Quotidiano / Anno LIII / N. 161 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Domenica 13 giugno 1976 / L. 150

Martedì alle ore 20,45 conferenza stampa alla TV di Enrico Berlinguer

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rumor rifiuta di dimettersi: è una nuova prova che la DC intende continuare come sempre

E' necessario cambiare

Il voto al PCI è essenziale per risollevare l'Italia dal disordine, dalla corruzione, dalla bancarotta

Il vice-presidente dell'Inquirente, compagno Ugo Spagnoli, ribadisce in TV la richiesta del PCI per l'« affare Lockheed » – Una grave nota della segreteria democristiana – Moro e Fanfani proseguono la rincorsa al voto missino – Interviste di Enrico Berlinguer alla « Stampa » e al « Messaggero » sulle prospettive politiche – I discorsi di Perna e Vecchietti

L'OCCASIONE

MARIANO Rumor non ci ha pensato su nemmeno mezza giornata, non ha reputato opportuno meditare un momento sulle ragioni interne e internazionali che avrebbero dovuto consigliargli di dimettersi. No: nella stessa nottata di ieri, con una dichiarazione piena di « mani pulite », di « scrupolosa e assoluta osservanza dei miei doveri », di « amarezza nel vedere il mio nome infangato da insinuazioni e allusioni », il ministro degli Esteri ha fatto sapere che resta al suo posto. Moro ha immediatamente avallato questa decisione. Prima ancora di loro, significativamente, la segreteria della DC aveva già respinto come « ignobile speculazione elettorale » la richiesta avanzata dal PCI che Rumor si dimettesse.

Tutto questo è molto istruttivo: dimostra che niente è cambiato, che non si intende cambiare, che dunque a costoro occorre ancora una buona lezione. Nell'iniziativa comunista non vi era e non vi è infatti alcuna prematura dichiarazione di colpevolezza. Vi è la constatazione che tutte le notizie di fonte americana indicano che vi furono contatti diretti nel 1969 tra emissari della Lockheed e il presidente del Consiglio italiano, che all'epoca era Rumor, in relazione alla vendita degli aerei Hercules Rumor afferma di avere la coscienza a posto e di non essere personalmente implicato nello scandalo delle tangenti? Lascia capire che può esservi stato millantato credito da parte di qualcuno del suo *entourage*, cioè in pratica che qualcun altro avrebbe messo le mani sulle bustarelle? Bene. E' interesse di tutti che sia accertata fino in fondo la verità, che i colpevoli siano puniti che gli innocenti ne escano indenni. Ma perchè questo possa avvenire al di fuori di ogni sospetto di interferenza, prima ed elementare esigenza è che le personalità implicate si facciano correttamente da parte.

QUANDO Luigi Gui — uno dei possibili ministri della Difesa indiziabili per l'affare degli Hercules — non entrò a far parte dell'attuale governo, ci fu chi gridò addirittura al miracolo. E non mancarono lodi, esaltazioni, salamelecchi. Da parte nostra giudicammo il gesto assolutamente logico, dicemmo che tale avrebbe dovuto essere la regola in casi del genere, e ci limitammo ad auspicare che questo sarebbe stato il normale comportamento futuro. L'atteggiamento assunto ora da Rumor, da Moro, dalla segreteria democristiana dimostra che si trattava di un'illusione. Tutto continua come prima. E del resto non fu proprio la Direzione della DC, all'insorgere dello scandalo, ad « assolvere » *a priori* in blocco tutti gli esponenti del partito, tra i quali un'*Antilope* doveva pur esserci? Non fu già quella, da parte del partito di maggioranza relativa, un partito che aveva e ha responsabilità di governo, una forma di indecorosa pressione e ingerenza nei confronti dell'indagine parlamentare e giudiziaria?

Evidenti motivi di sensibilità democratica, di moralità dicono che Rumor deve lasciare la sua delicata carica. E a questi motivi se ne aggiungono altri, trattandosi del ministro degli Esteri, di ordine internazionale. Il prestigio del nostro Paese è stato sufficientemente abbassato nell'arena mondiale, ci pare, dal modo di governare della DC, perchè sia il caso di aggiungere altre ragioni di discredito. Molti e vari sono stati i commenti, negli Stati Uniti e in Europa, sull'Italia, sulla nostra crisi politica ed economica, sulle prospettive elettorali e post-elettorali italiane. Ma tutti indistintamente questi commenti sono stati ferocemente critici verso la DC e i suoi governi, e in tali critiche l'elemento morale è stato sempre in primo piano. E' possibile non rendersi conto che, nei rapporti con gli altri paesi, l'Italia non può essere rappresentata da chi è toccato dal sospetto di partecipazione a uno scandalo di tanta gravità?

Se vi era un'occasione in cui la DC avrebbe potuto mostrare ai cittadini italiani una propria volontà di rinnovamento, era questa: la DC, i suoi dirigenti, i suoi governanti non solo l'hanno perduta, ma hanno confermato la proterva decisione di andare avanti come se niente fosse per la vecchia strada.

NE' SI TRATTA di un sintomo isolato. Non più tardi di ieri l'altro, il ministro Colombo ha avuto l'ardire di difendere *in toto* la propria gestione del Tesoro, i cui catastrofici esiti — inflazione, svalutazione, dissesto, rischio di bancarotta — vengono ormai denunciati non soltanto da noi, ma da un arco vastissimo di forze politiche e sociali, economisti, finanzieri, autorità monetarie. Colombo ha insultato tutti i suoi critici, definendoli sprezzantemente « il circo Barnum »; e, lungi dal saper proporre qualcosa di nuovo, ha esplicitamente dichiarato che dopo il 21 giugno la sua linea, la sua politica dovranno proseguire. La minaccia per l'economia italiana non potrebbe essere più allarmante.

Si aggiungano le nuove dimostrazioni di inefficienza, di incapacità, e peggio, che l'apparato di governo sta dando di fronte alle sanguinose provocazioni e ai criminali atti eversivi dei nemici della Repubblica, da Sezze e dal caso Saccucci fino all'efferato delitto di Genova. Si aggiungano i perduranti inquinamenti che sono stati rivelati nei più delicati organismi e servizi che dovrebbero presiedere alla difesa delle istituzioni. E si avrà un quadro drammatico, dal quale emerge con forza e con urgenza l'esigenza di un profondo cambiamento.

E' questa la posta in gioco nelle elezioni di domenica prossima. Il pericolo maggiore è che la DC, mantenendo o rafforzando le proprie posizioni, possa continuare a far gravare sul Paese il peso di una propria arrogante conduzione del governo. Bisogna che la DC subisca un nuovo colpo, che la costringa a cambiare strada. Bisogna che la DC esca ulteriormente ridimensionata dalle urne. Bisogna che avanzino le forze del progresso e del mutamento, in modo che l'Italia possa essere diretta da un vasto schieramento democratico e popolare, basato su un larghissimo consenso di massa, che avvii una radicale riforma politica, sociale, economica, morale. E perchè questo avvenga il voto che più conta, il voto che più incide, il voto che è più temuto dai reazionari, dai conservatori, dai ladri, dai profittatori, dagli speculatori, dai prepotenti, è il voto al Partito comunista italiano. Questo è il voto decisivo per cambiare.

Luca Pavolini

Comincia l'ultima settimana della campagna elettorale. A sette giorni di distanza dal 20 giugno, le questioni centrali del confronto sono tutte sul tappeto. E del resto i fatti più recenti sono eloquenti di per sé: essi riguardano il disordine, la violenza, le trame non spezzate della strategia della tensione; e — per quanto riguarda l'affare Lockheed — coinvolgono responsabilità gravi che debbono essere accertate e severamente perseguite. La Democrazia cristiana, in questa fase, non ha fatto altro che riproporre se stessa e il proprio predominio politico come unica scelta: non ha infatti un programma credibile, e soprattutto non ha nulla di nuovo da proporre per l'avvenire.

L'ultimo esempio della sordità democristiana nei confronti delle esigenze sempre più pressanti di risanamento della vita pubblica riguarda le indagini sulla Lockheed. Il nome dell'attuale ministro degli Esteri Mariano Rumor è stato fatto dai giornali di tutto il mondo, che identificano in lui — sulla scorta di alcuni elementi di fatto — il famoso « Antelope cobbler », cioè il presidente del Consiglio italiano che nel '69 avrebbe trattato con gli intermediari della Lockheed l'acquisto degli aerei da guerra Hercules. Il PCI, con una dichiarazione di Natta e Perna, ha chiesto le dimissioni di Rumor: non per esprimere una valutazione di merito o una condanna, è stato detto, ma per il fatto che i problemi sollevati nel corso dell'inchiesta contrastano con la permanenza dell'inquisito alla direzione della diplomazia italiana.

Dopo qualche ora di consultazioni che è facile presumere tutt'altro che tranquille, Rumor ha dichiarato l'altra notte che non si dimetterà. E Moro, subito do-

(Segue in ultima pagina)

Tortorella: la DC ricorre a richiami irrazionali e a falsi

MILANO, 12

Parlando in provincia di Milano, nel corso di un dibattito in piazza, il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI, ha sottolineato la conferma, che la campagna elettorale ha dato, intorno al rischio grave che si correrebbe se le cose continuassero, dopo il 20 giugno, così come sono andate fino ad ora. « In modo del tutto irresponsabile — ha detto Tortorella — la DC ha cercato di sfumare o di attenuare la gravità della crisi che attraversa l'Italia. I fatti stessi hanno provato che si trattava di un tentativo maldestro di attenuare le responsabilità e le colpe della DC e dei governi da essa diretti. Sulla situazione economica è intervenuta la denuncia di Baffi, il quale è arrivato a parlare di "economia da stato d'assedio". Gli orribili delitti di Sezze Romano e di Genova hanno tragicamente confermato l'incapacità di stroncare la strategia della provocazione e del terrore e, anche, l'esistenza di complicità in alcuni ben individuati apparati. L'inchiesta in America della commissione Inquirente sullo scandalo Lockheed ha confermato a quali vertici sia giunto il processo di corrompimento della vita pubblica ».

« Si tocca con mano a quali guasti abbia portato l'interruzione della rivoluzione democratica e antifascista, dovuta alla rottura, voluta dalle forze reazionarie e conservatrici, dell'unità tra le grandi forze popolari come si era manifestata nella lotta di Resistenza e nel primo periodo della ricostruzione. Ed e perciò assai grave che i massimi dirigenti dc, a partire dal senatore Fanfani, abbiano ritenuto di imboccare nuovamente la strada della rincorsa a destra, accentuando i temi di una campagna anticomunista assurda e anacronistica. Una tale campagna rivela, certo, una profonda debolezza. Essa, infatti, non si fonda su argomentazioni e su proposte, ma cerca di far leva su falsità aperte

(Segue in ultima pagina)

WASHINGTON — D'Angelosante e Castelli durante un incontro dell'Inquirente negli Stati Uniti

L'inchiesta sullo scandalo Lockheed

RUMOR E GUI PRESTO DI FRONTE ALL'INQUIRENTE

Cowden conferma: a Tanassi 50 mila dollari come ultimo versamento - D'Angelosante chiederà che i due dc vengano al più presto interrogati - Si conclude la missione

Dal nostro corrispondente

LOS ANGELES, 12

L'attesa non è andata delusa: il testimone più importante, William Cawden, detto Bill, responsabile del settore vendite all'estero della GELAC, una delle società «operative» della Lockheed, ha parlato. Anche troppo. Per quattro ore ha risposto alle domande dei commissari dell'Inquirente, negli uffici di Burbank, rivelando non pochi particolari del suo lavoro di « grande corruttore » e addirittura raccontando episodi finora inediti. Da lui ci si aspettava la conferma di una accusa precisa: quella di aver consegnato, aver visto consegnare, all'ex ministro della Difesa il socialdemocratico Mario Tanassi la somma di 50 000 dollari. Cawden non solo ha confermato questo importante particolare, ma ha dichiarato, stando a indiscrezioni, che Tanassi prese dalla Lockheed una tangente di ben più vaste proporzioni. I 50.000 dollari furono veramente, ha detto l'ufficiale pagatore della Lockheed, l'ultimo versamento: « In precedenza con l'allora ministro della Difesa avevamo avuto svariati rapporti e io stesso ero stato a trovarlo più di una volta e ovviamente non a mani vuote ».

I commissari di fronte a questo fatto decisamente nuovo sono rimasti prima sorpresi e poi perplessi: soprattutto quando Cawden ha detto la cifra globale che egli avrebbe versato a Tanassi. Una cifra che in lire italiane porta molti zeri, per l'esattezza nove. Gli zeri del miliardo. L'interrogativo principale su questa testimonianza è diventato forzatamente questo: tale cifra enorme deve essere sottratta al piatto globale delle tangenti finora conosciute, cioè a 2 013.000 dollari (poco più di un miliardo e 400 milioni nel 1970), o bisogna dedurre che la cifra stanziata dalla Lockheed per la corruzione degli uomini di governo italiani era molto superiore a quanto finora conosciuto? William Cawden non lo ha precisato.

E tuttavia la sostanza sembra essere questa: sostenendo che Tanassi ha avuto la fetta maggiore delle tangenti, senza specificare se la cifra di cui parla debba essere inglobata nel totale finora conosciuto, Cawden tenta evidentemente di scaricare le responsabilità dei ministri dc. Contro gli uomini dello scudo crociato egli ammette solo quello

Paolo Gambescia

(Segue a pagina 5)

Un quadro ancora confuso e contraddittorio dall'inchiesta sul delitto di Genova

Incerto perfino il numero dei killers

Ora sarebbero saliti a sei - Una serie di testimonianze non sempre concordi - Primo scarno rapporto alla Cassazione - Respinte dai lavoratori dell'Ansaldo ignobili speculazioni - Intervista del compagno Pecchioli sulla riforma degli apparati di polizia

Dal nostro inviato

GENOVA, 12

Potrebbero anche essere stati sei i « brigatisti rossi » che hanno partecipato all'eccidio di Salita Santa Brigida: si era partiti da cinque, si era scesi a quattro, adesso si sta risalendo alla mezza dozzina. Il fatto è che fino a ieri si deplorava la totale assenza di testimoni, oggi se ne stanno trovando in misura inattesa.

Sulla base di tutte queste testimonianze — circa una cinquantina — i fatti vengono ricostruiti con maggior ricchezza di particolari anche se questo non significa ancora maggiore precisione. Ne ha parlato stamane il dottor Antonio Esposito, dirigente del nucleo antiterrorismo della Liguria, il quale ha sostituito nell'abituale conferenza-stampa il dottor Santillo, partito per Roma.

I fatti, adesso, sarebbero questi: le testimonianze concordano nell'affermare che ad uccidere l'autista Dejana sono stati due giovani: uno dei testi — un marittimo jugoslavo — che ha visto in faccia l'uomo che ha sparato, lo ha poi riconosciuto nelle foto di Giuliano Naria ed ha ripetuto la sua convinzione al sostituto procuratore dottor Marvulli; l'altro protagonista dell'uccisione del Dejana potrebbe essere l'Antonio Savino di cui si è parlato nei giorni scorsi (un « brigatista » ricercato per il sequestro del dirigente della Fiat, Amerio): ma qui il riconoscimento dei testi è lacunoso, uno solo sembra sicuro.

Per quanto riguarda l'uccisione del dottor Coco e della sua guardia del corpo, un teste — che fu superato in Salita Santa Brigida dal « commando » — ha affermato che a sparare furono in tre: due affrontarono l'appuntato Saponara, l'altro il dottor Coco. I tre poi fuggirono dividendosi: due imboccarono via Balaclava, uno via Mon-

Kino Marzullo

(Segue a pagina 5)

Gimondi ha vinto per la terza volta il Giro d'Italia

Felice Gimondi ha dato una splendida conferma delle sue doti di campione conquistando il suo terzo Giro d'Italia. Il capitano della Bianchi ha riconquistato la maglia rosa, che De Muynck gli aveva tolto nella tappa delle Torri del Vajolet, precedendo il belga di 44" nella cronotappa di ieri mattina vinta da Bruyere. **Nella foto:** Gimondi mentre indossa nuovamente la maglia rosa.

A PAGINA 13

Un falso

Viene fatto circolare in questi giorni in Italia puntualmente reclamizzato dalla stampa e da dirigenti politici di destra un libello che tratta del PCI e del suo segretario generale. La pubblicazione viene attribuita alla agenzia di stampa sovietica Novosti. Si tratta di un volgare falso

« Un opuscolo in lingua italiana intitolato Enrico Berlinguer *— afferma in una dichiarazione l'ufficio italiano della Novosti — è stato diffuso negli ultimi giorni, a nome dell'agenzia di stampa Novosti, fra le redazioni degli organi italiani di informazione. L'agenzia di stampa Novosti dichiara di non avere nulla a che fare con la pubblicazione e la diffusione di questo rozzo falso, la cui apparizione persegue scopi del tutto evidenti ».*

A Mosca, Albert Vlesov, primo vicepresidente della Novosti, ha dichiarato al nostro corrispondente che « la casa editrice dell'agenzia non ha pubblicato l'opuscolo diffuso in Italia ».

Verrà sottoposto al controllo sindacale il lavoro « nero »

Prima e importante intesa per i tessili

E' stata raggiunta dopo serrate trattative per il contratto - Riguarda anche occupazione, investimenti mobilità e lavoro a domicilio - Gli incontri riprenderanno martedì su salario, qualificazione e orario

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Su occupazione, investimenti, mobilità interna della manodopera, lavoro esterno e lavoro a domicilio è stata raggiunta questa notte una ipotesi di accordo per il contratto nel settore tessile e dell'abbigliamento. Dopo una giornata di serrate trattative si è fatto un importante passo avanti verso la soluzione della vertenza.

« *Le posizioni delle parti* — dice un comunicato della FULTA, la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL dei lavoratori tessili — *si sono notevolmente avvicinate ed è stato possibile redigere un testo di ipotesi di accordo* » sui punti in discussione. « *Non si è giunti alla siglatura* — dice ancora il comunicato sindacale — *in quanto permangono perplessità su alcuni particolari aspetti delle norme sulla mobilità e soprattutto sulla dimensione delle aziende per le quali è stabilito l'obbligo di dare direttamente le informazioni preventive sull'occupazione e gli investimenti in appositi incontri* ». Per quanto riguarda quest'ultima questione, la disponibilità degli industriali dichiarata questa notte è di dare informazioni per le aziende con più di 350 dipendenti.

Ma il problema principale che è stato risolto in questa sessione di trattative riguarda il « lavoro esterno ». E' stata confermata la decisione di costituire entro tre mesi dalla firma del nuovo contratto una commissione sindacati-industriali per controllare il fenomeno. Tale commissione dovrà avere a disposizione un elenco delle aziende che commissionano lavoro a terzi (assieme a dati sul tipo e sulla quantità del lavoro

Domenico Commisso

(Segue in ultima pagina)

Scheda all'Unità: mobilitazione unitaria contro le trame eversive

A PAGINA 6

Eccezionale impegno per la diffusione elettorale dell'Unità

L'Associazione nazionale degli Amici dell'« Unità » richiama l'attenzione di tutti i compagni del Partito e della FGCI sull'importanza che nell'ultima settimana della campagna elettorale viene ad assumere la diffusione organizzata dell'« Unità ». Ogni giorno sul quotidiano del PCI sarà pubblicato un inserto elettorale al quale deve essere garantita una grande diffusione. In particolare lo sforzo dei diffusori è opportuno che si eserciti nelle ultime decisive giornate di: GIOVEDI' 17 (festivo) con l'inserto di 2 pagine « Con il PCI per uscire dalla crisi », VENERDI' 18 con una pagina sul voto degli operai, SABATO 19 con una pagina sul voto delle donne. DOMENICA 20 con l'inserto di 2 pagine « Perché il voto al PCI ».

Per la diffusione di domenica l'Associazione, consapevole della mobilitazione di migliaia e migliaia di compagni nei seggi elettorali, invita i compagni stessi a diffondere ognuno 2-3 copie del giornale prima di recarsi al lavoro nei rispettivi seggi.

NEL NUMERO DI OGGI: « Come si vota » e « Il voto al PCI per una migliore sicurezza sociale ». DIFFONDIAMOLO!

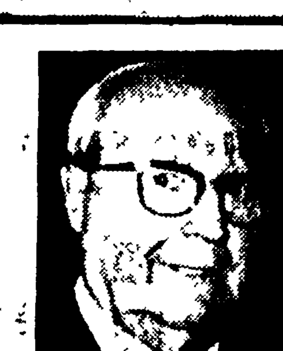
SETTIMANA POLITICA

La DC gua[illegible] ind[illegible]

Manca una sola settimana al voto del 20 giugno. A Genova le indagini sulla strage rischiano di languire. Saccucci è tuttora uccel di bosco. Dagli Stati Uniti sta per rientrare la delegazione dell'Inquirente con un pesante fardello di notizie fresche su «*Antelope cobbler*», **e la stampa già accusa Rumor. Il ministro del Tesoro Emilio Colombo si esibisce dinanzi a una folla di giornalisti stranieri (un po' increduli per la verità) proclamando che per portare la nostra economia a risalire** la china sarebbe necessaria una «*stabilità politica*» basata non su di una conferma, ma su di un aumento del prepotere della DC: non è uomo che possa accontentarsi di poco.

E' difficile immaginare un panorama pre-elettorale più eloquente. Ed è anche difficile pensare che la matassa dei molti problemi di oggi possa esser sbrogliata con qualche superficiale battuta propagandistica, del tipo: «la colpa è un po' di tutti», «se fosse dipeso da me...», «se ci date ancora fiducia...». Il nodo è grosso. In esso si intrecciano gli elementi di una crisi profonda che non può esser superata né con le vecchie ricette, né con l'omeopatia.

Messa alle strette dal linguaggio dei fatti, la Democrazia cristiana ha reagito come se si trovasse sotto lo stimolo di un riflesso condizionato. La campagna elettorale è sempre un colloquio con il Paese: basta aver fiducia nel nostro popolo, e si può trovare — se lo si vuole — il modo di parlare col tono giusto anche delle cose difficili. Ma la DC non ha fatto così. La prima idea che è venuta in mente a Fanfani — e a Moro, che l'ha subito affiancato, «coprendolo» con la sua autorità — è stata quella di chiedere ai fascisti il voto per le liste democristiane. Al presidente della DC non interessano conversioni democratiche, ma sostegni elettorali purchessia. Come i denari per l'imperatore, i fascisti, per lui, non puzzano. Tra la posizione politica della DC e la realtà del MSI correrebbero anzi — questo è il suo parere — legami dovuti a



SARAGAT — Ipotesi da considerare

«*coerenze esplicite*» non meglio specificate ma in ogni caso avvilenti prima di tutto per molti dc.

Facendo appello ad antiche tendenze, a moti istintivi, però, non si fa politica. E soprattutto così è impossibile portare avanti una proposta seria. Che cosa prospetta la DC? Nel fuoco di questa fase della campagna elettorale, i balbettii che erano stati articolati subito dopo lo scioglimento delle Camere son diventati quasi del tutto inintelligibili: la DC, sempre col contributo di Moro e Fanfani, ha dato l'impressione di voler puntare sul *referendum*, o con lo Scudo crociato o con i comunisti. Il calcolo è evidente: è quello di polarizzare una parte del voto di estrema destra sulla DC, schiacciando e umiliando nello stesso tempo le forze intermedie. Ma per fare che cosa? Zaccagnini ha scritto sul *Popolo* che l'obiettivo del proprio partito è quello della «*solidarietà democratica*», cioè della prosecuzione della vecchia strada. La DC sarebbe legittimata al ruolo di perno dell'assetto del potere — udite! — dal voto del '46 e da quello del 18 aprile '48. Il morbo quarantottesco, ahimè, sta

RUMOR — I documenti della Lockheed

mietendo sempre nuove vittime. E forti e tenaci sono le nostalgie per un trentennio di monopolio del potere.

La cruda verità è però che un trentennio è, appunto, giunto al termine. Se non si comprende questo, è impossibile discutere seriamente della prospettiva politica.

Sulle vecchie basi, nessuna «*solidarietà*» appare praticabile. Prima che dall'atteggiamento delle forze politiche, ciò è reso impossibile dalla stessa situazione del Paese. Sarebbe una sfida temeraria. Del resto, anche se la DC ama dimenticare spesso e volentieri le ragioni per le quali si andrà a votare domenica prossima, le elezioni anticipate sono state rese inevitabili proprio dal dissolversi di ogni parvenza di maggioranza.

L'interlocutore socialista ha già detto alla DC che un nuovo governo potrà sorgere solo nel quadro di una larga collaborazione democratica senza pregiudiziali discriminazioni a sinistra. I repubblicani, secondo la classica impostazione di La Malfa, privilegiano i contenuti della politica futura e si riservano di esaminare — senza preconcetti — le formule che saranno proposte. Per il PSDI, il sen. Saragat ha corretto in TV precedenti indicazioni: anche il governo di estesa coalizione democratica e popolare (secondo la proposta avanzata dai comunisti e in larga misura accettata dal PSI), a giudizio del *leader* socialdemocratico, rientra nel novero delle «*ipotesi da considerare*».

Ecco, anche da un rapido esame delle posizioni delle forze della vecchia maggioranza risulta la debolezza — meglio, il vuoto — dell'atteggiamento dc. I partiti di quello che fu il centrosinistra appaiono, sia pure in modi diversi, aperti a un discorso non rigido, non pregiudiziale sul dopo-elezioni. Tendono a considerare non realistica la pretesa di tornare alle vecchie pratiche. Dunque, al gioco della DC manca — oltretutto — il supporto di punti di riferimento che una volta venivano considerati scontati.

Candiano Falaschi

Esercizio del diritto di voto

Norme elettorali per militari, degenti, detenuti e marittimi

Cosa occorre fare nel caso non sia stato ancora recapitato il certificato elettorale - Domanda al Comune di residenza per i lavoratori del mare

Pubblichiamo un promemoria contenente le norme per gli elettori militari, ricoverati in ospedali, detenuti e marittimi.

● **MILITARI** — I militari che non abbiano ricevuto il certificato elettorale devono subito adoperarsi per ottenerlo premendo congiuntamente sui comandi militari e sui comuni nelle cui liste elettorali sono iscritti, anche tramite l'interessamento dei propri familiari.

Secondo le disposizioni diramate dal ministero della difesa, i soldati di leva nel cui comuni di residenza si vota, oltre che per le elezioni politiche, anche per le elezioni comunali o provinciali o regionali, avranno diritto (compatibilmente con le esigenze di servizio e di vigilanza ai seggi) alla concessione di due giorni di permesso più il viaggio per raggiungere la rispettiva sede di voto e ritorno.

● **ELETTORI RICOVERATI IN OSPEDALI E CASE DI CURA — Per esercitare il diritto di voto nel luogo di ricovero, devono far pervenire, «non oltre giovedì 17 giugno», al sindaco del Comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, una dichiarazione attestante la volontà di esprimere il voto nel luogo di cura. La dichiarazione, che deve espressamente indicare il numero della sezione alla quale l'elettore è assegnato e il suo numero di iscrizione nella lista elettorale di sezione, risultanti dal certificato elettorale, deve recare in calce l'attestazione del direttore sanitario del luogo di cura, comprovante il ricovero dell'elettore nello istituto, ed è inoltrata al Comune di destinazione per il tramite del direttore amministrativo o del segretario dell'istituto stesso.**

● **DETENUTI AVENTI DIRITTO AL VOTO** — Per essere ammessi a votare (nel luogo di detenzione) devono provvedere con apposita dichiarazione negli stessi modi e termini sopra indicati per i ricoverati in ospedale. La dichiarazione dell'interessato deve recare in calce l'attestazione del direttore dell'istituto ed è inoltrata al Comune di destinazione per il tramite del direttore stesso.

● **MARITTIMI FUORI RESIDENZA PER MOTIVI DI IMBARCO** — Per votare nel Comune in cui si trovano il giorno delle elezioni devono munirsi, oltre del certificato elettorale, di un certificato del comandante del porto attestante che il marittimo si trova nel porto stesso per motivi d'imbarco ed è nella impossibilità di recarsi a votare nel comune di residenza. In pari tempo, devono presentare domanda al comune in cui si trovano in modo che questo, «non oltre sabato 19 giugno», ne possa dare notifica telegrafica al comune d'iscrizione elettorale: di ciò deve essere rilasciata apposita attestazione al marittimo interessato per presentarla al presidente del seggio con gli altri documenti.

Sottoscrizione elettorale al 96,9% dell'obiettivo

Ad una settimana dalla sua conclusione la sottoscrizione elettorale ha raggiunto la cifra di lire 1.939.231.000 cioè il 96,9% dell'obiettivo stabilito. E' particolarmente significativo il successo conseguito specie se si tiene presente che sono ormai numerose le organizzazioni locali e provinciali che contemporaneamente hanno già raccolto e stanno raccogliendo somme consistenti per la sottoscrizione per il Partito e per la stampa comunista. Il successo della sottoscrizione elettorale viene posto nella sua reale evidenza dalle 9 federazioni che hanno superato il 100% degli obiettivi concordati e dalle 15 federazioni che hanno già raggiunto il 100% dell'obiettivo. Da sottolineare il lavoro della federazione di Napoli che ha raccolto finora L. 73.200.000 pari al 228,1% dell'obiettivo concordato.

Una regione mortificata dalla politica «meridionalistica» democristiana

Le «garanzie» dc in Calabria: crisi, malgoverno e disordine

Respinta una serena riflessione sulle cose da fare, lo scudo crociato fa a gara con i fascisti sull'anticomunismo - 800 mila emigrati, 70 mila diplomati disoccupati, 100 mila nelle liste di collocamento - Il fenomeno della criminalità

Dal nostro inviato

COSENZA, *giugno*

Anche in Calabria il primato dell'anticomunismo se lo contendono tre partiti: il PSDI, il MSI, la DC. Il primo perché non conta nulla, il secondo perché conta sempre meno, il terzo perché vorrebbe continuare a contare di più. Detta così è una semplificazione, certo, e non esprime la complessità delle motivazioni, delle paure, dei disegni politici che si celano dietro la gara anticomunista; e tuttavia la sostanza è questa. Di fronte a una realtà che cambia, di fronte a un elettorato che attende coerenza e concretezza, la fiducia elettorale non la si chiede in virtù delle proposte, degli impegni, meno che mai delle realizzazioni: ciascuno la chiede perché il suo tasso di anticomunismo lo accrediterebbe, più degli altri, come forza garante. Ma garante di chi? Di che cosa?

Da Cosenza a Catanzaro, da Crotone a Reggio, è una febbre irrazionale: i manifesti elettorali raffigurano trappole per topi, il 20 giugno potrebbe essere una data funesta, Dio ci salvi dai «rossi», gli industriali fanno le valigie, pensate alla terra alla casa al frigorifero alla pensione, chi sa se fra cinque anni torneremo a votare. E poi ci sono gli obblighi internazionali: l'America ci volta le spalle, l'Europa si allontana, tradiremmo le alleanze, chi ci aiuterà poveri come siamo?

Il comizio di Berlinguer a Cosenza, di fronte a quarantamila persone, ha impressionato amici e avversari; l'adesione di un numero via via crescente di personalità della vita civile e culturale alla proposta politica del PCI suscita ogni giorno nuove apprensioni nella DC e nei partiti di destra; le ragazze che a ogni angolo di strada diffondono *l'Unità* o che vanno di casa in casa a parlare con la gente costituiscono anch'esse un fatto nuovo. Ma più nuovo ancora, e comunque assai più che in passato, è che gli elettori vogliono discutere, riflettere, valutare senza pregiudizi, senza dare nulla per scontato.

Ma il nodo è proprio qui. Questa disponibilità a riflettere angoscia la DC, consapevole che da una serena riflessione non può che derivare una netta condanna di quella sua politica «meridionalistica» che proprio in Calabria ha dimostrato il suo pieno fallimento. E allora via con la demagogia, col terrorismo ideologico, con la deliberata mistificazione delle posizioni altrui in questa sorta di crociata che diviene tanto più virulenta quanto più ad essa si contrappongono la ragione e soprattutto il richiamo alla realtà.

Per i socialdemocratici è intollerabile che in Italia i comunisti siano così numerosi: guardate la Svezia; la risacca dell'«onda nera» del '72 (il 36 per cento al MSI in città) terrorizza i caporioni fascisti di Reggio; nella DC Antoniozzi e Pucci fanno il '48 e si raccomandano ai sindaci, ai parroci, alla Cisl, alle pie donne, alla Coldiretti, il che non impedisce a Misasi, il basista, di giurare sul suo onore che «la nuova DC è già cominciata».

Se è così la «vecchia» DC, quella che mostrava segni di ripensamento, che dopo il 15 giugno cercava di riguadagnare credibilità agli occhi dell'opinione pubblica attraverso un differente rapporto con le forze democratiche e col PCI, che aveva accettato l'intesa programmatica e istituzionale alla Regione, ebbene quella «vecchia» DC è durata assai poco. E non può che essere così, dal momento che quell'accordo è bloccato e che il neosegretario regionale Pietramala proclama ogni giorno la necessità di «rivederlo», una parola che nella logica colombiana significa annullarlo: e dal momento che a Catanzaro e a Reggio, dove la DC fa parte delle maggioranze consiliari, o a Cosenza e in altri duecento comuni calabresi, dove ne è esclusa, il suo atteggiamento è di sostanziale chiusura, di rifiuto d'ogni possibile collaborazione, quando non proprio di forsennato assalto polemico nei confronti delle sinistre e in specie del PCI.

E tuttavia la DC vorrebbe presentarsi come «garante». Ma di che cosa? Non certo di un equilibrato sviluppo economico: ottocentomila emigrati negli ultimi vent'anni, 70 mila giovani diplomati o laureati senza lavoro, centomila iscritti nelle liste di collocamento, ininterrotta rapina delle risorse umane e materiali, abbandono della collina e della montagna, rigonfiamento abnorme dei settori parassitari e comunque improduttivi. Né garante di una corretta gestione del potere pubblico: i consorzi, gli enti di sviluppo, le partecipazioni statali, gli incentivi sono stati amministrati per un trentennio coi criteri del peggiore sottogoverno, hanno imbrigliato le potenzialità produttive, hanno discriminato le forze imprenditoriali: non a caso è proprio sulle nomine di competenza regionale negli enti che si è bloccato l'accordo stipulato dopo il 15 giugno nella massima assemblea calabrese.

O forse la DC come garante dell'ordine democratico e della convivenza civile? Al di là dei gravi episodi che rientrano nel quadro nazionale, è davvero impossibile per la DC rivendicare questo merito in Calabria, una regione che ai guasti del malgoverno e della disgregazione sociale è costretta ad assommare fenomeni fra i più drammatici di banditismo, di mafia, di criminalità organizzata. Ciò che fino a pochi giorni fa ha dato spago ai mestatori fascisti («uno Stato latitante di fronte ai 200 latitanti dell'Aspromonte»), prima che la tragica sparatoria di Sezze ne ricordasse a tutti l'immutabile natura eversiva e violenta.

Ancora prima che dallo scontro elettorale, è dalla realtà, dunque, che viene il principale atto d'accusa a carico della DC. E qui come altrove essa tenta di sfuggire al giudizio popolare evocando fantasmi, agitando orpelli irrazionali, additando sulle piazze un avversario-fantoccio.

Avrà successo una simile condotta? Nella DC c'è evidentemente chi lo spera. Ma è ben diverso il volto della Calabria, quello che emerge anche da questa campagna elettorale: è il volto di una regione consapevole, che crede nel suo avvenire, che rifiuta l'emarginazione, che in questi anni ha temprato le sue energie in uno scontro serrato, ma non disperato e massimalistico con il parassitismo, con la rendita, con la prevaricazione politica, col privilegio di classe.

In questi giorni decine e decine di docenti universitari, di studiosi, di artisti, di esponenti del mondo cattolico, invitano le popolazioni calabresi a rifiutare la mistificazione e l'inganno, a scegliere la ragione, a votare comunista.

«Il PCI — dice un appello —, scegliendo come capolista il prof. Rosario Villari ha dato un contributo importante alla lotta della cultura e del popolo calabrese». E si tratta — conferma il segretario regionale del PCI, Franco Ambrogio, anch'egli candidato alla Camera — di una scelta conseguente, frutto di una linea che il nostro partito segue da tempo in Calabria con rigore e con passione.

Anche attraverso un proficuo rapporto con i compagni socialisti, il PCI ha dimostrato in questi mesi di saper governare comuni e province esaltando il metodo della democrazia, della partecipazione, del confronto. nell'Università di Cosenza proprio nelle settimane scorse, la lista degli studenti comunisti ha ottenuto uno smagliante successo, elementi positivi emergono dappertutto nella regione e testimoniano la volontà di cambiare, di rinnovare, di confrontare.

E dunque cos'altro rappresenta, se non una confessione di impotenza, la fuga della DC tra i fantasmi del quarantotto?

Eugenio Manca

Il compagno Cossutta sottoposto ad intervento chirurgico

Il compagno Armando Cossutta ha dovuto sottoporsi con urgenza ad un lieve intervento chirurgico che si è risolto positivamente. Le sue condizioni, pur del tutto rassicuranti, non gli permettono tuttavia di partecipare alle numerose manifestazioni politiche previste per questa fase conclusiva della campagna elettorale. Al compagno Cossutta auguriamo la più pronta e completa guarigione.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di martedì 15 giugno devono far pervenire alla Sezione di Organizzazione, attraverso i Comitati regionali, i dati aggiornati sul tesseramento e reclutamento al partito e alla FGCI.

Il ritorno dell'avvoltoio

«Se io fossi oggi ministro dell'interno...». *Sentendo odor di cadavere come certi volatili rapaci, il Mario Scelba — noto benefattore di braccianti senza terra e di operai licenziati degli anni '50 — è uscito dal suo oltretomba politico per venirci a dire come si potrebbe rimettere ordine in Italia.*

Prima affermazione: se il ministro fossi io «e potessi disporre di certi alleati *(chi: marines, mercenari tipo Angola, squadre della morte AAA tipo Argentina?)* questa violenza non ci sarebbe». *Se comprendiamo bene, il significato immediato di questa vanteria è un'accusa di ignavia rivolta al suo collega di partito, ministro Cossiga.*

Seconda affermazione: «la legge Reale è fiacca». *Dunque, richiesta di leggi speciali (e lui se ne intende, in ogni settore: da quello della repressione antioperaia a quello della truffa elettorale).*

Terza affermazione: «nessuno di questi magistrati si permetterebbe di arrestare un carabiniere se io fossi ministro dell'interno». *L'unico riferimento di fatto possibile, per questa affermazione, è quello del maresciallo Francesco Troccia che, appunto, è un graduato dei carabinieri in galera. Non ne dubitavamo: con Scelba non solo Saccucci sarebbe uccel di bosco ma anche il suo complice in servizio permanente effettivo sarebbe oggi perfettamente libero di tramare qualche altra provocazione anticomunista.*

Quarta e ultima affermazione: «il nemico da combattere è il compromesso storico». *Proprio come dicono Moro e Zaccagnini.*

COMIZI DEL PCI E DELLA FGCI

OGGI

Eboli e Napoli: Alinovi; Matera: Amendola; Ancona e Falconara: Barca; Palermo: Bufalini-La Valle; Savona-Ceriale: Carossino; Potenza: Chiaromonte; Gubbio: Conti; Siena: Di Giulio; Chieti e Vasto: Fanti; Greve e Certaldo: Galluzzi; Rovigo: N. Jotti; Cosenza: Ingrao; Catania-Macaluso; Torino: Minucci; Casoria (Napoli) e Sessa Aurunca (Caserta) Napolitano; La Spezia: Natta; Trapani e Marsala: Occhetto-Sciascia; Torino (B. Vittoria): Pecchioli; Roma (P. Porta): Petroselli; Viareggio: Seroni; L'Aquila: Terracini; Trieste e Pordenone: Tortorella; Ortona e Atessa: Valori; Cori: Vecchietti; Massa Carrara: Pieralli; Latina-Formia: M. D'Alema-P. Cioffi; Filadelfia: Ambrogio; Cava Tirreni: Bassolino; Macerata: Bastianelli; Crema: Boldrini; Potenza-Rionero: Cavina; Gazzanica e Vincicate (Milano): Chiarante; Polizzi G.: Cipolla; Ventimiglia di Sicilia: L. Colajanni; Buccheri (Siracusa): Corallo; Palma e Licata: De Pasquale; Compiobbi: L. Fibbi; S. Omero e Controguerra (Teramo): Esposto; Rizzi (Caltanissetta): Figurelli; Treviglia-no e Anguillara: Fredduzzi; Spezzano Sila e Cerisli: Gensini; Napoli-Marano: Geremicca; Njcosia: Giacalone; Morciano di Rimini e B. Tossignano: Giadresco; Ora (Bolzano): Gouthier; Reggio Emilia: Guerzoni; Sambuca e S. Margherita (Agrigento): La Torre; Delia (Caltanissetta): S. Malai; Biancavilla (Catania): Marasà; Monreale: Motta; Chieti: Nardi; Parma: G. Pajetta; Rosolini (Siracusa): Parisi; Caltagirone: Quercini; Martinafranca: Romeo; Roma-Sud: Rodano; Goro: Rubbi; Favara (Agrigento): Russo; Trapani: Sciascia-Pasti; S. Giorgio Piano (Bologna): Stefani; Cagliari: G. Tedesco; Nepi (Viterbo): Tognoni; Avola: Tusa; Caivano e S. Bartolomeo G. (Napoli): Valenza; Pesaro: Verdini.

FGCI

Latina: Massimo D'Alema; Val d'Elsa (Firenze): Capelli; Settimo Milanese: Capellini, Pozzuoli: Minopoli; Fondi (Latina): Borgna; Roma: Borgna, Ascoli Piceno: Giulia Rodano; Salerno: Marisa Nicchi; Potenza: Adornato.

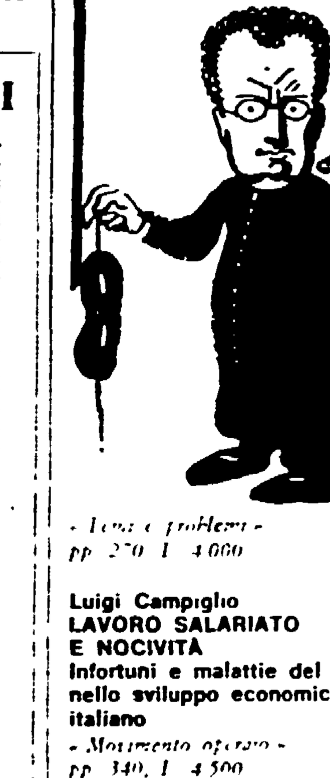
NOVITÀ E SUCCESSI

SALUTE E AMBIENTE DI LAVORO
L'esperienza di Terni
a cura di L. Briziarelli, S. Del Bianco, A. Sabatini, P. Santacroce, A. Sturlese
«Riforme e potere»,
pp 228 L. 3 500

Antonietta Acciani
RENATO SERRA
Contributo alla storia dell'intellettuale senza qualità
«Ideologia e società»,
pp 234 L. 3 500

LA CRISI DEGLI ANNI '70 NEL DIBATTITO MARXISTA
Saggi di analisi e teoria economica
a cura di Liliana Bàculo
«Dissensi» pp 298 L 3 [illegible]

Virgilio Mura
CATTOLICI E LIBERALI NELL'ETÀ GIOLITTIANA
Il dibattito sulla tolleranza



«Temi e problemi»
pp 270 L 4 000

Luigi Campiglio
LAVORO SALARIATO E NOCIVITÀ
Infortuni e malattie del lavoro nello sviluppo economico italiano
«Movimento operaio»
pp 340, L 4 500

Francesco Renda
IL MOVIMENTO CONTADINO IN SICILIA
e la fine del blocco agrario nel Mezzogiorno
«Dissensi», pp 120, L 1 800

BANCARI E BANCHIERI
Istituti finanziari e rapporti sociali di produzione
Saggi a cura di Renzo Stefanelli
«Riforme e potere»
pp 224 L 3 000
seconda edizione

Raymonde Temkine
IL TEATRO LABORATORIO DI GROTOWSKI
«Atti» pp 240 L 2 500
seconda edizione

Franco Cassano
MARXISMO E FILOSOFIA IN ITALIA 1958-1971
«Ideologia e società»
pp 400, L 4 500
seconda edizione

Anthony Storr
L'AGGRESSIVITÀ NELL'UOMO
«Temi e problemi»
pp 154 L 3 000
seconda edizione

DE DONATO

Lutto del PCI e dell'antifascismo

E' morto il compagno Francesco Spezzano

Un grave lutto ha colpito il nostro partito e l'antifascismo: si è spento ieri sera a Roma il compagno senatore Francesco Spezzano. Aveva 73 anni.

La notizia ha profondamente colpito quanti in Calabria e nell'intero paese avevano avuto modo di conoscere e di apprezzare le non comuni doti di passione politica e di rigore morale che hanno contraddistinto la sua milizia al servizio dei lavoratori e delle istituzioni democratiche.

Francesco Spezzano nacque ad Acri il 14 ottobre del 1903 e militò ben presto fra la gioventù socialista. Si iscrisse al PCI nel '43 dirigendo con grande impegno il movimento contadino. Mise in luce le sue doti di attento e scrupoloso amministratore prima quale commissario della Federazione italiana dei Consorzi agrari, poi come direttore dell'UESISA, lo stabilimento tipografico romano ove si stampavano l'*Unità*, l'*Avanti!*, *Il Paese* ed altri giornali democratici. Fu anche consigliere delegato dell'Alleanza nazionale cooperative agricole.

Fu eletto senatore nel collegio di Crotone nel '48, carica che mantenne per quattro legislature; fu questore del Senato, membro della commissione parlamentare di controllo sulla Cassa depositi e prestiti, e successivamente membro della commissione parlamentare di inchiesta sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino. Fece parte anche della commissione agricoltura e di quella dei lavori pubblici.

Durante la sua intensa attività parlamentare mantenne strettissimi i rapporti con la sua regione e col movimento contadino calabrese. Dalla sua casa romana di Via Ripetta 157, dove è stata composta, la salma partirà nel pomeriggio di lunedì per Acri, il comune della provincia di Cosenza in cui Spezzano nacque e dove fu eletto sindaco nel 1952.

*Ai familiari del compagno Spezzano giungano in questo momento di grande dolore le condoglianze più fraterne del nostro partito e dei compagni dell'*Unità.

Regioni e Comuni più che mai protagonisti attivi nel settore

Nel potere locale la chiave decisiva per risolvere il problema della casa

Colloquio con il compagno Della Seta - I dannosi effetti del «centralismo» governativo - Agevolazioni contributive per chi voglia costruirsi la casa - Proposte del PCI al Parlamento

La legislatura si è chiusa con il rinvio di tutti i nodi principali che si pongono per l'edilizia: l'equo canone, con un precipitoso decreto legge che ha rinnovato il blocco dei fitti, è stato rinviato; la riforma dei suoli, nonostante gli impegni governativi, è stata rimandata al prossimo Parlamento; il progetto di rifinanziamento della legge 865 giace da tre anni nei cassetti della Camera. Gravissime appaiono le responsabilità della DC e dei governi da essa diretti. Su questi problemi abbiamo rivolto alcune domande al compagno Piero Della Seta, della Sezione riforme e programmazione del PCI.

Il rinvio dell'equo canone, della riforma dei suoli e del rifinanziamento della legge per la casa è indubbiamente un fatto grave, ci dice Della Seta. Ciò, però, non deve portarci a concludere che ci troviamo di fronte a un bilancio negativo su quanto è accaduto nel settore in questi anni.

E' cresciuto nel paese un movimento che impone le sue soluzioni. La legge per la casa è divenuta ormai un dato acquisito, che nessuno mette più in discussione.

Quali sono stati i fatti che hanno caratterizzato questa svolta?

Il movimento che si è sviluppato e il ruolo che hanno saputo assolvere i Comuni e le Regioni. I Comuni e le Regioni si sono indiscutibilmente affermati come i protagonisti di questo settore, confortati in questo anche dalle sentenze della Corte costituzionale, uscendo fino ad ora vincenti — sul terreno politico — dal confronto che in questi anni li ha continuamente opposti al potere centrale. Le Regioni e i Comuni, come riconosceva in un recente articolo la rivista *Mondo economico*, hanno fatto fronte ai loro impegni (per esempio sulla questione dei decreti anticongiunturali): se qualcuno ha mancato sono stati ancora una volta gli organi centrali e il governo, che non hanno saputo o voluto muovere gli strumenti in loro possesso a cominciare da quelli del credito.

Qual è stata l'azione dei Comuni e in particolare delle nuove Giunte di sinistra sorte dopo il 15 giugno nel campo specifico della politica del territorio?

E' pressoché unanimemente riconosciuto che questo è stato forse il settore di maggiore impegno delle nuove Giunte sorte dopo il voto dello scorso anno, malgrado le difficoltà delle situazioni trovate in eredità. Da Napoli a Milano, a Venezia, a Genova, a Torino, sono stati subito affrontati i problemi di un riequilibrio del territorio e di una sistemazione di quello ormai urbanizzato, cercando soprattutto di impostare un metodo nuovo che coinvolgesse in prima persona e nel dibattito le popolazioni interessate.

Il nuovo Parlamento dovrà, dunque, riprendere subito le questioni lasciate insolute?

Senza dubbio. Per l'equo canone potranno subito essere ripresentati i vari progetti di legge già depositati dai diversi gruppi parlamentari nella cessata legislatura. Così per il piano annuale della 865: è già pronto il progetto del PCI. Un po' più complicato appare il problema della riforma del regime dei suoli, il cui progetto era stato presentato al Parlamento a firma del governo.

E dovrà riprendersi anche la discussione sulla rivalutazione dei centri storici?

Certamente. Quello della rivalutazione e del recupero di tutto il patrimonio edilizio esistente è finalmente un punto acquisito dalla coscienza politica e urbanistica del nostro paese. E merito principale è stato indubbiamente delle amministrazioni di sinistra: quella di Bologna in primo luogo. Anche per i centri storici esiste un nostro progetto di legge che potrà essere ripresentato.

Come consigliere comunale di Roma che cosa puoi dirci della situazione capitolina nel campo dell'edilizia?

I problemi di Roma sono immensi. Bastano alcune cifre per indicarli: il bilancio del Comune presenta un deficit di 726 miliardi (che è un sesto dell'intero deficit dei comuni italiani), mentre una popolazione di tre milioni di cittadini vive in quartieri o in borgate per la grande maggioranza privi dei più elementari servizi. E ciò mentre alcuni grossi proprietari continuano a guadagnare decine di miliardi l'anno. E' però vero che il movimento di massa e l'opposizione comunista hanno ottenuto in questi ultimi mesi anche a Roma rilevanti risultati, con varianti di Piano Regolatore che hanno recuperato alcune centinaia di ettari per verde e servizi e con il provvedimento della perimetrazione per la ristrutturazione delle borgate abusive, dove vivono 800 mila cittadini.

Un'ultima domanda: puoi parlarci della nostra posizione sulla questione della proprietà della casa?

Sulla questione della proprietà della casa la nostra posizione è quella contenuta nella proposta di legge già da tempo presentata. Non solo noi non abbiamo nulla contro questa forma di proprietà, ma prevediamo agevolazioni contributive per chi voglia costruirsi la casa per abitazione propria. Chiediamo però che ci sia un adeguato investimento pubblico per l'edilizia popolare.

Claudio Notari

Quest'anno il più alto numero di ragazzi respinti nelle scuole, rispetto agli anni precedenti

Bocciature ancora classiste, altro che «serietà»!

Secondo le segnalazioni che provengono da varie città italiane, vi sarebbe stato al termine di questo anno scolastico, negli scrutini finali, un più alto numero di bocciati rispetto agli anni precedenti. Vi è chi si è affrettato a salutare questo dato come il segno dell'auspicato ritorno a una maggiore serietà degli studi. L'interpretazione è risibile e chiaramente del tutto distorta. La serietà degli studi deve infatti essere assicurata con una scuola che funzioni validamente, nella quale si lavori di più e per più tempo (l'anno scolastico è in Italia vergognosamente corto, e questa volta lo è stato anche più del solito), che sia in grado di insegnare e di dare agli allievi gli strumenti critici e conoscitivi indispensabili per la loro formazione. Non la si misura certamente, invece, sul numero dei bocciati.

Ma soprattutto, è l'analisi di dove più frequentemente avvengono e sono avvenute le bocciature che sta a dimostrare che la realtà è ben diversa da come vorrebbero dipingerla certe disinvolte interpretazioni. Le segnalazioni sui casi di più alte percentuali di bocciati riguardano infatti quasi sempre la scuola obbligatoria, elementare e media, e le grandi cinture metropolitane dove si addensano gli immigrati, dove più acuti sono i fenomeni di disgregazione sociale e maggiori le carenze dell'ambiente socio-culturale di provenienza dei ragazzi. Altro che serietà degli studi! Questi dati stanno a confermare, invece, che continua e per certi aspetti si aggrava lo scandalo di una scuola che, mentre non è stata posta in grado dalla politica governativa di risolvere i suoi problemi di funzionamento e rinnovamento, troppo spesso rovescia disfunzioni e arretratezze proprio su coloro che più avrebbero bisogno di essere aiutati. E' ancora, cioè, la vecchia, dura realtà che fu lucidamente messa in luce già nella «Lettera a una professoressa» di Don Milani.

Abbiamo del resto già altre volte avuto occasione di rilevare che anche la distribuzione delle promozioni e delle bocciature conferma l'odioso volto classista che ancora per tanti aspetti conserva la scuola italiana, il suo modo di funzionare — per così dire — come una piramide rovesciata. Per esempio, lo scorso anno vi è stato il 98 per cento di promossi negli esami di maturità dei licei classici. In una regione come la Calabria vi è stato invece il 18 per cento di bocciati addirittura nel passaggio dalla prima alla seconda elementare. Non è questo, davvero, uno scandalo che grida vendetta?

La verità è che il problema della serietà degli studi è tutto a monte — siamo pienamente d'accordo con ciò che in proposito scriveva sul «Corriere della sera» Nicola D'Amico — del momento della promozione o della bocciatura. Noi comunisti ci battiamo non da oggi, contro la crisi e la disgregazione in atto e contro le tendenze allo spontaneismo e alla faciloneria, per una scuola che sia seria e qualificata: ma ciò significa — e questo tanto più deve valere per la scuola dell'obbligo, che ha il dovere di portare tutti i ragazzi a quel livello di formazione di base che è oggi indispensabile per qualunque cittadino — una scuola che sia realmente capace di promuovere le capacità di chi la frequenta, di sollecitare la formazione di una moderna coscienza civile e democratica, di fornire gli strumenti critici e conoscitivi indispensabili per partecipare consapevolmente all'attività produttiva e alla vita culturale e sociale. Ciò richiede, in sostanza, una scuola profondamente rinnovata: ed è per creare questa scuola nuova che abbiamo sollecitato il rigore, l'impegno, la severità di applicazione così di chi studia come di chi insegna.

Ma la scuola italiana, nonostante la buona volontà di molti di coloro che vi operano, è ancora assai e spesso drammaticamente lontana da questi obiettivi. Ciò chiama in causa le gravi responsabilità della politica scolastica governativa: anche questa legislatura si è infatti chiusa senza che nessuna delle riforme da tempo dichiarate indispensabili sia stata avviata ad attuazione; e l'azione ministeriale ha fatto di tutto per mortificare anche la volontà di cambiamento che si era espressa nell'eccezionale partecipazione popolare alle elezioni scolastiche per gli organi collegiali. La prima lezione di serietà deve venire da chi ha la responsabilità della politica scolastica: e deve consistere nella capacità di risolvere i problemi che rendono così difficile e tormentato il funzionamento della scuola italiana. Anche per questo è necessario che dal voto del 20 giugno venga una modificazione del quadro politico che ha sin qui impedito, in tutti i campi, lo sviluppo della necessaria iniziativa riformatrice.

Giuseppe Chiarante

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

COSI' SONO I COMUNISTI

« Caro Fortebraccio, oggi nel TG1 delle 13.30 in un rapido servizio dal Friuli abbiamo udito suonare la prima campana dopo il terremoto in una sperduta frazione di un Comune semidistrutto. Fra le persone inquadrate dalla TV alcuni di coloro che questa campana hanno rimesso al suo posto liberandola dalle macerie: i cantonieri della provincia di Bologna e fra questi il compagno Giorgio Sarti, segretario del Consiglio di Frazione Ponticelli (Imola).

« Il compagno Sarti mi ha raccontato un episodio del quale voglio informarti e che penso meriti uno dei tuoi commenti. Il fatto è il seguente: durante le operazioni di soccorso una povera donna con alcuni bambini stava quasi morendo di freddo in una tenda vicino alla sua casa semidistrutta e chiede ai nostri compagni se le possono portare una stufa che si trovava appunto dentro la casa, mentre stavano portandole giù per le scale la stufa il compagno Sarti si accorge della presenza fra le macerie di un quadro con l'immagine della Madonna. Conoscendo il radicato sentimento religioso di quella gente, lo raccoglie e lo consegna alla sua proprietaria, la donna lo ringrazia commossa e esclama: per fortuna siete venuti voi, se fossero venuti i comunisti non avrebbero fatto così. Quando il compagno Sarti le ha detto: ma signora io sono un comunista, sono un dirigente locale del PCI e tutti i miei amici qui presenti sono comunisti, la povera donna ha risposto quasi incredula: ma allora cosa mi hanno dato ad intendere quelli?

« Chi erano quelli lo sappiamo molto bene e sappiamo bene anche cosa le possono avere dato ad intendere. Non credo di dover aggiungere altro se non questo: in questa frazione il PCI ha 7 voti su 600 abitanti. Tuo *Libero Benati* — mezzadro — segretario della Sez. PCI Di Vittorio - Imola (Bologna) ».

Caro Benati, ti confesso che prima di decidermi a pubblicare questa tua lettera sono rimasto un po' perplesso, tanto l'episodio, indubitabilmente vero (lo si sente benissimo), mi è sembrato persin troppo edificante e atto a far sorridere qualcuno dei compagni « difficili » che io detesto, la cui freddezza però qualche volta, cosa vuoi che ti dica, non manca di darmi soggezione. Ma poi ho considerato che tu, per cominciare, non hai giudicato il fatto trascurabile e ridevole, e poi, a tuo (e mio) rinforzo, mi sono ricordato che nell'ultimo bel libro di Amendola c'è una frase che mi fece, quando la lessi, trarre un lungo respiro di sollievo. Amendola parla, a un certo punto, di un suo professore del romano Ginnasio Liceo Visconti, il prof. Pelaez, e lo descrive come lo ricorda: un uomo all'antica, tutto scuola e disciplina, esigente e cortese. Il breve, affettuoso ritrattino si conclude con queste parole dell'Autore: « Qualcuno dirà che ho fatto un quadretto deamicisiano, ma non è un'accusa che mi offenda ». *(pag. 113). Ecco finalmente uno al quale non si può dare, come non si può dare a te, del* « pisciafreddo ». *Siate i benvenuti.*

Ma io non so se tu abbia fatto caso a una circostanza, che caratterizza in modo particolare l'episodio di cui è stato protagonista il compagno Sarti, ed è il fatto che egli ha preso il quadro della Madonna trovato fra le macerie e lo ha portato, con la stufa, alla proprietaria assiderata, senza minimamente qualificarsi. Se la signora non avesse essa stessa accennato ai comunisti, Sarti non avrebbe rivelato l'esser suo né quello dei suoi compagni. Questo gesto profondamente gentile è stato compiuto con esemplare naturalezza, senza il più remoto fine di propaganda. Perché? Perché Sarti venira lì per soccorrere: questo era il suo dovere e non altro. Egli vive in terre dove i comunisti sono al potere e un contegno come quello del quale tu mi hai reso edotto, dimostra che dove i comunisti governano essi si sentono al servizio di tutti e non domandano « i documenti » a nessuno, né esibiscono i loro. Questo più su, a Roma, si chiama solennemente « senso dello Stato », ma i comunisti lo imparano da quando esercitano le funzioni meno appariscenti: nei quartieri, nei comuni, nelle province e poi, salendo ancora, nelle regioni e dappertutto, dove assumono responsabilità pubbliche primarie. Sarti ha porto il quadro sacro alla signora e non ha aggiunto una parola, ma tu non puoi neppure figurarti che lo potesse fare. Te lo immagini, lo senti dire: « Signora questa Madonna gliela porta un comunista, ecco come siamo bravi »?

Invece la signora che dice: « Se fossero venuti i comunisti... » dove può essersi imbevuta di questa pregiudiziale avversione se non da certi suoi preti, che le hanno dipinto i comunisti come demoni, e dove possono avere lanciato questi avvertimenti se non in Chiesa, dove i fedeli dovrebbero andare a imparare che tutti gli uomini sono uguali, se non vi fosse chi ogni volta aggiunge: « tranne i comunisti »?

E' una predicazione di divisione e di odio che fa sempre meno presa, ed è interessante notare che i comunisti sono apprezzati non là dove meno si conoscono, ma ancor più nei luoghi dove non solo sono più numerosi, ma dove, in quanto tali, governano. In nessuna città come a Bologna, da sempre amministrata dai comunisti, tu senti la gente dire: « Qui si vive », e lo dicono anche coloro che non hanno votato mai, né mai voteranno, comunista, ma vedono quale rispetto vi regna per le persone e per le cose. In una interessantissima corrispondenza dalla capitale emiliana di Miriam Mafai, pubblicata da « la Repubblica » il 28 aprile, parlano i più noti imprenditori bolognesi. Uno di essi, Giuseppe (non Giovanni) Gazzoni, dice una cosa non solo arguta, ma anche di gusto Dice che non pensa minimamente, neppure in via di ipotesi, di trasferirsi all'estero e aggiunge: « ..e poi, finito il lavoro, uno in Australia o in Canada che fa? Al massimo il bagno in piscina. E le nostre strade? le nostre pietre? i nostri monumenti? i nostri quadri? No. Sarebbe un suicidio ». *Questo giovane si riferisce evidentemente a tutto il nostro Paese, da Segesta a Venezia, ma io sento che in questa confidenza (come altrimenti chiamarla?) del vivere in questa volontà di non sradicarsi, c'entra, determinante, la vita che i comunisti hanno assicurato ai loro concittadini, una vita che si svolge, pur nel pieno di lotte a cui tutti partecipano secondo le loro personali convinzioni, in una dignità civile, in un ordine, in un culto della bellezza, alberi e pietre, tradizioni e figure, quali nessun altro paese, in Italia, ha saputo instaurare.*

Bisogna bene affermarle senza sciocche modestie queste cose, a pochi giorni dalle elezioni che ci attendono, ed è anche opportuno aggiungere che hanno ragione Fanfani e Moro, questi predicatori di paura, a dire che occorre temere i comunisti. Certo, bisogna temerne l'esempio, che sarebbe l'esempio, prima ancora che dei marxisti, delle persone perbene. Quei due, per governare, hanno aiuto bisogno della corruzione, delle trame oscure, delle ingorde clientele. Forse verrà un giorno in cui si proverà che le hanno addirittura provocate. Comunque sia, un fatto è certo: che essi hanno usato la pece, dove i comunisti userebbero il sapone.

La meraviglia espressa dalla signora della tua lettera non deve essere la sola che è stata udita nel Friuli, davanti all'opera disinteressata e silenziosa compiuta dai soccorritori comunisti, se è vero, come leggevo l'altro giorno sul « Messaggero » di Roma (7 giugno), che i dirigenti democristiani hanno cercato, ovunque è stato loro possibile, di mandarli a casa e di sostituirli con reparti di soldati alpini politicamente « fidatissimi ». Ma nessuno potrà più cancellare i gesti compiuti, e quello del compagno Sarti non è di uno, che, come ci vogliono far credere i Fanfani, i Moro, i Forlani, toglierebbe ai cittadini la libertà, ma è il tratto di chi, anzi, questa libertà non solo rispetta, ma addirittura si preoccupa di assicurarne la pratica.

Tu concludi il tuo scritto con un dato che prima di rammaricarmi, mi commuove. In quella frazione, tu dici, noi abbiamo preso 7 voti e gli abitanti sono 600 Non ti preoccupare: se questa volta ci daranno 8 voti, accontentiamoci; vorrà dire, caro Benati, che anche là abbiamo incominciato a vincere.

Fortebraccio

Incontri con lavoratori, donne, intellettuali, giovani alla vigilia delle elezioni

I PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO

Il tema della riconversione produttiva e dell'occupazione è stato cancellato dal taccuino della propaganda dc: ne parlano gli operai della Innocenti riproponendo l'urgenza di un governo che sappia fronteggiare la crisi economica - Giuseppe Reburdo, dirigente delle ACLI torinesi: « Convergenza tra cattolici e marxisti per il rinnovamento » - Domenico Pulitanò, giudice istruttore di Milano: « La persistente sfasatura tra norme vigenti e Costituzione ci fa vivere una vera crisi di legalità »

Dal nostro inviato

MILANO, *giugno*

L'enorme atrio della Innocenti è completamente vuoto. Le voci rimbombano nel silenzio Anche il cortile è praticamente deserto. Non un rumore viene dai giganteschi capannoni. Una guardia ci indica il locale del consiglio di fabbrica. Alcuni operai ci aspettano, membri e no del consiglio. Due — Antonello Nociti ed Enzo Festa — sono meridionali; uno — Angelo Galasso — veneto; ed uno infine — Eraldo Ravasi — lombardo, di Cologno Monzese.

Parlano senza amarezza e trionfalismi, con una pacata lucidità: « Sì, questa è la fabbrica che abbiamo salvato dopo mesi di occupazione e di lotte. Ma, come vedi, nessun miracolo, nessun colpo di bacchetta magica Per ora in produzione sono tornati poche centinaia di lavoratori. La ripresa piena dovrà avvenire entro tre anni ».

Perché l'Innocenti? Perché muove da una fabbrica una nostra breve indagine sulla « spinta al cambiamento », sulla volontà che pervade oggi la società italiana, l'intero corpo sociale nelle sue molteplici stratificazioni, a mutare l'andamento delle cose? La risposta non è retorica L'Innocenti, a cavallo di un lungo, durissimo inverno, ha rappresentato la punta di lancia — un po' anche il simbolo, se vogliamo — del modo come la classe operaia risponde alla crisi, al tentativo di riversarne il costo sul le sue spalle, di restringere la stessa base produttiva del paese.

Nociti, Festa, Galasso e Ravasi sanno che questa lotta non è ancora vinta. Dice Nociti, che fra i quattro è il solo membro del consiglio di fabbrica: « Abbiamo strappato un successo garantito da scadenze precise Ma dove sono le garanzie che vadano oltre il nostro caso, che siano valide per tutta la classe operaia italiana? Perché non si parla più delle decine e decine di migliaia di lavoratori in cassa integrazione in tutta Italia? Ciò che manca è una politica di autentica riconversione produttiva, che dia stabilità e prospettive solide alla ripresa economica ».

Ricordate la crisi della benzina dell'inverno '73-'74? Le domeniche a piedi, le città senza auto Allora, persino l'on. Rumor parlava di « nuovo modello di sviluppo ». Abbiamo avuto invece la recessione, durissima, che continua ancor oggi, aggravata dalla crisi monetaria e dalla crescente inflazione.

Festa è un giovane pugliese, immigrato a Milano dal 1969 Un tipo riflessivo, che pesa le parole. Dice: « Ciò che più mi ha colpito durante i mesi più duri della nostra lotta, è la mancanza di una qualsiasi linea di politica economica da parte del governo. Noi denunciavamo fin dall'estate scorsa che la multinazionale Leyland voleva piantare tutto. Non hanno pensato a niente, previsto o provveduto nulla. Poi, nel culmine della crisi, i ministri se ne venivano qui, un giorno con la proposta Honda, un altro con la proposta FIAT. Davano la precisa impressione di muoversi a caso, o di agire addirittura per inconfessati interessi di partito. Magari perché un ministro ci teneva a coltivare i propri legami con la FIAT. Se non fosse stato per noi, per l'opposizione nostra, non avrebbero esitato a sacrificare gli stessi impegni di investimenti nel Mezzogiorno ».

Il deterioramento grave della situazione italiana, il processo di « scollamento » evidente in tutti i settori della nostra società, ha qui certo una delle sue radici più profonde e negative: nel distacco dei gruppi dirigenti di governo dalla realtà del paese, nella loro incapacità di fronteggiare e dominare la crisi. « Cambiare », « rinnovarsi » erano diventate parole d'ordine obbligate per la stessa DC.

Tutto ciò, ben s'intende, solo a partire dalla salutare batosta elettorale del 15 giugno. Non era bastato il clamoroso « test » del referendum sul divorzio, con l'immagine che esso aveva proposto di una Italia già profondamente cambiata. Una Italia moderna, aperta alla tolleranza, al rispetto dei diritti individuali di libertà, alla comprensione profonda dei valori democratici e civili. Di fronte a questa Italia si tornano ad agitare oggi, in campagna elettorale, i logori vessilli della paura. Paura del nuovo, paura del cambiamento, paura di compiere quelle scelte che la lezione stessa delle cose impone: tutti ormai avvertono come la peggiore delle soluzioni per il nostro immediato futuro sarebbe quella *di andare avanti così*

C'è una constatazione diffusa, che abbiamo potuto verificare: tra gli operai dell'Innocenti come tra i piccoli industriali, nell'ambiente universitario e nel mondo cattolico, nella magistratura e tra le donne. Ed è la constatazione di un disgregarsi allarmante del nostro tessuto economico: di un deteriorarsi accelerato di valori ideali e morali, mentre si incrina la capacità di tenuta delle forze politiche su cui si fondava sinora non soltanto il sistema di potere, ma anche lo stesso consenso sociale.

Un economista come Luigi Spaventa ha compiuto nei giorni scorsi sul *Corriere della sera* « l'inventario dell'eredità che i governi della passata legislatura lasciano alla prossima ». E' un inventario allarmante: « I problemi di fondo dell'economia italiana non sono stati risolti e neppure affrontati. Il processo di degenerazione del settore pubblico, a livello di governo, di amministrazione, di industria pubblica, si è accelerato. La struttura economica del sistema si è ancora indebolita, e più non sopporta ce pesanza vacillare. Una politica economica affidata all'improvvisazione ha aggravato, invece di compensare, gli effetti di eventi esterni; ha accentuato l'inevitabilità del sempre più precario equilibrio fra squilibri, che, giorno per giorno, consente la sopravvivenza. Oggi, a metà del 1976, quell'equilibrio è prossimo alla rottura... ».

Altre profonde rotture, nella coscienze della gente in questo caso, si sono verificate in questi anni, si verificano in questi giorni. Lo si può avvertire in tutti gli ambienti, nei più diversi strati sociali. Nel mondo cattolico e in quello femminile in special modo, forse proprio perché su di essi aveva gravato più a lungo l'ipoteca conservatrice, insieme al peso di condizionamenti tradizionali di rapporti sociali e umani non più tollerabili. Ne parliamo a Torino con Giuseppe Reburdo, 38 anni, presidente provinciale e membro dell'esecutivo nazionale delle ACLI, a Venezia con la dottoressa Paola Gonzo

« Non si può parlare più — afferma Reburdo — di un " mondo cattolico " quasi come categoria astratta. Il mondo cattolico non è qualcosa di indifferenziato, privo di diversificazioni. L'errore più grave lo compiono anzi proprio coloro che gli si rivolgono nei vecchi termini come a un " tutto ", pronto all'obbedienza ».

E aggiunge: « L'esperienza sociale, le lotte, specialmente a partire dal '68-'69, hanno segnato nel profondo l'intero movimento cattolico. Non solo le ACLI, ma la CISL, la FUCI, gli Scouts, l'Azione cattolica stessa In misura più o meno ampia, questi organismi si sono aperti a confronto e alla convergenza con le forze più vive della nostra società, quelle del movimento marxista. Ci siamo accorti che la società più arida, più materialista, è quella in cui viviamo Fra i cattolici impegnati nel mondo del lavoro è avanzata la presa di coscienza della disgregazione di questa società capitalistica, della sua mancanza di valori. E una certa area del mondo cattolico si rende conto che l'unico fattore di riaggregazione dell'unità nazionale è proprio il movimento operaio ».

Paola Gonzo è la vedova del parlamentare democristiano di sinistra on. Gagliardi « La Chiesa e la DC hanno educato intere generazioni di donne, anche nei nostri anni, ad accettare un ruolo, quello della casalinga, che finisce col risolversi nel trionfo degli egoismi maschili ».

Tutto ciò, a suo avviso, è entrato sempre più nettamente in conflitto con l'esperienza viva delle donne, con i problemi del lavoro, del salario che non basta mai, dei figli che non trovano asili e scuole adeguate, e poi da grandi non trovano un'occupazione. « Tante di noi, di fronte agli interrogativi che sorgevano, abbiamo sentito darci risposte vecchie, arretrate. Ci siamo sentite invitare a non pensare, a non porci problemi. Ma quando c'è stato da scegliere pro o contro il divorzio, abbiamo capito che non si poteva negare a nessuno questo diritto. E di fronte alla questione dell'aborto, il rifiuto della Chiesa di riconoscere la storica gravità del problema, l'arroccamento della DC, sono stati fonte di crisi e ribellione per moltissime donne cattoliche I problemi ci sono: occorre affrontarli con la volontà, col il dovere di vivere nel nostro tempo. E invece, grandi problemi sociali vengono ricacciati indietro, e tornano così a pesare sulle famiglie, sulle singole donne ».

Un discorso analogo ci sentiamo fare anche nell'ambiente della magistratura. Il dottor Domenico Pulitanò, giudice istruttore a Milano, è uno dei giovani magistrati più attenti ai problemi connessi al la crisi della giustizia in Italia « E' una crisi — afferma Pulitanò — ormai avvertita da tutti i magistrati, indipendentemente dai loro orientamenti Perfino una manifestazione clamorosa come lo sciopero del febbraio scorso, ambiguo e corporativo nelle sue motivazioni, che molti di noi non hanno condiviso, era tuttavia il sintomo di qualcosa di più valido: la protesta degli stessi ambienti più tradizionalisti della magistratura contro la " classe politica " — purtroppo vista in modo indifferenziato — che non aveva fatto riforme da tempo ritenute indispensabili ».

E' convinzione di Pulitanò e di settori sempre più vasti della magistratura che il mancato rinnovamento in senso costituzionale sia una delle cause dello stesso disservizio della macchina amministrativa. « Le carenze del governo e delle maggioranze parlamentari — sostiene il giudice — si ripercuotono ingiganfite sulla macchina della giustizia. Non solo per la sopravvivenza di leggi fasciste, di norme arretrate e ritardatrici.

« Pensi soltanto — continua — al duro impegno, sostenuto da anni dai singoli magistrati, per ottenere l'adeguamento delle leggi alla Costituzione rinviandole alla Corte costituzionale. E ancora, alla necessità di fronteggiare, senza strumenti adeguati, fenomeni di grande dimensione sociale, come l'inquinamento dell'ambiente. Proprio perché mancano istituzioni e norme adeguate che vengano dall'insieme del corpo sociale, a partire dal suo vertice, la magistratura è investita di compiti che non le competono e non può assolvere »

Dice ancora Pulitanò: « A causa della sfasatura fra Costituzione e ordinamento legale esistente, noi viviamo una vera e propria crisi di legalità Per non dire come l'aumento della criminalità sia frutto anche dello scadimento di punti di riferimento sociali, degli esempi di corruzione e di trame antidemocratiche che vengono dalle classi dirigenti, dal seno stesso di corpi dello Stato ».

Facciamo punto per oggi, in questo itinerario della crisi.

Mario Passi

Una manifestazione a Milano degli operai della Innocenti con le loro famiglie

La risposta degli uomini di cultura all'appello per il 20 giugno

Perché votiamo comunista

☐ Dalla facoltà di medicina dell'Università di Firenze

Docenti, assistenti e ricercatori della Facoltà di Medicina di Firenze, non iscritti al PCI, che aderiscono allo appello per un voto comunista. Gianni Fiorelli; Mario Pazzagli; Stefano Ciatto; Luca Cionini; Aldo Breccio lini; Ivano Tomassi; Roberto Dabizzi; Luigi Padeletti; Marco Toninelli; Michele Della Corte; Simonetta Cattaneo; Giovanna Meiani; Fulvia Franciolini; Maria Silvia Tommasi; Roberto Toccafondi, Gianni Bisi; Gianni Garonni; Maria Grazia Martinetti; Maurizio Ferrara; Marina Montezemolo; Elisabetta Benetti; Paolo Marini; Carlo Favarelli; Gaetano Zaccara; Sandra Filippini; Giuseppe La Cava; Giampaolo Novelli; Fiorella Papp.

☐ Esponenti del mondo dell'arte e dello spettacolo

Altri esponenti del mondo dell'arte e dello spettacolo hanno aderito all'appello per il voto al PCI. Eccone un nuovo elenco: Carlo Quartucci; Carla Tatò; Mario Schiano; Maria Carta; Giovanna Marini; Paolo Pietrangeli; Carmelita e Eugenio Gadaleta; Ernesto Bassignano, Vito Cantarini; Franco Ceccarelli; Caterina Barilli; Roberta D'Angelo; Leoncarlo Settimelli e il Canzoniere Internazionale; Ettore e Donatina De Carolis; Fausto Amodei; Dodi Moscati; Benedetto Ghiglia; Adriana Martino; Renato Salvatori; Daniele Senatore; Lucio Dalla; Rino Gaetano; Lucia Poli; Franco Citti; Anna Identici, Eugenio Finardi; Luigi Nono; Daisy Lumini; Quartetto Italiano, Luca Lombardi; Vito Frazzi; Enrico Rava; Mario De Leo; Toni Esposito; Bruno Garofalo; Norma Martelli; Magda Mercatali; Antonio Salines; Sergio Endrigo; Felice Leveratto; Giovanni Poggiali; Franco Pecori; Anna Arazzini; Andrea Mascagni; Gianni Amico; Caterina Boe no; Roberto De Simone; Luca De Filippo.

☐ Scrittori studiosi e artisti delle Marche

Nelle Marche un appello per il voto al PCI è stato sottoscritto da decine e decine di intellettuali. Fra gli altri, da Paolo Volponi, scrittore, Libero Bigiaretti, scrittore, Giò Pomodoro, scultore; Luigi La Bruna, Rettore dell'Università Camerino; Giorgio Fuà, preside della Facoltà Economia e Commercio di Urbino; Glauco Mauri, attore e regista; Gherardo Macarini Carmignani, direttore del Conservatorio musicale di Pesaro; Franco Scataglini, scrittore; Pasquale Paone, docente all'Università Macerata, Riccardo Faucci, docente all'Università Ancona; Livio Sichirollo, docente all'Università Urbino; Valeriano Trubbiani, scultore.

☐ Anna Maria Guarnieri

attrice

Voto PCI per l'ansia civile che il mio paese cambi, che riacquisti credibilità, stabilità e dignità. Voto PCI per l'ansia di una gestione del mio paese più seria, più onesta e più moderna. Voto PCI perché credo nell'eurocomunismo, credo in un rinnovamento storico, che prepari l'avvento di una società migliore, democraticamente e socialmente più avanzata.

☐ Dall'Osservatorio astronomico di Napoli

Docenti, ricercatori ed ausiliari dell'Osservatorio astronomico di Napoli, hanno firmato un documento in cui tra l'altro rilevano l'impegno del PCI per una seria riforma dell'università e per una nuova programmazione ed attuazione della ricerca scientifica » e manifestano il loro appoggio ed il loro sostegno al partito Ecco i firmatari: Santa Malaspina; Domenico Mattello, Teresa Ievolella; Vincenzo Matello; Raffaela Palma, Renato Ferraro; Francesco Esposito; Umberto De Angelis; Luciano Santoro; Anna Maria Caccin, Bruno Caccin; Roberto Falciani; Luisa Russo, Antonio Baia no; Fortunato Palma; Simone D. Caro; Osvaldo Rossi; Vincenzo Porzio; Leopoldo Parisi; Ciro Belfiore; Paolo Russo; Nunzia D'Orsi; Antonietta Festa; Giuseppe Severino; Ciro Marmolino.

☐ Ettore Lepore

docente di storia greca e romana all'Università di Napoli

E' giunto il momento di rompere il riserbo che ha sempre accompagnato il mio voto al PCI e di renderlo esplicito con questa dichiarazione Ho da tempo ritenuto che il PCI fosse il naturale punto di riferimento, come il più grande partito in cui il movimento operaio e le classi lavoratrici si esprimono, per chi vuole operare anche nello specifico di ricercatore e interprete della realtà storica. Più che mai oggi che un nuovo, intollerabile spirito fazioso e integrista e la violenza neofascista sembrano voler attaccare e compromettere non solo, con i diritti allo studio, al lavoro, ed all'occupazione delle masse, gli equilibri democratici e la giustizia sociale del paese, ma finanche la stessa libertà di coscienza e di scelta politica dell'individuo, questo voto mi sembra decisivo per assicurare un corretto sviluppo economico, specialmente al nostro Mezzogiorno, per allargare e rendere reale la partecipazione di tutti i cittadini alla direzione della cosa pubblica, per imprimere una forte spinta al rinnovamento delle istituzioni, in particolare della scuola e della società, cui come intellettuale ed insegnante mi sento organicamente legato

☐ Guido Verucci

ordinario di storia moderna all'università di Salerno

Sottoscrivo l'appello di alcuni docenti universitari per il voto al Partito comunista italiano nelle prossime elezioni. Le ragioni di questo atteggiamento, mio e di tanti altri, sono complesse, e non è questa la sede per illustrare dettagliatamente Vorrei dire soltanto che non credo si ano riducibili a quella che in una recente, violenta dichiarazione anticomunista di alcuni intellettuali, è stata definita la « moda del giorno ». Si tratta di un fenomeno che non data certo da oggi, e di cui, significato quegli intellettuali farebbero bene a studiare e a comprendere Come è certo significativo il fenomeno per cui quella dichiarazione anticomunista è firmata insieme da esponenti di una cultura denominata laica e liberale e da esponenti delle più scoperte tendenze clerico conservatrici. Non credo neanche che le ragioni del voto al PCI siano soltanto legate all'adesione indubbia a un programma di razionale superamento della crisi e di razionale gestione dello sviluppo; ma credo che implichino la volontà di collaborare a costruire, in prospettiva, una società profondamente diversa, socialista.

Mostra di Fattori inaugurata a Firenze

FIRENZE, 12

Una nuova iniziativa prende avvio nell'ambito della rassegna dei « Macchiaioli », in svolgimento al Forte Belvedere a Firenze. Nella « Meridiana » di Palazzo Pitti si è aperta oggi la mostra delle acqueforti di Giovanni Fattori. Sono esposte ben 167 prove d'autore provenienti dalla collezione Emanuele Rosselli, donata, nel 1925, alla Galleria d'arte moderna di Firenze La mostra resterà aperta fino a dicembre.

La mostra presenta una documentazione dell'attività di Fattori negli ultimi venti anni e offre una compiuta conoscenza di quella che fu una delle più significative esperienze del nostro Ottocento. Le 167 prove d'autore, provenienti dallo studio dell'artista, costituiscono inoltre un utile riferimento di studio nel vasto e problematico campo della grafica fattoriana.

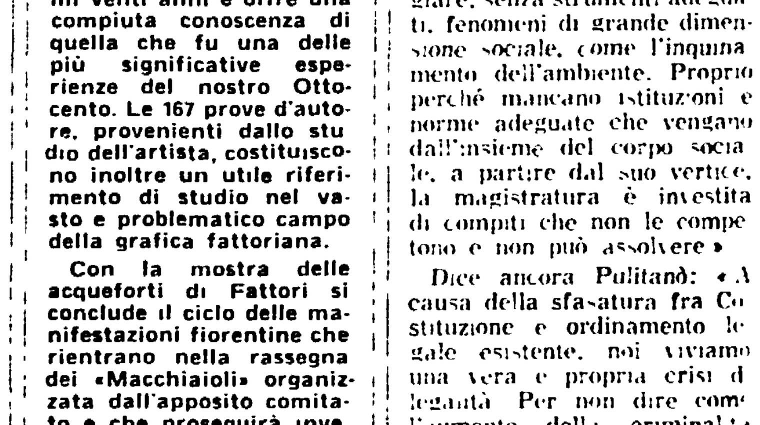
Con la mostra delle acqueforti di Fattori si conclude il ciclo delle manifestazioni fiorentine che rientrano nella rassegna dei «Macchiaioli» organizzata dall'apposito comitato e che proseguirà invece a Livorno a partire dal 26 giugno prossimo.

La mostra delle acqueforti nel suo protrarsi fino a dicembre costituisce un legame tra le manifestazioni in corso e la riapertura — prevista a novembre — delle sale di palazzo Pitti, con il nuovo ordinamento delle collezioni del secondo Ottocento toscano.

L'autobiografia di Giorgio Amendola

Giorgio Amendola

UNA SCELTA DI VITA



È tutta un'epoca che parla attraverso queste pagine, che portano in primo piano una storia personale ma anche protagonisti ed eventi decisivi per tutti.

Il racconto investe di volta in volta il ricordo della madre e della sua attività culturale nel mondo letterario del tempo, i rapporti del giovane Amendola col padre, Giovanni Amendola, e con l'ambiente democratico-radicale, la lotta antifascista, la svolta politica che lo portò, a ventidue anni, a compiere quella che rimase « una scelta di vita », la militanza nel Partito Comunista.

Un autoritratto dell'uomo e del politico che, prima, durante e dopo il fascismo, ha confermato il rigore e la coerenza delle sue scelte.

Lire 3.800

RIZZOLI EDITORE

Cialtronerie anticomuniste di Donat Cattin

I falsi obiettivi di un amico dell'«antilope»

Ferma replica del compagno Minucci al ministro dell'Industria sui problemi della occupazione alla FIAT - Impegno e azioni del PCI a tutti i livelli

Dalla nostra redazione

TORINO, 12.

A proposito di una sortita elettorale dell'on. Donat Cattin, il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Un quotidiano milanese ha dato oggi notizia di un convegno elettorale della DC con questo titolo significativo: *"Donat Cattin cerca di giustificare gli errori economici democristiani"*. L'impresa, per il ministro dell'industria, deve essere stata assai ardua. Tanto è vero che (come in genere succede ai ministri democristiani quando "cercano di giustificare" i loro errori o i loro scandali) è dovuto ricorrere alle consuete cialtronerie anticomuniste.

«Secondo quanto riferisce quel quotidiano, infatti, l'on. Donat Cattin *"si è meravigliato che l'occupazione nel gruppo automobilistico FIAT si sia ridotta di oltre 1.000 unità senza che il PCI abbia fatto opposizione"*. Ed ha aggiunto testualmente: *"Si è detto che sia girato qualche milione, ma io non credo che un partito come quello comunista si faccia condizionare da questo"*.

«L'amico dell'Antilope, evidentemente, non riesce a concepire la vita politica se non in termini di corruzione. Invece di trincerarsi dietro il "si è detto", per tirar fuori una calunnia anticomunista, il ministro avrebbe potuto assumere notizie precise, circa i rapporti tra FIAT e PCI, presso il suo socio di partito Umberto Agnelli. Nello stesso tempo, dovrebbe spiegare ai suoi elettori torinesi se lo amministratore delegato della FIAT, nella sua dispendiosa campagna elettorale per la DC (una campagna *"alla americana"*, come hanno sottolineato molti giornali), usa i soldi dell'azienda o quelli del partito. O forse la cassa è diventata comune?

«Quanto alla difesa della occupazione — sottolinea Minucci —, i lavoratori della FIAT —, come quelli delle altre aziende — sanno benissimo chi è sempre stato ed è al loro fianco. Se, nonostante la gravità della crisi e la bancarotta della politica economica democristiana, la classe operaia è riuscita a contenere efficacemente i contraccolpi negativi, ciò si deve essenzialmente al movimento unitario di lotta di cui i comunisti sono componente fondamentale, e all'iniziativa politica che il PCI ha condotto a tutti i livelli, dalle amministrazioni locali al Parlamento. Altrettanto noti sono i rapporti di sudditanza che hanno sempre legato la DC alle scelte della FIAT e del grande padronato. Oggi questi rapporti registrano uno sviluppo significativo, con la "fusione" elettorale: Agnelli e Donat Cattin candidati nella stessa lista, alla caccia degli stessi voti. Saranno i lavoratori cattolici a esprimere il giudizio su questi fatti, anche alla luce dell'ultima buffonata del ministro dell'industria».

Il governo non tutela i monumenti nel Friuli

Denuncia di un gruppo di archeologi volontari rientrati a Roma dalle zone terremotate

Mentre le ultime notizie fanno ascendere a 969 il numero delle vittime del sisma, è tornato ieri a Roma dal Friuli un gruppo di volontari che, organizzato dalla sezione romana dei Gruppi Archeologici d'Italia, si era recato nei paesi colpiti per contribuire agli sforzi di recupero delle moltissime opere d'arte rimaste danneggiate.

L'elenco delle testimonianze artistiche della secolare storia del Friuli che sono riusciti a salvare è lungo, ma ancora non è completo. A quelli che sono dovuti tornare alle abituali occupazioni si sono sostituiti altri che ne proseguono il lavoro. Ma bisogna far presto, bisogna giungere prima delle ruspe. Dice uno dei volontari: «Siamo partiti dopo aver preso accordi col ministero dei Beni culturali, da cui dovrebbe dipendere il lavoro al quale ci siamo dedicati. Ma quando abbiamo provato a telefonare per chiedere aiuti ci hanno risposto: arrangiatevi».

Le testimonianze degli altri volontari sono concordi: «Mentre l'intesa con le autorità locali è stata piena (a Gemona ci hanno messo a disposizione anche un ufficio, poi benzina e viveri), nulla si riusciva a concludere con le autorità che dovrebbero garantire l'ordinato impiego delle forze impegnate nelle operazioni di emergenza».

Dice il capogruppo romano, Giancarlo Cicconi: «E' capitato che decidessimo di iniziare il recupero delle opere di una chiesa, per tornare la mattina dopo e trovare tutto spianato dalle ruspe. C'è ancora il 40% delle chiese e degli edifici di interesse storico da esaminare, ma l'opera di abbattimento continua senza soste e senza discernimento».

Subito dopo il delitto di Sezze, nella sede federale di Latina

Il maresciallo del SID confessa la riunione con Saccucci al MSI

Francesco Troccia deve ammettere la sua cosciente partecipazione al piano di fuga e di difesa del deputato golpista - Il lungo interrogatorio avuto nel carcere di Velletri e i confronti con i testimoni

Dal nostro inviato

VELLETRI, 12

Il maresciallo del SID Francesco Troccia era presente alla riunione nella federazione del MSI di Latina la notte del 28 maggio dopo la sparatoria di Sezze, durante la quale fu ucciso il giovane compagno Luigi Di Rosa. Lo ha ammesso egli stesso nell'interrogatorio cui è stato sottoposto questa mattina nel carcere di Velletri dal giudice istruttore dottor Archidiacono e dal PM dottor De Paolis. Troccia ha anche nuovamente modificato la sua versione per quanto riguarda la fuga da Sezze a bordo dell'Alfa rossa 2000. Il sottufficiale ha infatti dichiarato che nell'auto vi erano cinque persone, e precisamente Gabriele Pirone al posto di guida con a fianco il deputato missino Sandro Saccucci, mentre nei sedile posteriore avevano preso posto Francesco Pirone, lui stesso e Calogero Aronica.

Infine Troccia ha ammesso che conosceva Saccucci per aver partecipato ad alcune riunioni con il deputato missino precedenti alla sparatoria di Sezze, «in casa di amici».

Queste le novità (non di poco conto) sull'interrogatorio di Troccia, anche se i magistrati inquirenti avevano organizzato questo incontro soprattutto per mettere il maresciallo del SID a confronto con due testimoni. Uno di essi è Francesco Rosella, l'agricoltore che si trovò sulla piazza di Sezze alla ricerca dei suoi figli. Aveva sentito degli spari e si rivolse ignaro a Saccucci per sapere cosa stesse accadendo. Il deputato missino tirò fuori la pistola puntandola contro di lui. Intervenne allora il Troccia che consigliò Rosella di raggiungere al più presto la sua abitazione e di chiudersi come per dire che il peggio doveva ancora accadere. Nel confronto Francesco Rosella avrebbe ricostruito l'episodio invitando Troccia a dire la verità.

Sembra che il maresciallo del SID abbia ammesso di essersi trovato insieme a Saccucci quando arrivò Rosella ma ha negato di aver visto il deputato missino con la pistola in pugno. Il secondo confronto è stato con il barista che sulla piazza di Sezze servì da bere a Troccia. Secondo il maresciallo del SID, lui entrò nel bar per chiedere se c'era suo fratello ma anche questa circostanza è stata smentita dal barista.

L'ammissione fatta dal Troccia questa mattina sulla sua presenza alla riunione nella Federazione del MSI avvalora il fatto (seppure ce un fosse ancora bisogno) che il maresciallo del SID non si trovava a Sezze con la squadraccia fascista per puro caso, come lui ha dichiarato nei precedenti interrogatori, ma era stato comandato da qualcuno di aggregarsi al seguito del deputato missino.

D'altra parte il Troccia non ha mai manifestato ai suoi familiari e ai suoi conoscenti simpatie per il Movimento sociale e per i fascisti. Anzi ha sempre tenuto a precisare, come del resto ha fatto nel corso degli interrogatori, di ritenersi un antifascista. «I fascisti hanno sparato contro mio padre quando ero ragazzino — ha detto Troccia al PM dottor De Paolis —; non mi sono mai dimenticato questo brutto episodio».

Sugli ultimi sviluppi della vicenda del maresciallo Troccia si aprono ora una serie di interrogativi. Perché il sottufficiale del SID ha partecipato alla riunione organizzata da Saccucci dopo la sparatoria di Sezze? Perché questa circostanza è stata tenuta nascosta dai Troccia fino a questa mattina? Perché il maresciallo non ha voluto dire di che cosa di è discusso quella notte? Da indiscrezioni si sa che, nel corso di quella riunione, venne concordato un «piano difensivo» per scagionare Saccucci e gli altri camerati, scaricando tutte le responsabilità sulle spalle del nazifascista Pietro Allatta, un personaggio al limite del ridicolo che può essere anche fatto passare per un malato di mente: l'avallo d'un maresciallo del SID doveva rivelarsi fondamentale.

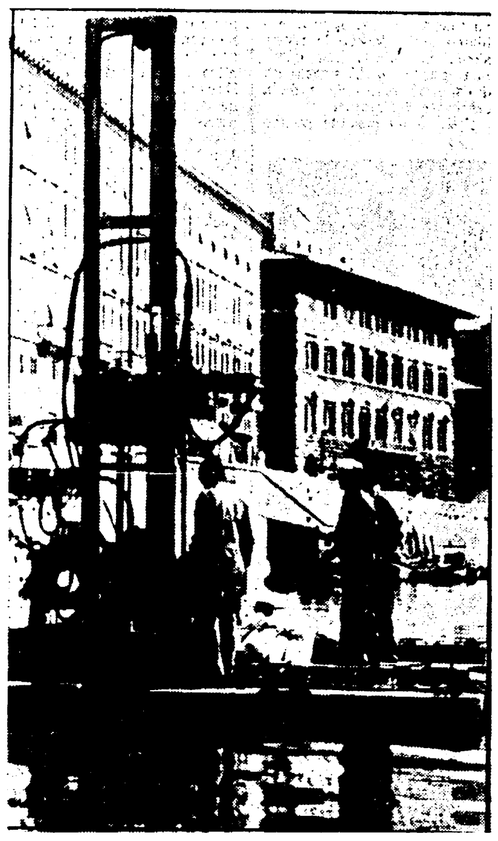
Con l'interrogatorio di questa mattina sembra che il maresciallo Troccia sta «filtrando» piano piano la verità sulla sua presenza a Sezze. Dopo un cumulo di bugie, snocciolate una dopo l'altra, ha cominciato a fare qualche ammissione, fino all'ultima clamorosa rivelazione di aver partecipato ad una riunione insieme a Saccucci nella federazione missina di Latina.

Questi punti oscuri meriterebbero di essere subito chiariti. Ma, come abbiamo avuto modo di dire più di una volta, questa inchiesta giudiziaria presenta aspetti inquietanti, soprattutto per quanto riguarda la prima parte delle indagini, quando ci si è mossi con estrema lentezza, permettendo di fatto ai fascisti implicati nella sanguinosa vicenda e al maresciallo del SID di concordare una linea addirittura anche con superiori al Sid di Troccia.

Il dottor Archidiacono mentre usciva dal carcere ha tenuto a dichiarare: «Per quanto mi riguarda sono deciso ad andare fino in fondo».

Ieri sera, intanto, si è avuto notizia di una querela sporta dall'avvocato Luberti — nominato parte civile dai familiari di D. Rosa — nei confronti del deputato del MSI Caradonna, per alcune affermazioni calunniose nei suoi confronti, pronunciate dal parlamentare neofascista nel corso del dibattito parlamentare di martedì scorso.

Franco Scottoni



A LIVORNO BONIFICA DEL FOSSO REALE

Una piattaforma complicata, con pompe e motori, è al lavoro da qualche giorno nel Fosso Reale di Livorno. E' una sonda, precisamente una Atlas Copco, che sta pescando nel fondo del Fosso campioni del molto fango che, nel lungo volgere degli anni, si è accumulato. Il Fosso Reale, costruito dai Medici quattro secoli fa a difesa della cittadella, si è ormai trasformato in una «morta gora», opaca di detriti e di melma. L'opera misura 4 chilometri di lunghezza con canali perimetrali larghi trentacinque metri: il lavoro di bonifica che il Comune di Livorno ha deciso di intraprendere, richiede quindi un impegno non indifferente. E' per questo, per la scelta del metodo più adatto e rapido, che la sonda è all'opera.

Fretta elettorale della Sanità...

Molti elementi fanno pensare che negli ambienti del ministero della Sanità siano in atto manovre per favorire, sul filo della scadenza elettorale del 20 giugno, gli interessi di alcuni monopoli farmaceutici, tradizionalmente legati ai settori più retrivi della DC. La faccenda in sé non è affatto nuova; tuttavia è necessario tornarci sopra, tenuto conto delle circostanze del momento e della rilevanza della posta in gioco.

Si tratta, in particolare, di decidere in via definitiva su una questione, riguardante la legge antidroga, che ha importanza economica e sanitaria insieme: la scelta, cioè, e la collocazione nelle diverse tabelle delle sostanze, e relative preparazioni (quelle, per intenderci, che in confezioni troviamo in farmacia), per le quali sono previsti controlli più o meno rigorosi. Tra queste vi sono tranquillanti e ipnotico-sedativi, da un lato, e psicostimolanti, dall'altro, che costituiscono una larga fetta del fatturato di pochi colossi farmaceutici (ma non solo di questi) a carattere multinazionale.

La decisione spetta al ministro della Sanità, su proposta di due autorevoli organi consultivi: un comitato tecnico interministeriale e il Consiglio superiore di Sanità. Purtroppo, la composizione di questi organi non è quanto di meglio, di più obiettivo ed aggiornato, sarebbe necessario attendersi per una soluzione in accordo con la volontà politica che ha ispirato la nuova normativa. Infatti, non pochi membri, particolarmente quelli che rappresentano i ministeri della Pubblica Istruzione e della Sanità, si sono ripetutamente espressi contro gli aspetti più qualificanti della legge antidroga, non distinguendosi in questo dai portavoce degli interessi dell'industria farmaceutica e fornendo anzi una copertura accademica alle posizioni pervicacemente sostenute negli ambienti del ministero.

Ora, desta non poche preoccupazioni il fatto che siano proprio due organi così composti ad esaminare il lavoro svolto dall'Istituto superiore di Sanità in sede di revisione delle tabelle provvisorie (quelle, cioè, piene di errori e incongruenze che furono pubblicate nel gennaio scorso). Tanto più che nelle proposte avanzate dall'Istituto sono previsti alcuni spostamenti indispensabili per la lotta e la prevenzione delle tossicomanie, ma che comportano certo non pochi «sacrifici» da un punto di vista puramente speculativo.

Non vorremmo proprio che la fretta elettorale fosse cattiva consigliera e inducesse a stralciare dal lavoro svolto con cura dall'Istituto superiore di Sanità un provvedimento riduttivo e parziale che trascurasse le indicazioni fondamentali in esso contenute.

Ciò significherebbe, oltretutto, venir meno alla lettera e allo spirito di una legge che il legislatore ha concepito in senso innovativo e avanzato.

...e mascalzonate del ministro

I comunisti e i socialisti del ministero della Sanità segnalano in una loro nota una autentica mascalzonata propagandistica del ministro della Sanità Dal Falco, pronunciata qualche giorno fa nel Veneto durante un comizio elettorale. Si tratta di un'ignobile bugia che va perfino oltre gli «scivoloni» di più schietta marca fanfaniana. Il signor ministro ha questa volta davvero passato il segno.

Ma ecco quanto denunciano i compagni del ministero: «Il ministro Dal Falco, che invece di prestare la sua opera presso il ministero — ricordiamoci che il Friuli ha ancora bisogno di aiuti — preferisce trascorrere le sue giornate nel collegio di Verona, non ha perso l'occasione per propinare a quei cittadini un'ulteriore falsità che si inserisce nella campagna di rincorsa a destra e di divisione che la DC sta mettendo in atto per tentare di nascondere agli elettori la sua trentennale responsabilità di guasti e malgoverno. Dal Falco ha affermato, parlando dell'efferato delitto di Genova, che "i comunisti e i socialisti hanno dato, sia pure indirettamente, una copertura ideologica alle trame eversive"».

CITTA' DI RIVOLI
PROVINCIA DI TORINO

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di **addetta sanitaria asili nido comunali** (carriera esecutiva). Scadenza: ore 12 del 2 LUGLIO 1976.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale - Ufficio Personale.

Il Segretario Generale
(Aimonetto dr. Michele)

Il Sindaco
(Donadio prof. Franco)

CITTA' DI RIVOLI
PROVINCIA DI TORINO

E' stato riaperto il concorso pubblico per titoli ed esami a **due posti di Farmacista collaboratore presso le Farmacie comunali.** Scadenza: ore 12 del 23 LUGLIO 1976.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale - Ufficio Personale.

Il Segretario Generale
(Aimonetto dr. Michele)

(Donadio prof. Franco)
Il Sindaco

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Avviso di concorso pubblico per titoli ed esami per i seguenti posti:
n. 1 aiuto capo servizio di radiologia
n. 1 aiuto di chirurgia generale
n. 1 aiuto di medicina generale
n. 1 aiuto di radiologia
n. 2 assistenti di medicina generale
n. 1 assistente di chirurgia generale
n. 6 assistenti di odontoiatria e stomatologia
n. 2 assistenti di neurochirurgia
n. 2 assistenti di chirurgia plastica
n. 1 assistente di anatomia patologica
n. 4 assistenti di radiologia
n. 3 assistenti di otorinolaringoiatria
n. 1 assistente di audiologia
n. 7 assistenti di anestesia e rianimazione
n. 1 assistente di cardiologia.

Scadenza ore 12 del 5 luglio 1976.

Per informazioni: Tel. 6546 int. 231/291 Ufficio Concorsi.

Il Presidente
(Geom. Walter MARTINI)

ASSICURATORI
RC Auto, paternità portafoglio, provvigioni 20%
cerchiamo
Agenti Produttori Organizzatori
Telefonare 434422, oppure scrivere a: «Ambrosiana Generale», Via Maschero-ni 1 - Milano

italturist
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

PICCOLA PUBBLICITA'

ALBERGHI - VILLEGGIATURA

A RIMINI - Pensione Sorriso - Trento, 7 - Tel. 0541/25921 Prezzi onesti - trattamento ottimo - camere servizi - Direzione proprietari

FERRO CHINA BAILVA
(distillato di erbe)
1894
GENUINO IERI
GENUINO OGGI
ROMA
Via SELINUNTE 25 Tel. 76.15.388

SICUREZZA E IGIENE
Lucida le protesi il supersgrassante
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

La Federazione provinciale Cooperative di Modena

nel quadro delle iniziative di ristrutturazione delle Cooperative associate

ricerca

LAUREATI e DIPLOMATI

CON ESPERIENZA da inserire nei settori amministrativi e commerciali; negli uffici produzione e programmazione di aziende metalmeccaniche e del legno.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Federazione prov.le Cooperative - Piazza Cittadella, 34 - **MODENA**
Telefoni 219.912 - 243.074

Dai familiari di Rosaria Lopez e Donatella Colasanti

Rifiutato il risarcimento offerto da uno degli assassini del Circeo

Lo squadrista Gianni Guido (con Izzo e Ghira uno dei principali imputati del massacro) avrebbe versato 25 milioni - Maldestro tentativo di impedire che i congiunti si costituissero parte civile

I familiari di Rosaria Lopez e di Donatella Colasanti — le due ragazze sequestrate, nell'autunno scorso, in una villa del Circeo da un gruppo di picchiatori fascisti, che uccisero la prima e ridussero l'altra in fin di vita — hanno rifiutato ieri la proposta di «risarcimento» avanzata dai legali di Gianni Guido, uno degli squadristi assassini.

La proposta che, come vuole la legge, è stata notificata dall'ufficiale giudiziario alle due famiglie era di 15 milioni per l'assassinio della sventurata Rosaria Lopez, e di 10 per Donatella Colasanti. Un evidente quanto inutile tentativo di uno dei tre imputati principali (gli altri due sono Angelo Izzo, e Andrea Ghira, quest'ultimo latitante da oltre otto mesi) di evitare che al processo i parenti delle due ragazze partecipino in qualità di parte civile.

Ieri sera gli avvocati Tarsitano, Luberti e Causarano, che rappresentano legalmente le famiglie Lopez e Colasanti, hanno rilasciato la seguente dichiarazione, a proposito del tentativo maldestro di Gianni Guido di offrire un risarcimento prima ancora dell'avvio del dibattimento processuale: «Questa ultima avventata sortita del detenuto Gianni Guido — hanno affermato — si commenta da sola. Secondo la ideologia di questo figuro basterebbero i quattro denari offerti per ripagare i familiari della Lopez e della Colasanti delle nefande azioni compiute ai danni della vita e della dignità delle giovani vittime. Lo sdegnoso rifiuto dei familiari ci trova consenzienti. Se il Guido ed i suoi complici pensano di estrometterci dal processo hanno sbagliato i loro calcoli, non hanno capito che il denaro non ci interessa, ciò che ci preme è invece l'irrogazione di una giusta e rapida pena».

L'orrendo delitto del Circeo, come si ricorderà, avvenne la sera del 30 settembre dello scorso anno. I fascisti, dopo aver invitato le due ragazze, che avevano occasionalmente conosciuto qualche giorno prima, nella villa dei genitori di Andrea Ghira, al Circeo, passarono l'intera giornata del 30 seviziandole. Soltanto a sera, quando sembrò loro che entrambe fossero morte, decisero di far ritorno a Roma con l'intento di farle scomparire. Avvolsero i corpi di Donatella, priva di sensi, e di Rosaria — già uccisa — in una busta di plastica, e li caricarono nel portabagagli della «Fiat 127», con la quale erano arrivati a San Felice.

Giunti a Roma gli squadristi lasciarono la «127» in una strada del quartiere Trieste: e qui un vigile notturno udì un lamento provenire dall'auto. Fu forzato il portabagagli: Rosaria Lopez ormai era morta da tempo, Donatella era ancora viva, e fu accompagnata al Policlinico. La polizia, pochi minuti dopo, arrestò Gianni Guido che era stato intravisto fuggire. Il giorno successivo saltarono fuori i nomi di Angelo Izzo e di Andrea Ghira.

Un documento degli ufficiali democratici

Il «Coordinamento democratico degli ufficiali» ha inviato alla stampa, alle forze politiche e alle autorità militari una lettera aperta rivolta a tutti i colleghi, nella quale si indicano alcuni problemi di cui si chiede una soluzione in tempi brevi. Quattro sono le principali rivendicazioni: 1) un'ampia ed esauriente inchiesta parlamentare onde acquisire gli elementi base per una riforma democratica delle Forze armate e per un loro effettivo controllo politico-parlamentare; 2) revisione del Codice penale militare e del Regolamento di disciplina, che non vanno giudicati — specifica la lettera — solo sulla base della costituzionalità o meno delle loro norme, ma anche e soprattutto nel contesto del ruolo istituzionale affidato alle Forze armate; 3) ridefinizione dei criteri di selezione e di arruolamento e ristrutturazione delle scuole militari; 4) attuazione degli articoli costituzionali che riguardano le Forze armate.

Il «Coordinamento democratico degli ufficiali» — precisa la lettera — riafferma che l'iniziativa di cui si fa promotore «non vuole essere un atto di sovversione, ma un impegno politico e sociale per una democrazia vissuta in diviso, a difesa dei nostri interessi e di quelli dei lavoratori e del Paese». Nella lettera si indica poi la necessità del riconoscimento dei diritti politici e civili previsti dalla Costituzione.

Misteriosa morte di un ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Trinitapoli

FOGGIA, 12.

Un uomo di 44 anni, Raffaele Miccoli, è morto oggi in circostanze tutte da chiarire nell'ospedale psichiatrico di Trinitapoli, in provincia di Foggia.

Secondo una prima versione il ricoverato, che aveva libertà di movimento all'interno del nosocomio, avrebbe dato fuoco ad alcune carte che erano nel tombino di un cortile. Il fumo lo avrebbe soffocato. Sulle circostanze della morte l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Gli emigrati tornano per dire no alla DC

CATANZARO, 12

Decine e decine di lettere giungono in questi giorni in Calabria dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Argentina e dall'Australia. Sono lettere scritte da lavoratori calabresi, costretti all'emigrazione in terre lontane, in cui ricordano ai loro parenti e amici le responsabilità della DC e dei governi diretti dal partito scudocrociato per averli costretti, con una politica antimeridionale, a rimanere lontani dall'Italia, senza la necessaria tutela e senza alcuna prospettiva di poter lavorare in patria.

I lavoratori emigrati non si limitano a questo, essi si accingono a rientrare in Italia, in modo più massiccio che per il referendum e per le elezioni del 15 giugno scorso, per non far mancare il loro voto al PCI. Vogliono rientrare alcuni giorni prima del voto per affiancarsi agli altri compagni nelle ultime battute della campagna elettorale.

Quattro foto, due identikit e 50 testimonianze sulla scalinata della strage a Genova

E' ENTRATO IN SCENA IL «SESTO UOMO»

E' la figura di un anziano visto prima, dopo e durante la sparatoria in Santa Brigida - Trenta paginette tutte da aggiornare costituiscono il primo rapporto dopo cinque giorni di frenetiche indagini - Ora si fa il nome anche di un brigatista ricercato per il sequestro Amerio - Significativo documento dei lavoratori che respingono qualsiasi provocazione

L'atroce immagine dei corpi del magistrato e del brigadiere uccisi sulla scalinata di Santa Brigida è entrata oramai nella serie che illustrano la catena della tensione e del caos iniziata sette anni fa con la strage di piazza Fontana; come l'eccidio davanti alla questura di Milano, come il precedente assassinio del commissario Calabresi, come l'attentato in piazza della Loggia a Brescia, come l'Italicus.

(Dalla prima pagina)

tebello. Su questo episodio si avrebbero testimonianze le quali affermano che uno dei componenti del terzetto era un uomo sulla cinquantina, che durante la fuga arrancava tenendosi una mano sul petto, come se stesse male, tanto che l'altro dovette un paio di volte fermarsi per aspettarlo.

Anche questo gruppo fu visto da più di un testimone sicchè è stato possibile tracciare un «identikit» che corrisponderebbe alla fisionomia di un «brigatista» già noto.

Ma a questo punto si inserisce il sesto personaggio: da alcune testimonianze è stato possibile ricostruire il viso di un uomo che un paio d'ore prima del delitto sostava davanti al bar dove poi fu ucciso il Dejana conversando con due giovani. L'uomo scomparve prima dell'eccidio e riapparve qualche tempo dopo ed era anche questo uno sconosciuto sulla cinquantina. A questo punto c'è da chiedersi se si trattava dello stesso individuo che sparò all'appuntato Saponara e fuggì tenendosi una mano sul petto, salvo poi tornare sul luogo del crimine, o se si tratta di un altro. Naturalmente può essere un personaggio che non aveva assolutamente niente a che fare con l'eccidio; ma se così non fosse e si trattasse di un componente del «commando» si avrebbe la singolare circostanza che le «Brigate Rosse» devono ricorrere a militanti non più giovani, che solitamente vengono ritenuti poco idonei per imprese di questo genere.

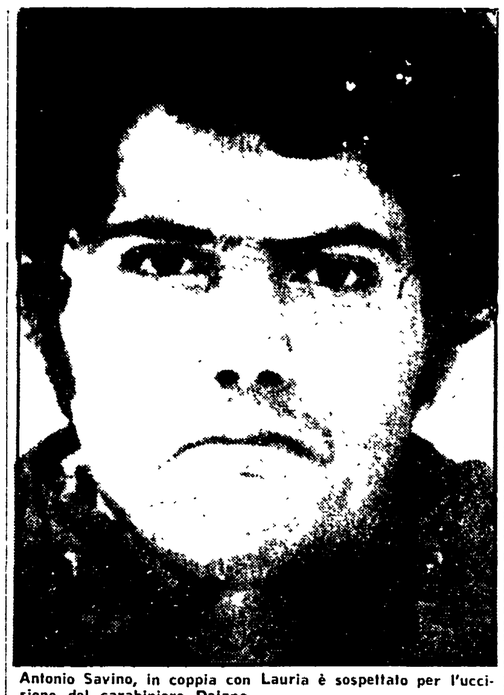
Sta di fatto che, a quanto sembra, in questo momento gli inquirenti si basano su quattro foto e due identikit. Diciamo «a quanto sembra» perchè in realtà la confusione dei dati, delle informazioni, delle versioni è tale che ogni parvenza di verità diviene inafferrabile, e comunque quello che è vero oggi può essere totalmente falso l'indomani.

Stamane, ad esempio, a Palazzo di giustizia si diceva che tutto il materiale finora raccolto è contenuto in trenta cartelle: lo spazio necessario per la ricostruzione della dinamica dell'eccidio, per i primi accertamenti peritali e poco più. In tutto quel materiale non appariva mai il nome di Antonio Savino, che invece oggi minaccia di diventare un personaggio di primo piano.

Queste trenta cartelle sono state inviate alla Cassazione la quale deve decidere a quale magistratura affidare le indagini, visto che queste non possono essere attribuite a Genova poichè riguardano un magistrato genovese. Lo si è fatto notare al dottor Esposito, il quale ha ammesso che effettivamente la magistratura non sapeva niente del Savino: un rapporto su di lui è stato trasmesso solo questa mattina. Niente di male, intendiamoci: gli elementi su questo «brigatista» si sono concretati solo nelle ultime ore ed è naturale che il primo rapporto non ne facesse cenno; rilevavamo l'episodio solo per sottolineare come le notizie si accavallino: peggio è, semmai, quando il contrasto si verifica su elementi già acquisiti come avvenne quando — sulla base degli stessi fatti — la magistratura parlava di cinque componenti il «commando» e la polizia di quattro.

Adesso, come si diceva, arriviamo a sei e il timore è che questa imprecisione lasci aperta la porta a episodi sgradevoli: ci riferiamo alle perquisizioni a tappeto e al fatto che — a quanto ci è stato detto — ai testi vengono mostrate quattrocento fotografie di sospetti. Poichè i «brigatisti» noti non arrivano nemmeno alla metà di questa cifra, gli altri sono «sospetti», sono «presunti fiancheggiatori», o presunti «simpatizzanti». E poichè è noto quali equivoci possono nascere da un riconoscimento effettuato sulla base di fotografie, si comprende come da questo si corra il rischio di cadere in pericolosissimi errori o, peggio ancora, in deliberate montature.

A questo proposito è da segnalare il comunicato emesso ieri dal consiglio di fabbrica dell'Ansaldo meccanico nucleare di Sampierdarena, lo stabilimento nel quale aveva un tempo lavorato Giuliano Naria. Il documento, a nome dei lavoratori «che hanno dimostrato nella dura lotta di questi anni coerenza politica con i principi istituzionali su quali è fondata la nostra Repubblica, esprime vivo sdegno per i gravi fatti criminosi che in questi giorni hanno turbato la coscienza democratica e antifascista dei lavoratori e di tutta la città»; ma il documento si sofferma poi, soprattutto, sul caso di Giuliano Naria, denunciando con fermezza il fatto che questi «per motivi strumentali, per disorientare i cittadini, viene presentato in molti resoconti giornalistici come un ex lavoratore impegnato negli organismi sindacali e politici di fabbrica. Si tratta invece di un lavoratore che non ha mai dato attività in questi organismi. I lavoratori stigmatizzano questo atteggiamento perchè ritengono iniquo che, partendo dalla storia di un ex operaio, si tenti di coinvolgere il movimento operaio nella strategia della tensione».



Antonio Savino, in coppia con Lauria è sospettato per l'uccisione del carabiniere Dejana

Perché cinque polizie non riescono a spezzare la catena del terrorismo

A colloquio con il compagno Pecchioli — Inquietanti interrogativi sui nuovi episodi terroristici — Le forze di polizia e di sicurezza incapaci a prevenire e sgominare i criminali — Pesanti responsabilità del governo e della DC — Le infiltrazioni fasciste nel SID — Assicurare un clima sereno prima, durante e dopo le elezioni

La catena dei sanguinosi episodi di criminalità politica, da Sezze Romano a Genova, compiuti da provocatori fascisti e da gruppi di avventuristi le cui etichette non possono trarre in inganno ormai più nessuno, ha riportato in primo piano il problema della sicurezza e dell'ordine democratico ed ha messo in luce al tempo stesso le gravi negligenze e le colpevoli debolezze del governo, che non sa garantire un civile confronto elettorale. La gente è molto preoccupata e si chiede come tutto ciò possa accadere, perché e per quali responsabilità, in un paese come l'Italia, che dispone di ingenti forze di polizia, non si è capaci di stroncare in terrorismo e mettere a tacere i gruppi criminali, isolati nella coscienza popolare.

Parliamo di questi problemi con il compagno Ugo Pecchioli, membro della segreteria e responsabile della Sezione di organizzazione del nostro Partito. Egli tiene innanzitutto a sottolineare l'importanza di questa campagna elettorale, che avviene in un delicato momento di crisi della vita nazionale. Il comportamento dei dirigenti della DC, e in primo luogo del senatore Fanfani, scatenati nel tentativo di creare un clima da crociata e impegnati a garantire i massimi che il voto più coerentemente anticomunista è quello dc — osserva Pecchioli — non giova certo al necessario confronto democratico e civile sui gravi problemi del Paese, ma oggettivamente offre spazi e alibi all'avventurismo, costituisce un terreno di coltura per il disordine, avvelena il clima politico.

I fatti sanguinosi di questi giorni non sono cosa nuova per l'Italia. Da ormai sette anni è in atto la strategia della tensione — punteggiata di episodi di terrorismo, di violenze fasciste, di tentativi di gruppi eversivi — e le «brigate elettorali» hanno avuto il modo e la possibilità di compiere di nuovo i loro crimini. E' mai possibile, si chiede la gente giustamente indignata, che il governo e i suoi apparati di polizia, i servizi di sicurezza, non abbiano saputo e non sappiano prevenire e sgominare queste bande criminali che, comunque mascherate, minacciano le istituzioni democratiche e la sicurezza dei cittadini?

«Il governo, i responsabili dei servizi di polizia e di informazione — dice Pecchioli — *non potevano e non possono non sapere chi sono i terroristi, dove hanno le loro centrali e i loro covi, chi li finanzia, di quali sostegni interni e internazionali si avvalgano. Perché non sono stati messi in condizione di non nuocere? Perché non sono stati e non sono colpiti prima di mettere in atto i loro piani criminali? L'inerzia e la negligenza governativa, in una situazione come questa, sono inammissibili e non possono più essere tollerate. E' una inettitudine che alimenta non pochi e pesanti sospetti che l'eversione trovi solidarietà proprio in certi uomini e ambienti dell'apparato statale».*

Da Piazza Fontana a Genova è tutto un lungo elenco di crimini impuniti, che rivelano inefficienze gravi e complicità che non possono più essere coperte. Sono altrettanti segni della crisi politica cui la DC ha portato il Paese. L'Italia, dobbiamo ripeterlo, è il Paese delle varie polizie (ben cinque ministeri dispongono di propri corpi armati con funzioni di polizia) con un organico di oltre 200 mila uomini, il più numeroso d'Europa.

Il fatto è che i governi dc hanno determinato nelle forze di polizia e nei servizi di sicurezza uno stato deplorevole di crisi. *«Sul governo e sulla DC* — afferma Pecchioli — *ricadono pesanti responsabilità, prima di tutto per aver dato a queste forze orientamenti e indirizzi politici errati e dannosi per il Paese e per le istituzioni democratiche. Per quasi trent'anni il movimento operaio, le forze di sinistra, i comunisti sono stati indicati come il nemico da battere, l'obiettivo da colpire con il risultato di distogliere i corpi di polizia dalla loro funzione esponendoli alle infiltrazioni fasciste».*

Miceli e De Lorenzo finiti nel MSI

Il fenomeno è particolarmente grave e allarmante per i servizi segreti. Ciò che è accaduto con il SIFAR prima e con il SID poi, è emblematico. Questi servizi hanno operato in modo distorto, ponendosi al servizio dei più vari committenti, prestando la propria opera per finalità illecite, operando non per lo Stato e la sua sicurezza, ma per interessi spesso torbidi di gruppi politici ed economici, per esempio per i padroni della FIAT, ai quali hanno fornito le schedature di decine di migliaia di operai.

In tutti questi anni numerosissimi, gravi episodi, che si inquadrano nella strategia della tensione e della eversione, hanno visto implicati uomini del SID, due capi del quale — De Lorenzo prima, Miceli poi — sono approdati nelle liste del MSI. E non è forse stato un maresciallo del SID a guidare il missino Saccucci nel sanguinoso raid fascista di Sezze Romano? Si deve anche rilevare che i servizi di sicurezza non sono stati in grado di proteggere la vita del procuratore Coco, indicato da tempo come probabile bersaglio dei «brigatisti rossi».

«A proposito della polizia c'è poi da rilevare — precisa Pecchioli — *che l'indirizzo politico perseguito dai vari governi dc ha oltretutto esposto a rischi gravi i suoi uomini, molti dei quali, per compiere il proprio dovere, hanno pagato con la vita. La "legge Reale", escogitata come il rimedio per salvaguardare l'ordine pubblico, in realtà non ha sortito altro effetto che quello di rendere più cruenti gli scontri e di incoraggiare l'uso delle armi, sia da parte dei delinquenti sia da parte della polizia, con le tragiche conseguenze che tutti ben sanno».*

Il cattivo trattamento dei dipendenti dei corpi di polizia, l'addestramento inadeguato per fare fronte al nuovo tipo di criminalità comune e politica, il loro impiego in attività che con il servizio di istituto non hanno nulla a che vedere (migliaia di uomini vengono utilizzati come commessi, passacarte, uscieri, autisti o famigli dei prefetti), hanno contribuito ad aggravare la situazione, a demoralizzare e umiliare anche le forze sane — che sono per nostra fortuna la grande maggioranza di questi corpi — sottoposte ad un lavoro duro e non riconosciuto di sacrifici ed a gravi pericoli.

Urgente la riforma dei corpi di polizia

Per il nuovo Parlamento che uscirà dal 20 giugno — dice Pecchioli parlando del prossimo futuro — si porrà la necessità di procedere con urgenza alla riforma dei corpi di polizia e dei servizi di sicurezza, ad un migliore trattamento, a una adeguata formazione professionale e ad una più giusta utilizzazione dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e degli altri corpi armati dello Stato. Il modo migliore per garantire la piena efficienza di questi corpi, è la realizzazione di un saldo rapporto di fiducia fra polizia e cittadini, fra polizia e istituzioni democratiche.

«La questione che si pone oggi — afferma Pecchioli — *è che siano garantiti il libero confronto e un clima sereno e civile in questo ultimo scorcio di campagna elettorale, durante le operazioni di voto, che debbono svolgersi nella massima sicurezza, e dopo, quando il nuovo Parlamento dovrà incominciare il proprio lavoro. Il governo deve perciò mettere subito in campo tutte le forze disponibili per una azione preventiva contro ogni tipo di provocazione. Gli italiani hanno il diritto di poter discutere, incontrarsi, confrontare le proprie idee e scegliere liberamente».*

In questi giorni qualcuno ha affacciato l'ipotesi che il crimine di Genova potrebbe essere *«la prima tappa di un piano terroristico»*, il cui scopo finale sarebbe quello di far saltare le elezioni.

«Bisogna dire con fermezza — Pecchioli sottolinea con forza questa sua affermazione — *che certe campagne allarmistiche non favoriscono certamente quel clima sereno e sicuro che una campagna elettorale richiede. Al limite possono anch'esse contribuire ad aggravare la tensione. Coloro i quali pensano che gli italiani si lascino frastornare dalla paura e dall'irrazionalità e dimentichino facilmente i veri problemi della loro vita e del Paese e le responsabilità della crisi, si illudono. Dovrebbe essere sufficiente ricordare l'esperienza dei lavoratori italiani in questi anni e i risultati delle precedenti elezioni. E dobbiamo anche ricordare* — precisa Pecchioli — *che il movimento operaio e democratico ha mostrato di avere la forza necessaria per respingere con successo, con l'iniziativa e con la lotta unitaria, qualsiasi tipo di attacco».*

Il terreno della risposta alle provocazioni, dovrà essere ancora una volta quello dell'intervento unitario, della vigilanza di massa che deve impegnare non una sola forza politica, ma tutti i partiti dell'arco costituzionale, tutti i democratici. *«Fascisti e avventuristi comunque etichettati, non vanno inseguiti ma isolati. L'esagitato comportamento di certi gruppi della sinistra extraparlamentare, che cercano lo scontro e invitano ad atti di forza contro il MSI, è da respingere come irresponsabile; esso giova soltanto a chi punta sulle tensioni».*

L'Italia — dobbiamo ricordarlo agli immemori — è un Paese che ha dimostrato di possedere una altissima maturità democratica, un Paese che dispone di immense forze popolari, di un grande partito comunista. Tutte queste forze unite hanno saputo e sapranno fare ancora il proprio dovere.

Sergio Pardera

A Napoli e in altre città del Sud

Scoperto un racket di ragazze squillo: decine di arresti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

Un vero e proprio racket della prostituzione — con diramazioni in tutta l'Italia centro-meridionale — è stato scoperto e stroncato dalla Criminalpolsud di Napoli in collaborazione con le questure di varie città. Sono stati effettuati quarantotto arresti, ma le indagini sono ancora in corso e si attendono per le prossime ore sviluppi importanti.

Le indagini hanno preso il via all'inizio di quest'anno, dopo un delitto avvenuto a Napoli, che fece grande scalpore. Un giovane ingegnere torinese, residente nella nostra città, fu ucciso da uno sconosciuto killer mentre si tratteneva, insieme alla moglie, in casa di amici.

Le indagini ebbero ben presto sviluppi imprevisti. La moglie dell'ingegnere torinese fu accusata di aver organizzato tutto insieme al suo amante, un giovane catanese di nome Gaetano Rapisarda. Si frugò accuratamente nella vita della donna, e si stabilì che in passato essa aveva avuto contatti non sporadici con l'ambiente della prostituzione. Molto spesso, accertò la polizia, la donna raggiungeva Catania in aereo. E proprio questi frequenti spostamenti fecero supporre che ci fosse qualcosa di più della semplice volontà di incontrarsi con l'amante. Antonietta Vigo — questo il nome della donna — una volta giunta nella città etnea frequentava un albergo del centro, dove figurava come «estetista» ma in realtà si accompagnava ai clienti dell'albergo.

Approfondendo le indagini si stabilì che lo stesso albergo era frequentato da numerose altre donne, e che anzi queste donne, quasi tutte non prostitute «ufficiali», si spostavano continuamente da una città all'altra, in modo da variare continuamente l'offerta per i clienti degli alberghi e delle case «ospitali» interessate al «giro». Mesi e mesi di indagini hanno permesso quindi di accertare che il «racket» operava a Napoli, Roma, Catania, Bari, Catanzaro, Palermo, Taranto, Brindisi, Foggia, Agrigento, Crotone e Lamezia Terme. Tutto era cominciato da un paio di anni. Ogni ragazza si spostava nelle varie sedi dove rimaneva per non più di una o due settimane. Al termine tratteneva per sé la metà della somma, mentre il resto andava agli organizzatori del «traffico» e ai proprietari degli alberghi e delle case.

Come si è detto, in varie città del centro-sud sono state arrestate 48 persone. Dovranno rispondere di «associazione per delinquere, reclutamento di prostitute, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nonché di avere indotto persone a portarsi in luogo diverso dall'abituale residenza al fine di esercitare la prostituzione e per averne agevolato la partenza».

Le persone arrestate a Napoli sono Emma Andolini, di 60 anni, Palmina Trippa di 50, Rosa Perna di 35, Filomena Carnevale di 44, Giuseppe Gisina di 43, Gennarino Palomba di 37, Filomena D'Amelio di 33. Sono stati inoltre arrestati: Rita Lieto di 26 anni, Miriam Miller di 33, Francesca Pisani di 19, Joseppina Manuguerra di 33. Nei confronti di tre alberghi napoletani sono state adottate sanzioni. Si tratta della Pensione Veneziana e degli alberghi «Golfo» e «Florida».

f. p.

Una campagna elettorale nera con l'aiuto delle «Brigate rosse»

Nei primi giorni del mese scorso — si era allora nel pieno degli attentati terroristici alla Fiat — un quotidiano milanese si chiedeva quanti incendi mancassero ancora alle elezioni. Purtroppo non ci sono stati soltanto gli incendi, che pure sono continuati, e l'ultimo è stato quello di Roma, contro il cinema «Barberini», rivendicato da una freschissima organizzazione eversiva che si è data il nome di «Nuovi Partigiani». C'è stata, il 28 maggio, la scorribanda fascista a Sezze Romano con l'assassinio del giovane compagno Luigi Di Rosa e la successiva fuga scandalosa del missino Saccucci. C'è stata la sparatoria di piazza Venezia, non impedita dalle forze di polizia che pure erano presenti e avrebbero potuto evitare, se lo avessero voluto, quei gravissimi incidenti. C'è stato, soprattutto, il feroce triplice delitto di Genova, rivendicato dalle «brigate rosse» con un volantino a Sampierdarena e con un proclama letto dai «brigatisti» nell'aula della corte d'assise di Torino.

Quasi obbedendo a un unico segnale, tutto il mondo dell'eversione si è scatenato per turbare questa campagna elettorale. I morti sono già sei.

Il ministro dell'interno ha parlato di centrali straniere, ma il suo discorso è stato ambiguo e reticente. Di centrali straniere, in riferimento ad altri attentati compreso il triplice delitto di Genova, ha parlato anche un esponente del Sid. Manca però, a quanto si può capire, una visione globale. Dell'assassinio di Coco si conosce la matrice perché sono state le stesse «BR» che l'hanno indicata. Sulla vergognosa fuga del golpista Saccucci, l'on. Cossiga ha fornito soltanto spiegazioni imbarazzate, autorizzando il sospetto che se questa fuga si è verificata è perché non si è voluto impedirla. Da Catanzaro, infine, martedì scorso è giunta la notizia della requisitoria sul supplemento di inchiesta sulla strage di piazza Fontana e si è così saputo che per il parlamentare missino Pino Rauti, fondatore del gruppo eversivo «ordine nuovo», veniva chiesta l'assoluzione. Quasi a sottolineare che con questa requisitoria l'intenzione non è quella di arrivare a stabilire la verità sulle bombe del 1969, il PM di Catanzaro ha proposto anche il proscioglimento di tutti i latitanti che presero parte alla famosa riunione di Padova del 18 aprile 1969, cancellando, in tal modo, con un solo tratto di penna, uno degli episodi salienti di quella torbida storia.

Sul fronte della magistratura non tutto però, in questo ultimo periodo, è andato in una direzione, diciamo così, negativa. Il 6 maggio scorso, su mandato di cattura del giudice istruttore torinese Luciano Violante, sono stati arrestati Edoardo Sogno e Luigi Cavallo, finanziati generosamente da vari esponenti del capitale, fra i quali spiccano i nomi dei fratelli Agnelli. Martedì scorso, la procura di Venezia ha indiziato di reato, in riferimento alla strage di Peteano del 21 maggio 1972, il procuratore generale di Trieste Antonio Pontrelli, il procuratore della repubblica di Gorizia Bruno Pascoli, il generale dei carabinieri Dino Mingarelli, il maggiore Antonino Chirico, assieme ad altri magistrati e ufficiali. Tutti questi personaggi sono stati accusati di avere inquinato le indagini per impedire che venisse accertata la matrice fascista dell'infame attentato. Chissà che ora, su questo orrendo delitto, non si riesca ad accertare la verità: a stabilire, per esempio, come mai un alto ufficiale legato al SID abbia operato per far cadere la responsabilità su sei ladruncoli, chiaramente estranei al criminale attentato. Non ci fossero altri episodi — e ce ne sono invece tantissimi — basterebbe quest'ultimo per far capire quale rozza di coperture siano state assicurate ai veri mandanti di uno degli attentati più sanguinosi della strategia della tensione.

Accostando ieri il triplice delitto di Genova all'assassinio del commissario Luigi Calabresi, rilevavamo amaramente, le omissioni gravissime verificatesi allora. Ma su ogni attentato terroristico ci sono state omissioni, indicazioni devianti, inquinamenti, tanto da legittimare il sospetto che gli organi di sicurezza abbiano operato non già per accertare la verità ma per occultarla. E' da sette anni che il nostro paese è insanguinato da attentati terroristici, messi a segno da organizzazioni eversive che si definiscono di diverso segno cromatico ma che risultano unite nel portare a compimento gli stessi obiettivi, volti a colpire le istituzioni democratiche, nate dalla Resistenza.

Questa lunga catena di attentati non avrebbe potuto snodarsi in Italia se ai professionisti del terrore non fossero state assicurate coperture, complicità, omertà, autorevolissime protezioni. Ora sappiamo che altissimi ufficiali dello Stato Maggiore e del SID sono stati accusati di connivenza. Sono stati indicati anche gli intrecci fra questi alti ufficiali e centri di potere politico, favoriti dal regime trentennale della DC. Se si vuole, dunque, arrivare a dire la verità sulle innumerevoli formazioni terroristiche che continuano a scorrazzare nel nostro paese, sono i nodi che legano strettamente i terroristi di ogni segno a questi centri di potere che devono essere sciolti. Queste considerazioni, a noi sembra, non servono soltanto per il passato ma anche per i recenti attentati, compreso il triplice delitto di Genova, spavaldamente rivendicato dalle «B.R.». Nel quadro della strategia della tensione, voluta e incoraggiata per impedire mutamenti reali nel nostro paese, la storia ultima delle «B.R.», giunte ora significativamente a proclamare una «nuova fase», che è poi quella dell'assassinio, non fa eccezione.

Ibio Paolucci

La missione dell'Inquirente negli USA

(Dalla prima pagina)

che non può negare, come ad esempio i 78 000 dollari versati al **team** di Gui, il «previous minister» di cui si parla nei documenti Lockheed. Per il resto confusione, non so, non ricordo, io ho cominciato ad occuparmi della cosa solo in epoca successiva. C'è chi ha messo in relazione questo atteggiamento con altri due elementi emersi durante questa missione dell'Inquirente. Il primo riguarda l'assoluto «riserbo» che tutti i funzionari Lockheed hanno adottato quando si è trattato di fornire particolari sui ruoli di uomini politici dc. Non è un caso che i due che hanno detto meno, Wilder e Valentine sono proprio quelli che potevano dire di più su «Antelope Cobbler».

Il secondo è costituito dai ripetuti tentativi del presidente della commissione, il dc Castelli, di sminuire la importanza da attribuire all'identificazione, ormai raggiunta con una certezza quasi assoluta, di «Antelope», nella persona di Rumor. Anche ieri sera, nel corso di una specie di conferenza stampa Castelli ha sostenuto che l'identificazione di «Antelope» è un fatto «epidermico e assolutamente marginale» rispetto alla sostanza dell'inchiesta. Sapere chi è il presidente del Consiglio avvicinato dalla Lockheed per l'affare degli Hercules secondo il presidente della Commissione è un dato assolutamente insignificante: nessun commento. A questo si aggiunge poi la dichiarazione che Castelli ha fatto a commento dell'iniziativa dei comunisti che hanno chiesto le dimissioni di Rumor: «il 20 giugno è vicino», ha detto.

Cerchiamo di capire quale è il tentativo che sembra essere in atto. I testi americani, quando si è trattato di rivelare particolari sulla corruzione di uomini dc, sono stati piuttosto vaghi, anche se i documenti in possesso dell'Inquirente erano così eloquenti da costringerli più di una volta a forzate ammissioni. Appunto come nel caso di Rumor. Essi non hanno potuto negare che i due funzionari della società Rohe, assistente per l'Europa del vice presidente della Lockheed, e Carl Kotchian, allora presidente della società, si sono incontrati, presente Antonio Lefebvre, con l'allora presidente del Consiglio. E non hanno neppure potuto negare che fu dopo quest'incontro che, come scriveva Smith ad altro funzionario, la situazione si sbloccò. Perfino Cadwen, che è sembrato il più «politico» di tutti, ha dovuto, di fronte ad un suo documento agli atti della commissione SEC (atti consegnati agli inquirenti italiani) riconoscere che il contatto con il presidente del Consiglio diede in pratica lo avvio concreto all'operazione.

Dunque tentativo da parte dei dirigenti Lockheed di salvare il possibile per quanto riguarda almeno alcuni dc. Contemporaneamente impegno del presidente Castelli e del relatore democristiano Cosacci. Pisanelli nel sminuire l'importanza dell'identificazione di «Antelope». Non è detto — questa è la tesi ora sostenuta dai due dc che fanno parte della delegazione — che «Antelope» si sia lasciato corrompere, che abbia avuto un ruolo attivo nella faccenda. Operazione tamponamento in atto dunque secondo le classiche regole che i dc adottano in questi casi. Allora le rivelazioni di Cadwen possono anche obbiettivamente diventare un modo di fare di Tanassi, già coinvolto nella faccenda fino al collo, il parafulmine per tutte, o quasi, le accuse. Ma il gioco è fin troppo scoperto e certo non può reggere di fronte a precise contestazioni, a dati istruttori inoppugnabili.

Non appena rientrata a Roma, la delegazione dell'Inquirente (dagli USA dovrebbe partire domani) dovrà rendere conto alla Commissione del lavoro svolto e uno dei primi atti sicuramente dovrà essere l'interrogatorio appunto di «Antelope» che il compagno D'Angelosante, l'altro relatore, ha annunciato di avere intenzione di chiedere formalmente. E con «Antelope» che documenti e testimonianze indicano, lo ripetiamo, concordemente essere Mariano Rumor, al più presto dovrà essere sentito l'ex ministro Gui, al quale finalmente ora potranno essere opposti alcuni documenti americani precisi.

L'unico testimone importante che non è stato possibile sentire è Carl Kotchian, il quale dovendo deporre anche davanti ai giapponesi non ha voluto parlare con la delegazione italiana per paura di compromettere la sua posizione nei confronti appunto dei giapponesi: venuti anche loro per interrogarlo sulle bustarelle. Vedrà la commissione nel suo complesso a Roma se sarà il caso di aprire una rogatoria per raccogliere anche questa testimonianza. Nel complesso però la missione italiana ha avuto un risultato largamente positivo: se non si può parlare di successo completo tuttavia si può certamente dire che gli inquirenti tornano in Italia con molti nuovi elementi e sicuramente documenti e testimonianze che possono chiarire definitivamente almeno gli aspetti più clamorosi dello scandalo delle **bustarelle**.

SETTIMANA SINDACALE

La spinta dei braccianti

Nei giorni scorsi a Roma il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha pronunciato — in tema di sviluppo agricolo — un importante discorso nel quale sono stati denunciati essenzialmente due fatti: la esistenza sul nostro pianeta di un miliardo di uomini sottonutriti e l'esigenza immediata di una politica di sviluppo agricolo per farvi fronte. La conferenza dell'ONU si è conclusa con una duplice decisione: la costituzione di un apposito fondo (già è stato dotato di un miliardo di dollari) e la designazione di Roma come sede del fondo stesso. Il fatto è indubbiamente importante ma, per quanto ci riguarda, un tantino curioso e singolare. Corre il rischio infatti di diventare capitale agricola mondiale Roma, che è capitale di uno Stato incredibile, di uno Stato che malgrado tutta una serie di guai economici, e grazie alla gestione dei governi a conduzione dc vanta una delle agricolture potenzialmente più prospere ma in realtà peggio sfruttate; trasformata in un freno dello sviluppo e non in una leva.

E la DC che si porta sulle spalle grosse responsabilità per quello che ha fatto in passato mostra la dichiarata volontà di continuare sulla stessa strada. Sempre nei giorni scorsi a Roma si è svolta una tavola rotonda organizzata dall'Ufficio programma economico di quel partito: è stato letto un messaggio di Zaccagnini, sono stati pronunciati discorsi da importanti personaggi (il responsabile dell'Ufficio, Vittorino Colombo, i ministri Andreotti e Stammati, il presidente dell'IRI Petrilli), persino il segretario generale della CISL Bruno Storti e Umberto Agnelli hanno detto la loro. Il «Popolo» vi ha dedicato una pagina nella quale, se non abbiamo letto male, la parola agricoltura non compare una sola volta, mai comunque nelle analisi e nelle proposte si accenna a quanto la DC intenderebbe fare per le nostre campagne. Dimenticanza? Non pensiamo. Pensiamo invece che all'interno dello scudo crociato sia veramente prevalsa la delittuosa tesi che in fin dei conti la nostra agricoltura non è poi messa male (e si citano puntualmente i dati del 1975 che segnano un leggero ma insignificante progresso produttivo): è il discorso che elettoralisticamente stanno facendo tutti assieme Marcora, Bonomi e lo stesso marchese Diana tradendo loro precedenti analisi, fatte quando ancora non si sapeva delle elezioni del 20 giugno.

MARCORA — Le analisi tradite

C'è poi il caso della vertenza dei braccianti. Sono un milione e cinquecentomila ma un lavoro stabile ce l'hanno in pochi, duecentomila o giù di lì. Gli altri devono arrangiarsi e per questo si continua a scappare dalle campagne mentre chi resta invecchia inesorabilmente. Eppure ci sono terre (c'è chi dice quattro milioni e mezzo di ettari, chi meno, tuttavia sempre di milioni di ettari si tratta) che attendono d'essere o meglio coltivate o addirittura di essere coltivate. E' uno spreco colossale, consumato contro ogni logica economica, e contro il buon senso comune. I sindacati bracciantili anche per queste ragioni hanno impostato la loro vertenza contrattuale in maniera esemplare: si sono fatti innanzitutto carico dei problemi, come ha detto il compagno Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL, dello sviluppo e dell'esigenza di cambiamento dichiarando di voler essere protagonisti dell'uno e dell'altro, affrontando anche sacrifici.

ROSSITTO — Un contratto per cambiare

Una linea del genere avrebbe dovuto essere premiata almeno con una attenzione diversa da parte della controparte e del governo. Ma il marchese Diana, impegnato a raccogliere voti e fondi per la DC, ha irresponsabilmente creato le condizioni per la rottura mentre le organizzazioni contadine che rappresentano i piccoli datori di lavoro si dissociavano dalla provocazione della Confagricoltura. Il ministro Marcora, preoccupato di raccogliere i voti raccomandati da Diana, si è guardato bene dal dire una sola parola: eppure le occasioni per farlo non gli mancano certo. La DC nel suo complesso fra gli agrari di Diana e i braccianti, sceglie i primi. E' bene che lo sappiano soprattutto quei lavoratori che sono stati invitati dal segretario della Fisba-CISL, Paolo Sartori (altro bell'esempio di galoppinismo democristiano) a votare per lo scudo crociato e quindi anche per Diana.

Romano Bonifacci

Intervista del compagno Rinaldo Scheda all'Unità

Azione di massa per isolare e battere le trame eversive

Anche dopo il 20 giugno dovrà continuare la eccezionale mobilitazione unitaria dei lavoratori — Il sindacato e la campagna elettorale — Alcuni episodi che contrastano con le regole di comportamento — Necessario sconfiggere le manovre della Confagricoltura

Da giovedì i sindacati hanno sospeso le lotte. La decisione presa dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil rientra, se così si può dire, nella tradizione. Ma non per questo tale decisione perde il suo valore politico. La sospensione degli scioperi è un segno di maturità, di consapevolezza. E' anch'essa una forma di lotta per riaffermare l'esigenza di una campagna elettorale che sia un civile e democratico confronto.

I lavoratori, il sindacato dunque non vanno in ferie, non smobilitano. I problemi ci sono, incalzano. C'è soprattutto l'esigenza di una vasta mobilitazione dei lavoratori, come ha rilevato la Federazione unitaria, per bloccare la strategia della tensione, la spirale della violenza, i rigurgiti fascisti, per la salvaguardia delle istituzioni e della democrazia repubblicana.

C'è bisogno di costante vigilanza delle masse lavoratrici, dell'impegno a fondo del movimento sindacale. Ne parliamo con il compagno Rinaldo Scheda, segretario della Cgil.

Come il sindacato intende far fronte, in questi giorni, alle esigenze che derivano dalla gravità della situazione complessiva del Paese?

La decisione di sospendere gli scioperi è l'espressione della consapevolezza del delicato momento che vive il paese e costituisce perciò un atto di impegno politico. E' sintomatico il fatto che certi sindacati autonomi, come quello dei piloti dell'aviazione civile, non abbiano aderito alla misura adottata dalla Federazione unitaria. L'impegno politico assunto dalle tre confederazioni coinvolge la quasi totalità dei lavoratori italiani e si esprime mediante la vigilanza democratica per isolare e sconfiggere la violenza, la provocazione, ogni congiura eversiva.

La mobilitazione unitaria dei lavoratori genovesi, in particolare, e con loro dell'intera classe lavoratrice, per la barbara uccisione del procuratore Coco e di due uomini della polizia, che costituisce un nuovo, ennesimo tentativo di gettare il paese nel caos e sovvertire le istituzioni democratiche, fornisce la prova del significato che ha per i lavoratori la tregua sindacale di questi giorni. L'eversione fascista e le centrali della provocazione sappiano ancora una volta, a loro spese, che la classe lavoratrice non consentirà a nessuno di stravolgere il confronto democratico che sfocerà il 20 giugno nel libero voto di tutti gli italiani.

Ma anche il «dopo 20 giugno» non sarà certo facile. Questo impegno eccezionale del sindacato dovrà continuare. Il sindacato può dare queste garanzie di mobilitazione?

La vigilanza democratica dei lavoratori e la loro mobilitazione contro l'eversione e le provocazioni non si esaurirà il giorno delle votazioni. Il disegno reazionario in atto dai tempi di piazza Fontana e che nel corso di alcuni anni si è tradotto in efferati crimini, ha un momento di accentuazione nel corso della campagna elettorale ma è una operazione che si proietta oltre le elezioni in quanto mira a colpire le istituzioni democratiche. E' vero che l'isolamento di quelle forze è profondo, ma non desistono perché il loro obiettivo è quello di turbare la vita del Paese. La vera garanzia che questo disegno fallirà risiede nella mobilitazione unitaria dei lavoratori, pronti a stroncare con l'azione di massa qualsiasi tipo di attacco delle forze della provocazione.

Le campagne elettorali hanno sempre messo a dura prova l'unità e l'autonomia del sindacato. Anche in queste elezioni ci sono stati dirigenti e organizzazioni fra cui il segretario dei braccianti Cisl Sartori, taluni dirigenti Cisl della Sicilia, che sono venuti meno alle regole di comportamento concordate unitariamente. Nel complesso che giudizio dai sul comportamento del sindacato, sulla tenuta unitaria che è garanzia per l'impegno a difesa delle istituzioni democratiche, per le lotte per l'occupazione e i contratti?

Il mio giudizio è positivo. In una situazione di profonda crisi politica le tre Confederazioni hanno assunto costantemente posizioni unitarie anche su temi politicamente scottanti. Mi riferisco al documento unitario inviato alle forze politiche dell'arco democratico in vista delle elezioni, nel quale sono sintetizzate le proposte del movimento sindacale per fare uscire il paese dalla grave crisi economica che lo travaglia da tempo. La posizione unitaria di lotta contro le eruzioni delle provocazioni di Sezze Romano e di Genova e le mobilitazioni unitarie per la cessazione degli scioperi dal 10 al 20 giugno sono i fatti più recenti che testimoniano la saldezza dell'unità d'azione sistematica condotta dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil. Non mancano episodi di scorrettezza di dirigenti sindacali tra cui di alcuni che in altri momenti hanno preteso di dettare ad altri lezioni sull'autonomia sindacale.

Si sono verificati anche segni di nervosismo politico come quando si sono ipotizzate le prospettive del processo unitario a seconda che i risultati elettorali premino certe forze politiche invece di altre.

Le posizioni elettoralistiche e anticomuniste di Sartori sono state criticate anche dal comitato direttivo della Cisl il quale però nella stessa risoluzione si avventura in discutibili e poco autonome valutazioni politiche contro eventuali governi di emergenza e di larga coalizione democratica.

Ma quello che stai dicendo quali riflessi avrà sulla condotta sindacale del «dopo 20 giugno»?

Si tratta di un insieme di episodi che hanno carattere diverso ma indicano la venuta meno di certe forze nel rispettare le regole unitarie quando incalza il confronto politico. Di ciò si dovrà tenere conto ma, ripeto, sono episodi che non mettono in ombra le forti prove unitarie fornite anche in queste settimane dal movimento sindacale italiano che fa capo alla Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Questo è quello che conta per dare una base alla ripresa del processo unitario dopo il 20 giugno.

Assieme agli impegni che hai delineato ci sono quelli contrattuali. Numerose sono le vertenze in corso; per i braccianti, in modo particolare, si è creato un clima di grave tensione dovuto alle posizioni di intransigenza e di chiusura della Confagricoltura dalle quali si sono dissociate le organizzazioni contadine. Questa rottura può avere seri risvolti, accresce la tensione, lo stato di disagio e di rabbia soprattutto nel Mezzogiorno. La Federazione unitaria come intende contribuire alla lotta molto dura dei braccianti?

La pregiudiziale sulla quale si è attestata la Confagricoltura, rifiutando la proposta ragionevole dei sindacati di procedere ad un esame di merito delle richieste avanzate unitariamente dalle tre organizzazioni bracciantili, non è un normale episodio di intransigenza padronale ma esprime la volontà di ricerca di uno scontro frontale per tentare su questo terreno di intimidire e dividere la categoria. Ma il tentativo è destinato a fallire perché i braccianti sentiranno fin dal primo sciopero, previsto per il 25 giugno, il pieno appoggio di tutti i lavoratori italiani. Siamo infatti di fronte ad un atto di responsabilità come quello fornito dalle organizzazioni bracciantili, che hanno sospeso le lotte durante l'ultimo periodo della campagna elettorale insieme a tutti i sindacati confederali malgrado la delicatezza e la importanza della loro vertenza. L'organizzazione padronale ha risposto provocando una rottura delle trattative sulla base di una assurda pregiudiziale. La Federazione Cgil, Cisl, Uil non avrà difficoltà a dimostrare a tutti i lavoratori italiani che gli esponenti della Confagricoltura si pongono sul terreno dell'attacco antisindacale e vanno perciò isolati, battuti politicamente, per stroncare le loro manovre ed evitare che nelle campagne si crei, nel corso dell'estate, una situazione di acuta e pericolosa tensione.

Alessandro Cardulli

A colloquio con i piloti

Perché condannano l'avventuristica «aquila selvaggia»

Solo nell'unità la categoria può essere protagonista nelle scelte per il trasporto aereo - Velleitario e pericoloso atteggiamento della dirigenza Anpac

Ma cosa vogliono i dirigenti dell'Anpac? Se lo chiedono in molti. Gli utenti costretti a snervanti attese negli aeroporti o piantati in asso, come in diversi casi è avvenuto, in qualche scalo intermedio o internazionale in ossequio alla «aquila selvaggia». Se lo chiede l'opinione pubblica che non riesce a capire, dalle acrobatiche e contraddittorie dichiarazioni a getto continuo del comandante Pellegrino, presidente dell'Anpac, le ragioni di una agitazione che, secondo i calcoli dell'agenzia «Air press» ha già provocato, in 18 giorni, un danno complessivo di quasi 33 miliardi che finiranno col pesare sulle spalle del contribuente. Se lo chiedono i piloti aderenti alla Fulat (Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo) ai quali si deve il merito di aver contenuto i disagi per gli utenti assicurando lo svolgimento della maggioranza dei voli dell'Alitalia e dell'Ati. Ma se lo chiedono, in numero sempre crescente, anche i piloti della stessa Anpac che non sono disposti ad avallare l'esasperato corporativismo che è alla base della irresponsabile agitazione promossa dai dirigenti dell'Associazione invocando inesistenti attentati alle libertà sindacali e contrattuali, ai principi di democrazia e di rispetto delle minoranze.

Problemi seri e urgenti

Cerchiamo di fare il punto con un gruppo di piloti aderenti (alcuni di data recentissima) alla Fulat. Sono il 1° comandante Franco Arci, il 1° ufficiale Mario Satte, il comandante Giovanni Mezzeloni, il 1° comandante Giorgio Monti, il 1° ufficiale Franco Trane, il comandante Mario Grello. Sono preoccupati per quello che definiscono, all'unisono, un «atteggiamento irresponsabile, pericoloso e per molti aspetti ricattatorio» della dirigenza Anpac. La delicata situazione che sta attraversando il paese sotto il profilo economico e politico, il momento elettorale, avrebbero dovuto consigliare ai dirigenti della Associazione piloti — ci dicono — di contribuire non all'inasprimento della tensione, come stanno facendo, ma a creare un clima di maggiore tranquillità, sull'esempio dato da tutti i lavoratori organizzati e no nei sindacati confederali.

Preoccupazione dicevamo, e condanna per l'operato dei dirigenti Anpac. Non c'è però risentimento o intolleranza nei confronti dei loro colleghi che seguono le direttive dell'associazione autonoma. Ci tengono a distinguere le responsabilità di chi strumentalmente è promotore di una agitazione velleitaria e senza sbocco e chi, come gran parte dei piloti, pur intuendo che sono portati su una strada sbagliata segue ancora le direttive della loro organizzazione autonoma.

«Ci sono problemi seri che debbono essere affrontati con estrema urgenza — ci dice Mario Satte — *se vogliamo portare ordine e efficienza nel trasporto aereo. Ci sono le scelte aziendali, gli investimenti, le ristrutturazioni, in breve la necessità di una radicale riforma del settore».*

«Ma non si possono affrontare e tanto meno risolvere — incalza il comandante Mezzeloni — *se la categoria non si presenta unita, pur nella salvaguardia della libertà associativa di ciascuno, del resto mai messa in discussione».*

«Le ristrutturazioni, da parte dell'Alitalia, dell'Ati, dell'Alisarda — aggiunge il comandante Arci — *sono già iniziate. Ma avvengono sopra la testa dei piloti e degli altri lavoratori. E così arrivano i licenziamenti, le dequalificazioni e, per i piloti, turni massacranti di lavoro».*

Il terreno di confronto

E' su questi aspetti — dice Trane — che *«desideriamo e crediamo sia possibile avere un confronto costruttivo con l'Anpac per creare un fronte unitario, dei piloti e degli altri lavoratori, dotato di un forte potere contrattuale per affrontare, con le compagnie e il ministero dei Trasporti, gli urgenti e spesso drammatici problemi dell'aviazione civile».*

«Le conversazioni e anche, perché no, le discussioni spesso animate che abbiamo con i colleghi aderenti all'Anpac — interviene il comandante Monti — *ci confermano che anche in loro, forse non in tutti, si fa sempre più chiaramente strada l'esigenza di partecipare, in veste di protagonisti, alle scelte, alle decisioni dell'azienda».*

«Purtroppo — aggiunge polemicamente il comandante Grello — *i dirigenti dell'Anpac sembrano non rendersi conto o forse non lo vogliono, di questi fermenti che si stanno manifestando fra i loro associati».*

Una strana «vertenza» quella portata avanti dai Pellegrino e compagni. La controparte non è l'azienda non è il governo ma la Fulat, accusata addirittura, assieme ai sindacati confederali, di «sopruso» nei confronti di «una minoranza» e cioè i piloti.

Se «soprusi» ci sono stati, questi semmai vengono dalla direzione dell'Anpac — e dicono tutti citando decine di casi di interruzioni improvvise di voli negli scali intermedi, provocate spesso da un solo membro dell'equipaggio sceso in sciopero, su direttiva dell'Anpac, di aerei bloccati, sempre per la stessa ragione, per giorni, in aeroporti stranieri.

Gravi sono però, e va detto chiaramente — aggiungono — anche le responsabilità delle compagnie che con una diversa e più coerente utilizzazione dei piloti della Fulat o in dissidenza con l'Anpac e di altro personale di volo potrebbero garantire — come del resto la stessa Fulat ha chiesto — servizi migliori e in maggior numero, contribuendo a diminuire ulteriormente i disagi per gli utenti, soprattutto in questo periodo in cui maggiormente debbono usare il mezzo aereo per raggiungere le città di origine per esercitare il loro diritto-dovere di voto.

Ilio Gioffredi

Lettere all'Unità

Risposte ai lettori che ci interrogano

Caro direttore,

la «bella lettera» di Marisa Sisti, pubblicata il 28 maggio nello «Speciale elezioni», credo rispecchi interrogativi e perplessità non solo di elettori simpatizzanti, ma anche di non pochi compagni, interrogativi tanto più pressanti e attuali dopo i tragici fatti di Sezze [illegible], sul quesito posto dalla lettrice e messo opportunamente in evidenza nello stesso titolo («se andasse al potere, il PCI avrebbe i mezzi per correggere i mali della società»), non mi pare del tutto convincente la risposta data, anche perché, fin dalle prime righe, essa cade in un grosso abbaglio: «"Si tratterebbe di gestire tutto il potere" così si esprime la lettrice».

Ma, nella lettera di Marisa Sisti, non compare affatto tale affermazione, invece essa prospetta questa ipotesi: «Nel caso di una partecipazione al governo, come pensate di poter risolvere questi problemi?». Domanda chiara che esigeva una risposta altrettanto chiara.

La prima metà del corsivo, invece, riferisce sinteticamente la nostra proposta politica sul post 20 giugno; proposta che, a giudicare dal contenuto della sua lettera, Marisa Sisti conosce bene. E, con la sintesi, come spesso succede, è andata perduta purtroppo quella precisione tanto necessaria nella propaganda elettorale: «Gli italiani non si trovano dunque a votare per un cambio di regime (...) si trovano davanti a una seria scelta politica».

Al riguardo due considerazioni: 1) Se, come leggo ogni giorno sull'Unità e sento nei nostri comizi, ci stiamo battendo contro il «regime» instaurato dalla DC in trent'anni di potere (cos'altro è «l'egemonia assoluta» che i dirigenti dc «vogliono continuare a detenere»?), la formazione di «un governo di larga collaborazione al quale partecipino tutte le forze democratiche e popolari, ivi compreso il PCI», che cos'è se non un «cambio di regime»?; 2) Allora, che differenza c'è tra «cambio di regime» e «seria scelta politica»?

Nella seconda parte la risposta elenca alcune «scelte rigorose» arricchendo le «linee di intervento» individuate dalla lettrice e spiegando bene che cosa va fatto (e lo sappiamo come lo sa la lettrice) ma non come (politicamente e tecnicamente) né con chi (nel senso concreto e specifico, non genericamente con «tutte le forze democratiche e popolari»), né in quali tempi si potrà fare. Che sono i problemi di fronte ai quali ci auguriamo di trovarci dopo il 20 giugno perché vorrà dire che assumeremo responsabilità di governo.

MARCELLO MONTAGNANA (Cuneo)

Nella lettera cui si fa riferimento, la lettrice Marisa Sisti usava esattamente questa frase: «Non si tratterebbe più di amministrare una città o una regione, si tratterebbe di gestire *tutto* il potere» (pag. 8, col. 2, righe 20-23 dell'edizione romana, non in quella del nord, dove essa è saltata). Questa affermazione, inesatta, andava corretta.

Non ci sembra il caso di giocare sul senso (opinabile) della parola «regime». La nostra proposta per i prossimi anni è quella di un governo di coalizione al quale partecipino «tutte le forze democratiche e popolari», compreso il PCI. Ciò comporta evidentemente l'esistenza di un programma concordato, che affronti le grandi questioni che il Paese ha davanti: le entrate e le spese, il risanamento della lira; le priorità secondo cui orientare gli investimenti; la occupazione, la ripresa produttiva; la moralizzazione della vita pubblica; le riforme più urgenti (e, tra queste, vi sono riforme che riguardano il funzionamento dello Stato). Un grosso sforzo, un grosso impegno. I tempi della realizzazione presentano, certo, aspetti tecnici. Ma ciò che decide è la volontà politica. E ne siamo convinti, non si andrà avanti senza lotta.

Solo il PCI può porre fine a questo disordine

Signor direttore,

seguo con interesse la campagna elettorale, trasmessa dalla RAI-TV. Ho notato che tra gli argomenti in discussione non viene mai toccato il tema della religione. Non ne parlano nemmeno i democristiani che si credono i paladini della Chiesa. Eppure è un argomento basilare per una grande massa di cattolici. Credete voi che la DC abbia la maggioranza per il suo programma economico-sociale? No certamente. Il popolo vota DC perché è convinto che sia l'unico partito che difende la libertà religiosa.

L'on. Berlinguer sta presentando agli italiani e agli europei occidentali un comunismo dal volto nuovo veramente democratico. Io credo che anche la DC, sospinta dalla base, arriverà ad un mutamento conforme a questa linea socio-economica ma molto lentamente. Vi sono ora i consigli nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri ecc.

E' giusto che i lavoratori, artefici del benessere sociale, ne siano anche i beneficiari e gli amministratori. Il capitalista o gli azionisti che arricchiscono sulle spalle dei lavoratori e che usano poi il denaro nel lusso, nei divertimenti troppo dispendiosi o peggio ancora lo nascondono nelle banche estere invece di incentivare il lavoro per tanti disoccupati danneggiano tutta la nazione. C'è poi il disordine amministrativo in campo nazionale, regionale e comunale.

Il popolo vede tutto questo disordine ed auspica un totale cambiamento di rotta. Ma da chi potrà venire? Solo il PCI può far questo in un tempo abbastanza breve. Le altre forze, compresa la DC, arriverebbero lentamente e attraverso molte lotte e disordini, fomentati dagli estremismi.

Vorrei dire all'onorevole Berlinguer: faccia intendere agli italiani il rispetto che avrà sempre il partito per tutte le libertà democratiche, soprattutto il rispetto per la libertà religiosa. Solo così fugherà ogni dubbio, otterrà una forte maggioranza ed il comunismo dal volto nuovo si diffonderà non solo nell'occidente, ma susciterà una svolta anche in quello dell'Est.

Padre IGNAZIO HOLZER
Parroco di Levanzo (Trapani)

Da Caracas: «Guardiamo con speranza al 20 giugno»

Caro direttore,

anche in Venezuela la campagna elettorale italiana è seguita con molto interesse. Nell'opinione pubblica venezolana gli interventi grossolani e anticomunisti di Kissinger hanno avuto l'effetto di suscitare per noi la simpatia verso quanti sono «anti-yankee».

Il malgoverno democristiano è criticato anche da giornali come El Nacional. Tra gli emigrati italiani qui residenti vi è chi cerca di seminare panico e paura sul «dopo 20 giugno» e sono quei patrioti che hanno portato qui i loro capitali, ma siamo in molti che guardiamo al 20 giugno con speranza, sicuri che la DC pagherà per le sue colpe antiche e recenti. Abbiamo mandato molte centinaia di lettere in Italia a parenti e conoscenti invitandoli a votare bene e qualcuno dei nostri che ha una posizione economica un po' migliore verrà anche in Italia apposta a votare per il PCI. Io non potrò farlo ma cerco di fare del mio meglio qui e ho mandato 2[illegible] dollari di sottoscrizione.

BRUNO CASARTELLI (Caracas)

Come in un paese del Sud ricordano Luigi Di Rosa

Cari compagni,

l'infame assassinio fascista del giovane compagno Luigi Di Rosa a Sezze Romano ci ha duramente colpiti. Pensiamo che il modo più fermo, più serio, più costruttivo per combattere la canaglia fascista ed onorare i compagni che, come Di Rosa, ne sono rimasti vittime, sia quello di un maggior impegno politico, di una più attiva vigilanza, in un momento così difficile per il Paese, per la difesa delle istituzioni democratiche, per un governo con i comunisti. Nel nostro paese la FGCI che ha già grandi tradizioni di battaglie democratiche, la quale quest'anno ha portato i suoi iscritti a 50 (in un paese di 2200 abitanti, che dal 15 giugno ha un'amministrazione comunista) ha deciso di ricordare il giovane studente-operaio comunista intitolando la sede al suo nome.

LETTERA FIRMATA
dai compagni del Circolo della FGCI «L. Di Rosa» (Roccanova - Potenza)

La RAI, la DC e l'arroganza del potere

Cari compagni,

mentre scrivo il procuratore Coco è stato assassinato da non più di cinque ore. Davanti ad un così atroce delitto è triste dover essere polemici, eppure, dopo aver ascoltato lo «Speciale Radio Due» delle 17,30 di oggi, non si può fare a meno di esprimere lo sdegno per il modo in cui ancora una volta una tragedia è stata strumentalizzata dalla RAI in funzione anticomunista.

Tanto per cominciare, un giornalista si è domandato se davanti a questo diffondersi della violenza sia ancora lecito parlare di «gruppuscoli», come a dire che non si tratta di piccole minoranze di delinquenti: criminali sono tutti i comunisti! Poi un altro tizio intervenuto ha detto che la colpa di quanto è avvenuto è di tutti coloro che «hanno gettato fango» sul magistrato, e fra questi in particolare «i colleghi, i giovani magistrati che lo hanno attaccato». Cioè: sono i giovani magistrati democratici che hanno ucciso Coco. Questo confondere la critica con il terrore è proprio dei regimi totalitari.

La trasmissione si è conclusa con il riconoscimento del «coraggio» delle affermazioni suddette. Pare che ormai «coraggio», per certa gente, sia sinonimo di anticomunismo, quasi che fossimo noi, e non la DC a gestire «l'arroganza del potere». Naturalmente, tutto ciò avviene alla vigilia delle elezioni. Vorrei che si meditasse un poco anche su questo, quando si critica il PCI in nome del pluralismo. Io, come tanti altri compagni, sono il primo ad essere preoccupato per la salvaguardia della democrazia e spesso polemizzo anche con altri comunisti. Ma certi personaggi dovrebbero avere il pudore di stare zitti.

CARLO MOLINARO (Vercelli)

Riassetto del gruppo dirigente e candidatura dc di Umberto Agnelli

La nuova «famiglia» della Fiat

Sprechi e parassitismi anche all'interno del grande gruppo - Qualcosa non funziona nel meccanismo di selezione interna - L'operazione acciaio - Gli schieramenti politici nella Confindustria

Sulle vicende interne della FIAT, in coincidenza con la candidatura democristiana del più giovane dei fratelli Agnelli, si sono avanzate molte congetture. La improvvisa messa in disparte di Gian Mario Rossignolo, una delle figure di maggior rilievo tecnico alla testa del gruppo, attorno a cui altri dirigenti si erano orientati in direzione del «rinnovamento» dei metodi interni ed esterni alla FIAT, ha dato la stura a varie ipotesi. Ha qualche particolare significato il fatto che un altro «rinnovamento» sia andato più in fretta ed abbia travolto proprio Rossignolo?

Per spiegare la caduta di questo dirigente si parla di un suo piano di risanamento per il settore della componentistica — di cui era responsabile — concepito a troppo ampia scadenza, cioè di un contrasto sostanziale di politica imprenditoriale tra lui e il nuovo *leader* emergente Carlo De Benedetti; ma probabilmente all'origine dell'allontanamento vi è stata anche una sua non calcolata insofferenza per certe prassi in materia di forniture e di tangenti che forse era meglio ignorare, perché da tempo assestate nel quadro delle diseconomie, degli sprechi e dei parassitismi che largamente si annidano anche all'interno della FIAT. Sono comodi infatti i discorsi generali contro la rendita parassitaria e in nome del profitto industriale «pulito», come quelli che fanno gli Agnelli; meno comodo però è guardare in casa propria alle malefatte che da sempre sono una delle componenti che tengono insieme il sistema. Non è del resto senza significato che anche al momento di scegliere politicamente, gli Agnelli abbiano privilegiato il legame con la Democrazia Cristiana, cioè con tutto un sistema storico — non scopriamo niente di nuovo — che ha dato loro acciaio a basso prezzo a spese della collettività, autostrade (dai bilanci rovinosi) per rendere attraenti le automobili, crediti agevolati per gli investimenti, situazioni di monopolio fin che sono servite per irrobustirsi, e apertura ai mercati internazionali giusto quando il prof. Valletta ritenne arrivato il momento (anche a costo della distruzione dell'agricoltura italiana): in una parola rendite, cospicuamente e significativamente sempre intrecciate ai profitti.

Altrettanto «rotocalchistiche» probabilmente sono le interpretazioni che fanno del nuovo presidente del Comitato esecutivo della FIAT, appunto Carlo De Benedetti, il nuovo Valletta del «dopo Umberto». Dovrebbe esser chiaro infatti che il modo di dirigere «alla Valletta» è irrimediabilmente legato a una epoca politica irrecuperabile, a condizioni sociali superate per sempre, a esigenze economiche e produttive di scala «paesana», che poco più hanno a che vedere con il ruolo che oggi la FIAT si propone di svolgere nel mondo.

E' evidente comunque che qualcosa non funziona nel meccanismo di selezione interna del quadro FIAT, se tanti dei maggiori dirigenti venuti in evidenza in questi ultimi anni hanno dovuto essere reclutati in tempi recenti all'esterno del complesso: Cesare Romiti, che cura la parte finanziaria e ha tracciato le linee della ristrutturazione in atto del gruppo sotto forma di *holding*, proviene infatti dall'Italstat; Nicola Tufarelli, che è a capo del settore auto, proviene dall'Olivetti; Carlo De Benedetti, ultimo arrivato e rapidamente assunto al vertice, giunge dal gruppo Gilardini e dalla presidenza dell'Associazione degli industriali torinesi; e infine Ferdinando Palazzo, ora a capo del settore siderurgico, si è formato come dirigente della Cogne.

Nominando quest'ultimo dirigente e soprattutto la sua provenienza siamo indotti ad occuparci di interrogativi più inquietanti, collegati ad una operazione che è certamente in corso, anche se attraverso non facili travagli, e che dovrebbe portare all'acquisizione alla FIAT di quelle aziende siderurgiche che sono oggi raggruppate sotto la proprietà pubblica dell'EGAM: esse dovrebbero concorrere a formare un gruppo maggioritario in Italia nella produzione di acciai speciali. Si tratta insomma delle sorti della acciaieria Cogne, per l'appunto, e della Breda siderurgica: aziende entrambe di buona tradizione tecnica, ma di disastrosa situazione finanziaria.

Dalla esistenza neanche nascosta di trattative in proposito qualcuno ha tratto addirittura illazioni più generali e gravi circa il vero motore della crisi che ha colpito lo EGAM, a suo tempo, in connessione con le denuncie delle malefatte del suo ex presidente Einaudi (il quale per conto suo aveva abbondantemente prestato il fianco). Era abbastanza noto che agli attacchi contro le mire espansionistiche dell'EGAM avevano concorso i gruppi industriali collegati alla trasformazione e alla lavorazione del rame, e in particolare il gruppo Orlando proprietario della SMI. Ora c'è chi aggiunge all'elenco degli ispiratori il nome più pesante della FIAT, che avrebbe avuto di mira già da allora la conquista del settore degli acciai speciali.

E' difficile dire quanto possa esserci di vero in interpretazioni di questo genere, ma sta di fatto che c'è chi le fa proprie negli stessi ambienti industriali.

Si tratta di quei settori che ottimisticamente avevano creduto di potere avere alleato il grande e spregiudicato gruppo torinese nell'azione per un rinnovamento dell'ambiente industriale ed economico italiano, per un avvicinamento ai modi di vita economica dei paesi europei più avanzati, in una parola per un ripudio della Democrazia Cristiana e della sua prassi di clientelismi, corruzione, evasione agli obblighi civici, privilegio per ogni forma di rendita parassitaria rispetto al profitto.

In questa iniziativa rinnovatrice si erano segnalati in questi ultimi anni i gruppi che si riuniscono sotto la sigla di «giovani industriali», oltre ad alcuni settori della piccola industria. Qualche organizzazione territoriale aveva dato loro spazio. Con lodevole ottimismo guardavano e guardano alla possibilità di offrire una immagine nuova dell'imprenditorialità, che vorrebbero economicamente progressista, sganciata dai sedimenti del parassitismo e dalle tentazioni delle rendite non guadagnate, dalle sistematiche evasioni fiscali e dagli intrallazzi corruttori.

Con qualche ingenuità questi gruppi si erano scelto un punto di riferimento nell'azione che Leopoldo Pirelli e Gianni Agnelli sembravano voler portare avanti all'interno della Confindustria e — il secondo — anche al di fuori dell'organizzazione industriale.

Da questa parte, che a un certo punto si è sentita strumentalizzata ai fini del gioco disinvolto di chi mutava senza scrupoli strategia in forza delle proprie finalità private, è naturale che siano venute le proteste più vive, le denunce acri, le supposizioni maliziose. Ma — quel che è destinato a restare — è venuto anche un documento politico quale sostanziale risposta alla candidatura dc di Umberto Agnelli: quello di cui hanno parlato tutti i giornali di sabato 5 giugno. Le 42 firme iniziali che reca in calce meriterebbero di essere commentate una per una, per la loro rappresentatività e quindi indice di un processo di persone e di idee che ormai si sta apertamente svolgendo.

Non è facile dire ora quali saranno le ripercussioni di questo diverso schierarsi politico in seno alla Confindustria ma non ci sembra sbagliato prevedere che potranno seguire sviluppi interessanti, soprattutto nell'ipotesi che all'on. Visentini si aprano di nuovo prospettive di governo e che egli peranto rinunci a quella carica di presidente che gli è stata offerta con apparente (solo apparente) unanimità. In quel caso il problema della successione ne farebbe venire alla superficie, insieme a molti vecchi contrasti, anche alcune spinte nuove che potrebbero avere un segno più apprezzabile e socialmente motivato di quelle che abbiamo conosciuto in passato.

Quinto Bonazzola

in breve

APPROVATA LA PIATTAFORMA DEI FERROVIERI

I tre consigli generali SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUF-UIL si sono riuniti ad Ostia per discutere la bozza di piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto 1976-1979. Il documento approvato dai tre consigli generali verrà pubblicato successivamente. Durante i lavori è stato approvato anche un o.d.g. in cui si esprime lo sdegno e la ferma condanna dei ferrovieri per il gravissimo crimine commesso a Genova.

REGISTRATO IL CONTRATTO PARASTATALI

Il contratto dei dipendenti degli enti del parastato è stato registrato dalla Corte dei conti. Si è così conclusa finalmente la lunga lotta dei lavoratori parastatali che hanno da ieri uno strumento fondamentale per rivalutare il loro rapporto di lavoro e far avanzare il difficile processo di ristrutturazione e di riforma della pubblica amministrazione. In particolare per disboscare l'assurda giungla retributiva e dare un colpo definitivo alla sussistenza degli enti inutili.

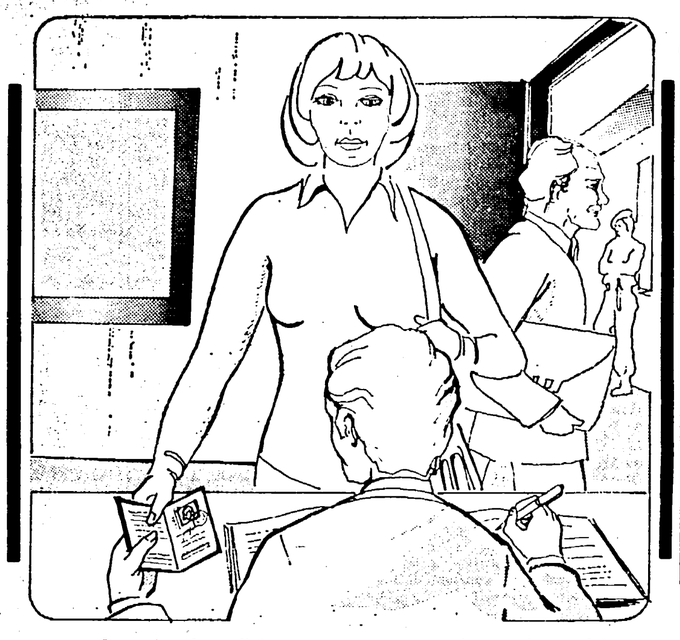
MANIFESTAZIONE INCA A PARIGI

Si è tenuta a Parigi la manifestazione «INCA: porte aperte», corrispondente alla celebrazione annuale della giornata del patronato. Erano presenti i dirigenti dell'INCA in Francia, i responsabili sindacali delle federazioni di categoria dei metalmeccanici, dei minatori e dei tessili francesi e i dirigenti sindacali della regione parigina oltreché numerosi giornalisti.

Nessuna scheda vada annullata o dispersa

Vota comunista vota così

1 Facendo la fila per entrare al seggio elettorale, non accettare né discussioni né provocazioni di alcun genere. **Nel raggio di 200 metri dal seggio è vietata ogni forma di propaganda.** Non fare, perciò, propaganda e sorveglia che nessuno la faccia **segnalando eventuali infrazioni ai rappresentanti di lista del PCI i quali devono richiamare l'attenzione del presidente del seggio.**



2 Quando viene il tuo turno consegna al presidente del seggio elettorale **un regolare documento d'identificazione** munito di fotografia (carta d'identità, passaporto, patente, libretto di pensione, ecc.) e il certificato elettorale, oppure la sentenza della Corte di Appello che ti dichiara elettore.

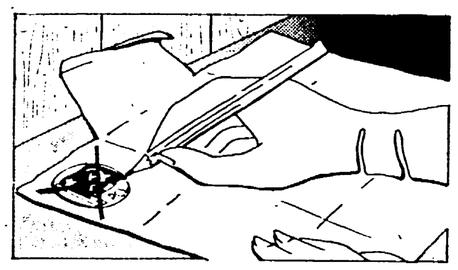
3 Se non hai un documento d'identità puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del Comune noto al seggio, cioé che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione elettorale o che abbia già votato nella sezione stessa in base ad un regolare documento di riconoscimento.

4 **Per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica,** riceverai **simultaneamente** 2 schede, di colore grigio (per la Camera) e giallo paglierino (per il Senato). Riceverai anche una matita copiativa con la quale (e solo con quella) voterai le schede.

5 Ricevute le schede, **controlla,** innanzitutto, che non siano state manomesse o già votate. **Controlla anche che siano state timbrate e firmate da un membro del seggio.** Ricordati che con la nuova legge, è stata eliminata l'appendice con la numerazione progressiva, come anche la gommatura delle schede. **Se noti irregolarità fatti cambiare le schede prima di votarle.**

6 **PER IL SENATO DELLA REPUBBLICA** il voto si esprime tracciando un segno di croce sul tradizionale contrassegno del PCI (eccetto in Valle d'Aosta e in Molise, dove si presentano liste unitarie). **Il simbolo del Partito è il primo in alto a sinistra** (tranne in Molise).

PER LA CAMERA DEI DEPUTATI si vota tracciando un segno di croce sul **simbolo del PCI che è il primo in alto a sinistra** (escluso il Molise). Si possono dare **le preferenze** con il nome dei candidati scelti o con i numeri corrispondenti, nelle righe a fianco del simbolo già votato, in numero non maggiore alle righe stesse.

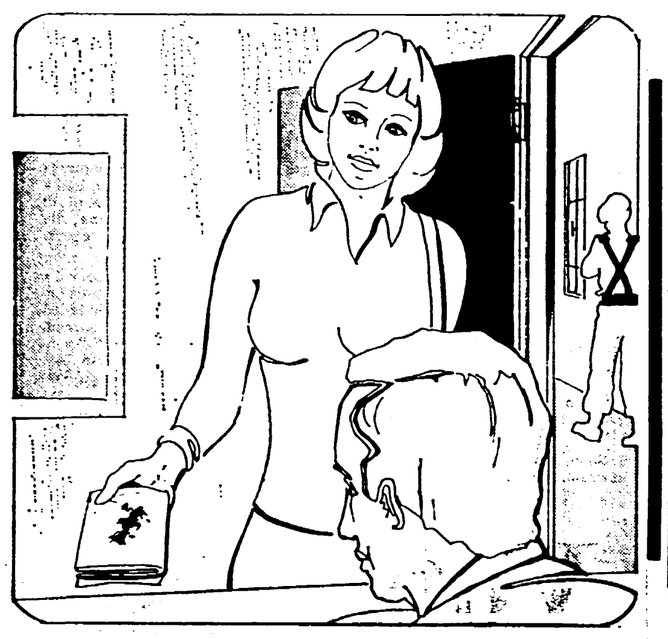


In determinate località il 20 giugno si vota, oltre che per la Camera e il Senato, anche per elezioni regionali, o provinciali, o comunali.

PER L'ELEZIONE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA (scheda di colore bianco) si vota con le stesse modalità della Camera.

PER L'ELEZIONE DEI CONSIGLI PROVINCIALI DI ROMA E DI FOGGIA (scheda verde) si vota tracciando un segno sul simbolo del PCI, senza dare le preferenze.

PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE, nei Comuni interessati, (scheda rosa) il voto si esprime tracciando un segno sul contrassegno del PCI, eccetto nei casi in cui sono state presentate liste unitarie. Si possono dare tante preferenze quante sono le righe tracciate accanto al simbolo votato.



7 **Se ti accorgi di aver commesso qualche errore** o di aver macchiato o strappato la scheda, esci dalla **cabina** e consegna la scheda **chiusa** (se la scheda non è **chiusa** la votazione sarà invalidata) al presidente del seggio per fartela sostituire. Stai attento: eventuali errori non possono essere annullati o corretti cancellandoli; **occorre una nuova scheda.**

8 Compiuta l'operazione di voto, ripiega le schede esattamente come quando ti furono consegnate dal presidente del seggio. Riconsegna al presidente del seggio la matita e le schede, controllando che ciascuna venga introdotta nella rispettiva urna.

9 Esci dal seggio dopo aver ritirato il tuo documento d'identità e il tagliando del certificato elettorale. Conserva il tagliando del tuo certificato elettorale per poter eventualmente accompagnare al seggio altro elettore (ammalato o privo di documenti); il tagliando — munito di bollo della sezione elettorale, a dimostrazione dell'avvenuta votazione — serve agli elettori **che usufruiscono di speciali facilitazioni di viaggio.**

Pesanti condizioni di vita per larghe masse dopo trenta anni di governi della DC

Il voto al PCI per una migliore sicurezza sociale

Siamo il paese dove si pagano i più elevati contributi sociali e dove si ricevono le più basse pensioni e le più scadenti prestazioni sanitarie.

Nel 1975 sono stati spesi per pensioni, assegni familiari, ecc. più di 17 mila miliardi. Eppure tutti conoscono quanto pesanti siano le condizioni di vita di milioni di pensionati.

Nel 1975 per la sanità pubblica sono stati spesi oltre 7 mila miliardi. Eppure tutti conoscono le lunghe attese negli ambulatori, le squallide corsie degli ospedali, l'aumento vertiginoso dei farmaci, le parcelle d'oro dei « baroni », l'elevato numero di incidenti nei luoghi di lavoro.

Nel 1975 per l'assistenza pubblica sono stati spesi 1.500 miliardi. Eppure tutti conoscono in quali arretrate condizioni vivono anziani, orfani e handicappati negli «istituti-ghetto», ospizi e cronicari.

Sanità

LA CRISI del sistema sanitario è drammatica. L'azione dei governi dc ha messo la sanità in balìa di potenti gruppi, come l'industria farmaceutica, i corpi medici privilegiati, le case di cura privata. Tutto questo ha deformato il modello di intervento medico, portando i consumi a livelli insopportabili. Con il crescere della spesa sanitaria in termini speculativi, sono sempre più decaduti i livelli di salute. Il continuo rinvio della riforma, voluto dalla DC, è costato tanto al paese in termini economici e in termini di salute.

I comunisti da anni si battono per la riforma sanitaria: essa oggi consiste nello scioglimento delle mutue e degli enti ospedalieri e nel trasferimento di tutti i poteri e i compiti sanitari alle Regioni e ai Comuni, perchè realizzino un nuovo modello di intervento medico attraverso le unità locali dei servizi sociali e sanitari, aprendo nuovi spazi alla partecipazione popolare e all'intervento preventivo.

Previdenza

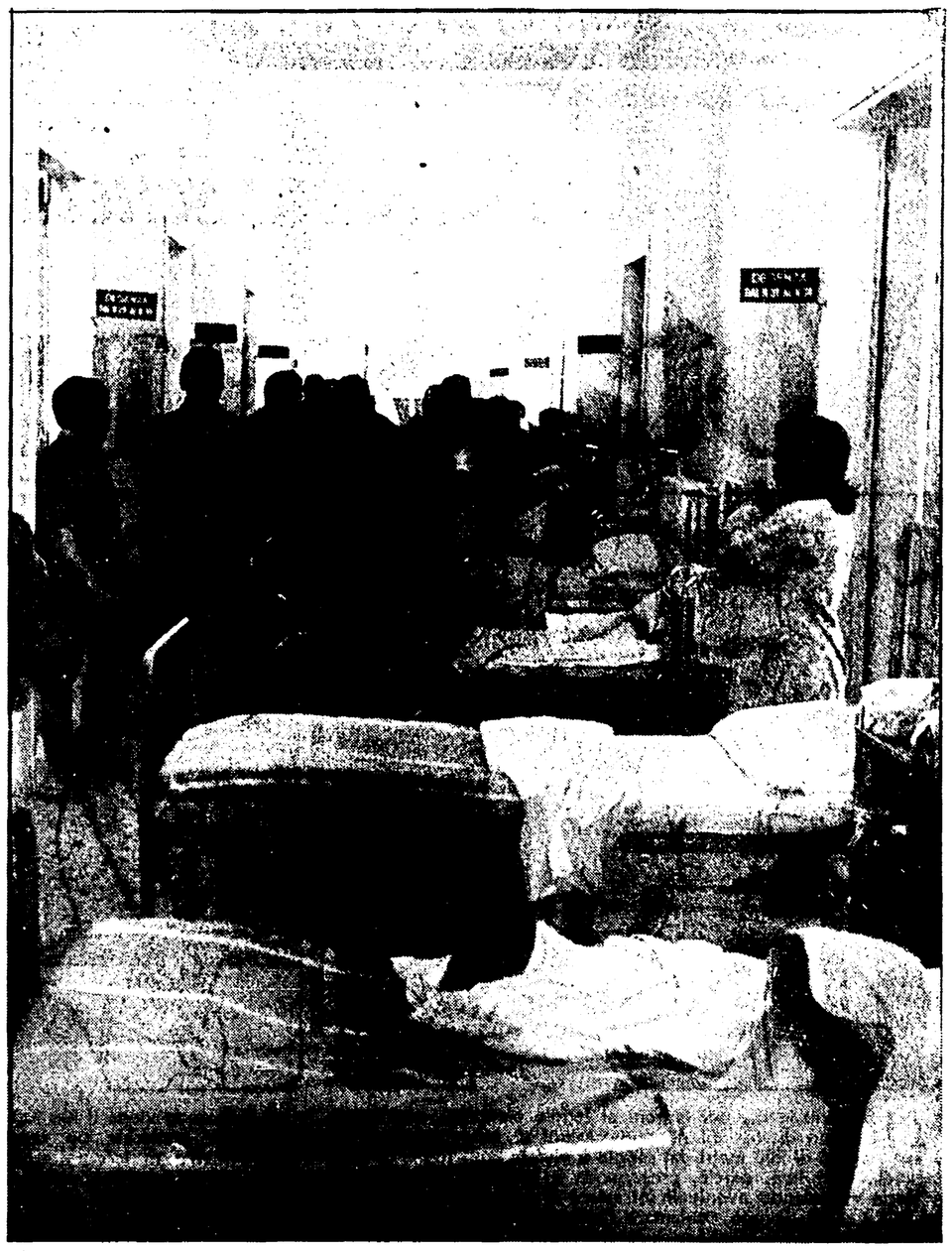
PER la quasi totalità dei cittadini i salari previdenziali (pensioni, assegni familiari, indennità) sono bassi perchè grosse fette del padronato evadono i contributi; ma anche per il fatto che la spesa è ingigantita dalla molteplicità degli enti, dalle sperequazioni e dalla giungla creata per scopi di potere dalla DC. Sono stati mantenuti in vita decine di enti; sono stati accantonati oltre ottomila miliardi di capitalizzazioni; le pensioni non sono state unificate nei sistemi e nei periodi contributivi (c'è chi ha due o tre pensioni, magari tutte basse); il contributo statale va talvolta anche a chi non ne ha bisogno a scapito di chi ne avrebbe diritto. Vi sono zone e categorie dove la DC ha « venduto » le pensioni di invalidità per ottenere voti elettorali.

Il PCI porterà avanti la riforma di cui sono obiettivi: l'unificazione nell'INPS di tutti i contributi ed erogazioni per tutte le categorie; l'unificazione delle prestazioni economiche, ciò che significa aumento dei minimi e attuazione effettiva del collegamento al salario professionale.

Assistenza

UNA giungla di oltre 40 mila enti dissipa annualmente ingentissime risorse per una assistenza che non assiste. E' stata la DC in nome di interessi speculativi, confessionali e di clientele a volere questo intollerabile spreco, questa assurda proliferazione di « enti inutili ». Alla moltiplicazione dei costi, per l'enorme numero di istituti, si aggiunge il risultato disumano della pratica di emarginazione e di segregazione. Un numero troppo alto di cittadini, bisognosi dell'aiuto della società, è stato ed è rinchiuso in brefotrofi, ospizi, cronicari, istituti per handicappati.

Unica riforma possibile è quella dello scioglimento dell'attuale giungla di enti e dell'attribuzione dei compiti di assistenza alle Regioni e ai comuni, cui devono essere devoluti i fondi che oggi si disperdono nelle casse degli enti inutili.



Letti in corridoio

SIAMO all'ospedale San Camillo di Roma, il più grande ospedale della capitale. Qui, per avere una visita oculistica, occorre iniziare la fila alle 5 del mattino. Per poter essere ricoverati è necessario attendere anche intere settimane. Ma il problema non è soltanto quello di una carenza di strutture o di insufficienza dei posti letto. Oggi come oggi, l'ospedale è l'emblema vistoso del disservizio sanitario nazionale. Nell'immediato occorrerà affrontare, tra l'altro, i tanti problemi di questa struttura: i tempi troppo lunghi di degenza e di accertamento e analisi, la carenza e dequalificazione del personale paramedico, la scarsa selettività al momento dell'accettazione (perché mancano i poliambulatori). Un ospedale rinnovato dovrà essere centro di ricerca e di aggiornamento, in cui i medici potranno esercitare appieno e con efficacia il loro ruolo sociale.

Maternità

DIETRO i proclami in difesa del ruolo di « sposa e madre » della donna, la DC ha fatto in modo che si perpetuasse, in 30 anni di malgoverno, una continua « offesa alla maternità ».

L'Italia è, insieme al Portogallo, il paese europeo col più alto indice di mortalità perinatale. Su un milione di neonati 40 mila muoiono senza vedere la luce o nella prima settimana di vita. Altissimo è ancora l'indice di mortalità infantile, soprattutto nelle regioni meridionali. Su ogni centomila nati muoiono inoltre ancora troppe madri: 51 nel nostro paese, rispetto alle 8 in Danimarca.

Sono dati impressionanti alla cui origine sono pessime condizioni ambientali, assistenziali, di educazione sanitaria. Da una inchiesta dell'Inam risulta che molte donne arrivano al parto senza essersi mai fatte visitare da un ostetrico. In molti paesi del Sud si partorisce ancora in casa, in ambienti malsani.

Altre cause sociali di questi drammatici « primati » sono le inadatte alimentazioni, le infezioni batteriche, lo sfruttamento troppo a lungo potratto durante la gestazione. Da una recente indagine è risultato che il 64 per cento delle malformazioni congenite è da attribuirsi all'ambiente di lavoro ove opera la madre.

Ma il « disinteresse » dei governi DC per il problema della maternità è sottolineato anche dal fatto che non esiste un sistema di assistenza all'infanzia. A tutt'oggi esistono in Italia solo 400 nidi, con un rapporto di *un* nido per 3678 bambini. La legge sugli asili nido strappata dalle grandi lotte delle masse femminili, prevedeva entro quest'anno la costruzione di 3800 asili nido! Ma la DC ha mortificato i bilanci degli enti locali, mettendoli in condizione di non poter operare in questo senso.

Anche per le scuole materne (per i bambini dai 3 ai 5 anni) la situazione è gravissima: solo il 52 per cento usufruisce di questo servizio e solo il 16 per cento ha il « privilegio » di frequentare scuole materne pubbliche.

Sono state le donne, con la loro accresciuta combattività, a fare della « maternità offesa » un terreno di grande mobilitazione, di lotta politica unitaria: c'è stata la battaglia per una legge, giusta e valida, sull'aborto; si sta cominciando a costruire una rete di consultori (alla cui realizzazione hanno dato un contributo notevole le Regioni « rosse »); si è liquidato l'ONMI (il cui scioglimento era stato chiesto dal nostro partito sin dal lontano 1960); si è conquistata la legge sugli asili nido, che ora dovrà essere rifinanziata.

Handicappati

I BAMBINI handicappati, affetti cioè da menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali, sono in Italia circa tre milioni. Ogni anno ne nascono intorno ai trentamila: circa 120 mila sono spastici, 130 mila minorati nell'udito e nella vista. E' un problema enorme, nel quale sono drammaticamente coinvolte migliaia e migliaia di famiglie, spesso lasciate sole a vivere questo loro angoscioso problema, indifferenza, inefficacia, spreco e danno sono state le caratteristiche dell'intervento dei governi dc in questo delicato settore della vita sociale.

La risposta che fino ad oggi è stata data alla questione degli handicappati è stata infatti quella del ghetto — ricoveri chiusi, scuole differenziali, istituzioni segreganti — grazie ai quali la società ha tentato di eliminare dal proprio seno lo stesso problema, ignorandolo completamente o considerandolo « questione a parte ».

Per superare l'attuale situazione di generale carenza sul problema degli handicappati il PCI chiede:

— una organica politica di tutela della salute di tutta l'infanzia, con particolare riguardo alla fase di prevenzione pre-natale, perinatale e di controllo della gestazione;

— l'attuazione di servizi socio-sanitari nei quali sia privilegiata la « maternità »;

— l'attuazione del servizio di medicina scolastica;

— l'abolizione delle scuole differenziali e speciali con l'inserimento dei bambini handicappati nelle scuole normali;

— l'affidamento dell'assistenza alle Regioni e agli enti locali, con la partecipazione e il controllo effettivo delle famiglie;

— la riassunzione, in definitiva, da parte di tutta la società di un problema che appunto appartiene a tutta la società.

Anziani

« L'ASSETTO *sociale del nostro paese* — ricordava il compagno Enrico Berlinguer in un comizio ai pensionati — *non si preoccupa di assicurare un livello tale di pensioni e un tale sviluppo dei servizi sociali che possano garantire agli anziani una vecchiaia serena, dignitosa, civile, il rispetto pieno della loro personalità, l'adempimento del loro ruolo sociale* ».

La vecchiaia è oggi una condizione socialmente patologica: la vita media si allunga, il numero degli anziani diviene sempre più grande. In Italia su cento cittadini, 17 hanno superato i 60 anni, complessivamente essi sono oltre 9 milioni. Di questi il 64 per cento gode di pensioni minime (sulle 70 mila lire); l'11 per cento è al di sotto dello stesso minimo; ad usufruire di pensioni sufficienti per vivere dignitosamente è soltanto un 4 per cento degli anziani.

Ma accanto alla miseria ci sono solitudine, emarginazione, mancanza di assistenza, abbandono affettivo. Si calcola che il 40 per cento dei pensionati vivono praticamente soli, mentre un terzo cerca di reinserirsi nel mondo produttivo, in condizioni di assoluta inferiorità contrattuale. Una gran parte finisce negli ospizi e nei cronicari.

Se nuovi miglioramenti economici e normativi sono stati conquistati dai pensionati, il momento di pressione della loro battaglia non può rimanere isolato. Tutto il movimento democratico deve lottare (in questo saldandosi al problema dei pensionati) perché gli anziani possano vivere nella tranquillità e nella serenità.

Il PCI si batte affinché in nessun momento della sua vita l'anziano sia costretto a curvarsi, ad arrossire, a dolersi, a sentire pietà di se stesso o cercarla negli altri per nutrirsi e vestirsi.

L'obiettivo deve essere perciò quello di garantire a tutti i cittadini anziani un livello delle pensioni e quei servizi sociali che diano loro la possibilità di essere, fino all'ultimo giorno, autosufficienti e indipendenti.

Infortuni

CASI DI INFORTUNIO E DI MALATTIA PROFESSIONALE DENUNCIATI NEL 1974

INDUSTRIA (A)	**1.376.212**
di cui mortali	**3.102**
— malattie professionali	**72.112**
— silicosi e asbestosi	**30.799**
AGRICOLTURA (B)	**214.616**
di cui mortali	**1.056**
— malattie professionali	**113**
IN COMPLESSO (A + B)	**1.590.828**
di cui mortali	**4.158**

Ancora altissimo è il prezzo che le masse lavoratrici pagano ad una organizzazione del lavoro improntata al massimo profitto. Come mostra la tabella, 4 mila e 158 lavoratori hanno perso la vita nelle fabbriche o sui campi nel '74; gli incidenti, complessivamente, hanno sfiorato un milione e seicentomila. Sempre nel '74 sono stati denunciati oltre 103 mila casi di malattie professionali ma vi sono ogni anno altre decine di migliaia di lavoratori colpiti da malattie di origine lavorativa. La lotta operaia di questi ultimi anni ha posto l'obiettivo del controllo dell'ambiente di lavoro, che rifiutando il vecchio sistema del pagamento del disagio e del rischio, e superando lo stesso concetto di « malattia professionale » mira a conquistare una prevenzione reale, basata sul controllo e sulla eliminazione delle cause di malattia.

Farmaci

LA SPESA farmaceutica è una delle responsabili principali del collasso dell'assistenza sanitaria. Il suo tasso di incremento è in Italia tra i più elevati dell'area occidentale, mentre i consumi dei farmaci sono tra i più dequalificati registrando un'alta percentuale di prodotti inutili o addirittura dannosi.

Qualche cifra. Nel 1975 le ditte farmaceutiche hanno inviato ai medici 16 milioni e 850 mila stampati propagandistici; hanno consegnato 135 milioni di campioni gratuiti di medicine; hanno fatto stampare su periodici 292 milioni di inserti pubblicitari.

Tutte iniziative, come si vede, promozionali che, in aggiunta ad oltre 21 milioni di visite dei propagandisti ai medici, sono costate alle aziende (e quindi al consumatore) la bella cifra di 200 miliardi circa. Le stesse aziende vanno ora chiedendo indiscriminati aumenti dei prezzi con la minaccia addirittura, in termini di ricatto, di ritirare dal commercio prodotti delicati ed essenziali (perfino plasma sanguigno e, come si ricorderà, specialità antiepilettiche).

Di fronte a tutto questo, la risposta del governo è ancora una volta quella di assecondare l'industria con provvedimenti apparentemente meno impopolari, quali l'introduzione di una quota a carico dell'assistito su ogni farmaco prescritto dalla mutua, nonché l'abolizione dello sconto del 19 per cento sulle prescrizioni mutualistiche, con conseguente addebito a carico dello Stato, cioè in ultima analisi del cittadino.

Misure queste che non affrontano tra l'altro il problema principale: l'eliminazione dal mercato dei farmaci inutili, che rappresentano una quota di oltre un terzo del consumo totale.

Solo un intervento che permetta la responsabilizzazione diretta dello Stato — nel quadro del servizio sanitario nazionale, cioè di un sistema che offra un'assistenza completa e qualificata a tutti i cittadini, come proposta dal PCI nella battaglia per la riforma sanitaria —, può risolvere il problema dei farmaci, rendendo così compatibile il contenimento della spesa e la qualità delle prestazioni.

La nostra lotta

SONO state le grandi lotte operaie degli ultimi anni a mettere sotto accusa il sistema e l'organizzazione sanitaria del nostro paese. Dalle esperienze d'avanguardia sulla nocività dei reparti, la nuova domanda di salute ha investito successivamente larghi strati di popolazione, tecnici, insegnanti, studenti e medici, e si è estesa nel territorio.

Così, è stato messo in crisi il vecchio modello di medicina esclusivamente diagnostica e terapeutica e si è fatta avanti l'esigenza di un nuovo modello che poggi sulla prevenzione, cura e riabilitazione, l'esigenza di una medicina autenticamente sociale.

Sociale perché più umana e non alienante. In questo senso, sono andate cadendo vecchie barriere, ideologie di marca reazionaria. Il movimento ha posto con forza il rifiuto della segregazione del « pazzo », della condanna del « drogato », dell'emarginazione dell'handicappato. Alla esclusione del « diverso », alla sua « psichiatrizzazione » e « medicalizzazione », si è contrapposta così la richiesta di un suo inserimento e di un recupero alla e nella società.

Grande è stato poi il contributo delle masse femminili per un diverso assetto della sanità e dell'assistenza. Con la battaglia sull'aborto, le donne hanno avanzato con forza il tema della maternità libera e consapevole: sono state loro le protagoniste della lotta per conquistare i consultori (che non siano meri dispensatori di « pillole », ma centri di educazione sessuale), per conquistare gli asili nido, le scuole materne.

Sono stati i partiti del movimento operaio, i sindacati unitari e, a livello territoriale, le Regioni e gli enti locali amministrati dalle sinistre, a raccogliere il senso globale di così larghe spinte e a concretizzare in atti legislativi e in iniziative di base il bisogno di una vita, fisica e sociale, qualitativamente diversa.

Vogliamo ricordare alcune tappe di questo cammino, gli obiettivi raggiunti e quelli ancora da conquistare:

1. grazie all'apporto decisivo del PCI, il Parlamento ha votato negli ultimi tempi: la legge che istituisce i consultori e quella sugli asili-nido; la liquidazione del carrozzone dell'ONMI; la legge sulla droga, che segna in una materia così scottante un punto di svolta importante;
2. grazie all'apporto decisivo delle amministrazioni locali di sinistra e democratiche, nuove e significative esperienze si sono realizzate in campo psichiatrico. Ad Arezzo, Perugia, Trieste e in altre città, gli ospedali psichiatrici hanno perduto il loro tetro segno di strumenti segreganti e di violenza e sono stati trasformati in istituzioni « aperte ». Gli enti locali di sinistra sono stati in prima fila nella creazione di asili-nido e consultori.

Ciò che di nuovo è emerso nelle lotte e nel paese, rende conto dunque della « inevitabilità » della riforma sanitaria: i tasselli dovranno comporsi — imprescindibilmente — in un mosaico compiuto. Anche la scadenza elettorale è un momento, e importante, di questa battaglia. L'obiettivo è sconfiggere quelle forze reazionarie e conservatrici e la DC che, per trent'anni, hanno voluto ottusamente « evitare il nuovo ».

Vota PCI

P.C.I.

Nel prossimo luglio

Camacho sarà alla Biennale

Una delegazione dell'istituzione veneziana ha invitato, a nome della Giunta comunale, intellettuali, membri delle commissioni operaie e dei partiti democratici all'inaugurazione delle manifestazioni per la Spagna

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 12

Marcelino Camacho e altri esponenti delle commissioni operaie spagnole, intellettuali, rappresentanti dei partiti e delle formazioni politiche democratiche della Spagna sono stati invitati dalla città di Venezia a presenziare, ospiti della municipalità, all'inaugurazione delle prossime manifestazioni della Biennale, che si apriranno nel mese di luglio proprio all'insegna della Spagna democratica.

L'invito della Giunta comunale è stato portato in Spagna da una delegazione della Biennale, composta dal presidente Carlo Ripa di Meana e dai consiglieri Mario Baratto, Giuseppe Rossini, Manlio Spandonaro, rientrata in questi giorni, dopo aver avuto numerosi incontri, da Barcellona a Madrid, con artisti, intellettuali, esponenti politici e sindacali dell'opposizione spagnola, per mettere a punto il programma speciale dedicato alla Spagna, che comincerà, precisamente il 18 luglio prossimo, a quaranta anni esatti dal primo attacco di Franco alla Repubblica.

Proprio in quell'occasione la Giunta di Venezia vuole testimoniare la solidarietà e l'appoggio della popolazione veneziana al popolo spagnolo che sta uscendo con fatica dalla lunga oppressione fascista ed è avviato, nell'unità delle sue componenti sociali e politiche, alla riconquista piena della libertà e della democrazia.

L'invito del Comune è stato accettato dagli spagnoli, proprio per il grande significato di solidarietà umana e politica che esso riveste, legato com'è a una prestigiosa manifestazione culturale dedicata alla Spagna che assume — come ha dichiarato agli inviati veneziani Marcelino Camacho — «il valore di una prova di solidarietà internazionale, perché dimostra a tutto il mondo che un ente pubblico italiano di antico e largo prestigio, regolato da una legge dello Stato, riconosce il volto, i problemi, le speranze e le opere della Spagna autentica nell'opposizione degli intellettuali e degli operai e non nel potere declinante del regime del re».

Simili considerazioni — secondo quanto si legge in un comunicato diramato oggi dalla Biennale — hanno espresso anche i dirigenti socialisti, comunisti, democristiani, socialisti popolari, baschi, catalani e della Galizia, numerosissimi intellettuali e artisti con i quali la delegazione si è incontrata, singolarmente e collettivamente, anche presso la «Coordinacion democratica» l'organismo unitario di opposizione al regime.

Da parte loro, gli spagnoli formeranno un comitato unitario espresso dalle forze democratiche per collaborare all'iniziativa italiana, non per convalidare — è stato detto — tutte le iniziative che la Biennale vorrà liberamente e autonomamente assumere, ma come adesione all'idea in sè e come apporto concreto ai programmi della Biennale e all'invito della Giunta. La delegazione spagnola che verrà in Italia ospite del Comune di Venezia sarà infatti portatrice, entro questo disegno, di alcune proposte precise di lavoro in comune tra le forze culturali e sindacali italiane e spagnole.

Queste, per ora, le notizie fornite con evidente soddisfazione dalla delegazione veneziana al suo rientro. Da parte sua, il presidente della Biennale ha dichiarato che «gli incontri spagnoli hanno confermato la tempestività della nostra iniziativa e la sua fortissima eco in Spagna e in tutta Europa. La nostra responsabilità per la buona riuscita è accresciuta immensamente per il valore e il peso che essa ha assunto oltre ogni previsione. Siamo impegnati a fondo e nessuna polemica, o personale stanchezza, potranno frenare la preparazione del programma. In Spagna si guarda a Venezia come ad una occasione storica».

t. m.

Gregotti non si dimetterà

Vittorio Gregotti non si dimetterà dall'incarico di direttore del settore Arti visive della Biennale: lo ha dichiarato Carlo Ripa di Meana, smentendo le voci in proposito che erano circolate insistentemente in questi giorni.

Il presidente della Biennale ha anche precisato che il «varo» della manifestazione, fissato per il 14 luglio, non sarà minacciato da alcuna defezione.

Annunciato il cartellone dello Stabile di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 12

Dal grande Molière al tedesco Sternheim, da Plauto al moralista francese seicentesco Jean La Bruyère, sino al nostro Paolo Spriano. Questi i nomi degli autori che caratterizzano il cartellone della stagione 1976-77 del Teatro Stabile di Torino, presentato ufficialmente questa mattina, dal presidente Volterrani e dal nuovo direttore del TST, Mario Missiroli, nel corso di una conferenza stampa.

Il programma è imperniato sul *Don Giovanni* di Molière (1622-1673) e sulla *Trilogia dell'eroe borghese* di Carl Sternheim (1878-1942), spettacoli, questi, entrambi affidati alla regia di Missiroli.

Sarà inoltre realizzata una rievocazione teatrale, che con il titolo provvisorio di *Torino: 1917/1920*, affronterà un periodo tra i più travagliati e significativi della storia sociale e politica della città. Lo spettacolo attingerà ampia documentazione dal saggio di Paolo Spriano sull'«occupazione delle fabbriche».

L'*Anfitrione* di Tito Maccio Plauto (251-184 a.C.) e *I caratteri* di Jean La Bruyère (1645-1669), saranno rispettivamente il «testo» e il «contesto» del gruppo dello stabile.

Per la regia dello spettacolo plautino è stato interpellato il regista cinematografico Elio Petri, che ha accettato l'offerta.

Queste, come si è detto, le novità della prossima stagione. Tuttavia, ha precisato Missiroli, lo Stabile di Torino quest'anno, non interromperà la sua attività durante il periodo estivo.

Antonioni in Australia sui luoghi del suo nuovo film

MELBOURNE, 12

Gran parte delle prime pagine dei quotidiani di Melbourne sono dedicate in questi giorni a Michelangelo Antonioni, la cui presenza ha suscitato notevole interesse nell'ambiente culturale per la sua partecipazione al festival cinematografico, che gli ha dedicato una «retrospettiva» con la proiezione dei film *Il grido*, *L'avventura*, *Deserto rosso* e *Blow up*.

Il regista italiano è stato sottoposto ad un intenso programma di lavoro partecipando a conferenze-stampa, interviste radiofoniche e giornalistiche e ad un incontro con gli studenti di cinema dello Stato di Victoria.

Michelangelo Antonioni ha inoltre effettuato alcuni sopralluoghi per il suo prossimo film, che sarà girato in Australia, e per il quale il regista si è basato su un fatto realmente accaduto nel 1969 nell'Oceano Pacifico e i cui protagonisti sono tre uomini che, dopo essere stati su un panfilo alla deriva ed aver rischiato la morte perché travolti da una tempesta, erano riusciti a salvarsi, dopo avere però constatato la misteriosa sparizione del proprietario della imbarcazione, un ricco uomo d'affari. Da questo fatto di cronaca, Michelangelo Antonioni ha elaborato una storia cinematografica, centrandola sul personaggio del proprietario dell'imbarcazione che, secondo i giornali locali, si sarebbe gettato in mare colto da improvvisa follia; secondo la sceneggiatura, invece, l'uomo resta in vita e si nasconde per dedicarsi ad una intensa riflessione esistenziale.

le prime

Cinema

Un asso nella mia manica

Un finanziere dalle ambizioni folli spinge la sua perversa amante a sposare un miliardario vecchio e infermo per alleggerirlo prima e dopo il preventivato divorzio. Il riccastro, anche lui tortuoso e picchiatello, rinchiude la fresca consorte in un castello tirolese e prepara trappole a catena per colui che egli considera un mettto rivale. Quest'ultimo è davvero così come lo descrive il nostro Creso il quale, tuttavia, commette il solito errore di sottovalutare la donna, davvero prodiga di diaboliche sorprese.

Adattando per lo schermo questo giallo dozzinale di James Hadley Chase, il transfuga cecoslovacco Ivan Passer ha mischiato a lungo le sue carte per giocarlo in chieve di commedia, utilizzando l'intera gamma di umori tipici della cultura mitteleuropea, dal gotico al grottesco passando per il romantico. Caso strano, proprio quando l'intreccio cede perché il telaio non può sopportare le inversioni di tendenza e le sofisticazioni continue, il film trova un suo irreale fascino, e Passer (di questo regista, il pubblico italiano conosce soltanto il primo film girato in America, vale a dire *Il mio uomo è una canaglia*; *Un asso nella mia manica*, che è il più recente, è stato realizzato in Austria con moneta britannica) se ne avvede, tentando persino la via di una metafora kafkiana ribaltata nell'illuminare con violenza questo suo «tecnocrate avido e pazzo oppresso nel labirinto della fantasia». Peccato che l'estro giunga tardi e per giunta a «riparare» lo sgretolamento della storia. Però mettere accanto ad una «belva da cinema», come Karen Black quello spaventapasseri di Omar Sharif è imperdonabile.

d. g.

Il Festival pontino comincia oggi

Quest'anno, la musica, quella che suole dilagare nel periodo estivo, quasi profittando del riposo di cui godono le istituzioni «ufficiali», ha un formidabile banco di prova: le elezioni (non erano previste al momento in cui sono state varate le diverse iniziative). Sarà un punto di merito l'avere avviato e condotto a termine, quest'anno, le manifestazioni coincidenti con le giornate delle elezioni.

A Sud di Roma, comincia stasera il XII Festival Pontino (Corsi didattici e rassegna concertistica). Si è sistemato nel Castello Caetani, a Sermoneta, sfidando la «presenza» di Lucrezia Borgia che l'abitò.

Il presidente onorario del Festival Pontino è Goffredo Petrassi e non ci saranno altri trabocchetti, per chi vorrà perfezionarsi in certi strumenti e in certi aspetti della cultura musicale, che quelli derivanti dal rigore dei corsi. Sono, infatti, diretti dal violinista Cesare Ferraresi con il quale collaborano i Solisti Aquilani.

Possono partecipare ai corsi i giovani diplomati in violino, viola, violoncello, contrabbasso, flauto, oboe, clarinetto, fagotto. I corsi si svolgono dal 27 giugno all'11 luglio e coloro che li avranno regolarmente seguiti, partecipano ai concerti di chiusura del Festival Pontino, previsti per i giorni 9, 10 e 11 luglio.

La manifestazione è organizzata dal «Campus Internazionale di Musica» e dalla Amministrazione provinciale di Latina che ha anche istituito dieci borse di studio per la frequenza ai corsi e il soggiorno nel Castello di Sermoneta. I corsi sono integrati da lezioni storico-critiche sulle forme musicali, tenute da Gianfranco Zaccaro, nonchè da Seminari di studio, condotti da Adriano Cavicchi per quanto riguarda la «Prassi esecutiva nella musica barocca», e da Mauro Bortolotti che proporrà una «Guida all'ascolto della musica contemporanea».

Il Festival Pontino ha pure organizzato una serie di concerti, che sarà inaugurata stasera, alle 19,30, nello stesso Castello di Sermoneta. La Orchestra di Santa Cecilia, diretta da Pierluigi Urbini e con la partecipazione del violinista Riccardo Brengola, eseguirà un programma beethoveniano.

Poi le manifestazioni, con il tono d'invogliante fine-settimana, si svolgeranno il sabato e la domenica.

Il 19 giugno suonerà a Cori — Chiostro di Santa Oliva — il pianista Bruno Canino, interprete di musiche di Haydn, Prokofiev, Petrassi, Stravinski e Liszt, mentre il 20, a Priverno — Abbazia di Fossanova — si esibirà, accompagnato dal pianista Mario Caporaloni — il violinista Uto Ughi. Seguiranno il 26, nell'Abbazia di Valvisciolo, il violinista Alberto Lysy, e la domenica successiva, a Sermoneta, I Solisti Aquilani, diretti da Vittorio Antonellini. In programma con la partecipazione di Cesare Ferraresi, figurano *Le quattro stagioni*, di Vivaldi. Dopo i concerti del 3 e 4 luglio, rispettivamente affidati alla Camerata Lysy e di nuovo ai Solisti Aquilani, interpreti di Bach, si avranno le esibizioni (9, 10 e 11 luglio) dei giovani che hanno frequentato i corsi. Saranno i giovani a solennizzare l'ansia di rinnovamento scaturita dal responso elettorale. Anche per questo, un Festival importante.

e. v.

Originale e insolita rappresentazione nella città umbra

Come i lavoratori di Terni recuperano la loro storia

«Giorni del movimento operaio», messo in scena dal Gruteater, abbraccia un arco che va dalla nascita delle Acciaierie, nel 1884, al 1953 — Alle spalle dell'esperimento il seminario su Brecht, realizzato con Benno Besson, nell'ambito delle «150 ore» — Il teatro come strumento di produzione culturale

Dal nostro inviato

TERNI, 12

Sulla terrazza di un ristorante-balera di fronte alla Cascata delle Marmore, tra un verde che ricrea gli occhi, a pochi chilometri da Terni, nella frazione di Castellatte Piano, il Gruteater, nonostante un violento acquazzone pomeridiano, con tuoni e fulmini, ha dato ieri sera la prima rappresentazione di *Giorni del movimento operaio*. L'avvenimento, in se stesso importante, lo diventa ancora di più se si tien conto della particolare situazione da cui è nato questo spettacolo. Nel gennaio-febbraio dello scorso anno, a Terni, un folto gruppo di operai delle acciaierie e di altre fabbriche cittadine decise di utilizzare le «150 ore», previste dal contratto nazionale, organizzando un seminario sul teatro come strumento di produzione culturale.

L'esperienza, unica finora nel suo genere, venne realizzata nonostante parecchie difficoltà frapposte da chi non riteneva possibile un aggiornamento educativo al di fuori dei canali tradizionali della scuola, e grazie ad un animatore d'eccezione: Benno Besson, regista e sovrintendente della Volksbühne, allievo di Bertolt Brecht. Testo scelto fu *L'eccezione e la regola*, atto unico del Brecht «didattico», che pone sul tappeto il problema della lotta di classe. Recitata con semplicità, badando essenzialmente al contenuto, questa *Eccezione e la regola* fu data, nei mesi a seguire, in numerosi centri d'Italia e nei festival dell'*Unità*. Nel febbraio passato, il gruppo lo ha portato a Berlino, capitale della RDT, dove si è svolto un seminario con gli operai di due fabbriche tedesche.

Abbiamo accennato, rapidamente, a questi dati di cronaca, perché il lettore non pensi che quella di ieri a Terni sia stata la rappresentazione di un normale spettacolo di un gruppo teatrale. *Giorni del movimento operaio* non esisterebbe se non ci fosse alle spalle tutto ciò che abbiamo ricordato.

E' proprio facendo tesoro di quanto appreso con Besson, prima a Terni e poi a Berlino, che gli operai, impiegati, studenti del Gruteater hanno condotto la ricerca che ha dato vita allo spettacolo. *Giorni del movimento operaio* racconta la nascita della «Terni», nel 1884, il suo sviluppo come industria bellica, le lotte dei suoi operai, le repressioni violente e la «caccia al rosso» che ripetutamente si sono scatenate all'interno e all'esterno della fabbrica.

La ricerca, come dice Gianfilippo Della Croce, animatore del gruppo, è stata condotta «sul campo». Interrogando, cioè, i protagonisti della «Terni», soprattutto operai ancora attivi o in pensione, ricostruendo pazientemente, tassello su tassello, anni e anni di battaglie, di sconfitte, di vittorie: di vita, insomma. Perché una storia della «Terni» non esiste, ci sono articoli di giornali, qualche pubblicazione, ma nulla di organico. Primo merito, quindi, del Gruteater è di aver «scritto» questa storia e di proporla agli spettatori, i quali sono invitati a dare il proprio apporto, a dire la loro, a suggerire aggiunte o modifiche, correggendo o migliorando, perché questi *Giorni del movimento operaio* costituiscano il nucleo di una più vasta elaborazione.

Prima di tutto, quindi, recupero della storia, o controstoria, se si preferisce, di una fabbrica che da quasi un secolo è la vita di una intera città. Perché Terni vuol dire «la Terni», e non solo le Acciaierie, ma tutte quelle aziende piccole e grandi che le hanno fatto, e in parte le fanno, corona; ha voluto dire, per molti decenni, anche l'incanalamento delle acque del Velino e del Nera, e cioè energia elettrica. Un piccolo, ma poi non tanto piccolo, mondo nato e cresciuto sul sangue, sulla fatica, sulla capacità, l'intelligenza e la forza della classe operaia ternana e umbra.

A questo punto occorre dire qualcosa in particolare dello spettacolo. Articolato in vari quadri, esso si apre con la suggestiva rappresentazione della colata. Al rumore assordante dell'altoforno in funzione, fa da riscontro il rombo spaventevole di un maglio da 108 tonnellate. Al lavoro silenzioso degli operai funge da controcanto il linguaggio distaccato e tecnicistico di una delegazione padronale. Poi, a mano a mano, il discorso si fa più sciolto, si passa dalle prime lotte e repressioni alle intimidazioni del periodo fascista, all'organizzazione del «soccorso rosso», alla Resistenza, alla cacciata dei partigiani dalla fabbrica sotto false accuse, ma in realtà solo per aver contribuito alla Liberazione del Paese. Rivive, per un attimo, sulla spoglia scena, l'assassinio dell'operaio Luigi Trastulli ucciso dalla polizia, nel marzo 1949, durante una manifestazione popolare contro il Patto Atlantico. Il tragico episodio è ricostruito attraverso i verbali dei processi intentati ai numerosi lavoratori accusati di propagandare la verità dei fatti.

Gli anni scorrono rapidamente. E' l'ambasciatrice degli USA in Italia, Clara Boothe Luce, a chiedere, in cambio delle commesse, che negli stabilimenti «beneficati» non ci siano comunisti. E' anche l'anno della legge truffa. La situazione precipita: la «ristrutturazione» dell'azienda, la diminuzione della produzione dell'acciaio si legano con massicci licenziamenti: prima cinquecento, poi settecento, poi duemila. E' il 1953. Le liste di licenziamento vengono compilate secondo le idee politiche degli operai. I comunisti, i socialisti, i loro simpatizzanti sono i primi ad essere messi fuori, ma non tocca solo a loro. Vigliaccamente la direzione della fabbrica fa pervenire le lettere di «cessato rapporto» mentre i lavoratori si trovano in fabbrica, gettando migliaia di famiglie nello sconforto e nella rabbia.

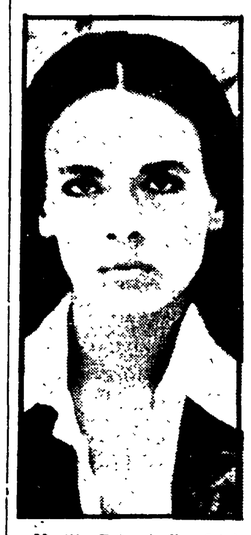
Qui si chiude lo spettacolo. Un finale problematico, volutamente aperto, che equivale ad un invito a pensare, a riflettere, a valutare.

Molte riflessioni si potrebbero aggiungere su questo esperimento del Gruteater, il cui sipario di tela grezza è un affettuoso omaggio al grande Brecht, che ha anche agli operai di Terni insegnato qualcosa di molto importante. Che teatro è vita, lotta, educazione, miglioramento di se stessi, elevamento dei valori morali, acquisizione di una coscienza politica.

Come d'uso in ogni cronaca teatrale, vogliamo anche ricordare i nomi di coloro che prendono parte a *Giorni del movimento operaio*, ponendo accanto ad ognuno, non il rituale apprezzamento di merito, ma la qualifica professionale: non per facile mitizzazione operaistica, ma per doverosa informazione. Essi sono Sergio Polverini addetto alla manutenzione elettrica, Lori Giansanti carropontista, Moreno Mollichella addetto al trattamento delle acque, Orlando Angelini gruista, Gianfilippo Della Croce impiegato ufficio marketing, Romano Catello operaio aggiustatore meccanico all'officina profilati, Giampiero Pierantoni carropontista, tutti della Terni: ci sono inoltre Mauro Pulcinella impiegato de Comune di Narni, Marco Morselli e Silvia Cesaretti (l'unica donna del gruppo), ambedue studenti, ma figli di operai.

Mirella Acconciamessa

Marilù fa la spola fra due capitali



Marilù Tolo (nella foto), sta interpretando attualmente due film, uno a Roma, uno a Parigi, il che la costringe a fare la spola tra le due città. Sulle rive del Tevere l'attrice è impegnata nella realizzazione della «Bambola» di Salvatore Nocita; nella capitale francese sta girando «Cours après moi que je t'attrape» («Corrimi dietro, chè ti acchiappo»), una commedia satirica diretta da Robert Pouret.

All'Accademia uno spettacolo contro la smobilitazione

Interessante riproposta delle «Sedie» di Ionesco, mentre si rinnovano gli appelli alle forze politiche e sociali per la salvezza e la rifondazione della scuola di teatro - Le gravi colpe del governo

La situazione di grave crisi dell'Accademia nazionale di arte drammatica è stata denunciata una volta di più da allievi e da insegnanti, l'altra sera. Retta ancora dallo statuto del 1937, priva di mezzi adeguati, questa scuola statale di teatro non solo non riesce a trasformarsi in quel centro di sperimentazione che da più parti si auspica, ma si trova ai limiti della sopravvivenza: basti dire che, a tutt'oggi, non è stato assegnato agli aventi diritto il pur modesto importo delle borse di studio dell'anno accademico già alla fine. L'ostruzionismo burocratico, gli atteggiamenti evasivi e dilatori del ministero della Pubblica Istruzione sembrano in verità implicare un disegno distruttivo, coerente alla sciagurata linea culturale e scolastica del governo dc.

L'occasione del nuovo grido d'allarme, e dell'appello che dall'Accademia si lancia alle forze politiche e sindacali interessate alla sua salvezza e alla sua rifondazione, era offerta da un saggio portato a termine, tra molte difficoltà, dal regista-docente Andrea Camilleri e da un piccolo gruppo di allievi attori e di collaboratori: la riproposta delle «Sedie» di Ionesco, testo ormai «classico» dell'avanguardia teatrale postbellica (la sua «prima» assoluta risale al 1952).

Un Vecchio e una Vecchia, soli da gran tempo, attendono gli invitati alla conferenza nel corso della quale un Oratore, chiamato all'uopo, illustrerà il Messaggio del Vecchio. Ed ecco lo «spazio teatrale» riempirsi man mano di sedie vuote, su cui si fingono presenze di personalità più o meno illustri, sino a Sua Maestà l'Imperatore, mentre gli ospiti si affannano a tener desta la conversazione, sfogando in un clima fra mondano e lubrico frustrazioni di antica data. Ma il riscatto che dovrebbe venire dalle parole dell'Oratore non ci sarà: costui riesce solo a emettere un indistinto mugolio, ad accozzare lettere senza senso su una lavagna (o su un foglio): intanto il Vecchio e la Vecchia si uccidono, convinti di aver potuto dare un significato alla loro esistenza.

Dichiaratamente, si è voluto qui porre l'accento «sul fallimento, o meglio sul rischio di fallimento, che ogni creazione artistica reca in sé all'atto stesso del suo realizzarsi». Gli «invitati» invisibili saranno dunque «personaggi» di «storie» che i protagonisti cercano di inventare, ma senza pervenire, appunto, a dar loro corpo. Una tale sottolineatura tematica (legittima come qualsiasi altra) ha secondo noi qualche riflesso negativo sul piano del ritmo, la cui tenuta non è sempre fermissima. E se i giovani interpreti — Vincenzo De Angelis, Benedetta Buccellato (in particolare evidenza), Vincenzo Provenzano — sono piuttosto bravi, azzarderemmo che la loro resa vocale è superiore a quella gestuale e mimica (ha curato questo ultimo aspetto Angelo Corti). Di buon effetto e funzionalità la scena e i costumi di Beatrice Bordone, eccellente la colonna sonora, a firma di Alvin Curran. E applausi per tutti gli artefici di uno spettacolo, che è anche momento di lotta contro la minacciata smobilitazione.

ag. sa.

Mostre d'arte

Tre contro lo spirito burocratico

Consolazione, Giammarco, Volo - Galleria «L'Ariete», via Giulia 140e; fino al 15 giugno; ore 10-13 e 17-20.

Per attaccare lo spirito burocratico che fa marcire l'uomo, anche il rivoluzionario, Ettore Consolazione, Nino Giammarco e Andrea Volo hanno scelto una stilizzazione plastica «comica», beffarda, surreale ma si può dire che le loro costruite, quasi teatrali figure tradiscano una sofferenza e un ansia majakovskiana.

Da un punto di vista plastico, sculture e pitture escono come oggetti dalla visione tradizionale per porsi su una scena. Su una bassa piramide su cui bisogna salire per guadagnare l'ingresso della galleria, Consolazione ha collocato un parallelepipedo contenente una sedia senza tempo, sbriciolata ma tenuta insieme da solidi tiranti e sul piano della sedia è imbullonato un libro. Su un altro lato della piramide Giammarco ha collocato una singolare pianta di metallo dipinto che cattura rossi aquiloni. Volo ha messo sotto campane di vetro il piombo per la composizione tipografica delle parole; ha dipinto ovali con le parole di passi che ricordano la degenerazione burocratica del potere socialista; ha preso una foto di compagni cinesi, l'ha fusa col montaggio con immagini fotografiche di amici sempre nel gruppo, individuando una figura ambigua che, poi, nella gigantografia fotografica avrà un buco per testa.

L'uso ambientale di scultura e pittura trova qui forme nuove di messaggio politico: l'albero surreale mangia-aquiloni, la seggiola squassata che pure si regge, la grande fotografia con l'enigmatico personaggio assente; sono le figure di un'arte d'azione che trapassa nella scena.

da. mi.

In anteprima a Nervi la versione cinematografica di «Anna Karenina»

GENOVA, 12

Il film *Anna Karenina*, della regista sovietica Margarita Pilikina, sarà presentato a Nervi in occasione del Festival del balletto.

Il film, interpretato dagli artisti del Bolscioi, sarà proiettato per i critici cinematografici e di balletto in una sala cittadina, probabilmente il 6 o 7 luglio, mentre il pubblico potrà vederlo in uno spettacolo di gala all'aperto, al Teatro dei Parchi di Nervi. Il film verrà proiettato quindi a Firenze nel prossimo mese di ottobre.

Anna Karenina è la trasposizione cinematografica del balletto su musiche di Rodion Scedrin; ne sono interpreti Maia Plissetskaia, Aleksandr Godunov e Vladimir Tikhonov.

In preparazione un film su Karl Marx

BONN, 12

Nel corso di un incontro con la stampa il regista sovietico Lev Kulidjanov ha reso noto che è in preparazione un film televisivo dedicato alla vita ed all'attività rivoluzionaria di Karl Marx: si tratterà di una coproduzione tra URSS e RDT; le riprese verranno effettuate in Gran Bretagna, nella Repubblica federale tedesca e in Francia.

RAI TV

oggi vedremo

IL BAMBINO SCOMPARSO (1°, ore 17,10)

Scritto da Italo Fasan e diretto da Ruggero Deodato, *Il bambino scomparso* è un originale televisivo che, attraverso la singolare vicenda di un fanciullo lasciato «incustodito» in automobile dalla madre aspirante suicida, tenta di unire il giallo, la cronaca e il melodramma in una mistura che si preannuncia già fin d'ora di dubbio sapore. Tra gli interpreti: Adriana Asti, Mario Valdemarin, Andrea Bosich, Claudia Cammito, Renato Turi, Gabriele Villa.

BIM BUM BAM (2°, ore 20,45)

Molti nomi questa sera nel cartellone del programma musicale curato da Roberto Dane: troviamo il complesso Latte e miele, il cantautore Bruno Lauzi, l'orchestrina di Eugenio Finardi, la nota cantante-attrice napoletana Angela Luce, il gruppo folk tradizionale romagnolo «Orchestra Borghesi» con la solista Bruna Lelli, e Peppino Gagliardi.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22,05)

La rubrica di attualità culturali curata da Francesca Sanvitale e dedicata oggi a *Il re e un feticcio*, un libro di Gaspare Barbiellini Amidei e Bachisio Bandinu, il quale consiste in un'indagine che ha per argomento la civiltà contadina che cambia, e perde, sotto la spinta dei consumi, la sua fisionomia, i suoi oggetti, i suoi valori.

Nel corso del consueto dibattito in trasmissione, interverranno gli autori, insieme con Enzo Siciliano, il sociologo Roberto Guiducci, l'antropologo Tullio Tentori e lo scrittore Gavino Ledda.

programmi

TV nazionale

- 11,00 MESSA
- 12,15 A COME AGRICOLTURA
- 12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,00 AMERICA ANNI VENTI «Robin Hood», film - Regia di Allan Dwan - Interpreti: Douglas Fairbanks, Wallace Beery (1922)
- 15,00 5 ORE CON NOI
- 15,15 GIALLO DI SERA Replica di uno sceneggiato di Guglielmo Morandi con Carlo Giuffre
- 16,10 LA TV DEI RAGAZZI «L'uomo di Aran», film - Regia di Robert Flaherty, con Kolman King (1934)
- 17,10 IL BAMBINO SCOMPARSO Telefilm di Ruggero Deodato, con Adriana Asti
- 17,40 INSIEME, FACENDO FINTA DI NIENTE
- 18,40 NOTIZIE SPORTIVE
- 19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
- 19,45 CRONACA ELETTORALE
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,45 SOLO LA VERITA' «La donna da punire» - Originale TV di Enrico Roda, diretto da Dino B Partesano
- 21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
- 22,40 PROSSIMAMENTE
- 23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

- 17,30 SPORT
- 18,40 PROSSIMAMENTE
- 18,50 A TAVOLA ALLE 7
- 19,40 CRONACA ELETTORALE
- 19,50 TELEGIORNALE
- 20,45 BIM BUM BAM
- 21,40 TELEGIORNALE
- 22,05 SETTIMO GIORNO

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,35: La melarancia; 7,10: Secondo me, 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 11: In diretta da; 11,30: Il circolo dei genitori; 11,50: Cronaca elettorale, 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch; 14,30: Orazio; 15,30: Vetrina di Hit Parade; 15,50: Ornella Vanoni; 17: 55 secondi come secoli; 18,10: Concerto operistico; 19,15: Ascolta si fa sera; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto; 21,45: Il girasketches; 22,20: Il trio di Gianni Safred; 22,30: ...E' una parola!

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 8,45: Dieci, ma non li dimostra; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Film jockey; 13: Il gambero, 13,35: Praticamente, no?! 14,30: Su di giri; 15: Strettamente strumentale; 15,30: Un po' di country music; 15,45: La corrida; 16,20: Supersonic; 17: Musica e sport, 18,55: Radiodiscoteca; 20: Opera '76; 21: La vedova e sempre allegra?; 21,25: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,05: Complessi alla ribalta.

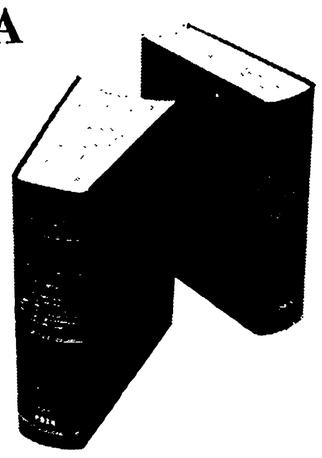
Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 14, 19 e 23; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Concerto; 10: Domenicatre; 11,45: Folklore; 12,15: Concerto; 13,50: Cronaca elettorale; 14,25: Il cuore spezzato; 16,30: Musica, dolce musica; 17: Musica e politica; 18: ? 18,30: Il francobollo; 18,50: Fogli d'album; 19,15: Concerto della sera; 20: Conversazione; 21,15: Sette arti; 21,30: Musica club; 22,45: Musica fuori schema.

ENCICLOPEDIA DELLA FISICA

a cura di R. Fieschi dell'Università di Parma

2 volumi - 1.900 pagine 100 illustrazioni f.t.



37 Autori di alta qualificazione espongono in 19 sezioni monografiche il più moderno e aggiornato panorama di una scienza che si pone oggi in posizione fondamentale non soltanto di fronte alle altre scienze della natura (chimica, biologia, geologia, astronomia, medicina) ma anche di fronte alla ricerca filosofica (epistemologia) e alla tecnica applicata (meccanica, elettronica, ecc.)

SCHEMA DELL'OPERA

Volume Primo: 1 - Fondamenti di matematica. 2 - Meccanica classica. 3 - Elettromagnetismo e ottica. 4 - Termodinamica. 5 - Meccanica statistica. 6 - Introduzione alla fisica moderna. 7 - Relatività. 8 - Meccanica quantistica.

Volume Secondo: 9 - Atomi e molecole. 10 - Fisica dei solidi. 11 - Fisica nucleare. 12 - Particelle elementari. 13 - Tecniche e dispositivi speciali. 14 - Astrofisica. 15 - Geofisica. 16 - Biofisica. Appendice A - Sistema di unità di misura. Appendice B - Il dibattito epistemologico e la fisica contemporanea. Appendice C - Cronologia fisica.

AUTORI

G. Amoretti (Univ. Parma) - D. Bassi (Univ. Trento) - E. Bellone (Univ. Genova) - G. Boato (Univ. Genova) - B. Bosacchi (Univ. Parma) - C. Bucci (Univ. Parma) - E. Calabrese (Univ. Parma) - R. Capelletti (Univ. Parma) - M. Casartelli (Univ. Parma) - T. Chersi - V. Dalla Casa (Univ. Parma) - F. Dulmio (Univ. Parma) - M. Fazio (Univ. Milano) - F. Fermi (Univ. Parma) - R. Fieschi (Univ. Parma) - M. Fontana (Univ. Parma) - S. Franchi (CNR Parma) - C. Ghezzi (CNR Parma) - I. Iori (Univ. Parma) - P. Lottici (Univ. Parma) - G. Lugarini (Univ. Parma) - G. Marchesini (CERN Genève) - E. Onofri (Univ. Parma) - F. Pacini (CNR Frascati) - C. Paracchini (Univ. Parma) - M. Pauri (Univ. Parma) - A. Porati (Univ. Parma) - S. Ratti (Univ. Pavia) - L. Reatto (Univ. Milano) - V. Sanjust (Politecnico Milano) - D. Scannicchio (Univ. Pavia) - V. Schettino (Univ. Firenze) - G. Strini (Univ. Milano) - O. Svelto (CNR Milano) - M. Terrani (Politecnico Milano) - L. Trentadue (Univ. Parma) - A. Vecli (Univ. Parma).

ISEDI

ISTITUTO EDITORIALE INTERNAZIONALE

Via Paleocapa 6 - 20121 Milano

GRATIS un opuscolo illustrativo inviando il presente tagliando a ISEDI - Istituto Editoriale Internazionale Via Paleocapa 6 - 20121 Milano

Fatemi avere gratuitamente opuscolo illustrativo della ENCICLOPEDIA DELLA FISICA

NOME - COGNOME _____

INDIRIZZO - CITTA _____

Alle 18,30 un grande incontro di popolo concluderà la campagna elettorale del PCI

VENERDI' A SAN GIOVANNI CON BERLINGUER

Nel corso della manifestazione prenderanno la parola il segretario generale del partito e il compagno Luigi Petroselli - Un comunicato del comitato direttivo della Federazione: « Tutte le organizzazioni del partito e della FGCI si mobilitino per preparare il comizio » - Non un voto vada perduto - Nuovo impulso alla campagna per i 70 mila iscritti - Ulteriore impegno per la diffusione giornaliera dell'«Unità»

Un grande incontro popolare a piazza San Giovanni, venerdì alle 18,30, concluderà la campagna elettorale del PCI. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola Enrico Berlinguer, segretario generale del partito e capolista alla Camera per la circoscrizione di Roma e del Lazio; e Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana, capolista al Comune. La manifestazione di venerdì sarà preceduta da decine e decine di iniziative, di comizi e dibattiti nei quartieri della città, nelle borgate, nei luoghi di lavoro e nei centri della provincia. L'intera organizzazione del partito e della FGCI è mobilitata per questa ultima fase della campagna elettorale.

Nell'annunciare il grande incontro di popolo a S. Giovanni il comitato direttivo della Federazione romana del PCI ha emesso il seguente comunicato:

«Come sempre, questa tradizionale manifestazione rappresenterà un grande incontro di popolo in cui donne, operai, contadini, giovani, famiglie intere, esprimeranno — anche contro ogni tentativo di alimentare la tensione — la compattezza e la serena fiducia dell'elettorato comunista e di tutti i lavoratori. Questo grande incontro di popolo con Enrico Berlinguer sia preparato con il massimo d'impegno e con un lavoro serio, concreto, utile alla conquista del voto. Tutte le sezioni, le cellule e i circoli FGCI della città e della provincia, tutti i compagni, s'impegnino a promuovere fin d'ora la partecipazione più ampia al grande comizio».

«La settimana che ci separa dal 20 giugno, fino all'ultimo momento prima del voto, veda interamente mobilitata l'organizzazione del Partito. Ogni comunista profonda tutte le sue energie nel lavoro capillare, per difendere il voto al PCI e conquistare nuovi elettori. Si chieda agli amici e ai simpatizzanti di essere con noi in questo grande dialogo politico di massa. Non un voto al PCI vada sprecato: a questo fine sia dedicato ogni sforzo, con opportune iniziative di insegnamento al voto, soprattutto fondate sulla diffusione e sull'illustrazione delle quattro schede riprodotte in facsimile. Questo grande contatto con i cittadini di ogni età e di ogni ceto sia anche l'occasione per accogliere nelle file del PCI nuovi compagni e per consegnare la tessera '76 a tutti i vecchi iscritti che non l'abbiano ancora ritirata. Alla data odierna i comunisti iscritti a Roma e provincia sono 62.305 pari al 103,5 sul totale del 1975 6.380 in più rispetto alla stessa data dello scorso anno. Un nuovo balzo verso i 70.000 iscritti al partito e i 10.000 alla FGCI può dunque essere compiuto in quest'ultima settimana elettorale.

«Lo sviluppo della iniziativa per raccogliere entro il 20 giugno 300 milioni di sottoscrizione al PCI, e una crescente diffusione festiva e feriale dell'Unità, siano infine altrettante occasioni di conquista del voto. Avanti, dunque, compagni, al lavoro per un voto di risanamento e di rinnovamento di Roma e del Paese».

Le lavatrici di Andreotti

L'on. Andreotti nella «tribuna elettorale» televisiva diffusa ieri l'altro nella regione, dopo aver snocciolato una serie di statistiche compilate secondo il ben noto principio del pollo, ha spiegato come le tensioni, gli squilibri, e la protesta della gente nascano dal fatto che 15 famiglie italiane su 100 non hanno la lavatrice mentre le altre 55 sì. Come risolvere questo problema? Semplice: dando alla DC la possibilità di un'altra — ormai ne abbiamo perso il conto — prova d'appello.

Poichè ci sentiamo di escludere che il ministro perpetuo sia un ingenuo, dobbiamo concludere che non ha un'alta opinione dell'acume dei romani. Ma come, signor ministro? Avete governato per quasi trent'anni. Avete svenduto la città agli interessi della speculazione; avete alimentato il clientelismo, il corporativismo, l'inefficenza, il disordine; avete lasciato che principi e privilegiati evadessero le tasse mentre a pagarle restavano impiegati e pensionati. E adesso dite che non ne sapete niente e volete anzi più voti come affidare il portafogli a un borseggiatore.

La verità è che per la prima volta in questi trent'anni la DC si presenta agli elettori dopo il crollo anche del centro-sinistra, senza una proposta politica, senza una idea per il governo di Roma e del Paese. E in mancanza di questo riesuma antichi steccati e pregiudiziali.

*Perchè i dirigenti dc continuano a battere la vecchia strada? Non c'è che una risposta: temono, e sanno, che da uno sviluppo e una crescita della linea dell'unità sarebbe irrimediabilmente travolto il sistema di potere costruito sul clientelismo, la corruzione, la lottizzazione dello Stato e dei suoi organismi. «*Gli esami non finiscono mai*», recita il titolo di una bellissima commedia di Eduardo: ma, per la DC, è tempo di essere bocciata.*

L'autonoleggio civico

Qualche giorno fa, abbiamo riferito che la DC, a corto di idee, aveva pensato bene di tirare fuori, dal recipiente sotto vuoto spinto in cui l'aveva conservato, il padre e fondatore dei comitati civici, Luigi Gedda. Per la cerimonia di apertura dell'involucro si era scomodato l'on. Andreotti, capo di tutte le liste passate, presenti e future della DC.

*Alla diana suonata da Gedda, con l'accompagnamento dei soliti vecchi tromboni dello scudo crociato, ha prontamente risposto «*il ricostituito comitato civico della parrocchia di S. Teresa al Corso d'Italia*».*

*Per la verità, più che di fronte a un «*comitato civico*» sembra di trovarsi dinanzi a un'agenzia di autonoleggio: visto che si sollecitano le adesioni dei parrocchiani pronti a «*mettere a disposizione la propria autovettura*». Dateci retta: da automobilisti del genere non accettate nemmeno un passaggio.*

I candidati « comunicativi »

«L'importanza del servizio postale — *ha detto in un comizio Antero Ovoli, candidato dc al Comune — acquista un tono più rimarcato nell'attuale momento di intense attività comunicative»: quelle elettorali, si intende, dei candidati dello scudocrociato. Perchè, invece di intasare le poste, non si danno alla telepatia?*

Quel bus per Montecitorio

I «soliti ignoti» della Stefer hanno fatto il colpo grosso elettorale: hanno distribuito centinaia e centinaia di biglietti gratuiti per viaggi, andata e ritorno, sugli autobus della società, soprattutto — come denuncia una interrogazione del PCI alla Regione — «in alcune zone del Lazio sud, dove sono candidati nella DC personaggi legati all'ambiente della Stefer». Qualche dc, insomma, offre coi soldi di tutti il viaggio gratuito fino a Sgurgola nella speranza di pagarsi il suo fino a Montecitorio. Stia attento: sè continua così, finirà fuori strada. Intanto, è già fuori legge.

Una vittima dell'«austerity»

Lo confessiamo: non avremmo mai creduto che dietro il tetro volto del sen. Signorello si celasse quello spiccato gusto dell'autoironia che lo ha indotto a mettere in lista per il Comune il proprietario del ristorante «il mafioso», Enzo Aiesi. Poche cose, infatti, più della presenza di questo personaggio possono testimoniare che nemmeno per il segretario della DC romana le liste dello scudo crociato sono una cosa seria.

*Per restare in carattere con il nomignolo che si è scelto — o gli hanno dato? — l'Aiesi ha fatto stampare e distribuire una «*rubrica telefonica*» elettorale che ha opportunamente definito «*protettrice del commerciante*». In che consista questa «*protezione*» non lo spiega, ma in compenso ci offre una ricca serie di foto che lo ritraggono nei momenti salienti della sua avventurosa esistenza. Una, in cui figura saldamente tenuto per le braccia da due robusti agenti, è accompagnata da questa didascalia: «*Enzo Aiesi alle prese con la polizia durante la battaglia contro l'austerity brillantemente risolta*». Da quando, in quell'occasione, prese un manganello in piena fronte — assicurano amici e conoscenti — non è più lo stesso.*

Il compagno Ferrara mentre parla alla sezione Trieste del PCI inaugurata ieri

Il discorso del compagno Ferrara all'inaugurazione della sezione Trieste

È possibile governare onestamente per il popolo e non per le clientele

L'esperienza della giunta democratica della Regione - Le iniziative odierne - Petroselli a Prima Porta - Vecchietti a Cori - Ciofi e D'Alema a Latina - Trezzini a Ciampino - Giannantoni a Fiano - Canullo e Palacconi a Castel di Leva

Tra pochi giorni si voterà a Roma con quattro schede ma per un obiettivo solo: cambiare. E per cambiare, in questi pochi giorni che restano — ha detto il compagno Maurizio Ferrara, inaugurando la sezione Trieste del PCI — dobbiamo saper convincere gli incerti, coloro che vorrebbero cambiare ma non hanno ancora trovato la strada. Bisogna dunque andare a un grande sforzo di chiarimento e persuasione, sapendo che, se è vero che la crisi crea incertezze e smarrimenti, tutto ciò può essere ricomposto in un voto nuovo, forte, utile — il voto comunista — che è già il voto di milioni e milioni di lavoratori, donne e giovani, è il voto, che già ha cambiato tante cose.

Il rischio peggiore, lo sentono tutti, è che le cose restino come prima, con una DC cui Almirante può ricordare sfacciatamente di essere stato più volte pregato da Fanfani di correre in suo aiuto.

Questa volta la posta in gioco è enorme, ne va di mezzo la salvezza di un paese i cui tessuti economici, amministrativi e morali stanno disfacendosi, come riflesso di una politica trentennale diretta dalla DC, ma non solo dalla DC, ovviamente. Roma è una delle città che di più ha pagato per questa politica corruttrice: ed è anche una delle città che di più ha reagito, e con grande senso di responsabilità, a questa politica. Non per nulla il PCI a Roma e nel Lazio è oggi il primo partito.

La lotta per una svolta a Roma e nel Lazio è già cominciata alla Regione, dove la DC a corto di argomenti e in preda al disorientamento stenta a trovare una sua linea di opposizione. E del resto non è facile opporsi ai provvedimenti della nuova giunta democratica la quale in due mesi e mezzo ha tenuto fede ai suoi impegni, ha recuperato 22 miliardi dal bilancio della vecchia amministrazione, ha ottenuto un nuovo regime dei tassi bancari facilitando così il credito per la piccola e media impresa e per gli artigiani, ha varato la azienda dei trasporti, ha fatto una legge per la consulta femminile, ha messo le mani energicamente nel bubbone degli ospedali, sta affrontando il problema della sanatoria per le borgate. E' dimostrato dunque che si può governare onestamente per il popolo e non per le clientele. Questo è dimostrato da una giunta regionale democratica unitaria diretta da un comunista. Dalla Regione al Campidoglio questa è la posta in gioco il 20 giugno.

Proseguono intanto, numerosissime, le iniziative di incontro del partito e dei suoi candidati con i cittadini. OGGI a PRIMA PORTA, alle 19 il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione e capolista per il Comune, e il compagno Roberto Ferro, candidato al Comune, si incontrano con gli abitanti del le borgate della XX Circoscrizione. Molte altre iniziative di incontro e di contatto con gli abitanti delle borgate sono previste per oggi. Diamo di seguito l'elenco di alcune tra le più significative: *incontri a* MONTESPACCATO alle 10 con Dama e M. Carta; sempre con Maria Carta incontro a Labaro alle 16; BORGHESIANA alle 19 incontro (Ciai); CASTELVERDE - *Corcolle* alle 17.30 (Signorini); TORBELLAMONACA alle 10 (Calzolar. - Signorini); CASALMORENA alle 10 Mirroni; TORRE MAURA alle 10 (Buffa); GREGNA alle 19.30 (Costa - Cuozzo); ROMANINA alle 10,30 (Cenci); PORTA MEDAGLIA *Castel Di Leva* alle 18.30 (Palacconi - Canullo); CASALBERNOCCHI alle 10.30 (O. Mancini); Casetta Mattei alle 10.30 (Di Stefano); COLLI ANIENE alle 10 al Borghetto Collatino; OTTAVIA alle 18 alla Piccionaia (Montino); OSTERIA NUOVA alle 11.30 (Ferro).

Ecco inoltre l'elenco degli incontri in programma per oggi nei quartieri della città e nei comuni della provincia: PARCO NEMORENSE alle 9 proiezione del film «Dentro Roma» e dibattito con Falomi, Pratesi e Gregoretti; EUR alle 16,30 (Vaccaro - Calzolari); CASALPALOCCO alle 18.30 (Veltroni - Misiti R.); DONNA OLIMPIA alle 11 (Trombadori); CIAMPINO alle 10 (Trezzini); CAVALLEGGERI alle 10 (Gerindi - Filenti); SUBAUGUSTA alle 10 (Prasca); CENTOCELLE alle 18.30 (M. Rodano); GROTTAFERRATA alle 11 (Maffioletti); VELLETRI alle 20 (F. Velletri - Cremonini); ROCCA DI PAPA alle 12 (F. Ottaviano); MONTECOMPATRI alle 19 (D. Pieragostini); NETTUNO alle 19 (Quattrucci - Scalchi); S. MARIA DELLE MOLE alle 10 (Ciocci); CIVITAVECCHIA alle 10 (S Morelli - Venditti); MANZIANA alle 10.30 (Colombini); TOLFA alle 18.30 (Marroni); LADISPOLI alle 18 (N. Lombardi - Funghi); BRACCIANO alle 19 (Ranalli); TERZI *di Cerveteri* alle 10 (Fredduzzi); GAVIGNANO alle 11 (Strufaldi); FORMELLO alle 18 (Vetere); FIANO alle 19 (Giannantoni); CIVITELLA S. PAOLO alle 18.30 (Fiorello); TOR LUPARA alle 18 (Picchio - Ossicini); PALOMBARA alle 19 (Pochetti); LICENZA alle 18 (Micucci - Piacentini).

Sempre a Roma e nella provincia sono in programma per oggi le seguenti iniziative indette dalla Fgci: CASAL MORENA: ore 10.30 (Cervellini); COLLEFERRO, ore 18, Camion (Battini). PALESTRINA: ore 10 Camion (La Cognata); MONTELANICO: ore 10.30, Com. zio (Pecchioli); VILLA GORDIANI: ore 10, Comizio (Veltroni); QUARTICCIOLO: ore 10, incontro dibattito (Ferraioli); LABARO, ore 17, incontro con i giovani (video tape) (Quintarelli). PARIOLI, ore 16.30, dibattito (Pecchioli), TIVOLI: ore 17, comizio (Micucci); MONTE FLAVIO ore 20, comizio (Giordano), MENTANA, ore 18.30, dibattito spettacolo (Pompei), VILLALBA ore 18, incontro dibattito.

DOMANI: *Al Cinema Aquila* alle ore 16.30 il presidente della Giunta regionale Maurizio Ferrara assieme ai compagni Siro Trezzini della segreteria della Federazione e candidato alla Camera, Bencini, e Alessandro, candidati al Comune, si incontra con i lavoratori della Stefer, dell'Atac e dei Ferrovieri nel corso di un dibattito che affronta i temi del risanamento e del rinnovamento di Roma; INPS alle 16 (Pochetti - La Valle - Ellui); CNEN-*Sede* alle 13 (C. Bernardini candidato indipendente e Valente); MARIO ALICATA alle 18 (D'Alessio); PORTO FLUVIALE alle 18 (Tozzetti); OSTIA NUOVA alle 18,30 (F. Prisco - M. Carta); FIAT *Grottarossa* alle 12.30 incontro con Petroselli e Inannoni.

Nella regione, un comizio con il compagno Tullio Vecchietti, della Direzione del PCI, si terrà stasera alle 19 e 30 a Cori, in provincia di Latina. Sempre oggi, a Latina, alle 20.30, si terrà una manifestazione della FGCI, con il compagno Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale, e Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI. Ed ecco l'elenco di una parte dei comizi e degli incontri che si svolgeranno oggi nei centri della regione.

LATINA: Aprilia ore 20 comizio (Luberti); Aprilia (Campoleone Stazione) ore 11 comizio (Forcina Cassioli); Sabaudia ore 11 comizio (Berti); Cori Valle ore 11 comizio (Angela Vitelli); Capodimele ore 11 comizio (Maggiarra); Fondi ore 20 comizio (Berti); Cisterna ore 10 comizio (Grassucci, Calcagnini). Sezze ore 10.30 comizio (Luberti-Raco), Sezze Casali ore 17 comizio (D'Alessio); LT scalo ore 11.30 comizio (Santangelo, Grassucci); Formia (Maranola) ore 19 comizio (Grassucci).

VITERBO Nepi ore 19.30 incontro popolare (Angela Giovagnoli Angelelli). Canino ore 18 attivo (Fantini); Acquapendente ore 10 incontro con i mezzadri (La Bella); Acquapendente ore 19 incontro popolare (La Bella); Chia incontro popolare (Ciorba). Aquino ore 20 comizio (Mazzocchi); S Padre ore 11 comizio (De Angelis). Vitorchiano ore 11.30 comizio (Angela Giovagnoli); S Lorenzo ore 19 comizio (Sposetti); Valentano ore 19.30 comizio (Anna Rita Piacentini); Villa Fontana ore 18.30 comizio (Anna Rita Piacentini), Cura di Vetralla (La Botte) ore 19.30 comizio (Gemma Pepe); Ronciglione ore 19 comizio (Pollastrelli); Bolsena ore 11.30 comizio (Sarti). Blera ore 18 comizio (Angela Giovagnoli); Corchiano ore 19 comizio (Sarti); Fabbrica di Roma ore 18.30 comizio (Modica); Castiglione in Teverina ore 19 comizio (Massolo);

RIETI: Leonessa ore 18 comizio (Temperanza); Talocci ore 20 comizio (Bartolini); Magliano ore 20 comizio (Proietti); Contigliano ore 10.30 comizio (Bartolini); Poggio Nativo ore 10.30 comizio (Proietti); Oliveto ore 18 comizio (Festuccia). Turania ore 21 comizio (Gioncodi); Poggio Mirteto ore 10 comizio (Silvia Paparo).

FROSINONE Fiuggi (pzza Monumento) ore 10.30 comizio (Raparelli). Alvito ore 10 comizio (Spaziani). Picinisco ore 11 comizio (E Mancini Giannitelli); Gallinaro ore 10 comizio (Emilio Mancini Giannitelli). Veroli (Giglio) ore 10 comizio (De Gregorio); Boville Ernica ore 10.30 comizio (Cittadini Mastranton.); Boville (Colle Piscioso) ore 19.30 comizio (Cittadini - Mastrantoni); Monte San Giovanni in Campano (Porrino) ore 9 comizio (Simiele); S Giorgio ore 21 comizio (Migliorelli). Terelle ore 9.30 comizio (Ossuto); Pontecorvo ore 19 comizio (Sperduti Guidotti); Alatri (Ponte S Loggio) ore 18 incontro popolare (Compagnoni); Alatri (Porpuro) ore 20 incontro popolare (Ceci), Alatri (Fernitico) ore 20.30 incontro popolare (Elena Ubaldi); S. Elia (Fiume Rapido) ore 20 incontro popolare sull'occupazione (Spaziani); Anagni ore 10 ass. FGCI (Giorgio Mele); Ceccano (Colle S Paolo) ore 20 incontro popolare (De Gregorio).

Domani incontro di intellettuali al Ridotto del teatro Eliseo

«Le ragioni di un voto al PCI»: questo il tema dell'incontro dibattito che si svolgerà domani sera, alle 21, al teatro Ridotto dell'Eliseo, in via Nazionale. Parteciperanno Giulio Carlo Argan, ordinario di Storia dell'Arte all'Università di Roma; Emilio Garroni, ordinario di Estetica il regista cinematografico Gillo Pontecorvo e Giorgio Tecce, ordinario di biologia molecolare.

All'incontro — che sarà presieduto dal premio Nobel Daniele Bovet, ordinario di psicobiologia a Roma — interverranno Edoardo Perna, della direzione del PCI, e Gabriele Giantoni, responsabile culturale per la segreteria della Federazione comunista romana.

il partito

COMITATO DIRETTIVO ALLARGATO AI SEGRETARI DI ZONA domani in Federazione alle 9.30 o.d.g. «Campagna elettorale». Relatore Luigi Petroselli.

RIUNIONE CANDIDATI domani in Federazione alle 21 o.d.g.: campagna elettorale. Relatore Luigi Petroselli.

● **DOMANI IN FEDERAZIONE** alle 19 riunione dei segretari o di un membro della segreteria delle zone della città di Civitavecchia, della Sezione Ferrovieri, della Sezione Universitaria e della FGC Romana, per gli emigrati - Tremi - Traghetti. (Vitale)

● **DOMANI IN FEDERAZIONE** alle 8.30 riunione delle segreterie delle zone Est, Ovest, Nord, Sud e dei compagni di queste zone impegnati nelle borgate (Trezzini-Vitale)

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia ritirino da questa mattina in centri zona due mostre elettorali.

ASSEMBLEE (DOMANI): MONTI alle 18.30 scrutatori e rappresentanti di lista. **ARDEATINA** alle 18.30 scrutatori e rappresentanti di lista. **ACILIA** alle 19 scrutatori e rappresentanti di lista. **MONTE CUCCO** alle 18.30 scrutatori e rappresentanti di lista. **BELLEGRA** alle 20 (Bartolotta).

ZONA CASTELLI — Domani alle 20 ad **ALBANO** riunione straordinaria dei segretari delle sezioni.

F.G.C.I. — E' convocata per domani alle ore 8.30 in Federazione la riunione del Comitato Direttivo, delle segreterie di zona, dei segretari di circolo della FGCI su: «L'andamento della campagna elettorale e la preparazione del comizio del 18».

Scomparsa da giovedì un ragazza di 14 anni

Non fa più ritorno a casa da tre giorni una ragazza quattordicenne di Colleferro. Si chiama Patrizia Case[illegible], ha i capelli lunghi castani, gli occhi scuri e porta gli occhiali. Probabilmente si trova a Roma. Chiunque fosse in grado di fornire notizie può telefonare ai genitori, al numero telefonico 973774.

LA FACOLTA' SI IMPEGNA A FORNIRE COLLABORAZIONE TECNICA E SCIENTIFICA

I docenti d'ingegneria al lavoro insieme agli assessori regionali

Decisione annunciata ieri in un incontro del preside e di altri insegnanti con i compagni Ferrara e Berti - Centro di ricerche sul territorio per le esigenze della programmazione - Assistenza per i corsi di formazione professionale

La facoltà di ingegneria dell'università collaborerà con la Regione per un programma comune in campo scientifico e culturale. Lo ha assicurato il preside della facoltà, professor Antonio Ruberti, al compagno Ferrara nel corso di un incontro che si svolto ieri alla Pisana.

Al colloquio, che rientra in una serie di iniziative della giunta per favorire una più concreta partecipazione degli organismi di ricerca alla realizzazione dei programmi regionali, hanno partecipato il compagno Mario Berti, assessore all'industria, artigianato e commercio, e i professori Federico Gerio, docente di urbanistica e ingegneria dei trasporti, Paolo Ercoli (informatica), Marcello Rebecchini (architettura e edilizia), Franco Giannini (istituto delle strade), Aurelio Misiti (idraulica), Paolo Piga (arte mineraria) e Paolo Massacci (tecnologia speciale mineraria).

In che modo dovrà realizzarsi il lavoro comune della facoltà e della Regione? Innanzitutto — ha spiegato il prof. Ruberti —, stabilendo tra i due organismi un rapporto istituzionale, che rovesci la logica della «consulenza caso per caso». Nel passato, infatti, non sono mancati interventi di ricercatori e di studiosi su singoli problemi affrontati dalla Regione. Ciò è sempre avvenuto, però, in modo disorganico e settoriale, mancando un quadro d'insieme delle possibilità di lavoro comune.

Ora, invece, i diversi assessorati che abbiano bisogno di pareri o di interventi di carattere tecnico-scientifico, potranno rivolgersi direttamente alla facoltà di ingegneria, la quale provvederà ad investire dei problemi sollevati le cattedre e gli istituti competenti. Proprio per dare al lavoro comune un carattere unificante, sia tra i diversi settori di intervento che nell'ambito del territorio, la facoltà di ingegneria ha messo a disposizione della Regione il centro interdisciplinare di ricerche sul territorio che è stato costituito recentemente.

La collaborazione inoltre — ha assicurato il prof. Ruberti — non si limiterà al campo scientifico e tecnico, ma investirà anche il campo della didattica. La facoltà di ingegneria, infatti, è disposta a intervenire anche nei programmi di istruzione professionale.

L'offerta di collaborazione della facoltà di ingegneria — ha affermato il compagno Ferrara — può costituire un significativo banco di prova delle reali possibilità d'incontro tra la Regione e il modo scientifico e culturale. Il presidente della giunta ha poi sottolineato come questa legislatura regionale, la seconda, sia quella chiamata a tradurre in fatti concreti le molte indicazioni emerse per la soluzione dei problemi del Lazio. Finora la Regione, pur avendo prodotto un'intensa attività legislativa, non è riuscita in tutte le occasioni a portare avanti in modo organico i programmi decisi. Tanto per fare un esempio — ha proseguito Ferrara — l'istituto per la programmazione regionale (IRSPEL) non è riuscito ancora a decollare: ora potrà ricevere un impulso decisivo dalla collaborazione dei ricercatori dell'università nel campo della informatica, con lo uso dei calcolatori elettronici e degli altri strumenti per la raccolta e lo studio dei dati economici, sociali ecc.

Per queste ragioni — ha concluso Ferrara — l'aiuto che può venire dall'università è prezioso e deve divenire un elemento costante, un metodo di collaborazione permanente tra le facoltà, l'insieme della giunta e i diversi assessorati.

Il compagno Berti, dal canto suo, ha proposto che un nuovo incontro abbia luogo entro i primi di luglio.

NUOVO NEGOZIO MONTI
ALL'ARGENTINA
CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO
UOMO - DONNA
PREZZI COMPETITIVI - MODA GIOVANE
VESTE NUOVO IN NUOVI LOCALI
LARGO ARGENTINA - TEL. 6569673

Casa Dello Scaffale
Via Emanuele Filiberto, 127
00187 Roma
Tel. 738391 - 7313392

DA
ANGELO BELLOMO
CALZATURE

MESE del TESSUTO
Jeans - Tela - Canapa

ALCUNI ESEMPI:

Calzature tessuto jeans . . da L. 2.700 in poi
Calzature tessuto tela . . » » 2.900 in poi
Calzature tessuto canapa . » » 3.900 in poi

Vastissimo assortimento di sandali e zoccoli di ogni tipo a

PREZZI MAI VISTI

QUESTO NEGOZIO NON HA SUCCURSALI

VIA COLLATINA, 15 (angolo V. Cherso) - Tel. 2589789

Appello dei partiti costituzionali della Regione

«Il governo deve garantire la tutela dell'ordine democratico»

Sollecitato un incontro con il ministro dell'Interno - Impegno ad operare perchè la campagna elettorale si concluda in un clima di sereno e civile confronto

Nuovo intervento della Regione per la difesa dell'ordine democratico, turbato in questi ultimi giorni da una sanguinosa catena di attentati e di provocazioni. Dopo l'incontro dei capigruppo democratici, del compagno Ferrara e di Palleschi, con il ministro della giustizia Bonifacio avvenuto giovedì, ieri alla Pisana si è svolta la riunione, decisa mercoledì scorso su iniziativa del presidente del consiglio dei segretari regionali e provinciali dei partiti costituzionali. Per il PCI erano presenti i compagni Vittorio Parola della segreteria della federazione, e Mario Mancini, della segreteria regionale.

Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma: «I segretari regionali e provinciali del PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, e PDUP riunitisi assieme al presidente del consiglio e al presidente della giunta, hanno preso in esame la gravità che si è venuta a determinare nel Paese e particolarmente a Roma e nel Lazio a seguito di gravissimi atti di violenza, provocazione e teppismo volti a compromettere il normale e sereno svolgimento della campagna elettorale. I fatti di Sezze, di piazza Venezia, e del cinema Barberini a Roma hanno messo in evidenza ancora una volta l'esistenza di una pericolosa trama eversiva il cui preciso obiettivo è quello di colpire le istituzioni democratiche».

«I segretari regionali e provinciali del PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, e PDUP — prosegue il comunicato — chiedono anzitutto al governo un maggior impegno in questa ultima fase della campagna elettorale per garantire l'ordine democratico, assumendo concrete misure, anche di carattere preventivo, che risultino adeguate alla eccezionale gravità della situazione. A questo proposito si dichiarano disponibili per un immediato incontro con il ministro dell'interno Cossiga.

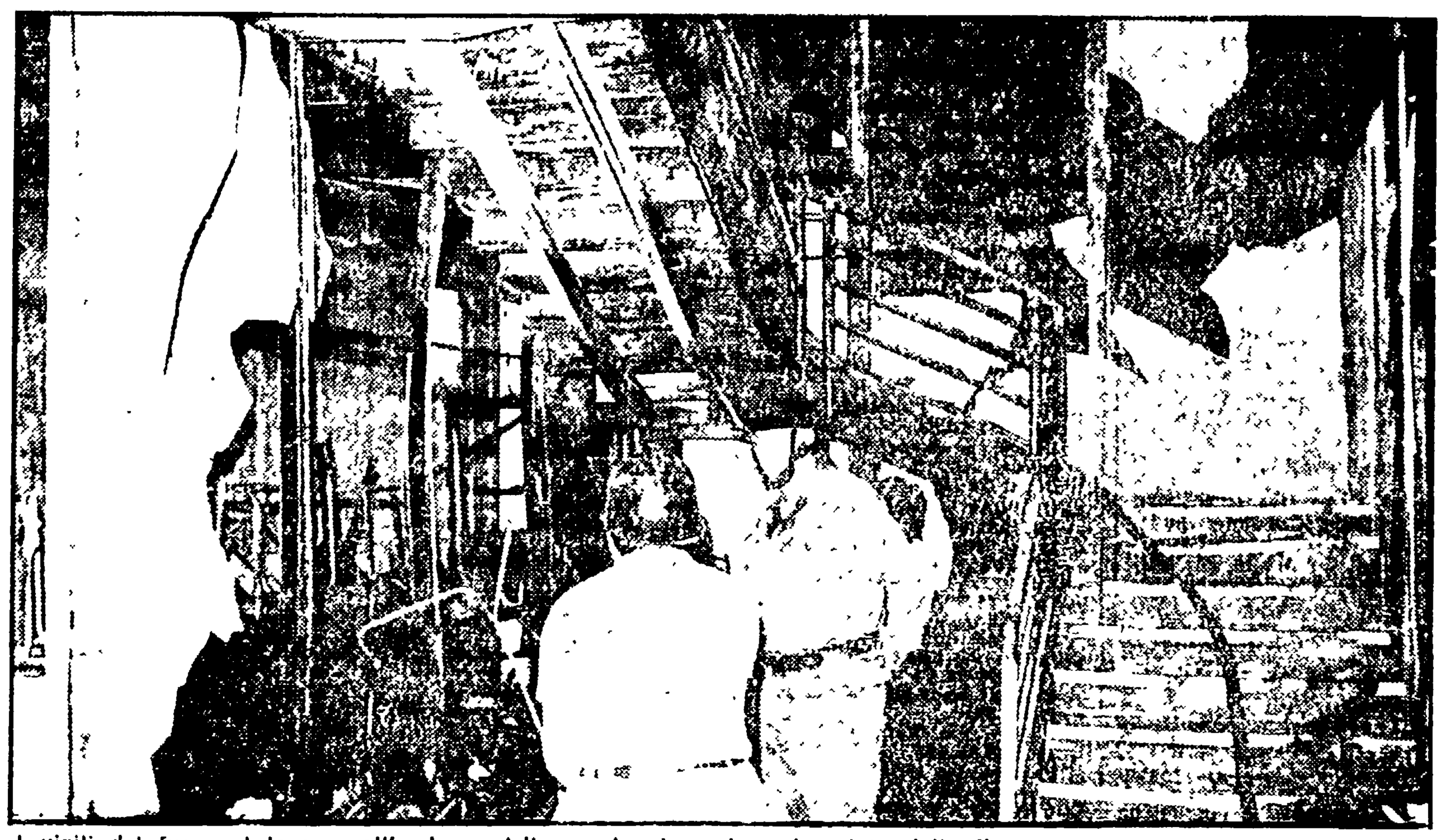
«I segretari regionali e provinciali del PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI e PDUP — si legge ancora nel comunicato — rivolgono un vivo appello a tutti i cittadini di Roma e del Lazio a esercitare, particolarmente in questa fase un'attiva vigilanza democratica di massa e a respingere ogni forma di provocazione.

«Le forze politiche democratiche — conclude il comunicato — si impegnano a combattere e isolare la violenza fascista e di qualunque altro gruppo e centrale di provocazione e ad operare perchè la campagna elettorale possa concludersi in un clima di sereno e civile confronto».

Un'intera ala dell'edificio distrutta dal nuovo gesto di teppismo

Incendio devasta a S. Basilio la scuola elementare «Gandhi»

Inagibili dodici aule - Forse saranno spostate le sezioni elettorali in corso di allestimento - Poco più di due mesi fa una banda di vandali appiccò le fiamme ai banchi e ai registri - Volantino di ferma denuncia della sezione del PCI



I vigili del fuoco al lavoro nell'androne della scuola elementare devastata dalle fiamme

Un violento incendio, appiccato dall'esterno dell'edificio, ha completamente distrutto un'ala della «Mahatma Gandhi», la scuola elementare e materna di San Basilio, in via Cornaldo 21. Si tratta di un nuovo grave episodio di teppismo, che giunge dopo numerose altre azioni di vandalismo compiute — in questi ultimi mesi — nel quartiere, contro la stessa e altre scuole. A causa dell'attentato incendiario di ieri probabilmente sarà necessario trasferire le sezioni elettorali che l'istituto avrebbe dovuto ospitare.

Il fuoco ha trovato esca al pian terreno, in un sottoscala dove erano stati accatastati banchi, sedie e altre suppellettili di legno, e da qui si è propagato ai piani superiori. I vigili hanno escluso che le fiamme siano state provocate da un corto circuito nella scuola che al momento dell'incendio era chiusa — era stato infatti staccato l'impianto elettrico. Per questo motivo la polizia è convinta che il fuoco sia stato appiccato da attentatori per ora ignoti.

E la seconda volta che le fiamme danneggiano l'istituto: la notte del 30 maggio nel corso di un'irruzione teppistica vennero bruciati i banchi, le lavagne e i registri dei professori. Sempre nella stessa notte, fu presa di mira anche la succursale dell'istituto, in via Pennabilli, sempre a San Basilio. L'ultimo attentato contro le scuole del quartiere avvenne la notte di venerdì 23 aprile: un'aula al piano terra della «Gandhi» di via Pennabilli fu interamente distrutta e al secondo piano furono danneggiati altri locali.

I cittadini e le forze politiche democratiche di San Basilio hanno fermamente denunciato il grave episodio. La sezione del PCI in un volantino ha invitato tutti gli abitanti «ad un'azione di vigilanza per impedire che simili azioni possano turbare il civile confronto tra le forze politiche, a pochi giorni dalle consultazioni elettorali».

«Ricostruiremo ancora una volta le nostre scuole — hanno commentato ieri i cittadini di San Basilio — ci sono costate tanti sacrifici! Abbiamo lottato per anni per garantire ai nostri figli il diritto allo studio e non saranno ora le bande di teppisti a farci arrendere».

«Anche se non si può ancora stabilire con certezza la natura dell'incendio — ha detto Antonio De Mico, il vice preside della «Mahatma Gandhi», accorso sul posto appena è stato avvisato dell'episodio — credo sia chiaro il legame con gli episodi di teppismo che hanno già colpito questa ed altre scuole della città».

Quando le fiamme hanno cominciato a svilupparsi erano circa le 15. Nella scuola non c'era nessuno, i ragazzi delle elementari hanno concluso da pochi giorni gli esami, e i bimbi della materna erano usciti alle 12.30. Anche il personale aveva lasciato l'edificio intorno alle 13.30.

Ad accorgersi dell'incendio è stata la moglie del portiere della scuola. La donna ha scorto del fumo nero uscire dalle finestre dell'ultimo piano, ed ha dato l'allarme ai vigili del fuoco che sono giunti con numerosi automezzi ed uomini. Le operazioni di spegnimento si sono protratte per oltre un'ora, coordinate dagli ingegneri Calandrelli e Sepe.

L'incendio si è sprigionato dal sottoscala al piano terra, e si è poi propagato ai piani superiori, per via delle scale di ferro e linoleum, che hanno funzionato da canna fumaria. Fortunatamente le fiamme non hanno attaccato un locale a piano terra dove erano riposte vernici ed altro materiale altamente infiammabile, adoperato dagli operai impegnati a restaurare alcuni locali dell'istituto.

Sono rimaste completamente distrutte dodici aule, e danneggiate altre sei, tutta l'ala destra dell'istituto dovrà essere ricostruita.

Episodi come quello di ieri non sono avvenuti solo a San Basilio. Da marzo ad oggi, com'è noto, sono state decine le incursioni teppistiche in varie scuole della città. Ricordiamo alcune delle più gravi: il 9 febbraio scorso nel IV liceo artistico in via Crescenzio, vennero bruciati i registri, due mesi dopo la scuola media «Principessa di Piemonte» subì ben dieci azioni di vandalismo in poche settimane; nel l'istituto tecnico «Sever» qualche tempo dopo fu collocato un ordigno che esplose nella presidenza, fortunatamente quando non c'era nessuno. Appena due giorni dopo, una banda di teppisti penetrò nottetempo nello stesso istituto devastando la segreteria.

Nuovo sopralluogo al Circeo del sostituto procuratore Infelisi

Altre 15 costruzioni sequestrate Saliti a 40 gli avvisi di reato

I sigilli sono stati posti su due lottizzazioni abusive a Punta Rossa - Manovre per insabbiare le indagini sullo scempio urbanistico del promontorio - La difesa del sindaco Pasciuti e del suo predecessore Tucciarone ha chiesto che l'inchiesta sia formalizzata e quindi trasferita a Latina

Ancora due lottizzazioni abusive sotto sequestro, mentre è aumentato anche il numero degli avvisi giudiziari emessi dal sostituto procuratore Infelisi nei confronti di alcuni fra i protagonisti del «sacco del Circeo». Ieri il magistrato che conduce l'inchiesta sugli illeciti edilizi ha svolto un sopralluogo sul promontorio. La nuova incursione di Infelisi ha portato alla apposizione dei sigilli su due cantieri abusivi, all'interno dei quali erano in costruzione 15 villini. Successivamente il magistrato ha firmato 14 nuovi avvisi di reato.

Sale così a 40 il numero dei notabili di San Felice incriminati per lo scempio urbanistico, mentre sono ormai più di 400 le costruzioni poste sotto sequestro.

Non è ancora possibile dire se con questo nuovo sopralluogo si sia conclusa la prima parte dell'inchiesta avviata da Infelisi nei giorni scorsi, su incarico del sostituto procuratore della Repubblica Walter Del Giudice che aveva deciso di avocare a sè tutti i procedimenti giudiziari relativi agli illeciti edilizi nella zona di San Felice. In realtà, quando l'inchiesta era ancora alle prime battute, al Circeo si parlava appunto di circa 40 persone — fra amministratori, proprietari terrieri, costruttori e progettisti — coinvolti nello scandalo. Con gli avvisi di reato emessi ieri questo numero è stato raggiunto. Non si può escludere tuttavia che gli accertamenti svolti in questi giorni dal giudice Infelisi, abbiano permesso alla magistratura di entrare in possesso di nuovi elementi, e che i nomi di altri speculatori siano finiti sul tavolo di Infelisi.

Le indagini sono tuttavia protette dalla massima riservatezza. Fino ad oggi, ad esempio, sono stati resi pubblici i nomi soltanto di tre fra i 40 personaggi incriminati: quelli degli ultimi sindaci di San Felice, il socialista Angelo Pasciutti, e i suoi due predecessori democristiani Cosmo Tucciarone e Gian Paolo Cresci.

Intanto è da registrare lo avvio di una serie di manovre volte ad insabbiare l'inchiesta. Quella ad esempio dei difensori di Angelo Pasciutti e Cosmo Tucciarone, che hanno avanzato richiesta alla procura di Roma per la formalizzazione dell'inchiesta. Qualora l'istanza fosse accolta, il procedimento verrebbe sottratto ad Infelisi e tutti gli atti trasferiti a Latina. Questo significherebbe che, almeno per qualche anno del «sacco del Circeo» non si sentirebbe più parlare. A Latina infatti c'è un solo giudice impegnato in centinaia di processi, e che oltretutto in questi giorni, è alle prese con il caso Saccucci. Ora la Procura di Roma ha tempo fino a martedì per decidere sulla richiesta di formalizzazione.

L'altro giorno infatti — come abbiamo già riferito — anche la Regione è scesa in campo per porre un freno alla speculazione. Sostituendosi — in base alla recente legge urbanistica — al Comune di San Felice, ha revocato quattro licenze edilizie relative a due lottizzazioni (16 villini in tutto), e ad alcune modifiche di complessi residenziali già edificati. L'intervento dell'altro giorno della giunta di sinistra sulla vicenda della speculazione al Circeo non è il primo. Già nell'aprile scorso a un mese dal suo insediamento, aveva emanato un decreto per fermare alcune lottizzazioni in località «Quarto Caldo». In quell'occasione, però, il comitato di controllo annullò la decisione della Regione dando così nuovamente via libera ai saccheggiatori.

Oggi dibattito a San Lorenzo su libertà, democrazia e via al socialismo

«Nella libertà e nella democrazia una nuova via per il socialismo»: questo è il tema dell'incontro promosso dalla zona est del partito e della segreteria regionale della FGCI per questa mattina alle 10,30, presso la sezione di San Lorenzo (via dei Latini 73).

Alla manifestazione interverranno Lucio Colletti, ordinario di filosofia della storia all'università; Gabriele Giannantoni, della segreteria della federazione del PCI, candidato alla Camera e al Senato, Gianni Borgna, della segreteria nazionale della FGCI; Antonio Semerari, del direttivo della FGCI romana, candidato alla Camera. Presiederà Salvatore Giansiracusa, segretario regionale della FGCI.

Arrestati tre spacciatori: sequestrati 2 chili di droga

Tre giovani sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo investigativo nel corso di indagini su un vasto traffico di sostanze stupefacenti scoperto nella zona di Castelfusano. I tre, Paolo D'Alessio, di 20 anni, Galileo Romano, di 26, ed Enrico Giovannelli, di 20 anni, sono stati rinchiusi nel carcere di Rebibbia sotto l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

I giovani sono stati sorpresi dai militari a bordo di una «500» alla periferia della città, in una strada di campagna tra la via Aurelia e la via Boccea. Nell'auto i carabinieri hanno trovato circa un chilogrammo di marihuana. Subito dopo sono state compiute perquisizioni nelle case dei tre giovani, dove sono stati sequestrati 700 grammi di hascisc e 300 di cocaina.

appunti

OGGI

Il sole sorge alle ore 5,33 e tramonta alle ore 21,13. La durata del giorno è di 15 ore e 40 minuti.

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri sono state registrate le seguenti temperature: ROMA NORD minima 11, massima 29; FIUMICINO minima 14, massima 25; EUR minimo 16, massima 28; CIAMPINO minima 11, massima 29.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: **113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale 556655.** Soccorso **ACI: 116. Vigili del fuoco 44444. Vigili urbani 6780741.** Pronto soccorso **autoambulanze** CRI 555665. Guardia medica permanente **Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708; San Camillo 5870. Sant'Eugenio 595903. San Filippo Neri 335351; San Giovanni** 7578241. **San Giacomo 683021;** Santo Spirito **6540823**

FARMACIE DI TURNO

Acilia: Sciampa, Via Gino Bonichi, 117. **Appio Pignatelli - Appio Claudio - IV Miglio:** Giovanni XXIII, Via Anna Regilla 103. **Ardeatino - Eur - Giuliano Dalmata:** Imbesi, Viale Europa, 78. Poggio Ameno, Piazza Accademia Antiquaria, 1. Fori, Piazza dei Navigatori, 12-13. **Aurelio - Gregorio VII:** Mannucci Globo, Via Gregorio VII, 129. **Casalbertone:** Orlando, Via Ort. di Malabarba, 3. **Casal Morena:** Scarno Fasanotti, Via della Stazione di Ciampino, 55. **Pietralata - Collatino:** Fattori, Via Trivento, 12; Procaccini Emilio, Via G. Donati, 44; Rizzuto, Via Vacuna, 37. **Suburbio della Vittoria:** Marocchi, Via Trionfale, 8578. **Fiumicino:** Muzii, via Formosa, 50-a. **Flaminio - Tor di Quinto - Vigna Clara - Ponte Milvio:** Chimica, Via F. Galiani, 11; Villaggio Olimpico, Piazza Grecia 11, Cesqui, Via Flaminia 5. **Gianicolense - Monteverde.** Caiedda, Circonv.ne Gianicolense 186, Villani, Via dei Colli Portuensi 310-a, S. Calepodio, Via S. Calepodio, 39. **Monte Sacro - Monte Sacro Alto:** Filippi, Piazza Filattiera, 6, Ines, Piazzale Ionio 52, Migliorino Maria Gabriella, Via Val di Non, 10. Casini, Via Nomentana 939. Giovannini Mass.mo, Via Nomentana Nuova, 61. **Nomentano:** Palmerio, Via A. Torlonia 1, S. Ippolito, Via Lorenzo il Magnifico 60. **Ostia Lido.** Giaquinto, Piazza della Rovere 2; Di Cairo, Via A. Olivier (ang. Via Capo Passero) Banfi, Via delle Baleniere, 117-117-a. Alessandrini, Via dell'Idrovolante, 34. **Ostiense:** Galeppi Angela Maria, Via F. O. da Pennabilli, 4. D'Amico, Via S. D'Amico 15. **Cesano - La Storta (Isola Farnese) - La Giustiniana - Ottavia:** Ciarcia, Via della Stazione, 448. **Parioli:** Tre Madonne, Via Bertoloni 5. **Marconi - Portuense:** Saponaro, Via G. Marconi, 180. Tenerelli, Via Leopoldo Ruspoli 57. **Portuense - Gianicolense:** D. Leone, Piazza Madonna di Pompei 11, Leonardis, Via della Consolata 7-9. **Borgo - Prati - Delle Vittorie - Trionfale Basso:** Reis, Via Germanico, 87. Tucci, Via Cola di Rienzo, 213. Baschieri, Via XX Settembre, 33. De Longis, Via Candia, 28. **Prenestino - Centocelle:** Amici, Via delle Robinie 81. Massaro, Via delle Acacie, 5. Castelforte dr.ssa Cei. Rosetta, Via Castelforte, 29 (ang. Via Roviano, 2), Tebano, Via della Stazione Prenestina 37. **Prenestino - Labicano:** Galioni, Via Prenestina, 204-206; Foretti, Via Colonna, 46. Sajna, Via C. da Urbino 37-h. **Primavalle I:** Antonini, Via Emma Carelli, 4. D'Elia, Via Ferrante Ruiz, 9-11-13. **Primavalle II:** Mene, V.a Pio IX, 93. Schiavon, Via Torrevecchia, 969. Annibaldi, Via Baldo degli Ubaldi, 248. **Quadraro - Cinecittà:** Ciancarelli, Largo Spartaco, 9. Dessi Dominici, Via Tuscolana 993. Stilcone dr.ssa Mastrocc Ida, Via F. Stilcone, 253-255-257. **Rioni:** Langeli, Corso V. Emanuele, 174-176. Del Corso, Via del Corso 263. Tronchetti Provera, Corso Umberto, 145. Internazionale Omeopatica, Via Margutta 91-a. Chiello Wassermann, Via Capo Le Case 47. Boldi, Salita N. da Tolentino 19. Mucci, Via Piemonte, 95. Sacelli, Via Urbana 1. Pozzi, Via Principe Eugenio, 56-58-60. Acquario dr.ssa Ricci Anna Lucia, Piazza Manfredo Fanti, 35; **Colleoppio:** Via Merulana 203. **Salario:** Sant'Elena dr.ssa Gelini, Corso Italia 100. **Ponte Mammolo - S. Basilio:** Ponte Mammolo, Via Francesco Selmi, 1; Cazzola, Piazzale Recanati, 48-49. **S. Lorenzo:** Prestia, Via dei Sabelli 84-86. **Testaccio - S. Saba:** Marchetti, Nadina, Via Ostiense, 53. **Torre Spaccata - Maura - Nova - Gaia:** Squarti, Via Casilina 1220. Zampon, Via dei Colombi 84. **Tor Sapienza:** Rotelli, Via Tor Sapienza 9. **Trastevere:** Antica S. Francesco, Via S. Francesco a Ripa, 131; Tassielli, Piazza in Piscinula 18-a. **Trieste:** Istria, Piazza Istria 2. S. Romagnoli, Via Tripoli, 2. **Metronio - Tuscolano - Appio Latino:** Morreale, Via Tuscolana, 344 (ang. Via Clelia, 98). Bocchieri, Via Orvieto, 39. **Magna Grecia**, Via Magna Grecia (ang. Via Corfinio), Cantù, Piazza C. Cantù 2, Rottoli, Via T. Prisco, 46. Bargoni, Piazza Rosolino Pilo 1. **Tomba di Nerone:** Milo, Via Cassia, 942. **Trionfale Alto:** Igea dr.ssa De Virgiliis Adele, Largo Igea, 18-19. Pollicina, Largo G. Maccagno, 15-16. **Tor de' Cenci - Torrino:** Bel' Fernando, Viale Beata Vergine del Carmelo 73.

FIERA DI ROMA

Chiude oggi la XXIV Fiera campionaria di Roma. La manifestazione ha riscosso successo sia tra gli operatori commerciali che tra i visitatori, che sono aumentati di circa il 20% rispetto allo scorso anno.

TEATRO BELLI

Si terrà martedì 15 l'ultima lezione del ciclo «Marxismo e storia», organizzata dal sindacato romano lavoratori attività CGIL. Paolo Fossati dell'Università di Bologna, parlerà sul tema «Esperienze e problemi del dopoguerra».

SCUOLE MATERNE

Le iscrizioni alle scuole materne comunali per il prossimo anno scolastico devono essere presentate in carta semplice all'istituto più vicino al domicilio dei genitori del bambino. Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade il 30 di questo mese.

Urge sangue

La signora Marianne Warschauer in Bartoloni, ricoverata alla clinica «Villa Verde» ha urgente bisogno di sangue del gruppo A Rh positivo. I donatori devono recarsi la mattina a digiuno, al centro trasfusionale dell'ospedale San Filippo Neri.

FELTRINELLI EDITORE CERCA

compagni e lavoratori disposti alla raccolta di prenotazioni nell'ambito aziendale, o sindacale o politico, dell'annale

«Problemi del movimento sindacale in Italia 1943-73»

Curato dalla Fondazione Feltrinelli
La collaborazione è retribuita

Scrivere o telefonare alla filiale rateale di Roma Largo Ginnasi, 2 - Tel. 654.48.68

EDITORI RIUNITI

Ambrogio
Majakovskij
«Argomenti» - pp. 160 - L. 1.200

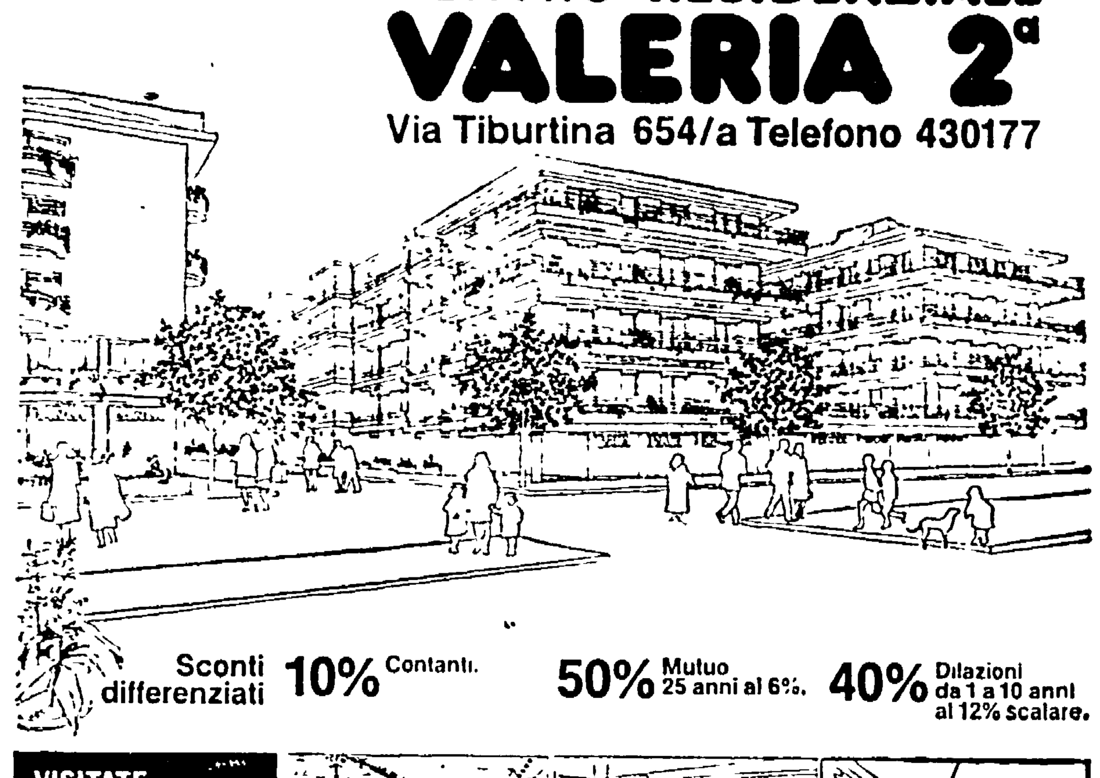
Sport e società
«Il punto» - pp. 244 - lire 1.500

Makarenko
Poema pedagogico
Introduzione di L. Lombardo Radice - «Paideia» - 3 voll. - pp. 652 - L. 2.500

Gisondi
I ragazzi fanno teatro
Prefazione di C. Zavattini - «Paideia» - pp. 224 - lire 1.800

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

CENTRO RESIDENZIALE
VALERIA 2ª
Via Tiburtina 654/a Telefono 430177



Sconti differenziati 10% Contanti. 50% Mutuo 25 anni al 6%. 40% Dilazioni da 1 a 10 anni al 12% scalare.

VISITATE L'APPARTAMENTO ARREDATO
Ufficio vendite in loco. Anche festivi escluso il martedì.

Un modernissimo complesso ad un passo dalla città universitaria, in una zona urbana tra le più servite da mezzi pubblici e servizi sociali, a due minuti dall'autostrada per l'Aquila e dal Raccordo Anulare.
L'architettura esterna costituisce una nota originale e piacevole nel contesto urbano.
Gli interni sono stati oggetto di accurato studio in modo da ottenere, unità abitative ariose e funzionali particolarmente adatte ai più moderni modelli di vita in città.
Gli appartamenti coprono superfici da 60 a 120 mq. divisi in una, due o tre camere da letto più soggiorno, cucina e servizi semplici o doppi.
Vi è inoltre la possibilità di avere abbinati boxes e posti macchina.
La varietà delle superfici disponibili e delle soluzioni architettoniche adottate coprono una vasta gamma di possibili interessi.
La presenza di uffici, negozi e grandi magazzini fanno del "Centro Residenziale Valeria" un'isola autonoma nella città.

de angelis
costruzioni edilizie roma - via dei monti parioli, 12 tel. 3600648 - 3600509 - 3600459
favoriamo per una casa migliore

XXIV FIERA DI ROMA
Campionaria Generale

29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1976

Visitatela nel vostro interesse
Giornata della nautica e motonautica
Significative presenze nello speciale settore

ORARIO 9-23 — Ingresso L. 500 — Ridotti L. 400

Nel pubblico interesse si mantiene inalterato il prezzo dei biglietti d'ingresso, data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.
Ufficio Informazioni: 51.15.417 - 51.15.018
PER IL VOSTRO RELAX: IL RISTORANTE PICAR VI ATTENDE IN FIERA

Oggi
GIORNATA DI CHIUSURA

Cilli *Mobili da giardino in ferro, legno e giunco*
Cilli *Mobili rustici per interno ed esterno*
Cilli *Tende da terrazzo*

SEDE: ROMA Via Salaria Km. 12 - Tel. 69.10.790 FILIALI: Via Pontina Km. 14 - Tel. 64.84.869 Via Cassia, 1360 (Km. 14,111) Via Aurelia, 800 - Tel. 62.24.633

DIURNA DELLA FORZA DEL DESTINO ALL'OPERA

Alle ore 17 fuori abbonamento diurna de « La forza del destino » di G. Verdi (rappr. n. 89) concertata e diretta dal maestro Alberto Paoletti. Interpreti principali. Sylva Sebastiani, Jone Iori, Umberto Borsò, Franco Bordoni, Lorenzo Gaetani, Franco Miolli. Lo spettacolo verrà replicato sempre fuori abbonamento, mercoledì 16 alle ore 20,30.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE ROMANA AMICI DELLA MUSICA
Domani alle 21 nella Basilica di S. Maria in Montesano (P.zza del Popolo) concerto del Coro Franco Maria Saraceni degli universitari di Roma diretto dal maestro Giuseppe Agostini.
LUNEDI' MUSICALI DEL TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
Domani alle ore 21,30 ultimo concerto del Gruppo Musica Insieme. Musiche medievali e rinascimentali italiane, francesi, inglesi con: I. Strazza, A. Zimmer, A. Tecardi, B. Tommaso.
SALA Y.M.C.A. (Piazza dell'Indipendenza, 23-C)
Domani alle ore 21 il Gruppo presenta uno spettacolo dedicato alla musica del Romanticismo. Ingresso libero

PROSA E RIVISTA

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via F. M. Nobiliore - P.zza S. Giovanni Bosco - X Circoscrizione - Tel. 743.388)
Domani alle 17: « L'esigenza » spettacolo musicale. Seguirà un dibattito sul tema: « Musica e partecipazione ». Posto unico: L. 500. Bambini e pensionati: L. 200.
ELISEO (Via Nazionale, 18 - Telefono 462.114)
Alle ore 17,30, il Teatro di Eduardo pres.: « Natale in casa Cupiello » con la partecipazione di Pupella Maggio. Regia di Eduardo De Filippo.
TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 657.206)
Alle ore 21,30, la Cooperativa Teatrale Arcipelago pres.: « Il quinto procuratore della Giudea, cavaliere Ponzio Pilato », da Bulgakov. Regia di G. Supino.
DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 21,30, la San Carlo di Roma pres. Michael Aspinall in: « Diva - le bizzarrie delle grandi prime donne ».
TEATRO PORTA PORTESE (Via Nicolò Bettoni 7, ang. Via E. Rolli - Tel. 581.03.42)
Alle ore 18,00, il Complesso di Prosa « Maria Teresa Alabbi » presenta: « Quelle incerte liaisons dangereuses ».
TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 396.48.87)
Alle 18,30, Dario Fo e Franca Rame in: « Fanfani rapito », farsa di Dario Fo.
TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 Tel. 589.48.75)
Alle ore 18,00, il Teatro Spettacolo pres.: « Hoffmann » di Maria Grazia Piani. Regia di Lorenzo Piani.
TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28 - Tel. 474.261)
Alle 18, il G.S.T. pres: « Si fa... ma non si dice... ». Regia di Giancarlo Padoan.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 845.26.74)
Alle ore 16, spettacolo riservato, alle 17,30, la Comp D'Origlia Palmi rappr.: « Pia dei Tolomei », 2 tempi in 5 quadri di Carlo Marenco.
ACCADEMIA NAZIONALE DANZA - TEATRO ALL'APERTO (Largo Arrigo VII n. 5, Aventino)
Alle ore 21,15, il Gruppo di danza moderna presenta « I danzatori scalzi », le nouveau ballet de cour, di Patrizia Cerroni Riduzione soci ARCI e studenti L. 500. Informazioni telefono 687.921. (Ultima replica)
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 Tel. 862 948)
Alle ore 18,30, Rossella Como presenta « Io so' de vita », spettacolo musicale in due tempi da: Belli, Pascarella, Trilussa. Musiche originali di Mario Pagano. Alle chitarre Luigi Barbera e Fausto Matteocci con la partecipazione del Trio folkloristico Trasteverino.

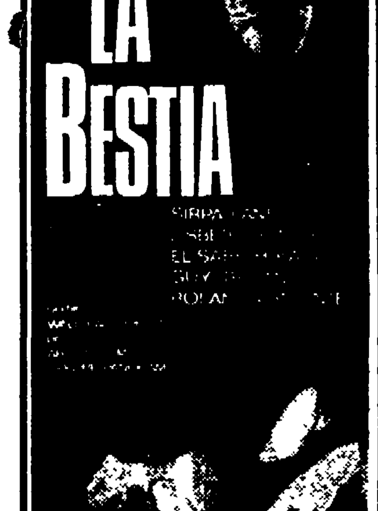
SPERIMENTALI

BEAT '72 (Via G. Belli, n. 72)
Alle ore 17 Studio su Proust (work in progress), compagnia diretta da Giuliano Vasilicò.
Alle ore 21,30: « Viaggio sentimentale: Feu d'artifice » di G Balla Strawinski - « Food », di G. Stein - « Le Chant de la mi mort » di A. Savinio. Regia di Simone Carella.
Alle ore 23: « Dato privato ».
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 Tel. 656 94.25)
Alle ore 18, il Gruppo di animazione teatrale del Liceo Mamiani pres.: « Un discorso... e tutti insieme », animatrice Anna Piciconi.
Alle ore 21: « Mica sarai femminista? », di Vilda Ciurla e Meri Franco-Lao Gruppo Teatrale del liceo sperimentale della Bufalotta.
SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21,30, la Compagnia « Il Cigno » presenta: « Sogno d'una notte di mezza estate », di Shakespeare. Regia di G. Lombardo Radice.
INCONTRO (Via della Scala, 67 Tel. 589.51.72)
Alle 21,45, Aichè Nanà in: « A solo danzante », un tempo di Doriano Modenini Prenotazioni dalle ore 19 in poi.
LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 Tel. 581.74.13)
Alle ore 22, il Teatro Studio De Tollis in: « Buon appetito Mister Hyde ». (Ult. 3 giorni).
ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 654 71.38)
Alle ore 21,30, Severino Saltarelli in: « Riccardo III: identificazione interrotta », con S. Saltarelli.
TEATRO CERCHIO (Via Jacovacci 25, ang. Viale Tiziano)
Alle ore 21.30 nel giardino del Teatro il Gruppo Sperimentale « Il Cerchio » pres.: « Trasparenze », teatro in movimento.

CABARET-MUSIC HALL

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22, Enrico Papa in: « Voto for Antelope » divertimento quasi serio. Regia di Mario Carnevale. Ingresso L. 2.500.
PIPER (Via Tagliamento, n. 9)
Alle ore 20, spettacolo musica. Ore 22,30 e 0,30, Giancarlo Bornigia pres.: « Giochi proibiti », con Armando Stula, Maria Sole e il Balletto Monna Lisa e nuove attrazioni. Alle ore 2 vedettes dello strip tease.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 7 - Tel. 589.57.82)
« Sala B »
Domani alle ore 21, musica in Teatro: Roberto Ciotti blues concert.
BLACK JACK (Via Palermo, 24-A - Tel. 476.828)
Alle 21,30 recital musicale con « Stephen » e le sue ultimissime novità internazionali.
SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.57.67)
Alle ore 18-20: « Hostess cabaret!!! ». Ore 21: Helga Paoli: hostess cabaret
SUBURRA (Via dei Capocci, 14 Tel. 475.48.18)
Alle ore 16, ascolto musica e festa
TEATRO PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle ore 22 El Charro Gorge cantante messicano - Dakar folklorista sud americano - Pepito e le sue canzoni brasiliane.
MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
(Riposo)

IN ESCLUSIVA AL
MAJESTIC
Poetico e malsano provocatorio e raffinato



Vietato ai minori di 18 anni

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA CIDA
STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA
MODERNO - TREVI
DOPO SEQUESTRO E DISSEQUESTRO FINALMENTE ANCHE I ROMANI POTRANNO VEDERE:

LAURA GEMSER è la vera
EMANUELLE
SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro 49 Tel. 383.729)
Sono aperte le domande di iscrizione all'Anno Accademico 1976-1977
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Tel. 722.311)
Alle ore 10,30, Via Appia Nuova 357, Circolo Culturale ARCI Alberone. Teatro inchiesta per bambini e genitori « Pedalini bucati » di Roberto Galve.
COLLETTIVO GIOCOSFERA CENTRO 8 - TEATRO DI ROMA - VIII CIRCOSCRIZIONE (Via Monreale - Borghesiana)
Alle ore 18,30 a Giardinetti: lavoro ricerca sull'immagine
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 7 - Tel. 589.57.82)
« Sala A »
Alle ore 17: « Opera bulla », spettacolo per ragazzi. Con: A. Arazzini, E. Axen, A. Lelio, E. Nevola, N. Scardina, T. Schipa Jr., W. Zolà. Regia di Ruggero Rimini Ingresso L. 800. (Ultima replica)
GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)
Alle ore 10,30, incontro teatrale « La rivolta dei manichini » presso il Circolo Culturale Centocelle e il « Centro 7 », in collaborazione con la VII Circoscrizione e con il Teatro di Roma
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma Aperto tutti i giorni

CINE CLUB

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 19, 21, 23: « Quando la moglie è in vacanza », con M Monroe.
FILMSTUDIO
Alle ore 17, 19, 21, 23 « Il Fanfani rapito » con Dario Fo Studio 2 - Alle ore 17,30, 20, 22,30 « Lola Montez » di Max Ophuls
MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45-49 - Tel. 823 212)
« Allonsanfan » (Italia 1974), di Paolo e Vittorio Taviani.
CINE CLUB SABELLI (Via Sabelli, n. 2)
Alle ore 19, 21, 23: « La vacanza ».

CINE CLUB TEVERE
PAT GARRETT e BILLY THE KID
di SAM PEKIMPAH

IL COLLETTIVO
Alle ore 19, 21, 23: « Dentro roma » di U Gregoretti.
OCCHIO, ORECCHIO, LA BOCCA
Alle 17, 19, 21, 23: « Sympathy for the Devil ».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C - Rivista di spogliarello
VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
Prima di fare l'amore - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.500
Il comune senso del pudore, con A Sordi - SA (VM 14)
AIRONE Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000
La linea del fiume, con R. Cucciolla - DR
ALFIERI Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)
AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 2.000
La strana coppia, con J. Lemmon - SA
AMERICA V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 2.000
La grande corsa, con T. Curtis SA
ANTARES Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C
APPIO - Via Appia Nuova,56 Tel. 779.638 L. 1.300
005 matti da Hong Kong con furore, con i Charlots - C
ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200
L'altro Dio, con M. D'Incoronato - DR (VM 18)
ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.500
Intrigo internazionale, con C Grant - G
ARLECCHINO - Via Flaminia,37 Tel. 360.35.46 L. 2.100
Il profeta del gol, con J. Cruyiff DO
ASTOR - Via B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)
ASTORIA P.zza O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 1.500
Poliziotti violenti, con H Silva DR (VM 18)
ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 1.500
Il profeta del gol, con J. Cruyiff DO
ATLANTIC Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.300
Il comune senso del pudore, con A Sordi - SA (VM 14)
AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 900
Mondo di notte oggi DO (VM 18)
AUSONIA Via Padova, 92 Tel. 426 160 L. 1.200
005 matti da Hong Kong con furore, con i Charlots - C
AVENTINO Via Pir. Cestia, 15 Tel. 572.137 L. 1.500
La conquista del West, con G. Peck - DR
BALDUINA Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
Adele H una storia d'amore, con I Adjani DR
BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475 17.07
(Chiuso per restauro)
BELSITO Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
La legge violenta della squadra anticrimine, con J. Saxon - G
BOLOGNA Via Stamira,7 Tel. 426.700 L. 2.000
Poliziotti violenti, con H Silva DR (VM 18)
BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000
Ecco lingua d'argento, con C. Villani - S (VM 18)
CAPITOL Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 2.000
4 mosche di velluto grigio, con M Brandon - G (VM 14)
CAPRANICA Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
Scandalo in famiglia, con G Guida - S (VM 18)
CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
Morte a Venezia, con D. Bogarde - DR
COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
Rosolino Paternò soldato, con N Manfredi - SA
DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588 454 L. 1.500
005 matti da Hong Kong con furore, con i Charlots - C
DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 1.000
Apache, con C. Potts DR (VM 14)
DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
005 matti da Hong Kong con furore, con i Charlots - C
EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.188 L. 1.000
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C
EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
Irma la dolce, con S. McLaine SA (VM 18)
EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500
Un giorno e una notte, con J. L. Trintignant - S

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Natale in casa Cupiello » di Eduardo De Filippo (Eliseo)

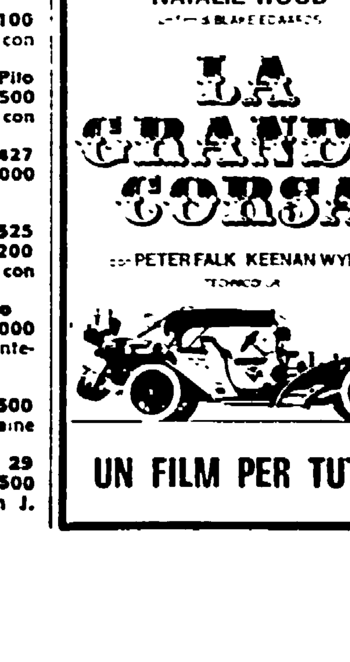
CINEMA

- « Marcia trionfale » (Alfieri)
- « La strana coppia » (Ambassade, Holiday)
- « Intrigo internazionale » (Ariston)
- « Adèle H. una storia d'amore » (Balduina)
- « Morte a Venezia » (Capranichetta)
- « Quel pomeriggio di un giorno da cani » (Etruria)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fiamma)
- « I senza nome » (New York, Reale)
- « Nashville » (Quirinetta)
- « L'ultima corvé » (Rouge et Noir)
- « Dai sbirro » (Adam)
- « Cadaveri eccellenti » (Augustus, Cassio, Doria)
- « Miseria e nobiltà » (Avorio)
- « Todo modo » (Cucciolo)
- « Il caso Raul » (Farnese)
- « I ragazzi irresistibili » (Verbano)
- « Il mistero delle 12 sedie » (Tiziano, Cine Savio, Monte Oppio)
- « L'eroe della strada » (Magenta)
- « Straziami ma di baci saziami » (Monfort)
- « C'era una volta un piccolo naviglio » (Natività)
- « Frankenstein junior » (Sala S. Saturnino)
- « L'uomo di Hong Kong » (Trastevere)
- « Quando la moglie è in vacanza » (Politecnico)
- « Allonsanfan » (Montesacro Alto)
- « Dentro Roma » (Il Collettivo)
- « Sympathy for the devil » (Occhio, orecchio, la bocca)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo, M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

ETOILE . Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
La volpe e la duchessa, con G. Segal - SA
ETRURIA Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78 L. 1.200
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)
EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
Angeli dell'inferno sulle ruote, con A. Roarke - DR (VM 18)
EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000
Operazione Ozerov, con R. Moore A
FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J Nicholson DR (VM 14)
FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
Il matrimonio, con B. Ogier - S
GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)
GARDEN . V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.500
Ecco lingua d'argento, con C. Villani - S (VM 18)
GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000
Garofano rosso, con M. Bosè DR (VM 14)
GIOIELLO Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
Stupro, con M Hemingway DR (VM 18)
GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.700
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
GREGORY - V Gregorio VII, 180 Tel. 6380600 L. 2.000
Operazione Ozerov, con R. Moore A
HOLYDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
La strana coppia, con J Lemmon SA
KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
Anonimo Veneziano, con T. Musante DR (VM 14)
INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
I cannoni di Navarone, con G. Peck A
LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)
LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)
MAESTOSO Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100
Poliziotti violenti, con H. Silva DR (VM 18)
MAJESTIC Piazza SS.Apostoli Tel. 679.49.08 L. 2.000
La bestia, con W Borowyezk SA (VM 18)
MERCURY Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100
Gli uomini falco, con J. Coburn A
METRO DRIVE IN- Via Cristoforo Colombo Tel. 609 02.43
Killer Elite, con J. Caan G (VM 18)
METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500
Angeli dell'inferno sulle ruote, con A. Roarke - DR (VM 18)
MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869 493 L. 900
Totò imperatore di Capri - C

AMERICA
NUOVO STAR
Un film così comico, così divertente, così grandioso si può fare una sola volta nella storia della cinematografia.



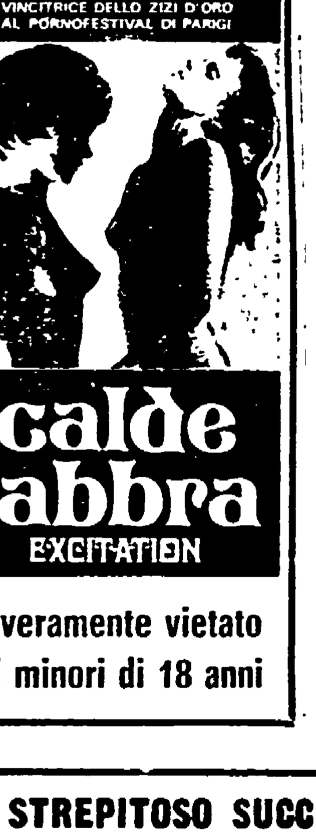
UN FILM PER TUTTI

MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
Rosolino Paternò soldato, con N. Manfredi - SA
MODERNO . Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
Emanuelle nera: Orient Reportage, con Emannuelle - S (VM 18)
NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 2.000
I senza nome, con A. Delon - DR
NUOVO FLORIDA - Via Nioba 30 Tel. 611.16. 63
Gli uomini falco, con J. Coburn A
NUOVO STAR - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600
La grande corsa, con T. Curtis SA
OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 796.26.35 L. 1.300
La conquista del West, con G. Peck - DR
PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.600
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
PARIS - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 2.300
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C
PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000
Inside out (Operazione Siegfried) with T. Savalas - A
PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
La legge violenta della squadra anticrimine, con J. Saxon G (VM 14)
QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 1.900
Francoise e Emanuelle, con C. Eastmann - DR (VM 18)
QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462 653 L. 2.000
Un asso nella mia manica, con O. Sharif - DR (VM 18)
QUIRINETTA Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.200
Nashville, di R. Altman - SA
RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600
Ballata macabra, con K. Black DR (VM 18)
REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.000
I senza nome, con A. Delon - DR
REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300
La legge violenta della squadra anticrimine, con J. Saxon G (VM 14)
RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.481 L. 1.900
I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Monty Python, con T. Jones SA
ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.000
L'ultima corvé, con J. Nicholson DR (VM 14)
ROXY Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
My fair Lady, con A. Hepburn M
ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.300
Io sono la legge, con B. Lancaster - A
SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
Blufi storia di truffe e di imbroglioni, con A Celentano C
SISTINA - Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500
Anonimo Veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)
SMERALDO P.za Cola di Rienzo Tel 351.581 L. 1.000
Salon Kitty, con I Thulin DR (VM 18)
SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
C'era una volta il West, con C. Cardinale A
TIFFANY - Via A. Depretis Tel 462.390 L. 2.500
Calde labbra, con C. Beccarie DR (VM 18)
TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689 619 L. 2.000
Emanuelle nera: Orient Reportage, con Emannuelle - S (VM 18)
TRIOMPHE P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
ULISSE Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.000
Invasione degli ultracorpi, con S. Peckimpah - DR - BN
UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)
VIGNA CLARA P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
Che fortuna avere una cugina nel Bronx, con G. Wilder - S
VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571357 L. 1.700
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624 02.50 L. 450
Sandokan I parte, con K Bedy A
ACILIA
San Pasquale Bailonne protettore delle donne, con L Buzzanca C (VM 14)
ADAM Via Casilina, 1816 Tel 616 18.08
Dai sbirro, con L. Ventura - DR
AFRICA Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 600
Bambi - DA
ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 500
Bambi - DA
ALBA - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR
ALCE - Via delle Fornaci. 37 Tel. 632.648 L. 600
Soldato di ventura, con B. Spencer - A
AMBASCIATORI . Via Montebello, 101 Tel. 481570 L. 500
Letto in piazza, con R. Montagnani - C (VM 18)
ANIENE - Piazza Sempione, 19 Tel. 890.817 L. 800
Apache, con C. Potts DR (VM 14)
APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400
Un gioco estremamente pericoloso, con B Reynolds DR (VM 14)
AQUILA - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A
ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR
ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700
Gli uomini falco, con J. Coburn A
ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
Sandokan I parte, con K. Bedy A
AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 600
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR
AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 500
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A
AVORIO D'ESSAI . V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 550
Miseria e nobiltà, con S. Loren C
BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 600
In tre sul Lucky Lady, con L. Minnelli - SA
BRASIL Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 500
Sandokan II parte, con K. Bedy A
BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600
Uomini si nasce poliziotti si muore, con M. Porel DR (VM 18)
BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)
CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 600
Apache, con C Potts DR (VM 14)
CASSIO - Via Cassia, 694 Tel. 359.56.57 L. 700
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR
CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 35.95.657 L. 600
Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR
COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600
Vai gorilla, con F. Testi DR (VM 18)
COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 500
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR
CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500
Sandokan I parte, con K Bedy A
CRISTALLO . Via Quattro Cantoni, 52
Lo squalo, con R Scheider - A
DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200
Il vizio di famiglia, con E Fenech - S (VM 18)
DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 500
Sandokan I parte, con K. Bedy A
DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 600
Gli uomini falco, con J. Coburn A
DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 600
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR
EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600
Uomini si nasce poliziotti si muore, con M. Porel DR (VM 18)
ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52
I nuovi centurioni, con G.C. Scott - DR (VM 14)
ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 700
Soldato di ventura, con B. Spencer - A
FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 659.43.95 L. 500
Il caso Raul, con S. Molnar DR (VM 18)
GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353360 L. 600
Apache, con C. Potts DR (VM 14)
HARLEM - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500
La orca, con R Niehaus DR (VM 18)
HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C
IMPERO - Via Acqua Bullicante Tel. 271.05.05 L. 500
(Non pervenuto)
JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
La guerra esilarante del soldato Fraper
LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600
Cenerentola, di W. Disney - DA
MACRYS . Via Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600
5 matti vanno in guerra, con i Charlots - C
MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C
NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600
Lo zingaro, con A. Delon - DR
NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500
Attenti ragazzi chi rompe paga, con R. McDavid - C
NUOVO - Via Asclanghi, 10 Tel. 588.116 L. 600
Apache, con C. Potts DR (VM 14)
NUOVO FARO - V. del Trullo 330 Tel. 523.07.90 L. 600
Soldato blu, con C. Bergen DR (VM 14)
NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600
Vai gorilla, con F. Testi DR (VM 18)
NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 650
Prendi i soldi e scappa, con W. Allen - SA
PALLADIUM - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 600
Apache, con C. Potts DR (VM 14)
PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 479.998 L. 500
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR
PRIMA PORTA - P.za Sa Rubra Tel. 691.33.91
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)
RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
Roma a mano armata, con M Merli - DR (VM 14)
RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 500
Quanto è bello lu murire acciso, con S. Satta Flores - DR
RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder - SA
SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56
Squadra antiscippo, con T. Milign - A (VM 14)
SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 600
Una donna chiamata moglie, con L Ullmann - DR
TRIANON Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302
La cosa da un'altro mondo, con M Sheridan - A
VERBANO Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

IL PRIMO
BLUE - PORN
ITALIANO
AL
TIFFANY
(Sono "blue" i films con atti sessuali non simulati)



Severamente vietato ai minori di 18 anni

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Nanù il figlio della giungla, con T Convay - A
NOVOCINE - Via Merry del Val Tel 581.62.35 L. 500
Anatra all'arancia, con U. Tognazzi - SA
ODEON - P.za della Repubblica, 4 Tel. 464 760 L. 300
Lezioni private, con C Backer S (VM 18)

ARENE

ALABAMA
(Non pervenuto)
CHIARASTELLA
La pupa del Gangster, con S Loren - SA
FELIX
Africa Express, con G Gemma C
LUCCIOLA
(Prossima apertura)
NUOVO
(Prossima apertura)
TIBUR
(Prossima apertura)
TIZIANO
Il mistero delle 12 sedie, con F Lagella - SA
TUSCOLANA
(Prossima apertura)

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA - Via Accademia del Cimento, 47
Il ladro di Damasco
AVILA - Corso d'Italia, 37 Tel. 856.583 L. 500
Mark il poliziotto, con F. Gasparri - G
BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400
Il segno del potere, con R. Moore - A
BELLE ARTI Viale Belle Arti 8 Tel 360 15.46 L. 400-500
L'avventuriero di re Artu, con J Scott - A
CASALETTO - Via del Casaletto Tel 523 03.28 L. 300
Africa Express, con G Gemma C
CINE FIORELLI Via Terni, 94 Tel. 757.86.95 L. 400-500
Per favore non toccate le palline, con S McQueen - C
CINE SAVIO - Via dei Gordiani, 81 Tel. 253.319 L. 300-400
Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella - SA
COLOMBO Via Vedana, 38 Tel. 540 07.05
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A
COLUMBUS
Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon - SA
CRISOGONO - Via S. Gallicano 7 Tel. 588.225 L. 500
Cappuccetto rosso, con M. Grace S
DEGLI SCIPIONI
Fate la rivoluzione senza di noi, con D. Sutherland - SA
DELLE PROVINCE - Viale delle Province, 41
Los Angeles: V distretto polizia, con W. Holden - DR
DON BOSCO - Via Publio Valerio Tel. 740.158 L. 250-300
Serpico, con A Pacino - DR
DUE MACELLI - Vicolo Due Macelli, 37 Tel. 673.191
La meravigliosa favola di Biancaneve - S
ERITREA - Via Lucrino, 53 Tel. 838 03.59
Sandokan contro il leopardo di Sarawak, con D Danton - A
EUCLIDE Via G. del Monte, 34 Tel. 802.511 L. 500
Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon - SA
FARNESINA - Via Orti della Farnesina, 2
La pazienza ha un limite noi no, con S. Bongese - C
GIOVANE TRASTEVERE
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A
GUADALUPE
Tommy, con gli Who - M
LIBIA
Mark il poliziotto, con F. Gasparri - G
MAGENTA - Via Magenta, 40 Tel. 491.498 L. 300-450
L'eroe della strada, con C. Bronson - DR
MONFORT - Via L. di Monfort Tel. 581.01.85 L. 200-300
Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi - SA
MONTE OPPIO Via M. Oppio 30 Tel. 736.897 L. 300-350
Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella - SA
MONTE ZEBIO . Via M. Zebio 14 Tel. 312.677 L. 400-450
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman - A
NATIVITA' - Via Gallia, 162
C'era una volta un piccolo naviglio, con J. Lewis - C
NOMENTANO - Via Redi, 1 Tel. 844.15.94 L. 350-450
Ulisse, con K. Douglas - A
NUOVO DONNA OLIMPIA - Via Abbate Ugone, 3 Tel. 530 646 L. 300-350
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A
ORIONE Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 400
I cavalieri della tavola rotonda, con R Taylor - A
PANFILO Via Paisiello, 24-B Tel 864.210 L. 600
Africa Express, con G. Gemma C
PIO X - Via M. Quadrio, 21 Tel. 581.01.82
Toto al giro d'Italia - C
REDENTORE Via Gran Paradiso, 33 Tel. 887.77.35 L. 300
Il vangelo secondo Simone e Matteo, con P Smith - C
RIPOSO - Largo Pio V Tel. 622.32.22 L. 300-400
Sandokan contro il leopardo di Sarawak, con D. Danton - A
SALA S. SATURNINO - Via Volsinio, 14 Tel. 864.983 L. 500
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA
SALA VIGNOLI - Via B. D'Alviano, 7 Tel. 293.863 L. 250
Crociera di lusso
STATUARIO Via Squillace, 1 Tel 799.00.86 L. 400
La vendetta di Ercole, con M Forrest - SM
TIBUR Via degli Etruschi, 36 Tel. 495.77.62 L. 350
L'inferno di cristallo, con P. Newman - DR
TIZIANO - Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777
Il mistero delle 12 sedie, con F Lagella - SA
TRASPONTINA . Via della Conciliazione, 16 Tel. 656.98.21 L. 350-400
Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon - SA
TRASTEVERE
L'uomo di Hong Kong, con J. P Belmondo - A
TRIONFALE - Via Savonarola 36 Tel. 353.198 L. 300-400
Buona fortuna maggiore Bradbury, con D. Niven - DR

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.01.07
Robin e i due moschettieri e mezzo

FIUMICINO

TRAJANO
Roma a mano armata, con M Merli - DR (VM 14)

OSTIA

CUCCIOLO
Todo modo, con G. M. Volonte DR (VM 14)

STREPITOSO!!
2ª SETTIMANA ALL' EMPIRE
FINALMENTE UNO STUPENDO FILM D'AMORE !

STREPITOSO SUCCESSO AL CINEMA
QUIRINALE
DOPO « IL SEME DEL TAMARINDO »
UNA NUOVA STUPENDA INTERPRETAZIONE DI
OMAR SHARIF
CON LE DONNE E NEI « BLUFF » NON AVEVA RIVALI

COLOSSALE SUCCESSO AI CINEMA
MAESTOSO - BOLOGNA
ASTORIA
Se vi sono piaciuti « Roma violenta », « Roma a mano armata » e « Squadra antiscippo » non potete perdere questo film!!!
Nell'Italia violenta di oggi, ecco 2 uomini scatenati, più forti della stessa malavita

LA PRODUZIONE RINGRAZIA PARTICOLARMENTE LA SQUADRA SPECIALE DI ALTA ACROBAZIA MOTOCICLISTICA PER LA COLLABORAZIONE DATA
IL FILM E' VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Dopo i trionfi del '67 e del '69 Felice (tornato in rosa nella cronotappa) conquista anche il 59° Giro d'Italia

Gimondi: uno splendido «tris»

La «crono» vinta da Bruyere mentre Gimondi (sesto) strappava 44" a De Muynck - Nel pomeriggio Tinchella si aggiudicava l'ultimo traguardo (giro di Milano) precedendo Francesco Moser

● I vincitori delle classifiche del Giro: da sinistra MOSER (classifica a punti); Rossi traguardi volanti); GIMONDI (vincitore assoluto); SANTAMBROGIO (traguardi regionali e OLIVA (G. P. della Montagna)

Dal nostro inviato

MILANO, 12

Felice Gimondi da Sedrina, trentaquattro primavere il prossimo 29 settembre, ha vinto il cinquantanovesimo Giro d'Italia con uno scarto di diciannove secondi su Giovanni De Muynck che ha perso l'ultima battaglia nel circuito della Brianza, nel confronto a cronometro in cui l'italiano ha avuto la meglio sul belga, come spiegavamo nelle note di cronaca. Un giro che è vissuto sull'incertezza fino all'ultima pedalata, un Giro che porta in trionfo un esponente della vecchia guardia partito da Catania con poche pretese, ma col puntiglio di ben figurare. E forse sono stati quei giornalisti che avevano messo in cantina l'anziano ciclista a spronare l'uomo della pazienza e della regolarità, la vaporiera che di giorno in giorno s'è trasformata in un treno veloce fino a giungere alla stazione principale in perfetto orario, anzi in anticipo sulla tabella di marcia.

Gimondi ha una carriera brillante. Gimondi è nella storia dei campioni di ogni epoca, e sfogliando l'elenco delle centotrentadue vittorie, eccolo primattore nel Tour de France 1965, eccolo al terzo successo nella disputa per la maglia rosa ('67, '69 e '76), eccolo campione mondiale a Barcellona, in quel radioso pomeriggio dell'agosto '73, eccolo nel libro d'oro delle classiche e delle classicissime, la Parigi-Roubaix, la Parigi-Bruxelles, la Milano-Sanremo, il Giro di Lombardia, tanto per citarne alcune.

Gimondi è come una cartolina illustrata di un monumento celebre, famoso ovunque, ciclisticamente parlando, e questa conquista che manco lui s'aspettava è l'ennesimo premio alla serietà, alla costanza, ai sacrifici di un personaggio esemplare. Certo, in questo Giro è mancato Merckx, un Merckx che non è più quello di una volta e che un fastidioso, insopportabile malanno al sopraselle ha costretto ad agire in difesa, e bisogna battere le mani ad un Merckx che non s'è arreso, che ha voluto terminare la corsa.

Un Merckx grande nella lotta contro i foruncoli. E' mancato, ha tradito l'aspettativa De Vlaeminck, e hanno lasciato a desiderare i giovani, escluso il debuttante Vandi, un ventenne, la rivelazione del severo tremendo viaggio dalla Sicilia a Milano. Logico: ci aspettavamo di più da Baronchelli, in primo luogo, da Battaglin che è sparito presto, dallo stesso Bertoglio che ha però l'**handicap** di aver iniziato con scarsa preparazione. E Moser? Moser ha tentato, Moser ha trovato troppe montagne, per s'è confermato un tipo audace, un fondista d'eccellenza.

Sia chiaro: i «no» e i «ma» non devono condizionare l'affermazione di Gimondi. E' stato il migliore, il numero uno della situazione. E onore allo sconfitto, a Giovanni De Muynck, a questo ragazzo tanto modesto e tanto simpatico, a questa figura di gregario che dopo un Giro di Romandia vinto a spese del comandanti, ha ribadito di possedere le qualità, i mezzi, la completezza dei ciclisti che vanno per la maggiore.

La gara decisiva s'è svolta su un tracciato nervoso, con dossi e ondulazioni: la prima metà era in salita (punta massima la collina di Monticello a quota 406) e la seconda in discesa. Alle otto di un mattino splendido, Arcore era già un formicaio di gente. Facevano gli onori di casa i Molteni, e come impone il regolamento gli ultimi della classe erano i primi a montare in sella. E uno di questi (Parecchini) informava i cronisti che De Muynck suo compagno di camera, aveva trascorso una notte piuttosto agitata: «*Avrà dormito sì e no un paio d'ore, senza lamentarsi, ma dolorante per le contusioni riportate nella caduta di ieri...*».

La voce di Proserpio scandiva nomi e tempi: i fuori classifica, i gregari, quelli che non dovevano dannarsi per il risultato, appena terminata la prova intillavano uno stanzone per rifocillarsi a base di panini e mortadella.

Davide Boifava, un corridore perseguitato da malattie e incidenti, bella taglia atletica, una pedalata elegante, realizzava 36'32", ma veniva superato dal danese Marcussen (35'40") e poi assumeva il comando Bruyere (35'21") il quale faceva meglio del suo capitano perché Merckx impiegava 35'44". E cominciava la conta dei migliori: 37'38" per Riccomi, 37'53" per Bellini, 37,06" per Puyol, un applauso al giovane Vandi (36'17"), bravino Panizza (36'12"), inferiore all'attesa Moser (35,43"), bene Baronchelli (36'02"), male Bertoglio (36'46") e attenzione alle lancette dell'orologio che scandiscono il ritmo di Gimondi e quello di De Muynck.

Dunque, sul cocuzzolo di Monticello, è in testa Gimondi, 18'46" con un margine di dieci secondi. Felice maglia rosa a sei chilometri dalla conclusione, quando viene accreditato di ventinove secondi, e il vantaggio cresce, il distacco del disperato De Muyinck è di quaranta secondi a fine competizione, e la folla dimentica il vincitore Bruyere, la folla grida a tutto fiato il nome di Gimonti, sottratto dalla ressa dai dirigenti della Bianchi.

Gimondi (36'04") è sesto, De Muynck (36'48") è dodicesimo. Ottima e spettacolare la media di Giuseppe Bruyere (47,525), uno scudiero in libertà, un passista di valore, un sacrificato in tante altre occasioni. De Muynck ha sofferto, le sue mani ferite non riuscivano a cambiare i rapporti, o quanto meno l'ingranaggio non era subentrato, perfetto. Giovanni De Muynck si complimenta con Gimondi, ma tiene a precisare: «*Questo Giro d'Italia sarebbe stato sicuramente mio se fin dall'inizio avessi indossato i panni del capitano...*». C'è anche una storia piuttosto complicata in riferimento all'ammiraglia che ha seguito il belga, anzi Giovanni è partito senza macchina alle spalle, ma poco dopo è entrata in azione la seconda vettura della Brooklyn col meccanico Bettineili e il massaggiatore Davo. Inoltre sulla Fiat 131 di Torriani c'erano due ruote a disposizione del corridore, e c'era il radiocronista De Bruyne pronto ad effettuare l'eventuale operazione di soccorso.

Nel pomeriggio, per le vie di Milano, in un mare di folla, il carosello dell'apoteosi di Gimondi. Una giostra con Merckx alla ribalta in tre passaggi, ma il plotone reagisce, copre uno spazio di quarantotto secondi al suono della campana, e nel volatone di Piazza Duomo il toscano Tinchella sfrecia davanti a Moser. In chiusura le premiazioni e nel fracasso del cerimoniale, Felice Gimondi da Sedrina vive la seconda giovinezza.

Gino Sala

Cinzia biciclette VI PRESENTA

Gli ordini d'arrivo

COSI' A CRONOMETRO: 1) Joseph Bruyere in 35'21" alla media oraria di km. 47,524; 2) Marcussen a 19"; 3) Moser a 22"; 4) Merckx a 23"; 5) Baronchelli a 41"; 6) Gimondi a 43"; 7) Panizza a 51"; 8) Vandi a 55"; 9) Boifava a 1'11"; 10) Rottiers a 1'16"; 11) Bertoglio a 1'25"; 12) De Muynck a 1'27".

COSI' NEL GIRO DI MILANO: 1) Daniele Tinchella (Magniflex) in 2 ore 19' 46" media 45,495; 2) Moser (Sanson); 3) Basso (Furzi Vibor); 4) Gavazzi (Jollyceramica); 5) Van Looy (Molteni); 6) Polidori (GBC); 7) Merckx (Molteni); 8) Chinetti (Jollyceramica); 9) Paolini (Scic); 10) Parecchini (Brooklyn) tutti col tempo di Tinchella.

La classifica finale

1. FELICE GIMONDI (Bianchi Campagnolo) in 119 ore 58'15"; 2. Joan De Muynck (Bel.-Brooklyn) a 19"; 3. Fausto Bertoglio (Jollyceramica) a 49"; 4. Moser a 1'7"; 5. G.B. Baronchelli a 1'35"; 6. Panizza a 2'35"; 7. Vandi a 4'7"; 8. Merckx (Bel.) a 7' e 40"; 9. Riccomi a 8'49"; 10. Pujol (Sp.) a 8'50"; 11. Bellini a 13'52"; 12. Poggiali a 15'19"; 13. Fabbri a 17'28"; 14. Andiano (Sp.) a 18'1"; 15. Houbrechts (Bel.) a 20'18"; 16. Zilioli a 21'33"; 17. Mendes (Sp.) a 23'29"; 18. Galdos (Sp.) a 26'16"; 19. Caverzasi a 29'50"; 20. Perletto a 32'56"; 21. Oliva (Sp.) a 34'15"; 22. Bortolotto a 36'9"; 23. Santambroglio a 36'9"; 24. Gialdini a 36'39"; 25. Guadrini a 37'6"; 26. Bruyere (Bel.) a 44'42"; 27. Janssens (Bel.) a 48'8"; 28. Lasa (Sp.) a 48'54"; 29. De Schoenmaecker (Bel.) a 48' e 56"; 30. Marchetti a 52'10".

CLASSIFICA A PUNTI
1. Moser punti 272
2. Merckx 149
3. Gimondi 143

CLASSIFICA A SQUADRE
1. Brooklyn punti 11.035
2. Bianchi Campagnolo 7.315
3. Sanson 5.915

CAMPIONATO REGIONI
1. Santambrogio punti 35
2. Caverzasi 33
3. Van Looy 28

COMBINATA
1. Moser punti 12
2. Merckx 31
3. Caverzasi 52

NEOPROFESSIONISTI
1. Vandi in 120 ore 2'22"
2. Pujol a 4'43"
3. Gialdini a 32'32"

Coppa Italia

Verso una finale tra Lazio e Napoli?

Prosegue stancamente la fase finale della Coppa Italia che vede oggi in programma per il gruppo A Inter-Verona (Lazio-Genoa è stata anticipata con il successo dei biancazzurri a Matera per 3-0) e per il gruppo B Fiorentina-Milan e Napoli-Sampdoria.

Per quanto riguarda il gruppo A, ormai fuori gioco il Genoa, che ha affrontato la coppa Italia sempre imbottito di riserve avendo ben altro cui pensare, la lotta per accedere alla finale sembra debba risolversi fra Lazio e Verona, con preferenza per la squadra romana. L'Inter, dal canto suo, che oggi affronta il Verona, potrebbe anche rimettersi nella lotta nel caso prevalesse sui veneti.

Nel girone B Fiorentina e Milan sono a confronto diretto e ciò dovrebbe favorire il Napoli che, in casa con la Sampdoria, non dovrebbe avere difficoltà ad aggiudicarsi la posta (anche se i liguri hanno una tradizione favorevole sul terreno partenopeo). Il Napoli salirebbe quindi a quota 5 non solo rafforzando il suo primato in classifica ma mettendosi nella condizione di ipotecare l'accesso alla finale.

Si va, quindi, verso una finale Lazio-Napoli? E' assai probabile

Gli arbitri

Inter-Verona: G. Ciacci
Napoli-Sampdoria: R. Terpin; Fiorentina-Milan: L. Agnolin.

G.P. Svezia: anche se quinto in prova

NIKI LAUDA DA BATTERE

Nostro servizio

ANDERSTORP, 12

Domani nel Gran Premio di Svezia, Niki Lauda non partirà in prima fila, come ormai era diventata sua consuetudine. Il campione del mondo, dopo aver realizzato ieri il miglior tempo, è sceso oggi in quinta posizione, preceduto dalla «Tyrrel» di Scheckter, dalla «Lotus» di Andretti, dalla «Ensign» di Amon e dall'altra «Tyrrel» di Depailler.

Diciamo subito che si tratta di una sorpresa relativa. Infatti, già a Montecarlo, si era visto che le «sei ruote» avevano raggiunto un'ottima competitività, sia sotto il profilo velocistico sia nella tenuta alla distanza, tant'è vero che entrambe sono finite alle spalle del vincitore Lauda. Ciò che Scheckter e Depailler hanno fatto nella corsa monegasca, la quale, per le sue caratteristiche, non poteva esaltare più di tanto le qualità aerodinamiche delle loro vetture, lasciava prevedere che su un circuito come quello di Anderstorp, le Tyrell avrebbero potuto far meglio, come puntualmente è avvenuto.

La soluzione delle quattro ruote anteriori, studiata per ovviare al sottosterzo di cui tutte le monoposto più o meno soffrono in curva, dà anche la possibilità di adottare ruote più piccole, le quali, com'è facilmente intuibile, incontrano minor resistenza nell'aria. Resistenza che ovviamente aumenta con l'aumentare della velocità. Ne consegue che sul lungo rettifilo della pista svedese e sugli altri tratti veloci, le nuove Tyrrel riescono ad annullare l'handicap della minor potenza che hanno i loro motori nei confronti dei 12 cilindri Ferrari.

Una sorpresa è invece che Andretti e Amon siano riusciti anch'essi a far meglio di Lauda. Come si sa la Lotus dell'italo-americano è all'esordio, mentre la Ensign di Chris Amon non è stata certo finora una delle vetture più competitive. Evidentemente sia la macchina di Andretti, sia quella di Amon, hanno anch'esse il loro punto di forza nella migliore aerodinamicità del telaio nonostante in entrambi i casi si tratti di vetture tradizionali, cioè a quattro ruote.

Un buon piazzamento ha ottenuto pure la seconda Lotus, quella dello svedese Nilsson, il quale parte a fianco di Lauda. Piuttosto deludenti invece le March Peterson, sul circuito di casa è solo nono, mentre Brambilla è quindicesimo e Merzario 19. Male è andato pure a Regazzoni, che è solo 11. e parte in sesta fila. Lo stesso vale per Emerson Fittipaldi, che dopo una discreta prova a Montecarlo, è precipitato qui al 21. posto dello schieramento. Sempre al medesimo mediocre livello le Brabham Alfa: Pace è ancora una volta in quinta fila e Reutemann e a fianco di Brambilla in ottava.

Concludendo è d'obbligo dire che, nonostante il suo quinto tempo, Niki Lauda è da considerarsi fra i maggiori favoriti della corsa, tenuto conto che egli dispone della macchina che sulla tenuta alla distanza dà migliori garanzie.

Jean Louis Farina

«Mondiale» (1'56") della Guerassimova negli 800 m.

KIEV, 12

La sovietica Valentina Guerassimova ha migliorato il primato mondiale degli 800 metri femminili di atletica leggera in 1'56". Il record precedente apparteneva alla bulgara Zvetla Zlateva con 1'57"48 stabilito ad Atene il 24 agosto 1973.

Nell'incontro di andata per la finale «primavera»

La Lazio travolge la Juve: 4-1 (doppiette di Apuzzo e Giordano)

I giallorossi battuti in Coppa Italia dall'Inter (1-0)

Ieri Lazio e Roma primavera erano impegnate nelle partite d'andata, rispettivamente per le finali del campionato primavera e della Coppa Italia primavera. I bancazzurri di Carosi (al quale Maestrelli aveva concesso il giovane Giordano), hanno battuto all'«Olimpico», di fronte a 15.000 spettatori, la Juventus col punteggio di 4-1 (due gol di Apuzzo e due di Giordano). Il retour-match si giocherà il prossimo 17 giugno a Torino e per l'aggiudicazione del titolo sarà decisivo il quoziente-reti: in pratica la Juve dovrà segnare cinque gol senza subirne alcuno. C'è da dire che l'arbitro ha negato un rigore sacrosanto ai biancazzurri. Dal canto loro i giallorossi di Bravi sono usciti dallo stadio di Appiano Gentile contro l'Inter, con una sconfitta di misura (gol di Acanfora), che fa ben sperare per il retour-match all'«Olimpico» il prossimo 19 giugno (ore 21).

Les Kenny muore al «TT» (è la 111ª vittima!

DOUGLAS, 12

Ancora una sciagura sul terribile circuito dell'isola di Man: Les Kenny, inglese di origine australiana, è morto in un incidente durante la gara delle 250 cc del «Tourist Trophy». Kenny è caduto dopo appena quattro chilometri di corsa. E' il secondo motociclista che muore nella competizione di quest'anno, la 111. vittima del montagnoso circuito inaugurato nel 1913. Lunedì scorso era morto in un incidente il tedesco occidentale Walter Worner nella gara riservata ai sidecar 500 cc.

Nell'incontro di semifinale battuto l'americano Dibbs

Panatta in finale a Parigi

Adriano, vittorioso per 6-3, 6-2, 6-4, dovrà vedersela con l'altro americano Solomon per il titolo

Nostro servizio

PARIGI, 11.

Harold Solomon ed Eddie Dibbs, i due «gemelli» del tennis transatlantico, accettavano scommesse sul fatto che entrambi avrebbero disputato una finale tutta americana domani al Roland Garros. A Solomon l'impresa — entrare in finale — è riuscita, ma per Dibbs non c'è stato nulla da fare. Sulla sua strada si è ritrovato un Panatta splendido, in condizione eccellente, caricatissimo, che non gli ha concesso nemmeno un set: Adriano ha vinto 6-3, 6-2, 6-4.

Panatta in circa un'ora e tre quarti di gioco, ha avuto un solo momento critico, cioè nel settimo gioco della terza partita allorquando — dopo essere stato in vantaggio per 4-1 — si faceva strappare l'unico break concesso a Dibbs. Trovarsi dal 4-1 al 4-3 in un momento di calo naturale, con Dibbs alla battuta, poteva anche indurre Adriano a «sciogliere» ed attendere momenti più propizi. Dibbs batteva in modo vincente azzeccando pure «aces» sino ad allora mai visti, raggiungeva Panatta sul 4-4 ed era a questo punto che l'immediata reazione di Adriano rendeva ancora più netto e legittimo il suo successo: 5-4 (gioco a zero) e poi 6-4 per il campione d'Italia che chiudeva l'incontro in tre partite, dopo aver concesso un solo servizio all'avversario ed avergliene strappati invece ben sei.

Panatta è dunque finalista a Parigi. L'ultimo italiano ad accreditarsi di tanto era stato il Pietrangeli modello '61, quello cioè che d'internazionali di Francia ne aveva appena vinti due di fila.

Domani se la vedrà con il «gemello» di Dibbs, Solomon, che oggi si è liberato di Ramirez solo al limite dei cinque set (punteggio: 6-7, 6-0, 4-6, 6-4, 6-4)

Il titolo di doppio femminile è stato vinto dalla coppia Bonicelli (Uruguay) - Lovera (Francia) sulla coppia Masthoff (RFT) - Harter (USA) per 6-4, 1-6, 6-3.

a. m.

Battuto nei 100 a Rieti

Mennea in crisi

Dal nostro inviato

RIETI, 12

La Coppa Europa di atletica leggera ha rischiato di annegare in un violento acquazzone che ha trasformato la pista in «tartan» del campo-scuola di Rieti in una grande piscina. Si sono viste, comunque, gare belle e si è visto pure che Pietro Mennea, campione europeo sui 200 metri, è in crisi. Oggi era impegnato in una prova sui 100 metri che avrebbe dovuto chiarire più che la condizione fisica del giovane atleta la sua voglia di correre. E Pietro è affondato piuttosto male. Dopo una partenza del tutto normale si è trovato ai 60 metri alle spalle del belga Lambert Micha e dello spagnolo Javier Martinez. La seconda metà gara è, di norma, la catapulta del primatista italiano. E' qui che trova quel cambio di marcia che fa apparire fermi gli avversari. Invece la seconda metà gara di Rieti ha raccontato il breve ma intenso calvario di questo atleta che non sa più ritrovarsi.

Il belga Micha ha fatto la parte dell'invincibile e Pietro non ha potuto far altro che scagliarsi sul filo col viso contratto da una smorfia. E' giunto secondo in un modesto 10 secondi e 60 centesimi (10"52 per il belga) ed era talmente deluso da dire (questo è il succo) «se continua così addio Montreal». Domani Mennea avrà la possibilità di ritarsi sui 200 e di dimostrare, eventualmente, che il suo gran problema è solo sulla distanza più breve. Ma è un fatto che oggi ha corso male, con poca coordinazione e con passetti timidi e bolsi.

Di notevole, fra le altre cose, è da annotare il secondo posto di Pasqualino Abeti sui 400 in 47"11 alle spalle di un sovietico Jean Claude Mallet (46"86). Eccellente anche Franco Arese che dopo l'addio all'atletica (il 2 giugno a Torino) si è lasciato convincere a correre l'ultimo 1500 della sua carriera per dare punti alla sua società ed è riuscito a centrare un prezziosissimo quarto posto (3'50"28).

Assai confortante il salto in lungo di Carlo Arrighi, dopo le belle cose fatte a Milano con polacchi e romeni, qui ha gettato se stesso addirittura a 7,82. Il gran balzo dovrebbe permettergli di fare i Giochi olimpici anche se il limite-CONI è talmente arcigno (7,92) da apparire quasi irraggiungibile. Dopo la prima giornata, e grazie anche al ritiro della staffetta veloce francese, l'atletica a Rieti è prima in classifica.

Remo Musumeci

La «B» al penultimo turno

Catanzaro-Foggia e Brescia-Genoa partite-spareggio

Penultimo turno del campionato di serie B: sarà quello decisivo? La domanda è legittima ma la risposta è incerta proprio perché il calendario mette in fila tre partite dall'esito problematico e cioè i confronti diretti Brescia-Genoa, Catanzaro-Foggia e Modena-Varese che potrebbero concludersi con altrettanti pareggi e lasciare quindi la classifica come sta, almeno per quanto riguarda le squadre che lottano per la promozione anche se, si capisce, a tutto vantaggio delle compagini che giocano in trasferta.

Ma vediamo questi incontri. Il Genoa a Brescia si gioca la serie A. L'inopinato — e immeritato — pareggio casalingo di domenica scorsa a Marassi col Novara costringe i rosso-blu a far bottino, almeno un punto, sul campo lombardo. E poiché l'undici di Simoni si trova meglio sui campi esterni che sul proprio dovrebbe riuscirci.

Il sornione Foggia va a Catanzaro. E anche per i pugliesi o la va o la spacca. Oggi come oggi Lodetti e soci sembrano un gradino più su della stanca compagine calabrese. Ma tutti sanno cose valga il Catanzaro sul proprio campo, specie quando ci sono i grandi appuntamenti come quello odierno. Al Foggia, è ovvio, un pareggio farebbe comodo e, presumibilmente, i dauni imposteranno il gioco per ottenere lo 0-0.

C'è poi la trasferta del Varese a Modena. Gli emiliani giocano sul velluto, sono reduci da belle imprese, non hanno preoccupazioni di classifica. I brianzoli, dal canto loro, nonostante il successo di domenica scorsa sul Catanzaro, non hanno fugato i dubbi nei loro riguardi. Il Varese è, comunque, squadra che sfugge ad ogni valutazione. Può vincere in bellezza e può anche perdere.

Sul fondo il pericolante Piacenza gioca a Novara le residue speranze di salvezza: se perde è spacciato. Le altre pericolanti tenteranno di sfruttare la situazione a cominciare dall'Atalanta (che riceve il Brindisi) per arrivare all'Avellino e al Catania che saranno a confronto diretto (e un pareggio starebbe bene ad entrambe) e al Vicenza (che ospiterà la forte Spal).

Palermo-Ternana, Pescara-Reggiana e Sambenedettese-Taranto sono partite tranquille.

Gino Sala

Oggi la terza prova del «tricolore» di moto

Di scena Villa, Cecotto e «Ago»

Dal nostro inviato

MISANO, 12

Marco Lucchinelli per una ragione, Walter Villa per un'altra, sono i due centauri ai quali spetterà una parte importante nel «copione» del «Città di Milano» terza prova del campionato motociclistico. Cecotto, Agostini, Walter Villa e Lucchinelli sono i nomi di primo piano del «cartellone».

Il campione del mondo della classe 250 Walter Villa, prima guida della Harley Davidson, anche nelle «tre e mezzo», inseguirà l'accoppiata nelle due classi, ma non sarà impresa facile. Nelle «quarto di litro» dovrà ridimensionare le pretese dello svizzero Coulon e del finlandese Karhonen (entrambi su Yamaka) e contenere gli assalti di Proni e della sua Yamaka «preparata Diemme» e di Bianchi e Pileri in sella a una «Morbidelli 250» migliorata e, si dice, destinata a «trasportare» in questa classe i successi conquistati dalle case pesarese in campo mondiale e nazionale con le «imbattibili» 125.

Nelle 350, oltre a Proni deciso a difendere se non il titolo almeno i suoi diritti di campione uscente (il quale anche in questa classe disporrà di una Yamaha «miracolata» dai meccanici della Diemme) Villa dovrà sostenere un confronto quanto mai difficile con Giacomo Agostini (alla ricerca di un successo che lo rinfranchi e lo rilanci) su MV Agusta, Karhonen e Cecotto su Yamaha e lo stesso suo compagno di squadra Bonera quanto mai «smanioso» di un successo, addirittura vicino alla rottura dei rapporti con l'Harley Davidson che ritiene colpevole del suo «decadimento».

Il ventiduenne spezzino Marco Lucchinelli, già vincitore della seconda gara tricolore il 19 aprile proprio sulla pista di Misano, attuale leader della classifica tricolore, molto probabilmente destinato a vincere quest'anno il titolo, in questa corsa — visto che la Suzuki di cui dispone sembra in grado di assecondarlo — è invitato a dimostrare le sue reali qualità sfidando, senza complessi d'inferiorità, come d'altronde ha già fatto in altre occasioni, i «famosissimi», ma non invincibili Agostini e Cecotto.

Se la Malanca, sulla quale correrà Lusuardi, non avrà fatto progressi importanti nella classe 125 dovrebbe essere ancora lotta in famiglia tra i due Morbidelli «ufficiali» Pileri e Bianchi mentre un rinnovato interesse promette la gara delle 50 con Lazzarini, Mischiatti. Però è il «leader» della classifica tricolore Sergio Zattoni tutti annunciati in possesso di mezzi potenziati. Nelle prove i più veloci sono stati: Lazzarini (Kreidler) in 1'42"1 nelle 50 cmc; Pileri (1'31"8) nelle 125; ancora Pileri e Villa (1'28"8) nelle 250, Cecotto (1'26"2) nelle 350 e Lucchinelli (1'24"6) nelle 500

Eugenio Bomboni

Battuto per intervento medico Sperati

Udella resta «europeo»

S. TERESA DI GALLURA 12

Il campione d'Europa dei pesi mosca, il sardo Franco Udella, ha conservato il titolo, battendo lo sfidante Franco Sperati per intervento medico al termine dell'ottava ripresa.

Sono così naufragate le speranze di Sperati che avrebbe voluto chiudere la sua carriera con la conquista dell'ambito titolo. Molto probabilmente il pugile, dopo la sconfitta di questa sera, abbandonerà l'attività.

Per Udella, che difendeva il suo titolo per la terza volta (aveva respinto gli assalti di Molledo e di Chevari), questo successo è di buon auspicio per il tentativo che lo vedrà impegnato l'11 luglio prossimo, a Caracas, per la riconquista del titolo mondiale dei minimosca che fu già suo. L'attuale detentore è il venezolano Estaba.

ULTIM'ORA

Un morto a Le Mans

● **AUTOMOBILISMO — A Le Mans è cominciata ieri la «24 ore» automobilistica che vede le «Porsche 936» a turbina di Ickx-Van Lennep e Tost-Barth nel ruolo di vetture da battere. Dopo le prime ore Ickx-Van Lennep e Jost-Barth sono in testa alla corsa davanti all'«Alpine»-Renault di Jaboulle-Tambay. Il francese Haller finito con la sua Datsun contro un guard-rail è deceduto dopo il ricovero all'ospedale.**

L'Ascoli esonera l'avv. Masera

MILANO, 12

L'Ascoli ha comunicato di aver esonerato l'avv. Masera, che unitamente all'avv. Dal Lago avrebbe dovuto rappresentare la società marchigiana presso la CAF in occasione dell'esame in appello del «caso Lazio» a causa delle dichiarazioni fatte alla stampa in occasione della sentenza della «Disciplinare». L'avv. Masera aveva detto che la derubricazione del «reato» (da illecito a comportamento sleale) comportava maggiori difficoltà per far accogliere il reclamo dell'Ascoli.

sport flash

● **CALCIO — La nazionale azzurra «sempiro» ha perso la finale per il 5. e 6. posto del Torneo di Tolone contro la Finlandia (3-2).**

● **NUOTO — Nel corso del «Torneo Montreal» a Torino Donatella Schiavon ha migliorato il record italiano dei 200 m. delfino nuotando in 2'2"10 (p.p.: Cinzia Rampazzo 2'21"25) e Giorgio Lalle quello dei 200 rana in 2'23"34. Fabio Bracaglia ha stabilito il record dei 400 m. s.l. ragazzi in 4'9"3.**

● **CALCIO — A Helsinki Inghilterra e Finlandia giocano oggi la prima partita del secondo girone del torneo di qualificazione per i mondiali del 1978.**

TELEVISIONE

OGGI, domenica 13 giugno, alle ore 20,45 (rete 2)

BRUNA LELLI

presenta

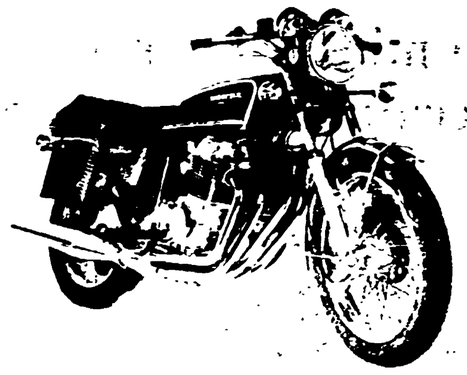
l'ORCHESTRA - ATTRAZIONE SPETTACOLO

VITTORIO BORGHESI

in

BIM BUM BAM!

Honda in Italia: 146 concessionari, piú di 400 punti di assistenza autorizzati.



750 F Super Sport quattro-in-uno.

Sulle "pagine gialle", alla voce "Motocicli Motoscooters Motocarri Riparazione e Vendita", troverete gli indirizzi dei Concessionari Honda e dei punti di assistenza autorizzati

HONDA

La seconda generazione degli emigrati nelle miniere del Belgio

Sono nati all'estero e verranno a votare per cambiare l'Italia

Nati e cresciuti in un paese straniero hanno scelto la via dell'impegno politico e vogliono « ritornare » — Le domande del giornalista del « New York Times » — Vecchi e giovani questa volta non perderanno l'occasione del voto anche se il viaggio significa un duro sacrificio finanziario per una famiglia operaia — Il « contributo » della Democrazia cristiana

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, *giugno*

Il giornalista americano si guarda attorno stupito nella salette disadorna all'ammezzato che ospita la federazione del PCI per il Belgio. Certo, per chi è abituato ad identificare la forza politica con la ricchezza dei mezzi materiali e tecnici, la piccola sede della rue Vandenbussche a Bruxelles, non combacia con l'idea dei comunisti italiani vicini al potere, fortissimi anche all'estero nell'organizzazione, nella propaganda, nella capacità di penetrare fra tutti gli strati sociali e in tutti gli ambienti, compresi, per fare un esempio, quelli della Comunità europea.

« In principio non capiva, ma poi abbiamo discusso e lo abbiamo mandato a vedere una nostra festa dell'*Unità* a Seraing, un piccolo centro operaio vicino a Liegi, e si è convinto » mi racconta con una vena di *humor* il compagno Rotella segretario della federazione, un calabrese con 28 anni di emigrazione alle spalle, di cui quindici in miniera, oggi membro del Comitato Centrale del PCI. In quasi trenta anni passati all'estero da emigrato meridionale, Rotella ne deve avere viste di tutti i colori; ma è la prima volta che gli capita di essere intervistato dal *New York Times*. E' la prima volta che uno dei più importanti giornali americani dedica due servizi al lavoro dei comunisti fra l'emigrazione all'estero. Segno dei tempi, segno della nostra forza.

E una chiave per capire è certo anche qui, nell'emigrazione. La campagna elettorale quest'anno è stata breve ma senza precedenti. Quaranta assemblee dibattito, tredici feste dell'*Unità* 100 mila pezzi di propaganda distribuiti, l'*Unità* esaurita alle 9 del mattino in tutte le edicole che la ricevono, 6 mila copie vendute dell'*Incontro* (il giornale nato come foglio al ciclostile un anno fa dall'ostinata perseveranza di compagni e simpatizzanti, è diventato oggi un vero e proprio strumento unitario di informazione, di battaglia democratica, di aggregazione). Per la priva volta, i manifesti elettorali del PCI sono apparsi sui muri delle città belghe.

Ma gli aspetti nuovi di sostanza di questa campagna elettorale '76 in Belgio sono stati altri. In primo luogo la quantità e la qualità della gente che non solo ha partecipato ai comizi, ai dibattiti, ma che ha lavorato per la campagna elettorale del PCI. Vecchi compagni che non si vedevano da anni nelle sezioni dell'emigrazione, ma soprattutto giovani. Figli di emigrati, nati e cresciuti qui, che magari sanno meglio il francese dell'italiano, che a volte hanno in tasca un diploma di una scuola belga, ma che quando devono scegliere la via dell'impegno politico scelgono il PCI, quando pensano alla loro prospettiva individuale pensano a « ritornare » in una Italia nella quale non sono nè nati nè cresciuti.

Sono decine le associazioni democratiche di massa, le associazioni regionali, i circoli sportivi, i centri culturali italiani, dei quali ora in molti casi i giovani hanno « ereditato » la direzione dai più anziani, e che sono rimasti, oggi come ieri, strumenti di aggregazione e centri di formazione democratica. E' qui che i ragazzi italiani hanno trovato una identità nazionale che tutto congiurava a togliergli; è qui che hanno imparato le tradizioni di classe del movimento operaio italiano; è qui che hanno conosciuto gli ideali della Resistenza e l'antifascismo.

Ma non sono stati solo questi giovani ad animare la campagna elettorale dei PCI. Sono stati anche, perché non scriverlo, molti ragazzi delle famiglie *bene* di Bruxelles, figli di funzionari della CEE, dell'ambasciata o dei consolati italiani, studenti della scuola europea, giovani funzionari delle istituzioni della comunità, che si sono battuti con passione alla redazione dell'*Incontro*, alla preparazione e alla diffusione del materiale di propaganda, al « volantinaggio » nei mercati, davanti ai consolati, nelle fabbriche. Questi sono arrivati all'impegno a nostro fianco rompendo, invece, tradizioni e orientamenti familiari. Ci sono arrivati attraverso la lettura, la riflessione, la comprensione delle cause della crisi italiana. Il caldo clima elettorale ne ha fatto degli attivisti spesso ancora senza tessera. Ma a questo proposito, ecco un altro dato significativo: in questi mesi la nostra federazione di Bruxelles ha reclutato 353 nuovi compagni, nella stragrande maggioranza giovani e ragazze.

Una grande partecipazione di donne, compagne e simpatizzanti, al lavoro elettorale oltre che alle iniziative del PCI, è stata un'altra delle caratteristiche di questa campagna. Certo che, fra le donne, spesso esplode la rabbia. Se il marito va a votare, lei resta a casa coi bambini piccoli o coi più grandi che non hanno ancora finito la scuola; e se « uno dei due » deve restare, è chiaro che è il marito a partire. Quanti voti di donne sprecati, quante energie, quanta volontà di cambiare a cui viene negato uno sbocco!

Ma per tutti gli emigrati il voto, questo diritto elementare, si conquista con sacrifici enormi. Il viaggio è gratuito solo entro i confini nazionali. Da Bruxelles al confine (e ritorno) l'elettore paga il biglietto intero: 1800 franchi belgi, 35 mila lire circa. Una famiglia di quattro persone che debba andare in Sicilia spenderà di solo biglietto 140 mila lire. Si aggiunga la perdita di una settimana di lavoro (solo il viaggio, andata e ritorno, prende quattro o cinque giorni); si somma il regalo da portare ai parenti che offrono l'ospitalità, le spese in più di quando si sta fuori casa: il viaggio della famiglia per votare costerà i risparmi di un anno, e diventerà proibitivo se il lavoratore è disoccupato e i risparmi non ci sono. Ad aumentare le difficoltà, i quattro treni che partono ogni giorno dal Belgio per la Italia sono già tutti completi, dal 13 al 18 giugno, e il ministero italiano dei trasporti ha fin qui ignorato tutte le richieste di raddoppi.

La campagna elettorale e la battaglia per permettere concretamente ai nostri lavoratori di esercitare il voto in Italia ancora una volta l'ha fatta solo la federazione comunista, nel silenzio totale, o quasi, delle altre forze politiche presenti nell'emigrazione. Unica eccezione positiva, le ACLI, che a Liegi hanno diffuso un volantino per respingere « il ricatto a pretesto religioso »

La DC non ha avuto il coraggio di dire nè scrivere una sola parola per chiedere il voto degli emigrati. Ma si è fatta viva negli ultimi giorni, con l'unico argomento che conosce bene, quello delle bustarelle. A chi si impegna a votare DC, viene offerto un « contributo » di 1.500 franchi.

Ma non è certo a causa dei 1500 franchi della DC che si prevede quest'anno un rientro record, come quello del '53, quando, per battere la legge truffa, tornarono dal Belgio in quindicimila. I « treni rossi » saranno, si pensa, altrettanto affollati questa volta. Il consolato di Liegi ha ricevuto circa tremila richieste di reiscrizione di elettori da tempo cancellati dalle liste; altrettante domande, se non di più, sono state ricevute a Bruxelles, cioè, migliaia di lavoratori emigrati, che per tanti anni non hanno sentito il bisogno di votare, questa volta rompono il silenzio e tornano.

Vera Vegetti

Un'inchiesta di ITV sulle elezioni del 20 giugno

Le imbarazzate risposte di Colombo alla TV inglese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12

Le elezioni del 20 giugno in Italia sono una occasione per concretare l'istanza di un ordine nuovo: la ripresa economica, sociale e morale del paese, un'amministrazione sana ed efficiente dopo « il fallimento di trenta anni di regime democristiano ». Così la televisione indipendente (Itv) ha ieri sera presentato la situazione politica italiana a vari milioni di spettatori inglesi nel corso di un documentario di mezz'ora recentemente realizzato nel nostro paese. La storia dell'ultimo trentennio, ha detto il presentatore, si riassume nella vicenda del potere e del decadimento della Democrazia Cristiana. L'assenza o la confusione dei programmi, gli sprechi e la corruzione.

Per illustrare il quadro degli annosi problemi rimasti senza soluzione e per sottolineare l'urgenza dei drammatici nodi da sciogliere, l'inchiesta televisiva inglese ha scelto due significativi punti di riferimento: la Lucania e Torino. La realtà della regione meridionale si riassume nei più di 200 mila emigrati del dopoguerra, nell'oltre 20% di disoccupazione per chi è rimasto, nei caotici piani di investimento, nei miliardi sciupati in stravaganti progetti, le super-autostrade e le « cattedrali nel deserto », cioè, spiega il commentatore inglese, comunicazioni e industrie che paradossalmente ribadiscono una condizione di abbandono e di isolamento locale. La regione è sempre stata amministrata con lo strumento del clientelismo e dei favori, ma questo — continua il documentario — non basta più e sempre più vasti strati popolari lo respingono. Dopo le immagini di un comizio di Colombo a Potenza, l'intervistatore J. Dimbleby chiede al ministro cosa abbia fatto in tanti anni per la « sua » regione, perché c'è ancora tanta disoccupazione, perché la gente è tuttora costretta ad emigrare, come spiega il dilagare della corruzione a livello nazionale. In contrasto col drammatico panorama delineato dal documentario, la risposta di Colombo brilla per reticenza: « Siamo partiti da zero, non si poteva far tutto, si è data troppa pubblicità agli scandali senza prove concrete ».

Sono passati trent'anni e la stessa tv inglese ha fornito due mesi fa indicazioni abbondanti sulle bustarelle del petrolio, ma il ministro non sembra rendersene conto. La intervista che segue è con un lavoratore lucano: di ritorno dai lunghi anni di fatica in Germania si è comprato un pezzo di terra, una volta votava DC ora non più. « Non si sono mai interessati di noi, Colombo non ci ha dato mai nulla, ci ha solo preso in giro ». Fra il '50 e il '70, quasi dieci milioni sono fuggiti dal sud — ricorda la inchiesta televisiva inglese — per andare all'estero o in grandi città industriali come Torino, la capitale dell'auto, dove una metà della popolazione è ora di origine meridionale, 70 mila superaffollati nelle vecchie abitazioni del centro, un altro mezzo milione isolato nei quartieri periferici partoriti dalla speculazione edilizia.

Il filmato della ITV mostra un grande comizio del compagno Enrico Berlinguer, la seduta del Consiglio comunale presieduto dal sindaco Novelli, la casa di un operaio della FIAT venuto anni or sono con la famiglia in cerca di lavoro dalla Lucania: « Torneremmo nelle nostre regioni se ci fosse il lavoro che ci avevano promesso, ma nel frattempo molti di noi hanno scoperto il sindacato e il PCI e non abbiamo più paura ». La rassegna dei problemi di fondo si chiude con un'intervista al compagno Giorgio Napolitano che ribadisce l'obiettivo di un governo nuovo e sicuro, di larga maggioranza per affrontare in modo serio e positivo i problemi della crisi e per realizzare con l'apporto di tutte le forze democratiche una nuova direzione economica e sociale nell'interesse del Paese.

Antonio Bronda

TRASMISSIONE ELETTORALISTICA IERI IN TV

Cambogia in chiave dc

La rubrica televisiva AZ, andata in onda ieri sera sul programma nazionale, ha raggiunto il colmo tra le varie trasmissioni propagandistiche, più o meno camuffate, che una parte dei servizi giornalistici radiotelevisivi, cioè quelli controllati dalla DC, stanno diffondendo a getto continuo in chiave elettoralistica, in barba ai principi di professionalità e completezza dell'informazione sanciti dalla riforma della Rai.

Tema del numero di ieri di AZ era la situazione in Cambogia, ma non vista, come sarebbe stato logico, attraverso una analisi serena e un dibattito documentato e a più voci, quale richiederebbe la complessa e in gran parte sconosciuta situazione che vive quel paese dopo la sanguinosa guerra di indipendenza nazionale.

Si è trattato invece di un vergognoso libello anticomunista, basato su scarsissimi dati non documentati, interviste girate dal giornalista della RAI Marcello Alessandri in un campo-profughi in Thailandia fra soldati del dittatore Lon Nol. Sarebbe stato, in altre parole, come intervistare i reduci fascisti della repubblica di Salò, nel '45, senza sentire alcun protagonista della Resistenza, né tracciare un quadro e una analisi della guerra partigiana.

Si sono così accavallate cifre pazzesche, « testimonianze » unilaterali su pretesi massacri, esecuzioni sommarie, ecc. E tutto questo mentre gli stessi uomini politici intervistati nel reportage, dal primo ministro thailandese al commissario delle Nazioni Unite nel campo profughi, invitavano alla cautela e sottolineavano che non esistono notizie sufficienti su ciò che è accaduto, e che in ogni caso si tratta di testimonianze molto controverse.

E' stato inoltre proiettato un brano di un documentario della TV francese che sarebbe stato girato fra pretesi reparti di una « controguerriglia bianca » che si starebbe organizzando in Cambogia contro il governo rivoluzionario, con ampie interviste ad ex ufficiali di Lon Nol. Non è stato però detto niente né sull'oscura origine di queste immagini, né su coloro che venivano intervistati. Erano forse i mercenari superstiti del governo filo-americano, gli stessi che per anni si sono fatti fotografare con in mano le teste mozzate dei partigiani Khmer o erano nuovi arruolati da parte della CIA?

In studio poi, la dialettica e il confronto, che per la natura stessa della trasmissione dovrebbero essere a base del dibattito, si sono ridotti ad uno squallido comizio anticomunista di Aldo Rizzo, giornalista della Stampa, dello stesso Marcello Alessandri, altro giornalista noto per corrispondenze da vari fronti di guerra, sempre al fianco di truppe americane o loro satelliti, e del francese Chorel, del Figaro, cioè del giornale più conservatore e anticomunista di Francia.

Non era possibile avere altre voci, studiosi più seri, documentazioni migliori, italiane e internazionali? In realtà è apparso evidente lo scopo bassamente propagandistico e la volontà terroristica della trasmissione, che ha dimostrato ancora una volta lo sfacciato uso di parte che la DC e i suoi servitorelli televisivi continuano a fare del maggiore mezzo di comunicazione di massa esistente nel nostro Paese, nonostante i precisi impegni di obiettività e completezza dell'informazione più volte espressi e richiesti dalla commissione di vigilanza e dal consiglio di amministrazione della Rai.

SFRONTATA PROVOCAZIONE DEI RAZZISTI RHODESIANI

Base militare mozambicana attaccata dai caccia di Smith

SALISBURY, 12

L'aviazione rhodesiana ha attaccato ieri una base militare delle forze armate mozambicane, nella regione di Chipinga, alla frontiera tra i due paesi. Ne ha dato notizia, oggi a Salisbury, un portavoce del governo razzista, che ha presentato l'attacco come una rappresaglia contro l'asserito mitragliamento, da parte mozambicana, di un'azienda per la coltivazione del tè, in territorio rhodesiano. Il portavoce, il quale ha tenuto ad addossare la responsabilità del presunto mitragliamento alle forze mozambicane, e non ai « terroristi » (le formazioni della guerriglia Zimbabwe, promossa dagli africani della Rhodesia), ha detto che i caccia rhodesiani hanno distrutto un deposito di munizioni.

L'incursione rhodesiana e il linguaggio usato dal portavoce sono stati interpretati a Salisbury come una indicazione della crescente aggressività del governo Smith, conseguenza dell'omertà che esso continua a trovare presso le grandi potenze occidentali.

* * *

ALGERI, 12

Prima di lasciare Algeri per il Cairo, il capo della ala detta « interna » dell'*African National Congress* (ANC) dello Zimbabwe (Rhodesia), Joshua Nkomo, ha rilasciato alcune dichiarazioni alla stampa sullo stato di guerra che nel volgere di pochi mesi si è sostituito nel suo paese ai negoziati col regime di Smith.

Il *leader* nazionalista ha parlato della repressione cui sono sottoposte le popolazioni africane dell'ex colonia britannica, dove ogni giorno « vengono uccisi degli africani inermi sotto qualsiasi pretesto » e vengono impiccati i combattenti della libertà fatti prigionieri dalle « forze di sicurezza » rhodesiane.

A una domanda sull'apertura di un secondo fronte lungo la frontiera con la Zambia, annunciata giorni fa da alcune agenzie di stampa, Nkomo ha risposto che effettivamente la lotta armata « si sta intensificando ovunque »

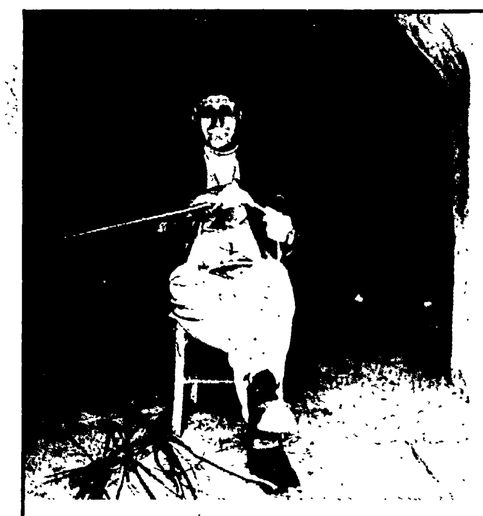
Interrogato sulle vere ragioni della rottura delle trattative con Smith, Nkomo ha dichiarato testualmente: « Le trattative politiche con il regime razzista di Smith sono state interrotte perché Smith e il suo partito del Fronte rhodesiano sono, soprattutto, dei razzisti inveterati. Per loro, il razzismo è diventato una religione che venerano. Essi credono, come ci hanno dimostrato durante le conversazioni, che i bianchi in quanto razza siano i depositari di un diritto divino che dà loro il mitico diritto di governare la maggioranza nera dello Zimbabwe. E noi che crediamo profondamente nel diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza del nostro popolo non abbiamo potuto sopportare più a lungo tanta arroganza ».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 12-6-1976

Bari	29	35	73	21	6	1
Cagliari	62	22	31	10	77	2
Firenze	39	30	74	35	70	x
Genova	63	2	18	65	19	2
Milano	1	58	69	59	80	1
Napoli	40	23	24	5	8	x
Palermo	90	50	65	56	11	2
Roma	31	73	86	65	58	x
Torino	54	25	61	82	2	x
Venezia	88	65	13	22	5	2
Napoli II	estratto					1
Roma II	estratto					2

Ai tre « 12 » L. 23.112.000; agli « 11 » L. 298.100; ai « 10 » L. 33.900.

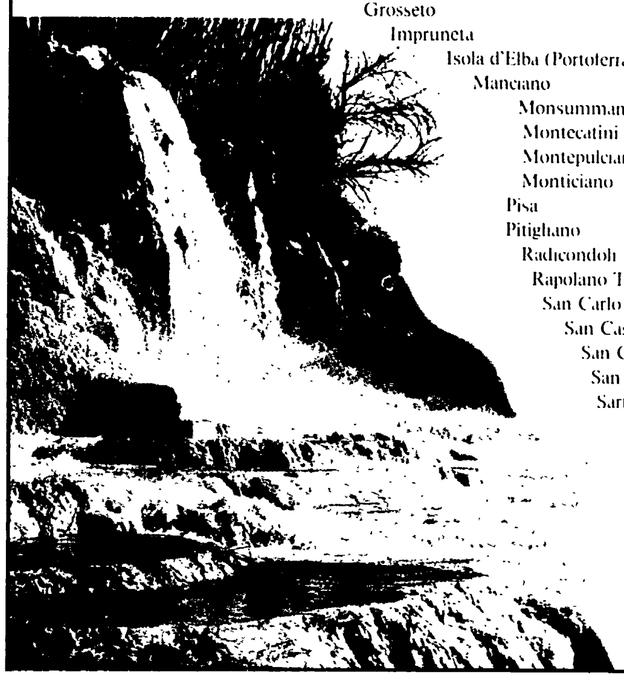


"Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia!,,.

Così cantava Lorenzo il Magnifico, consolandosi con un bicchiere di buon vino toscano.
Ma in Toscana ci sono anche tante buone acque, per far fuggire la giovinezza più lentamente.

"Chi vuol essere lieto, sia: di doman non c'è certezza..."
Nelle 25 stazioni termali che ci sono in Toscana, facciamo in modo che la tua letizia duri il più a lungo possibile.

Bagni di Equi
Bagni di Lucca
Campiglia Marittima
Casciana Terme
Castiglione d'Orcia
Chianciano Terme
Gambassi
Grosseto
Impruneta
Isola d'Elba (Portoferraio)
Manciano
Monsummano
Montecatini Terme
Montepulciano
Monticiano
Pisa
Pitigliano
Radicondoli
Rapolano Terme
San Carlo Terme
San Casciano Bagni
San Giuliano Terme
San Quirico d'Orcia
Sarteano
Uliveto Terme.



Se il tuo organismo si trova temporaneamente in cattive acque, vieni in Toscana. Tutti i tipi di cure termali, idropiniche, fanghi, bagni, inalazioni.

La Toscana non s'impara sui libri.

REGIONE TOSCANA

C'è qualcuno che da sempre costruisce le migliori moto del mondo: gli italiani.

Gli stessi che fanno anche i migliori ciclomotori.

carburanti e lubrificanti Agip

MOTO GUZZI Benelli MotoBi

Vai a vederli dal Concessionario più vicino: l'indirizzo lo trovi sulle Pagine Gialle.

Raggiunto un nuovo accordo di tregua con la mediazione libica e algerina

La Siria toglie il blocco a Beirut Minic: la crisi è molto pericolosa

Il preoccupato giudizio del ministro degli esteri jugoslavo rientrato da Damasco: « Gli sforzi attuali per una soluzione del conflitto sono ben lontani da quello che sarebbe necessario fare » - Ritiro siriano entro dieci giorni? - Osservatori libici controllano l'applicazione dell'accordo

Un nodo da sciogliere

Di ritorno dalla missione che il presidente Tito lo aveva incaricato di svolgere a Damasco, su istanza di Arafat, il ministro degli esteri jugoslavo, Minic, ha avvertito che la crisi libanese è « molto più pesante, pericolosa, complicata e gravida di incertezza di quanto pensassimo ». E' un giudizio che gli avvenimenti delle ultime quarantotto ore confermano, e che resta valido anche se l'annuncio di un accordo per il ritiro delle truppe siriane, a livello dei comandanti militari, sembra indicare una schiarita.

Pochi dubbi possono sussistere sul fatto che spetti ai dirigenti siriani la prima e fondamentale responsabilità per il mancato rispetto della tregua proclamata in relazione con le decisioni dei ministri degli esteri arabi. Assad ha ricevuto la missione inviatagli dalla Lega, ma non vi è traccia di un suo assenso chiaro ed esplicito alla piattaforma che essa gli ha illustrato. Al contrario, tale piattaforma è stata interpretata a Damasco in un modo che ne distorce il significato fin quasi a capovolgerlo, ignorando la richiesta di un ritiro delle truppe siriane e presentando l'arrivo della forza inter-araba come un'integrazione, anzichè come una alternativa all'intervento. Tutto sembra indicare che la Siria abbia visto negli sforzi di pace degli altri paesi arabi nient'altro che una copertura e un'occasione di guadagnar tempo, per rilanciare un attacco che non aveva dato i risultati sperati.

L'annuncio dato al Cairo segna, sotto questo aspetto, una svolta o rientra anch'esso nelle incertezze e nelle ambiguità che hanno accompagnato l'azione araba? C'è da augurarsi che la prima ipotesi sia vera. E' comunque difficile intravedere una soluzione positiva della crisi fino a quando non siano state rivedute le scelte politiche che l'hanno indirizzata verso gli sbocchi più drammatici, ivi compresa la possibilità di quegli interventi esterni contro i quali la Jugoslavia mette in guardia. Fino a quando, cioè, non sia stato abbandonato il calcolo di privare la resistenza palestinese della sua autonomia, piegandola con la forza a soluzioni che essa respinge.

BEIRUT — L'esultanza di guerriglieri progressisti su un carro siriano distrutto

BEIRUT, 12

Improvvisa ma ancora incerta schiarita nella drammatica crisi libanese: le truppe siriane hanno tolto l'assedio a Beirut, consentendo la riapertura delle strade che portano verso la città e quindi l'afflusso dei rifornimenti ai settori controllati dalle forze progressiste e palestinesi. Ciò è avvenuto in forza di un nuovo accordo di tregua, concluso a Damasco con la mediazione libica e algerina tra Salah Kalaf, esponente di Al Fatah, e il vice-ministro della difesa siriano generale Nagui Gamie. L'accordo — annunciato al Cairo, a Tripoli e a Damasco — prevede il ritiro dei siriani dalle città di Beirut e Sidone fino alle originarie posizioni nella valle di Bekaa e nella zona di Akkar, e successivamente il ritiro dal Libano entro 10 giorni di tutti quei reparti che non faranno parte della « forza di pace » decisa dalla Lega araba.

Il primo effetto, come si è detto, è stato la ripresa dell'arrivo di rifornimenti a Beirut, dopo cinque giorni di blocco totale. Nel tardo pomeriggio le truppe siriane hanno cominciato a concentrarsi in una zona alla periferia della capitale, presumibilmente per operare poi il ritiro verso la Bekaa. Ufficiali libici controllano lo svolgimento delle operazioni, mentre osservatori libico-siriani sono dislocati sulle strade per Beirut e intorno all'aeroporto.

Radio Damasco, peraltro, ha riferito sull'accordo senza parlare di ritiro da tutto il Libano entro dieci giorni. Come è noto, la Siria ha proclamato a più riprese in precedenza che « nessun soldato siriano sarà ritirato dal Libano prima del compimento dello scopo per il quale il corpo di spedizione siriano si è recato in questo paese fratello ».

D'altra parte, i dirigenti maroniti (Camille Chamoun Pierre Gemayel e Charbel Kassis), nel denunciare ieri come « nulle e non avvenute » le decisioni della Lega Araba che, « al di fuori della nobile iniziativa siriana, non agisce più come raggruppamento degli stati arabi ma soltanto come raggruppamento di paesi maomettani » hanno ventilato la minaccia di un ricorso « a una potenza straniera al fine di potersi opporre a ogni forza araba che entrasse in territorio libanese sotto controllo dei conservatori cristiani e contro la loro volontà ».

Quanto rimanga complicata ed esplosiva la situazione libanese, è messo in luce dalle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri jugoslavo, Minic, tornato molto preoccupato da Damasco, dove ha avuto colloqui con i dirigenti siriani. « La crisi nel Libano è notevolmente più pesante e più pericolosa, più complicata e con maggiori incertezze di quanto pensassimo », ha detto Minic.

A Damasco Minic si è incontrato con il presidente Assad, al quale ha consegnato un messaggio personale del maresciallo Tito, con il ministro degli esteri Khaddam e con il presidente del consiglio nazionale del movimento palestinese Kalhed Fahun. La missione del ministro jugoslavo era stata decisa dopo uno scambio di messaggi fra Tito e il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat. Minic ha detto che la Jugoslavia « da sola e insieme con i paesi non allineati » continuerà a tentare di risolvere la crisi libanese, ma non ha precisato quali iniziative pensa di intraprendere il governo di Belgrado. Egli ha comunque sottolineato che la Jugoslavia considera sempre l'OLP come l'unico rappresentante del popolo palestinese (« anche se questo movimento sta attraversando una crisi e eccezionali difficoltà ») e che la riconciliazione dei dirigenti palestinesi con la Siria costituisce una delle principali condizioni perché il Libano ritrovi la pace.

Secondo Minic, gli attuali sforzi per trovare una soluzione del conflitto « sono ben lontani da quello che sarebbe necessario fare ». La decisione della Lega araba di inviare un « corpo di pace » in Libano costituisce « un passo importante », ma il successo di questa iniziativa dipende dall'accettazione delle varie tendenze libanesi (e come si è visto la destra maronita è aspramente opposta).

« La Lega araba — ha detto Minic — deve raggiungere un accordo con tali forze, senza di che la realizzazione della sua decisione sarà molto difficile ». Ad ogni modo, il pericolo principale sarebbe costituito dall'intervento di una grande potenza o di Israele: « Se vi fosse un simile intervento — ha concluso Minic — il conflitto potrebbe assumere vaste proporzioni ».

* * *

IL CAIRO, 12

Un portavoce del ministero degli esteri egiziano ha annunciato ieri sera che i primi ministri dell'Egitto e della Siria si incontreranno il 23 giugno a Riyad, nell'Arabia Saudita, in un nuovo tentativo di risolvere le divergenze riguardanti le loro politiche per il Medio Oriente. A questi colloqui, che lo scorso mese erano stati rinviati all'ultimo minuto a causa di divergenze riguardanti l'ordine del giorno, parteciperanno anche il principe ereditario e il primo ministro saudita, Fahr, e il primo ministro del Kuwait, sceicco Jabir Al Ahmed, i cui paesi hanno svolto opera di mediazione tra Egitto e Siria.

Severe critiche di Gheddafi alla Siria

Dal nostro inviato

TRIPOLI, 12

Parlando ieri in una base militare al termine di una esercitazione aerea, Gheddafi ha severamente criticato la Siria, accusandola di tentare di distruggere le forze palestinesi e libanesi « nazionali » (così egli ha definito i partiti di sinistra) e dichiarando di essere pronto ad intervenire, anche al di fuori di una iniziativa collettiva della Lega araba, per aiutare concretamente (sottinteso: con armi, viveri, e se necessario anche con truppe), la sinistra libanese e i palestinesi a respingere quella che egli ha definito una aggressione siriana.

Gheddafi ha detto fra l'altro di essere stato favorevole in un primo tempo all'intervento siriano, quando sembrava che esso fosse diretto ad assicurare il rispetto della tregua, a ristabilire la pace nel Libano, a contribuire all'elezione di un nuovo presidente gradito al popolo.

Ma — ha aggiunto — il nostro atteggiamento è cambiato quando l'esercito siriano ha attaccato le forze nazionali e palestinesi.

Se — ha proseguito Gheddafi — le forze nazionali vogliono cambiare la realtà libanese, esse hanno il diritto di farlo e nessuno deve impedirglielo. Esse hanno il diritto di distruggere il confessionalismo (settarismo religioso) e il feudalesimo. Questa è una aspirazione nazionale giusta che va rispettata. Le forze siriane — ha aggiunto Gheddafi — sono intervenute per sostenere le forze confessionali (cioè i falangisti maroniti di estrema destra). Ciò va assolutamente respinto — ha detto Gheddafi — e ci dà il diritto di intervenire a nostra volta per sostenere le forze nazionali. Gheddafi ha detto ancora: « Se lo scopo delle forze siriane fosse di annettere il Libano alla Siria, questa iniziativa unionista dovrebbe essere resa chiara a tutte le forze interessate, libanesi e palestinesi, e queste dovrebbero discuterla e dichiararsi o no d'accordo. Se fossero o no d'accordo, tale questione non ci riguarderebbe. Ma se lo scopo delle forze siriane fosse di distruggere la resistenza palestinese, si tratterebbe di un tradimento nazionale (cioè della nazione araba) e noi ci opporremmo ad esso con tutte le nostre forze ».

Infine Gheddafi ha esortato tutti gli arabi a prendere posizione accanto alla resistenza palestinese.

Gheddafi ha voluto dare al sesto anniversario del completamento della evacuazione delle basi militari americane e inglesi in Libia un tono particolarmente solenne e combattivo. Ha promosso spettacoli folcloristici, gare sportive, parate ginniche, una sfilata di carri sul lungomare di Tripoli e l'esercitazione aerea con attacchi simulati ed imponenti evoluzioni acrobatiche di Mirage e di bombardieri sovietici TU 22, nella base di Wataa presso la frontiera tunisina, ribattezzata a partire da oggi « 11 giugno ». E' stato appunto al termine di questa esercitazione che Gheddafi ha pronunciato il discorso contro la Siria.

Ospite d'onore all'esercitazione è stato il presidente della organizzazione per la liberazione della Palestina Arafat. Il leader palestinese ha ribadito la volontà di lotta e di vittoria del popolo della Palestina. Numerosi erano gli invitati da vari paesi, fra i quali ministri algerini, turchi, della Guinea Bissau e del Mali.

Arminio Savioli

Riaffiora il problema istituzionale in Francia

NUOVE PROFONDE INCRINATURE alla base del regime di Giscard

Si riforna a parlare di scioglimento delle Camere e di referendum sulla riforma della Costituzione - Scioperano i magistrati - Debrè e Messmer criticano la nuova strategia filoatlantica del gen. Mery che « ribalta la politica gollista »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12

Tutto sembra incrinarsi alle fondamenta del regime giscardiano. Sui giornali si torna a parlare di scioglimento delle Camere. Nei circoli che si dicono «bene informati» si ipotizza un referendum a breve scadenza sulla riforma della Costituzione. Ogni crepa, infatti — crisi della magistratura, dibattito sui nuovi orientamenti della strategia militare, sconnessione della maggioranza attorno a un mediocre progetto di legge fiscale — converge verso l'Eliseo, verso una concezione del potere che mette automaticamente in luce le infinite ambiguità della Costituzione. In altre parole ogni crisi di carattere relativo confluisce nel gran fiume di una possibile crisi istituzionale.

Lo sciopero odierno del sindacato della magistratura in difesa del giovane giudice Ceccaldi (che ha rifiutato il trasferimento impostogli d'ufficio allorché l'istruttoria da lui condotta sugli abusi delle compagnie petrolifere stava per arrivare in porto) non ha precedenti nella storia della magistratura francese: condannato dal ministro della giustizia come un grave atto di indisciplina, lo sciopero è salutato dall'opinione democratica come un importante manifestazione di indipendenza della magistratura e dunque, oggettivamente, come una sconfitta del regime giscardiano.

Le dure critiche mosse ieri sera dagli ex primi ministri gaullisti Debrè e Messmer alle nuove concezioni strategiche del presidente della Repubblica e del capo di Stato maggiore Mery suscitano da stamattina un enorme interesse nel paese. Sulla rivista « Difesa nazionale », Guy Mery, capo di Stato maggiore generale, aveva scritto giorni fa che l'esercito francese deve essere pronto a combattere alle frontiere orientali della Germania federale in caso di attacco dall'est. Debrè e Messner, che erano stati i principali collaboratori di De Gaulle nella definizione di una strategia di difesa fondata sulla forza nucleare di dissuasione, fanno osservare che: 1) De Gaulle voleva tenere la Francia al di fuori di una eventuale terza guerra mondiale e a questo scopo, a partire dal 1960, aveva concentrato lo sforzo difensivo sulla creazione di una forza nucleare dissuasiva che faceva del territorio francese un « santuario ». L'ultimo atto di questa strategia era stato il ritiro della Francia dal sistema militare integrato atlantico (NATO). 2) Allargando la zona di « santuarizzazione » ai confini orientali della Germania, Giscard D'Estaing fa non una scelta tecnica ma politica senza consultare il governo, il parlamento e il paese. Conformemente a questa strategia egli riduce le spese del settore nucleare e aumenta quelle del settore convenzionale. 3) La Francia in guerra ai confini orientali della Repubblica federale tedesca è una Francia che rinuncia alla propria forza nucleare di dissuasione, che viene a trovarsi praticamente integrata e sottoposta al comando unificato atlantico e che dunque rinuncia alla propria autonomia difensiva senza garantire la propria sicurezza perché « la guerra all'est è una guerra perduta ».

Nostalgie golliste a parte, un problema come questo non può lasciare indifferenti i francesi che nella loro maggioranza (anche la sinistra sta riconsiderando le proprie posizioni sulla strategia nucleare di dissuasione) avevano accettato il disegno del generale De Gaulle. D'altro canto, che la scelta giscardiana sia politica e non tecnica è provato dall'eco internazionale dell'articolo del generale Mery: le approvazioni di Pechino e le critiche di Mosca confermano quanto ha scritto con soddisfazione un giornale tedesco federale, e cioè che « la Maginot nucleare francese è crollata ».

Quanto al dibattito parlamentare sulla legge fiscale delle «plusvalenze», si tratta ormai di una triste commedia: i gollisti accetteranno il progetto giscardiano dopo averlo sviuotato del suo già magro contenuto. Giscard accetterà un certo numero di emendamenti per evitare la spaccatura della maggioranza. Ma da questo dibattito, come da quello sulla difesa, esce una evidenza che nessuno può ormai mascherare: la fine del compromesso tra giscardismo e gollismo che aveva assicurato la vittoria di stretta misura di Giscard d'Estaing alle presidenziali del 1974.

E allora il problema diventa istituzionale. Per sedici anni, con la Costituzione degolliana, tutto è andato bene perché il presidente della Repubblica era dello stesso colore politico della forza sulla quale si reggeva la maggioranza governativa: gollista lo uno e l'altro, le crisi venivano risolte in famiglia. Oggi che il presidente della Repubblica è il capo di una corrente non maggioritaria nel governo (i repubblicani indipendenti) e che i gollisti continuano ad essere il gruppo numericamente più forte della maggioranza governativa, le ambiguità della Costituzione mettono in crisi il sistema: tanto più che, avvicinandosi le elezioni legislative, i gollisti tendono a prendere le loro distanze dal giscardismo e ad ostacolare le aspirazioni presidenzialistiche di Giscard d'Estaing. I numerosi conflitti di questi giorni sono forse passeggeri, ma non il contrasto tra due linee nel quadro di una costituzione incapace di definire esattamente le prerogative del presidente della Repubblica e quelle del suo primo ministro.

Augusto Pancaldi

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 71.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.250. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-200, giovedì e sabato L. 200; Regio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 150, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 300 per parola; Italia settentrionale L. 200 per parola, Centro-sud L. 150 per parola; parlamentari feriali L. 250 per parola ogni edizione, + 300 d.r.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Arrogante contegno del «Colonnello Callan» al processo

LUANDA, 12

Il « colonnello Callan » — il « mercenario » accusato di avere ordinato il massacro di 14 cittadini britannici al suo comando, e attualmente processato a Luanda assieme ad altri dodici compagni — si è addossato oggi la responsabilità per tutte le accuse mosse agli altri imputati e si è quindi rifiutato di rispondere a qualsiasi altra domanda.

« Una volta giunti con me in Angola, sono stati ai miei diretti ordini: tutte le accuse che sono state loro mosse ricadono sotto la mia responsabilità », ha dichiarato arrogantemente l'assassino alla Corte, aggiungendo: « Non risponderò ad altre domande. Ho fatto la mia dichiarazione ».

L'uomo, un greco-cipriota il cui vero nome è Costas Georgiu, ha fatto le suddette dichiarazioni dopo aver fornito, con una certa riluttanza, i nomi dei suoi genitori, ma rifiutandosi di dire che cosa abbia fatto, a suo tempo, nell'esercito britannico.

Il secondo imputato chiamato a testimoniare, Andrew Mackenzie, che avendo perso la gamba sinistra negli ultimi giorni della guerra, è costretto in una sedia a rotelle, ha ammesso di aver preso parte all'uccisione dei quattordici mercenari ma ha sostenuto di averlo fatto dietro espresso ordine di « Callan ».

La seduta della commissione di redazione per la Conferenza di Berlino

BERLINO, 12

Un comunicato diramato questa mattina informa che « dal 10 all'11 giugno ha avuto luogo a Berlino la seduta della commissione di redazione in conformità con quanto stabilito nel maggio di quest'anno dai partiti che partecipano alla preparazione della conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa. Alla seduta hanno partecipato delegazioni di 28 partiti. La commissione di redazione ha sospeso la seduta per dare a tutti i partecipanti la possibilità di informare i rispettivi partiti sullo stato dei lavori. La commissione di redazione riprenderà tale seduta in tempi brevi. Il lavoro si è svolto in una atmosfera amichevole e costruttiva ».

Il Partito comunista italiano è stato rappresentato alla riunione dai compagni Sergio Segre e Antonio Rubbi, responsabile e vice responsabile della sezione esteri.

All'arrivo a Roma il compagno Sergio Segre ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Nel corso di questi due giorni di lavoro si sono registrati ulteriori progressi, ma non è stato ancora raggiunto un consenso generale intorno al progetto di documento. Permangono alcuni problemi in sospeso. Ciò ha consigliato una sospensione della seduta, al fine di riferire agli organismi dirigenti dei diversi partiti. Questa pausa di riflessione potrà anche essere utilizzata per eventuali contatti bilaterali. Alla ripresa della seduta, tra una quindicina di giorni, si potrà verificare la possibilità di giungere a quel consenso che è, come è noto, la condizione fondamentale per la convocazione della conferenza e la fissazione della data ».

Il presidente siriano a Belgrado il 19 giugno

BELGRADO, 12

Il presidente siriano Hafez El Assad sarà in Jugoslavia il 19 e 20 giugno per una visita ufficiale e di amicizia su invito del presidente Tito. Lo ha annunciato oggi l'agenzia Tanjug con un breve comunicato.

La visita del capo dello stato siriano a Belgrado — secondo gli osservatori stranieri — va vista nel quadro della larga azione politico-diplomatica della Jugoslavia e dello stesso maresciallo Tito per tentare di trovare una soluzione al problema del Libano.

A FOLLONICA
Centro Immobiliare
Piazza 24 Maggio 37
con soli
3.000.000
in contanti
Appartamenti 2-3 vani
Fronte pineta e mare
Telefonate o visitateci anche festivi 0566-44.429/42.627

MAGLIFICI GRANDE NOVITA'
MACCHINE PER MAGLIERIA SPECIALI
FINEZZA 2 1/2
AUTOMATICHE 12 COLORI + INTARSIO
VENDITA E ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA, DITTA
F.LLI CALOSCI
FIRENZE - VIA ALLORI, 9 - TEL. (055) 432243
Campioni e informazioni gratuite

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1563 - SEDE CENTRALE: TORINO
concorso pubblico per esami
per l'assunzione a 10 posti di
impiegato con mansioni di stenodattilografia
Termine per la presentazione delle domande: 10 luglio 1976
L'avviso di concorso, contenente le norme dettagliate per l'ammissione, può essere richiesto alla Sede Centrale dell'Istituto, piazza San Carlo 156, Torino ed a tutte le filiali

VACANZE LIETE

BELLARIA - RIMINI - Albergo MON PAYS - Lungomare C. Colombo, 60. Tel. 0541/49571 - 24897 - nuovo - posizione tranquilla - 20 m. mare - camere con doccia, WC., balcone - cucina casalinga - Parcheggio: pensione completa - bassa stag. 4.500 - Luglio 5.500. Sconti bambini. (15)

CATTOLICA - Hotel SAHIB - Telefono 0541/963.227 - Moderno - vicino mare - camere con doccia, WC, balcone - ascensore - Bar - cucina genuina - parcheggio privato - Giugno, settembre: 5.500, Luglio: 6.500, Agosto modici, tutto compreso. Interpellateci. (70)

IGEA MARINA (FO) - Hotel TIRSUS - Viale Virgilio, 114 - Tel. 0541/630.096 - vicino mare - camere con bagno, balcone - ampio parcheggio - cucina familiare. Bassa stag.: 4.600-5.000, Luglio 5.400-5.800, compreso IVA. Sconti bambini. Gestione proprietario. (69)

VISERBELLA - RIMINI - VILLA LAURA - Via Porto Palos, 52 - Tel. 0541/734281 - Sul mare - tranquilla - conforts - parcheggio - verranno servite specialità - cucina romagnola - Giugno-settembre 5.000 - Luglio 6.000 - Agosto 7.000 compreso IVA e cabina mare.

RIMINI - Pensione IMPERIA Tel. 0541/24.222 - sul mare - familiare. Giugno: 4.500-5.500 - Luglio: 5.500-6.500 complessive. (72)

RIMINI - HOTEL AMSTERDAM Viale R. Elena, 9 - Tel. 0541/27025 - Pochi passi mare - conforts - camere doccia, WC., balcone - solarium - ottimo trattamento - prezzi modici - sconti bambini- condizioni particolari per famiglie - Interpellateci. (19)

CATTOLICA - Hotel LUGANO Tel. 0541/961.695 - Abitazione: 961.113 - Sul mare - camere con/senza servizi - sala TV - Bar-soggiorno - parcheggio - cucina e gestione dei proprietari - Bassa stag. 4.700 - 1-11 luglio: 5.000 - 12-31/7: 6 000 - 1-22/8: 7.000 tutto compreso - Per una scelta sicura Interpellateci. (78)

SAN MAURO MARE-RIMINI - Pensione Villa Montanari - Via Pineta, 14 - Tel. 0541/44096. Vicino mare, in mezzo al verde, zona tranquilla, camere con/senza servizi, cucina romagnola, parcheggio recintato. Bassa 4.800-5.000. Media 5.400-5.600. Alta 6.300-6.500 più 6% IVA. Sconto bambini. Dir. Prop. (86)

RIMINI - HOTEL EMBASSY - Viale Parisano 13 15 - Tel. 0541/24.344 (abitaz. 900 080) - vicinissimo mare - parcheggio - camere con/senza servizi - balconi - sala TV - cucina romagnola - Bassa 4.200, media 5.300. Alta modici. Gestione Ercolani Armando. (83)

FIUGGI - Hotel POLARIS - II cat. Tel. 0775/55.988 - nuovissimo - tutte camere bagno - telefono - vicino fonte - eccellente cucina -prezzi modici - interpellateci. (77)

RIMINI-MIRAMARE - Villa CICCI V. Locatelli 3 - Tel. 0541/30551, abit.: 82 271 - vicina mare - camere acqua calda e fredda - ottima cucina genuina e abbondante. Cabine mare. Giugno, settembre: L. 4 300 - Luglio- 4 800 - Agosto: 5 500, IVA compresa. Sconto bambini. (73)

VALVERDE CESENATICO - Hotel BRUNA - Tel. 0547/26.423 - Tranquillo - camere servizi - Aria condizionata - Parcheggio coperto - Bassa stagione 4 800-5 200, Alta 6 200-7.000. Direzione proprietario. (82)

HOTEL KING - CESENATICO (FO) - Via De Amicis, 88 Tel. 0547/32 367 - Modernissima costruzione - 100 m. mare - camere doccia, WC, balcone - zona tranquilla - familiare - parcheggio. OFFERTA ECCEZIONALE: bassa stag.: L. 5 300-5 800 compresa IVA - forti sconti bambini. (81)

RIMINI-MIRAMARE - PENSIONE VILLA MASSARINI - Via Tirrenia, 21 - Tel. 0541/32458. Centrale vicinissima mare, camere con/senza servizi, trattamento casalingo, familiare, cabine mare. Bassa stag. 4000-4500. Luglio 5000-5500. Agosto 6500-7000 tutto compreso, anche IVA. Direzione proprietario. (18)

BELLARIA (RIMINI) - HOTEL LAURA - Via E. Mauro, 7 - Tel. 0541/44141. Vicino mare, ambiente familiare e tranquillo, cucina casalinga, giardino ombreggiato. Bassa stagione 4.500-5.200, media 5.400 6 000 compreso IVA. Direz. Massari. (49)

HOTEL CAVOUR - VALVERDE (CESENATICO) - Telefono 0547/86290 (ore 9 fino 18). Modernissima costruzione, camere con servizi, balcone vista mare, ascensore, bar, parcheggio, menù a scelta, terrazza panoramica e zona tranquilla. Bassa stagione 5.200, alta 6.500-7.500. Sconti speciali per famiglie. (50)

RIMINI (VISERBA) - HOTEL COSTA AZZURRA - Via Toscanelli, 158 - Tel. 0541/734553. Direttamente spiaggia, camere doccia, WC privati, balconi vista mare, parcheggio coperto, ambiente familiare. Bassa stagione 5.900, luglio 6.800 tutto compr. (51)

RIMINI - PENSIONE VILLA CARDUCCI - Via Carducci 15 - Tel. 0541/50234 pochi passi mare - nuova gestione familiare - cabine mare - bassa stagione 3500/4000 - Luglio 5000 - Agosto 6000 complessive. (23)

RIMINI - PENSIONE MARILY Via Zuettina, 15 - Tel. 0541/26972. Vicina mare, moderna con ogni conforts, parcheggio, giardino. Bassa stagione 4.000 luglio 5.200 tutto compreso, agosto interpellateci. (53)

RIMINI - MAREBELLO - Albergo RAPALLO Viale R. Margherita, 77 - Tel. 32.531 - Abit. 992 616 - Sul mare - posizione centrale - tutte camere servizi privati - cucina curata. Giugno: 4.500 - Luglio: 5.500, tutto compreso escluso IVA. Sconto bambini. (55)

MONTAGNA - PINETA S. CATERINA VALFURVA (Sondrio) - mt. 1738 - HOTEL SPORT. Centro - tutte camere servizio privato - giardino - taverna - garage parcheggio. Offerta speciale: Pensione completa luglio L. 6.900. Agosto interpellateci. Tel. 0342/935.525. (56)

PENSIONE GIANCARLA - S. GIULIANO MARE - Rimini - Tel. abitaz.: 0541/751 458 - 26.960 - 100 metri mare - tranquilla - trattamento eccellente, familiare - cabine mare - Maggio-Giugno-Sett.: L. 4.100 - 1-20 7: L. 4.800 - 21/7-20/8: L. 6.500 - 21 31/8: L. 4.800 IVA compresa. (57)

RICCIONE - HOTEL LUCIA - Via Menotti - Tel. 0541/41225. Vicino mare, zona tranquilla, ogni confort, parcheggio, cucina curatissima. Pensione completa. Bassa stag. 5000 Luglio 6400. (100)

BELLARIA - HOTEL TORINO - Tel. 0541/44647 Moderno, 30 metri mare, ascensore, parcheggio. Giugno 4800. Luglio 5500. Nuova gestione proprietari. (113)

RIMINI (MIRAMARE) - HOTEL STRESA - Via Gubbio, 21 - Tel. 0541/32476, abit 56127 Moderno, accogliente, pochi passi mare, camere servizi e balconi, cucina familiare, cabine mare, sala TV, parcheggio Giugno-settembre 4 300, luglio e 21-31/8 5 800, 1-20/8 7.400 tutto compreso anche IVA. (42)

VISERBELLA DI RIMINI - PENSIONE FLORA - Telefono 0541/738278 Sulla spiaggia, familiare, cucina abbondante, parcheggio privato, camere con balcone sul mare. Prezzi speciali dopo 20 agosto-settembre 5.200 tutto compreso. (43)

RIMINI - HOTEL ROSABIANCA Viale Tripoli, 195 - Tel. 0541/22577. Centrale, vicino mare in mezzo al verde, camere con/senza servizi, familiare, cucina romagnola. Bassa stagione 4.000 tutto compreso, alta interpellateci. Camere servizi 500-1.000 in più. Sconto bambini. (47)

RICCIONE - HOTEL FRANCHINI Tel. 0541/41333. Vicinissimo mare, moderno, confortis, cucina eccellente, giardino, parcheggio. Maggio-giugno-settembre 5.700, luglio 7.300 tutto compreso, agosto interpellateci. (48)

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - Viale Ferraris, 1 - Telefono 0541/43034. 100 metri mare, camere con/senza servizi. Giugno e settembre 3800-4300, 1-31 luglio 4500-5000, 1-20/8 6000-6500, dal 21 al 31 agosto 4000-4500 tutto compreso anche IVA. Gestione propria. Sconti bambini. (28)

RICCIONE - Hotel Cordial - Viale S Martino, 65 - Tel. 0541/40664. Zona tranquilla, modernissimo, camere servizi, balcone, bar, parcheggio, cucina romagnola. Maggio, Giugno, Settembre Lire 4.800. Luglio L. 5.800 tutto compreso. Sconti particolari per camere senza servizi, bambini e famiglie. Direzione proprietario. Interpellateci. (91)

RICCIONE - HOTEL MONTE-CARLO - Tel. 0541/42048-42608. Completamente rinnovato, sul mare, tutte camere servizi privati, balconi vista mare, parcheggio coperto, trattamento individuale, cabine spiaggia, bar. Bassa 6400, media 8000, alta 9500 tutto compreso. (33)

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Via Righi, 33 - Tel. 0541/ 42734. Vicina mare, moderna, tutti confortis, cucina genuina. Bassa 4000, media 5000, alta 6000 tutto compreso, ambiente familiare, acqua calda. Interpellateci. (35)

IGEA MARINA (RIMINI) - PENSIONE VILLA VENUS - Via C. Lucilio, 11 - Tel. 0541/630170. Vicinissima mare, tranquilla, ambiente e cucina familiare. Bassa stagione 4300-4800 tutto compreso, alta modici. Direzione proprietario. (36)

RIMINI (VISERBELLA) - HOTEL PLAYA - Tel. 0541/734705. Direttamente sul mare, moderno, camere servizi privati, balconi, autoparco. Giugno-settembre 5200, luglio 5800, agosto 6800 compreso IVA. Direzione proprietario. (37)

MISANO MARE (Località Brasile) - PENSIONE ESEDRA Tel 0541/615196-615609 - Via Alberello, 34. Vicina mare, camere con/senza servizi, balconi, cucina romagnola. Giugno-settembre e 21-31/8 4300-4500, luglio 5000-5200, 1-20/8 6300-6500 tutto compreso anche IVA. Sconti bambini. Gestione propria. (27)

RIMINI (RIVAZZURRA) - HOTEL BACCO - Via Taranto, 29 - Tel. 0541/33391 (abit. 900011). Nuovo vicino mare, camere doccia, WC, balconi, ascensore, aria condizionata, parcheggio recintato. Bassa stagione 4600-4900, luglio 5700 pensione completa. Direz. proprietario. (41)

HOTEL MASSIMO - VALVERDE (Cesenatico) - Tel. 0547/86418. Direttamente mare, tutte camere con doccia, WC, balcone vista mare, ogni conforts, parcheggio, ottima cucina. Pensione completa: 16/5-18/6 e settembre L. 6100, 19/6-2/7 8250, Agosto 9500 tutto compreso, anche IVA. (112)

PUNTA MARINA (Ravenna) - PENSIONE AMBRA - Tel. 0544/437108. Moderna, tranquilla, vicina mare, camere servizi, parco privato, cucina tipica Romagnola. Bassa 5500 più IVA. Alta interpellateci. (101)

RIVAZZURRA-RIMINI - PENSIONE IOLE - Tel. 0541/32508 - Via Biella, 22. Vicino mare, tranquilla, camere con/senza servizi, parcheggio, cucina familiare, TV, bar, sala soggiorno. Apertura Maggio, Bassa 4800-5000, Luglio 5800-6000, Agosto Interpellateci. Gestione propr. (102)

APPARTAMENTI AL MARE
ORGANIZZAZIONE CROCE DEL SUD
CON SOLE
Lire 1.000.000 Contanti
SALDO CON RATE A PIACERE SINO A 10 ANNI SENZA MUTUO
PINARELLA di CERVIA - LIDO ADRIANO e LIDO di CLASSE di Ravenna -
L'Ufficio è aperto per le Vs. visite anche nei giorni festivi.
VIALE CARDUCCI 217 - VALVERDE DI CESENATICO - Tel. (0547) 80.583

SETTIMANA NEL MONDO

Asia: la «via di mezzo»

L'amicizia tra l'India e l'URSS è importante «non solo per questi due popoli ma per tutti i popoli del mondo» ha affermato Indira Gandhi nel discorso pronunciato a Mosca, durante il pranzo offerto in suo onore dai dirigenti sovietici, e ha soggiunto che l'amicizia stessa «non è rivolta contro alcuna terza parte». In questa riaffermazione, al tempo stesso, del legame «vitale» stabilito fra New Delhi e Mosca all'inizio del decennio settanta e della posizione indiana di «non allineamento» sembrano riassumersi i risultati della visita del primo ministro indiano nell'URSS.

L'URSS e l'India, aveva detto Indira Gandhi in una precedente occasione, hanno «un comune interesse» nel promuovere l'armonia in Asia, dal momento che «il mondo è abbastanza grande per permettere a popoli con diverse ideologie di vivere assieme ma è troppo piccolo per sopravvivere a confronti che potrebbero trasformarsi in olocausto».

Ai dirigenti sovietici alcuni osservatori avevano attribuito, alla vigilia, una certa preoccupazione per l'interesse riposto dall'India nel miglioramento delle relazioni con la Cina e con gli Stati Uniti, interesse che si è manifestato, nel primo caso, con la ripresa dei rapporti diplomatici al livello degli ambasciatori, e per le riserve indiane nei confronti del progetto sovietico di un accordo di «sicurezza collettiva» in Asia. Ma Indira Gandhi ha detto che Brezhnev, suo principale interlocutore in tre giorni di incontri, «comprende» la posizione indiana.

Nel suo discorso di mercoledì, il primo segretario del PCUS si era espresso positivamente nei confronti delle «possibilità di distensione in Asia»; aveva polemizzato in termini misurati con Pechino (in Asia «vi sono forze che cercano di sottomettere altri popoli alla loro volontà») e con Washington (in relazione con il problema delle basi militari nell'Oceano Indiano); aveva espresso infine appoggio per «tutte le proposte che vanno nel senso della pace e della sicurezza in Asia, soprattutto quelle che fanno appello agli sforzi congiunti dei paesi asiatici».

INDIRA GANDHI — Un «comune interesse»

Analogamente, Podgorni, in un discorso pronunciato la settimana scorsa durante un pranzo in onore del presidente filippino, Ferdinando Marcos, aveva indicato agli asiatici «l'esempio dell'Europa, dove la maggioranza dei paesi mossi dalla volontà di salvaguardare la pace, nonostante la complessità dei problemi che hanno di fronte hanno potuto trovare un denominatore comune». Parole che erano state interpretate da qualcuno come un'apertura verso l'ASEAN, la «associazione» tra i paesi del sud-est asiatico, che raggruppa, insieme con le Filippine, l'Indonesia, la Thailandia, la Malaysia e Singapore e che Marcos presenta come il nucleo iniziale di una «zona di pace, libertà e neutralità».

HUA KUO-FENG — Una fase delicata

Tanto la visita di Marcos quanto quella di Indira Gandhi acquistano particolare rilievo e significato nel contesto di una situazione caratterizzata dalla tendenza al riaggiustamento della politica asiatica delle grandi potenze.

Il Dipartimento di Stato ha reagito aspramente, la settimana scorsa, all'articolo apparso su *Foreign Policy*, a firma di Roger Brown, un «esperto» della CIA, che lo esortava ad affrettare i tempi della normalizzazione con Pechino, anche a scapito dei rapporti con Taiwan, per evitare di lasciarsi sorprendere da un riavvicinamento cinosovietico, che potrebbe seguire alla scomparsa di Mao-Tse-tung; un portavoce ha ribadito che la normalizzazione sarà «graduale». Ma il problema sollevato da Brown è evidentemente presente nei calcoli dei pianificatori americani, che seguono con attenzione i segni di un dibattito tuttora aperto in seno al gruppo dirigente cinese. Sui rapporti cino-americani il capo dell'ufficio di collegamento americano a Pechino, Thomas Gates, ha avuto venerdì un lungo colloquio con il primo ministro Hua Kuo-feng, il quale ha rilasciato dichiarazioni che non riflettono né impazienza né pessimismo.

Ognuno dei governi interessati sembra intento, in questa fase, a consolidare le proprie posizioni, senza deviare, nella sostanza, dalle posizioni tradizionali. Ma di questo sforzo sono parte, per la Cina, atteggiamenti nuovi, come la preoccupazione di tenere le relazioni ristabilite con l'India e quelle già esistenti con le Filippine al riparo dai contraccolpi della polemica antisovietica, o il rilancio dell'iniziativa verso il Giappone, a costo di lasciar cadere dal progetto di trattato di pace la clausola anti-sovietica sulla «egemonia»; per i paesi minori, il tentativo di seguire quella che *Newsweek* definisce «una via di mezzo».

Ennio Polito

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Cambiare

po, gli ha confermato «*fiducia e stima*».

Ieri mattina la segreteria dc ha sentito la necessità di una nuova nota sulla questione. Anche in questo caso si parla, a proposito della richiesta di Natta e Perna, di «*ignobile speculazione elettorale*», con la quale, si dice, non si esita, per «*faziosità politica*», «*a coinvolgere le stesse istituzioni democratiche*» (la segreteria dc farebbe meglio a misurare le parole: le istituzioni democratiche sono colpite, anzitutto, da chi si oppone a una rigorosa opera di pulizia e di verità). Il documento cerca poi di stabilire un parallelismo fra il caso Leone (citato qualche tempo fa da alcuni giornali, come è noto, per l'«affare Lockheed») e quello di Rumor: oggi — sostiene — la «*stessa manovra*» viene tentata contro il ministro degli Esteri. Affermazioni strane, che potrebbero risultare anche avventate: perché la DC ha voluto fare nell'occasione un riferimento al Quirinale?

La nota dc si conclude con l'affermazione secondo cui la Democrazia cristiana «*non esiterebbe un istante, di fronte ad accertate responsabilità, ad assumere un atteggiamento di assoluto rigore morale e politico*». A parte queste argomentazioni di carattere generale, vi è nel comunicato della segreteria dc un elemento assolutamente inesatto: non è affatto vero, come dice la DC, che l'on. Castelli, presidente dell'Inquirente, avrebbe dichiarato a Los Angeles che sarebbe da escludere «*qualsiasi identificazione*» in merito all'affare Lockheed. Ha detto, molto più semplicemente, che la diffusione di voci potrebbe ostacolare le indagini, poiché — ha specificato — gli americani esigono l'«*assoluto segreto*».

La posizione del PCI è stata ribadita ieri alla TV dal compagno Ugo Spagnoli, vicepresidente dell'Inquirente. «*E' noto* — egli ha ricordato — *che lo scandalo Lockheed ha toccato anche un presidente del Consiglio. E' infatti altrettanto noto che la famosa sigla* "Antelope cobbler" *si riferisce a persona che rivestì questa carica. Da indiscrezioni di stampa si è appreso, in relazione a informazioni ottenute in USA, che il presidente del Consiglio, la famosa* "Antelope", *dovrebbe identificarsi nella persona dell'attuale ministro degli Esteri, Rumor. Noi non sappiamo se ciò trovi conferma negli atti istruttori compiuti dalla delegazione della Commissione Inquirente e nei documenti acquisiti. E' necessario perciò che gli accertamenti siano completi e rapidi. Ma riteniamo che, nell'attesa, per ragioni obiettive e politiche, l'on. Rumor non possa continuare a reggere il ministero degli Esteri e a rappresentare il nostro Paese. Il rispetto di un elementare principio di sensibilità democratica* — ha detto Spagnoli — *e di tutela del prestigio e della dignità del nostro Paese richiede che egli si dimetta da quella carica*».

BERLINGUER Il compagno Enrico Berlinguer ha fatto il punto sulla campagna elettorale con due interviste, rilasciate alla *Stampa* di Torino e al *Messaggero* di Roma.

Rispondendo alle domande dell'inviato del giornale torinese, il segretario generale del PCI, dopo aver rilevato l'inefficienza dei governi e coalizione che pensano di reggere escludendo l'apporto diretto del PCI, Berlinguer si chiede: «*quale coerenza vi può essere in chi sostiene che noi potremmo far parte di una maggioranza ma non anche di un governo? E perché noi comunisti dovremmo fare i portatori d'acqua ad altri partiti, senza essere in grado di controllare direttamente, dall'interno, l'attività del governo che sosteniamo dall'esterno?*». La esigenza più impellente è quella «*di ottenere un governo efficiente, stabile, unitario. Qui è stato ed è il punto maggiore di crisi: nell'esecutivo, nel governo*».

Con l'intervista al *Messaggero*, Berlinguer riprende gli stessi motivi, sviluppandoli con una polemica nei confronti di recenti affermazioni di Zaccagnini a proposito del: «*comunisti al potere*». Sottolineato che Zaccagnini rappresenta in modo distorto il problema politico italiano, il segretario del PCI afferma: «*Il problema non è di decidere se i comunisti devono andare al potere, se devono esercitare questo potere in maniera esclusiva o anche solo affermando la loro supremazia sugli altri partiti. Gli elettori devono decidere se si deve porre fine all'èra del predominio della DC che dura ormai da oltre trent'anni*». I comunisti propongono una collaborazione leale e tra eguali tra tutte le forze democratiche e popolari: «*Una coalizione di questo tipo* — afferma Berlinguer — *offre la massima garanzia perché ogni partito garantisce per l'altro e tutti, collaborando insieme, garantiscono che il Paese non vada alla rovina, che la democrazia viva e si sviluppi*».

Quanto all'impostazione della campagna elettorale dc e alle prese di posizione di Fanfani, cui si è allineato anche Moro, Berlinguer afferma che «*se la DC avrà un colpo come quello che ha già avuto l'anno scorso, se la DC perderà voti a favore dei partiti di sinistra, si accorgerà che una politica di chiusura a sinistra non solo è dannosa al Paese, ma non è redditizia neppure dal suo stesso punto di vista di partito. Questo inevitabilmente stimolerà nella DC le forze che comprendono la necessità di aprirsi a un'intesa con la sinistra, con tutti e due i partiti del movimento operaio*».

PERNA — Parlando in un incontro con il personale del Policlinico, a Roma, il compagno Edoardo Perna ha sottolineato, tra l'altro, la particolare gravità e ferocia dei fatti di Genova che hanno costituito il punto più alto di una «escalation» iniziata con l'omicidio di Sezze e continuata a Roma con gli scontri a fuoco di piazza Venezia e con l'incendio del cinema Barberini.

Le modalità operative dell'uccisione del procuratore generale Coco, della sua guardia del corpo e dell'autista hanno sconcertato e preoccupato il popolo italiano. Si deve infatti constatare che il governo in carica e il partito democristiano, di cui è esclusiva espressione, non sono in grado di interpretare positivamente l'indignazione del Paese e di dare giusto sbocco al desiderio delle grandi masse lavoratrici di partecipare alla difesa del regime democratico e delle sue istituzioni. Anzi, mentre il fascista Saccucci è tuttora a piede libero, sugli altri episodi di violenza e di cieca brutalità politica pesa il sospetto che — accanto e oltre le irresponsabili prese di posizione di taluni gruppi della cosiddetta «ultrasinistra» — influisca l'inefficienza dell'esecutivo anche nel senso di dare spazio a provocazioni, comunque di sostanza reazionaria, che possono trovare addentellati negli stessi servizi di sicurezza dello Stato.

VECCHIETTI — Parlando in provincia di Latina, Tullio Vecchietti, della direzione del PCI, ha detto tra l'altro: «Quel che è avvenuto con gli eccidi di Sezze e di Genova, conferma il valore della nostra richiesta che la campagna elettorale sia un civile e ragionato dibattito politico, garantito da parte degli organi dello stato preposti all'ordine pubblico. Di fatto queste garanzie sono venute a mancare. Dopo anni di stragi e di attentati, il governo non può usare neppure il fattore sorpresa come argomento per spiegare le proprie carenze, nel prevenire gli atti criminosi o almeno nell'impedirne le conseguenze più gravi.

Ma per far ciò occorre avere le carte in regola. Quale autorità, invece, può avere oggi la DC nell'indirizzare lo stato a mantenere l'ordine democratico e a rimuovere le cause che stanno a monte degli attuali crimini, quando governi a direzione DC, fra l'altro, hanno messo a capo del SID fascisti come Miceli e De Lorenzo? Quando tutta la DC si sposta a destra e Fanfani formula arroganti propositi anticostituzionali contro il PCI, per correre appresso all'elettorato di estrema destra?

Tortorella

o su richiami irrazionali. Falso è agitare lo spettro dell'isolamento internazionale dell'Italia. In tutto il mondo — e anche negli USA — sono cresciuti il disgusto verso il malgoverno democristiano e la stima per i comunisti e per le loro autonome e originali elaborazioni. Irrazionale è agitare il sospetto sulle intenzioni dei comunisti. Il PCI ha provato le proprie intenzioni con i fatti, con la sua ininterrotta battaglia per la democrazia, per la libertà, per un autentico pluralismo, per il benessere dei lavoratori e del Paese».

«Il ricorso al vecchio e nuovo anticomunismo rivela dunque l'assenza di una capacità di proposta programmatica e politica volta ad uscire dalla crisi. Esso serve soltanto al tentativo di mantenere il predominio democristiano. Ma è proprio questo monopolio politico dc, sia pure esercitato con varie forze tenute in condizione di subalternità, che ha portato ad una così profonda crisi economica, politica, culturale, morale. Di contro ad un tale sforzo per perpetuare le ben note forme di prepotenza e di arroganza del potere, ancor più risalta la proposta unitaria dei comunisti. Essi chiamano all'intesa e alla concordia, dinanzi ad una situazione tanto grave, laddove altri incitano alla discordia, alla divisione, alla discriminazione, o, addirittura, all'odio. Ma perché una tale via unitaria possa avanzare occorre dare una severa lezione alla DC. Dopo il 15 giugno qualcosa entro di essa si era mosso: ma, come i fatti provano, la lezione di allora non è bastata. Le voci nuove sono state emarginate o soffocate, o si sono adeguate al corso conservatore della politica della maggioranza della Direzione dc. Occorre, dunque, una più netta sconfitta elettorale. Ad una DC che va alla rincorsa a destra, occorre contrapporre un voto per l'unità democratica e antifascista, un voto che colpisca seriamente la politica conservatrice e discriminatoria seguita dalla DC. E' questo il voto per il PCI».

Tessili

commissionato), oltre ad un elenco delle aziende «terziste».

Nel testo della ipotesi di intesa è stata inoltre inserita la seguente formulazione, sulla quale la resistenza padronale si era dimostrata molto rigida: «*In caso di comprovata violazione di legge e di contratto di un'azienda terzista, si darà luogo ad un incontro tra la commissione e le aziende interessate alla committenza*». Anche l'azienda committente quindi sarà corresponsabile quando sarà rilevata la pratica del lavoro «nero», clandestino e sottopagato, che caratterizza l'attività di molte aziende «terziste» nel settore tessile e dell'abbigliamento.

Un altro punto importante su cui si è giunti all'intesa tra la delegazione della FULTA e quella della Federtessile riguarda la contrattazione delle tariffe di «cottimo pieno» per le lavoranti a domicilio che nel settore sono almeno mezzo milione. Gli industriali, dopo lunghe discussioni, hanno accettato di contrattare tali tariffe di cottimo (il salario di chi lavora in casa propria) nelle aziende. Lo faranno però solo dove già non esistano tariffe contrattate a livello di zona.

Per un'ultima valutazione del testo di ipotesi di intesa redatto questa notte, prima di siglarlo definitivamente, la FULTA ha convocato una riunione del proprio comitato direttivo per martedì mattina presso la Camera del lavoro di Milano.

Gli incontri con la Federtessile riprenderanno nel pomeriggio di martedì. Dopo la siglatura della prima intesa sarà possibile continuare la discussione sugli altri punti della piattaforma rivendicativa presentata dai lavoratori e che riguardano la retribuzione (aumento salariale di 30 mila lire mensili), l'inquadramento (classificazione degli operai, impiegati e intermedi su 5 categorie e 6 livelli retributivi), la malattia, l'orario di lavoro e lo straordinario, il collocamento obbligatorio degli handicappati (si tratta di un articolo nuovo da inserire nel contratto), il diritto allo studio, i servizi sociali e i diritti sindacali.

Intanto la FULTA con la stessa piattaforma rivendicativa è impegnata su altri tavoli di trattative, in quanto alcune associazioni industriali non hanno accettato la richiesta di un «accorpamento» contrattuale. Per i calzaturieri (circa 250 mila lavoratori) è già stata raggiunta un'intesa sul lavoro a domicilio e le trattative riprenderanno martedì. Gli industriali del settore degli occhiali (circa 10 mila addetti «ufficiali» e un numero imprecisato di lavoranti a domicilio) hanno anch'essi sottoscritto la stessa intesa raggiunta per i calzaturieri e le trattative riprenderanno il 23 giugno.

Le trattative con la Confapi, che si è già dichiarata disposta ad accettare un contratto unico per tutti i settori per i quali la FULTA ha presentato la piattaforma rivendicativa, riprenderanno invece, a Bologna, venerdì prossimo.

Diffidati a lasciare il paese entro 48 ore

Liberati dopo feroci torture 24 cileni rapiti in Argentina

Erano stati sequestrati da individui armati insieme a un uruguayano e a un paraguayano — Il commissario dell'ONU dichiara di non essere in grado di garantire la sicurezza dei rifugiati

BUENOS AIRES, 12

Sono stati rilasciati i venticinque profughi latinoamericani tenuti per 24 ore in ostaggio da un gruppo di uomini che, armi alla mano, li avevano prelevati a forza in due stabili della capitale. Gran parte di essi presentavano i segni di feroci percosse e per parecchi è stato necessario il soccorso del medico. A tutti, i rapitori hanno ordinato di lasciare il paese, diffidandoli dal restarvi per più di 48 ore.

«Non sappiamo cosa fare o dove andare» ha mormorato un cileno di mezza età con tre costole rotte. Al pari degli altri ha confessato di aver paura di parlare dei terroristi che lo hanno sequestrato, per timore di rappresaglie.

La commissione delle Nazioni Unite per i profughi ha preannunciato una protesta presso il governo argentino, ma un suo rappresentante ha detto che l'ente non è più in grado di garantire la sicurezza dei rifugiati. Le autorità locali hanno sostenuto che nessuna organizzazione governativa è responsabile dell'accaduto.

Il dottor Robert Muller, rappresentante della commissione delle Nazioni Unite per i profughi, ha dichiarato che sarà fatto del tutto per sistemare i profughi in altri paesi. La cosa, ha aggiunto, non sarà facile dal momento che prima i profughi dovranno ottenere il visto di ingresso per questi altri paesi.

Gli esponenti della comunità dei profughi di Buenos Aires ritengono che si sia di fronte ad una campagna intimidatoria scatenata da gruppi di estrema destra per intimidire i cittadini cileni, uruguaiani, boliviani, paraguaiani e brasiliani che vivono in esilio in Argentina. Del resto le persone sequestrate giovedì sera hanno ammesso di essere state duramente percosse ed hanno parlato di vere e proprie torture.

La banditesca azione è avvenuta poco dopo che le autorità argentine avevano detto che non c'era alcun pericolo per i profughi in Argentina. «Gli uomini si sono detti della superintendenza dell'esercito, un gruppo che non esiste», ha dichiarato il portavoce delle Nazioni Unite. Alcuni ospiti dell'albergo hanno udito i banditi gridare «polizia» mentre forzavano le stanze dell'albergo dove si trovavano le persone che essi cercavano.

Le Nazioni Unite dicono che sono circa 14.000 i rifugiati che vivono in Argentina, la maggior parte dei quali ha dovuto abbandonare la patria dopo l'instaurazione di regimi fascisti. Il governo militare argentino ha detto in un comunicato giovedì notte che le Nazioni Unite si dovevano solo occupare di profughi europei e non dei profughi sudamericani per il noto rispetto dei paesi della America latina verso le istituzioni americane dell'asilo politico».

«Non ci sono specifici pericoli per i rifugiati o per cittadini di altri paesi latino americani, aveva detto il governo subito dopo che un gruppo di uomini armati era penetrato nei locali dell'organizzazione cattolica che aiuta i profughi in collaborazione con le Nazioni Unite. Dopo che erano stati rubati gli incartamenti che riguardavano i profughi nessuna misura preventiva era stata presa per protezgere le loro vite

Gli ultimi episodi seguono il brutale assassinio dell'ex presidente boliviano Juan Jose Torres e di due ex parlamentari uruguaiani, questi ultimi trovati ammazzati insieme con una altra coppia di esuli uruguaiani.

* * *

GINEVRA, 12.

Nel corso di una conferenza stampa, l'alto commissario dell'ONU per i rifugiati, Gilbert Jaeger, di ritorno dal suo viaggio in Argentina ha lanciato un grido d'allarme. Il funzionario ha manifestato che l'organismo internazionale non è più in grado di garantire la sicurezza dei suoi protetti in un paese come l'Argentina «dove regna una violenza cieca e dove i rifugiati politici sono spesso vittime di arresti, sequestri, sparizioni e assassini».

Per un conflitto all'interno della dittatura

In Uruguay i militari licenziano Bordaberry

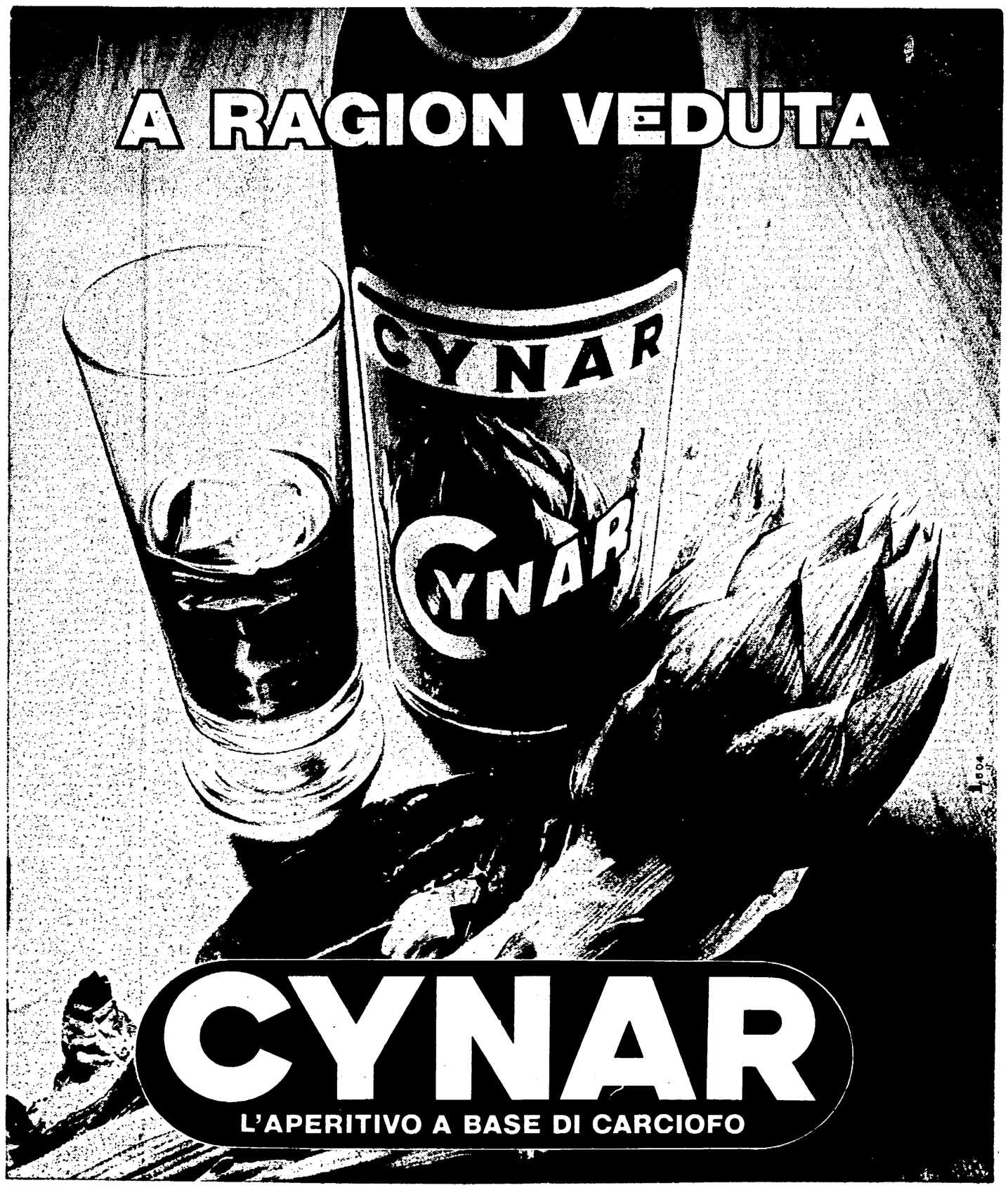
Il vice presidente Demichelli nuovo capo dello Stato

MONTEVIDEO, 12.

I comandanti militari hanno destituito l'uomo forte della dittatura militare uruguayana Juan Maria Bordaberry e lo hanno sostituito con il vice presidente della Repubblica Alberto Demichelli. Si è dunque concluso a svantaggio di Bordaberry il contrasto che da qualche tempo lo opponeva ai militari. Questi ultimi gli avevano ingiunto di rassegnare le dimissioni, ma egli ha rifiutato di adeguarsi ad una soluzione di questo genere e, benchè già da due giorni i suoi collaboratori e il personale della stessa sua segreteria personale, si fossero eclissati portando via gli incartamenti, ha cercato di sostenere fino in fondo il braccio di ferro con i capi delle tre armi. Non si sa dove Bordaberry si trovi attualmente.

E' finita così in modo abbastanza miserevole la vicenda presidenziale di questo latifondista uruguayano che eletto nel 1971, si era poi accordato con i militari nel 1973 quando questi ultimi effettuarono un colpo di Stato. Da allora in poi Bordaberry altro non fece che adattarsi ad ogni compromesso con le forze armate, coprendo con la sua autorità «civile» ogni misfatto della dittatura militare.

Il contrasto era venuto delineandosi negli ultimi mesi: quando Bordaberry presentò un progetto per la soppressione dei partiti e l'abolizione delle elezioni, in vista della costituzione di uno Stato corporativo nel quale le forze armate avessero un ruolo governativo giuridicamente fissato. I militari invece, preferivano l'ibrido status quo attuale nel quale pur mantenendo il paese sotto il loro diretto e pesante controllo, possono lasciare alla parte «civile» il peso e la responsabilità degli insuccessi della politica economica, interna ed internazionale del regime. Secondo un'interpretazione di qualche osservatore, i militari vorrebbero alleggerire alcuni aspetti dell'attuale regime repressivo e anche su questo trovano l'opposizione di Bordaberry.



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Da dove viene la vera minaccia alle imprese

CON l'approssimarsi delle elezioni le Federazioni industriali di qualche provincia toscana e, da ultimo, il presidente della Federazione regionale Alberto Carmi hanno preso a suonare la fanfara anticomunista, nell'intento di orientare il voto degli imprenditori.

Sappiamo bene che le loro indicazioni non sono condivise da settori consistenti dell'imprenditoria toscana. Del resto le differenze sono apparse evidenti sin dall'inizio, allo interno della Confindustria, quando l'iniziativa esplicitata attraverso dibattiti e convegni per definire in modo nuovo il *rapporto degli industriali con* le forze politiche, iniziativa carica di motivazioni critiche verso il modo di governare della Democrazia cristiana, si è arrestata per l'accettazione repentina della candidatura nelle liste DC di Umberto Agnelli. Ma non per questo hanno taciuto quegli industriali, che continuano a ritenere, per dirla con le parole dell'appello di alcuni di loro, che la crisi complessiva e profonda «... impone al Paese un processo di crescita politica verso un mutamento nel costume e nel modo stesso di governare».

Cosa si oppone a questo, dall'altra parte? Si evocano paure irrazionali, non stiamo a giudicare con quanto senso di responsabilità verso il Paese. A quanti sostengono che la scelta del 20 giugno per gli imprenditori deve essere una scelta per la libertà d'impresa contro la minaccia che ad essa noi porteremmo, ripeteremo, con infinita pazienza, le nostre posizioni di principio e la proposta programmatica a favore delle imprese specie piccole e medie. Se poi si vuole guardare ai fatti li invitiamo a considerare il fatto fondamentale che proprio nelle regioni dove tradizionalmente il PCI e le sinistre sono più forti, le piccole e medie imprese più che altrove si sono sviluppate in un ambiente politico ed amministrativo che le ha incoraggiate.

A nostra volta però vogliamo chiederci cosa realmente nel nostro Paese minaccia le imprese, non solo nella libertà, ma nella loro stessa esistenza. Le minaccia la crisi strutturale che i governi democristiani non sono riusciti a fronteggiare. Le minaccia l'esistenza di privilegi parassitismi e sprechi che suscitano nelle masse lavoratrici la sensazione profonda dell'ingiustizia. Le minaccia un sistema di imprese pubbliche prive di ogni controllo democratico, che, accumulando perdite, si espandono col denaro dell'Erario in ogni direzione in un intricato rapporto di clientele con le correnti democristiane, divenute perciò, non stimolo di sviluppo e sostegno per la iniziativa delle piccole e medie imprese private, ma elemento di distorsione del sistema economico e veicolo di corruzione nel sistema politico. Le minaccia un sistema creditizio, che ingrassa come un grosso corpo parassitario mentre le piccole e medie imprese navigano perigliosamente nei frangenti della crisi.

Tutto ciò noi pensiamo debba essere mutato per dare al Paese e alle imprese possibilità di sviluppo e se riteniamo necessario, per questo mutamento, la nostra presenza al governo non è perchè ci riteniamo più bravi e più intelligenti degli altri ma per un motivo ben più di fondo.

Da alcuni anni coloro che vanno sostenendo la necessità di un nuovo ruolo dell'imprenditore, di un diverso rapporto con la società e con lo Stato, hanno teso a qualificarsi come borghesia produttiva e a districarsi dalla ragnatela dei rapporti e delle connivenze con le forze parassitarie. Ecco si tratta di scegliere per gli imprenditori con chi (non solo partiti, ma forze sociali) si intende marciare insieme: parafrasando un vecchio proverbio potremmo dire «*dimmi con chi* vai e ti dirò *dove* vai». In fondo è giusto, ed assume perfino un valore emblematico, il fatto che Umberto Agnelli, candidato nelle liste di Gava e Gioia, se sarà eletto, lo sarà in un collegio dei quartieri alti della Roma ministeriale. Ora è venuto il momento della coerenza, e non intendiamo certo per coerenza soltanto il voto al Partito comunista, ma l'atteggiamento complessivo verso l'ipotesi di un rinnovamento nella direzione politica del Paese.

La scelta vera di queste elezioni a nostro avviso è tra la tentazione di starsene al coperto entro la protezione sempre più fragile e costosa del potere clientelare ed il coraggio di intraprendere, che oggi deve essere anche il coraggio di cambiare il quadro politico per ridare slancio e fiducia anche alle imprese.

Silvano Andriani

L'incontro fra le donne e le candidate comuniste

IL VENTI GIUGNO SI VOTA ANCHE PER L'EMANCIPAZIONE

Grande folla all'auditorium del Palazzo dei Congressi - Gli interventi di Adriana Seroni, Mila Pieralli, Morena Pagliai, Anna Bucciarelli - Le domande del pubblico - La DC ha governato contro le masse femminili - La proposta PCI

Pubblico giovane e numerosissimo venerdì sera al Palazzo dei Congressi per l'incontro tra le candidate comuniste e le elettrici promosso dalla Federazione fiorentina del PCI. Donne in platea — come sempre in questa campagna elettorale attente e partecipi — e donne alla presidenza: la compagna Adriana Seroni, Mila Pieralli e Morena Pagliai candidate al Parlamento, Anna Bucciarelli assessore comunale.

L'incontro non si risolve nel comizio, ma sviluppa la fitta trama del dialogo, un intreccio vivace di domande e risposte: «Sono un'operaia di San Casciano... Sono una studentessa *universitaria... Sono una compagna* femminista... Voto comunista e sono cattolica...». Queste donne, esperienze diverse e vicende umane separate, hanno tutte una domanda da rivolgere ai comunisti. Il dibattito si sviluppa così dalle questioni dell'occupazione, del lavoro a domicilio, dal problema dell'aborto sino ai diritti civili, alla rivendicazione di una nuova cultura e di una diversa qualità della vita.

La discussione — solo apparentemente frammentaria — è sorretta da una riflessione di fondo che è il nodo centrale della questione femminile. Lo *afferma nell'introduzione la compagna* Bucciarelli: «Esiste oggi una frattura tra crisi del paese e crescita di una nuova soggettività delle masse in cui la presenza delle donne acquista dimensioni e significato decisivo. Occorre ricomporre questa frattura proponendo una nuova direzione politica ma anche indicando al movimento delle donne uno sbocco unitario».

Della indispensabile unità ha parlato anche la compagna Seroni rispondendo alle domande di due donne cattoliche diversamente impegnate, l'una ancora legata ad una tradizionale esperienza nelle file della DC. «L'unità delle donne — ha affermato la compagna Seroni — è decisiva all'interno di una più ampia solidarietà delle masse popolari. Ma dobbiamo chiederci: chi si muove per realizzare questa unità? Non certo la DC che anche in questa campagna elettorale agita la bandiera della rottura e della contrapposizione e che ha governato per trent'anni senza e contro le donne. Il Partito Comunista propone invece sopratutto questa unità e si rivolge alle donne per costruire una collettività pluralista e profondamente rispettosa di ogni esigenza delle masse femminili».

Di fronte a questo progetto di unità e liberazione la società odierna — che la DC ha inteso costruire a sua immagine e somiglianza — non sa proporre che la discriminazione, l'emarginazione, la separazione dei ruoli. «A cominciare dalla scuola — hanno aggiunto le compagne Pieralli e Pagliai — dove le donne sono relegate in "ghetti" culturali dequalificati. Dalla scuola bisogna dunque muovere per affermare una cultura moderna e non discriminante. Anche così si costruisce quella nuova qualità della vita che sta al centro delle rivendicazioni delle masse femminili».

E le 150 ore, i consultori, gli asili nido? Il PCI ha una sua risposta per tutti questi interrogativi, una risposta che non rifiuta il confronto. Profondo rispetto dunque per le altre posizioni «che rappresentano — come ha detto la compagna Seroni, riferendosi ai gruppi femministi — modi diversi in cui si manifesta la legittima protesta delle donne».

Modi diversi certo, ma problema unico: l'emancipazione femminile si affronta complessivamente, nessun aspetto è preminente, ma tutti concorrono a comporre il fronte dell'impegno. L'appello del PCI alle donne richiama a questa battaglia multiforme. Il 20 giugno si vota anche per l'emancipazione.

Documento sulle elezioni

Gli invalidi chiedono una nuova politica assistenziale

E' stato inviato ai segretari dei partiti democratici Indispensabile l'avvio della riforma

I rappresentanti delle associazioni aderenti al comitato unitario invalidi hanno inviato ai segretari dei partiti dell'arco democratico un documento approvato all'unanimità nel corso di un'assemblea nel quale, dopo aver denunciato l'incapacità di tutti i governi a prevenire ed affrontare con impegno e responsabilità quelle riforme capaci di determinare un diverso indirizzo sociale ed economico nel nostro paese, ed espresso la più severa critica alla classe politica dirigente la quale con recenti provvedimenti ha permesso la revoca delle pensioni e degli assegni di accompagnamento, il mancato funzionamento delle commissioni preposte agli accertamenti sanitari, la mancata revisione della legge sul collocamento obbligatorio, e scarsa applicazione della legge 118 e 482, ritengono che per uscire da tale situazione sia necessario dare urgentemente corso ad un nuovo ordinamento sanitario nazionale attraverso una vera riforma sanitaria che individui nelle unità sanitarie locali, il collocamento fra il momento sanitario e quello assistenziale e sociale che veda la concreta partecipazione della base in un reale decentramento democratico.

Nel documento le quattordici associazioni aderenti al comitato unitario invalidi ritengono indispensabile che il nuovo Parlamento si impegni a riordinare e a definire i temi relativi all'assistenza pubblica, la quale deve trovare il necessario sbocco in una riforma nella quale si realizzino le strutture ed i rapporti in un piano organico trasferendone le competenze alle Regioni e agli enti locali e che in questo contesto i livelli dell'assistenza tendano ad un'elevazione sociale del cittadino invalido, sia per la qualità degli interventi che per le efficienti prestazioni e servizi. Le associazioni confidano che il nuovo Parlamento affronti con urgenza il problema dello scioglimento degli enti inutili.

il partito

Domani, alle ore 17,30, in Federazione è convocata la riunione di tutti i segretari delle sezioni aziendali della città e del circondario.

Domani sera, alle ore 21, promosso dalla biblioteca della casa del popolo di S. Quirico, nei locali di via Pisana si svolgerà un incontro fra i partiti.

Organizzato dal comitato Firenze Est, domani, alle ore 21,30, presso la SMS Andrea Del Sarto, si svolgerà un incontro della popolazione con il sindaco Elio Gabbuggiani sul tema. «La gestione di Firenze».

Smarrimento

Il compagno Giacomo Ciullini della sezione Lenin di Prato ha smarrito la tessera di iscrizione al partito di quest'anno. La tessera reca il n. 0585360. Si prega chiunque la ritrovasse di farla recapitare alla sezione. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Borse di studio per giovani

Il Comitato per i Musei e le attività promozionali, culturali e turistiche ha bandito un concorso per **150 borse di studio** da assegnarsi a giovani e studenti dai 18 ai 24 anni in possesso dei requisiti previsti dal bando che è in distribuzione presso gli Uffici dell'Ente Provinciale per il Turismo in via Manzoni 16, Firenze (con orario 8,30-13,30 e 16-18,30).

Le domande, in carta legale, dovranno essere presentate entro il 19 corrente mese.

Mariage
FIRENZE

LA BOUTIQUE DELLA SPOSA PRESENTA LE SUE ELEGANTI COLLEZIONI
primavera estate
via monalda, 10r firenze tel. 260893 [da piazza Strozzi]

La cultura in una libreria amica
libreria rinascita
Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

A FIRENZE e a PRATO la
CASA della SPOSA
LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREAZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI ABITI DA SPOSA E COMUNIONE
FUTURE SPOSE! E' pronta la nostra nuova collezione PRIMAVERA-ESTATE 1976
Troverete il più alto assortimento nei modelli già confezionati e su misura con ampia scelta nei prezzi e tessuti
ATTENZIONE
I nostri punti vendita sono esclusivamente:
FIRENZE - Borgo Albizi 77r - T. 215196
PRATO - Via Tintori 57 - T. 33284
BOLOGNA - Via S. Stefano 7 - T. 234146
OSCAR ACCAD. ALTA MODA

FRANCHI
Viale Piave, 19/21 - PRATO
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA
QUALITA' ☐ MODA ☐ PREZZO

Da domani
TRIS MODA CONFEZIONI
VIA MARITI, 126 - FIRENZE
IL MAGAZZINO DELLE VENDITE POPOLARI
vi dà nuovo appuntamento nella
CLAMOROSA STRAVENDITA
D'ESTATE A PREZZI IMPOSSIBILI
Tutto per uomo - donna - ragazzi

13 giugno 1976
centroscarpa
SUPERMERCATI DELLA CALZATURA
un risparmio sicuro!!!
sandalo uomo £. 5500 - ~~8000~~
sandalo donna £. 7000 - ~~11000~~
sandalo bambino £. 3500 - ~~5000~~
sandalo bambina £. 5000 - ~~7500~~
saxe indiano uomo £. 7000 - ~~9500~~
college ragazzo £. 7500 - ~~11000~~
espadrillas £. 2500 - ~~4500~~
VERO CUOIO
VERA PELLE
via Gerucci 61/67 - via pistoiese 450
PRATO
FRIADVERTISING

Incontro tra docenti e studenti a Palazzo Vecchio

ARCHITETTURA: UN NUOVO RAPPORTO CON LA CITTÀ

Il più alto numero di iscritti di tutto l'ateneo (più di 9000), il più alto rapporto tra studenti e docenti, la presenza massiccia dei docenti precari, strutture edilizie insufficienti e fatiscenti (S. Clemente, si è detto può servire solo per le sedute spiritiche), gravi problemi per gli studenti lavoratori, pendolari e stranieri, la mancanza di un asse culturale e di un livello di ricerca e di elaborazione che superi i confini cittadini: la facoltà di architettura è diventata veramente il luogo di un grande dramma sociale.

Da queste considerazioni sono partiti quasi tutti gli interventi all'incontro dibattito organizzato dal comitato per il rinnovamento della facoltà venerdì sera nel salone dei Duecento a Palazzo Vecchio.

Presenti all'assemblea studenti, docenti (tra cui il preside della facoltà, prof. Bardazzi), rappresentanti dei sindacati scuola confederali, della Federazione sindacale unitaria, della Giunta comunale e regionale, delle forze politiche democratiche.

Fabio Tomasetti del comitato per il rinnovamento ha ricordato quanto sia falsa, data la attuale situazione della facoltà, la contrapposizione tra catastrofismo e ottimismo esasperato. L'assemblea del 9 scorso ha dimostrato che nella facoltà esiste uno schieramento democratico capace di uscire da questa alternativa, con proposte realistiche e non strumentali e di contrastare con successo parole d'ordine demagogiche e avventuriste. Dal comitato per il rinnovamento è inoltre uscito un giudizio duro e motivato nei confronti delle responsabilità politiche della situazione di crisi, all'interno della facoltà. Parlare di gestione «presidenziale» significa infatti dare una valutazione globale del modo in cui l'attuale situazione viene gestita in una ottica puramente amministrativa e di mediazione. Le proposte del comitato per il rinnovamento assumono una logica ben diversa: non gestione dello «statu quo» ma impegno riformatore capace di riversare i problemi della facoltà all'esterno, nella ricerca di un rapporto permanente con le istituzioni democratiche, il tessuto produttivo e sociale della città.

Proprio sulle proposte concrete si sono poi misurati gli altri interventi: Mignani, del dipartimento istruzione e cultura della Regione che si è soffermato sui temi del diritto allo studio e della conferenza di occupazione, Cappelletti della segreteria provinciale della CGIL Scuola su quelli del rapporto tra movimento di massa e piattaforma sindacale unitaria sull'università, Bartolotti, della segreteria provinciale della Federazione sindacale unitaria e tanti altri. Si è parlato della necessità di una democratizzazione interna all'università, attraverso l'elezione della Giunta, del problema edilizio, da agganciare al piano particolareggiato già predisposto dal Comune, del problema del personale. Ogni intervento ha sottolineato l'importanza della vittoria della mozione del comitato per il rinnovamento, e la positività delle sue iniziative di apertura nei confronti del tessuto istituzionale, sindacale e sociale della città.

Sostanzialmente Bardazzi ha ribadito la validità dell'operato di questi ultimi mesi e la necessità di operare entro le istituzioni ancora in piedi, anche se bisognose di urgenti riforme.

La critica alla attuale gestione della facoltà — ha replicato Mayer — parte da un rifiuto della logica della normale amministrazione e della mediazione, che ha offerto ampi spazi a forme di lotta inaccettabili. Se esistono responsabilità politiche della situazione, ha concluso, Mayer esiste anche una volontà di massa di cambiamenti e di partecipazione, che esce dall'ambito chiuso della facoltà e si aggancia con la realtà cittadina e delle sue forze più attive ed aperte.

Dal sindaco Landini

Inaugurati i locali che ospiteranno il «progetto Prato»

PRATO, 12

Sono stati inaugurati ieri dal sindaco Landini i locali di via Lepanto che ospiteranno il «progetto Prato» per la formazione professionale nell'area tessile pratese. I locali, modernissimi, risultano ben attrezzati per il lavoro che vi dovrà essere realizzato e sono stati messi a disposizione dall'amministrazione comunale. Il «progetto Prato» si avvale come è noto del contributo della Regione Toscana, del ministero del Lavoro e della comunità economica europea. L'importanza dell'iniziativa è stata messa in risalto dall'assessore regionale Tassinari che ha illustrato le finalità e gli scopi del progetto e ha sottolineato come una ipotesi di lavoro di questo tipo, tendente alla gratuita formazione, attraverso una serie di studi, per quadri operai, artigiani e dirigenti di azienda, in questo particolare momento sociale ed economico che il paese sta attraversando, non è solo meritorio ma necessario. La riqualificazione delle forze operanti nel campo del lavoro in una città come Prato raggiungerà il duplice scopo di migliorare il lavoro in tutti i settori e di avviare la manodopera al raggiungimento di quella consapevolezza e maturità operativa, sempre più necessaria per lo sviluppo del lavoro nel paese.

Il «progetto Prato», attraverso le 150 ore di durata dei corsi, permetterà a chi vi partecipa l'aggiornamento sui metodi di lavoro e di gestione. Sono 3200 gli operai, 1800 gli artigiani e 48 gli imprenditori e dirigenti industriali che parteciperanno al progetto. L'assessore alla pubblica istruzione del Comune, Gianpiero Nigro ha riconfermato quanto detto dall'assessore regionale Tassinari aggiungendo che l'Amministrazione comunale, nel dare il proprio appoggio alla iniziativa, ha inteso soprattutto associarsi ad un progetto che tornerà a favore di tutto il mondo del lavoro. Sono intervenuti alla cerimonia Bruno Dabizzi, in rappresentanza dell'artigianato pratese, Pietro Vannucci per la Camera del Lavoro, il senatore Mario Santi, il segretario della Federazione comunista pratese Orlando Fabbri, l'assessore alla Cultura, Eliana Monarca e gli onorevoli Cazzaro e Pezzati.

Ricordato l'eccidio di Radio Cora

FIRENZE, 12

Ieri mattina è stato ricordato il 32. anniversario dello eccidio di Radio Cora avvenuto il 12 giugno '44. Una corona dell'Amministrazione comunale è stata deposta al monumento in piazza D'Azeglio. Altre corone sono state deposte alla tomba di Anna Maria Enriques Agnoletti, che fu tra le vittime della rappresaglia fascista ed al cippo eretto in ricordo dei partigiani trucidati a Cercina.

Riprese le indagini dopo due anni

Interrogati tre giovani per la rapina alla stazione

Risiedono tutti a San Giovanni Valdarno - Per ora vengono uditi come testi

Improvviso nuovo impulso alle indagini per la rapina da 250 milioni commessa da cinque banditi il 17 marzo del 1974 alla stazione di Santa Maria Novella. Il sostituto procuratore dottor Vigna ha dato incarico alla polizia giudiziaria di interrogare tre giovani di San Giovanni Valdarno. Questi nuovi personaggi vengono definiti dagli inquirenti alquanto interessanti. Per ora comunque vengono ascoltati solo come testi.

Intorno a questa impennata delle indagini relative a questa rapina viene mantenuto il più stretto riserbo. Non si sa come il dottor Vigna sia giunto a identificare queste tre persone, che a San Giovanni Valdarno si dice essere «molto ben conosciute».

Come si ricorderà cinque banditi la mattina del 17 marzo del 1974 assalirono il treno locale 8182 diretto a Siena, che doveva partire alle 5,45 dalla stazione di Firenze.

Due banditi sorpresero alle spalle la guardia ferroviaria di servizio sul quarto binario dove si trovava il treno, mentre altri tre balzavano a bordo del vagone postale dove erano custoditi i sacchi diretti al Monte dei Paschi di Siena. La rapina fu fulminea. Nel giro di pochi minuti i rapinatori riuscirono ad impadronirsi dei sacchi postali all'interno dei quali erano contenuti i soldi in contanti e a darsi alla fuga. Vi furono alcuni attimi di panico, quando un addetto alle ferrovie, vedendo i banditi armati di pistola e di mitra si mise ad urlare. Uno dei rapinatori sparò allora in aria alcuni colpi di pistola.

Compiuta la rapina i cinque si dettero alla fuga scavalcando un muro di cinta e calandosi in via delle Ghiacciaie, dove altri due complici li stavano attendendo a bordo di una «mini» e di una «giulia». Fuggendo uno dei banditi perse una borsa in tela. E' probabile che sia stata proprio questa a portare sulle tracce dei tre giovani di San Giovanni Valdarno il dottor Vigna.

Esami per rivenditori di armi

Il 28 giugno, nei locali della questura, avrà luogo una sessione di esami per l'accertamento della capacità tecnica ai fini dell'esercizio dell'attività di commercio e riparazione di armi.

Gli interessati possono, pertanto, presentare o comunque far pervenire alla questura (stanza n. 117) apposita istanza, in carta legale dal L. 700, indirizzata al prefetto, indicandovi le proprie generalità ed il tipo di esame che intendono sostenere, se cioè per esercitare il commercio di armi, o la riparazione, ovvero entrambe le attività.

Le domande dovranno pervenire entro il 26 giugno p.v.. Altra sessione di esami avrà luogo al termine del periodo estivo. Migliori informazioni potranno essere richieste presso l'apposito ufficio armi ed esplosivi della questura

Martedì dibattito in piazza SS. Annunziata

Incontro del PCI col mondo dell'università e le forze culturali

Introdurranno i compagni Michele Ventura e Fernando Di Giulio — Saranno presenti Mila Pieralli, Giuliano Procacci, Marino Raicich e Ruggero Querzoli

Martedì alle ore 17,30, in piazza della Santissima Annunziata, organizzato dalla sezione universitaria comunista, dalla FGCI e dalla Federazione del PCI, si svolgerà un incontro-dibattito con il mondo dell'università, con i giovani e le forze culturali cittadine. Introdurranno la discussione i compagni Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina del PCI, Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI. Saranno presenti all'incontro alcuni candidati al Parlamento per le liste comuniste: Mila Pieralli, assessore alla P.I. della Provincia e vice-presidente dell'opera universitaria, Giuliano Procacci, docente di storia alla Università di Firenze, Marino Raicich, della commissione scuola della Camera dei deputati e Ruggero Querzoli, docente

Le proposte del PCI per una nuova politica industriale

Presso la sala Verde del Palazzo dei Congressi, martedì, alle ore 21 organizzato dalla Federazione comunista fiorentina, si svolgerà un incontro sul tema: «Una nuova politica industriale: le proposte del PCI».

Partecipano all'incontro l'on. Bruno Niccoli, candidato nelle liste del PCI, Paolo Cantelli, della segreteria provinciale e l'on. Eugenio Peggio, direttore del CESPE.

Stato, potere, democrazia

L'istituto Gramsci (piazza Madonna, 8) ha organizzato due manifestazioni: domani, alle ore 21, sul tema «Stato democratico, riconversione e controllo dell'economia» cui parteciperanno Paolo Cantelli, Stefano Merlini e Massimo Pivetti. Mercoledì alle ore 21 sul tema «Libertà civili e stato democratico» con la partecipazione di Maria Luisa Boccia, Nino Causarano e Marco Ramat.

Manifestazione all'istituto d'arte

Alle 21,30 di martedì nel piazzale antistante l'istituto d'arte di Porta Romana si svolgerà una manifestazione sul tema: «I problemi delle grandi città: bilancio di un anno di amministrazione a Firenze». Il sindaco, compagno Elio Gabbuggiani risponderà alle domande.

Per il PCI oggi e domani

Manifestazioni e comizi

A Sesto Fiorentino Alberto Cecchi, a Dicomano Marino Raicich, a Greve e Certaldo Carlo Galluzzi

Oggi: Antella, ore 10, Campinoti; Firenzuola, ore 10, Tassinari; Piancaldoli, ore 10, Barracani; Pelago, ore 10,30; Pratesi; S. Godenzo, ore 10,30, Nobile; Sesto, campo sportivo, ore 10,30, Sgherri; Sesto Fiorentino, ore 10,30 Alberto Cecchi; Greve, ore 10,30, Carlo Galluzzi; Certaldo, ore 11, Fioravanti; Quinto Basso, ore 11, Querciolì; Gramsci, ore 10,30, Bucciarelli; Marradi, ore 17, Tassinari; Acone, ore 17 Busoni; Santa Brigida, ore 17,30 Conti; Molin del Piano, ore 17,30, Bassi; Dicomano, ore 18, Raicich; San Donato in Poggio, ore 18, Pratesi; Rignano sull'Arno, ore 18, Bucciarelli; Panzano, ore 18, Baronti; San Polo, ore 18, Caciolli; Londa, ore 10,30 Nobile; Certaldo, ore 18,30 Carlo Galluzzi; ore 19 Barberino-Ventura; Montespertoli, ore 21 Peruzzi; Ronco, ore 21, Conti.

Domani: Luco, ore 21, De Vita; Bagno a Ripoli ore 21, Cerrina; Scarperia, ore 21, Sgherri; Colonnata, ore 21 Oublesse Conti; Sesto Fiorentino, ore 21, Caciolli; SMS Andrea Del Sarto, ore 21 Gabbuggiani; Mantignano, ore 21 Riccardo Conti; Signa, ore 21 Pieralli; Ruffina, ore 21, Ventura; Leccio, ore 21, Posani; Vignone, ore 21 Procacci; Lippi ore 21, Raicich; Le Bagnese, ore 21 Malvezzi; Fucecchio, ore 21, Borselli; Tavarnuzze, ore 21 Bassi; Castelfiorentino, ore 21 Svicher; Piazza Puccini, ore 21 Papini; Kino Spazio, Lusvardi e Bartolini; Pontormè, ore 21 Niccolai; S. Andrea, ore 21 Balducci; Monterappoli, ore 21, Ferri.

Prato

Oggi: S. Quirico Di Vernio, ore 11, Paglia; Lutecciana, ore 17, Niccoli; Cavarzano, ore 17, Lulli.

Domani: Piazza Duomo, ore 17,30 Comizio del compagno Carlo Galluzzi; Seano, ore 21, Circi; Villa Fiorita, ore 21, Bartoloni; Gescal, ore 21, Giusti e Logli; Iolo, ore 21, Bettazzi; Maliseti, ore 21, Minozzi; ore 21, Boncini; circolo Renzo Gori, ore 21, Rinfreschi; ridotto teatro Metastasio, ore 21, Paghai; La Vogaia, ore 21,30, Lucarelli.

Dove comprare una moto?

al GARAGE **RONDINE** Ford

di VANNUCCHI FERNANDO

concessionaria

MOTO BENELLI

«LE PRESTIGIOSE MOTO ITALIANE»

GAMMA COMPLETA TURISMO E CROSS

PRONTA CONSEGNA

VENDITA SERVIZIO E RICAMBI: Via Valentini 4 - Tel. 24.060
ESPOSIZIONE: Viale Montegrappa, 114 - Tel. 37.840

PRATO

Riguardano le assunzioni

COMUNE: FERMA RISPOSTA ALLE SPECULAZIONI DC

A proposito delle comunicazioni del gruppo consiliare dc, circa presunte assunzioni a «chiamata» fatte arbitrariamente dall'Amministrazione, l'assessore compagno Cocchi, conferma l'assoluta coerenza con quanto egli stesso ebbe a dichiarare in consiglio comunale circa l'impegno a non effettuare assunzioni senza concorso. I fatti — si afferma nella dichiarazione — lo dimostrano. Con le deliberazioni 3681, 1576, 3686 e 3685 si è infatti tempestivamente provveduto all'apertura di concorsi pubblici ed interni secondo l'attuale normativa per la copertura di 185 posti vacanti di addetto ai servizi generali, di 70 posti di operaio specializzato, 20 posti di applicato e 11 di segretario amministrativo. La assunzione provvisoria di personale a chiamata si è resa pertanto necessaria esclusivamente allo scopo di assicurare l'efficienza di alcuni servizi (scuole, musei, acquedotto, albergo popolare, ecc.), in attesa dei concorsi che, dato il numero elevato di domande e, nonostante il massimo impegno, richiederanno i dovuti tempi tecnici.

La conferma che il personale provvisoriamente assunto corrisponde solo alle più immediate esigenze — prosegue la nota — viene dal fatto stesso che si tratta di 204 unità complessive in confronto ai 236 posti a concorso nelle corrispondenti qualifiche né si può tacere che l'effettuazione dei concorsi ha dovuto subire ritardi proprio per soddisfare le legittime attese dei cittadini risultati idonei alle prove selettive operate dalla passata amministrazione, come del resto la DC aveva richiesto.

Quanto alla conferma in servizio del personale provvisorio «fino all'espletamento dei concorsi» stante la necessità di assicurare i servizi, compresi quelli elettorali, essa è stata decisa all'unanimità nella riunione dei capigruppo ed in Consiglio comunale. Per quanto riguarda i criteri seguiti per le assunzioni provvisorie e l'accusa di clientelismo contenuta nel documento dc, la nota ricorda che sono stati chiamati in servizio gli idonei alle precedenti prove selettive che si sono dichiarati disponibili per una nomina provvisoria e, solo in un secondo tempo, si è fatto ricorso ai cittadini, anch'essi disponibili ad assunzioni provvisorie che avessero fatto domanda. Questo dimostra che la posizione a suo tempo assunta dall'amministrazione nei confronti delle prove selettive non ha significato né strumentale né pregiudiziale ma è dovuta solo alla volontà di rispettare l'impegno contrattuale che prevede anche per i salariati l'assunzione mediante concorso.

Per questi motivi — conclude la nota — l'Amministrazione si è mossa in modo fermo sulla linea della correttezza concordata nel rispetto della procedura amministrativa e delle norme contrattuali. Si precisa ancora che, nel privilegiare gli idonei delle precedenti prove selettive si è tenuto conto anche sul piano umano degli impegni assunti e non mantenuti dalla precedente amministrazione.

L'assessore Camarlinghi dal canto suo ha risposto ad una interrogazione dc circa «l'affidamento a privati o ad associazioni vicine ai partiti di sinistra» della raccolta e diffusione dei dati elettorali, precisando che, per legge, essendo affidata al Comune la raccolta e la comunicazione alla Prefettura, non può essere svolta da privati o da associazioni.

Circa la diffusione pubblica l'Amministrazione, come per le precedenti elezioni, intende effettuare un servizio attraverso un sistema televisivo a circuito chiuso, che — per quanto riguarda i dati relativi alla Toscana — sarà svolto d'intesa con la Regione. Tale coordinamento ha reso necessaria l'utilizzazione della stessa organizzazione tecnica, la cooperativa «immagine» che offre le più ampie garanzie tecniche di riuscita. La parte redazionale della trasmissione sarà completamente affidata agli uffici comunali che la svolgeranno sotto il diretto controllo di una commissione composta da due membri della Giunta e da due rappresentanti della minoranza consiliare eletti su indicazione dei capigruppo.

Approvato dal Consiglio comunale

Vasto programma di interventi nel campo delle opere pubbliche

Una serie di opere pubbliche è in corso di esecuzione o di appalto a cura della Amministrazione comunale che ha definito anche numerosi altri progetti la cui esecuzione è però legata al reperimento del finanziamento necessario. Nella primavera del 1977 potrà quasi sicuramente essere completato il viadotto dell'Indiano anche a seguito delle delibere per il rifinanziamento del primo e secondo lotto (di 4 miliardi e 486 milioni), recentemente approvato dal Consiglio comunale che ha definito pure il progetto esecutivo del terzo lotto, quello relativo agli svincoli, per un importo di 2 miliardi 169 milioni.

Si sta completando inoltre la serie degli interventi per restaurare il mercato centrale di San Lorenzo: attualmente è in via di effettuazione l'appalto concorso per la ristrutturazione del primo piano e del sottosuolo. E' poi in via di completamento il viale Talenti e sta per essere ultimato il prolungamento del lungarno Cristoforo Colombo.

Tra le opere in corso di attuazione sono comprese numerose scuole tra le quali la media di viale Morgagni (392 milioni); quella di via del Guarlone (687 milioni); l'elementare di via Pistoiese (410 milioni); le materne in via dell'Olivuzzo e via del Crocifisso; la trasformazione del villino in via Monaci che consentirà di ricavare sette nuove aule per la media in via Dino Compagni (72 milioni 500 mila). E' in corso di costruzione la passerella pedonale sul Mugnone in via Leoncavallo. Sono inoltre appaltati e prossimi ad iniziare altri importanti lavori: le scuole materne di via Argin Grosso, via Leoncavallo e via Allori, per un importo complessivo di 136 milioni; gli asili-nido in via delle Murice, via Tagliamento, via di Villa Lorenzi, via Baldovinetti per un importo complessivo di 793 milioni; l'adattamento di locali in via Abbati, all'Isolotto, per nuove aule della scuola elementare (40 milioni); la nuova scuola media di via Baglardini, la sistemazione di piazza Santo Spirito e il reperimento di dieci alloggi per la sistemazione degli espropriati di via Baracca (170 milioni) in seguito alla costruzione del ponte all'Indiano.

Stanno per essere appaltati i lavori della scuola materna in via del Sansovino, l'ampliamento della materna in via degli Stefani, quello della media e il completamento della materna in via delle Casine (500 milioni); inoltre 756 milioni sono destinati alla realizzazione del sottopassaggio ferroviario a Castello, mentre un ulteriore stanziamento è previsto per la costruzione di 24 alloggi a Torri Cintoia. Da appaltare, infine, l'asilo del viale Ariosto e la scuola Vespucci.

Giovedì prossimo è invece prevista la gara di appalto per opere stradali nella zona delle Torri, per una spesa complessiva di 1 miliardo e 192 milioni. Tra i numerosi progetti già elaborati a cura della Amministrazione e in attesa di finanziamento per essere messi in appalto, sono compresi il restauro della scuola media Alberti (145 milioni); i servizi igienici della Calamandrei e della Arnolfo Di Cambio (234 milioni); la nuova centrale telefonica di Palazzo Vecchio (212 milioni); la sistemazione del viale Verga (253 milioni); la urbanizzazione della zona delle nuove carceri a Sollicciano (1 miliardo e 242 milioni); i sottopassaggi di via del Sansovino e del viale Talenti (860 milioni); la nuova via di Ritorioli (334 milioni); il completamento di via Dosio (69 milioni); i nuovi loculi al cimitero di Trespiano (470 milioni) l'ampliamento del cimitero del Pino (915 milioni).

Tra gli interventi predisposti e non ancora finanziati nel settore scolastico sono compresi anche un nuovo padiglione dell'ITI (800 milioni), la scuola media Carducci, nel viale Gramsci (280 milioni); la sistemazione della scuola professionale Tornabuoni, l'adattamento dei complessi di San Silvestro e Salviati (spesa di 280 milioni); gli asili nido in via Ariosto e in via Vespucci.

Incontro tra le forze politiche

Confesercenti: come rinnovare la rete della distribuzione

Necessaria una programmazione che tenga conto di questo importante settore

Nel corso di un incontro con la stampa, i dirigenti della Confesercenti, il presidente Alberto Amorosi e il segretario Giacomo Svicher, hanno illustrato ai candidati e rappresentanti delle forze politiche Bruno Niccoli (PCI), Aldo Robalti (PSI), Ignesti (DC) le proposte dell'organizzazione sindacale per una riforma del commercio e di tutta la rete distributiva.

Con quasi diecimila negozi al dettaglio, 2500 pubblici esercizi (bar, ristoranti ecc.), 1500 ambulanti, 5000 rappresentanti, per un totale di oltre centomila persone impiegate, questo settore ha peso assai rilevante nell'economia cittadina. Di questa realtà devono tenere conto — come è stato sottolineato — i partiti politici nella elaborazione dei loro programmi elettorali sforzandosi di avanzare in tempi brevi, le soluzioni più avanzate.

Cosa propone la Confesercenti? Prima di tutto, si dice, non si può considerare il commercio come un settore staccato, ma la sua funzione e il suo peso devono collocarsi nel contesto di tutta l'economia. Da qui l'esigenza di una programmazione che abbia presente anche la distribuzione e sappia inserirla con armonia nel quadro più generale di tutta la attività produttiva.

Oggi di fronte anche alla crisi della grande distribuzione capitalistica, vediamo che il tradizionale commercio al dettaglio mostra una forte capacità di tenuta a prezzo però di enormi sacrifici delle famiglie impegnate nella gestione delle piccole attività. Questi operatori hanno bisogno di rinnovarsi, di ristrutturarsi e la Confesercenti indica nell'associazionismo economico tra dettaglianti una delle soluzioni più avanzate per una effettiva razionalizzazione della rete distributiva. E' chiaro però che queste iniziative potranno crescere se ci saranno anche gli strumenti legislativi e finanziari adeguati.

Urgente e pare una regolamentazione del commercio all'ingrosso e una riforma che assicuri una partecipazione democratica alle decisioni dei comitati provinciali prezzi. La Confesercenti, un sindacato indipendente, che organizza a Firenze una larga parte degli operatori commerciali, portando avanti proposte generali di rinnovamento e non corporative e settoriali, esprime un giudizio positivo su primi interventi realizzati o in programma da parte dell'Amministrazione comunale come i consistenti stanziamenti per il progetto del nuovo centro annonario, la gestione diretta del centro carni, la ristrutturazione del mercato centrale e l'approvazione del piano del commercio.

Ricordo

In memoria del compagno Angiolo Guarnieri di Montebonello, (Pontassieve), scomparso il 18 giugno dello scorso anno, la moglie, i figli e le figlie, sottoscrivono lire 15 mila per il nostro giornale.

Domani manifestazione per la SAMA in Palazzo Vecchio

Domani alle ore 17,00, presso il salone dei Dugento (Palazzo Vecchio) si tiene una manifestazione-dibattito, organizzata dal consiglio di fabbrica della SAMA, dal comitato di solidarietà e dalla FIM provinciale sul tema: «Piccola industria e occupazione: SAMA, un caso da risolvere».

Questa iniziativa corrisponde alla necessità di riproporre all'attenzione della pubblica opinione la difficile battaglia che i lavoratori della SAMA stanno conducendo, con l'assemblea permanente in corso già dal 29 marzo, per la difesa del posto di lavoro e per la salvezza dell'azienda, chiarendone il significato ed il valore nell'ambito dell'azione più generale del sindacato per una nuova politica economica.

All'assemblea parteciperanno i rappresentanti delle forze politiche democratiche, del Comune e dell'Amministrazione provinciale di Firenze, della Regione Toscana.

Festival dell'«Unità»

In occasione della festa dell'Unità, presso la casa del popolo del Ronco (via del Ronco Lungo, 9) oggi si svolgeranno, le seguenti manifestazioni: ore 10 teatro animato per bambini (comunità teatrale di Firenze); ore 17 comizio di Riccardo Conti (segretario della zona oltrarno ovest); ore 21 concerto jazz - «Gruppo Jazz Voltaire».

LA' MEDICEA

TUTTO PER LE VS. VACANZE

● Per Uomo:

Abito fresco	L. 20.000/34.900	in più
Pantaloni terital	L. 8.000	in più
Maglietta cotone	L. 3.000/ 5.000	in più
Costume da bagno	L. 1.900/ 2.300	in più

● Per Signora:

Abiti	L. 7.000/10.000/20.000	in più
Prendisole moda	L. 10.800	in più
Costumi da bagno	L. 5.000	in più

● Per Bambino:

Abiti e giacche cerimonia	L. 20.000	in più
Maglietta cotone	L. 900/ 1.200	in più
Costumi da bagno	L. 1.200/ 1.500	in più

VISITATE I 3 MAGAZZINI IN FIRENZE

In Centro: via Canto de' Nelli; via Arlento

In piazza Puccini: via Ponte alla Mosse

In viale Talenti

Lunedì mattina siamo aperti

Uno stile romantico per dire «SI»

Premio qualità e cortesia 1973 e 1975

MODELLI da L. 75.000 a L. 120.000. ESCLUSIVITA' FRANCESI da L. 150.000 in più. TESSUTI IN ESCLUSIVA BIANCHI e COLORATI. Prenotarsi per tempo a:

LA PICCOLA TORINO

Ditta specializzata in ABITI DA SPOSA, ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE

VIA MASACCIO, 24/R - Tel. 577.504 - FIRENZE

VIALE MARCONI, 92 - TORRE DEL LAGO

Aperto anche il sabato

FIRENZE ha un polmone verde... MONTALTO...

e sei subito in campagna

BABY'S CLUB

«a MONTALTO»

● SCUOLA ELEMENTARE PARIFICATA
● SCUOLA MEDIA
● SCUOLA MATERNA NURSERY
● SPORT - DANZA - LINGUE - ARTE

FIRENZE - VIA DEL SALVIATINO, 6 - Tel. 602.751

APERTA TUTTO L'ANNO

VOLKSWAGEN POLO 895 cc

ha fatto due giri del mondo

80.000 Km....

... in 797 ore alla media di 100,38 Km/h
7,33 litri per 100 Km (= 13,64 Km per litro)

ora è arrivata in Italia!

provatela presso:

IGNESTI Via Pratese - Tel. 373.741
Viale Europa 122 - Tel. 668.305
FIRENZE

LA DITTA

SUPERLINEA **MOBILI** ELLEGI

PRESENTA

il nuovo sistema per il moderno commercio del mobile:

L'ACQUISTO COLLETTIVO

Venite alla nostra Esposizione. Formeremo rapidamente un collettivo di 3-4-5 compratori ai quali per ragioni evidenti, praticheremo un PREZZO di grande RISPARMIO.

La Ellegi Superlinea Mobili, ormai famosa per la eccezionale qualità e linea dei mobili, si presenta in maniera dinamica e utile nel campo dei PREZZI. Cosa già positivamente valutata dal pubblico e perfettamente aderente al momento della nostra ECONOMIA.

VI ASPETTIAMO

MOBILI ELLEGI SUPERLINEA - Via Sestese, 60-70

la LIRA RESISTE al PREZZINGROSSO

FIRENZE - Piazza dei Giuochi 1 r
presso la casa di Dante

Nel magazzino all'ingrosso di confezioni, che ora vende al dettaglio con gli stessi prezzi, è arrivato il nuovo grande assortimento primaverile:

Abiti, giacche, pantaloni classici e jeans, gonne, camicie e maglieria per uomo, donna e ragazzo tutto a

- PREZZINGROSSO -

INTERMODA MARKET DEL PANTALONE

VIA DEI GINORI, 56 e 58 Rosso
Tel. 28.43.69 - FIRENZE

GLI UNICI NEGOZI A FIRENZE CHE VENDONO A PREZZI D'INGROSSO!!!

I BUONI AFFARI SI FANNO IN DUE VOI..... E NOI!!

ABITO uomo fresco	L. 28.500
ABITO sfoderato	L. 33.500
ABITO lino panama (sfoderato) . .	L. 38.500

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-23 - Tel. 262.690
XXXIX MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Alle ore 16: **Bussottioperaballet.** Sei balletti nuovi. Coreografie di Amedeo Amodio, Silvano Bussotti, Geoffrey Cauley, Ugo Dell'Ara, Giancarlo Vantaggio. Regia e costumi di Silvano Bussotti. (Quarta ed ultima rappresentazione).

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Quando ti scaricano, il mondo ti va improvvisamente stretto. Ormai hai le ore contate: **La spia senza domani.** A colori con Oliver Reed, Richard Widmark.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15, 16,55, 18,50, 20,45, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.33
Senza limiti l'audacia erotica della cinematografia francese, finalmente anche in Italia il film che scandalizza e diverte tutta l'Europa: **Sessualmentre vostro.** Technicolor con Jan Brian, Valerie Boigel, Dany Danyel. (Rigorosamente VM 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
Un capolavoro eccezionale. Un film stupendo, una storia d'amore tenera e violenta, dolce e disperata. Eastmancolor: **Anonimo veneziano**, con Florinda Bolkan, Tony Musante. Regia di Enrico Maria Salerno. (Ried.). VM 14.
(15,30, 17,15, 19, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Con 20 minuti di risate in più ritorna il capolavoro di Pietro Germi: **Amici miei**, diretto da Mario Monicelli. Technicolor con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Gastone Moschin, Duilio Del Prete. Il film non è vietato.
(15, 17,40, 20,10, 22,40)

EDISON
P.za della Repubblica - Tel. 23.110
(Ap. 15)
Un film supderatamente divertente: **Il comune senso del pudore.** Technicolor con Alberto Sordi, Florinda Bolkan, Cochi Ponzoni, Claudia Cardinale, Philippe Noiret (VM 14).
(15,30, 17,50, 19,10, 22,35)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 Globi d'Oro: **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di Milos Forman. A colori con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redfield. (VM 14).
(15, 17,40, 20,10, 22,35)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Come prova documentata per la sua oscenità professionale, uccideva le sue vittime fotografandole: **Un killer di nome Shatter.** Technicolor con Stuart Whitman, Peter Cushing, Anton Diffring. (Vietato minori 14).
(15, 17,05, 19,10, 20,40, 22,45)

METROPOLITAN
Via Brunelleschi, 1 - 215.112
(Ap. 15,30)
Una sensazionale conturbante Gloria Guida, sexy come non mai, pronta a scandalizzare i moralisti: **Scandalo in famiglia**, con Gloria Guida, Gianni Nazzaro, Carlo Giuffrè. (Tassativamente VM 18).
(U.s. 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15,30)
L'unico film al mondo che ha ricevuto 8 Premi Oscar per splendore, grandiosità di spettacolo nel capolavoro di George Cukor: **My Fair Lady.** Technicolor. Per tutti!
(15,45, 19, 22,10)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068
L'ultimo coraggioso, drammatico, sconvolgente film di denuncia del cinema americano: **Stupro.** Technicolor con Margaux Hemingway, Chris Sarandon, Perry King, Ann Bancroft. (VM 18).
(15, 17,05, 19,10, 20,40, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.891
Lo scippo paga il cinema e le cene, ma un giorno o l'altro finirai in galera: **Il ragazzo di borgata.** Un film allegro, giovane e spregiudicato. Technicolor di Giulio Paradisi con Rita Tushingham, Nino Bignamini, Beba Loncar, Stefano Arquilla. (Rigorosamente VM 18).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 212.474
Un capolavoro di un maestro del Thrilling, un eccezionale film del brivido, Technicolor: **4 mosche di velluto grigio**, con Michael Brandon, Mimsy Farmer, Bud Spencer. (VM 14).
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Rapina, scippatori, ladri, assassini, corruttori: d'ora in poi dovrete fare i conti con **La legge violenta della squadra anticrimine.** A colori con John Saxon, Lee J. Cobb, Lino Capolicchio, Renzo Palmer, Rosanna Fratello, Thomas Hunter, Antonella Lualdi. L'eccezionale film sarà proiettato con una speciale copia a 4 piste magnetiche, con lo splendore del suono stereofonico. (VM 14).
(15,30, 17,15, 19, 20,15, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Un film di Völker Schlondorff: **Il caso di Katharina Blum.** A Colori. Per tutti!
(U.s. 22,45)

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
L. 500
(Ap. 15,15)
Momenti d'informazione cinematografica. Totò: **Totò a Parigi** di Camillo Mastrocinque, con Totò, Lauretta Masiero, Sylva Koscina. (It. 1958).
(15,30, 17,30, 20,30, 22,30)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Una catena di aberranti omicidi per scoprire una verità che colpisce come un pugno allo stomaco: **Todo modo** di Elio Petri, a colori con Gian Maria Volonté, Mariangela Melato, Marcello Mastroianni (VM 14)
(15, 17,30, 19,45, 22,15)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Le più belle, raffinate case di piacere al servizio della più mostruosa rete di spionaggio del Terzo Reich: **Salon Kitty** di Tinto Brass. Technicolor con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy. (VM 18).
(U.s. 22,30)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
40 gradi all'ombra del lenzuolo. In Technicolor con Alberto Lionello, Enrico Montesano, Barbara Bouchet, Aldo Maccione. Un film divertentissimo. (VM 14).

ANDROMEDA
Via Aretina. - Tel. 663.945
Un film che Steno ha realizzato solo per farvi ridere, ridere, ridere, con le trovate di irresistibile comicità di maliziosa ironia: **L'Italia s'è rotta.** Technicolor con Dalila Di Lazzaro, Enrico Montesano, Franca Valeri, Mario Carotenuto. (VM 14).
(U.s. 22,45)

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 410-007
Ecco lingua d'argento. A colori con Carmen Villani, Nadia Cassini. (VM 18).

ALFIERI
Ultimo tango a Zagarol. Colori con Franco Franchi, Martine Beswick. (VM 14).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
L'attore più acclamato del momento e l'attrice più seducente del cinema italiano spregiudicatamente insieme nel film più stuzzicante e divertente: **Come una rosa al naso.** Colori con Vittorio Gassman, Ornella Muti, Adolfo Celi.
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 473190
(Ore 21)
Un genio, due compari, un pollo. A colori, con Terence Hill.

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68.10.550
(Ap. 15)
Un capolavoro dell'avventura: **Tamburi lontani**, con Gary Cooper, Richard Webb.
(U.s. 22,15)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34 - Tel. 470457
(Ap. 21)
Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis: **Tre contro tutti.**
(U.s. 22,45)
In caso di maltempo la continuazione dello spettacolo è garantita dalla copertura di oltre 200 posti.

VI SEGNALIAMO

TEATRO
- **« Bussottioperaballet » (Pergola)**
- **Sei balletti per il XXXIX Maggio musicale fiorentino**
- **Domani alle 21: « Orfeo e Euridice » di Gluck (Casa del popolo di Sovigliana - Empoli)**

CINEMA
- **« Chinatown » (L'unione - Ponte a Ema)**
- **« La valle dell'Eden » con James Dean (Giglio - Galluzzo)**
- **« L'importante è amare » (Unione - Girone)**
- **« La guerra dei bottoni » (Artigianelli)**
- **« Totò a Parigi » (Kino Spazio)**
- **« Todo modo » (Niccolini)**
- **« Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Excelsior)**
- **« Quattro mosche di velluto grigio » (Supercinema)**
- **« Il mio uomo è un selvaggio » (Fiamma)**
- **« Per un pugno di dollari » (Stadio)**

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Riderete e vi commuoverete con uno dei migliori successi del cinema italiano: **Profumo di donna** di Dino Risi. A colori con Vittorio Gassman, Agostina Belli.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Il pieno dell'erotismo con il primo blue-porn italiano, una nuova interpretazione di Claudine Beccarie, nel film: **Le calde labbra** (Excitation), con Leonora Fani, Dider Faya. Technicolor. (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel 225 643
Luna di miele in tre. Technicolor con Renato Pozzetto, Stefania Sandrelli e Vincent Gardenia. Un film dalle risate esplosive per tutti.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 - Tel. 221106
(Locale accogliente, confortevole, elegante)
Rassegna cinematografica estate '76.
Martedì 15 giugno, ore 21,30, inaugurazione con il film: **Per qualche dollaro in più.**

EOLO
Borgo San Frediano Tel. 296.822
Il film più divertente, più maliziosamente audace che sia mai stato prodotto dalla cinematografia italiana: **La sposina**, con Antinesca Nemour, Dario De Mejo, Magda Konopka, Riccardo Garrone. (VM 18).

ESTIVO CHIARDILUNA
Via M. Oliveto ang. Viale Aleardi
Tel. 228642
Il locale più elegante della città in un'oasi di verde e fresco. « Prossima apertura ».

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap.: 15,30)
Con una donna così qualsiasi selvaggio vorrebbe perdere la sua libertà; con un selvaggio così ogni donna vorrebbe trovarsi in un'isola deserta: **Il mio uomo è un selvaggio** con Yves Montand, Catherine Deneuve. Un film allegro e divertente di J.-Paul Rappeneau. Technicolor.
Rid. AGIS

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
« In eccezionale esclusiva »
Mai il cinema vi ha divertito tanto. Un irresistibile poker d'assi per un film eccezionale: **A qualcuno piace caldo**, con Marylin Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon. Regia di Billy Wilder.
(15,30, 18,10, 20,30, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470101
(Ap. 15,20)
Rassegna revival di James Dean. Un eccezionale capolavoro: **La valle dell'Eden.** Technicolor con James Dean. Per tutti!

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Il film che Steno ha realizzato solo per farvi ridere, ridere, rideve, con le trovate di irresistibile comicità e di maliziosa ironia: **L'Italia s'è rotta.** Technicolor con Dalila Di Lazzaro, Enrico Montesano, Franca Valer, Mario Carotenuto. (VM 14).

FULGOR
La più bella e raffinata casa di piacere al servizio della più mostruosa rete di spionaggio del Terzo Reich: Salon Kitty di Tinto Brass. Technicolor con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy. (VM 18).
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

GOLDONI
(Confortevole, elegante, accogliente - Aria cond.)
(Ap. 15,30)
In esclusiva lo sbalorditivo successo dell'anno. E' esploso lo scandalo di S. Samperi: **Scandalo.** Technicolor con Franco Nero, Lisa Gastoni. Diretto da Salvatore Samperi. (Rigorosamente VM 18).
(U.s. 22,45)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Piombarono dal cielo come uccelli da preda: **Gli uomini falco.** A colori con James Coburn, Susannah York, Robert Culp, Charles Aznavour.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Brivido e suspence in un emozionante Thrilling: **L'uomo venuto dalla pioggia**, di René Clément. Colori con Charles Bronson, Marlène Jobert. (Ried.).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Ap. 15)
Il secondo tragico megadivertimento del secolo: **Il secondo tragico Fantozzi**, di Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder
(15,30, 17,45, 20, 22,20)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 15,30)
Il film che Steno ha realizzato solo per farvi ridere, ridere, ridere con le trovate di irresistibile comicità e di maliziosa ironia: **L'Italia s'è rotta.** Technicolor con Dalila Di Lazzaro, Enrico Montesano, Franca Valeri, Mario Carotenuto. (VM 14).
(U.s. 22,45)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento 1ª visione. Questo è vero cinema. Grandioso, spettacolare, avvincente, avventuroso. Technicolor: **Ci rivedremo all'inferno**, con Lee Marvin, Roger Moore, Barbara Parkins.
(16, 19, 22,15)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Eccezionale! **Sandokan parte II.** Technicolor con Kabir Bedi, Carole André, Philippe Leroy, Adolfo Celi. E' uno spettacolo per tutti!

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
Giù la testa. Western di Sergio Leone con Rod Steiger, James Coburn. A colori. Per tutti!
Da domani: **Sandokan parte II.**

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
Ritorna il primo grande western all'italiana nel nuovo sistema Stereosound: **Per un pugno di dollari.** Cinemascope-Technicolor con Clint Eastwood, G. Maria Volonté, Marianna Koch. Regia di Sergio Leone.

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.198
L. 600
(Ap. 15,30)
Per il ciclo dedicato a un divo d'oggi: Joe Dallessandro. Solo oggi una delle più belle satire dell'horror cinema. Il divertente... **Dracula cerca sangue di vergini e... mori di sete.** Regia di A. Dawson con la collaborazione di Morrissey, con Udo Kier, Stefania Casini, Silvia Dionisio. Colori. (VM 18).
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini Tel 480.879
Ecco lingua d'argento. A colori con Carmen Villani, Nadia Cassini.

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnaia)
(Ap. 14,30)
L'ultimo e forse il più divertente successo degli Charlots: **005 matti da Hong Kong** con furore. Scopecolori con Mickey Rooney.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Il grande divertimento dei nostri giorni più lieti: **La guerra dei bottoni** con Antoine Lartigue, 100 ragazzi e Jacques Dufilho.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Dal famoso romanzo di Giulio Verne il più avventuroso e affascinante film di Walt Disney: **I figli del capitano Grant.** Spettacolare Technicolor con Maurice Chevalier, George Sanders, Hayley Mills. Logicamente per tutti!

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
L. 500
La commedia folk all'italiana: **Per grazia ricevuta** di N. Manfredi (1971) con N. Manfredi, Delia Boccardo.

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 15,30). Nessuno sapeva da dove veniva, era: **L'eroe della strada** con Charles Bronson, James Coburn, Jill Ireland. (U.s. 22,30).

CINEMA ARENA UNIONE (Il Girone)
(Nel più bel giardino alla periferia di Firenze)
L'importante è amare. In Technicolor, con Romy Schneider. (VM 14).

GIGLIO (Galluzzo) Tel 289 493
(Ore 15,30). Per chi ama il cinema « Revival di James Dean »: **La valle dell'Eden** di Elia Kazan, con James Dean.

LA NAVE
Via Villamagna, 11
L. 500 - 250
(Inizio spett. ore 21,15). Renato Cestié il piccolo meraviglioso interprete di questo stupendo film: **L'libero dalle foglie rosa.**

LA RINASCENTE
Cascine del Riccio
(Ore 21). Bianchi cavalli d'agosto con Jean Seberg. Colori. L. 500.

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci 5 Tel 202 593
(Ore 20,30). Sollici letti... dure battaglie di Ray Boulting con Peter Sellers e Lila Kedrova. L. 500.

SMS SAN QUIRICO
Via Pisana 576 Tel 701 035
(Ore 21). Il seme dell'odio. A colori.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Eccezionale! **Sandokan I parte** con Kabir Bedi e Carole Andre.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Bus 28
L. 500 - Rid. L. 400
(Ore 20,30, 22,30). La commedia americana: Prima pagina di B. Wilder, con J. Lemmon.

MANZONI (Scandicci)
Su schermo gigante e magnifici colori lo spettacolo bomba dell'anno! **Sandokan II parte** con Kabir Bedi, Carole André, Philippe Leroy, Adolfo Celi. Per tutti!

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) Tel 840.2(7
(Ore 16,30, 21,30) Spett. unico (L. 500-350)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto di L. Wertmuller con G. Giannini, M. Melato. (VM 14).

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel. 640 063
(Riposo)

ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema) - Bus 31-32 - Tel. 610.325
(Ore 21,30). Chinatown di R. Polanski, con J. Nicholson.

CIRCOLO ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea Rovezzano
Bus 34 - Tel. 690.418
(Riposo)

CINEMA ESTIVO RINASCITA
Via Matteotti, 18 (S. Fiorentino) - Bus 28
(Ore 21). Un divertente ed eccezionale film: **Un tocco di classe.** Technicolor con George Segal, Glenda Jackson. Per tutti!

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B - Bus 1-8-20
Domenica e festivi vi sono due trattenimenti danzanti: ore 15,30 Discoteca e ore 21,30 Ballo con orchestra **I campo di Marte.** (La Piscina è aperta dalle 9 alle 18).

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Oggi pomeriggio, ore 16, **I Rovers.**

DANCING S. DONNINO
Via Pistolese, 183 - Tel. 899.204 - Bus 35
Ore 21: **Ballo Liscio.**

AL GARDEN ON THE RIVER
Circolo ARCI (Capalle) - Tel. 890.335
Tutti i sabati, festivi e domeniche alle ore 21 trattenimenti danzanti. Suona il complesso **I Supremi.** Ampio parcheggio.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Alle ore 16 e ore 21,30: Danze con **I Jolly**, canta Tony.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 287.171 - 211.449

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

EDISON
oggi, è stato rappresenptato in maniera morbosa e drammatica. Oggi ALBERTO SORDI ci consente di Il sesso, fino ad riderci sopra

SUCCESSO AL GAMBRINUS
Come Prova-documento per la sua serietà professionale uccideva le sue vittime fotografandole

STUART WHITMAN IN

VENTI MINUTI DI RISATE IN PIU' AL CINEMA CORSO
Ritorna il capolavoro di PIETRO GERMI diretto da MARIO MONICELLI, con l'aggiunta di alcune scene non incluse nella prima edizione

DA LUNEDI' MATTINA 14 GIUGNO
inizia la più
GRANDE VENDITA
A PREZZI DI SUPERSALDO
da
RICONDA
VIA DEL CORSO, 36/R - FIRENZE
Questi alcuni prezzi OCCASIONE:
- ABITO uomo . . . . . L. 14.900 in più
- GIACCHE uomo . . . . L. 9.900 in più
- PANTALONI uomo . . . L. 4.900 in più

e tanti altri articoli a PREZZI BASSISSIMI
E' UNA OCCASIONE IRRIPETIBILE
AFFRETTATEVI!!

Dino De Laurentiis dopo « Il giustiziere della notte » presenta l'ultimo coraggioso, drammatico, sconvolgente film denuncia del cinema americano
2ª SETTIMANA
all'ODEON

Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni

La Coop sta dalla parte del consumatore: lo orienta nelle scelte e lo aiuta a risparmiare.

Per tutto Giugno fino al 3 Luglio una proposta concreta della Coop nelle confezioni, tessili, abbigliamento per uomo, donna e bimbo, costumi da bagno, casalinghi, prodotti per l'igiene personale.
Tutta una serie di prodotti di largo consumo, scelti sulla base della qualità e della durata, a prezzi particolarmente vantaggiosi per i consumatori.

Vogatore per bimbo rigato	1.000 1.200	Minislip per uomo	400	Ospite in spugna jacquard	500
Maglietta per bimbo paricollo, con stampa	1.500	Mutande per donna	500	Asciugamano in spugna jacquard	1.400
Canottiera per donna tinta unita	1.800	Mutande per donna colori fantasia	450	Saponetta Saund	190
Maglietta tinta unita, scollo a barca	2.500	Slip per donna tinta unita	400	Deodorante Fa grande	690
Vogatore per uomo	1.500	Mutandine per bimba in tessuto operato, colori uniti	300	Dentifricio Squibb gigante	450
Paricollo per uomo rigato	1.800	Slip per bimbo	400	Padella antiaderente Ø cm 20	890
Slip per uomo	500	Shampoo Johnson cc. 200	800	Servito in ceramica 13 pezzi	3.400

...e inoltre,
un assortimento completo, di tutta convenienza per il mare, il camping e il tempo libero: l'attrezzatura essenziale, di qualità a prezzi bassi.

Nei Grandi Magazzini Coop di:
Prato, Piazza San Marco; Sesto Fiorentino, Piazza del Comune; Empoli, Via Ridolfi; Scandicci, Via Aleardi; Firenze, Via Nazionale, 32; Poggibonsi, Largo Belluca; San Giovanni Valdarno, Via Roma - Via Libia; Piombino, Via Gori; Roma, Viale Agosta (quartiere Prenestino); Follonica, Piazza Sivieri; Ceciina, Piazza della Libertà; Rosignano Solvay, Piazza del Popolo; Portoferraio, Piazza Virgilio.

coop
non mira al profitto: è un servizio sociale al consumatore.

KIRMAN-SCIÀ
Importazione diretta
TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI
Via E. Mayer, 8 r. - Tel. 473.093
FIRENZE

ORGANIZZAZIONE: GBC
AREZZO - Via da Caravaggio 10/20
EMPOLI - Via G. Masini 32
FIRENZE - Via G. Milanesi 28/30
LIVORNO - Via della Madonna 48 — PISA - Via F. Tribolati 4
200 SCATOLE DI MONTAGGIO
oltre 40.000 componenti elettronici e ricambi TV COLOR - PAL/SECAM - RADIO
REGISTRATORI - PILE HELLESENS
PREZZI IMBATTIBILI

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli
FIRENZE v.le Europa, 192, tel. 68.11.289, segreteria telefon. al n. 682.549 (855)
Un amico al vostro fianco. Finanziamenti, prestiti, mutui, cessioni V stipendio, leasings, ecc. ecc.
Il primo - Il migliore - Il più economico - L'accontentatutti - Appuntamenti garantiti anche nei giorni festivi. Collaboratori retribuiti in tutta Italia cerchiamo.

VISITATE L'EUROMOBILI
grande mostra permanente arredamenti in ogni stile
Via Provinciale Francesca Sud
Loc. Uggia - tel. (0572) 51.068
51030 CINTOLESE (Pistoia)

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1.a 2.a 3.a IPOTECA
» su compromesso
» per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari
Sconto portafoglio
Sconto cambiali imprese edili
Cessione 5.o stipendio
ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO S.R.L.
Tel. 055/4481885
Via della Querciola, 79
50019 Sesto Fiorentino (FI)

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Le manifestazioni del partito in tutta la Toscana

Pisa: stasera Di Giulio parlerà al teatro Verdi

A Pontremoli Piero Pieralil e Mario Angeli, a Castiglion Fiorentino Mario Gozzini, ad Anghiari Alessio Pasquini

PISA

Oggi: Alle ore 21,30, presso il Teatro Verdi di Pisa. Comizio di Di Giulio; Peccioli, ore 11, Lazzari; Palaia, ore 11, Marianelli; Prato D'Era, ore 17, Simoncini; Castelnuovo, ore 17, Moschia; Serrazzano, ore 17, Nelli; La Sassa, ore 17, Pucci; Castellina, ore 17,30, Di Paco; Gello, ore 18, Franceschini e Musetti; Orentano, ore 18, Dini; Marina di Pisa, ore 18, Bulleri; Fabbrica, ore 18,30, Lazzari; Servatelle, ore 21, Raffaelli; La Magna, ore 21, Pucci; Lustignano, ore 21, Nelli; Legoli ,ore 21,30, Lazzari; S. Miniato, ore 21,30, Puccini.

Domani: Larderello, ore 17, Andriani; S. Giovanni, ore 21, Armani; Vecchiano, ore 21, Raffaelli, Di Donato e Musetti; Uliveto, ore 21, Pioli; S. Lorenzo, ore 21, Coco; Riglione, ore 21, Scaramuzzino e Maccarrone; S. Croce, ore 21, Vagli; Pontegironi, ore 21, Dini; Forcoli, ore 21, Lazzeroni; Calci, ore 21, Bertini; S. Sisto, ore 21, Franceschini; Pontasserchio, ore 21, Guarnieri e Baccellini; Marti, ore 21, Motta; Pomarance, ore 21, Moschini e Fontanelli; Cascina, ore 21, Felloni; Catene, ore 21, Diomelli; Titignano, ore 21, Bimbi.

AREZZO

Oggi: Castiglion Fiorentino, ore 17, dibattito con Mario Gozzini, candidato indipendente nelle liste del PCI sul tema: «Le ragioni di una scelta»; Rassina, ore 9,30, Giannotti; Monterchi, ore 9,30, Grilli; Partina, ore 10, Sereni; Santa Mama, ore 10,30, Patrussi; Bibbiena, ore 11, Bondi; Pergine, ore 11, Tani; Agazzi, ore 11, Barbini; Chiassa Superiore ,11, Vinay; Policiano, ore 11, Materazzi; S. Andrea, ore 11, Giardini; Marciano, ore 11, Monachini; Serravalle, ore 11, Niccolini; Raggiolo, ore 11,30, Lisi; Anghiari, ore 12, Pasquini; Indicatore, ore 15,30, Guffanti; Riscello, ore 17, Cantelli; Cetica, ore 16, Monacchini; San Pòpo, ore 17, Materazzi; Caprese Michelangelo, ore 17, Del Pace; Falciano, ore 17, Tani; Ponte Nano, ore 17, Grazi; Tavernelle, ore 17, Caneschi; Montecchio, ore 18,30, Barbini; Stia, ore 18, Monacchini; Castelfranco, ore 18,30, Giannotti; Palazzo del Pero, ore 18,30, Vinay; Rigutino, ore 18,30, Bondi; Gricignano, ore 20,30, Mondani; Terranuova ,ore 21, Bondi; Montanare, ore 21, Barbini.

Domani: presso il Cinema Odeon di Arezzo, alle 21, si svolgerà una conferenza dibattito alla quale parteciperà Mario Gozzini, indipendente nelle liste del PCI. Tema del dibattito: «Le ragioni di una scelta».

LIVORNO

Oggi: Portoferraio, ore 18, Lusvardi; Portoferraio (Schiapparello), ore 21, Lusvardi; Porto Azzurro, ore 19, Battaglini; Matina di Campo, ore 19, Bernini; Cavo, ore 18, Cocchella; Rio Elba, ore 21, Tamburini; Rio Torto, ore 10, Santini e Tartagli; Suveriato, ore 10,30, Geppetti.

Domani: Livorno Salviano, ore 16, Morgantini; Livorno Fortezza Nuova, ore 17,30, Vestri; Rosignano, ore 16,30, Vianello; Piombino, ore 18, Tamburini; Donoratico Marina, ore 21, R. Tedeschi; Bibbona, ore 21, Felli; Ardenza, ore 21, Sirigatti; Corea, ore 21, Cosmal.

VIAREGGIO

Oggi: Massaciuccoli, ore 11, Baccelli; Capezzano, ore 11, Toschi; Bargecchia, ore 11, Vitelli; Cafaggio, ore 11, Domenici; Varignano, ore 11, Caprili; Ninazzane, ore 11, Federigi; Ponte Stezzanese, ore 18, Da Prato.

PISTOIA

Oggi: Prunetta, ore 16,30, Sichi; Casalguidi, ore 10,30, Tesi, Ferruccia, ore 11, Michelacci; Caserana, ore 17, Caramelli; Pontito, ore 17, Ciampolini; Iano, ore 18, Bardelli; Prataccio, ore 18, Bugelli; Vellano, ore 18,30, Tesi; Lipicciano, ore 18,30, Cotti; San Piero Agliana, ore 18, T. Capecchi e Chiti; Santonuovo, ore 18.30, Venturi; Bonella, ore 21, Toni; Marliana, ore 21, Chiti; Colle di Buggiano, ore 21, Bruzzani; Traversagna, ore 21, Tesi.

Domani: Piazza Gavinana, ore 21, manifestazione con i compagni Bruzzani, Tesi, Calamandrei, Chiti e Toni; Montecatini, Stabilimento Sarti, ore 17, Tani; Stabilimento Picciarelli, ore 17,30, Tesi; Quarrata, ore 21, Adriana Seroni e Paci; San Niccolò Agliana, ore 21, Venturi; Ponte Lungo, ore 21, Bardelli; Monsummano ore 21, Rosso; Montecatini-Nievole, ore 21, Dolce; Borgo a Buggiano, ore 21, Palandri; Montecatini Biscolle, ore 21, Michelacci; Cantagrillo, ore 21, A. Fedi; Pontepetri, ore 21, Mori e Romagnani; Castagno di Pieve a Colle, ore 21,30, Niccolai; Breda, ore 17, Calamandrei e Chiti.

SIENA

Oggi: Lecchi in Chianti, ore 10.30, Boldrini; Colle val d'Elsa, ore 10, Cresti; Pienza, ore 16.30, Cresti; Cetona, ore 17,30, Bonifazi; Vico d'Orcia, ore 18, Belardi; Radda in Chianti, ore 18, Marrucci; San Giovanni d'Asso, ore 17, Giglioli; Campiglia d'Orcia, ore 18, Luigi Berlinguer; Macciano, ore 18,30, Traveglini; Sarteano, ore 19, Margheriti; Le Piazze, ore 21, Ciacci.

Domani: Abbadia San Salvatore, ore 16, Berardi; Colle val d'Elsa, ore 18, Di Giulio; Piancastagnaio, ore 18, Rosati e A. Vigni; Piancastagnaio-La Valle, ore 20,30, Rosati; Spedaletto, ore 21, Bonifazi; Pienza, ore 21, Angelini; Torrita scalo, ore 21, Ciacci; Poggibonsi; ore 21, Cotti; Siena Cappuccini, ore 21, Meoni; Asciano, ore 21, Bartalucci, Gracciano d'Elsa, ore 21, Zeppi; Buonconvento, ore 21,30, Di Giulio.

LUCCA

Oggi: Diecimo, ore 10, Vagli; Fornaci di Barga, ore 10,30, Vianello; Coreglio, ore 11, Bianchi; Villetta S. Romano, ore 11, Bernacchi; San Donato, ore 11, Malfatti; Pieve S. Polo, ore 11, Belluomini; Lannari alla Chiesa, ore 11,30, Marcucci; Sillicognana, ore 15, Bernacchi; Tereglio, ore 16, Bianchi; Piegaio Pescaglia, ore 17, Lenzi; San Cassiano di Controni, ore 18, Vagli; Sossi, ore 17, Malfatti; Bolognane, ore 21, Raffaelli; Marginone, ore 21, Marcucci; Colle di Cupito, ore 21,30, Toschi; Ponte a Serraglio, ore 21.30, Vagli; Segromigno Piaggiori, ore 21.30, Malfatti; Verciano, ore 21,30, Bianchi; San Gennaro, ore 21,30, Dardini.

Domani: Rughi-Porcari, ore 21, Dardini; Tassignano, ore 21.30, Marcucci; Vignale - Segromigno, ore 21.30, Giannini; San Ginese di Cupito, ore 21.30, Bernacchi.

MASSA CARRARA

Oggi: Pontremoli, ore 11, Piero Pieralli e Angeli; Monti Vivicciano, ore 11, Facchini; Cornaga, ore 10.30, N. Riccardi; Gabbiano, ore 18, Cirenni; Bardine, ore 17.30, Tognari e Angeli; Gropnoli, ore 18, Pucciarelli; Bagni, ore 20.30, Buonamici; Montelama, ore 20.30, Fontana; Arzelato, ore 14,30, Riccardi; Altagnana, ore 18.30, Lippi; Castello, ore 20.30, Ricci; Fossola, ore 20.30, Facchini e Marselli; Pollina, ore 16, Bola; Tendola, ore 18, Zucchini; Malgrate, ore 11.30, Mazzoni; Fornoli, ore 21, Annunziata; Filattiera, ore 21, Ulivi; Montignoso, ore 21, A. Rossi.

Domani: Borgo Ponte, ore 21, A. Rossi; Atleta, ore 20,30, Bocci e Mignani; Pontecimato, ore 19, N. Riccardi; Nazzano, ore 20.30, Marchetti; Canipa-rola, ore 20,30, Facchini; Cervara, ore 20,30, Tongiani; Bigliolo, ore 21, Costa.

Ambigua campagna elettorale del partito di Fanfani

DC e MSI fanno a gara ad Arezzo per guadagnare i voti di destra

Il ricatto anticomunista è diventato ormai il motivo conduttore della propaganda scudocrociata - Cene faraoniche del sen. Bartolomei - Il «duetto» tra il federale fascista e il segretario provinciale dc

AREZZO, 12

Ad una settimana dalla conclusione della campagna elettorale, la sterzata a destra della DC — allineatasi ormai alle più logore posizioni anticomuniste assunte dai maggiori esponenti dello scudo crociato — caratterizza il panorama politico aretino.

Uscito non senza grosse contraddizioni interne da una lacerante lotta per le candidature, ricomposta a malapena da un pesante intervento della Direzione nazionale, il partito di Fanfani (perché tale è rimasta ad Arezzo l'essenza della DC) si presenta agli elettori all'insegna della ambiguità, nell'illusorio tentativo di pescare a destra e a sinistra, e di nascondere la totale mancanza di una precisa identità politica, di un chiaro punto di riferimento. La scelta dei candidati, in mancanza di qualsiasi proposta programmatica, sembra rappresentare, a 7 giorni dal voto, l'unico metro di giudizio. A qualsiasi altra domanda — perché la crisi? come uscirne? quale programma proporre agli elettori? con chi realizzarlo? — il «partito del no» oppone un solo, sempre più debole argomento: il ricatto anticomunista, divenuto ormai il motivo conduttore della propaganda scudocrociata.

In effetti, di fronte ad una così assoluta mancanza di argomenti, la composizione delle liste democristiane acquista, nell'Aretino, un preciso valore politico. Consapevole della propria debolezza ideale, infatti, la DC ha tentato di portare a termine, con la scelta dei candidati, una sfacciata operazione di recupero su tutti i fronti: dall'elettorato di destra — evidentemente il più ambito, perché più consono all'impostazione generale della campagna elettorale dc — a quello più «illuminato», stanco di trent'anni di malgoverno e illuso dai recenti propositi di rinnovamento.

Campioni d'oltranzismo

La biografia politica dei personaggi che la DC aretina presenta agli elettori per continuare a dirigere le sorti del Paese è la dimostrazione più lampante di quanta acqua sia passata sotto i ponti da quando, sei mesi fa, i congressi di sezione sconfessavano, nella nostra provincia come in tutta la regione, la vecchia componente fanfaniana e davano la maggioranza ad un gruppo dirigente impegnato — si diceva — sulla strada del rinnovamento. Oggi, affossata la spinta emersa dalla base, riscoperta la propria anima conservatrice e anticomunista, la DC aretina presenta nelle sue liste, rimesso a nuovo per la occasione, Giovannino Fiori, ex segretario provinciale, tipico esponente dell'ala più retriva ed oltranzista del partito, noto per le sue posizioni (antiche e recenti) di destra. Un personaggio, questo, uscito di scena da anni, ma prontamente riproposto per pescare nel torbido, per garantire il recupero dell'elettorato più reazionario. Non è certo privo di significato il fatto che persino il federale del MSI di Arezzo abbia espresso calorosamente i suoi sentimenti di apprezzamento e di stima nei confronti del neo-candidato. Validamente affiancato dal prof. Fabrizio Fabbrini, garante dei cattolici più integralisti, delle frange di «Comunione e Liberazione» e dei settori più retrivi delle gerarchie ecclesiastiche (anche se camuffato dietro generiche aperture di stampo populistico), il Fiori ha compreso perfettamente il farneticante disegno di Fanfani: recuperare tra l'elettorato fascista il maggior numero di consensi, all'insegna di una proposta politica nostalgica e antipopolare.

Ma per chi si illudesse ancora dei propositi rinnovatori di qualche mese fa, non manca il candidato su misura: Giuseppe Fornasari, commissario del disciolto movimento giovanile, di rinnovamento se ne intende. Fanfaniano da sempre, ma collegato con i rari fermenti di cambiamento affiorati negli ultimi anni soprattutto tra i giovani, ha capeggiato all'ultimo congresso regionale una lista di fanfaniani dissidenti della Toscana meridionale, per sconfiggere il «fanfaniano ortodosso» Ivo Butini. Ma al momento di eleggere il nuovo segretario regionale, lui ed il suo gruppo hanno avuto un attimo di smarrimento: presi da un'improvvisa crisi di coscienza hanno rifiutato un accordo con la sinistra dc toscana e si sono ritrovati nel campo opposto, permettendo così l'elezione di un fedelissimo di Butini.

Per l'elettorato più tradizionale non mancano, naturalmente, i personaggi «di prestigio»: dal luogotenente di Fanfani, sen. Giuseppe Bartolomei, che va in giro ad organizzare cene faraoniche e inaugurare rifugi in Pratomagno (un uomo valido per tutte le stagioni, come spiega un opuscolo che lo riproduce in compagnia dei maggiori notabili nazionali della DC), al riesumato prof. Giorgio La Pira, capace di qualsiasi miracolo, fuorché di chiarire cosa stia a fare nel partito di Fanfani.

Con questo volto multiforme, ma in realtà nettamente segnato dalla svolta a destra, la DC aretina si presenta dunque all'elettorato, tentando di supplire alla mancanza di idee e di programmi con gli ingredienti consueti: l'iniziativa dei propri candidati (i personalismi più deteriori, la caccia sfrenata alle preferenze, la concorrenza spietata tra i medesimi a suon di pubblicazioni in carta patinata) e l'appoggio solerte delle organizzazioni fiancheggiatrici: gli agrari, la Bonomiana, la Chiesa (dove si registrano però grosse resistenze alla linea della CEI), qualche settore della CISL. Insensibile ai problemi reali del Paese e della nostra realtà locale, il partito dello scudo crociato concentra i propri sforzi — in segno di servile osservanza dei dettami di Fanfani — in una sola direzione, pericolosa quanto illusoria: il recupero di voti a destra. «Il 15 giugno, dello scorso anno — aveva sentenziato l'intramontabile senatore aprendo ad Arezzo la campagna elettorale — siamo stati sconfitti perché abbiamo commesso un grosso errore: non eravamo andati sufficientemente a destra!».

La gara delle «dighe»

La DC aretina ha capito subito l'antifona. Nel corso di un confronto televisivo organizzato da una emittente locale, il segretario provinciale Tullio Innocenti si è esibito in una vergognosa gara con il federale missino nel tentativo di dimostrare, tra sorrisi e complimenti di vario genere, che la DC è più anticomunista dei fascisti, che solo lo scudo crociato può far diga contro l'avanzata delle sinistre.

La nostalgia dell'anticomunismo, dunque, torna a rivelarsi, come un anno fa, l'unico cemento in grado di appianare i contrasti interni alla DC, di mobilitarne l'attivismo (in verità piuttosto scarso), di definirne il volto davanti agli elettori.

Spetterà proprio a loro, tra una settimana, dimostrare che si tratta ancora una volta di una carta perdente.

Franco Rossi

Carta di discredito

I cittadini, gli elettori, conoscono fin troppo bene come i comunisti hanno impostato e vivono la campagna elettorale: incontri, riunioni di caseggiato, assemblee e poi «l'Unità» e il materiale di propaganda alla porta di casa, la domenica mattina. Insomma un partito con un programma, con una proposta e risposte per i problemi del paese.

Le novità, quanto a spirito inventivo e fantasia, vengono come al solito dalla DC, specie ora che dice di avere un volto nuovo.

In questi giorni i livornesi si vedono recapitare a casa una lettera, con dentro, ecco la novità, la carta amica. Che cos'è la carta amica, a cosa serve, chi la manda?

Vediamo: Emo Danesi, doroteo-bisagliano, candidato alla Camera in forsennata concorrenza con «l'amico» Pino Lucchesi (impegnato nel frattempo a scrivere la biografia di Pino Lucchesi, come a dire da «Pino a Pino» così si rivolge al lettore prescelto: «Caro elettore, mi sono permesso di inviarle la "carta amica" una carta di credito che lei libero cittadino e persona attiva merita. Con la carta di credito infatti e soprattutto con il voto alla DC, lei accende due importanti crediti: 1) nei confronti della DC, la quale è stata costretta a porre l'alternativa: socialcomunismo o libertà; 2) nei confronti della mia persona garante della libertà, sempre che, con il suo voto, mi sia concesso di rappresentarla in Parlamento. Nel caso avrà un amico su cui contare. Come vede la carta amica è un credito importante per lei e per i suoi cari che si realizza al momento del voto. Conservi la carta amica e mi venga a trovare dopo il 20 giugno. Nella libertà continueremo a darci una mano».

C'è poi la carta: da una parte dice: «Questa carta dà diritto ad accendere un credito: con la DC che si impegna ad assicurare e a difendere la libertà, mi impegno con amicizia ad una viva, costante dinamica difesa dei tuoi diritti e della società»: dall'altra: questa carta ha valore dal 20 giugno 1976 (strettamente personale - da conservare).

Emo Danesi, garante della libertà dei suoi amici, naturalmente se andrà in Parlamento. Si darà da fare per favorire «gli amici». Ma la carta amica è una carta di credito: dopo il 20 giugno si può riscuotere passando da casa Danesi, ovvero da casa dc. Per che cosa? Come al solito, secondo i più sperimentati canoni del clientelismo e della cricca, per avere il «favore». Insomma «Io do una cosa a te, tu ne dai una a me», come nel passato, come nel presente, in perfetto stile commerciale. Questa «libertà» somiglia davvero troppo alla complicità.

Chi non sente la vergogna di tutto questo? In un paese che rischia la bancarotta, Emo Danesi e la DC promettono favori. Una volta tanto facciamo volentieri, anche noi, un po' di propaganda alla DC dal volto nuovo che è già cominciata. Ed è subito vecchia.

Genio e sregolatezza

LUCCA, 12.

In apertura della campagna elettorale, il segretario politico della DC, giustamente preoccupato dell'immagine indecorosa che il suo partito assume nella corsa alle preferenze, ha dettato ai propri candidati un «codice di comportamento» nell'estremo tentativo di ricondurli ad un costume se non corretto, per lo meno presentabile. In barba al «codice di comportamento» la DC garfagnina ha aperto la campagna elettorale con una «pantagruelica» cena in un locale di San Romano, presenti l'on. Biagioni, il professor Faedo, numerosi sindaci ed un «centinaio di rappresentanti delle varie categorie sociali».

I locali dirigenti della DC si sono subito affrettati a motivarla come «l'ultima cena». L'onorevole, non se la sarebbe sentita di lasciare i suoi fedelissimi, soprattutto quei sindaci che hanno messo al suo servizio la loro persona e la loro veste istituzionale, nel tentativo non riuscito di salvarlo dalla «trombatura» senza gratificarli con un festino gastronomico.

Cosa sia avvenuto tra una portata e l'altra, non è dato sapere. Il sordo rumore di un centinaio di mandibole in vorace agitazione ha coperto, con un velo di discrezione, la serata del passaggio delle consegne. Ma, come in tutte le cose, l'importante è cominciare. Il prof. Faedo ha infatti trovato «cibi» e «commensali» di suo gradimento, ed ha pensato, da studioso ed uomo di cultura, che questo fosse il sistema migliore per portare in porto la sua candidatura.

Questa volta, in prima persona ha subito organizzato un'altra cena in piazza al Serchio, un'altra a Camporgiano, finché non ha avuto la malaugurata idea di farsi convincere a tenere una pubblica assemblea nel convento di Pieve Fosciana, messo a sua disposizione, seguito dall'immancabile cena.

All'ora convenuta la sala del convento è piena di dirigenti, di attivisti e di semplici cittadini; il prof. Faedo arriva puntuale. Gli onori di casa vengono fatti dal sindaco di Porta di Pieve Fosciana che introduce anche breveremente l'oratore. Poi prende la parola il prof. Faedo, che cerca con parole toccanti di spiegare la propria candidatura, quanto questa sia importante (modestia a parte) per dare un volto nuovo alla DC, di quanto tutti siano compresi del sacrificio fatto dall'on. Biagioni messosi spontaneamente (sic!) da parte soprattutto in relazione ai meriti acquisiti da quest'uomo in trent'anni di permanenza in Parlamento. In sostanza un inizio di discorso intriso di lodi sperticate per l'on. Biagioni e per il «rinnovamento».

«Anch'io, ha continuato Faedo, ho subito notevoli pressioni in quanto ero fortemente restio ad accettare per motivi umani e personali una mia candidatura nel collegio senatoriale Viareggio-Garfagnana. L'incertezza — ha spiegato — è stata sciolta solo alle tre di notte dell'ultimo giorno con una telefonata...». A questo punto il colpo di scena: il sindaco Porta pronuncia l'apriti sesamo «è stato Fanfani». Il presidente del CNR scatta in piedi, rosso in volto comincia ad urlare una serie di frasi sconnesse irripetibili, rimette velocemente gli appunti, i ritagli di giornali disposti in buon ordine sul tavolo dentro la borsa, esce fuori dalla sala come un forsennato, sale in macchina e va via.

Il tutto è durato 10-12 minuti. I dirigenti locali dc sono sgomenti; i semplici cittadini sono allibiti. Ma il dirigente dc, più pronto degli altri, si affretta ad andare al microfono, per spiegare che il prof. Faedo è «un uomo di cultura a livello internazionale, per cui certi scatti d'ira, albergano comunemente in personaggi di tale levatura». Nessun problema quindi. In fondo era meglio così infatti la cena era già pronta; inutile pertanto perdere altro tempo in chiacchiere con il rischio che la cena si raffreddi. Il dirigente che aveva preso il microfono a cui non si può certo dire che manchi l'umorismo, ha concluso augurando a tutti «buon appetito».

Il prof. Faedo, da bravo fanfaniano, aveva capito fin dall'inizio che il rinnovamento, specie sotto il profilo gastronomico, non andava preso troppo sul serio.

Piero Raffaelli

Crisi, parassitismo, sprechi e clientele

Da dove viene la vera minaccia alle imprese

CON l'approssimarsi delle elezioni le Federazioni industriali di qualche provincia toscana e, da ultimo, il presidente della Federazione regionale Alberto Carmi hanno preso a suonare la fanfara anticomunista, nell'intento di orientare il voto degli imprenditori.

Sappiamo bene che le loro indicazioni non sono condivise da settori consistenti dell'imprenditoria toscana. Del resto le differenze sono apparse evidenti sin dall'inizio, allo interno della Confindustria, quando l'iniziativa esplicitata attraverso dibattiti e convegni per definire in modo nuovo il rapporto degli industriali con le forze politiche, iniziativa carica di motivazioni critiche verso il modo di governare della Democrazia cristiana, si è arrestata per l'accettazione repentina della candidatura nelle liste DC di Umberto Agnelli. Ma non per questo hanno taciuto quegli industriali, che continuano a ritenere, per dirla con le parole dell'appello di alcuni di loro, che la crisi complessiva e profonda «... impone al Paese un processo di crescita politica verso un mutamento nel costume e nel modo stesso di governare».

Cosa si oppone a questo, dall'altra parte? Si evocano paure irrazionali, non stiamo a giudicare con quanto senso di responsabilità verso il Paese. A quanti sostengono che la scelta del 20 giugno per gli imprenditori deve essere una scelta per la libertà d'impresa contro la minaccia che ad essa noi porteremmo, ripeteremo, con infinita pazienza, le nostre posizioni di principio e la proposta programmatica a favore delle imprese specie piccole e medie. Se poi si vuole guardare ai fatti li invitiamo a considerare il fatto fondamentale che proprio nelle regioni dove tradizionalmente il PCI e le sinistre sono più forti, le piccole e medie imprese più che altrove si sono sviluppate in un ambiente politico ed amministrativo che le ha incoraggiate.

A nostra volta però vogliamo chiederci cosa realmente nel nostro Paese minaccia le imprese, non solo nella libertà, ma nella loro stessa esistenza. Le minaccia la crisi strutturale che i governi democristiani non sono riusciti a fronteggiare. Le minaccia l'esistenza di privilegi parassitismi e sprechi che suscitano nelle masse lavoratrici la sensazione profonda dell'ingiustizia. Le minaccia un sistema di imprese pubbliche prive di ogni controllo democratico, che, accumulando perdite, si espandono col denaro dell'Erario in ogni direzione in un intricato rapporto di clientele con le correnti democristiane, divenute perciò, non stimolo di sviluppo e sostegno per la iniziativa delle piccole e medie imprese private, ma elemento di distorsione del sistema economico e veicolo di corruzione nel sistema politico. Le minaccia un sistema creditizio, che ingrassa come un grosso corpo parassitario mentre le piccole e medie imprese navigano perigliosamente nei frangenti della crisi. Più in generale le minaccia l'incapacità di governare, di programmare democraticamente e di offrire così i punti di riferimento e le certezze di cui ogni sviluppo economico e civile ha bisogno.

Tutto ciò noi pensiamo debba essere mutato per dare al Paese e alle imprese possibilità di sviluppo e se riteniamo necessario, per questo mutamento, la nostra presenza al governo non è perché ci riteniamo più bravi e più intelligenti degli altri ma per un motivo ben più di fondo.

Da alcuni anni coloro che vanno sostenendo la necessità di un nuovo ruolo dell'imprenditore, di un diverso rapporto con la società e con lo Stato, hanno teso a qualificarsi come borghesia produttiva e a districarsi dalla ragnatela dei rapporti e delle connivenze con le forze parassitarie. Ecco si tratta di scegliere per gli imprenditori con chi (non solo partiti, ma forze sociali) si intende marciare insieme; parafrasando un vecchio proverbio potremmo dire «dimmi *con chi* vai e ti dirò *dove* vai». In fondo è giusto, ed assume perfino un valore emblematico, il fatto che Umberto Agnelli, candidato nelle liste di Gava e Gioia, se sarà eletto, lo sarà in un collegio dei quartieri alti della Roma ministeriale. Ora è venuto il momento della coerenza, e non intendiamo certo per coerenza soltanto il voto al Partito comunista, ma l'atteggiamento complessivo verso l'ipotesi di un rinnovamento nella direzione politica del Paese.

Sostenere, come si è sostenuto, che l'industria non può più sopportare il peso dei parassitismi e delle inefficienze e le tensioni sociali che da esse derivano non ha senso se poi si pensa, in nome dell'anticomunismo, che le cose vadano avanti come prima.

La scelta vera di queste elezioni a nostro avviso è tra la tentazione di starsene al coperto entro la protezione sempre più fragile e costosa del potere clientelare ed il coraggio di intraprendere, che oggi deve essere anche il coraggio di cambiare il quadro politico per ridare slancio e fiducia anche alle imprese.

Silvano Andriani

Pietrasanta

CONSIGLIERE COMUNALE SI DIMETTE DALLA DC

Ha chiesto di far parte, come indipendente, del gruppo comunista

PIETRASANTA, 12

La grave crisi che da tempo sta travagliando la DC di Pietrasanta e che ha le sue origini con la fine del centro-sinistra e la ripresa del Comune da parte di una maggioranza di sinistra — è esplosa clamorosamente ieri pomeriggio in consiglio comunale. In apertura di seduta il consigliere democristiano Franco Bertolaccini ha annunciato le sue dimissioni dal partito e dal gruppo consiliare DC. Ha motivata la sua decisione con il fatto che la DC «dietro un rinnovamento a parole non fa che riproporre la sua consueta fisionomia, dimostrando in pratica la sua impossibilità di rinnovarsi». Bertolaccini rileva poi che la DC «dietro il discorso dell'interclassismo, non cessa in realtà di fare un discorso classista».

Al suo interno non c'è posto — ha sottolineato l'ex consigliere democristiano — per chi opera con degli intenti e progressisti. Il consigliere Bertolaccini ha chiesto successivamente di entrare a far parte come indipendente del gruppo consiliare comunista in quanto «Gli sviluppi politici a livello nazionale e l'esperienza politica di Pietrasanta gli fanno sempre più apprezzare la politica e il modo di essere del PCI».

Le dimissioni dell'ex consigliere democristiano, hanno aggravato ulteriormente la crisi in cui si dibatte la Democrazia cristiana nella zona, una crisi derivata in gran parte dalla incapacità di questo partito di non solo portare avanti un discorso di rinnovamento ma adeguarsi alle molteplici esigenze che scaturiscono da un territorio che ogni giorno propone problemi di notevole portata.

SOLO L'ACQUISTO
DIRETTO
IN FABBRICA PUO' GARANTIRE
LA SICUREZZA DEL RISPARMIO
CONFEZIONI
Emy
Navacchio (gli fronte stazione ferroviaria)
TEL. 776.024
ABBIGLIAMENTO
UOMO - DONNA - BAMBINO
ORIGINAL
Jemy'S
JEANS
LA FABBRICA AL DIRETTO SERVIZIO
DEL CONSUMATORE

VENDITA STRAORDINARIA di
PAVIMENTI e RIVESTIMENTI
La SEPRA-PAVIMENTI *offre le seguenti occasioni al pubblico toscano*

Rivestimenti formato 20 x 20 in ceramica decorata e tinta unita	L. 3 200 al mq. 1. scel.
Rivestimenti 15 x 15 decorati a più colori	L. 2.150 al mq. 1. scel.
Pavimenti serie «DURISSIMA» in ceramica 20 x 20 (tinta unita e decorata)	L. 3.200 al mq. 1. scel.
PAVIMENTI IN MONOCOTTURA 10 x 20	L. 3.800 al mq. 1. scel.
Vasche originali ZOPPAS in acciaio bianco	L. 27.500 l'una
Vasche originali ZOPPAS in acciaio colorato	L. 35 000 l'una
Serie sanitari 5 pezzi bianco in viteeus - china	L. 35.000 la serie

LA VENDITA AVRA' INIZIO SUBITO NEI NOSTRI MAGAZZINI POSTI IN MADONNA DELL'ACQUA (via Aurelia Nord) - PISA
SEPRA-PAVIMENTI: serietà anche nelle vendite straordinarie!!! - via Aurelia Nord, telefono 83705-83671

LA DITTA
MONTANA
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 10 (dietro la Chiesa)
SUPER VENDITA DI
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
A PREZZI SOTTOCOSTO
Vi offre un grandioso assortimento a prezzi eccezionali e ne sottopone alcuni alla Vostra attenzione:

Gres rosso 7½ x 15	L. 1.500 mq.	1.a sc.
Klinker rosso 1,31 x 26,2	» 2.650 mq.	» »
Riv. e Pav. 20 x 20 tinte unite e decorati	» 2.400 mq.	» »
Riv. Pav. 20 x 20 tinte unite e decorati	» 3.600 mq.	» »
Rivestimenti 20 x 20 decorati	» 3.150 mq.	» »
Pav. 20 x 20 tinte unite e decorati Serie Corindone	» 3.950 mq.	» »
Pav. 134 x 306 Serie Corindone	» 4.450 mq.	» »
Pav. formato cassettone Serie Corindone	» 4.950 mq.	» »
Pav. 25 x 25 tinte unite Corindone	» 4.980 mq.	» »
Pav. 40 x 40 tinte unite e decorati	» 14.400 mq.	» »
Vasche Zoppas 170 x 70 bianche 22/10	» 27.800 cad.	» »
Vasche Zoppas 170 x 70 colorate 22/10	» 37.400 cad.	» »
Batteria lavabo e bidet, gruppo vasca d d	» 48.000	
Lavello in fire Clay di 120 c sotto lavello bianco	» 59.450	» »
Lavello in acciaio INOX 18/8 garanzia anni 10 con sottolavello bianco	» 61.950	» »
Scaldabagni lt 80, VW 220 con garanzia	» 25.900 cad.	» »
Scaldabagni a metano con garanzia	» 57.000 cad.	
Serie sanitari 5 pz bianchi	» 40.000	1.a sc.
Serie sanitari 5 pz. colorati	» 56.000	» »
Moquettes agugliata	» 2.100 mq.	» »
Moquettes bouclé in nylon	» 4.000 mq.	» »

PREZZI I.V.A. COMPRESA
ACCORRETE E APPROFITTATE DI QUESTA UNICA OCCASIONE!!
Ogni acquisto sarà un vero affare!! — Nel Vostro interesse
VISITATECI!!! VISITATECI!!!

E' sempre piacevole incontrarsi al
Niccolaioni MAXISPORT
PONTEDERA
Dopo lo sci: il tennis, il campeggio, la nautica e l'abbigliamento sportivo.
Vasto assortimento di TENDE MESSAGER a prezzi VERAMENTE INTERESSANTI
Al piano terra passeggini, lettini, carrozzine, giocattoli

Uniti per costruire un Paese migliore un avvenire sicuro

La politica della DC ha paralizzato il Paese e chi ne fa le spese è il popolo italiano ed i giovani in particolare

- *Occorre costruire una società che utilizzi appieno tutte le risorse umane professionali intellettuali dei giovani*
- *Occorre che la spinta dei giovani e delle ragazze per salvare e far rinascere il Paese divenga forza di governo*

☐ PER UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA
☐ PER UNA NUOVA SCUOLA
☐ PER IL LAVORO
☐ PER UNA NUOVA QUALITA' DELLA VITA

VOTA PCI

P.C.I.

A colloquio con il sindaco del centro dell'Elba

RICONFERMARE LA GIUNTA DI SINISTRA PER ANDARE AVANTI A PORTOFERRAIO

Esponenti cattolici di « Alternativa democratica » nella lista PCI

LIVORNO, 12.

Abbiamo posto al sindaco di Portoferraio, dott. Gian Battista Fratini, candidato di Alternativa democratica nella lista del PCI, per le elezioni amministrative, alcune domande.

Che cosa è Alternativa democratica?

Alternativa democratica è formata da un gruppo di cattolici, molti dei quali venivano dalle file della stessa azione cattolica e dalla DC, in parte da simpatizzanti della DC che nel 1973 decisero di uscirne perché soprattutto a livello locale, ma non solo, questo partito non corrispondeva più alle nostre posizioni politiche ed ideali. Basti pensare che una parte della DC puntava a consegnare il Comune di Portoferraio al commissario prefettizio, pur di mantenere un certo potere. Questa fu la goccia che fece traboccare il vaso in presenza di una situazione di grave crisi dell'economia e delle strutture sociali del comune e dell'isola. Fu così che nella fine del 1973, tre consiglieri del gruppo DC Monfardini, Scelza ed io abbandonammo quel partito denunciando le sue gravi responsabilità per lo stato di squallore, di immobilismo, di ingovernabilità in cui i suoi caporioni avevano gettato Portoferraio. Fondammo con il gruppo di Alternativa democratica, dando vita assieme al PCI ed alle altre forze di sinistra ad una nuova amministrazione democratica.

Una scelta, dunque, per la salvezza di Portoferraio e dell'isola, per aprire una via di sviluppo democratico e sociale: in quale rapporto la vedi con quella compiuta da intellettuali cattolici che sono entrati come indipendenti nelle liste del PCI?

Come la nostra anche questa scelta viene compiuta su basi politiche ma anche ideali e con profondo senso di responsabilità verso il Paese. Da una parte, mi pare di capire c'è la coscienza dello sfacelo, della corruzione, dell'incapacità della DC, e sul piano ideale del fatto che questo partito non è altro che uno strumento di potere. Direi quindi che c'è una certa affinità.

Come giudichi l'esperienza politica ed amministrativa di questi tre anni? Quali novità, quali realizzazioni ha determinato la nuova amministrazione?

Uscimmo dalla DC nella convinzione che la collaborazione con le altre forze della sinistra sarebbe stata utile per Portoferraio. Direi che a tre anni di distanza i risultati abbiano dato ragione a quella scelta. E' stata positiva per tre aspetti: in primo luogo abbiamo dato al comune stabilità politica ed amministrativa: dopo che dal 1963 al '73 ci sono stati sette sindaci, uno all'anno in media, per la prima volta abbiamo avuto una giunta che è rimasta in carica tre anni dando una continuità di direzione di impegni certamente significativa.

In secondo luogo vorrei ricordare la crescita di partecipazione dei cittadini: pur tra difficoltà, dopo anni di democrazia non partecipata, abbiamo cercato di far crescere la consapevolezza che si può e si deve intervenire nelle scelte, per contare e decidere. Per la prima volta nei consigli di quartiere, abbiamo discusso per esempio i bilanci del comune, con decine e decine di cittadini.

Il terzo aspetto positivo è la maggiore efficienza, concretezza, capacità di realizzare, pur con acute difficoltà finanziarie e di quadro economico.

Che cosa in particolare, quali questioni avete affrontato e risolto?

Sono stati risolti i problemi che da anni erano nel cassetto: basti pensare per esempio al fornice di via Guerrazzi, al progetto per dodici miniappartamenti in Alberetto, oppure agli impianti sportivi del Carburo che sono stati in parte realizzati. Si è fatto inoltre un grosso lavoro di programmazione e di progettazione nei settori più importanti, in primo luogo in quello della casa. Abbiamo approvato il piano per l'edilizia popolare in tempo per ottenere consistenti finanziamenti: oggi sono finanziati ed appaltati, in costruzione, tra edilizia popolare e cooperative, 144 appartamenti, mentre le domande agli IACP sono circa 250. Non sono promesse elettorali, sono fatti ben concreti e visibili: gli appartamenti sono in costruzione. E poi servizi sociali, scuole, trasporti, impianti sportivi. Per le scuole, può sembrare poco, ma non è così, abbiamo garantito alle scuole materne e alle elementari servizi igienici e riscaldamento. Abbiamo ottenuto, perché il progetto è stato tempestivamente approntato, un finanziamento di 310 milioni per le scuole medie di Vialetto, dando così una risposta alla grave insufficienza di aule. Per gli impianti sportivi, dopo aver ristrutturato quelli esistenti, abbiamo ottenuto un finanziamento di 256 milioni dalla Cassa per il Mezzogiorno per gli impianti all'aperto di S. Giovanni. Non è una promessa, è una realtà: c'è il progetto, c'è il finanziamento, e abbiamo indetto la gara d'appalto: saranno pronti entro l'anno.

Infine i trasporti, che abbiamo ereditato in condizioni pietose: i cittadini verificano tutti i giorni quanto il servizio sia migliorato. Per non dire del trasporto gratuito per le scuole che abbiamo garantito a 6-700 ragazzi.

Quali rapporti avete stabilito con le minoranze?

Abbiamo avuto rapporti difficili, direi quasi impossibili con la minoranza DC, arroccata su posizioni pregiudiziali, incapace di qualunque confronto sui problemi. Con gli altri partiti di minoranza democratici, i rapporti sono stati buoni, il PSDI si è astenuto sul bilancio. Da parte nostra c'è sempre stata piena disponibilità

E con le categorie economiche sociali?

Direi buoni, con tutti: con gli albergatori, con i quali abbiamo stabilito rapporti sempre più costruttivi

Quali sono le priorità del programma che presentate con il PCI, per i prossimi 5 anni?

Innanzitutto ci battiamo per rapporti positivi, di confronto, con tutte le forze politiche e democratiche. Noi non facciamo promesse, non ci sembra serio: noi indichiamo agli elettori i problemi da affrontare su cui bisogna darsi da fare, insieme. Sottolineamo una continuità di impegno in settori prioritari come la casa, la scuola, i servizi sociali, gli impianti culturali e sportivi, la crescita del tessuto democratico.

Un punto poi ci sta particolarmente a cuore, quello del risanamento del centro storico, con un piano particolareggiato, mantenendo intatto il tessuto sociale e difendendolo da speculazioni, difendendo cioè l'identità, il volto culturale ed umano di Portoferraio.

Perché vi siete presentati in lista con il PCI di cui tu capeggi la lista?

Noi crediamo che l'esperienza di questi tre anni debba proseguire. Per questo abbiamo cercato, nell'imminenza delle elezioni amministrative, la maggiore unità possibile tra le forze di sinistra, per evitare ogni dispersione, per conservare anche a livello elettorale quel patrimonio di unità che è stata la condizione essenziale di stabilità del nostro comune. Nell'impossibilità di raggiungere questo obiettivo da soli, Alternativa democratica ha ritenuto di aderire alla proposta del PCI per una presenza del gruppo, in piena autonomia, nella lista di quel partito.

Mario Tredici

Di fronte all'aggravarsi della crisi

La CNA chiede una decisa svolta politica nel Paese

Ad Arezzo una manifestazione dibattito con il segretario nazionale Nelusco Giachini - Un rapporto nuovo tra artigiani, forze politiche e sociali

AREZZO, 12

Organizzata dalla Federazione Artigiani di Arezzo (CNA), si svolge domenica mattina, presso la Sala dei Bastioni di S. Spirito, una conferenza-dibattito sul tema: « L'artigianato nell'economia nazionale: le proposte della CNA per uscire dalla crisi ». Parteciperà alla manifestazione, a cui sono invitati oltre gli artigiani aretini, i partiti dell'arco costituzionale e le organizzazioni democratiche, il compagno on. Nelusco Giachini, segretario nazionale della CNA.

L'iniziativa della Federazione Artigiani si inserisce nel quadro di una precisa scelta di politica sindacale della CNA, che è quella di stabilire un rapporto di tipo nuovo tra artigiani, forze politiche e sociali, per definire attraverso un costruttivo confronto le scelte di comune interesse.

« La CNA — si legge in un comunicato emesso in questi giorni dall'Associazione Democratica degli Artigiani — impegna tutte le sue energie per contribuire a far uscire il paese dalla profonda crisi economica e sociale e avviarlo sulla strada del rinnovamento economico e democratico, per lo sviluppo e il consolidamento delle imprese artigiane. Occorre però cambiare politica per dare all'Italia un governo in grado di compiere scelte precise tali da garantire agli artigiani, ai lavoratori, ai produttori indipendenti stabilità democratica, sviluppo economico e sociale ».

« La CNA chiama dunque tutti gli artigiani, nel pieno rispetto di ogni convinzione personale, a dare un voto per una politica che affronti le cause determinanti della crisi economica e sociale, un voto di condanna per chi vuole perseverare sulla strada fallimentare che ha condotto il nostro Paese in questa situazione, un voto per un governo autorevole che unisca tutte le forze antifasciste e democratiche per l'avvenire del nostro Paese ».

La scomparsa del compagno Tatini

SIENA, 12.

Si sono svolti nei giorni scorsi i funerali del compagno Gino Tatini di 74 anni. Iscritto al PCI fin dal 1921 ha ricoperto la carica di sindaco di Castellina in Chianti dall'immediato dopoguerra fino a che la malattia, nel 1973, lo aveva costretto ad abbandonare la scena politica. Ai funerali erano presenti oltre ai rappresentanti dell'amministrazione comunale di Castellina in Chianti, anche altri amministratori e sindaci della zona e di tutta la provincia di Siena e rappresentanti della federazione del PCI e dell'amministrazione provinciale. La massiccia partecipazione dei cittadini di Castellina ha testimoniato la stima verso il compagno Tatini che ha sempre ricoperto la sua carica con il massimo impegno e la massima serietà.

SACAF s.n.c.
rivestimenti plastici murali e vernici
cerca
rappresentanti anche con deposito nelle zone: Centro Italia Meridione - Isole
Scrivere-Telefonare SACAF - Polverigi (AN) 071 90230

Come i comunisti affrontano unitariamente i problemi della città

L'ESPERIENZA POLITICA DI MASSA

Capovolta la vecchia concezione di amministrazione: dai giochi di potere alla partecipazione - Come superare una situazione d'immobilismo prodotta dalle giunte guidate dalla DC - Significato delle convergenze sul bilancio '76 - Lo sviluppo dei servizi sociali per le esigenze più immediate

Dal nostro inviato

MASSA, 12

Contrapposizione. E' una parola molto usata in gergo politico, ma a Massa ha ricevuto, negli anni passati, un significato tutto particolare. Le giunte guidate dalla Democrazia cristiana hanno infatti sempre cercato di contrapporre tendenze diverse, opinioni contrastanti, classi sociali e processi culturali, senza mai agevolare una convergenza di idee e di impegno pratico. Il risultato è stato che questo sgretolamento ha finito per rivolgersi contro coloro che oggettivamente lo avevano prodotto. E così è successo che a Massa la classe lavoratrice ha avuto la forza di imporre la sua linea unitaria, la sua proposta di partecipazione, di confronto e di dibattito. Risulta però complicato uscire dalla gabbia dell'immobilismo provocata dalle gestioni clientelari dello scudo crociato.

Due momenti contrastanti

La nuova giunta di sinistra, scaturita dal voto del 15 giugno, ha avuto alle sue spalle una situazione di centro-sinistra particolare e solido che ha resistito cinque anni per crollare solo a tre mesi dal voto. Questa formula è rimasta in vita grazie ad un forte connubio DC-PSI, posto in crisi dall'incalzare delle lotte operaie, dal referendum sul divorzio, dalle ultime amministrative.

« Sino al voto del 15 giugno — ricorda il compagno Adelmo Riccardi, segretario della Camera del Lavoro — si sono avuti due momenti contrastanti: una classe operaia che dimostrava di avere un ruolo dirigente con lo sviluppo di una coscienza di lotta in termini molto composti e, dall'altro, i vecchi rapporti di potere municipale insensibile alle istanze di base ».

« Prima della Giunta di sinistra — aggiunge il compagno Lippi, responsabile di zona del PCI — non si è governato in modo giusto o sbagliato, proprio non si è governato, favorendo la lottizzazione del potere ».

Ma lo strapotere della DC ha provocato una lenta progressiva reazione dei partiti minori: l'uscita di molti esponenti dal PSDI, la formazione del MUIS (ora confluito nel PSI) va visto come un momento di liberazione dal malgoverno e come un distacco di certe classi sociali dal carro della Democrazia Cristiana.

« Per Massa — ci ha detto il compagno Ricci, della Federazione comunista — i problemi della scuola, della casa e dei servizi sono nuovi: quella politica disorganica proseguita dalle giunte passate ha trascurato totalmente settori significativi della società ».

Si può capire dunque perché, in questa campagna elettorale, la DC massese rivolga il proprio prevalente interesse a certi strati sociali intermedi: tenta così di farli ricadere in quella gabbia da cui, dopo tanti anni di silenzio, sono prorompentemente usciti. « La stessa votazione del bilancio preventivo per il '76 — ha sottolineato il compagno Silvio Tongiani, sindaco comunista della città — è risultato un ulteriore scollamento dei partiti minori della Democrazia Cristiana: l'approvazione da parte delle forze di maggioranza e l'astensione del PSDI e del PRI, hanno isolato la DC, ferma su posizioni preconcette ». « Questo significa — ha aggiunto il sindacato — che anche certe forze politiche hanno compreso a pieno lo sforzo fatto dalla giunta di sinistra per riportare tutti i processi in atto a momenti di aggregazione ».

« I tempi sono certamente lunghi — ha ribadito il compagno Tongiani — ma occorre superare le facili accuse di immobilismo, per operare sulla strada di un rinnovamento totale nel modo di gestire la città ». La scelta della partecipazione, una parola nuova nella realtà massese oscurata precedentemente da una visione accentrata del potere locale, risulta a chiare lettere come l'elemento propulsore del nuovo modo di governare la città.

« I primi esperimenti, nel mese di aprile — ha dichiarato il compagno Tongiani — sono stati efficaci, con tutti i limiti di una assoluta novità. Appena superate alcune difficoltà burocratiche e in attesa della completa attuazione della nuova legge sul decentramento daremmo il via alla gestione diretta della cosa pubblica da parte della partecipazione popolare ».

Aria nuova con i comunisti

Il documento programatico, preparato dalla Giunta in sede di bilancio, tende essenzialmente ad un obiettivo: saldare la realtà del mondo del lavoro a quella del territorio in termini di servizi e rinnovamento del tessuto sociale. E' con questa logica che si guarda al 20 giugno come un momento ulteriore di verifica di quel processo di aggregazione e di unità compiuto dalla classe lavoratrice massese attorno a programmi precisi di intervento. La stessa crescita organizzata del PCI nei luoghi di lavoro corrisponde ad un accresciuto consenso dello sforzo fatto dai comunisti di in direzione di una aggregazione sociale capace di guidare il Paese fuori dalla crisi. « Oggi a Massa ci guarda al PCI come ad un partito che è stato in grado di portare aria nuova nella città: nei fatti, pur tra diverse difficoltà, i comunisti sono riusciti ad imporre la logica del confronto sui problemi più immediati ed urgenti.

Hanno sbagliato tutti coloro che non hanno compreso a pieno il significato innovatore di questa scelta ponderata e hanno invece adottato la pratica dell'avventura e dello spontaneismo, creando tensioni tali da cadere nell'isolamento, nell'individualismo e nel corporativismo. Ancora una volta sono stati gli strati più maturi della popolazione a isolare questi metodi sbagliati di lotta e ad imporre una presa di coscienza, da parte di tutte le forze politiche democratiche, sulla urgenza di interventi risolutori tali da evitare un ulteriore decadimento e disgregazione del tessuto economico, civile e culturale della città.

E' su questa base che si è innestato il bilancio programmatico del Comune di Massa, incentrato su alcuni aspetti di fondo: la casa, la scuola, la sanità, i trasporti.

Per risolvere il problema delle abitazioni, la giunta si prefigge i seguenti obiettivi: favorire la costruzione di alloggi nelle aree della 167 rimuovendo, assieme all'IACP e alle cooperative, gli ostacoli che ancora permangono per dare inizio ai lavori; determinare un adeguamento degli strumenti urbanistici che agevoli la ricomposizione del tessuto urbano: sviluppare la edilizia economico-popolare: predisporre strumenti di emergenza che, attraverso il censimento del patrimonio edilizio, consenta di intervenire nelle situazioni più gravi; un rapporto corretto tra insediamenti abitativi, servizi e strutture produttive tenendo conto della revisione del Piano Regolatore Zona Industriale; la creazione di spazi verdi e il potenziamento del parco nel Monte di Pasta.

Per affrontare i problemi derivanti dal forte aumento della popolazione scolastica e per superare i gravi ritardi dello Stato, la Giunta, oltre ad un rapporto democratico con il mondo della scuola, si è impegnata in precisi interventi. Una serie di iniziative già in corso e in via di sviluppo tendono positivamente a mettere la scuola in rapporto con la realtà del Comune, attraverso interventi in vari campi, da quello culturale e quello ricreativo e sportivo.

La tutela della salute

La incapacità delle forze di governo di dare risposta alla domanda di servizi volti alla tutela della salute, ha fatto dell'assistenza sanitaria uno dei problemi più acutamente sofferti dalle grandi masse. Sulla base di una azione di prevenzione, la giunta ha deciso di compiere tutti gli atti per la costruzione dal consorzio socio-sanitario per coordinare le attività sul territorio.

Altri interventi riguardano: il potenziamento del centro di medicina preventiva preventiva per i lavoratori; azioni alternative al ricovero per gli anziani, per i minori, gli handicappati e contro l'emarginazione: consultori di igiene ed educiazione sessuale: nale dei servizi socio-sanitari. La nuova giunta sta inoltre predisponendo tutti gli strumenti idonei per la integrazione dei servizi di trasporti provinciale e comprensoriale.

Riorganizzazione della viabilità in città, nel centro storico e negli altri quartieri di periferia con la creazione di isole pedonali, di parcheggi di prova, di limitazione del traffico: questi gli orientamenti del bilancio. Per gli altri settori di intervento, la azione della amministrazione è volta essenzialmente, tramite specifici contributi finanziari, a favorire le attività turistiche, lo sfruttamento delle risorse e dell'agricoltura per sviluppare un processo di risanamento a medio termine.

L'atteggiamento serio e costruttivo con cui le forze politiche ed economiche, i sindacati e le organizzazioni di categoria, la città tutta guarda ai programi della nuova amministrazione di sinistra, è l'auspicio migliore per ridare vitalità alla pratica amministrativa, per la valorizzazione delle autonomie locali, per contribuire a dare un volto nuovo e rinnovato al Paese.

Marco Ferrari

Quasi raggiunto l'obiettivo

Grosseto: per la sottoscrizione elettorale raccolti 20 milioni

40.000 copie dell'Unità diffuse nelle ultime tre giornate festive

GROSSETO, 12.

Circa 20 milioni sono stati raccolti dalla Federazione del PCI di Grosseto per la sottoscrizione elettorale su un obiettivo di 25. E' un dato che a 10 giorni dal voto, assume un notevole rilievo politico e che dimostra l'impegno con il quale tutto il partito nel quadro più generale dell'iniziativa elettorale si dedica all'autofinanziamento. Somma raccolta, in base ad un contatto capillare con gli elettori, giovani, donne e simpatizzanti, corrisponde all'80% dell'obiettivo posto dalla direzione del Partito. Oltre 15 sezioni hanno superato il 100%, tra queste: Braccagni, Montepescali, Gavoranno, Casteani Grilli, Valpiana, Orbetello Scalo, Civitella e Campagnatico.

Tra le cifre più rilevanti quelle raggiunte dalla sezione di Bagno di Gavarrano che ha raccolto 1 milione e mezzo pari al 134,8% e Roccatederighi (410 mila pari al 102%). Altre sezioni che hanno raggiunto buoni risultati fino a questo momento sono la «Togliatti» di Grosseto con il 92 per cento; Orbetello con il 63; «Bellucci» di Grosseto con il 54; Massa Marittima con il 50%; Follonica con il 72%.

L'impegno per l'autofinanziamento si intreccia a quello per la diffusione dell'Unità, mai come quest'anno elevato, che ha coinvolto centinaia di compagni della FGCI e del Partito.

Gli impegni diffusionali nelle ultime tre giornate festive prima del voto sfiorano le 40 mila copie. Un dato mai raggiunto sino ad oggi: ogni sezione, ogni zona, ogni comune, in base alla propria forza organizzativa, profonde tutti i suoi sforzi per portare il maggior numero di copie dell'Unità nelle case degli elettori.

La federazione sindacale sulle ferie per i lavoratori scrutatori

La Federazione regionale CGIL CISL-UIL ricorda che in occasione delle prossime elezioni sia gli scrutatori che i rappresentanti di liste avranno diritto a tre giorni di ferie aggiuntive pagate dal datore di lavoro. Le tre giornate di ferie non subiscono riduzione per l'eventuale incidenza nel periodo di una o più festività.

Ricordi

LIVORNO, 12

Per onorare la memoria della cara mamma Maria Bani Sonetti i figli offrono all'Unità la somma di lire 15 mila.

LUCCA, 12

I familiari del compagno Angelo Giometti di S. Pietro a Vico, iscritto al PCI dal 1921, lo ricordano, a pochi giorni dalla sua scomparsa e sottoscrivono per l'Unità la somma di lire 20 mila.

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO

RIUNIONE D'ESTATE '76 - STASERA ORE 21

CORSE di GALOPPO

SERVIZIO DI BAR — IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

la GIELLE ARREDAMENTI

si rivolge ai Clienti nuovi e vecchi e ricorda che oltre ad offrire i soliti

PREZZI IMBATTIBILI

OFFRIRA'

a tutti coloro che effettueranno acquisti di mobilio la domenica mattina

UN PRANZO

in uno dei più accoglienti locali di Casciana Terme

E' un'occasione unica:

UNA DIVERTENTE GITA
UN OTTIMO PRANZO

ma quello che più importa

UN CONVENIENTE ACQUISTO

di qualsiasi genere di mobilio in qualsiasi foggia, stile, ambiente, moderno, antico ed al prezzo

PIU' CONVENIENTE

per l'acquirente

GIELLE ARREDAMENTI
CASCIANA TERME
Via Magnani, 8 - Tel. 66.251

L'azienda resta aperta per tutto l'intero giorno anche nei festivi

baldi

CENTRO SPORT CAMPING

LIVORNO

Sede: VIA CAIROLI, 1 - *Esposizione:* VIA AURELIA (Nord)

TUTTO MARE - MONTI - CAMPING

VENDITE PROMOZIONALI!! OCCASIONI!!

Un gruppo di turisti in piazza del Campo a Siena. In questi giorni si è registrato un forte afflusso di visitatori

Nonostante alcune iniziative dell'amministrazione

Forti preoccupazioni a Siena per il patrimonio artistico

Provvedimenti per i custodi dei musei e per il restauro della « Maestà » di Simone Martini - Situazione precaria per mancanza di interventi statali - Programmi per l'utilizzo della fortezza medicea - Già iniziato l'afflusso turistico

SIENA, 12

La stagione turistica sta per cominciare. Numerose comitive di stranieri già da alcune settimane, per non dire mesi, stanno visitando la città di Siena, sede di un patrimonio artistico non indifferente. Purtroppo però la situazione dei musei senesi non è così rosea da poter assorbire quella vera e propria valanga di visitatori « affamati » che ogni estate si riversano nella città. Il museo etrusco è ormai chiuso, per mancanza di personale da diversi mesi. Stessa sorte sta subendo la Pinacoteca: un piano completamente chiuso al pubblico mentre il resto è in condizioni precarie, per mancanza di luce. Correnti di aria e infiltrazioni che di anno in anno danneggiano, forse in modo irreparabile, le opere d'arte. Il ministro Spadolini, nel suo *raid* senese alcuni mesi or sono, promise ufficialmente di prendersi cura con provvedimenti ministeriali, del patrimonio artistico senese. Così ancora una volta, tanto per cambiare, è invece toccato agli enti locali, Provincia e Comune, prendere provvedimenti per far fronte a questa situazione. L'amministrazione provinciale ha stanziato 7 milioni nel bilancio 1976 destinati al pagamento di quei custodi che serviranno per riaprire il piano chiuso della Pinacoteca. Il comune, invece, sempre per permettere la riapertura al pubblico, ha avanzato l'ipotesi di destinare due custodi scolastici, resi liberi dalla chiusura dell'anno scolastico alla Pinacoteca. Senza dubbio non si tratta che di interventi tampone, momentanei, che a distanza di qualche mese riproporranno negli stessi termini drammatici il problema del patrimonio artistico senese, che ha bisogno di un intervento alla base, definitivo e fondato su una seria programmazione che, anche se a lungo termine, assicuri la salvaguardia delle opere d'arte.

Sempre l'amministrazione comunale si sta adoprando concretamente per il restauro della *Maestà* di Simone Martini, ridotta in uno stato pietoso, quasi in completo abbandono. La « *Maestà* » è da diverso tempo all'attenzione e allo studio dei più famosi tecnici e specialisti italiani esperti nel restauro delle opere d'arte. L'intervento sarà molto vasto e complesso e sarà effettuato non solo sull'affresco ma anche nelle stesse opere murarie. Proprio per questo motivo i tecnici incaricati, dopo una prima fase di vera e propria diagnosi, stanno svolgendo una analisi sulla situazione dell'opera per poi passare ad un intervento concreto sull'affresco. Attualmente la «Maestà» è completamente oscurata dalle impalcature che dal pavimento si alzano fino al soffitto da dove provengono le infiltrazioni del sale che tanto danno hanno recato all'opera. Il restauro, soprattutto per questo motivo, sarà lungo e complesso ed impegnerà i tecnici anche in una analisi delle strutture murarie, non solo della sala del Mappamondo, dove si trova la *Maestà*, ma di tutto il palazzo della Pinacoteca. Gli stessi incaricati per lo studio della « Maestà » hanno visitato anche la cappella di piazza del Campo per riportare nella famosa nicchia l'affresco del Sodoma, che, secondo le prime ipotesi avanzate, dovrebbe essere inserito in una vetrata protettiva. Per il recupero degli spazi da adibire ad attività culturali ed artistiche e rinverdire un po' il quadro delle iniziative senesi che sono ridotte al palio e alla Settimana musicale Chigiana, si è svolta nei giorni scorsi una riunione, patrocinata dall'amministrazione comunale, per discutere sulla possibilità di organizzare una programmazione culturale-turistica estiva nella fortezza medicea.

La fortezza senese è senza dubbio una delle più belle e suggestive di tutta la Toscana. Una grande area che rischia di diventare fine a se stessa in una città così carente di spazi e di zone verdi come Siena. In tutto l'arco dell'anno rimane completamente inutilizzata e soltanto nel maggio-giugno ospita i carrozzoni del luna park che periodicamente approdano alla città. L'idea di una sua diversa utilizzazione, in chiave appunto turistico-culturale, è nata da una serie di sollecitazioni avanzate dai circoli aziendali e dalle associazioni del tempo libero senese e avrebbe dovuto articolarsi in due direzione: da una parte spettacoli di vario genere (concerti, prosa ecc.) e dall'altra la creazione di uno spazio libero utilizzabile da gruppi di base locali o no.

La questione di fondo però, la secca in cui si è arenata la proposta ed altre di questo tipo, è sempre la mancanza di fondi. Anche per la fortezza quindi si è rilevata una oggettiva possibilità di realizzare l'operazione turistica culturale a causa dell'esigua disponibilità di finanziamenti, assolutamente irreperibile in tempi brevi e ristretti, per cui, per quest'anno, niente da fare e la fortezza rimarrà nei mesi estivi quel luogo assolato e solitario, mèta molto spesso di innamorati e di bambini con tanta voglia di spazi liberi.

Tutte le componenti intervenute alla riunione in Comune hanno comunque ribadito il loro impegno costruendo dei gruppi di lavoro che esaminano fin d'ora, molto attentamente i vari aspetti di questa proposta.

Nuovi indirizzi proposti dai dipendenti

Pistoia: prospettive per il centro «Turati»

In corso contatti con gli amministratori locali

PISTOIA, 12

Il 5 agosto del 1975 i dipendenti del centro di riabilitazione psicomotoria infantile della fondazione « F. Turati » di Gavinana si ribellavano al licenziamento ingiusto di un loro compagno di lavoro, attuato in maniera arbitraria e arrogante dalla direzione. Era il sintomo di un mutamento all'interno di questa struttura che, nel '72 fu creata come centro di potere politico dal PSDI. Artefice di questo capolavoro l'on. Antonio Cariglia, presidente della « benemerita fondazione ».

Dopo le elezioni del 15 giugno, i rapporti fra PSDI e sottogoverno furono decisamente tagliati e così anche i finanziamenti d'occasione. I primi a risentire di questa situazione furono i dipendenti. Oggi, dopo una lunga lotta, i sindacati sono entrati nella struttura. Questa nuova realtà ha messo in moto una azione di recupero e salvaguardia del centro e del posto di lavoro dei circa sessanta dipendenti. L'assemblea dei lavoratori ha impegnato una commissione, eletta dall'assemblea stessa, e le organizzazioni sindacali a tutti i livelli, a prendere contatto con amministratori degli enti locali (comune di San Marcello Pistoiese, Provincia di Pistoia, Regione Toscana) nonché il consiglio di amministrazione della fondazione « F. Turati » per discutere i problemi inerenti le prospettive di funzionamento del centro, nell'ambito della riforma socio sanitaria.

Con l'indicazione di questa prospettiva di intervento che inserisca la struttura « Turati » nel discorso più ampio dei consorzi socio-sanitari e del decentramento sanitario i dipendenti sono così certi di avere garanzie reali per il posto di lavoro, nell'ambito della mobilità del personale, e la puntuale corresponsione dello stipendio.

Grave crisi per diplomati e laureati

Migliaia di giovani in cerca di prima occupazione nel Senese

803 candidati al concorso magistrale per 39 posti - Documento del Partito comunista italiano

SIENA, 12

Nel fenomeno nazionale della disoccupazione giovanile, la provincia senese occupa un ruolo alquanto particolare. Povera di grosse industrie, la nostra provincia fu condannata nel dopoguerra all'emarginazione e alla terziarizzazione economica, come emerge da due documenti prodotti recentemente l'uno dalla CGIL CISL-UIL settore scuola, l'altro dalla commissione scuola della federazione senese del PCI. Su una popolazione di poco superiore ai 250.000 abitanti, una media di mille persone ogni anno è emigrata dalla nostra provincia dal 1945 in poi (in maggioranza giovani, e fra questi una consistente quota di diplomati e laureati).

Messa in crisi l'agricoltura da un esodo forzato, frammentata l'industria, basata su piccola e media impresa, la crisi economica si è fatta duramente sentire anche nel Senese, con circa 2.500 lavoratori in cassa integrazione e circa 1.000 licenziamenti (cifre del 1975). La forza-lavoro intellettuale, in questo quadro abbastanza pesante, ha avuto possibilità ben scarse di utilizzazione: la mancanza di uno sviluppo programmato di queste risorse ha portato a contraddizioni particolarmente gravi. Ben 1.000 sono stati i partecipanti ai corsi abilitanti della provincia e 800 al concorso magistrale per 39 posti. Questo significa che in attesa di un lentissimo e niente affatto probabile, almeno in tempi brevi, inserimento nel mondo della scuola o del lavoro, centinaia di giovani laureati e diplomati, sono costretti per « tirare avanti » a svolgere lavori non adeguati al loro titolo di studio e a vivere esperienze spesso frustrati. Basti pensare che i giovani qualificati in attesa di prima occupazione, iscritti all'ufficio di collocamento sono passati dai 600 del '74 ai 900 del '75 (e solo una percentuale modesta si iscrive in queste liste).

Eppure la nostra provincia avrebbe la possibilità di assorbimento, riprendendo la recente proposta fatta dal PCI a proposito di questa utilizzazione di forze fresche e intellettualmente utili, il documento della commissione scuola della federazione senese prospetta alcuni settori produttivi che potrebbero essere « coperti »: le risorse endogene, ancora da valorizzare, della zona di Radicondoli, lo sfruttamento programmato delle miniere di mercurio dell'Amiata, lo sviluppo dei servizi collettivi per le piccole e medie aziende industriali e artigiane (ricerca, analisi di mercato, assistenza tecnica), scelte diverse in agricoltura così da sviluppare anche tutta una serie di settori ad essa legati (industria di trasformazione chimica, eccetera).

Ma anche il settore terziario ha bisogno di mano d'opera qualificata. C'è bisogno di personale paramedico per l'assistenza socio-psico-medico-pedagogica, e c'è notevole carenza di personale che potrebbe essere adatto alle strutture culturali. Molti giovani, con le particolari forme di impiego proposte dal PCI pochi mesi or sono, potrebbero lavorare nei musei, che a Siena sono chiusi perché privi di personale, potrebbero riordinare tutta una ricca serie di biblioteche e archivi privati che dovranno divenire di pubblica utenza.

Purtroppo queste « utilizzazioni », se da un lato « puntelleranno » la produzione, dall'altro costituiranno pur sempre un provvedimento d'emergenza non certo destinato a risolvere il problema dell'occupazione, che, soprattutto nel settore scolastico, si presenta particolarmente grave. In questo campo, non basterà nemmeno l'allargamento programmatico del « tempo pieno », l'obbligo scolastico esteso ai 16 anni, il diritto allo studio dei lavoratori ad assorbire tutti gli aspiranti insegnanti. « Si pone perciò l'esigenza » conclude il documento della commissione scuola del PCI « di una riconversione della specializzazione acquisita, attraverso corsi di riqualificazione e facendo assolvere un ruolo sempre più importante alla « formazione professionale » organizzata dalla Regione; in questo modo si può avere un'offerta di lavoro flessibile per costituire un mercato del lavoro adeguato e sollecitatore insieme di una ripresa produttiva nei settori dell'economia, di un rinnovamento e diverso sviluppo dei servizi sociali, civili e culturali di cui il Paese ha bisogno ».

C. V.

Indicate le linee di intervento nel settore

Incontro Regione sindacati sui problemi dell'energia

Impegno per una integrale utilizzazione delle risorse Larga convergenza sulle questioni di fondo - 1 miliardo e 700 milioni per realizzare il sabbiodotto della Versilia

I problemi del settore energetico sono stati trattati in un incontro tra una rappresentanza della Giunta regionale toscana e le organizzazioni sindacali. Alla riunione hanno partecipato il vice presidente Gianfranco Bartolini, gli assessori Leone e Pollini, i rappresentanti della segreteria regionale della Federazione CGIL CISL-UIL e i rappresentanti della Federazione degli elettrici.

Nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali hanno illustrato la piattaforma regionale del movimento. In questo quadro sono stati prospettati i problemi relativi alla valorizzazione delle risorse idriche con riferimento all'utilizzazione degli invasi di Isola Santa e di Vagli, alla coltivazione del bacino lignifico di Cavriglia. Da parte della Regione sono state prospettate le linee di intervento già promosse e in via di attuazione. Soprattutto è stato illustrato lo stato delle iniziative assunte per portare a soluzione i problemi connessi con la integrale utilizzazione dei bacini idroelettrici dell'alta Garfagnana. E' stato altresì informato il movimento sindacale che gli uffici della Giunta regionale hanno in corso una istruttoria per esprimere un parere sull'impianto termoelettrico di Travale, nel quadro dei programmi di investimento dell'ENEL, per la ricerca e l'utilizzazione delle forze endogene.

Bartolini, Leone, Polloni hanno inoltre ricordato gli obiettivi perseguiti dalla Giunta Regione Toscana per quanto si riferisce al bacino lignitifero di S. Barbara; i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della Giunta regionale hanno registrato una larga convergenza sia sulle questioni di fondo, che su alcune problematiche riguardanti i settori ed i comparti di maggiore interesse.

• • •

Una riunione centrata sulla realizzazione del sabbiodotto della Versilia si è svolta nei giorni scorsi presso il Comune di Seravezza. Alla riunione presieduta dall'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Dino Raugi, erano presenti i rappresentanti dei Comuni di Seravezza, Stazzema, Forte dei Marmi, Pietrasanta, Montignoso, i rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Lucca, Massa Carrara e quelli del consorzio zona industriale apuana.

La riunione è risultata centrata sull'analisi del progetto presentato dal consorzio zona industriale apuana e si è registrata -- nelle grandi linee -- una sostanziale approvazione. A questo punto comuni e province interessati sono in grado di costituire il consorzio che gestirà tutta la fase di realizzazione dell'impianto e quindi il suo funzionamento. L'assessore Raugi ha annunciato la disponibilità di un finanziamento di 1 miliardo e 700 milioni per la realizzazione del primo lotto funzionale. Il finanziamento, a totale carico della Regione, si applica sulla base della legge regionale che riguarda « interventi per il referimento e la utilizzazione di risorse idriche, nonché lo smaltimento e la depurazione delle acque di rifiuto ».

Il sabbiodotto parte da Stazzema e, lungo il corso del Versalia, raccoglie gli scarichi della lavorazione del marmo sboccando, quindi, nell'alveo del lago Porta nel comune di Montignoso. La realizzazione di questo complesso si qualificherà come momento portante del sistema complessivo di disinquinamento per tutta la costa versiliese.

Gli industriali pisani scaricano sui lavoratori le responsabilità della crisi

Puntuale risposta dei sindacati a una sortita degli industriali

PISA, 12

All'assemblea provinciale dell'Unione industriali pisana il presidente Boncristiani ha sottolineato come le responsabilità dell'attuale grave crisi che attanaglia il Paese sarebbero da ricercarsi oltre che in una indistinta incapacità delle forze politiche a proporre e a realizzare iniziative valide, anche nel comportamento del movimento sindacale.

Si sottace invece — come sostiene in un documento la federazione sindacale unitaria pisana — che le vere cause della crisi, del resto da tutti riconosciuta, sono da ricercarsi da una parte nella avversa congiuntura internazionale dall'altra parte dei fenomeni di natura strutturale che il modello di sviluppo perseguito nel dopoguerra ad oggi ha generato. Il padronato invece, e se ne trova chiara conferma nelle dichiarazioni del presidente della Unione industriali, non solo ha dimostrato di ignorare questo elemento fondamentale, ma ripropone — quando parla di rilanciare l'economia — lostesso meccanismo che ha sostenuto e difeso insieme alle forze più moderate e conservatrici del nostro Paese.

In alternativa a questo disegno la federazione sindacale nel documento presentato alle forze politiche democratiche si fa carico dei problemi generali del Paese ed ha indicato le scelte e le misure urgenti per superare la crisi.

Per il raggiungimento di questo obiettivo è essenziale mutare radicalmente gli attuali indirizzi nell'impiego del reddito per destinarli, e spenderli nei settori produttivi e prioritari a tutto danno di quelli speculativi e parassitari.

Ciò che si rende necessario è quindi una radicale trasformazione strutturale che dia alla nostra economia un assetto più moderno, tecnologicamente più avanzato in grado di realizzare un equilibrio tra i meccanismi che assicurano una crescente formazione delle risorse interne e quelli che garantiscono più elevati livelli di vita civile.

Tutto ciò sarà — afferma la federazione sindacale pisana — possibile a due condizioni: che lo sviluppo si avvalga di una chiara democratica politica di programmazione; che si persegua in maniera sistematica l'incremento della produttività a livello generale e specifico escludendo però il proposito padronale dello aumento dello sfruttamento della forza lavoro.

Gli attacchi alla scala mobile e alla politica rivendicativa del sindacato sottolineano che la scelta padronale è quella perseguita da sempre: scaricare sulle spalle dei lavoratori le conseguenze della crisi, tentare di uscire da essa attraverso l'efficientismo aziendale, rimessa in moto dell'accumulazione capitalistica, riduzione della base produttiva e dei livelli di occupazione senza affrontare i vari nodi strutturali aperti nel Paese.

Il sindacato non intende sottrarsi alle proprie responsabilità come del resto sempre ha fatto nel passato assumendosi la parte di impegno che gli compete come lo testimonia la posizione della federazione unitaria di partecipare attivamente alla elaborazione delle politiche necessarie per il superamento della crisi sottoponendo i partiti democratici le proprie proposte perché essi siano oggetto di attenta valutazione, di un confronto da realizzare anche nel corso della campagna elettorale

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: La conquista del West
GRANDE: Todo modo (VM 14)
GRAN GUARDIA: I ragazzi irresistibili
METROPOLITAN: Uomini si nasce poliziotti si muore (VM 18)
MODERNO: Chi dice donna dice donna (VM 18)
ODEON: Il buono il brutto e il cattivo
LAZZERI: Chiusura estiva
4 MORI: Tobo re dei robot

SECONDE VISIONI

ARLECCHINO: Piccolo grande uomo - I fantastici piccoli superman (VM 14)
AURORA: Romolo e Remo storia di due figli di una lupa (VM 14)
JOLLY: Bruce Lee la sua vita e la sua leggenda
SAN MARCO: Colpo da un miliardo di dollari
SORGENTI: Gioventù bruciata

PISA

ASTRA: Scandalo in famiglia
MIGNON: La terra dimenticata dal tempo
ITALIA: Per un pugno di dollari
NUOVO: Per le antiche scale
ODEON: Ecco lingua d'argento
DON BOSCO (Cep): Piange il telefono
LANTERI: Zum zum n. 2
GIANNINI (Marina di Pisa): Ultime grida dalla savana
ARISTON (San Giuliano Terme): Cinque matti alla guerra
PERSIO FLACCO (Volterra): Una donna chiamata moglie

GROSSETO

ASTRA: La bestia
EUROPA: C'era una volta il west
MARRACCINI: La spiaggia del desiderio
MODERNO: Arancia meccanica
ODEON: L'uomo venuto dalla pioggia
SPLENDOR: Roma drogata la polizia non può intervenire

AREZZO

CORSO: Emanuelle nera Orient Reportage
ODEON: L'invasione degli ultracorpi
POLITEAMA: Operazione Ozorov
SUPERCINEMA: Stupro (VM 18)
TRIONFO: I cannoni di Navarone
APOLLO (Foiano): Lo zingaro
DANTE (Sansepolcro): Io non credo a nessuno

AULLA

ITALIA: Killer commando
NUOVO: Gente di rispetto

POGGIBONSI

POLITEAMA: Scandalo (VM 18)

PONTEDERA

ANDREA: L'avventura è l'avventura
ITALIA: La dottoressa sotto il lenzuolo
MASSIMO: Culastrisce nobile veneziano
ROMA: Incredibile viaggio verso l'ignoto
CASCINA APOLLO: Non si toccano le vecchiette
NUOVO: Labbra di lurido blu

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1.a 2.a 3.a IPOTECA
» su compromesso
» per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari — Sconto cambiali imprese edili
Sconto portafoglio — Cessione 5.o stipendio
ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO S.R.L. Tel. 055/4481886 — Via della Quercioia, 79 50019 Sesto Fiorentino (FI)

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 296.886 - 284.033
FIRENZE
PROSSIMO INIZIO
CORSI ESTIVI
di LINGUA INGLESE

ORGANIZZAZIONE: GBC
AREZZO - Via da Caravaggio 10/20
EMPOLI - Via G. Masini 32
FIRENZE - Via G. Milanesi 28/30
LIVORNO - Via della Madonna 48 — PISA - Via F. Tribolati 4
200 SCATOLE DI MONTAGGIO
oltre 40.000 componenti elettronici e ricambi TV COLOR - PAL/SECAM - RADIO
REGISTRATORI - PILE HELLESENS
PREZZI IMBATTIBILI

VISITATE L'EUROMOBILI
grande mostra permanente arredamenti in ogni stile
Via Provinciale Francesca Sud
Loc. Uggia - tel. (0572) 51.068
51030 CINTOLESE (Pistoia)

La Coop sta dalla parte del consumatore: lo orienta nelle scelte e lo aiuta a risparmiare.

Per tutto Giugno fino al 3 Luglio una proposta concreta della Coop nelle confezioni, tessili, abbigliamento per uomo, donna e bimbo, costumi da bagno, casalinghi, prodotti per l'igiene personale.
Tutta una serie di prodotti di largo consumo, scelti sulla base della qualità e della durata, a prezzi particolarmente vantaggiosi per i consumatori.

Vogatore per bimbo rigato	1.000 1.200	Minislip per uomo	400	Ospite in spugna jacquard	500
Maglietta per bimbo paricollo, con stampa	1.500	Mutande per donna	500	Asciugamano in spugna jacquard	1.400
Canottiera per donna tinta unita	1.800	Mutande per donna colori fantasia	450	Saponetta Saund	190
Maglietta tinta unita, scollo a barca	2.500	Slip per donna tinta unita	400	Deodorante Fa grande	690
Vogatore per uomo	1.500	Mutandine per bimba in tessuto operato, colori uniti	300	Dentifricio Squibb gigante	450
Paricollo per uomo rigata	1.800	Slip per bimbo	400	Padella antiaderente Ø cm 20	890
Slip per uomo	500	Shampoo Johnson cc. 200	800	Servito in ceramica 13 pezzi	3.400

...e inoltre, un assortimento completo, di tutta convenienza per il mare, il camping e il tempo libero: l'attrezzatura essenziale, di qualità a prezzi bassi.

Nei Grandi Magazzini Coop di:
Prato, Piazza San Marco; Sesto Fiorentino, Piazza del Comune; Empoli, Via Ridolfi; Scandicci, Via Aleardi; Firenze, Via Nazionale, 32; Poggibonsi, Largo Belluci; San Giovanni Valdarno, Via Roma - Via Libia; Piombino, Via Gori; Roma, Viale Agosta (quartiere Prenestino); Follonica, Piazza Sivieri; Ceina, Piazza della Libertà; Rosignano Solvay, Piazza del Popolo; Portoferraio, Piazza Virgilio.

coop
non mira al profitto: è un servizio sociale al consumatore.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Impegno straordinario dei comunisti per un voto di rinnovamento

Berlinguer mercoledì (ore 19) a piazza Plebiscito

Oggi e domani si tengono, intanto, centinaia di manifestazioni in tutta la regione - A Casoria attivo operaio con Napolitano - Comizio a Eboli con Alinovi

Grande è l'attesa per il comizio che il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro partito, terrà mercoledì prossimo alle 19 a piazza Plebiscito.

Intanto per oggi sono previste a Napoli le seguenti manifestazioni: Casoria, ore 10, attivo operaio con Napolitano, Petrella e D'Angelo; Benevento (S. Bartolomeo), ore 10, con P. Valenza; Caivano, ore 19, comizio con P. Valenza; Arenella (piazza Medaglie d'oro) comizio con Alinovi, Schiano e Rinonapoli; Marano, ore 10, comizio con Geremicca, Marzano, Giarrusso; Casalnuovo, ore 20,30 comizio con Petrella e Capobianco; S. Gennaro Vesuviano, ore 21,30, comizio con Matrone; Torre Annunziata, ore 17,30, comizio FGCI con Tavernini; Somma Vesuviana, ore 20, manifestazione giovanile con Tulanti; Centro, ore 18, manifestazione femminile con Sbriziolo e Francese; Terzigno (aula consiliare), ore 11, manifestazione sulla scuola con Nitti e Iacono; Nola, ore 18, manifestazione giovanile con Visca e Izzo; Cercola (Caravita), ore 20, comizio con Sandomenico; Castellammare, ore 19,30, comizio con La Piccirella, De Filippo; Gragnano, ore 19, conferenza agricola con Orlando, Gallico, Del Gaudio; Bacoli, ore 19,30, dibattito con Minopoli; Frattamaggiore, ore 20,15, comizio con Petrella; Camposano, ore 20,30 comizio con Correra; S. Lorenzo, ore 10, comizio con Mola, Sbriziola, De Masi; Frattamaggiore ore 10, dibattito sull'ordine pubblico con Iossa e Giannino; Mianella, ore 10, dibattito con Sodano e Formica; Piscinola, ore 19, comizio con Impegno e Formica; Visciano, ore 19, comizio con Tamburrino e M. Antinolfi; S. Antimo, ore 20, manifestazione femminile con Ponticiello, Mormone e A. Casella; Meta di Sorrento, ore 20,30, comizio con Di Maio, Amodio e Orlando; Massalubrense, ore 19,30, comizio con Politico; Palma Campania, ore 10, incontro-dibattito con Masullo, Matrone e Francese; Arzano, ore 17, manifestazione dei giovani con Zambardino; Striano, ore 21, comizio con Sandomenico; Ercolano, ore 19,30, manifestazione dei giovani con D'Aquino e Donise; Acerra, ore 10,30, dibattito con le elettrici con A. Casella; Acerra, ore 19,30, comizio con Zambardino; Avvocata («4 Giornate»), ore 18, incontro con le donne con Cevoli; Cimitile, ore 20,30, comizio con Visca e Izzo; Terzigno, ore 19, comizio con Di Fede; Capodichino, ore 10, incontro con le donne con Salvato e Bonanni; Volla, ore 19, comizio con Limone; Marigliano, ore 21, comizio con I. Daniele; Ottaviano, ore 19, dibattito FGCI, con Lepore; Pozzuoli, ore 21, comizio con Conte e Masullo; Pozzuoli, ore 18, comizio FGCI con Minopoli; Sorrento, ore 18, dibattito FGCI, con Izzi; Portici, ore 18,30, comizio con Fermariello e D'Aquino; Grumo Nevano, ore 20,30, comizio con Bonanni e Salvato; S. Giuseppe Vesuviano, ore 20, comizio con Matrone; Pomigliano, ore 20, comizio con Montanile; Torre del Greco, ore 10, incontro con gli anziani con Fermariello, Abenante e Maglione; S. Lorenzo (S. Antonio Abate, angolo via Camillo Porzio) incontro-dibattito con Mola, De Masi e Sbriziolo.

Domani: Frattaminore festa dei giovani, ore 19,30, comizio con Schiano e Valenza; Crispano, ore 21, incontro-dibattito con Valenza; Ponticelli, ore 19, comizio con Alinovi e Minopoli; Barra, ore 19, incontro sulla criminalità con Guadagno, Langella e Vitiello; Afragola (Ina), ore 19,30, comizio con Laezza; Piazza Mazzini, ore 18, incontro-dibattito con Scippa e Pica; Mugnano (fabbriche), ore 18, con Francese; Boscoreale, ore 20, assemblea pensionati; Terzigno, ore 20, manifestazione con Gallico e Maglione; S. Agnello, ore 20 comizio con Fermariello; Lettere, ore 16, comizio con Fermariello; Acerra, ore 18, comizio con Orlando e Donise; Bacoli, ore 19, incontro-dibattito con Impegno e Marzano; Montecalvario, ore 17, con Pica; Secondigliano (Ises), ore 19, incontro-dibattito con Sodano; S. Antimo (piazza S. Antonio) comizio con Damiano; Saviano, ore 20,30, incontro-dibattito con Petrella; Capodichino, ore 18, dibattito sui cattolici con Rinonapoli; Cicciano, ore 19,30, assemblea cooperatori con Nardone; Casamarciano, ore 19,30, incontro-dibattito con Tamburrino e Monaco; Chiaia Posillipo (Marechiaro), ore 19,30, comizio volante con Di Fede; Chiaia Posillipo (Donn'Anna), ore 19,30, incontro-dibattito con Di Fede, Lupo e Castaldi; Gragnano, ore 20, incontro con le elettrici con Vozza, Sbriziolo e Salvato; S. Giorgio, ore 19,30, dibattito sugli enti locali con Gomez, Nespoli, Vozza e I. Daniele; Boscoreale, ore 20, dibattito sui problemi della casa con Chiarazzo e Matrone; Torre Annunziata, ore 18,30, assemblea sulla casa con Chiarazzo e Matrone; Ottaviano, ore 20, incontro-dibattito con Sandomenico e Guarino; Tufino, ore 20,30, comizio con Correra e M. Antinolfi; S. Pietro a Patierno, ore 18,30, comizi volanti; S. Anastasia, ore 19, comizio: Ischia manifestazioni con Masullo e Papa; Pendino, ore 17, incontro con gli ospedalieri con Mola, Marzano e Raddi; all'Italtrafo, SNIA, Viscosa e Mobil Oil, ore 16,30, con Visca e Erpete; Selenia, ore 12 e ore 13,30 con Marzano e De Simone; Ignis, ore 17, con Fermariello, Erpete e Del Gaudio; Italsider, ore 14, con Formica e Geremicca; Arsenale con Formica; Alfa Romeo, ore 12, con Alinovi; Aeritalia, ore 13,30 con Valenza; Montefibre, ore 17,30, con D'Angelo e Petrella.

AVELLINO

Frigento, ore 9,30, con Lucio Fierro; Grottaminarda, ore 10,30 con Adamo; Villanova, ore 9,30 con Perna; Melito, ore 11, con Perna e Adamo; Montemiletto, ore 9,30 con Giordano e Anzalone; Montefusco, ore 11,30, con Giordano e Anzalone; Monteforte, ore 11 con Bensasson e Di Sapio; Bonito, ore 9, con Cirillo e Ucci; Scapitella, ore 9,30, dibattito con Flammia; Pietrastornina, ore 12, con Biondi; Carife ore 21, con D'Ambrosio; San Martino, ore 19,30, con Bianca Bracci-Torsi.

BENEVENTO

Benevento, in piazza Roma, alle ore 19,30 comizio con Maurizio Valenzi e Cirillo; Paduli, ore 21, con Cirillo; San Bartolomeo in Galdo, ore 11, concerto organizzato dalla FGCI e comizio Di Pietro Valenza; Foglianise, ore 10,30 con Gomez e Pedicini; Montefalcone, ore 20,30, con Sapio e Di Gioia; Solopaca ore 21, con Conte; Morcone, ore 11,30, con Esposito e Cartelluccio; Telese, ore 9,30, con Bracci-Torsi e Lavorgna; Faicchio, ore 9,30, con Savoia; San Giorgio del Sannio, ore 10,30, dibattito con Conte, Soriente e Nardi.

CASERTA

A Sessa Aurunca, in piazza Lucilio, ore 20, manifestazione con Giorgio Napolitano; Capua, Cinema Rex, ore 10, incontro pubblico sul tema: «I cristiani di fronte alle elezioni del 20 giugno» con l'ing. Felice Santaniello (della Comunità cattolica «Terre Nuove») e il sacerdote don Francesco Bresci; (prete operaio della Comunità cattolica Vomero-Arenella, Napoli); Piedimonte Matese, ore 10, assemblea con Adelchi Scrarano; Caserta, rione Acquaviva, ore 19,30, assemblea aperta con il compagno Antonio Reccia; San Prisco, ore 19,30, pubblico dibattito con il dottor Cito Panico e Lello Verzillo; Santa Maria a Vico, ore 20, con Capobianco; Marcianise, ore 19,30, con Bellocchio e Guarino; Villa Literno ore 20,30 con Luise.

SALERNO

Eboli, ore 10,30, comizio con Alinovi; Cava, ore 19, con Bassolino; Vietri ore 20, manifestazione antifascista unitaria con Gomez; Montecorvino Rovella, ore 20,30, con Fichera; Fisciano, ore 20,30, con Perrotta; Angri, ore 11, con Di Marino; Sarno, ore 21, con Amarante; Salerno, piazza Portanova, ore 20, con Biamonte; Sapri, ore 19,30, con Pietro Amendola; Maiori ore 20,30 con Riccardo Romano; Baronissi, ore 20, con Apicella; Buccino ore 20,30, con Sparano Vincenzo; Colliano ore 12 con Giuseppe Lanocita; Salerno, Piazza Cavour, manifestazione delle donne con Tonia Cardinale e Marisa Nicchi della FGCI nazionale; Polla ore 20 con Diego Cacciatore; Vallo della Lucania ore 19 con Corsale e Dino Errico; Oliveto Citra ore 12,30 con Sergio Pastore; San Valentino Torio ore 20 con Barba; Capaccio Paese, ore 20, con Cassesse.

Ancora dichiarazioni di voto per il 20 giugno

Col PCI per rinnovare

Continuano a pervenire, nella nostra redazione, dichiarazioni di voto per il PCI. E' il segno tangibile dello interesse con cui è stata accolta la proposta di rinnovamento del nostro partito.

☐ Docenti, genitori e ausiliari del « Righi »

« E' necessario uno sforzo di ampia unità e di larga convergenza delle forze democratiche — dice la dichiarazione sottoscritta all'ITIS Righi — per far uscire l'Italia dalla crisi.

« I firmatari del presente appello — continua — fanno propria la proposta politica del PCI per la costituzione di un governo che realmente rappresenti le forze produttive e che abbia fra i suoi obiettivi principali anche la riforma e la salvezza della scuola.

« Invitiamo quindi a votare e dichiariamo di votare per il Partito comunista ».

Hanno firmato: Ernesto Danzet, Eduardo Galone, Paola Biancon Romano, Memore De Cindio, Maria Rosaria Rini, Paola D'Aselli, Giuseppe Del Bono, Maria Rosaria Del Viscovo, Germano Cipolletta, Giovanni Caprio, Umberto Vallefusco, Ciro Ferraro, Pasquale Aprea, Raffaele Antuoni, Vincenzo Compagnone, Bruno De Rensis, Lucio Palemola, Maria Rosaria Bondi De Simone, Maria Grazia Vinti, Porzio, Lucio Labrida, M. Di Mario, F. Viglione, Maria Rosaria Taranto, Maria Rosaria Gentile Foni, Mario Colonnese, Elvira Bassano, A. Mario Russo Fontanella, Lucio Pianese, Antonio Amelio Fasulla, Antonio De Vincenzo, Carlo Tarallo, Mario Iacobelli, Maurizio De Nicola.

☐ Funzionari e impiegati del Provveditorato

« La crisi è gravissima — afferma la dichiarazione dei funzionari e degli impiegati del Provveditorato —. La causa di fondo di tutto ciò sta nell'uso antidemocratico, corrotto e clientelare dei pubblici poteri da parte della DC.

« Gli esiti di tale politica sono disastrosi: 16.000 miliardi di deficit della spesa pubblica; frustrazione, malcontento, dequalificazione dei pubblici dipendenti, giungla retributiva, stipendi di fame.

« I dipendenti dello Stato — continua il documento — insieme con tutti gli altri lavoratori vogliono contribuire al risanamento ed al rinnovamento del Paese nell'ordine, nella giustizia, nella democrazia.

« Per questo occorre ridimensionare la DC e sconfiggere la sua arroganza.

« Noi funzionari ed impiegati del Provveditorato agli studi di Napoli — conclude la dichiarazione — riconosciamo nel PCI, nella sua proposta programmatica di riforma dello Stato, nella sua proposta politica di ampie convergenze di forze popolari, il partito che si fa carico con coerenza e senso di responsabilità, dei grandi problemi di rinnovamento della società italiana.

« Nel quadro della riforma dello Stato riteniamo necessaria altresì la ristrutturazione dell'ufficio scolastico provinciale che, unitamente ad una democratica gestione, sviluppi un corretto rapporto con la scuola più in generale, con tutti gli utenti dei servizi scolastici. Anche per questo facciamo appello perché il 20 giugno segni una nuova avanzata del PCI che apra la strada alla soddisfazione delle legittime attese dei dipendenti pubblici e dei cittadini per una amministrazione democratica, efficiente, seria, pulita ».

Seguono le firme di Domenico Passaro, Luigi Sgueglia, Maria Rosaria Merito, Grazia D'Andrea, Saverio Di Pierro, Francesco Laddaga, Giovanni Baldissara, Giorgio Migliaccio, Sergio Matano, Giuseppe Verosa, Crescenzo Maglione, Maria Caputo Santagata, Quaranta, Modestino Ruggieri, Valeria Zitoli, Addeo, Alessandro Tossi, Enrico Piscopo, Giuseppe Carabelles, Armando Tomaiolo, Giuseppe Di Macco, A. Maria Trama, Eduardo Brunetti, Valentina Ricci, Roberto Perrotta, Michela Danese, Fausto Lentini, Anna Maria Protano, Filomena Salerno, Domenico Messina, Giuseppina Zoffoli, Giuseppe Gallipoli, Antonio Del Giudice, Angela Gambelli Pompeiani, Franco Martiello, Pasquale Rosano, Michele Zampella, Antonietta Dell'Anna, Gianfranco Piccinini, Antonia Maffei, Marmolino, Luisa Basurto, Nicola Olofino.

☐ Personale docente dell'ITIS « Giordani »

« Votare per il PCI — afferma la dichiarazione dei docenti del Giordani — significa scegliere l'unità delle forze democratiche alla egemonia della DC; il dialogo tra comunisti, socialisti e cattolici all'integralismo clericale e democristiano; la soluzione dei problemi del paese ai gretti interessi di partito, l'occupazione, gli investimenti, le riforme ad una riduzione di una base produttiva, ad una politica di stretta creditizia, al basso livello quantitativo e qualitativo degli attuali servizi e consumi sociali. Vogliamo condizioni economiche e sociali — continua il comunicato — decenti per tutti e non le attuali sperequazioni: crediamo in una autentica libertà di fede politico-religiosa e di espressione e riteniamo che essa non sia affatto dall'arroganza del potere DC, dalle posizioni quarantottesche di "certa" gerarchia ecclesiastica, dall'accentramento delle testate di giornale e dalla manipolazione dell'informazione.

« Siamo per un ordine democratico e non per un disordine eversivo organizzato che troppo spazio ha ricevuto da enti corpi dello Stato la cui gestione è quasi sempre legata a filo doppio con la classe politica democristiana.

« Vogliamo inoltre — conclude — un avanzamento culturale del paese che, in aderenza alla realtà, passi anche attraverso la riforma della scuola necessaria anche per uno studio più serio e rigoroso dei giovani ».

L'appello è stato sottoscritto da Franco Maiello, Aldo Pappalepore, Francesca Laccetti, Carlo Carella, Emilio Nitti, Luca Pinto, Antonio Pinto, Lina Nicolosi, Luigi Giulivo, Teresa Maone, Rosa De Luca, Licia Siriaco, Mercedes Pennarola Colella, Sergio Leone, M. Luisa Alfarano, Carlo Paola, Antonio Ummarino, Teresa Delillo, Vittorio Luciana, Eugenio Manco, Martello Ludovico, Salvatore Pafundi, Luciano Balzano, Raimo, Bruno Iuzzolino, Enzo Franco, Ida Bifulco.

Indetta dal liquidatore una regolare gara

TPN: dopo 10 anni primo appalto per i carburanti

Assunzioni clientelari: un autista zoppo per gravi fratture investe e uccide un ragazzo e dopo continua a guidare autobus carichi di passeggeri

Ieri, per la prima volta, i lettori napoletani hanno potuto vedere sui giornali un avviso pubblicitario relativo alla gara per la fornitura di carburante alle TPN: dopo dieci anni è la prima regolare gara di appalto che si svolgerà nell'azienda. E' stata indetta dal liquidatore prof. Franco Di Sabato, nominato dall'Amministrazione di sinistra. Ed è il caso di ricordare che fu dopo la nomina del liquidatore che la DC in Consiglio comunale diede i primi segni di quella manovra che doveva portare al « voto nero » contro la giunta. Quasi contemporaneamente il liquidatore contestava al direttore generale ing. Rossetti (uscito in libertà provvisoria dal carcere di Poggioreale tre giorni fa) una serie di addebiti che comportano la destituzione: si è sistematicamente rifiutato di indire le gare di appalto anche quando gli atti erano stati predisposti dall'ufficio, ha rifiutato offerte più vantaggiose rispetto a quelle praticate dal cognato di Gava, quel Luigi Acanfora titolare della «Meridionale Gasoline» concessionaria AGIP.

Rientrato lo sciopero NU Denunciati i provocatori

Cinque autisti che avevano lavorato hanno trovato le auto danneggiate

Lo sciopero di parte dei netturbini (e autisti dell'autoparco) è finito dopo un incontro con gli assessori Scippa e Parise. I nostri compagni hanno parlato ai lavoratori radunati nell'autoparco, ed hanno chiarito i veri termini del problema: il ritardo nei pagamenti era di un solo giorno, appena 24 ore, il cassiere era infatti sul posto con i denari, bastava mettersi in fila. Questo i sindacalisti cosiddetti « liberi » ai lavoratori non l'avevano detto, e non l'aveva detto nemmeno la CISL, che si è accodata ipocritamente alla iniziativa provocatoria della Cisnal e della « libera CIL » (quella inaugurata lo scorso anno con l'intervento di Silvio e Antonio Gava).

L'obiettivo era ed è chiaro: riempire di immondizia la città alla vigilia delle elezioni, per dimostrare quello che la CISL sostiene in una sua « lettera aperta » alla cittadinanza e cioè che i diritti dei comunali vengono « calpestati », ed anzi l'amministrazione — questa è proprio la migliore — vuole alimentare « la strategia della tensione in un momento tanto delicato per la vita del paese».

Fa coro ed eco il « Roma », che in quanto ad immondizia reale e politica è da considerarsi un giornale specializzato: da ieri sul foglio laurino i netturbini che hanno scioperato per un giorno di ritardo nel pagamento, sono indicati come l'avanguardia storica della classe lavoratrice. Sono gli stessi per i quali l'anno scorso il « Roma » chiese la precettazione prefettizia, ma allora c'era un sindaco che al «Roma» piaceva molto.

Questa gente viene costantemente smentita e sbugiardata dagli stessi dipendenti comunali (il ritorno al lavoro e i pagamenti puntuali ne sono la conferma) ma, bisogna darne atto, perseverare con ostinazione.

Nessun insegnamento sembrano aver tratto da infortuni come quelli del famoso « censimento » dei comunali pluriesserati (a loro insaputa), descritto dal « Roma», in coro con CISNAL e «autonomi» come un « gravissimo attentato alla libertà sindacale » ma accolto con favore da oltre duemila (su 2.500) comunali che finalmente hanno potuto liberarsi, rispondendo al questionario formulato dall'assessore al Personale, dalle tessere e dalle trattenute sindacali loro imposte.

Riteniamo che la linea scelta dalla CGIL e dalla UIL, e l'atteggiamento della amministrazione comunale, nei confronti di questa politica provocatoria, siano in definitiva la migliore. L'invito alla razionevolezza, la disponibilità a chiarire e spiegare come stanno le cose e quali difficoltà vengono giornalmente affrontate, sono gli elementi che contribuiscono a far aprire gli occhi ai comunali e alla cittadinanza. E ai provocatori non resta che cuocersi nel loro brodo (sporco).

Ieri, intanto, l'autista Salvatore Summa ha denunciato alla autorità giudiziaria quanto gli è accaduto nell'autoparco. E' stato pesantemente minacciato e insultato, assieme ad alcuni colleghi, dai sindacalisti CISNAL ed autonomi che con le intimidazioni, impedirono a molti di uscire. Quando a fine turno il Summa è tornato col camion all'autoparco, ha trovato le gomme della propria auto tagliate: lo stesso era accaduto a quattro colleghi.

● MOSTRA FOTOGRAFICA E DIBATTITO SUL TEATRO

Lunedì alla Ellisse (via Carducci 32) sarà inaugurata una mostra fotografica sul teatro a Napoli di Accetta, Donato e Simonelli. Alle 19 ci sarà un dibattito cui partecipano Compagnone, De Masi, De Simone, Izzo, Scateni e Sbriziolo.

Bongianni è stato assunto come autista e giudicato idoneo benché sia zoppo (la gamba sinistra è più corta di alcuni centimetri) e soffra degli evidenti postumi di una ventina di gravi fratture subite per un incidente stradale del '73. Le ossa delle sue gambe sono tenute insieme da fili e viti inseriti dai medici del centro traumatologico. Il 27 maggio '75 Angelo Bongianni non riuscì a frenare in tempo l'autobus TPN ed investì, uccidendolo sulle strisce proprio a Frattamaggiore un ragazzo di 11 anni, Tommaso Di Giovanni. Fuggì subito a piedi, e i testimoni ancora ricordano di averlo visto correre zoppicando, a gran fatica.

Quando si verifica un infortunio del genere nelle aziende di trasporto è prassi (lo è anche all'ATAN) non affidare più la guida di un mezzo pubblico all'autista, almeno fino a quando non viene definito l'iter giudiziario della causa per omicidio colposo. Ebbene, Angelo Bongianni ha voluto — e potuto tranquillamente — riprendere il suo servizio di autista sulla stessa linea; nemmeno la Motorizzazione civile ha ritenuto di dover indagare sulla sua effettiva « idoneità » a guidare autobus carichi di passeggeri.

FUNZIONA LA FUNICOLARE DI MONTESANTO

La funicolare di Montesanto dopo i lavori urgenti di riparazione ad alcune arcate dei viadotti, ha ripreso a funzionare.

Consegnati dalla SOFER

Per l'ATAN 20 autobus

Altri 15 saranno pronti tra pochi giorni

L'assessore ai Trasporti Luigi Buccico, il presidente dell'ATAN prof. Polese ed il direttore ing. Sasso si sono recati alla SOFER di Pozzuoli per la consegna all'ATAN di 20 nuovi autobus urbani realizzati nello stabilimento flegreo per autotelai FIAT 418 AL: altri 15 sempre dello stesso tipo saranno consegnati all'ATAN nei prossimi giorni.

L'assessore, che ha avuto un incontro con il direttore della SOFER ing. Curcio, il consiglio di fabbrica, il dott. Patti della FIAT ed altri dirigenti della SOFER, ha sottolineato nell'incontro coi lavoratori la costante attenzione del Comune di Napoli verso questa grande fabbrica della zona flegrea.

Si è parlato anche della metropolitana urbana e delle commesse del settore ferroviario che consentiranno un rilancio delle attività produttive della SOFER, tenuto conto della quota minima dell'80 per cento riservata alle imprese ad energie napoletane

I nuovi autobus saranno immessi subito nelle linee urbane: serviranno a migliorare i servizi nella zona industriale e nei collegamenti con i quartieri periferici.

Da 40 famiglie senzatetto

Occupato il Centro per l'emigrazione

All'iniziativa hanno partecipato anche i consiglieri Di Meo e Anzivino del PCI e Vasquez del PDUP

Ieri notte quaranta famiglie senzatetto assieme ai compagni consiglieri comunali Di Meo, Anzivino (PCI) e Vasquez (PDUP) hanno occupato i grandi dormitori del Centro per l'emigrazione, già chiesti da tempo dal Comune per ospitarvi coloro che in questi ultimi mesi hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni. In un telegramma al prefetto hanno ribadito che « la mancata sistemazione configura sue precise assunzioni di responsabilità ».

Le quaranta famiglie provengono dagli stabili n. 23 e 29 dei Gradini Cerriglio, sgomberati per grave pericolo di crollo. In un primo momento avevano trovato ricovero nell'Istituto « Don Orione » a via Donnalbina. Scacciati anche di qua, hanno deciso, assieme ai consiglieri comunali, di non attendere oltre quella risposta che invano il compagno Valenzi sta sollecitando da circa 20 giorni al prefetto e al ministro del Lavoro.

Il Centro per l'emigrazione è uno dei non rari esempi di spreco e di mancata utilizzazione di una grossa struttura: si tratta di dormitori abbondantemente attrezzati, con servizi e grosse cucine, capaci di ospitare circa mille persone: l'ultima volta è stato utilizzato per la sosta dei profughi della Libia.

Già in occasione del dissesto verificatosi a Montecalvario il compagno Valenzi, su iniziativa degli assessori Emma Maida (Assistenza) e Di Donato (Lavori pubblici) chiese al prefetto che la struttura assistenziale fosse messa a disposizione dei cittadini sfrattati. Le famiglie di Montecalvario preferirono rimanere nella scuola « Paisiello », vicina alle loro abitazioni e ai luoghi di lavoro: lo stesso hanno deciso le 6 famiglie sgomberate dallo stabile di via Pigna 3 (dissestato dalle infiltrazioni) che si trovano adesso nella elementare del 66. Circolo al rione Traiano.

Giunta unitaria per la Comunità montana dell'Alto Sele

Si è finalmente insediata la comunità montana dell'alto e medio Sele, superando ritardi che stavano diventando clamorosi.

Una novità positiva si è, tuttavia, determinata: appena insediatasi, infatti, la comunità montana ha provveduto ad eleggere una Giunta unitaria, composta da PCI, PSI, PRI, DC.

Presidente è stato eletto il socialista Pietro Di Maio, sindaco di Santomenna.

● I COMPITI DELLA SINISTRA PER NAPOLI

Domani alle 18 nell'aula magna dell'Istituto universitario navale (via Acton) dibattito sul tema « Napoli dal 15 giugno '75 al 20 giugno '76. I compiti della sinistra per il rinnovamento di Napoli ». Intervengono Percy Allum, Pasquale Colella, Armando De Martino, Andrea Geremicca, Giovanni Russo-Spena. La manifestazione è organizzata dalla rivista bimestrale « Il Tetto ».

● CAMION CON MAIALI SBANDA SULLA NA-SA FERITI 2 BIMBI

Un autocarro targato SA 212488 e guidato da Salvatore Scarico sulla Napoli-Salerno, poco prima del casello di Torre del Greco, è sbandato andando a urtare contro un pilastro di sostegno del cavalcavia per i pedoni. L'intero carico (maiali) è finito sulla carreggiata e sono rimasti feriti due fratelli dell'autista, Giovanni di 10 anni e Carmine di 5, che erano nella cabina di guida. Il traffico è rimasto interrotto per alcune ore.

Alinovi alla TV

Mercoledì prossimo, alle 18,30, il compagno Abdon Alinovi, della Direzione del PCI, terrà una conversazione alla TV, rete 1. Il giorno 18, alle ore 14,30, andrà in onda, nel Gazzettino di Napoli, seconda rete radiofonica, una conversazione del compagno Formica.

Una settimana difficile e dura

Appena domenica prossima questa campagna elettorale, che, breve com'è stata, sembra ancora agli inizi, sarà già conclusa.

Si apriranno, infatti, i seggi elettorali e per una giornata e mezza milioni di cittadini, nella nostra regione come in tutta Italia, eserciteranno il loro diritto-dovere per un voto che deve garantire finalmente al nostro Paese un governo autorevole, capace di fronteggiare la crisi e di aprire — particolarmente nel Mezzogiorno — una strada nuova, di profondo rinnovamento.

La situazione di oggi è — invece — sotto gli occhi di tutti. Le condizioni di chi lavora, dei giovani, delle donne si aggravano di giorno in giorno.

Gli ultimi dati dell'ISTAT, basati sul confronto tra il mese di marzo dello scorso anno ed il mese di marzo del '76, confermano che la condizione generale dell'occupazione nel Mezzogiorno si aggrava.

Altri 72.000 disoccupati si aggiungono, infatti, alle centinaia di migliaia che già, purtroppo, si contano; mentre — in tutto questo — la Campania contribuisce all'incremento della disoccupazione quasi quanto le altre regioni del Mezzogiorno messe insieme.

Sarebbe facile, dinanzi a queste cifre, rinfacciare alla DC le mille promesse non mantenute, le ipotesi tecnocratiche fallite, le campagne elettorali passate in cui migliaia di voti di povera gente, di contadini, di giovani (ancora nel '72 e — in certe zone — nel '75) furono rastrellati con lo slogan facile del «benessere dietro l'angolo» e del «progresso senza avventure». Sarebbe facile ribattere, oggi, che in tutti questi anni in tutti gli angoli del Mezzogiorno e della nostra regione è cresciuto soltanto il malessere, mentre in tutto il Paese si correvano (per colpa dei governi dc) mille avventure, senza garantire un reale progresso. Ma non si tratta solo — in questa ultima settimana — di far constatare a fondo e ad ognuno i mille e mille impegni mancati per responsabilità del partito che ha preteso il monopolio del potere, paralizzando la vita democratica e lo sviluppo del Paese, né di sottolineare semplicemente l'organicità che il disordine e la corruzione hanno assunto in una democrazia-zoppa di questo tipo.

Si tratta, anche e ancora, di far emergere con tutta la chiarezza possibile che oggi, in queste ore, in questa campagna elettorale la DC ha posto tutte le premesse perchè non solo tutto continui come prima, ma perchè (anzi!) la crisi italiana si aggravi fino a punte che oggi non si riescono neppure esattamente ad immaginare.

La DC, infatti, non ha fatto altro che ripetere dovunque ha parlato gli slogan inutili dell'anticomunismo, mentre ha chiesto voti a tutti (Fanfani ai fascisti, ma anche agli ultraparlamentari che lo ascoltavano a Salerno) proponendo le stesse formule di governo che hanno reso ingovernabile di fatto in questi anni il Paese.

Il rinnovamento dei Comuni, delle zone, della vita stessa nella nostra regione passa, quindi, di necessità per il ridimensionamento della DC «rinnovata» che si presenta con i soliti volti dei Gava, dei Bosco, dei D'Arezzo e di tutti quei personaggi responsabili dei tanti e rovinosi fallimenti che ben conosciamo.

Sappiamo che questo è già chiaro a migliaia di cittadini e di lavoratori che hanno affollato in queste settimane le manifestazioni del PCI.

Ma sappiamo anche che la campagna elettorale non è ancora finita, che in questi giorni occorre avere i nervi saldi e gli occhi ben aperti perchè nessuna diversione sia consentita, perchè nessun voto che può servire al rinnovamento vada perso, perchè — insomma — la DC raccolga domenica prossima dagli elettori tutta la tempesta che ha voluto seminare finora.

41° parallelo

Al pranzo

L'on. Bernardo D'Arezzo, numero 2 della DC nella circoscrizione Avellino, Benevento, Salerno, è un gentiluomo. Nonostante il «flash» che gli abbiamo dedicato, infatti, che lo mostrava in atteggiamenti non proprio confacenti mentre schernisce un fotografo, ha voluto invitarci a pranzo, assieme a centinaia di dipendenti dell'INAM, a cui è giunto lo stesso telegramma che abbiamo avuto la fortuna di ricevere anche noi.

« Ti sarei grato — dice a loro e a noi il fanfaniano — se potessi incontrarti sabato 12 giugno alle ore 22 presso il ristorante Concord di piazza della Concordia a Salerno ».

« Ci tengo affettuosamente, aggiunge l'onorevole, e si firma, Bernardo D'Arezzo ».

Ieri sera — ci teniamo ad informarne i nostri lettori — nonostante il buon appetito che ci ritraeva attorno alle 11, noi al ristorante Concord, ospiti di D'Arezzo, non ci siamo andati e come noi hanno fatto giustamente decine di dipendenti dell'INAM.

Ad otto giorni dal voto, infatti, ci disgustava anche soltanto stare a guardare questi dc che, imperterriti, continuano a mangiare a quattro palmenti, e per di più (come al solito) in comitiva.

Al treno

Dalla stazione centrale di Napoli parte ogni sera alle 22,43 (se tutto va bene) un treno per Roma-Torino. E' inutile, riteniamo, descrivere come si viaggia di solito su questi treni e come si ammassano nei corridoi i viaggiatori, ma lunedì scorso, mentre così si ammassavano i cittadini «normali», all'espresso per Torino era stato aggiunto un vagone speciale, destinato all'on. Aldo Moro, presidente del Consiglio ed all'on. Emilio Colombo, purtroppo ancora oggi ministro del Tesoro.

Già è discutibile, in verità, che per i loro viaggi elettorali le suddette degnissime persone usufruiscano di vagoni riservati e speciali. Ma i viaggiatori non ci hanno visto più quando hanno constatato che il treno partiva con venti minuti di ritardo per attendere le comodità elettorali delle eccellenze.

Neppure a pochi giorni dal voto, infatti, questi dc riescono a capire qualcosa e a non essere in ritardo sui tempi (perfino su quelli dei treni).

Al direttore

Naturalmente, a Napoli, il direttore compartimentale delle Ferrovie che consente tutto questo è un democristiano, Luigi Frunzio, già deputato dc.

Mentre così sfacciatamente questo signore favorisce i potenti dello scudocrociato che cosa pretenderebbe, invece, da coloro che lavorano alle ferrovie? Il dott. Frunzio lo ha spiegato a tutti con il foglio di disposizioni n. 33 del 3 giugno scorso.

« In occasione della campagna elettorale — recita questo fariseo — reputo opportuno rammentare che negli impianti e locali delle F.S. non può consentirsi alcuna forma di propaganda politica, perché — data l'attività particolarmente impegnativa dell'azienda — le tensioni d'animo provocate dalla propaganda possono ripercuotersi sul lavoro, costituendo un pericolo per i ferrovieri e per gli utenti ». Secondo il dott. Frunzio, dunque, alla FIAT, all'Alfasud e negli altri centri decisiti della vita del paese «non si deve fare politica». Tranne naturalmente quando può far comodo ai vari Frunzio di questo mondo.

Comincia male

Se ci badate bene nessun democristiano, in questi giorni, vi chiede voti per la DC. Chi, infatti, va dicendo che voterà l'altra DC, chi sostiene che bisogna dare un contributo tangibile per la «nuova DC» ma della DC — tout court — tutti hanno un po' vergogna di parlare.

Perfino la propaganda dello scudocrociato ha come motivo-conduttore lo slogan «la nuova DC è già cominciata». Certo che questa «nuova» DC se e già cominciata (cosa di cui dubitiamo fortemente) è cominciata sicuramente male, con Gava capolista a Napoli e con Fanfani presidente e prepotente come al solito.

Rodi

Come si articola la proposta comunista nei collegi

La parola ai candidati del PCI per il Senato

Il sistema del collegio uninominale sollecita i candidati ad un rapporto diretto tra ciascuno di essi e i problemi di vaste zone e grossi quartieri cittadini.
Proprio sulle caratteristiche che sono andati assumendo i rispettivi collegi e sulle proposte del PCI per le zone cha ciascuno di essi ingloba abbiamo posto le seguenti domande ai candidati del PCI nei collegi senatoriali.

1 I collegi senatoriali corrispondono «grosso modo» a dei comprensori abbastanza omogenei. Quali novità vi sono nella situazione economica e sociale del tuo collegio rispetto alle precedenti elezioni del 1972?

2 Nel tuo collegio che tipo di impostazione viene data alla campagna elettorale dalle diverse forze politiche e dai rispettivi candidati?

3 Quali sono, nell'ambito del programma nazionale del PCI, le nostre proposte?

Gaetano Di Marino

Gaetano Di Marino, nato a Salerno, iscritto al partito dal 1945, avvocato, deputato uscente, membro Commissione centrale di controllo, componente della presidenza della Alleanza nazionale contadina, per la prima volta candidato al Senato nei collegi di Nocera Inferiore e di Salerno.

1 Alcuni dei maggiori insediamenti industriali realizzatisi negli anni sessanta, nel quadro di una politica di caotica e disorganica incentivazione, sono in grave crisi, né alcun serio processo di riconversione è in atto.

Altrettanto deve dirsi per il nucleo industriale tradizionale del triangolo Salerno, Cava, Irno. L'agricoltura è sempre più marginalizzata. Tutto ciò ha assai negative ripercussioni sul commercio e sull'artigianato ed accentua i caratteri di capoluogo burocratico e disgregato di Salerno.

Il blocco dell'edilizia popolare, il dissesto pauroso dei servizi pubblici fondamentali, il caro-vita rendono intollerabile la vita delle masse e deteriorano ulteriormente il già precario tessuto sociale.

L'unico dato positivo è costituito dalla crescente capacità di lotta e di partecipazione dei lavoratori e dal nuovo impegno politico-culturale di larghi strati intellettuali, giovanili e femminili.

2 La DC cerca di eludere i nodi della situazione, rifugiandosi nel più logoro anticomunismo, ma lo sfascio della amministrazione comunale di Salerno, lo sfacelo dei vari enti pubblici che essa monopolizza dimostrano l'incapacità di governo della DC, il suo isolamento, una accentuata disgregazione politica e morale, che le impedisce perfino di darsi un segretario provinciale e di eliminare lo scandalo del connubio DC-MSI a Cava dei Tirreni.

E' in crisi anche il MSI, che invano cerca di uscire dal ghetto in cui è stato confinato.

Il PSI e per altro verso il PRI stanno invece avviando un nuovo discorso anche se in parte ancora impigliati nelle contraddizioni delle precedenti subalternità.

3 Il tema di fondo della proposta generale del PCI: un governo di concordia nazionale per uscire dalla crisi, si rivela attuale e valido anche a livello locale per un serio e costruttivo impegno inteso ad allargare la base produttiva e quindi l'occupazione, attraverso alcuni grandi progetti di sviluppo integrato agricoli-industriali a livello meridionale e regionale e a moderni piani di riforma e di spesa per i fondamentali servizi sociali, a cominciare dalla casa, una politica di riconversioni industriali e agricole, di riordino degli incentivi e del credito, di lotta alle rendite parassitarie e alla giungla retributiva, che possa rivitalizzare la piccola e media impresa.

Ciò esige però una severa moralizzazione della vita pubblica, la più ampia democrazia partecipativa, un ruolo nuovo degli enti locali e della Regione, in sostanza lo sbaraccamento del sistema di potere corrotto, mafioso e inefficiente costruito dalla DC e dal centro sinistra.

Aldo Masullo

Professore ordinario di Filosofia morale; direttore dell'Istituto di Filosofia morale e Pedagogia dell'Università di Napoli; nel 1972, quale indipendente nelle liste del PCI, è stato eletto alla Camera dei deputati.

1 Il collegio di Napoli I è, sociologicamente, uno spaccato quasi completo della società italiana: si va dalle zone di media e grossa borghesia di Posillipo alto al proletariato industriale di Bagnoli, ai pescatori di Pozzuoli, ai ceti impegnati nel turismo di Ischia e Procida, ai contadini e alla piccola borghesia pendolare di Giugliano e di Marano. Si tratta di un comprensorio fortemente differenziato, con grande varietà di bisogni e di contraddizioni, che trovano le punte estreme in situazioni come quella del sottoproletariato urbano esiliato nel rione Traiano. E' evidente che, rispetto al 1972, dal punto di vista economico non possono che registrarsi gravi peggioramenti, che colpiscono paurosamente le fasce più deboli. Dal punto di vista sociale si avverte invece una spinta alla ricomposizione civile, che è tanto più forte nei termini soggettivi politici quanto più debole è nei termini oggettivi delle strutture istituzionali.

2 Alla diffusa richiesta di proposte e discussioni precise di tipo razionale operativo in rapporto ai drammatici problemi generali e specifici, la gran parte delle forze politiche ancora una volta non sa rispondere se non con la fuga nelle parole d'ordine a più immediata presa emotiva e con la fumosità verbale, sottraendosi al dibattito reale, più spesso addirittura tacendo per affidarsi furbescamente e con stanca arroganza alla pratica clientelare.

3 Fondamentale è la scelta di politica complessiva: la fine della divisione tra le forze autenticamente popolari e democratiche, una direzione politica garantita dal più esteso e consapevole consenso, e perciò capace di perseguire rigorosamente una linea di ricostruzione trasformatrice della nostra società. Grande interesse suscitano, in particolare, le proposte sulla rianimazione dell'agricoltura e della piccola e media industria, sull'inserimento dei giovani nell'attività produttiva, sulla riforma della scuola e sullo sviluppo dell'edilizia sociale.

Nei Comuni dove si vota — *Mirabella e Poggiomarino*

Proposta di rinnovamento contro gli interessi di clan

Nel centro irpino esponenti di una stessa famiglia in tre liste diverse - A colloquio con i candidati comunisti - Un programma di cose che si possono fare realmente

«Vogliamo politicizzare e moralizzare il Comune di Mirabella. Ecco perchè, pur trovandoci a lottare in una zona cosiddetta "bianca", ci presentiamo come forza di governo e proponiamo l'intesa di tutti i partiti democratici ed antifascisti. E' un compito difficile, che si scontra contro interessi costituiti di clan familiari, come quello Iapicca, che, in questa campagna elettorale, si è dislocato con suoi candidati nientemeno che in tre liste (DC, PSDI e MSI), attraverso il cui accordo intende dirigere il nostro Comune nel prossimo quinquennio». In questi termini si esprime la compagna Rita Marchesina, una giovane laureanda in lingue, capolista comunista al Comune di Mirabella.

Ma perchè una donna come capolista in un grosso Comune (Mirabella conta 8635 abitanti), che si trova in una zona le cui caratteristiche di feudo monarchico (oggi fascista) e democristiano sono state messe in discussione solo con il 15 giugno? In altri termini, l'arretratezza della zona non ci fà correre il pericolo di incomprensioni a livello di massa? Sono queste le domande che pongo ad alcuni compagni di Mirabella che, assieme alla compagna Marchesini, discutono con me della lista.

Dice il compagno Di Placido, anche lui candidato: «Abbiamo ritenuto che proprio a Mirabella, e per le ragioni che tu evocavi, fosse necessaria una candidatura di rottura, un capolista cioè che fosse espressione di quanto di nuovo, di originale, di valido si va affermando a livello di coscienza generale del nostro Paese».

«Vorrei aggiungere — nota a sua volta il compagno Morella — che la candidatura della compagna Marchesini non è un'invenzione in omaggio ad una malintesa moda femminista, per cui taluni, ad esempio, cercano strumentalmente la candidatura della donna ad ogni costo. Rita, infatti, è stata a capo delle lotte dei baraccati che, nell'agosto scorso, sono riusciti ad ottenere che le baracche finalmente avessero il servizio fognario e quello idrico».

Ma qual'è il panorama offerto dalle varie liste in lizza?

«Sei, compresa la nostra — risponde il compagno Morella — sono le liste in lizza. Cominciamo dalla lista DC. Il suo vero capolista è uno dei membri della famiglia Iapicca, Rocco, padrone di una azienda di laterizi, che si è dovuto accontentare del numero due, giacchè v'è stata una vera e propria ribellione degli iscritti alla proposta che la capeggiasse. Comunque, se guardi poi alle altre liste ti accorgi in che cosa consista il pericolo di un futuro "patto di famiglia" a cui alludeva Rita».

«Capo della lista del PSDI è Arcangelo Iapicca, figlio di Francesco, un altro industriale, fratello del candidato dc; di quella fascista, poi, è capo ancora uno Iapicca, Giuseppe. I tre, che "ufficialmente" non si parlano, hanno già deciso, in un vertice di famiglia, che la futura amministrazione dovrà essere un DC-PSDI con l'appoggio del MSI.

Cosa propone il PCI per il prossimo ciclo amministrativo?

«Credo sia giusto — dice Di Placido —, chiarirne innanzitutto lo spirito. Abbiamo elaborato un programma serio, realistico, capace cioè di corrispondere alle reali esigenze di Mirabella e di essere realizzato tutt'intero in cinque anni.

«Cominciamo dai problemi di sviluppo urbano — dice Russo, sfogliando il programma. Mirabella non ha ancora piano regolatore. Ecco: è necessario procedere al più presto alla elaborazione di questo fondamentale strumento di programmazione urbanistica in modo democratico ed aderente alle esigenze popolari, procedendo parimenti al la creazione di un Ufficio tecnico comunale per la redazione dei veri progetti. Inoltre la questione delle 24 famiglie di baraccati va risolta, dando loro gli appartamenti che si costruiranno con il mezzo miliardo datoci dalla Regione.

«Per l'edilizia scolastica, riteniamo che bisogna procedere alla costruzione di asili nido e di scuole materne e che bisogna, per l'immediato, porre fine alla vergogna delle numerose scuole rurali, senza servizi igienici, acqua e luce, creando un servizio di trasporti che porti gli alunni dalla campagna al paese.

«Molti altri sono i punti del nostro programma: ne cito altri tre fondamentali. Per il commercio — su cui si basa tanta parte della nostra economia — chiediamo la costruzione di un mercato coperto e l'aiuto del comune verso l'associazionismo dei commercianti. Per l'agricoltura, non solo è urgente un paio di strade interpoderali e il servizio veterinario gratuito, ma anche un efficace intervento del Comune a favore della cooperazione e per la creazione di industrie di trasformazione dei prodotti della nostra ricca agricoltura. Infine, il Comune deve impegnarsi alla ripresa degli scavi archeologici dell'antica eclanum e nella zona di Madonna delle Grazie: la loro importanza si evince già dal fatto che l'80 per cento dei reperti archeologici del Mese di Avellino appartangono a questi scavi».

Gino Anzalone

La lista del PCI

1) **MARCHESINI** Rita laureanda in lingue;
2) **BUONOPANE** Alessandro contadino;
3) **D'ADDIECO** Salvatore contadino;
4) **DE LUCA** Salvatore commerciante;
5) **DE SIMONE** Pasqualino operaio;
6) **DE SIMONE** Pio diplomato;
7) **DI PLACIDO** Antonio professore;
8) **GUARINO** Giovanni commerciante;
9) **GUARINO** Giuseppe artigiano;
10) **GUARINO** Nicola contadino;
11) **LUONGO** Vincenzo professore;
12) **MINICHIELLO** Giuseppe studente universitario;
13) **MENICHIELLO** Lino operaio;
14) **MUSTONE** Luigi operaio;
15) **PASTORE** Antonio bracciante agricolo;
16) **RUSSO** Carmine studente universitario;
17) **SIMEONE** Renato ispettore di banca;
18) **TAMMARO** Luigi operaio;
19) **TERRANOVA** Vincenzo muratore;
20) **ZACCARIA** Michele coltivatore diretto.

Ora la gente vuol contare

Nel centro vesuviano cresce la partecipazione L'esperienza di una amministrazione democratica

Nella piazza di Poggiomarino, alle 11 del mattino due giovani, un comunista ed un socialdemocratico candidati per il Comune stanno discutendo sul futuro del centro vesuviano dopo il 20 giugno. La discussione è animata la gente si ferma e ascolta. Sono il compagno Raffaele Di Sarno, militare di leva in licenza, ed un candidato socialdemocratico (il PSDI per la prima volta è presente nelle elezioni amministrative a Poggiomarino).

«La caratteristica di questa campagna elettorale — ci dice il segretario della sezione comunista di Poggiomarino, Giovanni Manzo — è la partecipazione popolare. I nostri comizi nelle borgate sono affollati come non mai e anche gli altri partiti, che prima agivano soprattutto attraverso il clientelismo, sono costretti a parlare alla gente, a fare un comizio a sera».

Anche questo può essere considerato il frutto della lotta dei comunisti che con una esperienza amministrativa vissuta al fianco dei socialisti e dei componenti di una lista civica, ha insegnato a questa città che si può amministrarla in modo diverso da come ha sempre fatto.

«La lista civica — afferma il capogruppo del PCI, Vincenzo Pagano — progressivamente è tornata sotto la egemonia della DC, fino ad esserne completamente riassorbita ed ha provocato la crisi della giunta e l'arrivo del commissario prefettizio favorito dall'atteggiamento della DC, intransigente sul voto per il bilancio».

Ed ora questo Comune agricolo, che vive le contraddizioni tipiche delle zone agricole del Mezzogiorno, torna al voto. Il programma del PCI è chiaro e sintetico: il Comune deve porsi alla testa delle lotte per fare dell'agricoltura la leva dello sviluppo meridionale innanzitutto. «Sappiamo che l'ente locale ha poche capacità di intervento diretto in questo settore — ricorda Roberto Peluso, dell'Alleanza contadini — eppure riteniamo che sia necessario che il comune intessa un rapporto costruttivo con l'assessorato regionale e quello provinciale alla agricoltura».

Esistono gravi problemi per l'agricoltura di Poggiomarino e delle terre vicine: il gonfiamento delle liste dei braccianti agricoli è uno di questi, dovuto alle difficoltà di assistenza dei coltivatori diretti ma anche alla crescita del numero delle lavoranti a domicilio, soprattutto nel settore della sartoria, dei guanti, come c'è il problema della assoluta mancanza di infrastrutture per l'agricoltura, a partire dalle strade rurali.

Altro problema cruciale per Poggiomarino è quello dei servizi: per un Comune molto esteso c'è una rete di fogne troppo piccola ed inadeguata e un canale che dovrebbe servire per l'irrigazione delle campagne è divenuto invece una fogna. Si tratta di approntare subito la progettazione di una rete di fogne anche per non perdere gli stanziamenti regionali. E' essenziale una ristrutturazione degli uffici comunali e quindi un'ampliamento della pianta organica: opere avviate a soluzione dalla giunta democratica vanno completate (come la rete dell'illuminazione, il completamento dell'edificio per la scuola media, il rifacimento di alcuni edifici per la scuola elementare, la costruzione di un primo istituto superiore un istituto agrario propongono i comunisti).

Roberto Aprea, studente universitario di 25 anni, candidato nella nostra lista ricorda anche la mancanza di strutture per l'utilizzo del tempo libero per i giovani.

A tutto questo i comunisti propongono di far fronte con la più ampia unità delle forze politiche: si presentano con una lista rinnovata per il 50 per cento con personalità cattoliche di rilievo, come il professor Nicola Aliberti, ex democristiano con 15 operai, con contadini, braccianti, artigiani. «La DC — ricorda Filippo Filosa consigliere uscente — ha cacciato letteralmente dalla lista tutte le forze del rinnovamento che hanno così pagato il non aver voluto trovare un collegamento con le forze progressiste esterne al loro partito». Ma questo non fa sperare per il futuro un'unità interna alla DC. Qui si ricorda ancora l'episodio che avvenne negli anni '60 quando la DC, pur disponendo di 29 consiglieri su 30 fu costretta a mandare a prendere a casa l'unico consigliere missino per far passare il bilancio.

a. p.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Telefono 656.265)
(Non pervenuto)
DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
(Chiusura estiva)
MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 392.426)
Dalle ore 16,30: spettacoli di Strip Tease.
POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
(Chiusura estiva)
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
(Riposo)
SANCARLUCCIO (Via del Mille Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21,30, i Cabarinieri pres.: «La traviata triviale tra le viole...». Ridotti per studenti.
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
(Chiusura estiva)
SANNAZZARO (Tel. 411.732)
(Riposo)
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari - Tel. 340.220)
Stasera alle 18 e 21,30, il Teatro Laboratorio dell'E.T.C. presenta: «Malavita» di P. L. Ortiero da «Il voto» di Salvatore Di Giacomo
Lunedì alle ore 21,15, il Centro Sperimentale Arte Popolare pres.: «Romeo e Giulietta: ovvero l'impossibilità di essere gentili» di Ettore Massarese.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Alle ore 18, 20, 22, per il ciclo di film underground e di musica pop: «Monterey Pop» di A. Pennebaker, con Jimmy Hendrix, Janis Joplin, Ravi Shankar, Jefferson Airplane, Mamas e Papas, ecc. (USA 1968, vers. ital. 80').
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Kitty Tippel
MAXIMUM (Viale Elena 19 - Telefono 682.114)
Luna nera
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
Alle ore 17, 22,30: «L'altro dio» di Elio Bertolini (prima assoluta).
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Alle ore 16,30, 22,30: «Napoletani a Milano».
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: «Grazie zia» di S. Samperi.

CIRCOLI ARCI

ARCI - UISP CAIVANO
(Riposo)
ARCI RIONE ALTO (Terza Traversa Mariano Semmola)
Alle ore 19 proiezione di: «Il candidato».
CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino, 3 - Tel. 323.196)
Aperto tutte le sere dalle ore 19 alle 24
ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
Alle ore 21 a Terigno in piazza Borgonovo recital di Giovanna Marini e Tony Cosenza. Alle ore 19 nel Circolo ARCI, dibattito: «Ruolo della Regione e dell'Ente locale nella programmazione culturale sul territorio». Alle ore 18, Torneo di bocce ad Ottaviano al Rione Zabatta.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Filangieri)
- «Il gattopardo» (Arlecchino)
- «Arancia meccanica» (Fiamma)
- «I cannoni di Navarone» (Arcobaleno)
- «Luna nera» (Maximum)
- «Grazie zia» (Spot)
- «La valle dell'Eden» (Astra)
- «Quel pomeriggio di un giorno di cani» (Capitol)
- «Monterey pop» (Cineteca Altro)
- «L'altro Dio» (NO)

ARCI - SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale 74 - Rione Traiano)
Aperto tutte le sere dalle ore 19 alle 24.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Anonimo veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.880)
La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Il medaglione insanguinato, con R. Johnson - DR (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri 10 Tel. 416.731)
Il Gattopardo, con B. Lancaster DR
AUGUSTUS (P.tta Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Rosolino Paternò, con N. Manfredi - SA
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
La cieca di Sorrento, con A. Luisi - DR
CORSO (Corso Meridionale)
Tracce di veleno in una coppa di champagne, con G. Hamilton G (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
My fair Lady, con A. Hepburn M
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
The Bounty Killer, con T. Milian A
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392.437)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Anonimo veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.680)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
La conquista del West, con G. Peck - DR
SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 Tel. 415.572)
Il matrimonio, con B. Ogier - S
TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
Anonimo veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Ballata macabra, con K. Black DR (VM 18)
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Kobra, con S. Martin - A
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
La dottoressa sotto il lenzuolo, con K. Schubert - C (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La dottoressa sotto il lenzuolo, con K. Schubert - C (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.325)
La dottoressa sotto il lenzuolo, con K. Schubert - C (VM 18)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
(Chiuso per ferie)
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Poliziotti violenti, con H. Silva DR (VM 18)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Apache, con C. Potts DR (VM 14)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 323.774)
Poliziotti violenti, con H. Silva DR (VM 18)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Kitty Tippel, con M. Van De Ven - S (VM 18)
GLORIA (Via Arenaccia 151 - Telefono 291.309)
Sala A - I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
Sala B - Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La dottoressa sotto il lenzuolo, con K. Schubert - C (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Il vangelo secondo Simone e Matteo, con P. Smith - C
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Emanuelle nera: Orient reportage, con Emanuelle - S (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Come un rosa al naso, con V. Gassman - SA
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Sandokan I parte, con K. Bedi A
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
La valle dell'Eden, con J. Dean DR
AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Perdutamente tuo mi firmo Macaluso Carmelo, con S. Satta Flores - C
A - 3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48)
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Bluff storie di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Sandokan I parte, con K. Bedi A
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
La sorella di Bruce Lee
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
La principessa nuda, con T. Aumont - DR (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Rollerball, con J. Caan DR (VM 14)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Gli onorevoli, con A. Tieri - C
LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12)
Attenti ragazzi chi rompe paga, con R. McDavid - C
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C
POSILLIPO (V. Posilipo, 36 - Telefono 769.47.41)
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM 14)
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill - C
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
Totò cerca moglie - C
SELIS (Via Vittorio Veneto 269)
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Una Magnum special per Tony Saitta, con S. Whitman G (VM 14)
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
La preda, con Z. Araya DR (VM 18)
VITTORIA (Tel. 377.937)
Cenerentola - DA

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma Bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età.

Si estende il confronto del PCI con gli elettori

ANCHE A SALERNO CAMPAGNA ELETTORALE DI TIPO NUOVO

Sconcerto nelle file democristiane - Maldestra sortita del ministro De Mita - Domani Valenzi in piazza Cavour

L'iniziativa degli incontri-dibattito cominciati a Salerno con la Iotti, nel giro di una settimana sono diventati degli incontri di massa tra il partito e la città e tutti gli strati sociali. Così è accaduto che anche i comizi volanti nei piccoli paesi della provincia alla fine si sono conclusi con il dibattito. A voler fare una sintesi, seppure approssimativa possiamo dire che sono intervenuti agli incontri-dibattito molte centinaia di cittadini che hanno posto i loro quesiti agli oratori del PCI. Solo ad Eboli il compagno Giorgio Amendola, nel supercinema affollato in ogni ordine di posti, ha risposto a più di 30 interventi mentre decine di cittadini che si erano prenotati non hanno potuto porre i loro quesiti poiché si erano fatte ormai quasi le 22.

Molto interesse hanno suscitato nella città gli incontri con gli indipendenti a piazza Portanova e l'incontro di ieri sera a Pastena tra il PCI e il quartiere e i lavoratori. Diverso il taglio invece della campagna elettorale delle zone interne dove in queste elezioni il nostro partito è riuscito a capovolgere un dato che ha caratterizzato storicamente tutte le campagne elettorali. In queste elezioni, infatti, «l'iniziativa» è del PCI mentre la DC sembra «inseguire» il PCI scatenando una battaglia che ricorda il 18 aprile. Lo sconforto si è insinuato nelle file dei capielettori dello scudo crociato allorché hanno dovuto registrare la presenza di migliaia di persone attorno al comizio del compagno Alinovi a Vallo della Lucania e a Sala Consilina.

Più bruciante è stato per i ras locali dover registrare la presenza di moltissimi cittadini di Centola intorno ai comizi delle compagne del posto e delle compagne De Felice e Cardinale.

Dietro agli interventi ragionati delle compagne e dei compagni si sono «lanciati» De Mita, Scarlato ed infine anche Moro. De Mita dopo il banale comizio di Castel Civita, ha scelto il tono più «impegnato» a Vallo della Lucania, tentando di polemizzare con il compagno Bassolino. Ha sostenuto che la proposta del PCI per la valorizzazione di tutte le risorse era arretrata e che per risolvere il problema del Cilento è necessario industrializzare la zona. Il ministro del commercio estero, aveva evidentemente dimenticato che l'eco del discorso di Castel Civita in cui esaltava la civiltà contadina rispetto a quella industriale era giunta pure a Vallo.

Interessante ci sembra l'iniziativa della Commissione operaia che da qualche giorno ha deciso di promuovere degli incontri in tutti i quartieri della città tra i lavoratori comunisti ed i commercianti. Nella giornata di ieri i compagni della D'Agostino si sono incontrati con i commercianti di via Irno con i quali hanno discusso e si sono confrontati. Mentre i compagni della Broilo e della Sassonia in tuta di lavoro si sono incontrati con i commercianti e con le massaie di Torrione e Mariconda.

A Pastena intanto per una intera giornata gli edili e i lavoratori della Pennitalia hanno distribuito materiale elettorale.

Domani il «pullman della donna» torna a Salerno a piazza Cavour per la festa provinciale della donna. La iniziativa ha riscosso consenso in tutta la provincia. Le compagne hanno incontrato migliaia di donne, dalle lavoratrici delle fabbriche alle casalinghe che facevano la spesa ai mercati dell'agro nocerino. Un altro significativo incontro si è svolto alla Casarte, una fabbrica di 350 lavoratori di cui più di un centinaio sono donne.

Domani alle ore 19 il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli parteciperà a piazza Cavour all'incontro dibattito: «I cittadini domandano, il PCI risponde».

n. d. p.

«La Voce della Campania» in edicola

La «Voce della Campania» è in edicola. Il numero, che contiene l'ottavo capitolo della storia della Campania («l'insediamento normanno e la feudalizzazione» di Giovanni Vitolo e Claudia Vultaggio), pubblica tra l'altro:

■ **PER QUALE GOVERNO VOTARE — Giorgio Amendola, capolista del PCI a Napoli, in un'ampia intervista e con grande spregiudicatezza, affronta tutte le questioni della campagna elettorale, del voto, del dopo-elezioni.**

■ **TUTTO FERMO, IN MOTO I DC PER L'EREDE — Alla Regione la crisi continua, mentre è in corso la lotta per eleggere il nuovo presidente. Tre candidati sul nastro di partenza. Il PCI promette che non ci saranno tregue. Ripeteranno qualche colpo di scena come nel 1973?**

■ **VOGLIONO ANCHE LA POLPA — Le zone interne, sempre più al centro dell'attenzione. Un'ampia inchiesta con servizi sui punti caldi del Sannio e dell'Irpinia.**

■ **SUD E SOCIOLOGIA — Vent'anni fa gli americani mandarono schiere di sociologi nel Mezzogiorno. Venne fuori un quadro di colore che oggi i nuovi studiosi di scienze sociali cercano di cancellare. Perché negli USA tanto interesse a suon di dollari per il nostro Sud?**

Ancora servizi di politica, attualità, economia, cultura, sport, dati elettorali delle precedenti elezioni nella regione e nelle provincie campane, e le firme di Percy Allum, Luigi Compagnone, Enrico Crispolti, Mariano D'Antonio, Domenico De Masi, Aldo Masullo, Filiberto Menna, Antonio Napolitano, Nicola Spinosa.

● FERITO INQUILINO DAL PADRONE DI CASA

Ricoverato al Nuovo Loreto un uomo ferito ad una gamba per un colpo d'arma da fuoco. Il ferito, Giuseppe Cantone da Acerra, ha dichiarato di essere stato ferito da Pasquale Di Buono, suo padrone di casa, il quale voleva che lasciasse libero l'appartamento preso in fitto. La discussione ha assunto toni drammatici tanto da concludersi con il ferimento del Cantone.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 13 giugno 1976. (Onomastico di domani: Eliseo).

CERTIFICATI ELETTORALI

Per tutta la giornata di oggi, fino alle 20, rimarranno aperti gli appositi uffici elettorali affidati ai vigili urbani presso le sezioni municipali cittadine. Coloro che non avessero ricevuto a casa il certificato elettorale possono quindi recarsi presso la sezione municipale del quartiere di abitazione, dove il certificato sarà loro consegnato dai vigili urbani. Il servizio è stato istituito per evitare disagi ed affollamenti presso l'ufficio di piazza Dante. Gli elettori ancora privi di certificato possono inoltre, per ogni chiarimento e notizie che possano consentire la notifica, chiamare i numeri telefonici 217.084, 217.116, 217.484, 218.556, 218.660, 218.840, 218.979, 341.503, 341.720. Per le informazioni relative alla votazione dei degenti nei luoghi di cura, dei detenuti, dei marittimi e militari di stanza a Napoli, le informazioni si ricevono al numero telefonico 217.284.

CULLA

E' nato Angelo Di Martino. Ai genitori, compagni Antonio e Anna fervidi auguri

FARMACIE DI TURNO

Chiaia: p.zza Amedeo 2; via D. Morelli 22; via Tasso 109. **Riviera:** p.zza Torretta 24. **S. Ferdinando:** via Roma 287. **S. Giuseppe:** via S. Chiara 10. **Montecalvario:** c.so Vittorio Emanuele 245. **Avvocata:** c.so Vittorio Emanuele 475. **S. Lorenzo:** via Pessina 88; S. Giuseppe dei Ruff. 2. **Stella:** c.so Amedeo di Savoia 212; p.zza Cavour 174. **S. Carlo Arena:** via N. Nicolini 55; via Paradisiello alla Veterinaria 45. **Colli Aminei:** Colli Aminei 74. **Vicaria:** c.so Garibaldi 103; c.so Garibaldi 265; via Genova 27. **Mercato:** via Capaccio 9; c.so Umberto 172. **Pendino:** via G. Savarese 75. **Poggioreale:** stazione centrale c.so A. Lucci 5; via N. Poggioreale 152/h. **Porto.** via Depretis 45. **Vomero-Arenella:** p.zza Vanvitelli 17. via Tino da Camaino 20; via Cilea 120-124; via P. Castellino 165; via G. Gigante 184. **Fuorigrotta:** via M. Gigante 62; via Consalvo 64. **Posillipo** via del Casale 5; via Petrarca 105. **Soccavo:** via P. Grimaldi 76; via Piave 209. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** v.le Margherita. **San Giov. a Ted.:** Corso 909. **Barra:** p.zza Umberto. **Miano-Secondigliano:** via Vittorio Emanuele 11 - Miano: via Monviso 9; via Diacono 61 a **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano 28 Chiaiano; p.zza Municipio Piscinola.

FARMACIE NOTTURNE

Zone S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario** piazza Dante 71; **Chiara:** via Carducci 21; **Riviera** c Chiaia 77, via Mergellina 148 via Tasso 109; **Avvocata:** via Museo 45; **Mercato-Pendino** via Duomo 357, piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria** via S. Giovanni e Carbonara 83, Stazione Centrale corso A. Lucci 5; **Stella S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72; **Colli Aminei-Maddaloni:** Colli Aminei 249; **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merlini 33, via Simone Martini 80, via D. Fontana 37; **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174; **Bagnoli:** Campi Flegrei; **Ponticelli:** v.le Margherita; **Poggioreale:** via N. Poggioreale 152; **S. Giov. a Ted.:** Corso 909. **Posillipo:** via del Casale 5. **Barra:** c.so Sirena 79; **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** c.so Chiaiano 28; **Pianura:** via Duca d'Aosta 13.

La concessionaria regionale del CALENDARIO DEL POPOLO
CERCA
collaboratori ambosessi da inserire nel proprio organico.
Presentarsi lunedì 14 ore 9-13
Parco Margherita 23, chiedendo di Casaretti

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Il comizio ad Urbino del compagno Claudio Verdini

Ad una DC senza proposte resta da «usare» solo l'anticomunismo

« Lo scudo crociato ha detto no alla nostra offerta di collaborazione e ha motivato il suo rifiuto con posizioni pretestuose e con toni addirittura quarantotteschi » - Il rischio di ingovernabilità, di cui parla la DC in caso di avanzata del PCI, sta proprio invece nel non cambiare lo stato di cose attuale

URBINO, 12

Rilevante partecipazione della popolazione di Urbino al comizio del compagno Claudio Verdini, segretario regionale del PCI, in piazza della Repubblica.

Sono iniziative politiche che si dispiegano ogni giorno con più intensità e che testimoniano l'esigenza e la volontà del PCI di estendere il suo contatto di massa con tutti i cittadini, i giovani, gli intellettuali, le donne in tutta la nostra zona.

Ci vuole un confronto democratico e sereno. Nelle numerose ed affollate tavole rotonde si dibattono e si discutono i vari punti del nostro programma e la nostra proposta per un governo di largo consenso e comprendente tutte le forze popolari

Verdini ha approntato temi importanti: dalla situazione economica allo stato di disagno morale in cui si trovano molti giovani, dagli organi che — preposti alla difesa delle nostre istituzioni repubblicane — sono invece sempre meno difensori,

« Ma alla proposta di governo di unità democratica per risolvere lo stato di crisi del nostro paese — ha continuato Venerdì — la DC risponde « no »; dice no alla nostra offerta di collaborazione. La DC motiva il suo rifiuto con pretestuose posizioni, che spesso hanno anche toni quarantotteschi, senza tra l'altro presentare un proprio programma. La DC non vuole venire a confronti che siano veramente di salvezza per l'Italia. Eppure questi toni accesi di rifiuto noi li abbiamo sentiti anche nella campagna elettorale per le amministrative. Poi, ad elezioni avvenute, a voti scontati, la DC non ha potuto fare a meno di misurarsi con gli elettori e con i comunisti. Il governo di intesa democratica della Regione Marche ne è un esempio ».

« E' dunque alle masse popolari che la nostra proposta è rivolta, ha detto ancora Verdini, perché insieme si avvii un processo che ci faccia superare l'attuale momento di disgregazione. Il rischio della ingovernabilità, di cui parla la DC in caso di avanzata del nostro partito, sta invece proprio nel non cambiare questo stato di cose ».

« Naturalmente, noi comunisti, ha concluso Verdini, pur consapevoli degli alti consensi che vengono alla nostra proposta, non dobbiamo lasciare nulla di intentato sul piano delle iniziative in questa campagna elettorale: dobbiamo mobilitarci ancora di più, discutere, confrontarci, lavorare capillarmente, impegnarci sezione per sezione, giorno per giorno, senza risparmiare lavoro e sacrifici, per conquistare altri elettori in questo collegio senatoriale molto importante, per conquistare più consenso, per lavorare sempre più uniti e meglio sulla via del socialismo nel nostro paese ».

Maria Lenti

Violenza politica e ordine pubblico

Il nodo che più drammaticamente sintetizza la crisi in cui versa il nostro paese è l'intreccio tra le gravi difficoltà dell'economia e i continui attentati all'ordine democratico. Alla lacerazione del tessuto economico fa riscontro lo sfaldamento della linea di solidarietà tra stato e società civile sulla quale si fonda l'unica possibilità di ordinata e democratica convivenza civile.

Le tragiche sequenze dello spietato disegno eversivo fascista rivelano chiaramente che — si tratti di assassinii di scoperta marca fascista come è avvenuto a Sezze, o di stragi come quella di Genova, rivendicata dalle Brigate rosse — c'è una orditura eversiva che punta al collasso del paese e al rovesciamento delle istituzioni democratiche. Tutti avvertono chiaramente che sono mancate e mancano — nella azione di governo — decise iniziative e punti di riferimenti volti a sconfiggere questa spirale eversiva .

Chi dirige il paese doveva, fare ogni sforzo (ma non lo hanno mai fatto, tantomeno da piazza Fontana ad oggi, i governi a direzione dc) per accertare dove sono, quante e quali, le centrali dell'eversione e del terrorismo, quali sono le fonti e i canali di finanziamento, i settori di complicità o anche di semplice tolleranza o inerzia all'interno dei corpi dello stato; deve fare ogni sforzo per individuare e colpire i mandanti, i finanziatori, i responsabili diretti di tante stragi.

Ciò che maggiormente turba i cittadini non è tanto l'evidente manifestazione di impotenza dei pubblici poteri quanto, e soprattutto, il sospetto — se non addirittura la rivelazione — che tale impotenza non è il risultato di una lotta contro un nemico più forte dello stato democratico, ma si giova di coperture annidate in settori dei corpi dello stato (significativo e non certo occasionale l'approdo alle liste neofasciste di due generali — ieri De Lorenzo, oggi Miceli — che hanno per lungo tempo diretto i servizi segreti).

E' attraverso i punti di debolezza, le zone di minor resistenza che così inevitabilmente si creano nei settori preposti alla tutela dell'ordine democratico, che passa anche l'ondata di criminalità comune (ma quante volte essa si mescola alla violenza fascista, quante volte i delitti di mafia si sono intrecciati, specie nel nord del paese con le trame nere!).

La « nuova delinquenza » teorizzata anni or sono proprio dagli uffici del ministero dell'Interno, si esalta in ragione delle distorsioni e degli squilibri dello sviluppo economico (emarginazione, disoccupazione, vita nelle baracche e negli agglomerati malsani delle anonime periferie, ecc.: a proposito, al ministero di Giustizia prevedono un ulteriore aumento dei reati contro il patrimonio, a causa dell'aggravarsi della crisi economica), ma fa affidamento anche, e principalmente, sul senso di sgomento dal quale possono essere prese le forze dell'ordine (penso al brigadiere Saponara e al carabiniere Dejana assassinati anche essi perché in servizio di scorta al Procuratore generale Coco), senso di sgomento che insorge quando, di fronte ai rischi e ai sacrifici ai quali sono esposte, nasce anche soltanto il sospetto che proprio in alcuni settori dei corpi dello stato si manifestano atteggiamenti equivoci di fronte agli attentati eversivi. Per affrontare questo aspetto della crisi morale non servono leggi al limite delle garanzie di libertà (per questo votammo contro la legge Reale), ma occorrono chiare e coraggiose scelte di fondo, in poche parole una forte ispirazione e iniziativa antifascista nell'azione di governo e di orientamento del quadro politico generale.

Dobbiamo ricordare che i carabinieri che a Sezze non hanno arrestato, né inseguito Saccucci doop che aveva sparato contro la folla, lo vedevano protetto da un sottufficiale del SID e per di più certamente sapevano che, chiamato a rispondere di un gravissimo attentato allo stato democratico, egli si era salvato dall'arresto grazie alla protezione accordatagli con il voto del gruppo parlamentare dc, cioè del partito di governo? Sono stati malgoverno e corruzione, tolleranza o complicità con l'eversione fascista che hanno reso sempre più debole lo stato e hanno alimentato l'indifferenza, le chiusure individualistiche, le spinte corporative.

Una seria ed efficace politica dell'ordine pubblico richiede fiducia all'interno dei corpi ad essa preposti: e inoltre fiducia, e quindi collaborazione, tra i cittadini, organizzazioni democratiche, politiche e sindacali che li rappresentano, e apparati dello stato ad ogni livello.

Per questo siamo profondamente convinti che il voto che chiediamo per il Partito comunista, per realizzare insieme con gli altri partiti democratici e antifascisti, una nuova direzione politica, forte e autorevole per il più esteso consenso dei cittadini, offre sicura garanzia e certezza che i problemi dell'economia, del lavoro e dell'occupazione potranno essere affrontati e avviati a soluzione nella salvaguardia dell'ordine democratico e della civile convivenza.

Gianfilippo Benedetti

Nuove adesioni all'appello per il voto al PCI

Altri intellettuali, docenti universitari e personaggi del mondo culturale hanno sottoscritto l'appello per il voto al PCI nelle prossime elezioni. Dopo le adesioni di Paolo Volponi, Libero Bigiaretti, Giò Pomodoro, Valeriano Trubbiani, Glauco Mauri, Giorgio Fuà ed altri — di cui abbiamo già dato notizia — registriamo oggi altri importanti impegni. Hanno sottoscritto l'appello in ordine di adesione:

Bruno Fanesi, pittore; Libero Ferretti, pittore; Maria Lucchetti, ricercatore INRCA Ancona; Piero Galante, docente universitario Ancona; Tonino Curri, docente universitario Urbino; Girolamo Di Vanna, docente universitario Urbino; Maria Colantonio, docente universitaria Urbino; Gianni Schilardi, docente universitario Urbino; Alba Tontini, docente universitaria Urbino; Renato Raffaelli, docente universitario Urbino; Mario Sbriccoli, docente universitario Macerata; Roberto Orena, docente universitario Macerata; Massimo Brutti, docente universitario Macerata; Gabriella Santoncini, docente universitaria Macerata; Giorgio Pignotti, direttore Libreria Rinascita Ascoli Piceno; Luciano Alessandrini, chimico Cartiera Mondadori Ascoli Piceno; Antonio Bertolotto, architetto Ascoli Piceno; Emidio Angelini, fotografo d'arte; Paolo Bonetti, insegnante Liceo Scientifico Fano; Roberto Andreattini, docente Istituto Arte Ancona; Franco Ricci, neuropsichiatra Pesaro.

Incontro popolare con i compagni Bastianelli e Menzietti

Dalla Provincia di Ascoli un esempio di buongoverno

A pochi mesi dal suo insediamento, la nuova Amministrazione di sinistra, con un forte impegno, è riuscita ad ottenere grossi risultati — L'intervento del presidente del Consiglio regionale

ASCOLI, 12.

Mentre il fascista Almirante parlava in piazza del Popolo a poche persone e con uno schieramento delle forze dell'ordine in assetto di guerra, nella zona Filarmonici — il cuore del centro storico — in un clima di estrema serenità e familiarità il presidente del Consiglio regionale Bastianelli e il vicepresidente della Provincia Menzietti parlavano con i cittadini ascolani dei loro problemi e di come l'ente locale e la Regione possano risolverli.

Il compagno Menzietti — stimolato dalle domande dei cittadini — ha riportato la esperienza della Amministrazione provinciale che dopo il 15 giugno viene amministrata dalle forze della sinistra, comunisti e socialisti. Le difficoltà incontrate — riconducibili alla disastrata situazione economica provocata dal malgoverno dc e alla mancata emissione da parte dello Stato di 6 miliardi e mezzo alla Provincia — impediscono di fare tutto ciò che si vorrebbe.

C'è da dire però che laddove certi problemi sono veramente importanti, si superano gli ostacoli finanziari con una forte volontà politica. Un esempio viene dai problemi del terremoto: in tre anni la DC non solo non ha speso una lira — su 4 miliardi solo uno ne ha utilizzato e male — ma ha dimostrato su questo terreno tutto il proprio disinteresse e la propria inettitudine. Al contrario l'amministrazione provinciale di sinistra, a pochi mesi dal proprio insediamento, con un forte impegno e con una forte azione unitaria in direzione degli altri partiti democratici è riuscita ad ottenere grossi risultati: una legge che stanzia un miliardo per l'assistenza ai senzatetto; oltre tre miliardi per il risanamento delle case terremotate e un miliardo per i mutui a tasso agevolato.

Come nel corso del dibattito, il presidente Bastianelli ha spiegato il significato dell'intesa politica raggiunta alla Regione: « Questa intesa, che vede al governo delle Marche tutte le forze democratiche è stata possibile solo all'indomani del 15 giugno quando cioè la volontà popolare ha messo alle strette la DC spingendola ad un atteggiamento diverso nei confronti dei comunisti.

La DC sostiene che se i comunisti andassero al governo avremmo un processo irreversibile e che il PCI eserciterebbe una funzione egemone rispetto agli altri partiti. E' questa, noi rispondiamo, paura; paura di perdere quei grossi privilegi che gli hanno permesso di fare i propri interessi. Dicono che il PCI non dà garanzie quando loro stessi sono i primi a non darne; ci accusano di non essere democratici quando la DC è la prima a non esserlo. E' democratico lo stato in cui, ad esempio, la DC ha ridotto l'agricoltura?

g. a.

Proseguono numerose in tutta la regione le iniziative del PCI

Manifestazioni, dibattiti e comizi organizzati dal PCI si terranno nella giornata di oggi inogni centro della regione. Ne diamo qui di seguito notizia:

Porto Civitanova, Bastianelli (ore 10); Corridonia, Moriconi e Antonini (ore 21); Matelica, Pecchia (ore 10); Morrovalle Cerquetti; Pollenza, Antonini e Bettini; Porto Recanati, Mancinelli Valeria; Cingoli, Bravetti; Porto Potenza Picena, Brutti e Santoncini; San Ginesio, Valori; San Severino Bastianelli (ore 18) Montefano, Sbriccoli e Carloni; Montecassino e Serravalle, Marchetti; Sefro e Pioraco, Clementoni; Montelupone, Brutti (ore 18); Force, Calvaresi; Comunanza, D'Angelo (ore 17); Servigliano, Dini; Porto San Giorgio, Janni; Grottammare, Janni (ore 18); Ripatransone, Lattanzi G. G.; Acquaviva, Gregori; Campofilone, De Sabbata; Cartoceto, Lucarini; Orciano Fabbri; Cantiano, Verdini (ore 18); Cagli, Verdini; Fossombrone, Cappelloni; Mercatello, A. Salvucci; Fratterosa, Zazio; Centonarola di Fano, Pecchia; Falconara, Luciano Barba (ore 18); Castelleone di Suasa, De Sabbata; Mole, Marzoli e Moriconi (ore 18); Serra San Quirico, Diotallevi (ore 21); Montemarciano, Bellucci; Sirolo, Bellucci (ore 18); Ostra, Guerrini; Corinaldo, Carandini; Chiaravalle, Carandini (ore 18); M. S. Vito, Galavotti; San Paolo di Jesi, Brega

I CINEMA

ANCONA

ALHAMBRA: La sposina
ASTRA: Il bell'Adone
GOLDONI: I ragazzi della Roma violenta
ITALIA: I vigliacchi non pregano
MARCHETTI: Django
METROPOLITAN: Stupro
SALOTTO: In 3 sul Lucky Lady
SUPERCINEMA COPPI: Calamo
PRELLI (Falconara): Qualcuno volò sul nido del cuculo

SENIGALLIA

ROSSINI: Il secondo tragico Fantozzi
VITTORIA: Finché c'è guerra c'è speranza

PESARO

ASTRA: Rollercar
DUSE: Oh, mia bella matrigna
MODERNO: Emanuelle nera Orient reportage
NUOVO FIORE: Ballata macabra

FANO

BOCCACCIO: Ecco lingua d'argento
CORSO: San Pasquale Baylonne protettore delle donne
POLITEAMA: Per un pugno di dollari

URBINO

DUCALE: Qualcuno volò sul nido del cuculo
SUPERCINEMA: Stringi i denti e vai

RECANATI

NUOVO: Assassinio sull'Eiger
PERSIANI: L'incorreggibile

PORTO POTENZA PICENA

ENAL: L'Italia s'è rotta

ASCOLI PICENO

FILARMONICI: I cannoni di Navarone
OLIMPIA: Il giustiziere del West
SUPERCINEMA: Emanuelle nera
VENTIDO BASSO: Sweet love

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CALABRESI: Emanuelle nera
DELLE PALME: La paura dietro la porta
POMPONI: Apache
L'AQUILA: Il secondo tragico Fantozzi

MACERATA

CAIROLI: Gli uomini falco
CORSO: Emanuelle nera
EXCELSIOR: Quel maledetto colpo a Rio Grande Express
ITALIA: Marlowe

CIVITANOVA MARCHE

ADRIATICO: Il caldo letto della vergine
CAPITOL: Lenny
IRIS: Il triangolo d'oro
ITALIA: Emanuelle nera

FERMO

HELIOS: Roma a mano armata
NUOVO: Giorno della vendetta
ITALIA (Porto S. Giorgio): Sandokan - I parte

I problemi degli emigrati al centro della mobilitazione dei comunisti

Torneranno a migliaia per dire no alla DC

« Siamo perfettamente al corrente della situazione politica ed economica italiana, facciamo anche qua un'intensa attività politica per contribuire a migliorare le cose nel nostro Paese, e proprio per questo torneremo in massa, per votare, per cambiare »
Lo sforzo di organizzazione per predisporre tutti i mezzi di trasporto necessari - L'impegno della Federazione del PCI di Pesaro

PESARO, 12

« Siamo perfettamente al corrente della situazione politica ed economica italiana, facciamo anche qua una intensa attività politica per contribuire a migliorare le cose nel nostro Paese, e proprio per questo torneremo in massa, come non mai prima d'ora, a votare, per cambiare ». E' questa l'opinione che esprimono unanimemente i lavoratori marchigiani nei vari incontri che anche in questi giorni hanno con i rappresentanti del nostro partito.

Gli emigrati marchigiani (97mila circa, oltre 21mila della sola provincia di Pesaro e Urbino) lavorano per lo più in Svizzera, Germania e Lussemburgo.

Le iniziative promosse dalle Federazioni provinciali comuniste delle Marche si sono ovviamente intensificate in questo periodo, ma rappresentano il prosieguo di una azione che dura da anni e anni. In tutto questo tempo il Partito comunista ha lavorato in profondità, con tenacia e senza sosta. Dirigenti comunisti sono presenti in continuazione fra i nostri lavoratori tenendo in continuazione fra i nostri lavoratori tenendo assemblee, riunioni, attivi. Sempre più numerose e grandi le feste dell'Unità, momento di impegno politico, ma anche di ritrovo e svago per tanti nostri connazionali, che vivono all'estero per non aver potuto realizzare nei loro paesi l'elementare diritto di lavorare.

Due sono i risultati più salienti di questa capillare ininterrotta attività, promossa e sostenuta con grande sacrificio e consapevolezza da militanti e attivisti del nostro partito. La crescita, innanzi tutto, della coscienza politica di ognuno: e proprio connessa a questa crescita è la ferma volontà di tornare il 20 giugno per contribuire a decidere in un momento così importante della vita del Paese. Questa maggior consapevolezza politica si collega strettamente alla acutezza dei problemi che i nostri lavoratori all'estero debbono affrontare ogni giorno: le discriminazioni, i licenziamenti, la carenza di strutture sociali, le riduzioni di salari (come è recentemente avvenuto in Svizzera).

L'altro risultato dell'azione politica del nostro partito è lo sviluppo eccezionale che negli ultimi tempi ha caratterizzato il movimento democratico organizzato: attraverso il potenziamento delle strutture di partito (nuove sezioni comuniste e fortissimo reclutamento di iscritti), la costituzione di comitati unitari e quella dell'organizzazione degli emigrati marchigiani.

La tensione politica si è manifestata materialmente nella presenza, là dove il PCI ha organizzato incontri e riunioni, di centinaia di migliaia di copie — del segretario generale del Partito, compagno Berlinguer.

I nostri compagni stanno effettuando in questi giorni uno sforzo massiccio di organizzazione per predisporre tutti i mezzi di trasporto necessari a soddisfare ogni richiesta. Sono stati già prenotati numerosi treni e decine e decine di torpedoni. Molti si organizzano per venire con i mezzi privati.

Non bisogna dimenticare il ruolo fondamentale che in questo lavoro — oltre che organizzativo, evidentemente e soprattutto politico — svolgono le donne. Sono le donne che più di tutti risentono dei disagi e della durezza della vita dell'emigrazione.

Per coloro che arriveranno in treno nelle stazioni marchigiane, il Partito è impegnato a organizzarne il trasferimento verso le località dell'entroterra. A Pesaro questo sarà garantito ad ogni ora del giorno e della notte da automezzi predisposti dalla Federazione provinciale comunista. Si tratta di un contributo importante, se si pensa che i lavoratori che torneranno a votare disporranno soltanto di quarantotto ore per esprimere il loro diritto. Anche un piccolo ritardo potrebbe essere motivo di licenziamento.

Iniziative della Giunta regionale per il ritorno dei lavoratori

ANCONA, 12.

La Giunta regionale, su indicazione della conferenza dei capigruppo consiliari, ha invitato Comuni, Enti comunali di assistenza ed organizzazioni che operano in favore degli emigrati ad adottare tutte le iniziative idonee a garantire agli emigrati il rientro in Italia per le elezioni.

Poiché la legge regionale n. 875 prevede anche le finalità per l'esercizio del voto, la giunta esaminerà le domande di contributo avanzate dagli Enti e dalle organizzazioni, le soddisferà nei limiti delle disponibilità di bilancio e dei programmi di intervento previsti dalla legge stessa.

La giunta ha proposto l'utilizzo dei fondi ECA ed anche l'importo della somma, che potrebbe oscillare dalle 10 alle 20 mila lire procapite, a seconda del luogo di provenienza.

Lettera di un compagno emigrato all'Unità

Alcuni emigrati marchigiani all'estero ci hanno scritto per denunciare il proprio stato ed invitarci ad operare sempre meglio per rafforzare il nostro partito e l'Unità. Tra le tante abbiamo scelto quella di Enzo Soderini di Ascoli Piceno che ci ha scritto da Fulham, in Australia. Eccone il testo:

« Miei cari amici, avrei voglia di essere in Italia per dire a tutti come devono votare alle elezioni. Il conto che noi lavoratori emigrati dobbiamo far pagare alla DC e ai suoi amici che ci hanno governato in questi trent'anni è un conto grosso.

« Hanno obbligato milioni di persone ad abbandonare le loro case e andare per il mondo e una volta lontani ci hanno dimenticato: parole, solo parole. Le promesse che hanno fatto un anno fa, alla Conferenza dell'emigrazione, sono rimaste promesse e i problemi del lavoro, dell'assistenza, della scuola sono rimasti problemi. Adesso poi con la crisi economica tutto è diventato più difficile e abbiamo davvero bisogno di avere presto un governo serio e onesto che sia rispettato anche all'estero e che faccia rispettare noi emigrati.

« Avrei tante cose da dire a tutti e, non potendo venire, vi scrivo perché tutti sappiano che quando andranno a votare devono pensare anche a noi emigrati lontani e votino contro la DC e per il Partito comunista, il partito dei lavoratori che ha sempre combattuto per gli emigrati e per i loro diritti ».

al SUPERCINEMA COPPI
di ANCONA

Quando il cinema si veste di provocazione

Questo film vi farà arrabbiare!
Vi provocherà! Vi angoscierà!
Vi disturberà!

Severamente vietato ai minori di 18 anni

ANDIAMO AI
FESTIVAL DELL'UNITA' DELLE MARCHE
ad ascoltare le ballate ed i momenti comici della
COOPERATIVA DEL TEATRO CLUB RIGORISTA
Indirizzi: PESARO - Via Petrucci 56; Tel. 0721/40154
BOLOGNA - Via Petroni 9; Tel. 051/277616

Incontro ad Ancona tra il Comitato di coordinamento del sindacato di PS e Consigli di fabbrica

Più stretti i legami con i lavoratori

ANCONA, 12

Un incontro è avvenuto in Ancona tra il Comitato di coordinamento provinciale del sindacato di Polizia ed i rappresentanti dei Consigli di fabbrica dei complessi più importanti della provincia, tra cui: Cantiere navale, ferrovieri, tubificio « Maraldi », Ospedale regionale « Umberto I », aziende Angelini, Enel, ed altre. Erano presenti anche i membri della Segreteria provinciale della Federazione CGIL, CISL e UIL.

L'incontro segue quello avvenuto nel mese di marzo che diede vita al Comitato di coordinamento Polizia, ed è il risultato di un'azione volta a sensibilizzare l'opinione pubblica, e soprattutto i lavoratori di tutti i settori, su un problema che i poliziotti stanno portando avanti in tutta Italia. Tutti i lavoratori delle fabbriche presenti hanno espresso ai poliziotti la solidarietà del movimento dei lavoratori e insieme hanno esaminato i problemi relativi al servizio ed all'ordinamento attuale del Corpo di PS e quelli più generali del Paese.

Al termine dell'incontro il Comitato di coordinamento ha illustrato le iniziative che saranno assunte nelle prossime settimane ed in particolare la convocazione di una tavola rotonda, nonché la richiesta di un incontro con il questore di Ancona per esaminare la realizzazione dell'orario unico e l'apertura di un ufficio in locali che saranno messi a disposizione dalla Federazione. Infine, il Comitato, ha rivolto un appello a tutti i lavoratori a collaborare con le forze di polizia affinché questo momento delicato della vita nazionale si svolga nel massimo ordine e nel rispetto della dialettica democratica e delle leggi dello Stato.

Sulla prima azione sindacale che il Comitato promuoverà quanto prima — quella cioè dell'orario unico per i dipendenti della PS. — c'è da dire che essa potrà essere coronata da successo solo se tutti i poliziotti della questura di Ancona saranno adibiti ai servizi d'istituto. Questo nodo — sostengono i sindacalisti — deve essere sciolto dagli organismi dirigenti i quali, avvalendosi delle leggi (ultima, la n. 253 dell'11.6.74) e modificando il sistema in atto, potrebbero utilizzare meglio almeno i quattro quinti dell'attuale personale in servizio, anziché un quinto come già sta avvenendo ora. Non abbiamo i dati precisi, ma si sa che su circa 250 uomini, soltanto una quarantina svolgono servizi di vigilanza e repressione, tutti gli altri vengono utilizzati nella maniera più diversa, fuorché quella a cui sono chiamati.

Il Comitato di coordinamento ha desiderato questo incontro con gli altri lavoratori, per far conoscere dal vivo i compiti istituzionali del Corpo di Polizia e le richieste di prospettiva ed immediate che intende portare avanti. A prescindere dalle particolarità, il movimento, come prima richiesta, pone la smilitarizzazione del Corpo, il suo riordino e la sindacalizzazione di tutto il personale addetto. Questo primo momento — si sostiene — non nasconde altre finalità, se non quelle di un migliore e più razionale impiego della forza in servizio, sia in campo nazionale, sia provinciale, per assicurare un più efficiente servizio di prevenzione e protezione dei cittadini di fronte alla delinquenza comune e politica. E tutto ciò potrà avvenire restituendo agli appartenenti al Corpo la dignità e la natura delle loro funzioni, sinora volutamente soffocate.

Il ministero dell'Interno — hanno detto i poliziotti — per arginare questa nostra azione democratica ha creato i cosiddetti « comitati di rappresentanza » che vanno ad affiancarsi a determinati sindacati militari (SINAM e EUROMIL) di cui nessuno ha contestato la legittimità. Queste organizzazioni lasciano molto spazio ad ogni tipo di critica, sia sotto l'aspetto organizzativo (molto vicino al corporativismo), sia sulle prospettive reali di cambiamento che dette organizzazioni offrono ai propri sostenitori.

Evidentemente, sostengono i poliziotti, tutto ciò viene creato per dividere i lavoratori della polizia e per mettere le categorie le une contro le altre e promuovere una netta chiusura verso il movimento sindacale unitario.

« Noi crediamo che sia i poliziotti — hanno sostenuto nell'incontro —, sia i cittadini italiani hanno diritto a qualcosa di meglio per affrontare quella crescita civile e culturale che investe ormai le istituzioni dello Stato ».

Il sindacato di polizia nasce aderendo alla Confederazione unitaria CGIL, CISL e UIL (con esclusione dal diritto di sciopero) come un momento importante del processo di crescita sindacale. La richiesta di smilitarizzare il Corpo di PS non vuol essere un tentativo di svilimento delle istituzioni militari, ma solo una ristrutturazione razionale del Corpo. I poliziotto deve operare in un ambiente civile per cui è sempre più portato ad amalgamarsi con quell'ambiente per motivi di funzionalità.

Paolo Orlandini

GRANDIOSA ESPOSIZIONE PERMANENTE

ARREDAMENTI ORIGINALI SPAGNOLI

Muebles, Castellanos, D'Ortesanta, Madrid

dai fratelli BADALONI
ANCONA
CORSO CARLO ALBERTO, 10 41
TEL. 85.318 - 85.319

Appello lanciato dalle forze della cultura dell'Università di Perugia

Ricercatori intellettuali e tecnici invitano a votare le liste comuniste

Pervenute 105 adesioni - Un impegno rispondente alla necessità di un profondo mutamento del lavoro intellettuale - Una rapida riqualificazione della funzione e del ruolo della ricerca scientifica

PERUGIA, 12

Centocinque esponenti del mondo della cultura a Perugia, (docenti, assistenti, ricercatori e tecnici dell'Università) hanno sottoscritto il seguente appello:

IN QUESTO MOMENTO di grave crisi si rendono sempre più evidenti le contraddizioni e i limiti di una situazione che ha portato il paese al deterioramento dell'economia, delle istituzioni statali, della vita politica e della convivenza civile.

Le conseguenze di questa situazione sono pagate dai lavoratori, dagli strati sociali più poveri, da masse giovanili la cui qualificazione non trova sbocchi sul mercato del lavoro, ma anche da tutta la popolazione che si rifiuta ormai di subire le conseguenze di una politica inetta e pericolosa. L'emarginazione tende a colpire anche le forze della cultura che nella degenerazione del tessuto nazionale vedono divenire sempre più inutile la loro funzione e la loro attività nella scuola, nell'università, nelle istituzioni scientifiche.

Il progressivo diffondersi dellirrazionalità e del pensiero antiscientifico nasconde l'incapacità e l'irresponsabilità di un regime politico che, al potere da 30 anni, ha ormai come principale puntello la artificiosa divisione del paese in blocchi contrapposti allo scopo di coprire la non-volontà di operare serie scelte riformatrici.

Mai come in questo momento un'iniziativa degli intellettuali può avere non soltanto il significato di una indicazione di preferenza ma anche e soprattutto di impegno concreto. I fatti hanno mostrato che questo impegno è attuabile con il PCI, il partito che ha espresso con continuità una linea di difesa, intervento e iniziativa sull'università, sulla ricerca e sulla cultura.

Noi riteniamo che un successo elettorale del PCI apra le prospettive di una politica unitaria volta all'eliminazione delle ingiustizie sociali, alla realizzazione dei diritti civili e sia una garanzia di sviluppo della scienza e della cultura cui rivendichiamo uno spazio di autonoma e libera responsabilità intellettuale e sociale.

L'elenco dei firmatari

Albano Del Favero assistente clinica medica, **Lamberto Briziarelli** incaricato di igiene, **Pasquale Solinas** primario ospedaliero di cardiologia, **Gianni Bistocchi** contrattista, **Virginio Belsanti** assistente di clinica medica, **Enio Picchio** direttore centro diabetico, **Gaetano Miele** assistente emodialisi, **Giorgio Fanò** contrattista fisiologia, **Giuseppe Abbritti**, assistente medicina del lavoro, **Giovanni Menchetti** borsista, **Angelo Viti** borsista, **Carlo Brutti** psichiatra, **Francesco Scotti** psichiatra, **Franco Federici** libero docente neurologia, **Sandro Onori** assistente fisica, **Giuseppe Onori** contrattista, **Fulvio Biancifiori** ricercatore, **Enzo Manuali** ricercatore, **Cardaras Panajotis** ricercatore, **Orlando Cortona** ricercatore, **Paolo Ceccarani** ricercatore, **Libero Sfodera** ricercatore, **Marcello Scaleggi** ricercatore, **Giovanni Gradi** ricercatore, **Fausto Rosati** ricercatore, **Lido Ferraguzzi** ricercatore, **Bruno Toscano** presidente Italia Nostra, **Giovanna Casagrande** contrattista storia del cristianesimo, **Giacomina Nenci** incaricata di storia contemporanea, **Nella Bori** assistente di pedagogia, **Raffaele Rauty** borsista, **Paolo Bartoli** contrattista, **Riccardo Romizi** borsista, **Caterina Pasquini Romizi** borsista, **Cristina Papa** contrattista, **Paola Falteri** contrattista, **Tullio Seppilli** direttore dell'istituto di etnologia, **Alberto Stella** ricercatore, **Flavia Marchionni** ricercatore, **Serena Di Carlo** assistente di pedagogia, **Angelo Di Carlo** assistente di pedagogia, **Claudia Minciotti** contrattista di storia del risorgimento, **Enzo Santucci** ricercatore, **Carlo De Simone** ordinario di glottologia, **Franco Nucciarelli** incaricato di filologia germanica, **Gabriella Klein** contrattista, **Mario Torelli** ordinario di archeologia, **Lorenzo Hendel** ricercatore, **Stefania Piccinato** incaricata letteratura anglo-americana, **Giuseppe Sertoli** incaricato lingua e letteratura inglese, **Mario Martini** incaricato di storia della filosofia moderna, **Graziella Guatini Abozzo** assistente di etnologia, **Maria Imelde Galletti** contrattista, **Manuel Plana** incaricato di lingua spagnola, **Susan Smith** contrattista, **Paolo Mancini** borsista, **Antonio Baldassare** incaricato di diritto costituzionale, **Vittorio Menesini** incaricato di diritto industriale, **Giorgio Liuti** incaricato di chimica, **Paolo Brutti** incaricato di teoria dei numeri, **Rosario Cataliotti** ricercatore, **Vincenzo Aquilanti** assistente di chimica generale, **Paolo Barbetti** tecnico chimico, **Antonio Laganà** contrattista, **Olivo Piovesana** incaricato di chimica, **Antonio Sgamelotti** incaricato di chimica inorganica superiore, **Gaia Grossi** ricercatrice CNR, **Giovanni Ciullo** incaricato di chimica teorica, **Roberto Candori** incaricato di chimica analitica, **Pier Giorgio Casavecchia** assistente di chimica generale, **Giuseppe Cardaci** incaricato di chimica fisica, **Franco Vecchiocattivi** incaricato di chimica generale, **Roberto Abbondanza** incaricato di storia delle istituzioni, **Bruno Brunetti** assegnista giurisprudenza, **Gianni Bistocchi** ricercatore, **Alessandra Scardazza** ricercatrice, **Giorgia Ballarani** ricercatrice, **Anna Maria Marcuccini** contrattista, **Silvia Grossi** contrattista, **Luigi Tittarelli** incaricato di demografia, **Carla Migliorati** contrattista, **Bruno Bracalente** incaricato di statistica, **Giuseppe Gubitosi** assistente di storia contemporanea, **Cecilia Gatto Trocchi** incaricata di etnologia, **Giuseppe Scalone** incaricato di diritto commerciale, **Roberto Pallicciari** incaricato di laboratorio preparazione farmaci, **Gloria Campos Venuti** incaricata di fisica, **Carlo Bernasconi** incaricato di geometria, **Massimo Taramelli** neurologo, **Maria Rosa Porcaro Rossi** ricercatrice, **Elmo Mannarino** geriatra, **Domenico Costantini** incaricato di calcolo delle probabilità, **Franco Aversa** ricercatore, **Carlo Fini** ricercatore, **Andrea Siracusa** assistente di medicina del lavoro, **Pietro Rambotti** incaricato di clinica medica, **Rita Borio** tecnica laureata, **Alessandro Alimenti** borsista.

Ed inoltre hanno firmato: **Lucio Crinò, Paolo Latini, Vincenzo Paciulli, Michela Macri, Rita Cifarelli e Brunella Verdini.**

Un'immagine dell'incontro con Raniero La Valle a Perugia

Dall'appello di La Valle alle posizioni dei vescovi

Il rapporto tra Chiesa e cattolici «dissidenti»

PERUGIA, 12

Le motivazioni della scelta politica di Raniero La Valle, la lucidità e il rigore con cui l'argomenta e la sostiene, meritano una riflessione attenta per chi voglia sottrarre la questione del rapporto con il cristianesimo al deteriore provincialismo e alla strumentalizzazione elettoralistica.

La Valle chiarisce anzitutto che la sua è una scelta «politica» che non deriva da motivazioni di ordine religioso, perché l'esperienza cristiana non è traducibile immediatamente in opzione politico-sociale. E' il rifiuto netto dell'integrismo clericale e di qualsiasi tentazione «temporalistica»: non spetta alle gerarchie ecclesiastiche definire le strutture della società civile, la chiesa in quanto comunità dei fedeli non può farsi sostenitrice di di una «dottrina sociale» e vincolare i cristiani ad osservarla. Società e Chiesa non si identificano: la Chiesa vive nel mondo per testimoniare un messaggio di liberazione spirituale che va oltre il mondo e la storia.

L'identificazione di società e Chiesa finisce sempre col produrre due conseguenze gravi: il clericalismo totalizzante e l'inaridimento dello spirito cristiano. Quando il cristianesimo si irrigidisce nella storia, esaurendosi in strutture istituzionali (assolutizzando ciò che è storicamente relativo e appunto «temporale»), tradisce la sua stessa profonda ragion d'essere, quella di esere lievito e drammatica testimonianza del riscatto della «persona» (il Cristo che vive nella fede) anche dallo storia e dai condizionamenti del tempo. E si finisce per sostituire al Cristo, alla pienezza del dramma umano, gli «idoli» mutevoli delle vicende terrene. E' l'idolatria — sostiene La Valle — la maggior forma di negazione di cristianesimo.

Nessuna difficoltà a riconoscere che il marxismo è «anche» ideologia (oltrechè fondamentale analisi scientifica della realtà) perché è sicuramente una visione del mondo che si propone la trasformazione della realtà economico-sociale (un'idea-forza che ha cementato storicamente il programma politico rivoluzionario della classe operaia).

Ma il cristianesimo è confrontabile allo stesso livello? I sacri custodi del messaggio di Cristo sembrano disposti a fare del cristianesimo una ideologia politico-filosofica tra le altre, pur di puntellare il potere democristiano. Ci sembra (e sembra ormai a tanti cattolici) che così si ottiene il solo risultato di imbeschinire il cristianesimo, riducendolo a deterrente sacrale di chi vuol lasciare le cose come stanno, invischiandolo in contese terrene che hano poco a che fare con Cristo, e che devono rimanere nella sfera laico-civile perché in politica si discute di uomini e strutture e non di santi.

Il partito comunista italiano non pretende di esaurire il marxismo non è custode di alcuna ortodossia: la scienza non è sequestrabile, appartiene a tutti quelli che vogliono adoperarla .E chi — come La Valle e tanti altri indipendenti cattolici e laici — si avvicina al PCI condividendone il programma generale, non è costretto ad abiure religiose o ideologiche.

I vescovi della nostra regione sono attivamente impegnati in questa vigilia elettorale a sorreggere la traballante DC con bruschi richiami all'«unità» dei cattolici. Lo spettacolo è poco edificante da un punto di vista religioso, ma quando è in gioco il potere si passa sopra a bazzecole come la religione (e ci si lascia infervorare a tal punto da passare il segno e scagliarsi — come fa l'arcivescovo di Spoleto — contro il «pluralismo scriteriato». Pluralisti si questi vescovi, ma con giudizio). Ma non sono compatti nella crociata (come non lo sono a livello nazionale c'è qualcuno, come il vescovo di Foligno, che sembra preoccuparsi più delle anime che del potere democristiano). E ci sembra importante riferire le sue considerazioni, che sono finalmente una proposta di pace e non un bollettino di guerra Monsignor Benedetti si rivolge, attraverso la «Gazzetta di Foligno», a quelli che definisce cattolici «inquieti e inquietanti». Sono quei cattolici che «cercano perché quello che hanno trovato non è più su misura dell'uomo d'oggi. Il quale non ci ascolta — osserva il vescovo, forse perché non ci capisce più.

Ci sono cattolici obbedienti, docili ma anche «ripetitivi» e «incapaci di far del bene», lontani dalla realtà umana e sociale, incapaci di parlare in modo nuovo a quelli che «attendono il messaggio cristiano». Il vescovo invita ad ascoltare, capire, amare prima di «rifiutare, emarginare ,condannare» i cattolici «inquieti»: forse hanno capito di più la realtà contemporanea e possono dare un contributo notevole alla «evangelizzazione e promozione umana» (il tema trattato quest'ano dalla Chiesa, e dimenticato da molti vescovi a favore delle pressioni elettorali).

«C'è rischio in questo?», si chiede monsignor Benedetti. «Forse, ma senza rischi né si vive né si lavora: dobbiamo aver fiducia nei laici e soprattutto nello Spirito Santo che vive in loro e spira come vuole, e qualche volta la dove a noi non sembra, dove non ce l'aspetteremo».

Dunque il cristianesimo è amore, anche delle «pecore smarrite», e lo Spirito Santo non è per fortuna monopolio di nessuno: potrebbe persino trovarsi nella DC (il vescovo ci scusi, ma ci sembra d'aver interpretato il suo segreto pensiero).

Stefano Miccolis

I programmi di «Radio Umbria»

ORE: 7,45: Notiziario; **8,15:** Rassegna stampa umbra; **9:** Miscellanea; **10:** Notiziario; **11:** «I cittadini domandano, i partiti rispondono»: il PSDI; **11,30:** Umbria discanta; **12,45:** Notiziario; **14,05:** «Confronti diretti: DC (Giancarlo Antonioni) e PRI (Pietro Armani). **15:** Quelli che... sono sul tetto; **16:** Folitaliano; **18,45:** Notiziario; **19,10:** Incontri con la stampa umbra»: PCI Gino Galli; **20:** Concerto; **22:** Speciale; **22,45:** Notiziario; **23:** Hard rock.

Intervista del compagno Galli a «Paese Sera»

Il voto non è un fatto religioso ma politico

«C'è sufficiente maturità civile e democratica per esprimere una scelta coerente alle esigenze del Paese» — La proposta unitaria del Partito comunista per un governo di salvezza nazionale

PERUGIA, 12

Domani, domenica, il «Paese Sera» pubblica un'intervista con il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI. Data l'importanza degli argomenti trattati riteniamo opportuno riportarla integralmente anche sulla nostra pagina.

Quale giudizio si può dare dell'ultimo intervento di monsignor Lambruchini sul comportamento politico dei cattolici?

Penso che non occorra giudicare. Basta rilevare che ogni cittadino sa che il voto non è un fatto religioso ma politico e si comporta di conseguenza. C'è sufficiente maturità civile e democratica. I cattolici sono cittadini come gli altri e sanno che andando a votare devono scegliere in modo da essere governati meglio.

Le recenti prese di posizioni della CEI e, qui da noi, quelle dell'Arcivescovo di Perugia non compromettono forse quel confronto che si è aperto qui in Umbria appena qualche mese fa?

La pastorale di monsignor Pagani sulla «questione comunista» fu in un certo senso qui in Umbria una anticipazione del recente intervento della CEI. Un atto che voleva essere di sostegno ad una DC in difficoltà e nello stesso tempo un attacco al nostro partito. Ad un simile intervento, che partiva da preoccupazioni soprattutto politiche e che era al tempo stesso un fatto di divisione, noi abbiamo risposto in modo puntuale ed argomentato per correggere i molti giudizi distorti sul nostro partito e sulla situazione umbra ma abbiamo anche delineato in modo sereno ed aperto il terreno di un confronto tra le diverse componenti del mondo cattolico, il nostro partito e le altre forze democratiche, esprimendo la convinzione che un tale confronto può essere altamente produttivo per la società umbra

Quello che è avvenuto ed avviene anche nel corso della campagna elettorale conferma la validità e la necessità di un rapporto capace di suscitare azioni comuni per uscire dalla grave crisi della società e dello Stato. Noi manteniamo quindi tutte le proposte positive contenute nella nostra risposta a monsignor Pagani.

Voi insistete sul confronto e sull'esigenza di una azione comune, ma la stessa DC risponde negativamente. Ed allora?

La nostra proposta unitaria nasce dalla crescente gravità della situazione e si presenta come una cosa necessaria ed urgente. Questa proposta noi la rivolgiamo prima di tutto ai cittadini compresi quelli cattolici. Sono loro in quanto elettori che devono dire se è giusta o no. Se la ritengono utile la sosterranno con il voto, condannando il malgoverno le posizioni negative e la corsa a destra della DC. Quest'ultima davanti alla nostra proposta parla di rischio, ma il rischio più grande è che le cose continuinino ad andare come sono andate fino ad oggi, verso il precipizio.

La DC però avanza la idea di una collaborazione col PSI e con i partiti laici. Voi cosa rispondete?

La DC in questi trenta anni ha collaborato di volta in volta con tutti i partiti laici e anche col PSI. Si sono avute tutte le possibili combinazioni di maggioranze e di formule di governo. In trent'anni, però, abbiamo avuto 36 crisi ministeriali. Si è determinato un progressivo peggioramento nel modo di governare il paese. Non si può tornare indietro né rimanere fermi in questo stato di crisi. Occorre andare avanti, avviare un'opera di risanamento. Per questo c'è bisogno di unità e collaborazione tra le forze popolari e democratiche. Devono cadere allora le preclusioni contro i comunisti. Non si esce dalla crisi discriminando un terzo del popolo italiano.

Questo bisogna capire. Da altra parte la proposta dc che riprospetta in sostanza il centro sinistra è respinta dallo stesso PSI. La sola proposta nuova e che corrisponda pienamente alla gravità della situazione ed agli interessi del paese è quella di un governo di unità democratica e di rinascita nazionale che comprenda anche i comunisti. Ne guadagnerebbe anche il prestigio internazionale dell'Italia. Non a caso tutta la stampa mondiale è piena di critiche taglienti nei confronti della corruzione e della inconcludenza del regime democratico cristiano

Che vantaggi deriverebbero all'Umbria dalla attuazione di questa proposta?

Tutti i vantaggi che provengono dal buon governo. Il crearsi, cioè, a livello nazionale di un punto di riferimento e di sostegno per tutti i processi positivi che si sono messi in movimento in Umbria per opera della Regione e delle altre assemblee elettive, con il concorso delle forze politiche democratiche e di un vasto arco di forze sociali. Se continuasse il **non governo dc** questi processi positivi sarebbero seriamente ostacolati.

Ecco perché il voto degli umbri deve essere un voto tale da contribuire al cambiamento ridimensionando ancora la DC. In fondo questa DC è stata una tale fonte di guai che la cosa più facile è negarle il voto.

Alle 17,30 di giovedì in Piazza IV Novembre

Incontro con Ingrao e Conti a Perugia

«I cittadini interrogano i comunisti rispondono» sui problemi del Paese e sulle proposte per uscire dalla crisi Successo dell'iniziativa della FGCI di Terni con D'Alema

PERUGIA, 12.

Con la formula «i cittadini domandano, i comunisti rispondono» il PCI perugino si presenta ad un'assemblea pubblica indetta per martedì 15 giugno alle ore 17,30 in piazza IV Novembre.

Alle domande dei cittadini sulla attuale situazione politica e le proposte dei comunisti risponderanno i compagni Pietro Ingrao e Pietro Conti della direzione del PCI, candidati alla Camera dei deputati (il compagno Conti è anche candidato al Senato nel collegio di Perugia I); Germano Marri, presidente della giunta regionale, Alba Scaramucci, candidata alla Camera dei deputati e Gino Galli, segretario regionale del PCI.

Diamo quindi l'annuncio delle manifestazioni (comizi e dibattiti) per il nostro partito che si terrenno domani (domenica) nella provincia di Perugia. **Ore 9** incontro con gli autotrasportatori (Marri e Ciuffini); ore 11 Carbonesca (Ciuffini), S. Giustino (Maschiella), Trevi (Belillo), S. Eraclio (Roscini M.); Sellano (Ridolfi), Costacciaro (Rasimelli G.), Montefalco (Ghirelli), S. Marco (Fanelli); **ore 10:** Cannara (Caponi), Città di Castello (Gambuli; **ore 11,30:** Lidarno (Menichetti), Pale (Angeli), Mugnano (Berrettini), S. Fortunato (Miccolis); **ore 16:** Cenerente (Rossi); **ore 17:** Maranzano (Caponi L.), Casalini (Tina Grossi); **ore 17,30:** Villanova (Cristina Papa), Cave della Breccia (Tamagnini - Goracci), Montelaguardia (Trottini); **ore 18:** Osteria del Gatto (Conti), Pietrafitta (Roscini M.). La Bruna (Gambuli), Pantano (Barro), S. Anatalia di Narco (Ridolfi); **ore 18,30:** Piazza Grimana P.G. (Goracci), Pantalla (Maschiella); **ore 19:** Villastrada (Caponi L.); **ore 19,30:** Colpalombo (Ciuffini); **ore 20,30:** Pucciarelli (Gubbiotti), Migliano (Capuccelli), S. Valentino (C. Papa), Mercatello (Capponi A.), Passignano (Rossi), Deruta (Guardabassi), Solfagnano Alta (Miccolis); **ore 21:** Panicale (Galli), Mocciana (Ciuffini), Corciano (Formica), S. Marco (Bertinelli), zona Hotel Grofone (Menichetti), Magione (Roscini M.), Castiglion del Lago (Panettoni), Brufa (Goracci), Foligno (Ghirelli), Ponte Rio (Gomellini-Maschiello).

Sempre domenica alle ore **10,30** si terrà a Spoleto (chiostro di S. Nicolò) un'assemblea dibattito sui problemi della riforma della scuola, dell'Università e delle situazioni culturali, parteciperanno i compagni Bruno Toscano e Massimo Angelucci.

TERNI, 12

Lunedì, alle ore 21, ad Arrone, in Piazza Garibaldi, si terrà un incontro-dibattito organizzato dalle sezioni PCI della Valnerina Parleranno i compagni Dario Valori, membro della direzione nazionale; Cristina Papa, candidata del PCI alla Camera, Pier Luigi Neri, assessore regionale.

Un folto pubblico ha partecipato alla iniziativa con il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI. Sulla manifestazione torneremo ampiamente nei prossimi giorni.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Uomini si nasce, poliziotti si muore (VM 18)
LILLI: Angeli dell'inferno sulle ruote
PAVONE: Una magnum special per Toni Saitta
MIGNON: Ecco lingua d'argento (VM 18)
MODERNISSIMO: Il caso Caterina Blum
LUX: Soldato blu (VM 14)

FOLIGNO

ASTRA: L'educanda (VM 18)
VITTORIA: Operazione Ozeroff

SPOLETO

MODERNO: L'Italia s'è rotta

TODI

COMUNALE: Il giustiziere

TERNI

LUX: Ragazzo di borgata
PIEMONTE: Virilità
FIAMMA: Gli uomini falco
MODERNISSIMO: In tre sul Lucky Lady
VERDI: Gli esecutori
PRIMAVERA: Intolleranza

A colloquio con il compagno Bartolini sul voto nelle campagne

Con il PCI per salvare l'agricoltura

I lavoratori della terra sono consapevoli dei gravissimi danni arrecati al settore da 30 anni di malgoverno democristiano Proposte concrete dei comunisti per una politica di rilancio dell'attività agricola - Il positivo ruolo svolto dalla Regione

Il compagno Mario Bartolini, presidente della Alleanza Contadini dell'Umbria, deputato uscente e candidato del PCI alle elezioni per il nuovo Parlamento, ci ha rilasciato la seguente intervista sulla situazione dell'agricoltura e sulle proposte del PCI per il rilancio del settore.

Quali le tue previsioni sul voto dei contadini?

Sono convinto che i lavoratori della terra voteranno in misura più ampia per il PCI e ciò in conseguenza del malcontento sempre più diffuso verso la politica agraria della DC e per il bisogno crescente di rinnovamento e cambiamento che si manifesta nelle campagne.

Quali sono le ragioni del fallimento della politica verso le campagne?

I Governi DC rifiutandosi di attuare provvedimenti idonei per il rilancio e il rinnovamento dell'agricoltura hanno con la politica contribuito al peggioramento della condizione contadina ed a porre la nostra agricoltura nella impossibilità di produrre il necessario per i consumi alimentari della popolazione italiana. Il risultato è che il nostro paese spende qualcosa come 4.000 miliardi per acquistare i prodotti alimentari all'estero, spesa che aggrava terribilmente la situazione della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero e che potrebbe essere impiegata molto più utilmente per aiutare gli operatori e i lavoratori agricoli per incrementare la produzione agricola anche tramite la messa a coltura delle terre incolte e malcoltivate.

Una pesante responsabilità grava sulla DC per aver impedito, con lo scioglimento anticipato del Parlamento l'approvazione di alcune importanti proposte di legge per l'agricoltura tra le quali quella per la trasformazione della mezzadria in affitto e per aver reso impossibile l'attuazione di idonei provvedimenti per l'utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate; per completare il decentramento a favore delle Regioni e per l'assegnazione a queste di oneri finanziari per intervenire adeguatamente in questo settore fondamentale per l'intera economia nazionale.

Quali sono le proposte del PCI per una politica di rilancio e di rinnovamento della agricoltura?

Il PCI è impegnato per liberare l'agricoltura dallo stato di marginalizzazione rispetto al processo produttivo nazionale, dalla politica di rapina dei monopoli industriali e della speculazione commerciale, per superare le difficili e precarie condizioni di vita delle popolazioni contadine, per tutelare gli interessi della nostra agricoltura rispetto alle scelte del MEC.

In particolare operiamo per una sostanziale modifica della politica agraria della CEE, per finalizzare la stessa all'integrazione del reddito contadino, alla trasformazione delle vecchie strutture agrarie, allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo contadino.

Ci batteremo nel nuovo Parlamento, affinché sia rapidamente approvata la legge per il superamento della mezzadria e perché siano approntati ed approvati idonei provvedimenti legislativi per l'abolizione degli Enti inutili iniziando dall'Ente trasformazione Valdichiana, per la messa a coltura delle terre incolte e malcoltivate, per il controllo dei prezzi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura, per la salvaguardia e l'integrazione del reddito contadino ed infine per modificare il bilancio dello Stato in modo che preveda l'assegnazione alla Regione di adeguati mezzi finanziari per gli interventi regionali in agricoltura.

Partendo da una valutazione positiva di quanto è stato fatto sino a questo momento ci consideriamo infine impegnati per favorire un ulteriore sviluppo e qualificazione del ruolo della Regione nel quadro di una politica di rilancio e di rinnovamento dell'agricoltura umbra e per tradurre in pratica cioè in interventi sempre concreti e operativi, la giusta scelta di fondo compiuta dalla politica regionale a favore dell'agricoltura da rinnovare favorendo lo sviluppo dell'azienda coltivatrice della cooperazione e dell'associazionismo contadino.

Come giudichi il rinnovato collateralismo elettorale della «coldiretti» nei confronti della DC?

E' certamente cosa molto grave il persistente collateralismo della «Coldiretti» nei confronti della DC e non solo per motivi elettorali ma anche, e vorrei dire soprattutto, per lo sviluppo dell'unità e dell'autonomia contadina.

La lettera con la quale il Presidente della «Coldiretti» ternana Sig. Cavani ha invitato i coltivatori diretti a votare per la DC e per l'on. Filippo Michelì è di fatto un maldestro ritorno all'anticomunismo stile 18 aprile 1948 che è stato alla base del malgoverno democristiano, che ha portato l'agricoltura in crisi e ridotto a malpartito la piccola e media azienda contadina.

Sono convinto che i coltivatori diretti aderenti alla «Coldiretti», forti dell'esperienza sapranno questa volta respingere il servilismo elettorale di questa organizzazione verso la DC e daranno numerosi il loro voto al PCI per rinnovare l'agricoltura e per contribuire al progresso civile e democratico del nostro paese.

L'UCI ha invitato i coltivatori di Terni a votare per il PSI, come giudichi questa presa di posizione?

Del tutto inopportuna tanto più che l'UCI è impegnata unitamente all'Alleanza Contadini ed alla Federmezzadri nel processo di costituente che per volontà di queste organizzazioni deve rappresentare una tappa importante verso l'unità e l'autonomia dell'intero movimento contadino.

INDUSTRIA MOBILI CALZONI

SS75/BIS TRASIMENO-OVEST - TEL. (075) 79.165 - ELLERA (PG)

DA GIOVEDI' 3 GIUGNO

COLOSSALE VENDITA MOBILI

A PREZZI SCONTATI fino al **70%**

Alcuni esempi:

Poltrone	da L. 120.000	L. 60.000
Divani	da L. 230.000	L. 120.000
Salotti (divano 3 posti + 2 poltrone)	da L. 450.000	L. 250.000
Salotti con divano letto	da L. 500.000	L. 270.000
Soggiorni componibili (4 elementi + tavolo allungabile + 6 sedie)	da L. 750.000	L. 450.000
Soggiorni componibili in noce massiccia (4 elementi + tavolo allungabile + 6 sedie)	da L. 1.250.000	L. 690.000
Camera ragazzi (armadio, letto, comò, scrittoio, sedia e comodino)	da L. 500.000	L. 270.000
Camera singola	da L. 570.000	L. 300.000
Camera matrimoniale noce (armadio stagionale 6 ante giraletto)	da L. 1.600.000	L. 850.000
Cucina componibile americana	da L. 550.000	L. 280.000

STOCK LAMPADE E LAMPADARI

LA VENDITA TERMINA IL 10 LUGLIO

CONSEGNE GRATIS A DOMICILIO

Questa vendita è stata organizzata dalla publivox - 051 - 374849

Il voto al PCI per rinnovare l'Abruzzo

- 70 mila disoccupati di cui 30 mila giovani, in maggior parte diplomati e laureati, in cerca di prima occupazione
- 10 mila lavoratori sotto cassa integrazione
- 20 mila emigrati rientrati e in cerca di un reinserimento attivo
- Decine di piccole e medie industrie in crisi
- 150 mila ettari di terreni abbandonati
- Montagna e campagna con un alto tasso di spopolamento
- Strutture civili (case, scuole, trasporti, ospedali, asili, viabilità interurbana, attrezzature sportive, ricreative e culturali) carenti e arretrate
- Cantieri autostradali (vanto della politica economica della DC in cui sono stati profusi fino ad oggi oltre 600 miliardi) continuamente minacciati di chiusura.

QUESTI I RISULTATI DI 30 ANNI DI GOVERNO DC

- Unica via per dare soluzione ai problemi della ripresa economica, dello sviluppo sociale e del risanamento morale, è la politica dell'unità e della intesa tra le forze democratiche
- Alla Regione Abruzzo, col valido apporto del PCI, è stato possibile definire un accordo politico-programmatico, un bilancio finanziario e un piano di emergenza per affrontare i gravi problemi regionali nonostante i limiti imposti alle Regioni dalla politica del governo centrale.

Queste giuste scelte però rischiano di non tradursi in fatti operativi a causa della persistente preclusione anticomunista che impedisce al PCI di dare il suo contributo anche nella fase esecutiva.

- Per la rapida e completa attuazione del piano di emergenza e per l'avvio della programmazione regionale
- Per rafforzare l'intesa delle forze democratiche col superamento di ogni preclusione a sinistra
- Per un governo di unità nazionale che dia alla Regione poteri e mezzi necessari per lo sviluppo e il rinnovamento dell'Abruzzo

IL 20-21 GIUGNO

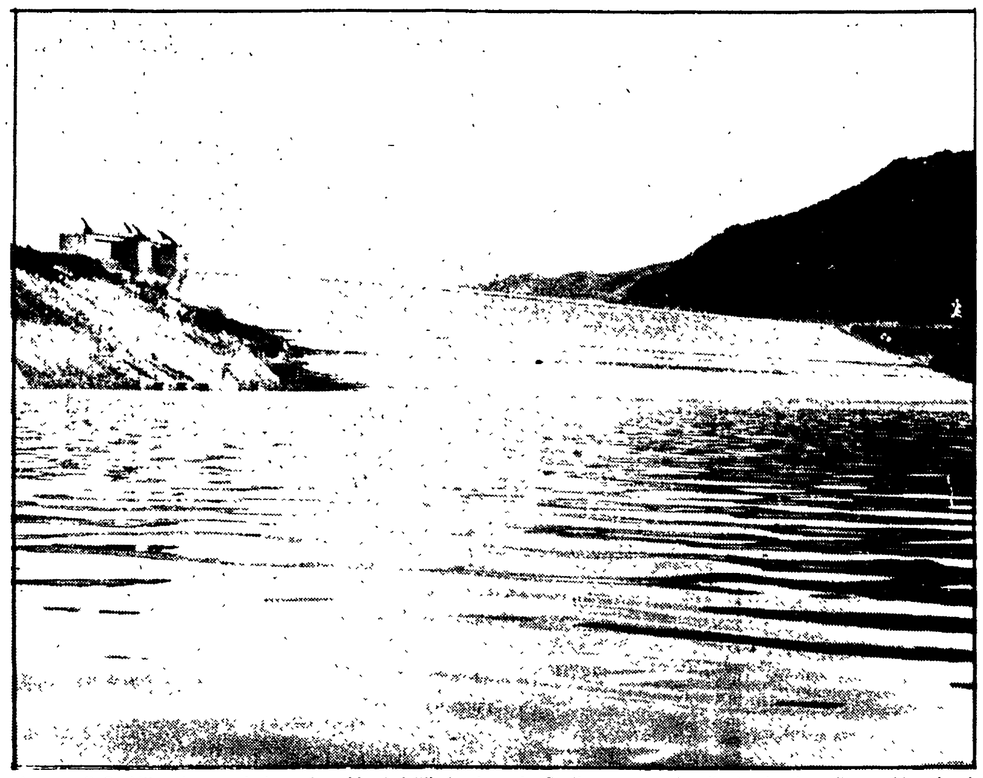
PIU' VOTI AL PCI

P.C.I.

L'acqua raccolta nell'invaso dell'Occhitto provoca un disastro nelle campagne della Capitanata

Devasta i campi anziché irrigarli

Milioni di metri cubi del prezioso liquido scaricati verso il mare perché la diga stava per scoppiare - Il deflusso, anche per la piena del Fortore, ha provocato l'allagamento e la distruzione di vaste colture pregiate - Le gravissime responsabilità governative per l'assenza di una seria politica di programmazione



L'invaso di Occhitto: doveva risolvere i problemi dell'irrigazione in Puglia; per ora è soltanto sinonimo di sprechi e danni

Dalla nostra redazione

BARI, 12

Disastro nelle campagne del Foggiano. Immense distese coltivate a grano quasi pronte per il raccolto sono state allagate insieme a vigneti e oliveti. Persino la stazione ferroviaria di Ripalta, sulla linea San Severo-Termoli è rimasta allagata. E' successo che la grande massa di acqua invasata nella diga di Occhito e che non può essere utilizzata nelle campagne perché mancano, nonostante gli anni trascorsi, le opere di canalizzazione, è stata svuotata verso il mare perché la diga era al massimo delle sue capacità. Il deflusso ha provocato, insieme alle acque in piena del fiume Fortore uscito dall'alveo a seguito delle piogge dei giorni scorsi, il grave disastro. Le acque hanno travolto attrezzi agricoli, trattori, motozappe; per fortuna non vi sono state vittime, ma le centinaia di contadini danneggiati sono nella disperazione.

Ecco come una grande struttura civile sorta per lo sviluppo dell'agricoltura di Capitanata e per assicurare l'approvvigionamento idrico alle popolazioni foggiane si trasforma in una iattura per precise responsabilità dei governi che si sono fin qui succeduti e della Cassa per il mezzogiorno. La diga di Occhito fu progettata nel 1951, ma solo nel 1957, sei anni dopo, venne appaltata e fu ultimata solo nel 1961. Per la sua funzionalità doveva essere costruita una galleria di derivazione che era stata studiata nel '62 e i cui lavori vennero appaltati nel 1963 e ultimati nel 1971.

Una politica seria di programmazione di questi lavori doveva prevedere la progettazione contemporanea della diga e della galleria di derivazione, ma questo non fu fatto. Ma soprattutto una seria programmazione doveva prevedere anche la contemporanea progettazione delle reti di adduzione, cioè dei canali che dovevano portare la acqua della diga nelle campagne e nei centri abitati. Tutto questo si è cominciato a fare solo ora e ciò ha impedito per 15 anni, e impedisce tuttora, l'utilizzazione dei trecento milioni di metri cubi di acqua (solo una minima parte di questa acqua viene infatti utilizzata in alcuni distretti irrigui della zona di San Severo). La stragrande maggioranza di questi trecento milioni di metri cubi di acqua in tutti quest'anni è stata gettata a mare.

E' quanto è avvenuto in questi giorni, contribuendo così, insieme alle piene del Fortore, a provocare gli ingenti danni che si sono avuti. Per 15 anni centinaia di miliardi spesi per questa grande realizzazione sono rimasti inutilizzati sino a tradursi, come è accaduto ora, in un grave danno per l'agricoltura. Tutto questo è avvenuto perché la Democrazia cristiana e la Cassa del mezzogiorno con la politica degli interventi straordinari, saltuari, insufficienti e non coordinati, ha favorito praticamente gli interessi dei grandi agrari assenteisti e cerealicoltori che sono contrari all'irrigazione. Sono quei grandi agrari ai quali il marchese Diana, presidente della Confagricoltura, è venuto in Puglia proprio in questi giorni di campagna elettorale a dire che bisogna votare DC.

Questa è la realtà dei fatti che ha portato la Puglia nelle condizioni di avere le campagne assetate e le popolazioni con l'approvvigionamento idrico a orario ridotto a volte per sole poche ore al giorno, mentre contemporaneamente 300 milioni di metri cubi di acqua vengono gettati a mare per evitare che la diga di Occhito salti.

La situazione sarebbe stata certamente più grave (cioè quella minima parte di acqua non sarebbe stata ancora utilizzata, sia pure da poco tempo) se non vi fossero state in tutti questi anni le lotte unitarie dei lavoratori pugliesi, dai braccianti agli operai, delle popolazioni, se non ci fosse stata la forte denuncia e il contributo alla lotta per la attuazione del piano generale delle acque dei comunisti pugliesi. Sono state queste lunghe lotte, gli scioperi generali effettuati in Puglia e in Basilicata a determinare anche una diversa politica della Cassa del mezzogiorno che ora finalmente in Basilicata sta finanziando contemporaneamente i lavori per la costruzione della diga sul Finni e quelli della costruzione dei canali di adduzione.

Le vicende della realizzazione della diga di Occhito e le conseguenze per la sua mancata utilizzazione stanno a indicare le gravissime responsabilità della DC che ha opposto un suo rifiuto in tutti questi anni a finanziare in modo organico il piano generale delle acque per la Puglia e la Basilicata.

I consiglieri regionali comunisti foggiani hanno rivolto un'interrogazione urgente all'assessorato regionale all'agricoltura per sapere quali urgenti provvedimenti voglia prendere per venire incontro ai contadini danneggiati.

Italo Palasciano

Un appello agli elettori

Intellettuali, tecnici operai di Brindisi per il voto al PCI

Si tratta di indipendenti i quali denunciano i pericoli che la politica della DC sta facendo correre alla libertà, alla democrazia e allo sviluppo del Paese

BRINDISI, 12

Un gruppo di intellettuali, tecnici, lavoratori, ha lanciato un appello per il voto al PCI. I firmatari, fra cui ci sono liberi professionisti, medici, insegnanti, si sono dichiarati «non comunisti», hanno definito l'appello, che è stato reso noto in tutta la provincia, come compimento di una scelta di libertà e di democrazia.

Nel documento la Democrazia cristiana viene accusata di essere la responsabile dello sfacelo economico, il cui peso maggiore grava sulle classi lavoratrici. Inoltre viene sottolineata le gravi colpe dello scudo crociato per la situazione di disgregazione morale e ideale, che ha disorientato larghi strati di opinione pubblica e che costituisce un serio pericolo per la libertà e la democrazia.

Nel volantino appello è affermato che, per questi motivi, il 20 giugno innanzi tutto va battuto il sistema di potere della DC che malgrado le lotte dei lavoratori, delle donne, dei giovani e dei cittadini ha insistito nel negare le riforme economiche, sociali e culturali, non disdegnando la collusione con i fascisti per la strenua difesa del suo potere.

L'appello è stato firmato da: **Caiulo Salvatore, avvocato, Brindisi; Todisco Giacomo, commerciante, Brindisi; Stefanelli Arnaldo, avvocato, Brindisi; De Monte Antonio, neuropsichiatra, Brindisi; Salerno Francesco, consulente del lavoro, Brindisi; De Nitto Lucia, contrattista, università di Lecce; Campana M. Antonietta, docente liceo classico, Brindisi; De Benedictis Vincenzo, docente liceo scientifico, Brindisi; Verdino Idarosa, docente liceo classico, Brindisi; Masiello Giacomo, fisico elettronico; Fedele Rosa, professoressa, Brindisi; Cucinelli Cosimo, geometra, Brindisi; Gioia Vitantonio, docente, Brindisi; Lezzi Roberto, arhitetto, Brindisi; Randazzo Aldo, tecnico Montedison, Brindisi; Caramia Francesco, docente istituto magistrale, Brindisi; Pasimeni Antonio, docente liceo scientifico, Mesaghe; Passaro Raffaele, docente liceo scientifico, Mesaghe; Salerno Carla, professoressa, Brindisi; Salerno Giancarlo, impiegato, Brindisi; Stefanelli Guglielmo, medico, Brindisi; Ferreri Salvatore, docente Brindisi; Canuso Gabriele, medico psichiatrico, Brindisi; Fantastico Cosimo, laureato, San Pancrazio; Conte Alfredo, architetto, San Pancrazio; Maci Antonio, laureato, San Pancrazio; Macchia Piero, docente in lettere classiche; Mandese Antonio, funzionario imposte dirette, Brindisi; Tamburrano Antonio, docente di filosofia, Fasano; Arnese Giuseppe, docente di lettere, Fasano; Semeraro Palma, professoressa di matematica; Pezzolla Alessandro, professore di matematica; Pellegrini Piero, professore di scienze, Fasano; De Mola Claudio, professore di lettere, Fasano; Muscogiuri Cosimo, pediatra ospedale civile, Fasano; Narducci Alma, laureata in scienze biologiche, Fasano; Vinci Ida, ingegnere, Fasano; De Guzzis Michele, ingegnere, Brindisi.**

Nei Comuni che rinnovano le assemblee locali

Rionero: una giunta che sappia sfruttare le risorse del paese

Questa la proposta dei comunisti - Servizi sociali ed occupazione, sono i punti del programma nel quadro dello sviluppo della Comunità montana

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 12

A Rionero in Vulture, il 20-21 giugno, si vota anche per eleggere il nuovo Consiglio comunale. L'amministrazione uscente è stata capeggiata dalla DC. Si è trattato di un centro-sinistra, vissuto fra contraddizioni e contrasti profondi. Un ruolo fondamentale è stato svolto dall'opposizione del PCI, che non ha mancato di conseguire successi positivi, in particolare facendo schierare il Comune dalla parte dei lavoratori in lotta per lo sviluppo di Rionero e della zona. Ma la DC — significativa espressione ne è il sindaco uscente Brienza, — ha mantenuto un'impronta autoritaria ed un rapporto di arroganza nei confronti dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni democratiche. La vita democratica, malgrado i pregressi compiuti a Rionero, ne è stata molto condizionata. Uno degli esempi è dato dal rifiuto della minoranza democristiana di entrare nella Giunta della Comunità montana del Vulture.

«Per una nuova guida politica e morale» è una delle parole d'ordine con cui si apre il programma elettorale del PCI. A Rionero si è «governato dal chiuso delle decisioni di giunta, con delibere spesso illegittime (devono essere portate in Consiglio circa mille delibere), il Consiglio comunale è stato riunito sporadicamente». Sprechi, distorsioni nell'utilizzazione delle risorse, clientelismo arrogante, assunzioni comunali senza concorsi pubblici; gestione dissennata dell'ECA, che ha suscitato contrapposizioni fra i cittadini più bisognosi; gestione dei lavori comunali tesa a disgregare il nerbo della classe operaia rionerese: questi i connotati del potere democristiano che ha messo in pericolo la stessa credibilità delle istituzioni democratiche.

L'intendimento dei comunisti «è di sanare tali guasti, con la partecipazione delle più vaste forze sociali e politiche in un'ottica autenticamente pluralistica».

Il programma del PCI si articola in precisi impegni. Per i servizi sociali: sviluppo del piano degli asili-nido, tempo pieno alla scuola materna, edilizia scolastica pubblica, gratuità della scuola dell'obbligo. Oggi, a Rionero su 650 bambini sotto i 3 anni sono appena 30 quelli che usufruiscono dell'asilo-nido.

Dei 700 bambini fra i tre e i sei anni 655 frequentano la scuola materna. Le aule utilizzate sono appena 16, prese tutte in fitto. Su 1.274 alunni delle elementari solo 325 usufruiscono della mensa. Per gli 853 alunni della scuola media non vi è mensa, e delle 37 aule utilizzate ben 24 sono prese in fitto. Analoga è la situazione delle 54 aule delle scuole superiori. Si arriva a spendere così ben 216 milioni di lire all'anno di fitti per le scuole.

Dei 1.900 pensionati esistenti a Rionero, 644 vivono presumibilmente da soli, per essi l'impegno è quello di attuare, nell'ambito dell'avvio delle Unità Sanitarie Locali, l'assistenza domiciliare agli anziani. Il programma comprende, inoltre, il completamento dell'ospedale di Rionero e la costituzione degli ospedali riuniti del Vulture, il rispetto delle norme igienico-sanitarie ed antinfortunistiche sui luoghi di lavoro.

Tutti i problemi di Rionero sono visti nel quadro della programmazione e dello sviluppo zonale della Comunità Montana del Vulture. Per la agricoltura: attuazione del piano irriguo, luce, acqua, viabilità nelle campagne, assistenza tecnica e commerciale ai coltivatori e alle loro cooperative mediante l'utilizzazione dei tecnici operanti nei vari enti, iniziative per strutture produttive moderne e di trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti agricoli, difesa del reddito contadino.

Per i servizi pubblici: giungere alla gestione diretta da parte del Comune dei servizi come la manutenzione dell'elettricità, la nettezza urbana, la farmacia comunale con servizio notturno, il gas-metano domestico, i trasporti urbani ed extraurbani in forma consortile. Nel campo dei lavori pubblici un posto preminente è dato alla politica per realizzare il diritto ad avere una casa tenuto conto dell'insufficienza degli attuali 8.625 vani (inclusi quelli da ristrutturare), della domanda inevasa di 1.550 vani, degli alti fitti in media di 70.000 lire ad appartamento (il costo per un appartamento di 90 mq. pari a 30 milioni di lire). Attuazione quindi del piano regolatore e sblocco edilizio, ampliamento della zona 167, intervento adeguato dell'IACP, salvaguardia delle aree per l'associazionismo artigiano e commerciante, individuazione della zona industriale intercomunale (Valle di Vitalba).

L'impegno per la cooperazione e l'associazionismo oltre a riguardare il settore agricolo, è diretto verso gli artigiani (130) e i commercianti (385) per la fornitura e messa in opera nel campo edilizio di porte, finestre, inferiate, reti idrauliche ecc., per la gestione associata di centri di vendita di parentesi, per l'attuazione dei mercati rionali e il contenimento dei prezzi. Per il turismo: potenziare il Consorzio turistico del Vulture, salvaguardare il paesaggio e lo sviluppo turistico di Monticchio, istituire una scuola alberghiera. Sul piano culturale vi è l'impegno per l'entrata in funzione della Biblioteca Fortunato e per la creazione del centro studi meridionalistici.

Un deciso impegno i comunisti di Rionero pongono per far pronte al fondamentale problema dell'occupazione. Vi sono 600 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, e 350 sono i giovani in cerca di prima occupazione. Controllo, quindi, delle aziende che si ristrutturano con danaro pubblico per salvaguardare i livelli di occupazione; corsi di qualificazione in vista, fra l'altro, dell'impianto nel Melfese dell'Officina Ferroviaria dello Stato (1400 addetti) e del completamento del conservificio di Lavello (600 addetti).

Francesco Turro

Atessa: dopo tanto malgoverno lo scudo crociato ci «riprova»

I positivi risultati del 15 giugno permettevano la formazione di una giunta PCI-DC-PSI - L'irresponsabile atteggiamento dei dc ha provocato la gestione commissariale

ATESSA, 12

Ad Atessa, si è votato già nel giugno dello scorso anno e si è avuto un aumento di voti comunisti, 522 consensi in più rispetto alle precedenti consultazioni del 1970, di contro si è verificato un calo della DC di ben 188 voti. Tradotti in seggi questi seggi hanno significato un consigliere in più per i comunisti ed uno in meno per i democristiani. Ad appena un anno di distanza i cittadini sono nuovamente chiamati alle urne per por fine con il loro voto alla «gestione commissariale», l'ultimo guasto regalato dallo scudocrociato dopo undici anni di strapotere.

I risultati del 15 giugno, infatti assegnarono 9 seggi al PCI (nel '70 ne aveva 8) e 9 seggi anche alla DC che nel '70 ne aveva 10, mentre al PSI e al MSI spettò un seggio ciascuno. Da questi dati si comprende come l'unica possibilità di dar vita ad una giunta per il governo della città si sarebbe dovuta ricercare in un accordo fra PCI, DC e PSI. E in questo senso, infatti, subito dopo il 15 giugno, si sono mossi i comunisti di Atessa. Ma dopo la prima riunione del Consiglio comunale, durante la quale il PCI cercò una via di accordo con la vecchia coalizione di centro-sinistra, ormai non più maggioritaria, la DC, con «spirito di frontiera», pensò bene di disertare in massa tutte le altre cinque riunioni consiliari.

Il forzato ricorso alla gestione commissariale ha naturalmente provocato, in questi ultimi mesi una serie di guasti ancora più gravi sui quali la DC sta cercando di fare leva nella sua campagna elettorale, come già fece nel 1964 quando, proprio dopo una gestione commissariale, riuscì a reinsediarsi al Comune. Il commissario governativo, in effetti — soprattutto in considerazione del fatto che svolge il suo incarico come funzionario e non come sindaco — visto che ad Atessa può recarsi solo sporadicamente può svolgere soltanto atti di ordinaria amministrazione, con la conseguente paralisi della vita amministrativa intesa nel senso più generale di promozione e di incremento di nuove attività, non solo produttive.

L'assoluta mancanza di qualsiasi legame fra forze politiche e sociali e questa «gestione commissariale», che vive completamente slegata da quelle che sono le esigenze più immediate della popolazione, ha portato ad un prolungato arresto di tutte le attività amministrative di cui Atessa improrogabilmente necessita: il mancato esame delle «osservazioni» al PRG, bloccato nella seduta precedente il 15 giugno; la mancata istituzione delle comunità montane; il mancato appoggio, soprattutto da parte dell'Ente locale, alle battaglie che le fabbriche della zona conducono in difesa dell'occupazione. Infine, la mancanza di una commissione di collocamento ha alimentato il clientelismo ed il malcostume democristiano. Questi non sono che alcuni degli aspetti su cui i cittadini di Atessa con il voto del 20 giugno dovranno pronunciarsi, tenendo a mente, non solo i danni provocati dalla gestione commissariale, ma anche i motivi che hanno portato a questa soluzione.

Ci si chiederà perchè la DC abbia con la sua politica irresponsabile provocato la gestione commissariale. La risposta è semplice: dopo la «lezione» del 15 giugno, i democristiani di Atessa si sono soltanto preoccupati di future elezioni sperando di recuperare i 233 voti che nel giugno scorso andarono al PSDI, quasi interamente composto da dissidenti dello scudocrociato. E infatti, quest'anno, il PSDI non è presente fra le liste.

Franco Pasquale

I candidati del PCI

1) **STANISCIA Angelo** - Segret. della sezione di Atessa
2) **MASTROCECCO Flavio Domenico** - Cons. provinciale
3) **BRAVO Biase** - Artigiano muratore
4) **Catafesta Nicola** - Coltivatore diretto
5) **CELIBERTI Nicola** - Professore
6) **D'ARCO Nicola** - Artigiano muratore
7) **DE MARCO Nunzio Vincenzo** - Artigiano muratore
8) **DI LALLO Decoroso** - Operaio «Frigodaunia»
9) **DI PAOLO Anna Maria De Francesco** - Professoressa
10) **FARINA Remo** - Studente
11) **FANTINI Augusto** - Segretario sezione di Piazzano
12) **FLOCCO Romano** - Commerciante
13) **MENNA Giuseppe** - Imprenditore edile
14) **MENNA Giuseppe** - Geometra
15) **ROMAGNOLI Biagio Gennaro** - Operaio «Frigod.»
16) **SELVALLEGRA Silvana** - Studentessa
17) **TANO Giuseppe** - Coltivatore diretto
18) **TUCCI Ginesio** - Imprenditore edile
19) **TUMINI Carmine** - Coltivatore diretto
20) **ZINNI Nicola** - Operaio «Ambrosud»

REGIONE MOLISE

Domani si riunisce il Consiglio mentre nella DC si litiga

Lo scontro tra le fazioni democristiane blocca l'attività dell'ente - Tentativo di congelare la situazione in attesa dei risultati del voto di domenica prossima

Nostro servizio

CAMPOBASSO, 12

Su richiesta dei gruppi PCI, PSI, PLI il Consiglio regionale del Molise è stato convocato, nel rispetto dei termini statuari, per il giorno 14, ponendo all'ordine del giorno l'elezione del nuovo presidente e della Giunta.

Come è noto, l'esecutivo centrista DC, PSDI, PRI, guidato dal *doroteo* D'Uva, era stato messo in mora alla vigilia delle elezioni attraverso una ben calcolata manovra da parte dei *fanfaniani* raccolti intorno a D'Aimmo, i quali facendo dimettere i due assessori della loro corrente in coincidenza con la decadenza dell'assessore Lombardi (candidato al Senato quando era ancora in carica alla Regione hanno provocato l'automatica decadenza della intera Giunta per la mancanza di un terzo dei suoi membri.

Di recente il giornale di corrente «Opinioni» spiegando i motivi della crisi osservava che «la situazione era da molto tempo matura. Che la Giunta regionale fosse in netta difficoltà era noto a tutti. Anche il Consiglio regionale risentiva della stasi ed i gruppi di minoranza hanno avuto buon gioco assumendo l'iniziativa politica con mozioni e discussioni di carattere generale e costringendo all'angolo, in difesa, la maggioranza».

Naturalmente al di là di questa sottile copertura fatta a nome del prestigio, dell'efficienza e del ruolo della maggioranza, va sottolineato l'intreccio che esiste fra la crisi alla Regione e la campagna elettorale, fra i risultati congressuali e alcune modificazioni numeriche e di schieramento avvenute fra le varie correnti nel gruppo regionale. Va subito notato che la «questione Regione» è diventata merce di scambio fra il gruppo Sedati-D'Uva e La Penna-D'Aimmo. Nel frattempo però la crisi sta lavorando in favore di questi ultimi in quanto due consiglieri dorotei, divenuti «pendolari» durante il congresso, si sono avvicinati a D'Aimmo, mentre al forzanovista Lombardi è succeduto un fanfaniano; inoltre, qualche giorno fa, è stato dichiarato ineleggibile il doroteo Di Laura Frattura (lo stesso che era implicato nei fatti di Nocera Inferiore) e al suo posto è subentrato l'ex segretario regionale della CISL anche lui fanfaniano.

Il nuovo gruppo maggioritario, forte di 10 adesioni su 16, con una abile manovra ha agganciato anche l'unico consigliere moroteo eleggendolo neo capogruppo della DC e ponendo in modo irrinunciabile la presidenza D'Aimmo. E' chiaro che questo sconvolgimento del risultato elettorale del 15 giugno e dei rapporti di forza nella DC non è senza conseguenze sul risultato elettorale di questi giorni e sul piano delle scelte politiche, soprattutto se si considera il fatto che il «doroteismo», collegato alla bonomiana e agli enti statali, per la prima volta è in netta minoranza nel Molise.

Fra le ipotesi che vengono avanzate, nonostante l'avvio delle trattative con il PSDI e PRI nel tentativo di farseli alleati per il Senato contro le sinistre unite, vi è quella che la DC verrà all'appuntamento politico statutario del 14 a chiedere un rinvio di alcune settimane per congelare il tripartito o per approfondire la possibilità di una Giunta monocolore di attesa, che verifichi i risultati del 20 giugno e rinvii di alcuni mesi le definitive scelte politiche programmatiche.

Il gruppo PCI, attraverso un suo manifesto, ha denunciato con forza i gravi danni che le risse nella DC creano all'attività amministrativa e legislativa della Regione, imponendo il blocco degli stanziamenti previsti dai decreti anticongiunturali e quelli stanziati per le Comunità montane; ritardando l'avvio della nuova legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, il parere sulla 382 e l'attuazione dei distretti scolastici; eludendo il perfezionamento dei provvedimenti riguardanti l'edilizia popolare, gli artigiani, i commercianti, gli emigrati, ecc. Tutto ciò a scapito, ovviamente, del quadro economico e politico generale.

Edilio Petrocelli

Il capoluogo della Capitanata alle urne fra 7 giorni per rinnovare il Comune e la Provincia

Ridurre la forza della DC per cambiare

Mentre l'economia del Foggiano conosce una crisi senza precedenti lo scudocrociato non fa altro che aggrapparsi all'anticomunismo quarantottesco

SUI manifesti della DC affissi in provincia di Foggia campeggia una grande fotografia dell'on. Vincenzo Russo che chiede « un voto meritato per le opere realizzate ». Ma, quali?

« Il Corriere della Sera », in un servizio sulla Puglia, apparso il 6 giugno, così scrive: « Da un paio di anni lo sviluppo della Puglia si è pressoché fermato. Le crisi politiche ed economiche l'hanno portato indietro di un decennio... in ogni provincia e in ogni settore si è accentuata la crisi ». Un giudizio che richiama le responsabilità dello scudo crociato.

Nella provincia di Foggia, le condizioni sono caratterizzate dall'arresto dello sviluppo e dalla marginalizzazione dell'economia provinciale. Alcuni dati di fondo: il dissanguamento delle forze di lavoro (la provincia di Foggia è l'unica provincia della Puglia che in termini demografici registra una diminuzione in assoluto della popolazione nell'arco di un ventennio); l'indebolimento della struttura industriale, con l'eliminazione di molte piccole e medie aziende e con le difficoltà che incontrano i maggiori complessi; l'arresto degli investimenti, la stasi di intieri settori come quello edilizio, la crescente subordinazione dell'agricoltura a scelte che sono estranee agli interessi del mezzogiorno e del paese, con una sostanziale riduzione della base produttiva costituita dal settore primario.

A Foggia gli episodi indicativi di una linea di crisi sono molti: dal 1972, crisi della Cartodaunia, chiusura della fabbrica di Lucera, e poi l'ILCA; chiusura della miniera di S. Giorgio Rotondo; difficoltà alla Lanerossi con la messa in cassa integrazione degli operai, crisi dell'IMAR, chiusura dell'aeroporto. Questo, mentre aumenta la disoccupazione, giovanile in particolare, si allungano i tempi di realizzazione della SOFIM e l'Aeritalia sempre più appare come un sogno lontano. Intanto degrada la montagna, grandi estensioni di terra vengono abbandonate, in mancanza di una seria politica di programmazione le produzioni agricole sono esposte al gioco del mercato e alle speculazioni, con crescenti difficoltà dei coltivatori diretti e delle imprese impegnate nelle riconversioni colturali.

Questa è la situazione di crisi che esiste in provincia di Foggia. Qual è la risposta della DC? Ricorso all'anticomunismo, rifiuto del dibattito sui problemi concreti e sulle prospettive, declino delle responsabilità, ricorso a vecchi e corrotti personaggi.

La DC di Foggia non solo non si rinnova, ma peggiora.

Non è stato possibile eliminare dalla lista l'on. Cavaliere, vecchio arnese monarchico, poi democristiano, sempre in campo per le iniziative di solidarietà nei confronti di Saccucci, colui che ha votato contro l'autorizzazione a procedere per Almirante. Sono in ballo, naturalmente, tutti gli altri 15 rappresentanti del rinnovamento, così come lo concepisce Russo: De Meo, De Leonardis, Curatolo, Follieri.

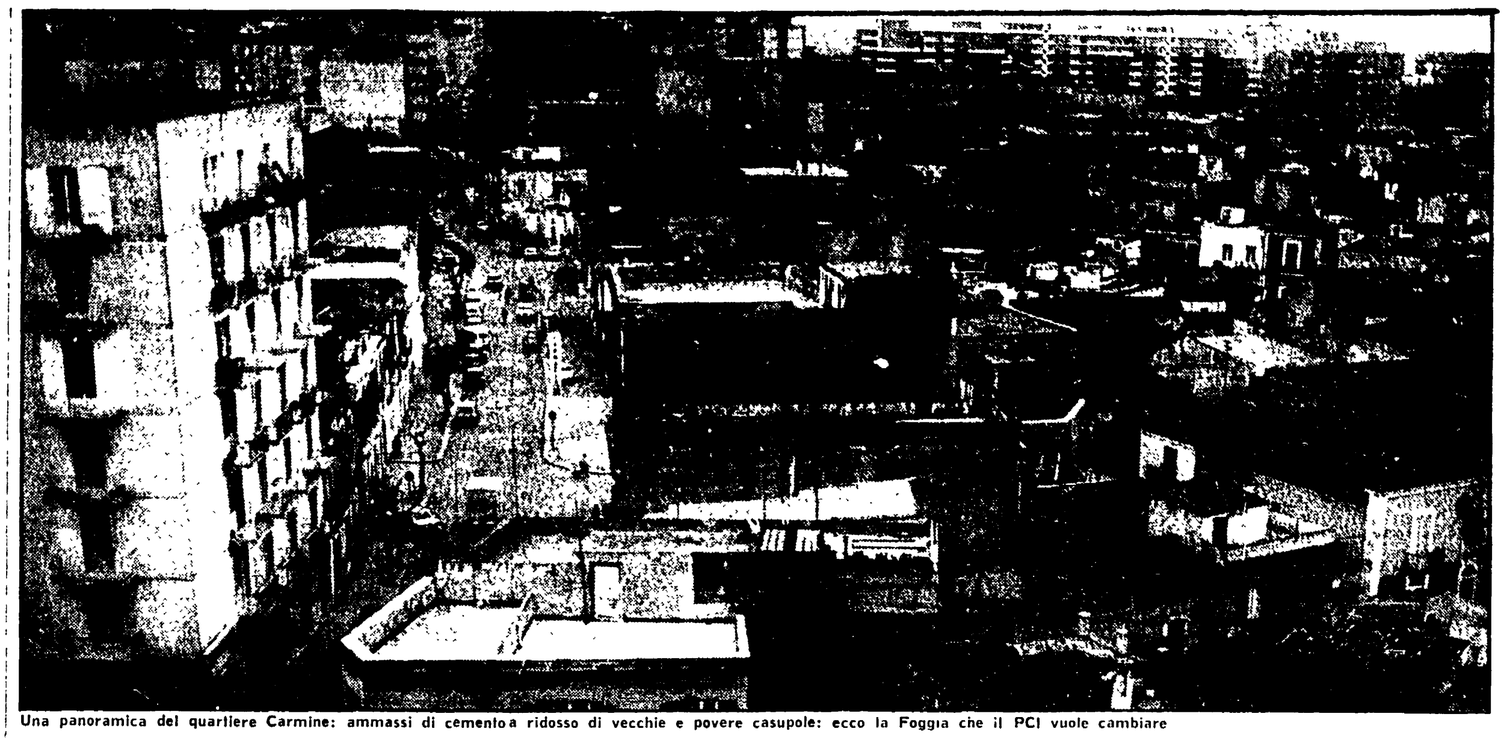
Già è scattato il meccanismo delle relazioni clientelari, delle pressioni di gruppo, dei ricatti e delle promesse, un meccanismo elettorale che vede la FISBA alleata della Confagricoltura.

Occorre sconfiggere queste manovre. Spetta a noi comunisti dare le chiarificazioni necessarie, con lo sviluppo di un grande dialogo di massa con l'elettorato, indicando dov'è l'inganno, la corruzione, il marcio. Dimostrando che proprio il governo di questo partito, il suo uso del potere è all'origine della crisi economica, sociale e morale del nostro paese. Occorre provocare un grande sussulto della coscienza popolare, un grande moto di ribellione, che si esprime in una scelta civile e positiva: quella del cambiamento.

E' però opportuno accrescere l'isolamento della dc sul piano del civile confronto, della denuncia delle responsabilità della crisi, individuando i mezzi per uscirne. E' necessario, riteniamo, che si intensifichi l'impegno delle altre forze democratiche.

Un altro dato emerge: la crisi del MSI. La facciata perbenistica è crollata e il MSI si è rivelato lo squallido raggruppamento di forze che utilizzano tutti i mezzi pur di attaccare le istituzioni democratiche e le libertà popolari. La DC cerca di sfruttare questa crisi, vuole voti di destra. Facciamoglieno perdere quanto più è possibile a sinistra. Isolare e battere la DC, ridimensionarla: ecco l'obiettivo fondamentale da raggiungere con una intensificazione del nostro sforzo in questi ultimi giorni della campagna elettorale.

Angelo Rossi



Una panoramica del quartiere Carmine: ammassi di cemento a ridosso di vecchie e povere casupole: ecco la Foggia che il PCI vuole cambiare

Lavoro e investimenti i punti chiave per la crescita civile ed economica della città

La proposta unitaria dei comunisti per uscire dalla crisi - E' necessario il rinnovamento dell'agricoltura e il collegamento con l'industria di trasformazione - No alla terziarizzazione

I comunisti di Foggia attraverso il loro programma hanno lanciato fra le forze politiche democratiche una proposta unitaria che riesca a dare sbocchi positivi alla crisi del capoluogo e della sua provincia. E' una proposta che si articola politicamente sulla base del fallimento del centro sinistra e della crisi profonda che attraversa il gruppo dirigente della Democrazia Cristiana locale. Questa non solo non è riuscita a rinnovarsi, ma intende proseguire — questo il senso della riconferma di vecchi uomini — nella solita pratica clientelare e in una chiusa visione politica che contrasta apertamente con tutte le spinte innovatrici registrate nel voto del 15 giugno a Foggia. Sono le forze emergenti, i giovani, le donne, gli stessi ceti medi della campagna e della città a non trovare più sicurezza nella DC e a criticare sempre più apertamente gli inganni, le promesse mai mantenute da questo partito e dal suo maggiore rappresentante locale, l'on. Vincenzo Russo.

Foggia, deve e può cambiare nell'interesse della sua gente perché il comune possa diventare il punto di riferimento e di confronto per lo sviluppo ordinato della città, per garantire l'occupazione, far crescere il livello civile e culturale.

Il PCI ritiene che quindi oggi il grande dibattito che coinvolge, tutta la società nazionale per dare concreti esiti politici al pluralismo e alla collaborazione di forze democratiche, diverse per orientamento ideologico e collocazione sociale, possa essere verificato nel concreto di fronte alla drammatica situazione in cui la Capitanata ed il suo capoluogo versano. Per molti versi l'esperienza della passata amministrazione di centro-sinistra, le sue inefficienze, i suoi ritardi, il suo malgoverno, rappresentano il modo di come non si deve più amministrare.

Nel quadro di una generale programmazione che garantisca una più efficente utilizzazione degli investimenti, è necessario attribuire al Comune, con l'acquisizione dei poteri delegati un ruolo autonomo del Comune, collegandolo con i nuovi istituti della Regione, dei comprensori e delle comunità montane, coordinati dalla Provincia.

In questa ottica la partecipazione di Foggia alla grande battaglia per l'irrigazione e la trasformazione agraria, al piano di sviluppo dell'agricoltura, al censimento delle terre incolte o malcoltivate, può permettere processi sempre più concreti e avanzati nell'occupazione stabile, qualificata, nell'associazione dei contadini e dei coltivatori diretti. Questi ultimi, recentemente sono stati colpiti proprio perché a differenza della grande proprietà, ferma alla monocoltura, hanno introdotto coraggiose innovazioni colturali (viti, ortofrutta, barbabietola, eccetera). Collegata all'agricoltura, l'industria della trasformazione, che ancora rappresenta una minima parte del tessuto industriale foggiano e provinciale, invece deve essere sempre più sollecitata perché consenta di allargare i consumi interni e possa venire incontro ai grandi bisogni collettivi e sociali.

Il secondo aspetto della questione industriale a Foggia riguarda l'intervento delle partecipazioni statali e i progetti mai realizzati come quello dell'Aeritalia o che procedono lentamente (SO. FI.M). Intollerabile appare oggi alla popolazione foggiana, ai giovani in cerca di prima occupazione, ai tecnici, lo sperpero di 150 miliardi per la realizzazione del complesso industriale aeronautico.

L'Aeritalia dovrà essere realizzata perché Foggia ha bisogna anche di una industria di alto livello tecnologico che possa dare organica completezza a tutto il settore produttivo industriale. Sotto accusa va messo anche l'intervento della Tescon volto a smobilitare gli impianti della Lanerossi, responsabile di una progressiva fuoruscita di forza lavoro in una situazione di crisi così acuta. Il licenziamento occulto che si verifica in questa fabbrica, segue in definitiva le indicazioni che aveva senza falsi pudori formulato il presidente Francesco Porte: chiusura della fabbrica e «trasferimento» a privati della manodopera residua in due impianti di produzione di mattonelle e di calzini. Il comune non può rimanere inerte e assente di fronte a tutto questo, deve provocare il più ampio confronto fra lavoratori e partecipazioni statali, chiamare il governo alle sue responsabilità, salvaguardare la manodopera e gli impianti.

Per le altre fabbriche si tratta di delineare un quadro programmatico d'intervento che metta in moto gli investimenti (l'Istituto poligrafico dello Stato, la Frigodaunia, l'Imar) e imponga alla grande industria della pasta (Buitoni-Perugina) l'inversione della politica di indiscriminata commercializzazione perseguita dall'azienda, per un nuovo e più democratico rapporto con i produttori e per una nuova politica al servizio dell'agricoltura di Capitanata. In tal modo si verrebbe a ridurre il divario città-campagna e Foggia assumerebbe un ruolo diverso sia nei confronti della provincia sia come luogo urbanisticamente rivolto al rinnovamento delle sue strutture economiche e sociali. Si tratta, cioè, di battere l'ipotesi della città terziaria portata avanti dalla politica dei governi democristiani che hanno imposto a tutto il Mezzogiorno, e quindi anche alla Capitanata e al suo capoluogo, un distorto completezza a tutto il settore produttivo industriale. Si pensi al 55% del terziario che con la sua crescita abnorme ha soffocato la città, economicamente e fisicamente, concentrando qui la rendita parassitaria da cui si è generata la sfrenata speculazione edilizia, la disorganicità dei servizi, la divisione urbanistica in centro antico degradato, nuovo centro direzionale e residenziale delle abitazioni di lusso, fasce periferiche destinate alla funzione di squallidi dormitori.

Il problema della casa e di un nuovo piano regolatore si colloca accanto a quello dello sviluppo della nuova città. Anche qui si tratta di tagliare i legami che spingono i gruppi dirigenti DC ai grandi interessi consolidati.

E' improcrastinabile l'utilizzazione dei fondi già stanziati per l'edilizia abitativa, scolastica e ospedaliera; ed è necessario fin d'ora avviare, sulla base di un «piano di massima» e dei piani particolareggiati, le nuove direttrici collegate con la programmazione, il nuovo sviluppo produttivo, l'assetto del territorio.

Per lo sviluppo agricolo è necessario un uso razionale delle risorse

Se progressi vi sono stati, lo si deve alle lotte dei braccianti - Le indicazioni della conferenza agraria di Pugnochiuso - Il significato della presenza di studiosi nelle liste comuniste

La provincia di Foggia, fino ad alcuni decenni fa, era una immensa distesa di pascolo brado e di miseria cerealicoltura, con una resa media di dieci quintali di grano o di orzo per ettaro. Era un arretrato equilibrio culturale, creatosi sul latifondo che dominava sia nella grande pianura che nelle colline, e che era rotto solo dalle macchie di verde, orti, vigneti e oliveti, che circondavano i paesi.

Quell'equilibrio della miseria di molti e della grande ricchezza e della potenza anche politica di pochi grandi proprietari fu rotto dalle lotte eroiche dei braccianti e dei contadini della Capitanata. Oggi le campagne del Foggiano sono ricche di vigneti, frutteti, oliveti, ci sono grandi produzioni di ortaggi, di frutta, si sono estese le colture bieticole, e, dovunque c'è stata la possibilità di irrigare, sullo stesso pezzo di terra si hanno due o anche tre raccolti l'anno.

Tutto questo fervore di trasformazioni, questa grande capacità imprenditiva si basa sia sullo spirito di sacrificio del contadino, del coltivatore diretto, sia sull'aumento progressivo della sua cultura, della sua capacità professionale. Colpisce, parlando con i nostri coltivatori, la loro conoscenza della genetica sia vegetale che animale, la loro volontà di modernizzare e meccanizzare le aziende, di utilizzare al miglior livello le risorse che hanno a disposizione.

Questo progresso è il portato delle eroiche lotte dei braccianti della provincia: è merce tali lotte che molti braccianti o figli di braccianti sono diventati coltivatori, ed essi hanno portato nella nostra agricoltura la loro ansia di progresso, la loro volontà di migliorare la qualità della vita delle loro famiglie e della collettività.

Ma tutto questo è contrastato, compresso, distorto dalla politica agricola del governo italiano. Mancano le attrezzature generali, che permettano un rapido intervento sul mercato, per la vendita dei prodotti, mancano le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, le poche esistenti, sia private che a partecipazione statale, ritengono che il contadino debba essere sfruttato fino alla rovina, che egli debba produrre a suo rischio e pericolo, e che debba essere sempre battuto dalla importazione dall'estero.

Ogni anno intere zone, anche quando si è coltivato sulla base di precisi impegni di acquisto, sono costrette a non raccogliere il prodotto per il venir meno delle industrie agli impegni. C'è stata la tragedia del pomodoro, quella dei peperoni, i contratti strozzatori per i broccoletti imposti dalla Frigodaunia, cioè da un'industria a partecipazione statale.

A questo si aggiungono i guasti derivanti dall'enorme ritardo nel pagamento delle integrazioni di prezzo del grano duro e dell'olio, che insieme con il vino rappresentano le principali coltivazioni della provincia. A questo si aggiungono ancora i prezzi delle macchine e dei mezzi chimici in costante aumento, mentre i prezzi alla agricoltura dei prodotti della coltivazione sono stazionari o si pretende addirittura di diminuirli.

Il grande progetto per l'irrigazione di 150 mila ettari con le acque del Fortore e della marrana Capacciotti, approvato e iniziato 18 anni fa, ancora non è funzionale che per circa un ventesimo delle sue possibilità, mentre le falde freatiche e le altre acque sotterranee, che debbono sopperire oltre che ai bisogni dell'agricoltura, anche a quelli industriali e ai bisogni civili, si stanno rapidamente esaurendo.

E' per questo che fra i coltivatori diretti della Capitanata sempre più va facendosi strada la convinzione che così non si può andare avanti, che bisogna rimuovere gli ostacoli al progresso, che bisogna impedire un ritorno a forme più arretrate di lavoro e di vita. Con grande interesse, dai coltivatori diretti, come dai braccianti e dai salariati agricoli, sono state accolte le indicazioni della conferenza sulla politica agraria, che il Partito comunista ha tenuto a Pugnochiuso nello scorso aprile, che tali indicazioni stanno diventando una piattaforma di lotta per il movimento contadino foggiano.

Lo spostamento di risorse da altri settori verso l'agricoltura, la revisione della politica agricola comunitaria, la diffusione nella provincia di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, la estensione delle zone irrigue con acque superficiali, la sicurezza di poter vendere il proprio prodotto ad un prezzo giusto, il potenziamento della zootecnia e della ortofrutticoltura, sono i temi che sono discussi nelle campagne insieme con quelli del miglioramento dei servizi sociali e delle prestazioni previdenziali e assistenziali per i contadini. Quella piattaforma si precisa e raccoglie consensi anche da parte di studiosi di problemi dell'agricoltura e non è certo un caso se nelle liste presentate dal PCI è folta la presenza sia di coltivatori diretti che di studiosi.

Luigi Conte

Ecco sei prove eloquenti del fallimento della DC alla Provincia

Le proposte del nostro Partito al centro di un vasto dibattito - Centro-sinistra: 5 anni di paralisi e malgoverno Ridare all'Ente un ruolo coordinatore

Un ampio dibattito è in atto nella provincia di Foggia sulle proposte politiche del Partito comunista per l'amministrazione provinciale. Le proposte politiche del nostro partito partono da una analisi di cinque anni di paralisi e di malgoverno del centro sinistra alla Provincia. Gli esempi di incapacità amministrativa del centro sinistra sono notevoli. Ne elenchiamo alcuni:

1. incapacità ad assolvere a un nuovo ruolo di promozione e di coordinamento per un nuovo assetto del territorio e per un diverso sviluppo, nonostante la presenza della nuova dimensione regionale: comunità montane, comprensorio di pianura, agricoltura, zootecnia, di stretti scolastici, bacini di traffico, unità socio-sanitarie, trasporti;

2. non si è portata avanti coerentemente un'iniziativa concreta per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, nonostante gli impegni dello stesso Consiglio e lo stimolo delle proposte comuniste;

3. un pasticciato bilancio preventivo del 1975 è stato approvato solo a novembre dopo una bocciatura degli organi regionali di controllo;

4. la maggioranza stessa ha disertato le riunioni di Consiglio, di capogruppo e le Commissioni da essa stessa convocate;

5. dall'inizio della legislatura non è riuscita ad eleggere le rappresentanze scadute in importanti enti quali l'ASI, l'Ente irrigazione, l'Istituto autonomo case popolari;

6. sperpero di più della metà del bilancio ordinario per rette manicomiali elargite a un complesso privato gestito con metodi speculativi e che ha sempre adottato sistemi di assunzione clientelari.

La DC e la maggioranza di centro sinistra, nonostante la presenza della nuova realtà regionale, sono venute meno completamente all'azione necessaria per fare assolvere alla Provincia un nuovo ruolo di promozione, coordinazione e sostegno delle Comunità montane, comprensori e consorzi di Comuni, per dare un nuovo assetto al territorio e per un uso razionalmente programmato delle risorse esistenti, nonchè per un diverso tipo di sviluppo. I comunisti nel loro programma sottolineano l'esigenza che la Provincia assolva a questo nuovo ruolo attraverso la più ampia partecipazione delle forze democratiche e di tutte quelle altre forze che intendono realmente anteporsi agli interessi particolari per quelli più generali. E' possibile fare uscire l'amministrazione provinciale dall'attuale stasi attraverso una programmazione dei bilanci e attraverso un coordinato intervento dei diversi settori economici e sociali.

I comunisti si battono, in particolare, per la creazione dei comprensori di pianura dell'alto Tavoliere e del basso Tavoliere, per i distretti scolastici e sistemi comprensoriali di strutture bibliotecarie e culturali, per una nuova rete di trasporti. Sul piano dell'occupazione, i comunisti nel loro programma sottolineano l'esigenza che tutti gli stanziamenti progettati e approvati siano immediatamente dati in esecuzione al fine di dare un notevole contributo alla ripresa economica e occupazionale di una provincia, quella di Foggia, afflitta dall'emigrazione, dalla sottoccupazione, e dall'aumento continuo della manodopera disoccupata e inoccupata.

La Provincia può e deve assolvere a una funzione diversa, sollecitando la partecipazione e il coinvolgimento di tutte quelle forze economiche, sociali e politiche che hanno a cuore gli interessi delle popolazioni della Capitanata.

E' su questi temi, sulla grossa questione dell'agricoltura, irrigata e trasformata, su un processo economico complessivo di sviluppo, che i comunisti chiamano le popolazioni ad esprimere il loro giudizio e a far pagare alla DC le pesanti responsabilità di questi cinque anni di amministrazione, dominata dalla inefficienza, dai ritardi, dalla mancanza di una qualsiasi iniziativa politica.

Un indipendente spiega perché si schiera col PCI

La testimonianza del professor Giuseppe Normanno - Il momento esige un rigoroso e concreto impegno politico

Giuseppe Normanno, ordinario di storia e filosofia presso il liceo scientifico « Alessandro Volta », in questo articolo spiega le ragioni della sua adesione, nella qualità di cattolico indipendente, alla lista del PCI per il Consiglio comunale di Foggia.

La mia adesione alla lista comunale del PCI in qualità di indipendente ha radici profonde e si inserisce in un lungo processo di natura culturale, sociale e politica.

Innanzitutto, una lunga esperienza svolta nel campo culturale nella nostra città a contatto, tra gli altri, con molti amici comunisti, mi ha portato sempre più vicino a posizioni culturali fondate sull'apertura alle masse, sulla necessità di un'ampia partecipazione alla cultura a tutti i livelli, sulla fine della discriminazione culturale, frutto di una più ampia discriminazione economica, su un reale dibattito democratico.

Inoltre, in un grave momento di crisi economica, di enorme divisione tra le forze vive del paese mi è sembrato doveroso uscire dal silenzio dello studio per offrire una concreta testimonianza di impegno politico.

L'adesione di tanti «intellettuali» alla linea politica e culturale del PCI nasce da una profonda esigenza di agire ai reali problemi elaborati dalle masse nella realtà storica di oggi, combattendo contro ogni astratto intellettualismo.

La scelta, poi, operata in qualità di «indipendente» indica la necessità di portare, nello svolgimento dell'attività politica, un contributo personale e creativo e viene a confutare ogni accusa di uniformità rivolta da molte parti al PCI, rivelandone, al contrario, l'apertura alle più diverse esperienze e la esigenza di un'articolazione interna veramente pluralistica.

La mia scelta, inoltre, deriva da precise analisi svolte sul terreno politico e storico. Sebbene tale scelta sia operata da un cattolico, non viene a dedursi dalla fede, né si pone in contrasto con essa. A tale proposito, poiché il mio caso non è isolato ma si inserisce nel contesto di una scelta operata da molti cattolici in questo periodo, credo opportune alcune considerazioni e chiarificazioni.

Da molti anni, varie esperienze tra cui l'adesione al «no» all'abrogazione della legge sul divorzio, la partecipazione attiva al «Movimento dei cristiani per il socialismo» e al movimento delle varie «comunità di base», mi hanno portato alla convinzione che la scelta dei poveri e degli oppressi non può essere più operata a livello di «carità» di elemosina e di azione paternalistica, ma deve essere calato sul piano politico nelle strutture e nelle strategie che gli stessi oppressi, in termini di classe si sono dati.

Giuseppe Normanno

PRATOLA PELIGNA - La fabbrica autogestita dagli operai di fronte a nuove difficoltà finanziarie

Si conclude la vicenda della GIA

I lavoratori erano riusciti per oltre un anno a mantenere vitale ed efficiente l'attività produttiva - Il governo e la Regione sono stati incapaci di indicare soluzioni positive - Le conseguenze di una industrializzazione « improvvisata » - Abbandonata l'agricoltura nell'intera Val Pescara

LA GIA di Pratola Peligna: la fabbrica rischia di morire

Nostro servizio

PRATOLA PELIGNA, 12

La catena del Morrone (Maiella) che dalle gole di Popoli, porta d'ingresso della Val Pescara, fino agli altipiani delle Cinquemiglia (Roccaraso) fa da sfondo maestoso ad un paesaggio che è piuttosto un collage mal riuscito di verde e di cemento. Vi sono state « colate » le tre fabbriche: FIAT, ACE-Simens, IMBA poi GIA senza nessun rapporto con la vocazione agricola della zona.

Una valle tutto verde, famosa per la produzione dei migliori vini Montepulciano, è stata dapprima insidiata da un blocco di cemento, tutto inghirlandato di fiocchi di Natale (non certamente della nota festività religiosa), che gli operai della GIA custodiscono gelosamente come « corpo del reato », poi da altri, ora da un serpente di cemento armato, l'autostrada, che ha sventrato un corpo già ferito. Per la fabbrica di materie plastiche di Pratola Peligna, entrata in coma circa un anno fa, allorché il padrone Fanco Braca si volatilizzò, si avvicina inesorabilmente l'ultimo respiro e già gli operai più fortunati rispolverano la valigia.

L'ultimo atto di questo dramma, per molte famiglie di lavoratori, si va concludendo con lo scioglimento della società formata dagli operai che per oltre un anno hanno mantenuto vitale ed efficiente, a costo di enormi sacrifici, un impianto industriale moderno e tecnicamente funzionale in attesa di una soluzione che non è venuta, che non è stata ricercata dal Governo nè dalla Regione nonostante le continue lotte degli operai e delle popolazioni locali.

« Noi abbiamo tentato di tutto — dice con rabbia e amarezza il Consigliere di Amministrazione Liberatore Palmerino — ci siamo trasferiti dal Consiglio di fabbrica al Consiglio di Amministrazione della società, ci siamo messi a studiare le tecniche di amministrazione e di gestione, quelle bancarie e di vendita, ci siamo fatti, noi operai, una « cultura » in questo campo, ma siamo rimasti senza lavoro.

Ci siamo trovati ad operare in un settore ad alta concentrazione di capitale; la mancanza di liquidità, l'alto costo del denaro, l'aumento vertiginoso ed imprevisto, a causa della svalutazione della lira, del costo delle materie prime (derivati del petrolio) la negligenza delle forze politiche governative, probabilmente l'interesse di qualche imprenditore privato, e forse anche non solo di padroni dell'industria, a rilevare gli impianti a prezzi fallimentari come è accaduto per la vicina fonderia, ci hanno soffocato »

In ottobre dello scorso anno il Consiglio di Amministrazione GIA ha approntato un « Piano di lavoro » che prevedeva la produzione di almeno 154 mila casse mensili, per riuscire a coprire tutte le spese fisse. Le commesse erano assicurate dai numerosi clienti, ciò che mancava era il denaro per l'acquisto di materie prime, le ditte fornitrici esigono il pagamento anticipato, mentre ai clienti si doveva concedere la rateizzazione dei pagamenti.

E' stata chiesta allora una fidejussione (200 milioni) alla Regione che è stata concessa soltanto in aprile dopo una lunga ed estenuante lotta degli operai della Amministrazione comunale di sinistra di Pratola, di Sulmona di Raiano e dell'intera Valle. Era troppo tardi poiché mai si è potuta raggiungere la produzione mensile per la mancanza di materie prime, il costo delle quali e nel frattempo pressoché raddoppiato

La piccola LIP del sud, a meno di un miracolo, muore, non certamente muore la volontà di combattere ancora per un posto di lavoro, per una vita più dignitosa.

L'agricoltura è nella nostra Valle ancora una realtà, cresce la volontà di ritornare sulla terra per crearne un settore moderno e rinnovato. E' in questa volontà la fortuna e lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione. Gli operai, i contadini, i giovani, le donne premieranno il 20 giugno la forza più coerentemente interprete di queste esigenze.

Alfonso Fabrizi

Presentata a Crotone la cartella di acqueforti di Ernesto Treccani

Melissa ieri e oggi

Rosario Villari ha sottolineato il lungo e costante interesse dell'artista per la terra calabrese — « Tornando qui mi sono accorto di quanto questa terra stia cambiando »

La speranza del ritorno nelle poesie degli emigrati

Dobbiamo esser grati al dott. Antonio Baldocci, console generale d'Italia a Basilea, se possiamo offrire ai nostri lettori la testimonianza di genuine voci di poesia che hanno come tema di ispirazione la condizione umana, materiale e morale, dell'emigrante. Fu proprio il dott. Baldocci, che in occasione di un nostro recente viaggio in Svizzera, volle cortesemente farci omaggio di un volume che raccoglie, come è detto nella presentazione le poesie premiate o segnalate dal concorso bandito nel luglio 1975 dal Consolato e dal Comitato consolare di Basilea tra gli italiani residenti in Svizzera nei Cantoni di Basilea Città, Basilea Campagna, Argovia e Soletta.

Scorrendo il volume e leggendo le poesie in esso raccolte, due sono i punti di riferimento essenziali intorno ai quali ci sembra si sia espresso l'impegno lirico degli autori-emigrati: la condizione umana data dall'emigrazione e la speranza di tornare nella terra di origine.

Agostino (questa è la semplice firma della prima lirica) dice che « *il vapore torna come ricordo / di un tempo / non ancora vissuto* ». Gli fa eco Annibale Barossi: « *Nere catene / chiudono il cielo / ad ogni respiro* ».

Ed ecco i melanconici pensieri di Sebastiano Cavallaro: « *...la nostalgia / dei miei cari lontani distrugge ogni pace / e ogni bene* ». E poi Elise Cozzoli: « *Solitudine, tristezza / cielo oscuro, banchi di nebbia bassa* ». Angelo De Paola riassume l'anelito profndo di tutti gli emigrati: « *E' un giorno tornerò per sempre / e allora il sole si sveglierà / Sarà un nuovo giorno* ». I versi di Renato Ferrari toccano uno degli aspetti più dolorosi dell'emigrazione: « *Ti ha lasciato il tuo uomo / e tu sei sola ormai / con un figlio che sembra il suo ritratto* ». E Alma Nervi insiste: « *Ecco / sono qui sola nel silenzio / pensando a lui* ». Osvaldo Rossi ironizza: « *Ma oggi che sono emigrante / ho capito cosa sia la ricchezza nel possedere una vecchia valigia / di povera gente* ». E Gino Sala ci dà la dimensione di tanta solitudine: « *Prigionieri / di memorie spente senza il peso degli anni / senza il colore / di stelle fiorite* ».

Una nota di dolore disperato quella di Bartocchio Saltapicci: « *In una latrina di stazione / è morto / Eppure aveva vent'anni* ».

Non è possibile citarli tutti gli autori di queste liriche che danno il segno di una condizione umana e di un sogno di liberazione. Ma anche per modificare quella condizione e realizzare quel sogno, viene il 20 giugno.

Romolo Liberale

CROTONE, 12

« Melissa ieri e oggi »: questo il titolo della cartella di acqueforti e acquetinte di Ernesto Treccani edita dalla Galleria Linea '70 di Verona, e presentata nel municipio di Crotone. Le tavole: *La lunga strada verso i campi, Gennarino mietitore ragazzo, Madre al lavoro, Bandiere a Fragala*, sono state illustrate da Pippo Avula, direttore della galleria Linea '70, alla presenza di un numeroso pubblico: uomini politici, della scuola, cultori di arte, giovani e lavoratori.

Rosario Villari, capolista del PCI in Calabria, ha sottolineato il lungo e costante interesse di Ernesto Treccani per la terra calabrese, il suo mondo contadino, i suoi valori. « L'arte di Treccani — ha aggiunto Villari — è stata ed è ancora oggi un grande mezzo ed un grande aiuto a far conoscere il Sud e soprattutto la Calabria anche fuori dai confini nazionali. Molto lontano da qui a Leningrado, il nome di Ernesto Treccani si legge su numerosi manifesti, in caratteri italiani e cirillici »

Altri interventi hanno poi notato che un elemento fondamentale dell'arte di Treccani è la presenza costante di un volto umano: la Madre contadina assunta a simbolo dell'intero Sud. A Treccani, anche egli presente al dibattito, abbiamo rivolto alcune domande.

« *Melissa di ieri e di oggi: movimento di rinascita e momenti di debolezza della nostra azione* » *qual è il tuo parere, quali i riflessi sulla tua arte?*

Anche senza considerare una relazione meccanica — ha risposto Treccani — tra avvenimento politico ed espressione artistica, anche il mio lavoro trae alimento dallo stato di mobilitazione popolare. In questi giorni sono stato a Melissa e mi sembra che il partito e tutto il nostro movimento sia in forte ripresa. Soprattutto la presenza dei giovani è indicativa, ed anche la saldatura con il vecchio quadro contadino

Qual è il significato di questo tuo lavoro di oggi?

Le quattro incisioni che compongono questa cartella — dice Treccani — ricordano momenti di vita a Melissa. Dagli anni dell'occupazione delle terre è passato un quarto di secolo. La lotta per la esistenza è sempre dura, eppure anche per la Calabria qualcosa è cambiato. Quando venni la prima volta a Melissa (nel '49) ero un giovane intellettuale del Nord che aveva letto Gramsci e conosceva la questione meridionale dai libri. Solo la realtà di Melissa mi ha fatto comprendere la gravità del problema e la necessità della lotta di rinascita. Per mesi e per anni ho lavorato in questo paese contribuendo ad organizzare il partito, mentre mi dedicavo alla mia ricerca pittorica.

C'è una continuità fra il tuo lavoro di ieri e il tuo impegno attuale?

Da parte mia — risponde Treccani — in questi anni, credo di aver imparato a vedere meglio, e la forza del ricordo si è accresciuta. I primi anni che venivo a Melissa accumulavo disegni su disegni, di volti e di paesaggi, fino a comporre le tele di maggiore dimensione, come « Ritorno a Fragalà » e « La terra di Melissa », che è attualmente esposta nella mostra antologica al museo Ermitage di Leningrado. In questa « Melissa '76 » (che è affidata all'immagine grafica di una cartella edita da Linea '70 di Verona) ho tentato una sintesi della vita dei contadini che sostanzialmente non muta (la fatica quotidiana dei campi) con quello di nuovo che è stato costruito in questi anni. Ne risulta un che di speranza attraverso, mi sembra, una impostazione più ariosa della composizione, un maggiore spazio dato alla natura. In questi anni, la natura, il paesaggio, le siepi, i fiori, il « Giardino splendente » sono motivi dominanti del mio lavoro. Tutto ciò si colloca in una prospettiva di speranza, malgrado le difficoltà e le durezze dei tempi che viviamo. Lo studio dello uomo, del contadino, dell'operaio, della gente semplice si sviluppa nella medesima cornice. Per esempio, la grande tela « Un popolo di volti » che è nata dalla esperienza della strage di Piazza Fontana appare come un colorito insieme di ritratti, non dissimile stilisticamente dalle composizioni vegetali.

Mostra antologica in URSS: come è stata accolta?

La mostra è stata accolta, mi sembra, con molto interesse, sia a Volgograd che Leningrado, da parte del largo pubblico e degli specialisti. Vi è grande curiosità per le nostre ricerche espressive e per il modo originale di rappresentare un mondo popolare. Nel passato avevano esposto in URSS, che ricordi, Manzu e Guttuso

Giovanni Ierardi

Organizzati dalle sezioni di Cagliari del PCI per seguire i notiziari RAI

Gruppi di ascolto in Sardegna

I dati di una prima analisi inviati agli organi di stampa - I problemi dell'agricoltura completamente ignorati - Il « Gazzettino Sardo » è divenuto un guazzabuglio di comunicati - Lunga lista delle strumentalizzazioni elettorali pro-DC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12

Anche in Sardegna la consapevolezza delle conseguenze della lottizzazione alla RAI-TV cresce. Un gruppo di controllo sulla RAI, la televisione e i mezzi di comunicazione di massa ha inviato a tutti gli organi di stampa i risultati di una prima rilevazione circa il comportamento del TG1, il telegiornale della DC, nel corso della attuale campagna elettorale. Non emergono da questa analisi differenze rispetto ad analoghe iniziative in campo nazionale. Quel che è importante sottolineare è come ormai la protesta contro l'appropriazione di strumenti pubblici da parte della DC non sia più tollerata dai cittadini, i quali si organizzano per reagire

Particolarmente rilevante, in relazione ai problemi della Sardegna, è l'annotazione circa lo spazio riservato al settore dell'agricoltura. Su questi temi, che pure sono al centro del dibattito dei programmi economici in questa campagna elettorale, e che interessano oltre il 50 per cento dell'intero territorio nazionale e tutto il Mezzogiorno, il TG1 ha dedicato solo due notizie nell'ultima settimana: una volta per 2 minuti e 45 secondi ha parlato della crisi dell'agricoltura sovietica; la seconda volta, per 50 secondi, ha intervistato il dc Bonomi, che, naturalmente, ha esaltato la politica italiana nel settore. E' inutile dire che oltre 70 mila contadini, che negli ultimi dieci anni hanno abbandonato l'agricoltura in Sardegna, non si sono accorti di queste esaltanti prospettive.

Da settimane — documentano i compagni delle sezioni cagliaritane — seguiamo con attenzione, analizziamo, discutiamo e facciamo discutere dai giovani, dalle donne, dai lavoratori, non solo i telegiornali della RAI-TV, ma anche i notiziari di Radio Cagliari. Il risultato del nostro lavoro di controllo verrà fatto pervenire al comitato regionale della RAI-TV e alla commissione informazione del consiglio regionale, ai gruppi parlamentari nazionali e regionali, alle organizzazioni sindacali e ai partiti autonomisti. Verranno anche discussi in assemblee pubbliche organizzate dalle associazioni culturali e del tempo libero.

E' necessario secondo noi, sostengono i compagni, che si abbia un sistematico controllo dal basso dell'attività dei giornalisti e del personale di Radio Cagliari, i quali quasi sempre non si rendono conto che sono preposti, e pagati, per un servizio pubblico, e non si trovano affatto alle dipendenze del partito al potere. Il pubblico diventa più attento e critico. I redattori e i dirigenti di Radio Cagliari devono saperlo, e agire di conseguenza. Dobbiamo dire che, sotto l'incalzare delle critiche ed anche per la opera di alcuni redattori e tecnici democratici, le cose sono parzialmente cambiate: i notiziari, infatti, non sono più smaccatamente democristiani come una volta. Insomma neanche dai redattori e dai tecnici è più ammessa la utilizzazione a senso unico dello strumento radiotelevisivo.

Faremo conoscere, in ogni momento, i casi di più sfacciata strumentalizzazione. In questa campagna elettorale, lasciatecelo dire, se ne vedono e se ne sentono ancora parecchi.

Il « Gazzettino Sardo » sembra diventato un guazzabuglio di comunicati; solo apparentemente è neutro. Questo quotidiano radiofonico isolano, nelle varie edizioni, con la scusa di seguire alla lettera il regolamento, non fa altro che portare acqua al mulino dc, del ministro in carica, degli assessori regionali a riposo o in servizio attivo, e perfino degli ex-presidenti regionali alla caccia di voti preferenziali. Siamo arrivati al punto di venire informati della partecipazione dell'onorevole Del Rio, dimessosi dalla carica di presidente della giunta regionale, e quindi candidato alle elezioni come tanti altri, ad una fiera di bestiame, o ad altre rassegne similari.

Per il gruppo di controllo — continuano i compagni — i problemi sono nati e nascono dalla quantità delle violazioni dell'obiettività dei contenuti e dei modi di presentazione delle notizie, dall'alto numero di « variabili della bugia ».

Frammentario a prima vista appare questo radiogiornale sardo, ma un suo esame sistematico deve essere compiuto, giorno per giorno, per dimostrare, davanti agli organi di controllo e del consiglio regionale, che si procede senza un minimo di metodo.

Che lo spazio venga usato ampiamente ai fini elettorali del partito di governo lo si capisce esaminando le notizie sulle varie iniziative degli uomini che dirigono l'esecutivo nazionale e regionale. Infatti l'avarizia delle notizie sul movimento democratico o sull'attività dei partiti autonomisti, sulle lotte per il lavoro e per gli assetti civili è compensata dalla dovizia di informazione circostanziata circa le magnifiche sorti che attendono il popolo sardo dopo i telegrammi e i messaggi inviati ripetutamente da Andreotti, Carta, Cossiga e Abis.

Veniamo letteralmente bombardati da stanziamenti, sovvenzioni, finanziamenti, provvidenze di ogni tipo. Dietro tanta alluvione di regali spicca inevitabilmente la firma del prestatore pubblico, sempre democristiano.

Elencare cifre stanziate e nomi di stanziatori è arduo. Un libro non basterebbe. Non servirebbe neppure.

L'elettorato è abbastanza vaccinato non vuole le promesse da marinaio della DC, ma fatti, con un governo di collaborazione democratica e una giunta regionale di unità autonomistica.

Non serve la monotona propaganda del gazzettino « democristiano » a frenare la presa di coscienza popolare. Non è servita il 15 giugno del 1975, non servirà il 20 giugno del 1976.

Certo è che gli operatori radiofonici devono tener conto fin d'ora che sono dipendenti di un ente pubblico, e quindi al servizio della collettività, e non alle dipendenze di notabili democristiani.

Stamane a Pescara incontro tra PCI ed esercenti

PESCARA, 12

Domani mattina si svolgerà presso l'Hotel Explanade a Pescara un incontro del PCI con i commercianti. Introdurrà il compagno Nevio Felicetti, candidato alla Camera dei deputati. Le conclusioni saranno fatte dal compagno Giannini

Le proposte dei comunisti vertono su una riforma del CIP e dei comitati provinciali prezzi che renda possibile un più diretto intervento delle regioni e degli enti locali per un controllo democratico e pubblico sulla formazione dei prezzi, facendo partecipare tutte le forze economico - sociali presenti nell'arco che va dalla produzione al consumo.

Bisogna inoltre ricondurre la Federconsorzi e i consorzi agrari allo svolgimento del proprio ruolo originario di strumenti di cooperazione agricola, indirizzare l'intervento delle partecipazioni statali, piuttosto che nella fase distributiva finale, nella creazione di una rete di strutture e infrastrutture di mercato nei settori agricolo-alimentari, zootecnico e ittico in grado di divenire punte di riferimento dei produttori; favorire lo sviluppo delle strutture di commercializzazione e di conservazione della cooperazione agricola e dei produttori associati; sostenere l'associazionismo economico tra dettaglianti, sia nella fase dell'approvvigionamento delle merci, sia nella fase della vendita, la cooperazione tra consumatori, l'impresa indipendente a livello di punti di vendita specializzati come principali protagonisti di questo processo di riforma della rete distributiva; favorire l'intervento finanziario dei comuni per la realizzazione di centri commerciali al dettaglio da dare in gestione, in via prioritaria, alle forme associative tra dettaglianti; integrare i vari strumenti di programmazione settoriale del commercio in un unico piano per le attività commerciali, comprendenti anche la attività per il commercio all'ingrosso; operare un coordinamento delle varie iniziative promozionali volte a costituire un paniere di prodotti a prezzi e a qualità concordati.

Erano all'odg importanti provvedimenti

Puglia: la DC impedisce la riunione alla Regione

BARI, 12

Il consiglio regionale pugliese non ha potuto riunirsi perché il capogruppo democristiano ha fatto allontanare dall'aula i suoi colleghi di gruppo facendo mancare il numero legale.

Il gruppo comunista ha vivacemente protestato. Il consigliere del PCI, Ventura, ricordava l'importanza e l'urgenza degli argomenti che dovevano essere discussi (provvedimenti per gli autoferrotranvieri, nomina di un rappresentante nel consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, programma per l'edilizia sovvenzionata).

Il Consiglio, tra l'altro, doveva prendere atto delle dimissioni del capogruppo del Movimento sociale italiano, Tatarella, candidato alla Camera dei deputati, il quale, se non eletto, potrà impugnare l'inevitabile dichiarazione di decadenza da consigliere regionale. Oggettivamente la posizione della DC è stata di connubio con il gruppo del Movimento sociale italiano.

A Foggia

Il PCI per il rispetto delle norme elettorali

FOGGIA, 12.

La federazione provinciale del PCI di fronte agli sviluppi della campagna elettorale della DC e del MSI che, in violazione delle norme di legge riguardanti la propaganda elettorale, usurpano gli spazi destinati ad altri partiti o addirittura affiggono i manifesti fuori dei tabelloni predisposti, e sporcano i muri della città con scritte varie, rende noto di aver chiesto al prefetto la convocazione dei segretari provinciali dei partiti, perché sia assunto da essi pubblicamente l'impegno ad assicurare come organizzazione, i candidati, gli attivisti lo svolgimento della campagna elettorale, secondo la legge.

La federazione del PCI richiama l'attenzione delle forze democratiche e antifasciste, al fine di evitare ed isolare le provocazioni e l'impegno a condurre a termine la campagna elettorale in un clima sereno e disteso.

La federazione del PCI chiede che le autorità e gli organi dello Stato intervengano con fermezza per assicurare il rispetto della legge e garantire un ordinato svolgimento del confronto elettorale.

taccuino culturale

La satira politica di due cantautori sardi

● Nei quartieri di Cagliari e in altri comuni della Sardegna viene presentata in questi giorni, ad iniziativa della FGCI e per la campagna elettorale del PCI, uno spettacolo di due giovani cantautori, Marco Mura e Gigi Marras.

Non è il solito cabaret, né la solita carrellata di canzoni di protesta. I due giovani sardi presentano alcune interessanti creazioni nel campo della satira politica, partendo dalla cronaca quotidiana isolana: la rinascita tradita dalla DC, il faticoso cammino per uscire dalla crisi con la lotta delle masse lavoratrici e popolari, il movimento nei quartieri per la casa e gli assetti civili, la presenza continua di studenti e operai al dibattito per il recupero di spazi permanenti per la cultura e il tempo libero, il diploma del disoccupato e i concorsi con pochi posti per migliaia di concorrenti. E' la vita dell'altra Sardegna, quella che ormai diventa maggioranza non più silenziosa, cantata da questo singolare duetto di cantautori. E' il tentativo interessante di rompere schemi ormai codificati per fare musica a Cagliari: un modo di uscire dalla solita dipendenza dalla musica pop americana.

Gigi Marras e Marco Mura presenteranno ancora il loro spettacolo musicale domani, lunedì, in piazza Galilei nel quartiere di S. Benedetto, al termine di un incontro con gli esponenti comunisti sui problemi di Cagliari, della Sardegna, dell'Italia.

La personale di Vittorio De Rosas a Cagliari

● Vittorio De Rosas, pittore di Olbia, dove lavora, ha esposto a Cagliari, nella Accademia di viale Diaz, le sue opere più recenti. Il titolo della mostra era tra i più significativi, in senso « autonomista » e « sardista »: « Dalle chiudende », ovvero dalle terre della Sardegna interna recintate come « tancas serradas a muru » quando il governo Savoia, prima dell'unità d'Italia, promulgò la famigerata legge che mise fine alla proprietà comunitaria dei pascoli per favorire la proprietà privata.

E' questa Sardegna di contadini, di pastori, di struttati, che Vittorio De Rosas descrive nelle sue tele. Si tratta di un messaggio civile e politico che non poteva prescindere dalla cultura, dalla formazione, dall'attività di un artista impegnato, per 11 anni, di sindacalismo attivo.

Qualcuno ha scritto che De Rosas ha scelto « il tempo del silenzio, il passo lungo della storia ». C'è del vero ma bisogna aggiungere che questa Sardegna antica non attende più: si è inserita nel mondo moderno col suo movimento di lavoratori e di popolo che lottano per cambiare. Di questa carica civile e di questa tensione ideale l'artista autodidatta di Olbia si è fatto portavoce, con una pittura che non vuole essere e non è trionfalistica, ma viene fuori da una analisi profonda, e tutta interna della realtà isolana.

In questo senso la gente sarda di Vittorio De Rosas nasce dalla vita quotidiana.

« L'ultimo pugno di terra » a Sassari

● Con la presentazione del film di Fiorenzo Serra « L'ultimo pugno di terra » si chiude oggi domenica a Sassari, nel cinema « Quattro Colonne », il ciclo delle iniziative promosse dal club Unesco nel quadro della « Primavera sassarese ».

Diviso per episodi il film-documentario di Fiorenzo Serra, girato negli anni 1961-'63, si riferisce alla attuazione del primo piano di rinascita della Sardegna: una buona legge che fu anche allora il risultato del movimento unitario del popolo isolano finita però nel fallimento a causa della cattiva gestione del potere da parte della DC.

I titoli sono emblematici di una condizione umana e sociale tuttora drammatica: « La transumanza », sulla difficile sopravvivenza del mondo agro-pastorale; « Un feudo d'acqua », la vita dei pescatori di Cabras insultati e perseguitati dai baroni della laguna; « Carbonia, oro nero », lo svuotamento e la crisi della produzione mineraria, con la fuga di migliaia di giovani; « La legge della vendetta », ovvero la cultura e il codice di comportamento della gente barbaricina; « Dai paesi contadini », il fenomeno ancora attuale dell'emigrazione, con i paesi dell'interno vuoti di giovani.

Fiorenzo Serra fissò questa tragica Sardegna molti anni fa. Il film-inchiesta non ebbe vita facile nell'isola: l'ultima parte venne « revisionata » ad opera del più gretto potere democristiano, per presentare una Sardegna falsamente ottimistica feconda di opere mai realizzate.

Oggi « L'ultimo pugno di terra » appare quanto mai vivo e attuale: non è retrospettiva, ma ripropone un discorso che deve essere ancora sviluppato e portato a termine con la nuova programmazione democratica, ad opera di tutte le forze autonomistiche.

CINEMA che cosa c'è da vedere

005 matti: da Hong Kong con furore

Tra loschi intrighi, *gaffes* diplomatiche e caroselli folcloristici da « gita premio » in Oriente, il regista francese Yvan Chiffre manda allo sbaraglio i soliti cinque matti ovvero i componenti del gruppo musical clownesco « Charlots » che da tempo, come noto, sono soltanto quattro) affidandogli la consueta « missione risata » che puntualmente va a rotoli. Le loro implacabili freddure vanno sempre a segno come pugni: proibiti anche presso chi è povero di spirito o possiede uno stomaco di ferro, questi Charlots ormai terrorizzano le platee dalle Alpi alle piramidi, ma c'è da giurare, tanto sono tenaci, che diventeremo vecchi con loro.

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1.a 2.a 3.a IPOTECA
» su compromesso
» per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari — Sconto cambiali imprese edili
Sconto portafoglio — Cessione 5.o stipendio
ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO S.R.L. Tel. 055/4491895 | Via della Querciola, 79 50019 Sesto Fiorentino (FI)

ROMANIA '76
Soggiorno a CAP AURORA (Mar Nero)
Con voli speciali jet da Bari e da Brindisi 15 gg. di pensione completa in albergo di 1. Cat. compreso viaggio aereo. Partenze:
7 e 21 Luglio L. 180.000
2 e 16 Agosto L. 195.000
Formule vantaggiose per gli automobilisti con i Package Tour, buoni A.C.R., Fly & Drive ecc.
Richiedete l'opuscolo
« ROMANIA '76 »
e prenotate presso:
ITALVACANZE
BARI - Via Argiro, 25 - Tel. 21.84.21 - 23.27.34
e presso tutte le agenzie di viaggi

Ancora per poco il
IL TEMPO STRINGE
Centro Italiano Mobili
sta effettuando
le grandi offerte degli arredamenti in blocco
Esempio:
CAMERA DA LETTO MODERNA in palissandro con armadio stagionale e giroletto
SOGGIORNO MODERNO componibile completo di tavolo e sedie
SALOTTO completo di divano, due poltrone, tavolinetto
IL TUTTO AL FAVOLOSO PREZZO DI L. 990.000
IVA COMPRESA - Trasporto e montaggio gratuiti
S.S. ADRIATICA tra ROSETO e PINETO a 5 minuti uscita autostradale
ATRI - Pineto - Tel. 085/937142

● BOFFI ● CINOVA ● FRAU ● SAPORITI ● SORMANI
funzionalità estetica DESIGN
arredamenti leone
MESAGNE (BR) tel. 931000-931875

Il 20 e 21 giugno un voto che apra alla regione la strada del risanamento e della rinascita civile, sociale ed economica

Al lavoro per portare le proposte del PCI in ogni casa

SIAMO ormai agli ultimi giorni della campagna elettorale. Tutti i nostri compagni debbono mobilitarsi, senza risparmio di energie, per portare in ogni casa, in ogni luogo di lavoro, in ogni piazza, la proposta del PCI per salvare e rinnovare l'Italia, per conquistare nuovi consensi, per parlare agli indecisi. Accanto ai comizi, alle manifestazioni, primario deve essere il lavoro capillare, il dialogo diretto con tutti i cittadini, nessuno escluso, i giovani, le donne in particolare.

Ai tentativi di provocare paura e terrore dobbiamo contrapporre il dialogo sereno e pacato con tutti, la riflessione sui pericoli veri per la democrazia se non si cambia nulla, la fermezza nel respingere le provocazioni e la più attenta vigilanza. Il nostro consenso può accrescere in tutti gli strati della società, da quelli dei quartieri popolari delle città, ai ceti intermedi, ai giovani, alle donne, ai contadini: in ogni direzione dobbiamo rivolgere i nostri sforzi. La DC propone l'avventura di questi anni, noi proponiamo la possibilità di dare certezza e fiducia ai cittadini, attraverso uno sforzo di solidarietà democratica, per il cambiamento della situazione dell'economia, la salvaguardia dell'ordine democratico difendendolo dalla violenza e dal caos, l'eliminazione della corruzione e degli scandali dilaganti.

La Calabria ha tutto da guadagnare se vanno avanti questi cambiamenti, ha tutto da perdere se permane la politica di questi anni. Per questo dobbiamo rivolgere i nostri sforzi, in questi ultimi giorni di campagna elettorale, a consolidare il nostro elettorato tradizionale, ma a rivolgerci con forza anche a tanti e tanti elettori democristiani scontenti, che volevano vedere cambiato il volto della DC, e che hanno avuto sbattuta la porta in faccia. E dobbiamo, anche, accentuare gli sforzi per conquistare alla democrazia, alla critica vera alla DC, alla lotta reale per cambiare le cose quegli elettori della destra, che fascisti non sono, e che sono stati oggetto dell'inganno e della strumentalizzazione, e che hanno visto quanto errata sia stata la scelta del '72.

Non un momento deve essere perduto, in quest'ora grave della vita del Paese, per allargare il consenso, il sostegno alla proposta di un governo nuovo e diverso, democratico, di solidarietà nazionale, di una nuova direzione politica del Paese, comprendente il PCI. I nostri militanti più anziani e sperimentati, i giovani compagni, le compagne, hanno dato già molto in questi giorni passati, chiediamo loro di dare ancora di più nei pochi giorni che rimangono organizzando il lavoro, mettendosi a disposizione delle sezioni, portando ovunque la parola del PCI.

Un'ultima annotazione, ma che deve stare al primo punto dell'impegno delle nostre organizzazioni: il lavoro per accogliere gli emigrati, che tornano, con gravi sacrifici, per cambiare la Calabria e l'Italia.

Franco Ambrogio

Dalla crisi si esce rafforzando il PCI

Mai come in questa campagna elettorale è apparso chiaro che il modo più sicuro per esprimere il grande bisogno di cambiamento — indicando, allo stesso tempo, la via maestra da seguire — è quello di dare più forza al PCI. I comunisti calabresi hanno affrontato questa importante scadenza elettorale consapevoli di questo loro ruolo e hanno portato in ogni angolo della regione i loro argomenti, il loro sereno metodo della discussione e del confronto, le loro proposte per uscire dalla crisi, per la salvezza e la rinascita della regione.

Non ci sono state e né ci potevano essere mezze verità e mezze proposte: la crisi che la Calabria ed il Paese attraversano è gravissima: si esce soltanto imboccando, con decisione e rapidamente, una strada diversa. La crisi calabrese, in modo particolare, è una crisi grave e profonda che ha le sue origini nel mancato sviluppo produttivo della regione, nell'impoverimento continuo del suo già gracile tessuto economico, nella mancata crescita democratica e anzi, nella sua continua distorsione attraverso l'abuso e il clientelismo. Per anni si è detto che ai mali strutturali, storici si sarebbe fatto fronte gradatamente con gli interventi parziali, frammentari, calati dall'alto, a pioggia. Da qualche tempo anche questa illusione è stata accantonata ed è rimasto soltanto il desolante spettacolo dello sfacelo delle deboli strutture produttive, del rachitico sviluppo civile e democratico, dell'inadeguata crescita culturale e civile.

La Calabria è dunque più che mai avviata sul binario della sua decadenza e della ulteriore emarginazione. Per cambiare direzione bisogna dire basta prima di tutto alla prepotenza dc, allo sfacciato tentativo degli uomini di questo partito di presentarsi ancora a chiedere fiducia.

Ma sulla base di quale proposta chiedono questa fiducia. Nessuna tranne quella, implicita, o esplicita, di continuare come prima. Ecco, dunque, la prima ragione per la quale è necessario votare PCI: bisogna dare un colpo, con un voto sicuro, che pesa, che sarà sicuramente utilizzato nel modo voluto, alla DC e alla sua prepotenza.

Il secondo motivo, non meno importante, per il quale bisogna votare comunista è che la Calabria deve esprimere un voto che abbia un peso sul piano locale e su quello nazionale, un voto che imponga alla Regione l'attuazione piena dell'intesa programmatica, che ha come obiettivo la mobilitazione di tutte le energie calabresi per lo sviluppo; ed un voto che, contemporaneamente, contribuisca a dare al Paese una nuova direzione politica, un nuovo governo che governi, che abbia prestigio e che conduca l'Italia fuori dalla crisi, prima di tutto rimettendo il Mezzogiorno, finalmente, in condizione di produrre e svilupparsi, chiudendo con la pratica dello spreco delle sue immense risorse.

Il terzo motivo per il quale i calabresi devono votare comunista va ricercato nel fatto che un voto al PCI vuol dire un voto alla forza che più coerentemente lavora per l'unità del popolo calabrese, per la crescita di tutte le forze sane, per l'avanzamento culturale e civile, contro ogni mistificazione, contro il clientelismo, contro il personalismo, contro le prepotenze mafiose, contro la degradante condizione in cui ormai sono costretti a vivere i ceti medi urbani.

Il voto al PCI, infine, vuol dire portare avanti coerentemente, nel grande solco del necessario sviluppo della Calabria, le esigenze delle grandi masse femminili e giovanili, che stanno in prima fila sul fronte della crisi e che pagano più pesantemente le sue conseguenze. Il voto al PCI dunque, è il voto per un sicuro cambiamento e contro le prepotenze, le umiliazioni, il malgoverno che hanno devastato la Calabria.

Sconfiggere questa DC arrogante e prepotente

Il segretario regionale della DC, Pietramala, e gli oratori del suo partito, vecchi e nuovi, hanno vergogna di dire ai calabresi che alla Regione, pur dopo tante resistenze, hanno dovuto accettare la linea dell'accordo programmatico con il PCI; una linea, ben s'intende, continuamente messa in forse in questi mesi dal partito di maggioranza relativa il quale non vuole che vengano portati a realizzazione gli impegni e che non ama alcun controllo poiché non intende attenuare minimamente la propria arroganza. Eppure proprio queste resistenze ad attuare gli impegni e la stessa «vergogna» che oggi la DC si sforza di mettere in mostra, indicano che quella imboccata alla Regione è la via giusta, pur se rimane il problema, non certo secondario, di creare le condizioni perché il PCI partecipi anche alla fase realizzativa con una sua entrata nel governo regionale.

Ma la DC ha scelto questa strada della «vergogna» e del «pentimento», allo scopo, fin troppo scoperto, di presentare agli elettori tutta intera la propria faccia saldamente orientata a guardare all'indietro, a proporre un impossibile ritorno al passato lasciando così che la crisi calabrese marcisca tra i patteggiamenti ed il malgoverno dei suoi notabili.

Di fronte ai drammatici effetti della crisi che si colgono a piene mani nella nostra regione, di fronte al calo della occupazione, di fronte alla precaria condizione di centinaia di migliaia di persone, nelle città e nelle campagne, di fronte al dilagare del malessere per l'incertezza, per lo spettacolo di malgoverno e di corruzione offerto in questi anni, la DC non sa e non vuole proporre altro che continuare come per il passato e chiede anzi di diventare ancora più forte per non rendere conto a nessuno di quello che fa, del suo modo di governare e di amministrare.

Ma questa è la strada che porta veramente in fondo al precipizio. E' la strada che fa correre alla Calabria il vero, gravissimo rischio di vedersi aggravati i problemi, accentuata l'emarginazione ed approfondita la disgregazione. Ed è questo un rischio che la Calabria non può correre: quello di avere ancora una DC tanto forte, tanto prepotente, tanto intollerante, tanto sprezzante verso il bisogno e l'ansia di cambiamento dei calabresi, i quali hanno tutto da guadagnare — e nulla da perdere — da un governo nazionale che chiuda con la politica della dispersione, dell'improvvisazione, dell'abbandono del Mezzogiorno.

E l'unico rischio che i giovani, le donne calabresi, le parti più vive della società regionale, i ceti laboriosi delle città e delle campagne non possono correre è dunque quello di avere ancora a che fare con una DC che ha soltanto sfruttato la loro ansia di cambiamento.

PIU' VOTI AL PCI PER SALVARE LA CALABRIA E IL PAESE

P.C.I.

La «protesta» del MSI: un inganno che si ripete

Anche se con minor sfrontatezza del passato, la destra fascista tenta ancora di parlare ai calabresi il linguaggio della «protesta». Dicono i suoi esponenti che il voto dato al MSI è il voto contro l'attuale stato di cose. La verità è che il voto dato al MSI non è soltanto un voto che non ha alcun peso, ma è anche un voto che Almirante è pronto a vendere al migliore acquirente democristiano.

L'abbiamo sentito anche in Calabria il caporione missino impostare i suoi discorsi solo sul «rammarico» che la DC di Fanfani si sia accorta solo adesso di loro. Ma Almirante ha detto, con grande chiarezza, che i voti che il suo partito raccoglierà nel Mezzogiorno saranno a disposizione della DC per una politica che torni sostanzialmente agli anni del centrodestra, che sacrifichi definitivamente il Mezzogiorno per riservare tutti gli sforzi verso una ripresa del sistema del finanziamento ai ceti parassitari e speculativi.

Una politica che condannerebbe alla morte definitiva città come quelle calabresi, veri e propri alveari umani, piene ormai di disoccupati, di lavoratori in condizioni precarie, di giovani senza prospettiva, per i quali, viceversa, occorre una direzione politica nazionale nuova che punti sullo sviluppo produttivo del paese e del Mezzogiorno in primo luogo, per consentire l'utilizzazione appieno di tutte le risorse, quelle umane prima di tutto.

Altro che protesta, dunque, il voto dato al MSI! E' un voto per il salvataggio di una politica che ha portato allo stremo il Mezzogiorno.

Nessuna credibilità, d'altra parte, va data ai fascisti sul problema dell'ordine pubblico. Abbiamo sentito chiedere nelle piazze calabresi dal caporione missino la pena di morte per alcuni reati. Ma a cosa serve la pena di morte ad esempio per i mafiosi quando non è certo questa «giustizia sommaria» che a loro manca, ma piuttosto una rigorosa politica che snidi i veri boss e tagli i legami che essi hanno con il potere?

Violenze fasciste a Reggio; la «protesta» missina si è rivelata un volgare inganno ai danni dei calabresi; i voti per Almirante servono soltanto a puntellare le manovre clientelari e ricattatrici della DC

Vasti strati di cattolici ed intellettuali si schierano con il movimento di lotta

NUOVI CONTRIBUTI ALLA LOTTA PER IL RINNOVAMENTO

Anche in Calabria, come nel resto del Paese, si è messo in moto un meccanismo liberatorio rispetto all'egemonia politica della DC - Respinte dalla DC le richieste di collaborazione e confronto con diverse istanze sociali - Libertà di scegliere la strada da percorrere sulla via della democrazia e del pluralismo

Componenti della Comunità S. Rocco, di Gioiosa Ionica, con don Natale Bianchi ad una manifestazione. Anche in Calabria, come nel resto del paese, vasti strati di cattolici hanno espresso la loro solidarietà agli indipendenti candidati nel PCI esprimendosi per la libertà del voto

I bilanci sempre improbabili prima dei risultati di una campagna elettorale dai tratti complicati, densa di avvenimenti che di rimbalzo toccano anche la nostra regione, ove poi si dovessero trarre ad otto giorni dal voto, mostrano, se non immediatamente evidente, un significativo legame che è andato oggettivamente materializzandosi attorno alle liste del PCI.

Ci si vuole riferire a consistenti rappresentanze del mondo cattolico e del mondo intellettuale che anche in Calabria, come nel resto del Paese, si sono poste in maniera critica, liberatoria, rispetto al tradizionale assetto del potere. La consapevolezza della posta in gioco in una regione come la nostra in cui le parole d'ordine dei comunisti — salvezza e rinascita della Calabria — bene esprimono la drammaticità e insieme la delicatezza del momento che imponenti masse e ceti diversi attraversano, si è potuto registrare nella miriade di iniziative che il PCI ha tenuto per parlare con le varie espressioni sociali, produttive e culturali regionali e per discutere attorno ai loro problemi.

L'apertura delle liste del PCI al rinnovamento e ad intellettuali di grande prestigio ha costituito il punto di riferimento di molti giovani che hanno animato i dibattiti, riempito le sale dove il PCI ha illustrato e ragionato le sue proposte. D'altra parte, proprio come si diceva all'inizio, fra queste forze e le altre, composite e importanti frammenti di un mondo cattolico calabrese che non accetta più di riconoscersi totalmente nel partito della DC, si è creato un rapporto consistente che via via si è fatto sempre più evidente

Significative testimonianze

Vi sono da questo punto di vista anche per quanto riguarda la Calabria esempi significativi di testimonianze il cui valore diviene il senso del disagio effettivo che oggi si vive in settori non certo tradizionalmente collegati col PCI e la sinistra in generale.

I toni da crociata, il terrorismo ideologico, le bordate sanfedistiche di certi oratori dc a livello locale e nazionale, non hanno dunque attecchito. La risposta dell'«uditorio» è stata non irrazionale come da tante parti si era sperato nel momento in cui si è scelto di ricorrere al logoro bagaglio quarantottesco e fanfaniano, ma ragionata, sofferta, appunto, ma ugualmente decisa. E qui in Calabria questa risposta ha una motivazione in più e cioè la profonda crisi in cui oggi la regione si dibatte, il nesso che lega questa crisi e i suoi drammatici effetti ad un sistema di potere che si è consunto, avvilendo istituzioni e confronto democratico con la rincorsa agli interessi delle clientele, ai posti di sottogoverno, facendo dell'arroganza un comportamento amministrativo e politico.

E poi vi è la profondità dei problemi che sembrano insolubili di fronte a una DC che continua imperterrita sulla vecchia strada del malgoverno. Il mondo intellettuale, grandi masse giovanili, e proprio per questo anche le rappresentanze di un mondo cattolico che non vogliono scontare le incoerenze di un partito che ha preteso di rappresentarle, si pongono soprattutto le questioni dello sviluppo, del lavoro, di una apertura culturale che l'attuale sistema di potere ha finora negato e mortificato. D'altra parte proprio qui la DC registra le più nette chiusure rispetto ad una esigenza di rinnovamento dei propri metodi, del proprio programma, praticamente inesistente, e del proprio personale politico, così vorticosamente sbandierato nel congresso nazionale del partito.

Un vecchio apparato

Si sono bloccate brutalmente le esperienze di collaborazione e di confronto, sono ritornati sulle liste della DC gli antichi nomi, le solite facce, i soliti pigli, fotografie fedeli del sistema di potere da loro inventato

Quali esigenze possono interpretare questi personaggi se non i propri interessi e quelli di un vecchio apparato politico e amministrativo? Eppure vi sono fenomeni immensi da interpretare e da affrontare, i quali colpiscono grandi masse di giovani: vi è una scelta di fondo da fare e cioè se la Calabria debba rimanere una regione assistita, emarginata, la palla al piede del Paese, un pozzo senza fondo ma disorganico, nel quale disperdere risorse umane e materiali e finanziarie, o se essa debba divenire un momento qualificante del rilancio dell'economia del Paese.

E su queste cose da una parte hanno voluto ragionare con i comunisti gli intellettuali, dall'altra parte prendere posizione alcuni cattolici, rivendicando, questi ultimi, la loro libertà di scegliere non i valori in cui credere ma la via per poterli affermare.

E' questa anche in Calabria la novità, forse non priva di effetti consistenti, di questa campagna elettorale.

Nuccio Marullo

Stasera alle 20 Ingrao a Reggio Calabria

Anche oggi decine e decine di manifestazioni elettorali del PCI in Calabria. A Reggio Calabria, alle ore 20, in piazza Duomo, parlerà il compagno Pietro Ingrao.

Ed ecco gli altri comizi: Vibo Valentia, alle ore 21, Sestito; Rocca di Neto, ore 20, Monte-Calabro, ore 18,30, Ambrogio, Filadelfia, ore 20, Ambrogio; Cotronei, ore 20, Colurcio; Cutro, ore 21, Sestito; Roccadi Neto, ore 20, Monteleone; Corigliano, ore 19, Martorelli; Montalto Uffugo, ore 19,30, Peluso; Cariati, ore 19,30, Picciotto; Caraffa, ore 20,30, Graziella Riga; Borgia, ore 20, Giovanni Lamanna; Melissa, ore 19, Cinanni; Polistena, ore 11, Argiroffi.

La campagna elettorale di Democrazia proletaria

Un voto che non serve alla Calabria

Con l'infittirsi della polemica della campagna elettorale anche gli esponenti della linea di Democrazia Proletaria si stanno dando da fare, accentuando gli attacchi contro il PCI.

Con la compagnia che si ritrovano sarebbe sufficiente soltanto constatare a chi stanno rendendo i loro servigi. Ma non può sfuggire l'estrema debolezza della tematica politica e anche elettorale di questa lista-minestrone, la confusione, l'incomprensione della posta in gioco.

Ma non è questo che, evidentemente, interessa gli esponenti di DP proiettati come sono a raccattare voti, in tutti i modi, sollecitando i primitivismi di qualsiasi genere, accogliendo gente andata via dai partiti di sinistra per scarso attaccamento agli interessi comuni, e molto invece a quelli personali, organizzando perfino qualche pranzo di democristiana memoria.

Scopo unico: togliere voti al PCI.

All'anima dell'alternativa alla DC!!

L'accecamento da elettoralismo è evidente negli esponenti di Democrazia proletaria. Ma gli occhi, invece, li stanno aprendo quei giovani che, in buona fede, avevano creduto in questi gruppi, e che oggi vedono travolta la loro fiducia da un anticomunismo dissennato e da metodi elettoralistici pietosi.

Questi giovani, pur mantenendo riserve e dubbi verso la politica del PCI, stanno comprendendo che il voto che può davvero modificare la situazione, dare un colpo alla DC, fare avanzare il potere dei lavoratori e il voto comunista, e non il voto dell'impotenza politica e della dispersione, quale sarebbe quello dato alle liste cosiddette di Democrazia proletaria.

La sfacciata manovra elettoralistica della DC alla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania

Una cinica speculazione

Lo scopo di tutta l'operazione è far conservare intatte le « illusioni » delle migliaia di giovani che concorrono ai cento posti
Allarmante in tutta la regione il quadro dell'occupazione giovanile

6.600 giovani che hanno preso parte ad un concorso per 100 posti alla Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania attendono senza una ragione valida e senza un motivo plausibile che vengano resi noti gli elenchi dei 450 ammessi al colloquio orale. A manovrare i ritardi è come al solito la componente democristiana del Consiglio di amministrazione, che non si è lasciata sfuggire l'occasione per imbastire su un caso che coinvolge migliaia di legittime aspirazioni ad un lavoro stabile e sicuro, la più scoperta e cinica speculazione elettoralistica.

Lo scopo di tutta l'operazione è quello ormai troppo evidente di far giungere queste migliaia di giovani con le illusioni « intatte » e con la « promessa elettoralistica » in tasca, almeno fino al 20 giugno. Per ora quello che si spera è che tutti votino per Antoniozzi, il vicesegretario della Democrazia Cristiana, *deus ex machina*, appunto, della Cassa. La manovra è spudorata, il ricorso alle furberie clientelari tanto più grave in quanto speculativo, degli aspetti più drammatici e tragici della situazione calabrese, quale è appunto la disoccupazione intellettuale e giovanile.

E ci si trova sotto questo aspetto di fronte ad un quadro allarmante, non soltanto per le aspettative che mortifica, ma anche per le tensioni che alimenta.

Un particolare saliente, un frammento emblematico di questa situazione è balzato all'attenzione della cronaca proprio in questi ultimi giorni. A Falerna in provincia di Catanzaro, per un solo posto di maestra d'asilo si sono presentate 1.197 concorrenti. Un concorso analogo è in svolgimento in un altro comune della provincia, a Migliarina, dove i posti in « palio » sono tre e la commissione esaminatrice dovrà revisionare ben 1.200 elaborati. Alla Regione che ha bandito un concorso di addestramento professionale per infermieri, hanno presentato domanda 12 mila concorrenti, mentre i giovani che potranno essere impiegati in questo lavoro negli ospedali calabresi saranno solamente 500. 17 mila maestri elementari, inoltre, si dovranno contendere i 400 posti messi in bando dall'ultimo concorso magistrale

Quali siano i sentimenti di questi giovani costretti a far ressa di fronte al più piccolo spiraglio di occupazione è facile intuirlo. Rabbia, delusione, frustrazioni, si mischiano all'insofferenza di un sistema di potere che strumentalizza le loro aspettative e allo stesso tempo li costringe a gare umilianti ed offensive. Ma in definitiva se questo dramma pesa sull'avvenire e sulle prospettive di 70 mila giovani, esso pesa in egual misura su tutta la Calabria.

E', infatti, tutta la regione a pagare lo scotto altissimo per tante energie sprecate e mortificate, in un momento in cui gli effetti terribili della crisi economica portano sempre più duri colpi all'interno del tessuto produttivo. Quella delle nuove generazioni, è una delle richieste che assieme alle altre, inutilizzate, oggi si rischia di sbriciolare, di sciupare. C'è bisogno invece di cambiare tendenza, di invertire il senso delle cose che sta portando allo sbaraglio con la regione, e con la sua sempre più debole base economica, anche tante energie alle quali la Calabria non può davvero rinunciare.

Migliaia e migliaia sono gli studenti che non sono sicuri di avere un lavoro, una volta completati gli studi: laurea e diplomi intasano le graduatorie provinciali dei provveditorati per un posto nella scuola. Piccoli e grandi centri si popolano di giovani in attesa di un posto. Si vive nell'incertezza, si sfogliano i bollettini dei concorsi, mentre anche la valvola dell'emigrazione non funziona più e l'apparato sottogovernativo democristiano, si rivolge, come abbiamo visto, a strategie meschine, per racimolare voti e per alimentare illusioni impossibili.

Ciò che è necessario, anche in questo 20 giugno, è dunque innanzitutto far pagare sul piano elettorale alla Democrazia Cristiana i tentativi clientelari dell'ultima ora, proprio per imporre che problemi così profondi, vengano risolti nell'ambito di proposte serie che creino lavoro, prospettive e sviluppo. Le altre vie, quelle predilette dall'attuale sistema di potere, sono ormai impraticabili.

CRONACHE ELETTORALI

Ma chi paga?

L'assessore Quattrone, un uomo « nuovo » della DC, si è, in questi giorni, frenato: vuole, assieme ad alcuni suoi non tanto disinteressati estimatori, conquistare la poltrona di deputato: nei giorni scorsi si era sentito abbandonato, tradito ed allora aveva minacciato fulmini e tempeste, aveva persino detto che in fondo non era giusto che soltanto Macrì fosse costretto a darsi alla latitanza.

Aveva, infatti, speso un piccolo capitale in manifesti: ne ha, talmente, piena la casa al punto che i suoi galoppini (netturbini, salariati dell'ufficio tecnico, guardie municipali, impiegati comunali e di altri uffici) non saranno più in che posto affiggerli. Così, in barba alle leggi e grazie alla proverbiale inefficienza dei servizi di polizia addetti a reprimere i reati di affissione degli stampati al di fuori degli appositi spazi, il papaverino fa invadere non soltanto i muri ma, persino, gli spazi assegnati agli altri partiti.

E' uno spettacolo di indecente sopraffazione, di uso continuo e spregiudicato dei mezzi (uomini e macchine del Comune) pubblici che indigna e non incanta; appena qualche giorno e poi gli attacchini dei Reale, dei Vincelli, dei notabili dc delle altre due province si scateneranno in un frenetico carosello cui parteciperanno (ci sono già le prime avvisaglie) i missini, i socialdemocratici, Matacena.

Ci sarà da divertirsi: solo chi passerà per ultimo avrà partita vinta, almeno per un giorno.

La polizia, naturalmente, non ci sarà, non vedrà e neppure sentirà se fra le squadre « antagoniste » scoppierà qualche furibonda rissa per « sgarri » subiti o fatti.

Un vecchio trucco

Intanto la Giunta comunale dà, come può, una mano: qualche giorno fa ha mandato nel rione Modena un camion con la scritta « servizio elettorale ». Tra un codazzo festante di « galoppini » elettorali democristiani del rione è stata scaricata una ruspa di una ditta privata che esegue tutti i lavori del Comune.

Tra gridolini di gioia e la incredulità dei presenti, la ruspa è stata messa in moto, ha cominciato a « cingolare ». Insomma, si è messo, finalmente, mano alla sistemazione di un fondo stradale, dissestato e sconvolto, dai precedenti lavori per la posa delle fognature. E' vero, quei lavori erano stati finiti da oltre due anni: ma non è, forse, meglio tardi che mai?

Il trucco è così vecchio che qualche buontempone non s'è fatto scrupolo di giocare a carte scoperte facendo scaricare la ruspa dal « servizio elettorale ». Più chiaro di così, che resta?

Resta solo di respingere, sdegnosamente, la beffa con la risposta più adeguata: quella di far aumentare i voti del PCI e di battersi — così come hanno fatto i comunisti di Modena — perché « i lavori appena iniziati siano portati a compimento (anche dopo il 20 giugno); perché la bitumazione venga eseguita non soltanto sulla strada principale ma anche in tutte le strade collaterali » al fine di assicurare condizioni di transito sicure ad una sistemazione viaria, moderna ed adeguata.

Il « Passator cortese »

L'armatore Matacena, quello dei denti di tigre, ci riprova: è il secondo, in Calabria, dopo Zanone e vorrebbe approdare a Montecitorio. Lui, un intenditore di barche ha scelto proprio quella liberale che imbarca acqua da tutte le parti. Non andrà lontano ma, certamente, a fondo.

E pensare che, dopo aver nelle passate elezioni racimolato appena qualche migliaio di voti, Matacena, molto saggiamente, si era licenziato dagli elettori con un manifesto sprezzante. Non mi avete voluto: tanto peggio per voi. E, così, niente più tariffe preferenziali per le auto targate RC.

Aveva, persino, chiuso i confortevoli saloni del « Thaitu » agli amici ed agli amici degli amici (i quali, poi, solo per esprimere il loro rammarico avevano fatto brillare, lì vicino agli ormeggi, una bombetta); insomma sembrava proprio che fosse rinsavito dandosi, interamente, al suo attuale mestiere di autotraghettatore.

Ma, ognuno ha le sue debolezze: non può, forse, un ammalato ricadere? E, così, rieccolo in lista con il PLI.

Il vero pallino di Matacena (non ha rilevato la Reggina perché troppo alto il deficit) è lo Stretto di Messina: così, proprio in questi giorni di scadenza elettorale ha deciso di affiancare alla «Caronte » un nuovo servizio, denominato «Passator cortese ».

Non c'entrano, almeno, così ad occhio nudo, nè briganti nè mafiosi: si tratta solo di un servizio di pullmans (10 corse giornaliere, per ora) in partenza dal piazzale della Stazione centrale di Reggio Calabria. Con sole 300 lire i passeggeri vengono avviati sulle navi della « Caronte » e, quindi, portati a Messina sino a Piazza Duomo.

I permessi, le autorizzazioni. Non li ho, risponde tranquillo Matacena. La Ferrovia protesta? Ed allora mi sostituisca, tanto anch'essa, come me, ha le navi per traghettare gli autobus.

Per male che vada il servizio del «Passator cortese » sarà soppresso: Matacena, il benefattore, pensa così, di poter beneficiare di qualche voto in più.

A che gli serve quando ne occorrono alcune decine di migliaia?

Una mostra per testimoniare come il malgoverno dc ha ridotto Catanzaro allo sfascio urbanistico

Nei pannelli che saranno esposti nei saloni del teatro Comunale, a cura della sezione « Gramsci », la storia delle malefatte perpetrate da una classe dirigente vorace ai danni di una città che si sarebbe potuta sviluppare armonicamente - Come è stato fatto fallire, con ritardi colpevoli, il Piano regolatore

L'hanno chiamata mostra sullo sviluppo urbanistico, ma i pannelli che la sezione Gramsci del PCI esporrà per tre giorni di seguito, a partire da oggi, nei saloni del teatro comunale di Catanzaro, vogliono essere e sono qualche cosa di più. Sono la storia delle malefatte che la classe dirigente e la Democrazia cristiana in particolare ha perpetrato per oltre venti anni ai danni di una città che avrebbe avuto tutte le potenzialità per svilupparsi in modo diverso.

Poi ci sono le proposte che si possono così sintetizzare: uno sviluppo diverso della città, che riaggreghi, esaltandoli, i suoi vari momenti produttivi e sociali, nel contesto di un equilibrato disegno urbanistico che la sottragga alla speculazione.

Ma questa mostra che girerà successivamente nei quartieri, fra la gente, denuncia innanzitutto il collegamento esistente fra i guasti, il malgoverno il cinismo e l'arroganza con cui si è amministrata la città e il duro, definitivo attacco che, con eguale arroganza e con eguale cinismo, la stessa classe dirigente ha tentato con una ultima mossa — la variante della speculazione — di sferrare ad un contesto economico, sociale, culturale, già profondamente segnato dallo scempio urbanistico. Questa mostra, dunque diventa un appello perchè proprio nel momento forse più delicato della storia cittadina i ceti urbani e delle frazioni esprimano un giudizio di condanna morale e politica nei confronti di una classe dirigente che dei bisogni della città, delle sue aspettative, dei suoi dramatici problemi ha fatto materia degli interessi più intricati delle clientele e del notabilato locale. D'altra parte era proprio questo lo scopo della mostra che nella sua impostazione supera anche limiti che oggettivamente avrebbero potuto segnarla in un momento della campagna elettorale.

Ciò che si vuole dare è la risposta ad una domanda che una città satura di malgoverno si pone: perchè Catanzaro è la città che è? I compagni della « Gramsci » partono da una considerazione di fondo: e cioè dal fatto che quando la città nel '57 ebbe il suo primo piano regolatore, uno strumento urbanistico non certamente da sottoscrivere interamente, allo stesso tempo inizia la storia di una classe dirigente, quella della DC che da allora in poi cercherà il consenso della popolazione, non sulle scelte adeguate, e nè sul soddisfacimento di alcune esigenze fondamentali, come il collegamento al centro le vecchie frazioni di Gagliano, Siano, Pontegrande, Santa Maria, Lido, tutti contesti abitati con una loro specifica connotazione economica.

Il consenso la DC lo chiederà, viceversa, facendo fallire il piano Marconi, che pure contraddittoriamente, avvertiva per la prima volta forse il problema di collegare tra loro le attività produttive esistenti e di non gonfiare il terziario e gli enti pubblici. La DC, invece, ripone nel cassetto le proposte di Marconi e si mette a rilasciare per dieci anni di seguito una montagna di licenze edilizie; abbandona l'agricoltura, non sorregge l'industria, si edificano i litorali. Il torchio clientelare « strizza » intanto le attività produttive, le stritola, mentre la città si avvia a diventare una fucina di impiegati in una città che non produce.

Il servizio che la classe politica dirigente rende alle vocazioni speculative dal '57 al '66 è immenso. Niente acqua, niente fogne, niente strade, un traffico che diviene caotico per i budelli in cui si immette fra un edificio e l'altro. Intere fasce produttive sono sgomberate dal centro e vengono relegate in ghetti lontani pochi chilometri da un centro che, per altro, diviene quasi irraggiungibile, perchè i mezzi pubblici devono fare i conti in un vero e proprio mare di cemento. Quando, insomma, il piano Marconi arriva in Consiglio comunale, cioè nel '67, è ormai vecchio di dieci anni, e la speculazione ne ha fatto carta straccia.

Vittorini è chiamato a correggere, con la variante, venti anni di guasti. Ma si parte male e si finisce anche peggio. La variante di Vittorini gonfia i dati sull'aumento della popolazione, per aumentare il numero delle aree a favore della speculazione, finendo, così, per ricalcare con la carta carbone il vecchio modello di sviluppo: offre in sostanza il centro storico alla speculazione e relega la 167 nelle zone più lontane e costose dal punto di vista dell'urbanizzazione e del costo dei servizi. Contemporaneamente, però, inizia il « mercato delle vacche ». La speculazione tramite la giunta comunale di centrosinistra, dominata dalla Democrazia cristiana e diretta dal dc Francesco Pucci, modifica a sua volta la variante. Due, tre edizioni, come è ormai noto anche al giudice. Perfino Vittorini rifiuta di firmare un documento che non riconosce più come suo.

La variante degli speculatori, quella che in questi giorni è di fronte al giudice disegna in modo preciso solamente le zone da affidare alla rendita parassitaria. Non prevede scuole, nè verde, nè servizi, nè strade. Ignora il problema dell'acqua e delle fogne, ignora il tessuto agricolo che esiste ma langue; pretende di distruggere altre consistenti fasce artigiane che pure hanno resistito agli attacchi del malgoverno e della disamministrazione. Questo disegno, oscuro per la maggioranza della popolazione, lontano dagli interessi delle masse cittadine, dei giovani, delle donne, è chiaro solo al manipolo della speculazione edilizia. La variante dei cittadini, invece, nasce dalle oltre 400 osservazioni che a pioggia cadono su uno strumento urbanistico infarcito di errori ad arte, e che codifica maneggi di miliardi come la COGE e la COMET.

La prima, una società che vuole occupare una collina per costruire ville da far passare come edilizia convenzionata, la seconda, una società edilizia la cui storia, anch'essa già tracciata dal nostro giornale, è ben visibile fra le carte della variante in possesso del giudice, e fra le quali si legge la sfrontatezza di un sistema di potere che pretende attraverso licenze illegittime e spazi occupati in modo abusivo, di costruire un albergo per poi destinarlo agli uffici della Regione ad un canone annuo di 250 milioni. Le osservazioni, ora come è noto, sono all'esame di un comitato tecnico.

L'impegno del PCI, è ora, quello di portare a termine al più presto, il lavoro iniziato; un lavoro che però suscita paure e che perciò si tenta di bloccare in tutti i modi. C'è insomma chi teme che si possano scoprire licenze edilizie mai concesse, fabbricati illegittimamente approvati, e che si possa mettere in discussione un disegno per cui la speculazione ha certo in qualche modo già pagato, offrendo i suoi servigi e il suo peso elettorale alla Democrazia cristiana. Ora è chiaro, si tratta innanzitutto di fare pulizia.

Il lavoro del giudice, un lavoro difficile in una giungla di interessi e di licenze edilizie sarà probabilmente molto lungo. Tra l'altro il lavoro del magistrato si intreccia con altre inchieste: quella degli sfratti d'oro che ha già portato all'arresto di un albergatore che con evidenti complicità, ha avuto la possibilità di lucrare fior di decine di milioni a danno del comune, dando alloggio alle famiglie sfrattate in malsane casupole piuttosto che nel suo albergo. Accanto a quest'inchiesta vi è poi l'altra che chiama in causa il capo dell'ufficio tecnico del Comune che ha fatto pagare a peso d'oro un'area da destinare a deposito degli automezzi dell'AMAC.

Siamo di fronte, insomma, ad un quadro più significativo del malcostume e della spregiudicatezza con cui la città è stta amministrata in questi anni dalla Democrazia cristiana e dal centrosinistra. La Democrazia cristiana quindi, in questa competizione elettorale deve essere ridimensionata, deve capire che è necessario cambiare strada e che l'intesa realizzata anche nella nostra città è l'unica da percorrere se si vuole affermare un modo diverso di operare e di gestire. E' necessario insomma cambiare registro e la verifica che il PCI ha chiesto che avvenga dopo le elezioni deve segnare un momento nuovo e positivo per la città e per i suoi problemi, e per la popolazione.

Nuccio Marullo

A pochi giorni dal voto si torna ai consunti e strumentali sistemi del passato

Cominciano le «parate» elettorali

La SIR ha spedito le lettere per l'assunzione di 150 operai nel nuovo stabilimento di Lamezia - Niente di preciso per quanto riguarda i tempi di avviamento degli impianti, il numero complessivo degli addetti, le modalità di assunzione - Domani la « cerimonia » inaugurale per un aeroporto tutto da costruire - Si pensa che i calabresi siano ancora fermi a 30 anni fa

Ci siamo. Aspettavamo queste notizie di giorno in giorno. Ed eccole arrivate. Anche in questa vigilia di voto ci sono le « inaugurazioni » elettorali, ci sono i « fatti » che testimoniano sulla « serietà » di questo governo, della Cassa del Mezzogiorno, della DC. Le due notizie riguardano un'unica zona della Calabria, quella di Lamezia Terme. La prima è che la SIR ha « spedito le lettere per l'assunzione di circa 150 operai da occupare nel primo stabilimento del complesso che entra in funzione ». Ma, naturalmente, il comunicato della SIR aggiunge poco o nulla di più preciso. Quando entrerà in funzione lo stabilimento? Quanti saranno gli occupati? Come verranno assunti? Tutto indefinito e per aria.

Forse sapremo di più fra qualche settimana. L'unica cosa certa per ora è che la SIR ha fatto un « grande sacrificio » per emettere il comunicato che rende nota la notizia della prossima entrata in funzione dello stabilimento. Infatti — dice sempre la SIR — per avviare la produzione alla Five Sud, si chiama così appunto il primo stabilimento, che produrrà « fibre di vetro », non poch. sono stati i sacrifici e le rinunce. In primo luogo lo stabilimento dovrà aprire bruciando i tempi del suo completamento. Poi dovrà avvare la produzione senza che siano state completate le infrastrutture necessarie.

Ricorderete, del resto, che Rovelli, per mesi, ha risposto alla popolazione della zona, la quale chiedeva il mantenimento degli impegni assunti dalla SIR, che non avrebbe potuto avviare la produzione dello stabilimento (ma prima ancora, completarne le strutture) fino a quando non sarebbero state messe a sua disposizione tutte le infrastrutture.

Che cosa è accaduto ora? Quale fatto ha mutato le convinzioni di Rovelli? Perché ciò che era impossibile ieri, è divenuto possibile oggi? La cosa sicura è che siamo di fronte ad un nuovo pasticcio, come tutte le cose che riguardano Rovelli e la SIR.

Basterebbe ricordare che la società ha avuto finora, per la costruzione dello stabilimento di Lamezia Terme, qualcosa come 170 miliardi a credito agevolato (6%). Un mare di miliardi, dunque, che avrebbero dovuto e potuto già dare lavoro a migliaia di persone e che, invece sono stati messi in circolo nel grande circuito di Rovelli.

Ora, addirittura, questa montagna di miliardi sta per partorire il topolino elettorale. Il problema è di ribadire, ancora una volta, che gli impegni di Rovelli e del governo vanno mantenuti effettivamente. Detto questo, come sempre, quando siamo stati in testa alle lotte, appunto per il mantenimento degli impegni, siamo i primi ad augurarci che sia una cosa seria, che il lavoro cominci effettivamente alla SIR. E naturalmente saremo per questo alla testa della vigilanza dei lavoratori della zona.

Abbiamo detto che vi è un'altra, analoga notizia che riguarda la zona di Lamezia Terme. Si tratta dell'aeroporto che, stando a notizie ufficiali, domani, lunedì, dovrebbe vedere una piccola cerimonia, per così dire inaugurale. Intendiamo, l'aeroporto non è pronto e ci vorranno ancora molti mesi per il suo completamento. C'è, però abbozzato un po' di tutto, dalle strutture ai servizi. Che cosa accadrà dunque domani? Ci sarà, a quanto si dice, un volo tecnico, alla presenza di « tecnici ed autorità ».

Si dice anche che, una volta effettuata questa piccola parata, i lavori riprenderanno sul serio per il completamento dello scalo aereo.

Ma allora perché la parata? Veramente si pensa che ancora i calabresi siano fermi a 20, 30 anni fa?

Manovre elettorali anche alla Regione Calabria per i corsi professionali del settore paramedico (100 posti per 12 mila domande). I corsi dovono ancora avere inizio: ieri era fissato un incontro tra una delegazione di giovani disoccupati e la presidenza della giunta per sollecitare ancora una volta il loro avvio. All'appuntamento, però, mancavano questi ultimi. Si vuole, tenere « appesi » i 12 mila candidati a fini chiaramente elettoralistici, dato che tutti o quasi hanno avuto una « promessa ».

CATANZARO - De Girolamo piantonato in ospedale

Arrestato un ex assessore per l'assistenza « d'oro »

Un altro arresto nell'ambito delle indagini che il giudice Porcelli sta conducendo sull'assistenza che il Comune di Catanzaro, all'epoca amministrato dalla giunta di centro-sinistra del democristiano Francesco Pucci, ha prestato alle famiglie sfrattate dal centro in seguito allo sventramento di Corso Mazzini.

Dopo l'albergatore Mandarino, proprietario dell'hotel Sant'Antonio, nella tarda serata di ieri è stato tratto in arresto anche l'ex assessore ai lavori pubblici il socialista Domenico De Girolamo. De Girolamo, che si trova piantonato in un ospedale dove si era fatto ricoverare per alcuni accertamenti sul proprio stato di salute, è accusato di falso ideologico e di concorso in truffa.

La vicenda, come è ormai noto, prese l'avvio qualche mese fa, in seguito ad una indagine conoscitiva che la commissione comunale assistenza promosse sui fatti relativi alle modalità illecite con cui fu assicurato l'alloggio alle famiglie sfrattate.

Nel corso degli atti della commissione e da alcune testimonianze si accertò infatti che alcune famiglie vennero alloggiate invece che nell'albergo del Mandarino, in casupole di sua proprietà, anche se il Comune in effetti, aveva contabilizzato la spesa riferendola al costo della retta alberghiera. In particolare risultò che a consegnare una delle chiavi degli stabili sarebbe stato lo stesso assessore De Girolamo.

Gli atti della commissione, inviati alla magistratura provocarono l'inchiesta che ora ha portato ai due arresti. Per ciascuna delle famiglie assistite il Comune avrebbe pagato qualche cosa come un milione al mese. Intanto si è appreso che il Comitato regionale del Partito socialista italiano avrebbe decretato la sospensione dell'ex assessore.

questaCalabria

E' in edicola il nuovo n. 9 di « Questa Calabria ».

- Dai cattolici calabresi un voto per cambiare. Interventi, documenti e testimonianze del mondo cattolico calabrese.
- Continua l'inchiesta di « Questa Calabria » su mafia-magistratura. La mafia e una malapianta ma c'è chi la coltiva.
- La Calabria ed il 20giugno: intervista a Franco Ambrogio.
- Una svolta politica per i giovani calabresi: intervista con Bruno Trentin.
- Catanzaro: la variante va in tribunale.
- Come funziona la disinformazione: una radiografia dei notiziari regionali della Rai.
- Gli intellettuali in Calabria: gli artisti.
- Lombardi Satriani: religione popolare e scelta di classe.

senza campanile

I falò di Macrì

Secondo le cronache di un giornale locale nelle vicende del Comitato Caccia di Reggio Calabria (oltre settemila permessi a cacciare animali nocivi, permessi che sarebbero stati rilasciati a grandi e piccoli elettori democristiani ed ovviamente anche a mafiosi) ci sarebbe entrato, in qualche modo, anche il latitante Macrì, che ricopre la carica di presidente del Comitato e che è sempre vice segretario provinciale del suo partito. Scrive questo giornale che « Macrì avrebbe fatto conoscere il suo veto alla designazione di un democristiano alla presidenza del Comitato caccia, al posto di un altro suo collega di partito sospeso perché incriminato dalla magistratura ».

Il veto dunque di Macrì latitante. Con chi — o come — l'avrà fatto conoscere questo veto dalla sua latitanza che, si presume, si stolga in Aspromonte, Avrà acceso un falò per far vedere a Reggio Calabria, al suo segretario provinciale, Versace, le colonne di fumo? O avrà utilizzato un « corriere » di quelli che, di tanto in tanto, dall'Aspromonte, scendono nelle marine per ritirare le « mazzette »?

Il 20 e 21 giugno un voto per il governo dell'autonomia con la partecipazione dei comunisti

PERCHÉ VINCANO UNITÀ E CONCORDIA

UNA SETTIMANA ci separa dal voto del 20-21 giugno, un voto decisivo per l'avvenire del paese e della nostra isola. Mai la sorte della Sicilia è stata tanto legata a quella dell'Italia come in questa occasione, quando nello stesso momento si voterà per l'assemblea regionale e per il Parlamento nazionale. E' una grande occasione per il popolo siciliano, un'occasione che non va sprecata.

La campagna elettorale è stata difficile, ancor più dura lo sarà in questa ultima settimana.

La DC, che ha impostato una campagna elettorale sulla paura, sul timore del cambiamento, sull'evocazione dei vecchi fantasmi dell'anticomunismo, sul ricatto del disordine e del condizionamento internazionale, accentuerà in questi ultimi giorni questo taglio della sua campagna elettorale, condendolo abbondantemente, come ha già cominciato a fare, con tutte le vecchie e vergognose risorse della corruzione e dell'uso clientelare ed elettorale dell'apparato statale, regionale e comunale, degli enti pubblici, delle associazioni professionali e persino di certi ambienti sindacali.

Nel contempo, la strategia della tensione e della provocazione, che ha già colpito duramente il paese con i fatti di Sezze Romano e di Genova, può ricevere ulteriori sviluppi proprio nei giorni immediatamente precedenti il voto; coloro i quali con la loro incapacità, con i loro silenzi, con le loro complicità, con la loro impostazione anticomunista hanno favorito lo sviluppo della strategia della tensione, sono i primi a tentare di utilizzare a fini elettorali questa grave situazione.

Il compito dei comunisti in questa ultima settimana è quello di continuare a portare tra gli elettori una parola di fiducia, di concordia e di vigilanza, una parola di chiarezza sui veri termini della campagna elettorale che deve dare una risposta alla necessità del paese e della regione di avere una nuova guida, un nuovo governo di cui facciano parte i comunisti; solo così sarà possibile uscire dalla grave crisi economica, sociale, politica e morale in cui il paese è stato gettato dalla DC.

Il vero salto nel buio, la vera minaccia alla libertà e alla democrazia viene dal non cambiare, dal mantenere intatta la forza e il potere della DC che porterebbe ad un ulteriore incancrenimento della situazione e aprirebbe altri spazi all'eversione di destra.

I SICILIANI possono giudicare sul ruolo dei comunisti, guardando all'esperienza della Regione; fino a quando la Regione è stata dominata dalla DC e dal centrosinistra, la paralisi ha regnato sovrana; quando, in seguito al 15 giugno, si è arrivati a un accordo tra le forze di governo e il PCI per un programma da realizzare entro la legislatura, la situazione si è messa in movimento, un'intensa attività legislativa ha determinato lo stanziamento di 1200 miliardi; in cinque mesi con i comunisti si è fatto cinque volte di più che nei quattro anni precedenti. Le leggi ci sono; ma bisogna attuarle e per questo ci vuole un « governo dell'autonomia » con i comunisti.

La DC siciliana è imbarazzata, perché da un lato deve sostenere, secondo la linea nazionale, che i comunisti sono i nemici della libertà e della democrazia, dall'altro non può nascondere l'utilità dell'apporto comunista alla vita della regione; fanno i salti mortali per fare quadrare il cerchio.

Gli elettori devono sciogliere questa contraddizione indebolendo la DC, anche e soprattutto in Sicilia, rafforzando il PCI, assicurando la possibilità dello sviluppo dell'accordo di fine legislatura in un accordo politico di governo.

La questione comunista, la partecipazione del PCI alla direzione del paese e della regione insieme alle altre forze democratiche, antifasciste, autonomiste, è quindi la questione da risolvere per il bene del paese e della regione.

Questi temi, che già abbiamo ampiamente sviluppato in tutte le piazze siciliane, in migliaia di comizi e manifestazioni grandi e piccole, che abbiamo portato casa per casa con il lavoro capillare di migliaia di compagne e compagni, vanno mantenuti in questa ultima settimana, che va utilizzata per fare riflettere ulteriormente gli elettori.

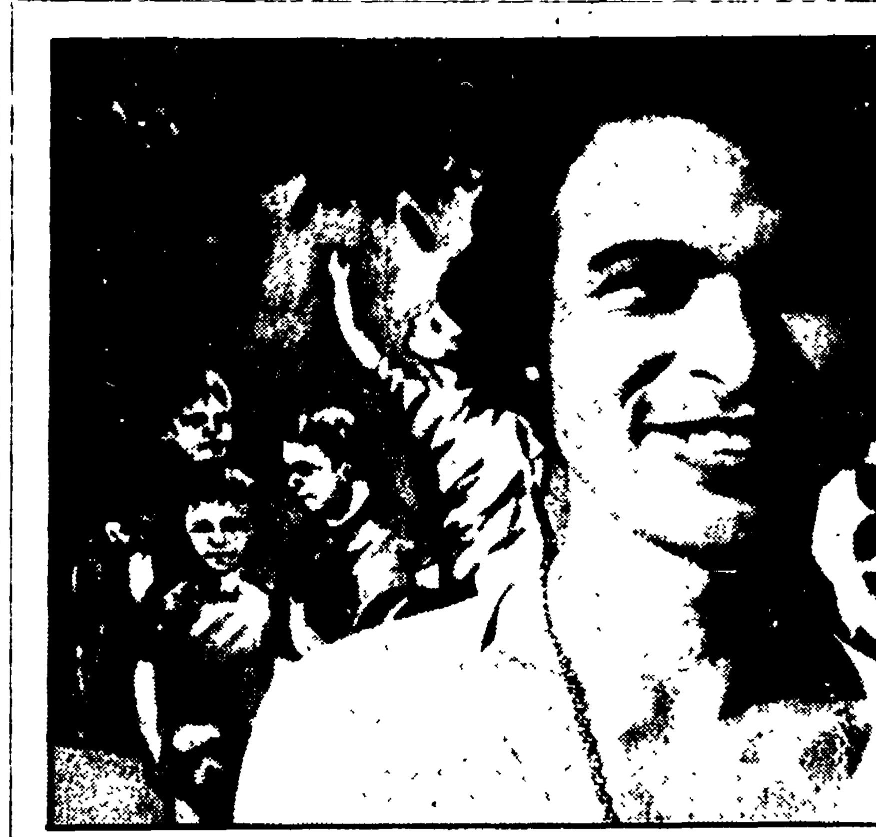
Le compagne e i compagni impegnati devono essere ancora più numerosi; altre migliaia di propagandisti devono aggiungersi a quelli che già hanno lavorato in queste settimane; il lavoro capillare va allargato ancora di più; non una casa, non una famiglia, deve essere lasciata senza la parola del PCI; ogni atto di corruzione della DC e di altri partiti deve essere denunciato. La campagna elettorale non finisce con i comizi di venerdì sera; continua fino alle 14 di lunedì, anzi sino al completo spoglio delle schede; ma la campagna elettorale dura nei seggi dove bisogna impedire i tentativi di brogli elettorali.

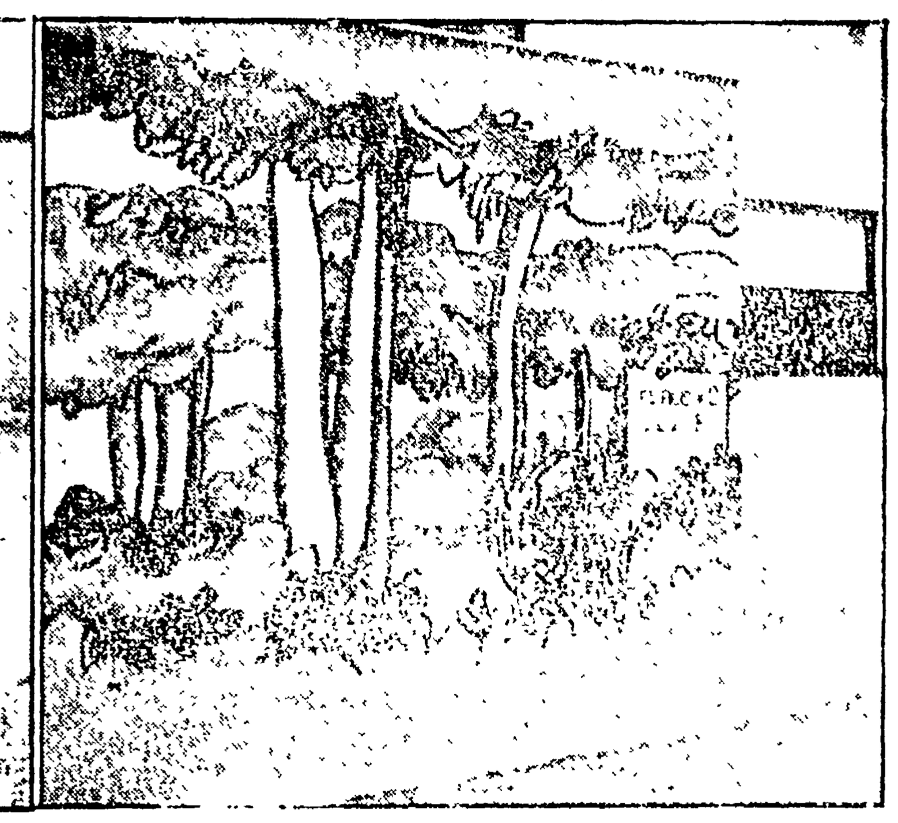
La posta in gioco è altissima; non un compagno, non un simpatizzante deve rimanere inattivo: tutti al lavoro per la vittoria dell'unità e della concordia, per la vittoria del PCI e per la salvezza del paese.

Gianni Parisi

Comizi e tribune elettorali in tutta l'Isola

Numerosi comizi, manifestazioni, tribune elettorali si terranno nei centri grandi e piccoli per l'ultima domenica della campagna elettorale: tra le manifestazioni più importanti, la tribuna politica che si terrà a Palermo a piazzale Ungheria (con inizio alle ore 18), presieduta dal compagno senatore Paolo Bufalini e con la partecipazione di Raniero La Valle e del professor Sarino Armando Costa. La manifestazione con il segretario regionale Occhetto, Vizzini, il generale Nino Pasti e Leonardo Sciascia a Trapani, il comizio del compagno Emanuele Macaluso a Catania.





Dipinto sul muro il verde che manca nella borgata

PALERMO, 12

Hanno dipinto sui muri esterni delle case gli alberi e il verde che mancano nella borgata-ghetto palermitana di Roccella gli artisti del collettivo Spazio-Laboratorio che hanno deciso di operare a fianco del PCI in questa campagna elettorale. L'intervento degli artisti con i « murales » ha determinato interesse nel quartiere, uno dei più disgregati dell'edilizia popolare palermitana. Nel corso di una assemblea i pittori hanno spiegato i motivi della loro decisione. Le donne di Roccella hanno illustrato le condizioni di vita disumane nel quartiere-ghetto.

In un documento collettivo a firma di Claudio Russo, Nino Scaffini, Pippo De Lisi, Gaetano Cipolla, Claudio Benintende, Guido Colli, Damiano Madalà, Pietro Biondo, Caterina Farella, Serenella Russo, Nicolò D'Alessandro, Maria di Chiara, Liliana Clemente, Carlo Lauricella, Giuseppe Simonetti, Tony Giambertoni, il collettivo informa della costituzione del gruppo « a Palermo, nel vivo di una realtà economica, sociale e politica così contraddittoria e disgregata qual'è quella meridionale e siciliana » ed annuncia il proprio impegno ad operare per contribuire « alla lotta per la crescita democratica e il riscatto del popolo siciliano ».

In questa prospettiva il collettivo si proclama « aperto » al contributo di tutti gli operatori democratici nel campo delle arti visive i quali intendano saldare la specificità del proprio ruolo professionale al più generale impegno sociale e politico. Escludendo ogni fine di commercializzazione, il collettivo intende nei fatti eliminare ogni mediazione tra operatori e destinatari delle immagini, rendendo « diretto e continuo » il loro rapporto attraverso la partecipazione e la gestione popolare dell'intervento.

« Entro tali limiti il gruppo ribadisce la propria disponibilità all'apertura e al confronto con tutte le forze democratiche che traggono sostanza e motivazione per la propria azione culturale, sociale e politica dalle necessità popolari ».

« In questo particolare momento — conclude la nota degli artisti — il collettivo dichiara il proprio impegno politico e la propria disponibilità ad operare a fianco del PCI, a cui "riconosce un ruolo insostituibile per la promozione economica, sociale e culturale del meridione" ».

Come lavora la sezione « Lenin » di Palermo

«Di casa in casa per discutere, per confrontarci»

Una mappa con la configurazione sociale del quartiere Zisa-Dainisinni
Un'opera di propaganda instancabile - Massiccia presenza di giovani

Su una parete della « sezione Lenin » del quartiere Visa-Dainisinni di Palermo i compagni hanno affisso una cartina della zona, tratteggiata accuratamente in arancione, rosa e blu. Le linee arancione, prevalenti, indicano le concentrazioni di sottoproletario e di nuclei operai, nelle zone più disgregate, le linee rosa i ceti impiegatizi e il terziario, le linee blu, rarissime, ai margini della mappa, le zone popolate da piccola borghesia benestante.

La sede comunista si trova nel cuore della zona « arancione »: « è un quartiere difficile, — dice Giovanni Surdi, autoferrotranviere, consigliere comunale, l'attivissimo segretario della sezione — lo stiamo battendo a tappeto quotidianamente, squadre di quattro, cinque compagni, moltissimi giovani appena reclutati. E si può dire che, a parte le solite *botteghe* elettorali dc e una liberale (che intervengono con i soliti vecchi metodi del pacco di pasta e delle 10 mila lire) siamo l'unico partito che la sta facendo veramente, questa campagna elettorale ».

E' un lavoro duro, ma, come vedremo, deriva da una presenza costante e tenace da anni dei comunisti in questa zona-chiave della Palermo popolare. La sezione, intanto, è letteralmente invasa da giovani.

Mariella Zannito, neo-laureata disoccupata, responsabile delle donne, guida una delel brigate di propaganda: « facciamo brevi comizi volanti a più voci, una donna, un compagno, un ragazzo. Esponiamo brevemente le proposte del partito per fare uscire il paese dalla crisi ».

Li chiamiamo « comizi », ma in realtà si tramutano spesso in vere e proprie assemblee popolari, dove la gente interviene, forse per la prima volta, dice la sua. E' un colloquio, un confronto ». Ed è anche un metodo che la sezione ha sperimentato da lungo tempo: « la sostanza è quella di sempre, cambia la forma — commenta Surdi — e in più, rispetto al passato, ci sono molti giovani, con il loro entusiasmo, con le loro competenze, con le loro idee nuove ».

Per loro che sono venuti al partito da poco o alcuni addirittura da pochi giorni, si tratta di una scoperta doppia: la scoperta del valore del lavoro politico, capillare, casa per casa, al tempo stesso di propaganda, di agitazione, di dibattito e di organizzazione, e la scoperta, insieme, della realtà drammatica di certe zone del quartiere in cui vivono. « Di questo quartiere grande, 70 mila abitanti — aggiunge Claudio Russo, architetto — niente affatto omogeneo, tanto dal punto di vista degli strati sociali quanto dal punto di vista della qualità (minima) e della consistenza (fatiscente) del tessuto urbano. C'è il sottoproletariato della « fossa » de dainisinni, ci sono i baraccati del rione « Quattro camere », uno dei primi insediamenti palermitani di edilizia popolare, c'è la piccola borghesia impiegatizia, e ci sono i commercianti e gli artigiani, i professionisti della zona di viale Regina Margherita, di via Alessio Narbone.

Dal punto di vista delle strutture urbane — aggiunge Russo — abbiamo a che fare con gli « aggrottati » dei dainisinni, che solo dopo dure lotte abbiamo ottenuto fossero trasferiti altrove, ed accanto ad esi l'edilizia degradata di vecchia costruzione, quella residenziale di tipo speculativo e pochissimi nuclei di case popolari e cooperative. « Un filo rosso collega tutto ciò: ed è la spaventosa carenza di servizi sociali e di infrastrutture urbane, la sua sostanziale essenza di quartiere-dormitorio, in cui la qualità del vivere civile viene continuamente mortificata ».

E' del gennaio scorso una iniziativa dei comunisti della Zisa che forma il binario principale « per far scorrere — dice Surdi — in questi giorni la propaganda elettorale »: un questionario diffuso in tutto il quartiere per creare un primo momento di riflessione sullo stato delle strutture civili, sulla mancanza di scuole (quattro soli complessi di scuola elementare, nessuno per la scuola media, un solo asilo per 70 mila abitanti) i tassi incredibili di coabitazione (anche in 15 in due stanze di pochi metri quadrati), la mortalità infantile, gli aborti, le malattie infettive al livello dei paesi sottosviluppati.

Ludovico Consagra, medico, ha appena terminato il giro di propaganda con gli altri compagni e si avvia verso il Centro sociale di « quattro camere » per una riunione del comitato di quartiere che, per iniziativa dei comunisti, di un gruppo di giovani di Azione Cattolica e di alcune assistenti sociali e del paroco, è sorto nei mesi scorsi.

« *Le statistiche ufficiali sono bugiarde, infedeli* — dice Consagra —. A Palermo si sostiene che il tasso della mortalità sarebbe quasi normale, del 30 per mille, e invece qui alla Zisa basta guardarsi attorno per vedere nettamenti smentiti questi dati ufficiali: siamo al 60 per mille, altro che.. il quartiere manca infatti di tutto. Anche per questo l'attività di un organismo di democrazia di base come il comitato di quartiere deve proseguire anche in periodo di campagna elettorale, senza alcuno strumentalismo ».

Alla riunione della commissione sanità del comitato di quartiere partecipano in venti: tra gli altri un geologo cattolico, Armando Di Mino (« l'acqua a Palermo c'è; quel che manca è una seria azione di vigilanza contro la mafia dei pozzi »), lo studente comunista Mimmo Ferrante, un gruppo di ragazze, Ritta Granatelli, secondo anno di medicina, Maria Rosa Romano, Anna Maria Massa, assistenti sociali.

Consagra propone la formazione di un « comitato sanitario popolare » per la autogestione della salute. In questi giorni assieme ai fac-simili e ai volantini di propaganda elettorale circoleranno nel quartiere, dunque, decine di schede — questionario ed un invito a partecipare il 23 giugno ad una assemblea del comitato di quartiere sulla salute. Verranno convocati tutti i medici e il personale para-sanitario della zona: « Vogliamo cominciare a costituire un *osservatorio epidemiologico*, lanciare una vertenza per la nettezza urbana, per eliminare le cataste di spazzatura che infettano ogni angolo di strada ».

Una lotta che va avanti, dunque, in maniera unitaria e che vede fianco a fianco cattolici, socialisti e comunisti: una realtà che fa a pugni emblmaticamente con la pretesa di chi intenderebbe portare dall'esterno alla Zisa e negli altri quartieri delle altre città siciliane la parola d'ordine della rissa e della crociata anticomunista.

Vincenzo Vasile

Tribuna elettorale del PCI in un rione di Messina

«Giostra»: quando la gente è stanca delle false promesse

Baracche che sono in piedi da 70 anni, per i superstiti del terremoto, dove abitano decine di famiglie - Cinismo e noncuranza delle amministrazioni guidate dalla DC

Le elezioni anticipate hanno avuto a Messina la conseguenza, anche, di imprimere una battuta d'arresto al discorso che era stato avviato tra tutte le forze democratiche, alla Provincia e al Comune, per iniziative concordate di fronte all'aggravamento della crisi che coinvolge l'economia e la società messinese. Gli aspetti di più profonda preoccupazione erano stati puntualmente indicati nei documenti che nello scorso dicembre raccolsero il consenso di tutti i partiti democratici rappresentati nei Consigli provinciale e comunale.

Difficoltà crescenti nell'industria e le inevitabili incidenze sugli indici dell'occupazione; paralisi nel settore del commercio e dell'attività edilizia; una crescita, definita patologica, della massa dei giovani inoccupati, laureati e diplomati; inadeguatezza persistente nelle strutture civili: una condizione, cioè, per la quale si concordava sulla necessità di « una intesa unitaria tra i partiti e le componenti sociali che si richiamano ai valori della Costituzione repubblicana ».

In adesione a questa esigenza di azione unitaria si poterono stabilire alcuni obiettivi di un programma.

La DC sottoscrisse con gli altri partiti democratici quegli impegni che anch'essa riconosceva come imposti da una situazione di emergenza. Ora, nel pieno della campagna elettorale mentre le caratteristiche della crisi permangono nell'identica drammaticità che spinse le forze democratiche a considerarle insieme, per i dc messinesi tornano ad avere il valore strumentale che in una campagna elettorale per la DC hanno sempre avuto i problemi della vita e del lavoro dei cittadini. Alla espressa esigenza di una « intesa unitaria » nella propaganda di questi giorni i dc messinesi fanno ricorso penosamente a certe « argomentazioni » desunte degli anni più bui dell'anticomunismo.

I temi della crisi messinese tuttavia restano pressanti. Permangono nei colloqui che il nostro partito va sviluppando con le masse popolari di questa città e della sua provincia. Qualche sera fa, in una piazza della « Giostra », delle questioni insolute di Messina, delle speranze che si rivolgono al voto del 20 giugno, del timore che quella data segni la solita occasione di promesse da non mantenersi, hanno discusso i cittadini del quartiere con i candidati della lista comunista per l'Assemblea regionale, con il compagno De Pasquale e l'indipendente dottor Miceli, direttore dell'INPS.

La « Giostra » è il quartiere di Messina dove furono costruite, quasi 70 anni or sono le baracche per i superstiti del terremoto. Le baracche che — certo, incredibilmente, ma è proprio vero — in gran parte restano ancora lì a testimoniare tutto il cinismo e la ignavia di governi, amministrazioni comunali, amministrazioni provinciali in cui la DC è stata sempre padrona.

Non le sole baracche destano sdegno. Ma le condizioni in cui tutto il quartiere è tenuto. Le immondizie riversate nei vicoli, davanti agli ingressi di quegli abituri, al centro della borgata, il letto del torrente che l'attraversa, nel tratto che assume la forma di un vasto fossato e adibito allo scarico di immondizie: il quando il torrente è secco e appesta la borgata di miasmi pazzeschi [illegible] protetto della DC.

« Ad ogni elezione tutti i partiti vengono a fare promesse — posti di lavoro, case, strade, lo sbaraccamento — poi non se ne parla più. Avverrà lo stesso anche in queste elezioni? ». Anche una domanda così formulata e [illegible] d'tavolo di De Pasquale e Miceli, davanti la tribuna politica con il PCI.

De Pasquale rispose: « Non [illegible] Abbiamo sempre indicato la [illegible] per risolvere le questioni dei cittadini, dei lavoratori. Le baracche oggi ci sono ancora perché la DC vuole che ci siano. Gullotti, Bonino [illegible] votarono contro la legge per la eliminazione delle baracche. La DC non ha mai voluto che le baracche fossero eliminate come vuole la legge e quando gruppi di baracche sono state svuotate, la DC le ha fatte abitare da altri in una continuità senza fine. Così ad ogni elezione ha potuto promettere lo sbaraccamento della "Giostra" ».

Ad un altro che rimproverava la Regione di [illegible] Messina, De Pasquale ha ricordato che [illegible] Gullotti [illegible] ha potuto manovrare [illegible] la Regione [illegible] piacimento. "Da 30 anni la Regione è stata [illegible] da gruppi parassitari di [illegible] Quando noi comunisti ne abbiamo avuto la forza abbiamo costretto la DC ad un accordo. Allora è venuta la prima legge per il porto di Messina. [illegible]

Così nel [illegible] domande [illegible] dibattito [illegible] Giostra [illegible] la stretta connessione [illegible] forza [illegible] del PCI e la possibilità [illegible] di potere [illegible]

«E' la CISL?» «Sì, dica...»

Primo episodio [illegible] Palermo [illegible] un ingorgo del traffico [illegible] Un grosso incidente? Niente di tutto questo [illegible] per la DC.

Secondo episodio [illegible] *CISL [illegible] abbiamo composto [illegible] Orazio Zappala [illegible] CISL [illegible] che nel volantino si trova naturalmente ancora [illegible] INPS.*

[illegible] CISL [illegible]

Così vanno le cose in certi ambienti della [illegible] CISL [illegible] una dichiarazione [illegible] evidenza.

[illegible] segretario CISL di Capaci, Giovanni Lombardo, [illegible] CISL e consigliere comunale DC, ha tenuto il suo bravo [illegible] sabato scorso [illegible] CISL di Palermo. La Barbera [illegible] SIP [illegible]

[illegible]

Invece questi episodi [illegible] del potere [illegible] democratico [illegible] consenso e della partecipazione popolare, sono episodi che restano. Vogliamo dirlo anche alla [illegible] CISL [illegible] contrario [illegible]

Li segnaliamo queste cose [illegible] meditare anche su un altro fatto: che per ogni episodio del genere abbiamo registrato in Sicilia che gruppi sempre più folti di lavoratori vengono a denunciare [illegible] potesti ai giornali. Segno che si fa sempre più difficile anche per i « falchi » del potere clientelare, compiere i voti con i soliti sistemi. Ci sono ancora molti « acquirenti » potenziali come al solito l'un contro l'altro armato, ma questa volta — lo sappiamo — la gente non è disposta a [illegible] la solita « liquidazione » stagionale. E' chiuso, compagni, per un protocollo, provvidenziale « restauro »!

SIRACUSA — Un documento del gruppo cattolico di base « Camminiamo insieme »

«Non steccati ma unità per il rinnovamento»

Il gruppo cattolico di base « Camminiamo insieme » che opera, riscuotendo notevoli consensi, nei quartieri popolari di Avola, si è pronunciato per un voto ai partiti di sinistra ed ha diffuso un documento in cui è detto: « In occasione delle elezioni del 15 giugno motivammo, a partire dalla nostra esperienza di base, in un modo che crediamo abbastanza ampio e articolato, la nostra scelta di sinistra, con la convinzione che l'unica alternativa sia costituita dall'aggregazione col movimento operaio, con le organizzazioni di classe, i partiti della sinistra e i sindacati che di esso sono espressione diretta. In questo ultimo anno si sono avuti fatti ed esperienze nuovi, che hanno messo in evidenza nuovi aspetti dell'attuale momento del paese.

La crisi economica è andata peggiorando. In questa situazione abbiamo visto in quest'anno le lotte per i rinnovi contrattuali che hanno privilegiato il momento dell'occupazione e degli investimenti proprio per saldare le lotte degli occupati con quelle dei disoccupati.

In questi ultimi giorni — prosegue il documento — la classe operaia ha dato un'ulteriore prova di maturità presidiando, durante le feste pasquali, le fabbriche del nord per sventare ulteriori attentati. Ma i fatti che hanno colpito maggiormente l'opinione pubblica sono senza dubbio il dilagare della corruzione e degli scandali che hanno visto e vedono coinvolte alcune tra le personalità politiche più alte dello Stato, come è nel caso dello scandalo della Lockheed.

E' in questo quadro che si inserisce l'impegno di molti credenti che hanno deciso di presentarsi come indipendenti nelle liste dei partiti della sinistra.

Questa decisione — prosegue la nota del gruppo cattolico — ci sembra che sia in linea con lo spirito di pluralismo nelle opzioni politiche, con lo spirito di tolleranza che è scaturito dal Concilio Vaticano II. Non comprendiamo quindi l'atteggiamento scaturito dall'ultimo convegno della CEI, la preoccupazione espressa in quella sede nei confronti delle scelte politiche che alcuni fratelli di fede hanno compiuto. Crediamo che queste scelte siano in armonia con l'insegnamento del Concilio con il fatto che l'unità dei cattolici debba essere nella fede davanti all'altare, e non nella politica, davanti alle urne, e ad davanti a un fatto temporale.

Perché ancora una volta si cercano di erigere gli steccati ideologici che già tanto danno hanno fatto al paese, causato gravi lacerazioni, drammatici scontri frontali? Nel quadro attuale c'è invece bisogno proprio del contributo di una forte spinta all'unità e alla concordia, per rinnovare la società.

Riteniamo che solo con il superamento delle contrapposizioni ideologiche nel rispetto della libertà e dell'autonomia reciproca, al di fuori di ogni schematismo sia possibile attuare quella comune ricerca, da parte di tutti, di un modello nuovo di società che sia diretto al cambiamento effettivo del vivere civile. Chi vota per i partiti di sinistra non tradisce la sua fede in Cristo. E' quindi in quest'ottica — conclude il documento — a partire dalla nostra esperienza concreta in un quartiere emarginato, che riteniamo sia utile confermare la nostra decisione per un chiaro voto a sinistra. Diciamo che non è obbligatorio per tutti fare questo ma diciamo che si può fare che i cristiani possono fare la scelta di sinistra in serenità e senza timore di tradire o di abbandonare la sua fede in Gesù Cristo ».

Il dramma della casa

● A Cagliari occorrono 20 mila nuovi appartamenti. Il 42 % delle abitazioni è « in stato mediocre »; l'88 % è privo di riscaldamento, circa il 30 % non ha servizi igienici completi.

● 25 mila cagliaritani vivono in abitazioni malsane e fatiscenti. Gli affitti superano sempre le 100 mila lire e sfiorano spesso le 200 mila lire per case definite « normali »: due vani e servizi. Migliaia di giovani sposi sono costretti a vivere « in famiglia »; cioè nella promiscuità di case abitate da 15-20 persone.

● La Giunta comunale, incapace di sanare questa gravissima situazione, viene paralizzata dalla DC. L'arroganza democristiana del potere blocca anche il Consiglio. I cagliaritani possono contribuire a cambiare la Giunta comunale votando a sinistra il 20-21 giugno.

☐ Bisogna continuare sulla linea del 15 giugno 1975.

☐ Bisogna cambiare di più, bisogna dare un colpo alla DC e ai suoi uomini della destra conservatrice.

☐ Bisogna non credere alla vernice popolare dei falsi profeti del rinnovamento scudocrociato.

☐ Per cambiare la Giunta comunale dell'inefficienza e della speculazione, non c'è altra strada che votare a sinistra, comunista senza disperdere nessun voto.

☐ Si va avanti e si cambia con il PCI.

VOTA PCI

P.C.I.

Radiografia di San Benedetto, un tempo considerato il polmone di Cagliari

Una foresta di cemento armato

Crescita disordinata e caotica del quartiere - Mancano spazi verdi e attrezzature sociali - Traffico caotico e rumore assordante - Abnorme sviluppo del settore terziario - Inesistente la vita culturale ed associativa - Gli abitanti si stanno battendo per un diverso assetto urbanistico

Manifestazione comunista in piazza Garibaldi, la zona commerciale di Cagliari, all'ingresso del quartiere di San Benedetto

S. Benedetto, quartiere della nuova Cagliari, poteva essere considerato, in un tempo non lontano, il polmone della città, con i suoi spazi liberi, gli orti, i giardini e la grande pineta di Monte Urpinu. Oggi intorno alla pineta, pressochè in rovina, si estende una foresta di cemento in vertiginosa espansione, un mosaico a più facce che comprende ville residenziali e grandi palazzi, simili a mostruose gabbie, dove l'uomo è compresso in piccoli spazi, monotoni ed alienanti. Ai margini delle zone residenziali qualificate, troviamo i casermoni della edilizia popolare, costruiti in economia, per gli abitanti del CEP o del complesso « La Palma ». Un quartiere nuovo con difetti vecchi, privo di servizi sociali per i giochi, la cultura, il tempo libero. Ogni metro quadrato, valutato in carta moneta, è stato sfruttato al massimo per ricavare vani abitabili, magazzini, negozi, autorimesse, sacrificando gli spazi liberi ed il verde. In pochi anni, con l'acquiescenza delle autorità comunali, la speculazione privata ha saccheggiato le aree libere, demolito il verde, aperto la strada al caos edilizio ed affaristico. Il risultato è evidente: centinaia di famiglie ammassate nei condomini della Fonsarda, nei palazzoni anonimi di otto, dieci, quindici piani, costruiti in serie, per l'uomo in serie; migliaia di bambini e di adulti privati degli spazi di uso collettivo, soffocati tra cemento e asfalto, dove l'unico verde sta sul balcone di casa; le poche aree ancora libere minacciate di lottizzazione dalla speculazione privata.

In Piazza Giovanni XXIII si trova l'unica isola pedonale del rione, tutto il resto è regno incontrastato delle macchine. Via Dante, Via Scano, Via Della Pineta, Viale S. Vincenzo, sono strade urbane per lo scorrimento veloce degli autoveicoli. Automobili e motociclette sfrecciano, rombano, non di rado investono i pedoni spauriti che osano avventurarsi sulle strisce pedonali. Le macchine invadono i marciapiedi. Le piazze non esistono più se non in funzione di spartitraffico per i veicoli. La realtà del rione S. Benedetto di Cagliari è quella di una zona che si è sviluppata, fuori di programmi e di disegni urbanistici studiati.

Oltre alle questioni dell'urbanistica ed a quelle dello stesso equilibrio ecologico, il rione presenta degli aspetti inquietanti dal lato economico, commerciale, sociale.

S. Benedetto raccoglie oggi buona parte degli uffici pubblici, dalla questura, al tribunale, all'intendenza di finanza, ben sette istituti bancari, oltre alla maggior parte delle scuole e delle cliniche private. Poi ci sono i negozi; boutiques, bar, supermercati, frutterie, sorti come funghi lungo Via Dante, Via Paoli, Via S. Benedetto, Via Palestrina e strade adiacenti; un mercato ultrasaturo di punti vendita in preda alla crisi ed al collasso economico. Il rione, in pochi anni, è diventato ricettacolo di inurbati e di lavoratori, espulsi dalle industrie in crisi, che tentano la esperienza del commercio: ma coraggio ed ottimismo non bastano per far prosperare le piccole aziende indifese, prive di esperienze e di solidi capitali. Nella giungla del commercio, ormai dominata dai « pachidermi » tipo UPIM e Rinascente, i piccoli rischiano di soccombere.

Alla povertà di spazi, di verde, di pubbliche iniziative in materia urbanistica e commerciale, si accompagna la mancanza di vita culturale ed associativa per i giovani del quartiere, una parte dei quali finisce per bighellonare nei bar di Via Dante.

Gli abitanti di S. Benedetto si pongono il problema di come sciogliere il nodo della speculazione e modificarne gli indirizzi politici al fine di ottenere una nuova politica urbanistica volta a soddisfare i bisogni sociali. Questi fermenti tendono a convergere verso la piattaforma unitaria dei comitati di quartiere. In questo ambito gli specialisti, i tecnici, gli intellettuali, possono trovare una collocazione nuova e riscoprire ruoli diversi, al servizio di una città a dimensione umana.

Servizi a cura di **Luciana Pirastu**

☐ **DAVIDE ATZENI**

membro del comitato di quartiere

Il forte impegno di lotta del comitato di quartiere

Il compagno Davide Atzeni, membro del Comitato di Quartiere, ci parla delle sue esperienze maturate nel collettivo dello stesso comitato. « Abbiamo portato avanti alcune battaglie che si sono imposte in città, oltre che per l'importanza delle questioni affrontate, per l'impegno costante e unitario dei cittadini che vi hanno partecipato.

I successi ottenuti, che tendono a correggere gli errori delle passate amministrazioni comunali, hanno dimostrato che i concetti "tabù" connessi all'urbanistica, lungi dall'essere riservato dominio di pochi specialisti, possono essere acquisiti da tutti i cittadini che hanno diritto di influire sulle decisioni di interesse comune. Su questa strada, della lotta nell'unità, si possono creare le condizioni per un più umano assetto di quartiere » Vediamo tre esempi:

Ottobre 1974 — « Legare la scuola alla realtà rionale » — Uno dei primi problemi affrontati è stato quello della scuola e dell'inserimento dei rappresentanti di quartiere nei consigli di istituto. Tale inserimento, ormai operante, so parte al dibattito.

La lotta aspra ed articolata permette di collegare la scuola con le istanze di base del rione.

Ottobre 1975 — « Il "Mandorleto" non si tocca » — La lunga battaglia per impedire la lottizzazione del « Mandorleto » in località « La Vigna », allo scopo di adibirla a servizi sociali, ha avuto inizio fin dai primi mesi del 1975, attraverso varie iniziative. Una grande manifestazione di quartiere, tenuta per la occasione sotto la tenda del Circo Embell-Riva, ha visto la partecipazione di circa tremila persone che hanno prache ne è seguita, ha costretto l'amministrazione comunale a rivedere una precedente deliberazione, che concedeva l'area citata alla Fonsarda, ed a sospenderne l'approvazione

Maggio 1976 — « La Villa Asquer per i bambini del quartiere » — Il 15 maggio scorso, nei locali dell'ENALC Hotel, ha avuto luogo una assemblea rionale per protestare contro l'uso improprio della Villa Asquer. Si tratta di uno stabile a due piani, situato in Viale Clusa, lasciato dal donatore alla Regione perché vi si realizzasse una scuola convitto per ragazzi bisognosi

A oltre 13 anni dal lascito, la villa viene usata da una associazione sportiva, composta da dipendenti della Regione, per il gioco del tennis Si tratta del modo più facile e più comodo per utilizzare un bene che invece potrebbe essere impiegato a fini sociali.

☐ **MARIA CASTELLI CHANOUX**

della Commissione urbanistica del Comune

E' necessaria una coraggiosa pianificazione del territorio

« Una fotografia aerea del 1964 mostra il rione di S. Benedetto non ancora congestionato e con molte aree libere. In particolare sono libere alcune grosse proprietà private. Il Piano regolatore generale, adottato nel 1962 ed entrato in vigore nel 1965, autorizzava e prevedeva la massiccia saturazione di tutte le aree, con volumetrie molto alte, e una dotazione scarsissima di servizi.

A S. Benedetto si concentra ormai una grossa parte del commercio e del traffico indotto non solo dai residenti ma da queste attività di interesse cittadino. I problemi che derivano da questa situazione sono di difficile soluzione e richiedono rimedi urgenti e coraggiosi.

E' necessario che la città di Cagliari esprima una volontà di mutamento attraverso il voto, per consentire il formarsi di una maggioranza diversa, che provveda ai rimedi urgenti necessari a correggere i gravissimi errori commessi nella pianificazione e nella gestione del piano fatta nel trascorso decennio ».

☐ **ENRICO MILESI**

ingegnere

Un nuovo ruolo dei tecnici per battere la speculazione

La lotta condotta dal Comitato di quartiere « Fonsarda », contro la lottizzazione La Vigna, per la creazione dei servizi sociali nel quartiere, è uscita dal binario del generico « ribellismo urbano » qualificandosi invece per un recupero degli strumenti tecnico-legali che potevano rendere vincente la lotta. L'aver individuato come strumento alternativo e di contrapposizione, l'opposizione tecnico-legale attraverso la quale la speculazione edilizia non veniva genericamente denunciata, ma specificamente precisata ed individuata nei suoi aspetti più aberranti, assume un carattere fondamentale nel proseguo delle lotte a Cagliari.

Il nuovo ruolo che tecnici democratici individuano nella partecipazione alle lotte condotte a livello urbano, dai ceti popolari, contro trent'anni di malgoverno, e che si concretizza nella predisposizione di strumenti che recuperano meccanismi di legge prima utilizzati in maniera repressiva, può considerarsi un punto essenziale di quel nuovo fenomeno di « partecipazione » che si viene attuando nel nostro Paese

☐ **GESUINO MURRU**

dirigente della Confesercenti

Vita difficile per i commercianti

« Gli abitanti di S. Benedetto appartengono, in gran parte, al ceto medio urbano Sono professionisti, artigiani, insegnanti, impiegati, commercianti. Questi ultimi vivono il dramma del calo delle vendite Nei primi quattro mesi di quest'anno, infatti, si è registrata una diminuzione del 25 per cento degli incassi lordi, nonostante la svalutazione della lira. Le spese di gestione delle piccole e medie aziende sono aumentate del 50 per cento (vedi spese per energia elettrica, telefono, trasporti, affitti, tasse, IVA, cassa mutua, spese del personale). Dal gennaio ad oggi, nel rione di S. Benedetto; 23 punti di vendita hanno chiuso i battenti, mentre ben 47 esercenti hanno licenziato l'unico dipendente, sostituendolo con un familiare.

Il Comune di Cagliari, incapace di svolgere una politica commerciale, ha ignorato la legge 426 dell'11.6.1971, che consente agli stessi comuni di programmare equamente la distribuzione dei punti vendita, nel centro urbano Conclusione negli ultimi 10 anni, un grande numero di licenze commerciali sono state concesse in modo clientelare, in zone già sature. Ma vi è di più: dalla vecchia giunta comunale, fu commissionato un piano in favore della grande distribuzione. Il piano, ideato dal tuttofare Garzia, presidente della Confcommercio, prevede il raddoppio delle vendite per la distribuzione monopolistica, che dovrebbe passare dall'attuale 13% al 30%. Inoltre prevede, in Viale Marconi, l'apertura di un punto vendita di oltre 10 mila metri quadri di superficie commerciale, da parte di una multinazionale francotedesca, oltre all'Ediparking, previsto in Via Bacaredda Se il piano Garzia dovesse passare, la conseguenza immediata sarebbe la chiusura del 20 per cento di tutti i punti vendita di S. Benedetto, senza nessun vantaggio per il rione e tanto meno per i consumatori ».

Manifestazione PSd'A-PCI con Mario Melis e Mario Birardi ieri sera a Nuoro

Insieme per dare più slancio all'autonomia

L'alleanza tra sardisti e comunisti va rafforzata — La rinascita dell'isola dipende anche da un mutamento della direzione politica nazionale — Ferma denuncia della rozza propaganda democristiana — I fatti positivi provocati dal voto del 15 giugno

Dal nostro corrispondente

NUORO, 12

« L'accordo tra PSd'A e PCI non è una semplice riconferma dell'alleanza elettorale già avvenuta nel 1972, ma consente di dare nuovo slancio all'iniziativa autonomistica in Sardegna ». In questi termini si è espresso l'avvocato Mario Melis, candidato sardista del PCI del collegio senatoriale di Nuoro, durante il comizio tenuto in piazza Mazzini con il compagno Mario Birardi, segretario regionale del nostro partito, alla presenza di diverse migliaia di cittadini. La campagna elettorale è entrata ormai nel vivo anche nel capoluogo barbaricino. Uno dei motivi di maggiore interesse è costituito dalla riconferma dell'alleanza dei comunisti con i sardisti, in particolare in una provincia come quella nuorese, nella quale le tradizioni del PSd'A sono ben radicate.

Invitando i militanti sardisti a rafforzare l'alleanza con i comunisti, l'avvocato Mario Melis ha tra l'altro rilevato che « il PCI, oltre a valorizzare nei fatti il ruolo importante dei partiti minori garantisce a strati sociali e a forze politiche diverse una voce autonoma nel Parlamento nazionale, consente al PSd'A, alla voce sardista, di dare il suo contributo originale di idee e di proposte per la soluzione della crisi, del paese e dell'isola ».

Dal suo canto il compagno Mario Birardi ha messo in rilievo che « l'alleanza con il PSd'A costituisce un successo della linea di unità e di intesa autonomistica, ed è anche una garanzia contro i pericoli di vanificare la programmazione democratica in Sardegna ».

Il segretario regionale del PCI ha perciò denunciato con forza la rozzezza dei discorsi che certi dirigenti democristiani vanno facendo, rispolverando assurdi ed anacronistici steccati, e portando argomenti devianti allo scopo di: sollecitare dalla gente non voti della riflessioni, ma voti della paura. « In Sardegna — ha sostenuto il compagno Birardi — dopo il voto del 15 giugno dello scorso anno sono stati compiuti notevoli passi in avanti sul terreno della intesa tra le forze autonomistiche, ed è stato avviato un discorso nuovo per la politica di programmazione democratica e decentrata ».

Si è chiesto Birardi: « Perché rompere ciò che di positivo è stato fatto? Alla rottura dell'unità autonomistica mirano evidentemente certi dirigenti democristiani. Dobbiamo rispondere con il voto, rafforzando il PCI e le sinistre, unica garanzia per arrivare in Sardegna ad una effettiva svolta economica ».

Il compagno Birardi ha concluso ponendo l'accento sulla possibilità di andare ad un rafforzamento del PCI, affinché l'Italia possa avere una nuova direzione politica, moralmente autorevole e capace, per l'ampiezza dei consensi, per affrontare la grave situazione di crisi che oggi attraversiamo. « Una nuova direzione politica — ha detto infine il compagno Birardi — è oggi essenziale per portare avanti nel concreto la riforma regionalistica dello Stato, e rafforzare le esperienze di partecipazione del basso ».

Il tema dell'unità è stato rilanciato anche in un comunicato della segreteria federale di Nuoro, dove si respinge la strumentale polemica democristiana circa i comizi « disturbati » dello scudo crociato. Il compagnd Antonio Caboi, segretario della Federazione, ha ricordato come, malgrado i toni di rozza crociata, che contraddistinguono la campagna elettorale democristiana nel nuorese, i comunisti hanno sempre rifiutato di farsi trascinare sul terreno diverso da quello scelto dal partito su scala nazionale Gli incidenti avvenuti in alcuni centri del Nuorese, dove qualche oratore democristiano è stato interrotto con fischi, non possono in nessun caso essere attribuiti a militanti comunisti. A' contrario, i nostri compagni si distinguono nello sforzo di impedire qualsiasi degenerazione nel confronto elettorale.

Il PCI — ha concluso il compagno Caboi — insiste nella scelta di una discussione pacata con gli elettori e con le altre forze politiche perché ritiene che solo dal confronto sui programmi e sulle cose da fare, possa scaturire una soluzione positiva ed unitaria ai gravi problemi che travagliano il paese.

Benedetto Barranu

Il dito nell'occhio

Nel nome del padre

Che la lista DC in Sardegna sia una lista di vecchi lo hanno detto per primi gli stessi democristiani, i quali hanno protestato vivacemente contro la imposizione della direzione che ha impedito qualsiasi rinnovamento. Uno tra i più vecchi è probabilmente l'anagraficamente giovane professor Mario Segni.

Con la tecnica tradizionale dei vecchi notabili, egli si rivolge ai « cari amici » ed in nome dei legami con la sua famiglia li invita a votare per se stesso.

Se è vero che le colpe dei padri non possono ricadere sui figli, non si capisce perché sui figli debbano ricadere gli eventuali meriti dei padri. Ora non si discute che il professor Antonio, padre del professor Mario Segni, rappresentò nel bene e nel male la DC sassarese e sarda nazionale, ma perché mai il figlio dovrebbe raccoglierne l'eredità politica dopo averne in qualche modo preso quella accademica? Lo stesso professor Mario Segni si rende conto che potrebbe apparire pretesa un po' singolare, e per questo in un secondo volantino fa la sua storia.

C'è da un lato il proprio curriculum accademico brillante e culminato con la cattedra per meriti e cromosomi. C'è anche la storia politica della sua vita che, se non lunga, è certo significativa. Questo professor Mario Segni si presenta come un illuminato che negli anni giovanili si batte per la collaborazione tra laici e cattolici negli organismi universitari. Ora certo questo entusiasmo giovanile è un po' annacquato, ed il giovane « vecchietto » si batte per la chiusura ai comunisti.

« La DC non ha né porte né finestre », tuona memore dei suoi giovanili studi filosofici. Ma questa mancanza di aperture impedisce forse di capire se il professor Mario Segni si vergogna un po' di essersi attribuito le penne del pavone. Certo egli fu all'università tra coloro che fecero una esperienza. E' sicuro però di potersene attribuire la guida? Bologna è lontana, ma in Sardegna qualcuno può sempre riportare la verità.

Per la tribuna elettorale

Martedì il PCI alla TV

Il compagno Umberto Cardia si rivolgerà agli elettori dell'isola a nome dei comunisti, dei sardisti e degli indipendenti di sinistra - Oggi dibattito a Cagliari con Giglia Tedesco - Domani manifestazione in piazza Galilei

Martedì, durante la tribuna elettorale regionale televisiva che andrà in onda alle 18,15, il capolista del PCI per la Camera e candidato al Senato per il collegio di Cagliari, compagno Umberto Cardia, parlerà per i comunisti, i sardisti e gli indipendenti di sinistra.

● Il PCI terrà oggi domenica, alle ore 9,30 nel cinema Adriano, una conferenza-dibattito sul tema « La donna è cambiata, la società deve cambiare ». Le conclusioni saranno tenute dalla compagna segretrice Giglia Tedesco, del comitato centrale del partito.

● Domani alle ore 18, in piazza Galilei a Cagliari, manifestazione promossa dalla sezione Lenin del PCI sui problemi cittadini e sul programma elettorale del partito. Partecipano: Umberto Cardia, deputato uscente, capolista per la Camera e candidato del collegio senatoriale; Maria Cocco, candidata alla Camera dei Deputati; Francesco Macis vice presidente del gruppo del PCI al consiglio regionale; e i consiglieri comunali Luigi Cogodis, Francesco Cocco, Emanuele Sanna, Maria Castelli Chanoux.

La manifestazione si concluderà con uno spettacolo musicale.

Annullate senza preavviso alcune corse tra il « Continente » e la Sardegna

Caos nel servizio «Canguri»

Tre traghetti acquistati dalla Tirrenia? - L'isola esclusa dai piani di potenziamento della società napoletana

CAGLIARI, 12

Sembra ormai certo il passaggio di tre traghetti: « Canguri » alla Tirrenia. L'operazione si sta svolgendo nel massimo silenzio, al di fuori della Regione e comunque senza che siano consultati, in alcun modo, i rappresentanti del popolo sardo e le categorie più direttamente interessate.

Per il momento il servizio dei « Canguri » versa nel caos più completo. Ad esempio, mercoledì 9 è pervenuto agli uffici di Cagliari un telex all'ultimo momento: la nave in servizio per Genova doveva essere dirottata verso Livorno. Circa duecento passeggeri hanno dovuto cambiare all'ultimo momento

Non si è trattato di un caso limite. Anche domani, sabato, la corsa per Genova sarà annullata. Queste modifiche, che verranno decise fino al 30 giugno, avvengono senza nessuna motivazione. I viaggi già prenotati e pagati da parte di migliaia di emigrati, turisti, semplici passeggeri, rischiano di saltare, in quanto non si comprende bene se le linee dei « Canguro » verranno mantenute o meno con la scadenza del 30 giugno

Non vogliamo entrare nel l'affare, se di affare si tratta, ma sarebbe necessario sapere subito quali saranno le conseguenze per la Sardegna di questa operazione In sostanza la Tirrenia dovrebbe dire se, una volta acquisiti i tre canguri, li utilizzerà per continuare i collegamenti con l'isola o se invece li dirotterà verso altre rotte.

Le affermazioni di alcuni uomini politici democristiani hanno troppo sapore di strumentalismo elettoralistico per essere credibili. Occorre subito una chiara precisazione da parte del governo e della Tirrenia, tanto più urgente in quanto si avvicina la stagione estiva con le gravi conseguenze che si ripetono ogni anno per i viaggiatori i quali vogliono venire in Sardegna e per i trasporti delle merci Ma questa operazione « Canguri » e l'atteggiamento persistente della Tirrenia che tende ancora una volta a dimenticare la Sardegna nel suo piano di potenziamento della flotta, richiamano alla attenzione di tutti i sardi il drammatico problema dei trasporti Non è tollerabile in alcun modo che la nostra isola venga posta in condizione di forte disparità con le altre regioni italiane per quanto si riferisce alle comunicazioni interne e soprattutto esterne

Occorre che lo stato intervenga con l'adozione anche di misure eccezionali, per eliminare questa disparità e per porre i sardi nelle stesse condizioni degli altri italiani.